ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXIV** n. **7**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

(Secondo semestre 2025)

(Articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)

Presentata dal Ministro dell'interno

(PIANTEDOSI)

Trasmessa alla Presidenza il 30 ottobre 2026

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO



attività svolta e risultati conseguiti dalla

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA"

Luglio - Dicembre 2025

SEMESTRALE DELLA DIA IN SINTESI

(secondo semestre 2025)

SOMMARIO

CONSIDERAZIONI GENERALI **3**

MATRICI MAFIOSE **4**

PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE ED ESTERO – AZIONE ANTIMAFIA **10**

RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO **17**

PREVENZIONE DELLE INFILTRAZIONI MAFIOSE NEGLI APPALTI E NEI FINANZIAMENTI PUBBLICI 18

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO **19**

SCHEDA - ATTIVITÀ DI CONTRASTO E RISULTATI DELLA DIA NEL II SEMESTRE 2025 **20**

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

L'analisi dei fenomeni mafiosi delinea uno scenario articolato e in continua evoluzione, nel quale la criminalità organizzata conferma una capacità di adattamento ai mutamenti sociali, economici e tecnologici, senza tuttavia abbandonare i caratteri essenziali che ne definiscono la natura: il controllo del territorio, la forza di intimidazione e assoggettamento, l'attitudine al condizionamento, l'accumulazione illecita di ricchezza e la ricerca del consenso. Le mafie non operano esclusivamente nei territori di origine, né si manifestano soltanto attraverso il ricorso alla violenza, ma adottano modelli criminali flessibili, relazionali e imprenditoriali, idonei a penetrare i mercati economico-finanziari, condizionando le procedure di affidamento degli appalti pubblici e interferendo nel funzionamento delle amministrazioni locali.

Le organizzazioni mafiose mantengono un radicamento identitario, fondato sui legami familiari, sulle appartenenze territoriali, sui codici interni e sulla reputazione criminale, ma operano come reti economico-finanziarie di dimensione nazionale e transnazionale. Tale configurazione ibrida consente loro di agire tanto nei territori di origine quanto nelle aree di proiezione, ove la presenza mafiosa assume spesso forme meno riconoscibili, ma non per questo meno insidiose.

Un profilo di crescente rilievo, comune alle mafie tradizionali, è costituito dalla maggiore propensione alla cooperazione tra matrici criminali differenti. I fattori identitari dei sodalizi non vengono meno, ma risultano sempre più frequentemente subordinati alla convenienza economica e alla gestione di interessi condivisi, mediante accordi funzionali, alleanze temporanee e reti operative strumentali, soprattutto nei settori del narcotraffico, del riciclaggio e degli appalti. Nel semestre in esame, *'ndrangheta*, *cosa nostra*, *camorra* e altre componenti criminali hanno dato luogo a forme di "mafiosità orizzontale", evidenti nelle regioni di proiezione.

La documentazione antimafia adottata dai Prefetti, la consultazione della Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, l'attività dei Gruppi provinciali interforze e il monitoraggio svolto dalla DIA rappresentano, in tale prospettiva, strumenti avanzati di prevenzione amministrativa. Si tratta di un'architettura istituzionale finalizzata ad anticipare il rischio di infiltrazione, prima che esso si traduca in un condizionamento economico o amministrativo. In tale contesto, gli appalti e i finanziamenti pubblici costituiscono uno dei principali ambiti di confronto tra la capacità espansiva delle mafie e il presidio preventivo assicurato dallo Stato.

L'efficacia dell'azione di contrasto, i cui esiti assumono significativo valore sul piano dell'analisi criminale, trova conferma nel numero dei provvedimenti interdittivi prefettizi adottati nel corso dell'intero 2025 nei confronti di imprese aventi sede in pressoché tutte le province della penisola. Le regioni maggiormente interessate — Campania, Sicilia, Emilia Romagna, Lazio e Calabria — confermano come il rischio di infiltrazione non riguardi esclusivamente le aree di tradizionale insediamento mafioso, ma coinvolga soprattutto i territori caratterizzati da maggiore attrattività economica.

L'analisi dei flussi finanziari costituisce il secondo asse portante della strategia antimafia, sviluppata e progressivamente affinata dalla DIA. Il contrasto alle mafie non può esaurirsi nella repressione dei reati-fine, ma deve incidere sulla capacità delle organizzazioni criminali di accumulare, occultare, riciclare e reinvestire capitali. Il metodo del "*follow the money*" rappresenta non soltanto una tecnica investigativa, ma anche una fondamentale chiave interpretativa del contrasto al potere mafioso contemporaneo. Le mafie, infatti, non perseguono esclusivamente il profitto: mediante la disponibilità di risorse finanziarie acquisiscono consenso, condizionano le imprese, alimentano fenomeni corruttivi, sostengono gli affiliati e alterano il regolare funzionamento dei mercati. L'aggressione patrimoniale e l'analisi dei flussi finanziari costituiscono, pertanto, strumenti decisivi per indebolire la capacità operativa dei sodalizi; i risultati conseguiti dalla DIA nel secondo semestre 2025 confermano la centralità di tale impostazione.

Ulteriore rilievo assume l'esigenza, per gli uffici investigativi, di disporre di strumenti informatici sempre più evoluti ed efficienti. L'impiego di tecnologie avanzate, modelli di *anomaly detection*, sistemi di *link analysis*, soluzioni di intelligenza artificiale e strumenti per la lettura integrata dei dati consente di ricostruire contesti e dinamiche criminali di particolare complessità. A fronte del ricorso, da parte delle organizzazioni mafiose, a prestanome, società schermo, facilitatori professionali, articolate strutture societarie, transazioni transfrontaliere, criptovalute e canali opachi di movimentazione economica, la risposta istituzionale deve risultare altrettanto avanzata e costante-

mente aggiornata. La sfida consiste nel coniugare capacità tecnologica e controllo umano, rapidità dell'analisi e rispetto delle garanzie, innovazione e tutela della riservatezza.
La dimensione internazionale accresce ulteriormente la complessità del quadro operativo. Le mafie italiane e le reti criminali straniere agiscono ormai in spazi transnazionali, orientando le proprie attività illecite anche verso contesti caratterizzati da sistemi normativi meno aperti alla cooperazione giudiziaria. La DIA ha da tempo promosso la Rete Operativa Antimafia **@ON**, volta ad agevolare l'accesso delle Forze di polizia dei Paesi aderenti agli strumenti necessari per fronteggiare una criminalità in continua evoluzione. La Rete assicura supporto operativo alle indagini e favorisce, nel contempo, la diffusione del modello antimafia italiano di prevenzione patrimoniale e amministrativa, riconosciuto come avanzato nel panorama internazionale.
In definitiva, il contrasto alla criminalità organizzata richiede oggi una visione integrata. Non è sufficiente colpire il singolo reato, né limitarsi alla cattura degli affiliati, sebbene tali risultati conservino valore essenziale. Occorre intervenire, anche in ambito sovranazionale, sulle condizioni che agevolano l'espansione mafiosa: la fragilità delle imprese, l'opacità dei flussi finanziari, la vulnerabilità degli appalti, la permeabilità di taluni contesti amministrativi, l'insufficiente diffusione della cultura della legalità economica e la difficoltà di cogliere tempestivamente i segnali deboli dell'infiltrazione. È necessario disporre di una base normativa comune, indispensabile per conseguire risultati effettivi attraverso la prevenzione amministrativa, l'aggressione patrimoniale, l'analisi finanziaria e la cooperazione internazionale. Un modello di sicurezza condivisa, capace di colpire i patrimoni illeciti, sostenere l'economia sana, valorizzare l'innovazione tecnologica e mantenere un costante rapporto con i territori e con le comunità che subiscono il condizionamento mafioso.

2. MATRICI MAFIOSE

a. Analisi del fenomeno criminale della '*ndrangheta*

La *'ndrangheta* rappresenta uno dei fenomeni più complessi nel panorama criminale italiano ed internazionale. Essa ha saputo trasformarsi, in pochi decenni, da struttura locale di controllo territoriale a *network* globale in grado di integrare attività illegali (traffico di stupefacenti, usura, estorsione, riciclaggio ecc.) a sofisticate tecniche di infiltrazione dei settori economico-finanziari, di imprese, appalti e Enti locali.
Una singolare *escalation*, dunque, da arcaica criminalità rurale a potenza criminale transnazionale, capace di condizionare rilevanti settori del mercato globale sino ad essere considerata una tra le più potenti, diffuse, ricche e stabili *imprese criminali* al mondo. La *'ndrangheta,* nella sua conformazione a rete policentrica composta da organizzazioni semi-autonome, unite saldamente da un *codice identitario e culturale* comune, rappresenta ancora oggi una delle sfide più complesse e delicate per lo Stato italiano e per l'intera comunità internazionale. La sua struttura ibrida, tra verticalità e orizzontalità, spiega la straordinaria capacità di resilienza alle tradizionali strategie repressive antimafia. La capacità di ogni nodo della rete di rigenerarsi rapidamente e l'abilità ad intrattenere relazioni con altri gangli strategici dell'organizzazione e trasversalmente anche della società civile, in assenza di un vertice unico, attribuisce alle *cosche* di *'ndrangheta* la flessibilità operativa e di adattamento ai più diversificati contesti geografici ed economici in cui operano.
La genesi della *'ndrangheta* va ricondotta al contesto socio-economico della Calabria ottocentesca, area tra le più svantaggiate e marginali del Regno delle Due Sicilie, connotata da un'economia prevalentemente agro-pastorale e da marcate diseguaglianze nella distribuzione fondiaria. Ciò favorì l'emersione di assetti di protezione privata e di gestione informale dei conflitti e delle risorse, ben presto consolidatisi in strutture organizzate con caratteristiche tipicamente mafiose, dapprima orientate al controllo delle risorse locali, e poi via via affinatesi sviluppando un'inedita capacità di mimetizzazione rispetto ai presidi istituzionali centrali. Questi presupposti storici e strutturali hanno costituito la base per l'evoluzione dell'organizzazione nella sua attuale vocazione imprenditoriale, stabilmente radicata nei principali centri urbani italiani e internazionali.

Tale ascesa si è accompagnata a un processo di diversificazione operativa e di crescente specializzazione, che ha consentito alla criminalità organizzata calabrese di inserirsi stabilmente nei circuiti economico-finanziari mondiali, affiancando alle tradizionali attività illecite una pervasiva capacità di penetrazione dei mercati legali.
In questa prospettiva, il sodalizio ha dimostrato un'elevata attitudine all'analisi e all'anticipazione delle dinamiche socio-economiche, intercettando i settori più remunerativi caratterizzati da maggiore disponibilità di risorse pubbliche e da significativi flussi di investimento.
Le *cosche* hanno prestato particolare attenzione alle procedure di affidamento di appalti e subappalti, nonché ai meccanismi di erogazione di contributi e finanziamenti, ambiti nei quali hanno affinato strategie di infiltrazione mediante il ricorso ad imprese formalmente lecite, prestanome e professionisti compiacenti. Per tale motivo, la massima attenzione preventiva e investigativa è stata posta, da parte delle Forze dell'ordine, della magistratura e delle autorità prefettizie al monitoraggio delle ingenti risorse connesse al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che potrebbero rappresentare un'opportunità di espansione per le consorterie mafiose soprattutto nei settori delle infrastrutture, della transizione ecologica, della digitalizzazione e della rigenerazione urbana. La potenziale capacità di intercettare tali fondi non si esprime unicamente attraverso condotte fraudolente dirette, ma anche mediante forme più sofisticate di condizionamento del tessuto imprenditoriale, finalizzate all'acquisizione di quote di mercato, al controllo delle filiere produttive e al riciclaggio dei proventi illeciti.
La *'ndrangheta* si configura, dunque, come un soggetto criminale evoluto, dotato di una marcata flessibilità strutturale e organizzativa con competenze relazionali e finanziarie tali da consentirle di leggere in anticipo le evoluzioni dell'economia contemporanea e di orientare le proprie strategie verso i comparti a più elevato tasso di redditività. La resilienza e la capacità di adattamento rappresentano i principali fattori della sua persistente pericolosità, che la rendono in grado di coniugare radicamento territoriale e proiezione transnazionale in una sintesi operativa particolarmente insidiosa per l'integrità dei mercati e finanche delle istituzioni.
Le indagini e le sentenze relative al 2025 confermano, infatti, il volto di una '*ndrangheta* apparentemente silenziosa, ma quantomai attiva nella sua vocazione economico-imprenditoriale, oltre che protagonista nel traffico internazionale di droga.
In un contesto economico e sociale fortemente condizionato dai conflitti armati in corso e dagli effetti di una crisi globale difficile da superare, le *cosche* calabresi continuano a rappresentare una minaccia concreta per i processi di ripresa economica internazionale, per aver dato prova di saper approfittare delle opportunità offerte dalle situazioni di crisi socio-economiche, diversificando gli investimenti secondo la logica della massimizzazione dei profitti.
L'infiltrazione della '*ndrangheta* nell'economia e nel tessuto produttivo nazionale genera effetti distorsivi profondi. Da un lato, il sistema mafioso garantisce apparente *"stabilità"* ai soggetti che accettano di collaborare, dall'altro soffoca la concorrenza, scoraggia gli investimenti e produce inefficienze strutturali. Il tasso di fallimento delle imprese in aree ad alta presenza mafiosa è da sempre significativamente più elevato rispetto alla media nazionale. Il controllo degli appalti pubblici e l'intermediazione sui flussi finanziari europei costituiscono oggi una delle principali fonti di arricchimento. La '*ndrangheta* non si limita a "sfruttare" l'economia legale, bensì la plasma, alterandone le logiche e creando un *capitalismo para-mafioso*, basato sulla rendita, sulla connivenza e sul controllo sociale.

b. Analisi del fenomeno criminale di *cosa nostra*, della *stidda* e delle altre organizzazioni mafiose siciliane

L'azione sinergica delle Forze di Polizia, dell'Autorità giudiziaria e dei Prefetti della regione ha prodotto, nel tempo, nei confronti della criminalità organizzata in Sicilia, risultati di indubbio rilievo investigativo, giudiziario e amministrativo sfociate nelle innumerevoli operazioni di polizia e provvedimenti antimafia che hanno inciso in modo significativo sulle matrici criminali siciliane, consentendo l'arresto di svariati attori criminali, tra cui la cattura di rilevanti latitanti nonché l'esecuzione di numerosi provvedimenti finalizzati a colpire i patrimoni illeciti accumulati.
A Palermo e nelle province occidentali, la oramai consolidata assenza di una *leadership* stabile e condivisa ha determinato una fase caratterizzata da frequenti avvicendamenti ai vertici. In questo contesto, *cosa nostra,* che appare impegnata in tentativi di equilibrio tra vecchie e

nuove generazioni, adotta un modello di coordinamento fondato sulla condivisione delle linee strategiche e su una gestione operativa di tipo "*intermandamentale*".

Accanto a *cosa nostra* operano altre organizzazioni di matrice mafiosa, come la *stidda*, contraddistinta da una struttura più orizzontale e composta da gruppi tra loro autonomi. Nata storicamente in contrapposizione a *cosa nostra*, la *stidda* mostra sempre più una maggiore propensione a forme di cooperazione per la gestione condivisa delle attività illecite. Nella provincia di Agrigento si registra una realtà particolarmente permeabile all'influenza della *stidda*, che nel tempo ha accresciuto il proprio peso criminale, giungendo a stabilire rapporti di reciproca convenienza con le famiglie di *cosa nostra*. Analogamente, nel territorio nisseno coesistono *cosa nostra* e *stidda* in un quadro di sostanziale convivenza, regolato da accordi volti alla divisione degli affari criminali.

La *cosa nostra* trapanese, storicamente legata a quella palermitana, si distingue per un marcato familismo e per un forte senso di appartenenza, accompagnato da una radicata cultura dell'omertà. La Sicilia orientale presenta un quadro più frammentato, caratterizzato dalla presenza di una pluralità di consorterie mafiose. Tale configurazione ha dato origine a una sorta di "coabitazione criminale", particolarmente evidente nella città di Catania, dove operano sia articolazioni riconducibili a *cosa nostra* sia gruppi autonomi, seppur affini per struttura e modalità operative. In particolare *cosa nostra* catanese si distingue per resilienza e flessibilità organizzativa. A differenza del modello più rigido palermitano, essa assume un profilo maggiormente dinamico e orientato agli affari, alternando nel tempo strategie di non conflittualità a fasi di tensione e possibili scontri. Nonostante le numerose operazioni investigative e le condanne inflitte, queste organizzazioni dimostrano una costante capacità di rinnovare le proprie *leadership*, mantenendo sostanzialmente inalterata la loro operatività.

Alla luce delle complesse relazioni tra le famiglie di *cosa nostra* e gli altri *clan* attivi nella Sicilia orientale, gli equilibri criminali appaiono oggi caratterizzati da assetti "a geometria variabile", determinati dalla fluidità delle *leadership* e dalla competizione – o collaborazione – per il controllo delle attività illecite.

Nelle province di Siracusa e Ragusa risultano evidenti le influenze della *cosa nostra* catanese e, seppur in misura minore, della *stidda* gelese, limitatamente al territorio ibleo. Infine, nel contesto messinese, le consorterie locali presentano una duplice peculiarità: da un lato adottano modalità operative simili a quelle della *cosa nostra* palermitana, dall'altro risentono dell'influenza dei gruppi criminali etnei.

Le costanti operazioni di polizia hanno evidenziato, nel corso degli anni, come i tradizionali tratti distintivi mafiosi, pur rimanendo radicati, si siano progressivamente evoluti verso modelli più flessibili e dinamici. Tra i principali ambiti di interesse criminale si confermano il traffico di stupefacenti, le estorsioni e il settore del gioco e delle scommesse *online,* quest'ultimo particolarmente funzionale sia al controllo del territorio sia al riciclaggio dei capitali illeciti.

Nel traffico di droga, *cosa nostra* continua a dimostrare una significativa capacità di instaurare relazioni e forme di cooperazione con altre organizzazioni mafiose, quali '*ndrangheta* e *camorra*, nonché con soggetti stranieri coinvolti nelle filiere di approvvigionamento. Rimane inoltre costante la capacità dell'organizzazione di garantire forme di sostegno economico ai propri affiliati, attraverso i proventi delle attività illecite. L'estorsione, tradizionale strumento di controllo territoriale, si manifesta oggi con modalità meno violente, privilegiando approcci persuasivi, come l'imposizione di beni, servizi e manodopera.

Il ricorso sempre più limitato alla violenza da parte della criminalità organizzata siciliana conferma la sua capacità "camaleontica" di adattamento ai mutamenti del contesto economico.

Le risultanze giudiziarie evidenziano come *cosa nostra* abbia affinato le proprie strategie di mimetizzazione, sviluppando relazioni anche al di fuori dell'ambito strettamente mafioso, con l'obiettivo di infiltrare settori economici particolarmente redditizi. In tale prospettiva, l'organizzazione tenderebbe ad essere orientata verso un modello sempre più imprenditoriale, fondato su dinamismo economico e su una rete di rapporti che coinvolge imprenditori, consulenti e intermediari.

c. Analisi del fenomeno criminale della *camorra* e delle altre organizzazioni mafiose campane

Il termine *camorra* definisce univocamente il fenomeno mafioso campano nelle sue varie declinazioni, che assume peculiari connotazioni in ragione dei differenti contesti territoriali in cui ha avuto origine e si è evoluto.

Accanto ad organizzazioni criminali definibili di "livello inferiore" per struttura e capacità, incentrate su piccoli nuclei familiari e dedite principalmente allo spaccio di stupefacenti e a pratiche estorsive, coesistono, in posizione sovraordinata, *organizzazioni* mafiose storiche che negli anni hanno assunto assetti più complessi e diversificato i propri interessi illeciti. Queste ultime realtà, sulla spinta di cointeressenze criminali, tendono verso alleanze che spesso si consolidano in "cartelli" o "confederazioni" e adottano strategie sistemiche all'interno del contesto socio-economico in cui operano, anche oltre le aree di tradizionale presenza, agendo come vere e proprie *"imprese mafiose"*. In tale prospettiva, esse avrebbero sviluppato un'elevata capacità di permeare le amministrazioni locali, soprattutto mediante pratiche corruttive, e di infiltrare il tessuto economico legale, con il coinvolgimento di soggetti economici collusi, per riciclare enormi flussi di denaro di provenienza illecita.

Un'evidenza di particolare rilievo riguarda il tema del cambio generazionale, osservato negli ultimi anni, in base al quale sembrerebbe diminuire sempre più l'età dei capi ai vertici dei *clan* e, contemporaneamente, sempre più frequenti risulterebbero i casi di coinvolgimento di minori in reati di *camorra*.

L'abbassamento dell'età dei componenti delle organizzazioni criminali sarebbe ascrivibile verosimilmente anche ad un'assenza dal territorio degli storici esponenti di vertice i quali, sebbene detenuti, continuano a mantenere i contatti con l'esterno mediante l'utilizzo di telefoni cellulari introdotti illegalmente nelle carceri.

Quella di comunicare direttamente con i sodali all'esterno del carcere rappresenta una delle sfide più importanti per gli organi investigativi negli ultimi anni. La preoccupante diffusione del fenomeno, specie con l'utilizzo di droni, è stata più volte giudiziariamente documentata in Campania.

Il fenomeno in argomento è stato ampiamente documentato anche da alcune attività di indagine concluse durante il semestre in esame.

Con riferimento agli interessi illeciti più diffusi tra i *clan* camorristici, il traffico e lo spaccio di droga, le estorsioni e l'usura restano gli ambiti maggiormente remunerativi, persino per i *gruppi* minori, sempre pronti a contendersi il controllo del territorio spesso con efferata violenza.

Nel settore del narcotraffico, in particolare, le organizzazioni mafiose campane avrebbero ormai raggiunto un qualificato profilo di livello internazionale, grazie alla presenza di propri esponenti in aree geografiche che rappresentano storici crocevia del traffico di stupefacenti, come l'Olanda e la Spagna. In tale contesto, gli esponenti criminali campani, alcuni dei quali latitanti ed arrestati in Spagna durante il semestre in esame, ricoprono ruoli primari agendo come *broker* e fungendo anche da elementi di congiunzione tra gruppi di diversa matrice criminale per l'approvvigionamento di grosse partite di droga.

Tra gli interessi illeciti dei *clan*, il comparto dei *giochi e scommesse* ha fatto registrare una forte espansione dimostrandosi una fonte di profitto a "basso rischio" rispetto alle più tradizionali attività delinquenziali quali il traffico di stupefacenti e le estorsioni. Le organizzazioni criminali utilizzano schemi sofisticati per sfruttare le piattaforme legali ed estere, ripulendo ingenti capitali ed eludendo i controlli grazie a *criptovalute* e *wallet* anonimi. La "natura virtuale" del denaro raccolto tramite la fitta rete di punti scommesse e *slot machine* sul territorio, infatti, rende ancora più agevole la canalizzazione dei fondi all'estero. Un chiaro indicatore del fenomeno è la crescita esponenziale dei "conti gioco". Tali depositi operano come un sistema bancario parallelo: pur non essendo formalmente conti correnti o carte di credito, ne replicano le funzioni e offrono un canale ideale per il riciclaggio.

Per quanto concerne la distribuzione geografica del fenomeno camorristico in Campania, le province di Napoli e Caserta si confermano le aree ove la criminalità mafiosa si manifesta in maniera più intensa e qualificata. Qui, invero, operano i grandi *cartelli* ed altri sodalizi più strutturati per i quali la connotazione economica ha ormai superato quella militare.

d. Analisi del fenomeno criminale delle mafie pugliesi e lucane

La criminalità organizzata **pugliese** è un fenomeno eterogeneo e articolato, che negli anni ha assunto caratteristiche proprie, legate sia al contesto storico e geografico della regione sia alle dinamiche socio-economiche specifiche del territorio. Rispetto a tutte le mafie italiane, di cui conservano molte caratteristiche, i sodalizi mafiosi pugliesi evidenziano una marcata dinamicità dovuta ai rapporti interni mutevoli, caratterizzati da continui contrasti e alleanze temporanee, con l'obiettivo di guadagnare e difendere il predominio nel controllo del territorio. Tradizionalmente, il contesto mafioso pugliese viene suddiviso in tre principali categorie: la *camorra barese*, le *mafie foggiane* e la *sacra corona unita*.

La *camorra barese* è una forma di criminalità caratterizzata da una struttura orizzontale, di tipo camorristico, formata da alcuni storici *clan* radicati nel capoluogo, che mantengono una marcata indipendenza ed al loro interno si riscontrano mansioni ben definite, assegnate in funzione del grado mafioso rivestito (capi, intermedi, manovali del crimine, soldati e unità armate). Denotano una struttura verticistica, gerarchica, incentrata su rituali di affiliazione ispirati alle consuetudini della *camorra napoletana* e della *'ndrangheta*, da cui questi *clan* traggono origine o influenze significative.

Una particolare evoluzione della criminalità organizzata pugliese è quella osservata nella provincia di Barletta-Andria-Trani, sorta da gemmazione dalla *camorra barese* e che ha assunto col tempo caratteristiche diverse, anche per effetto dell'influenza delle vicine *mafie foggiane*.

Le *mafie foggiane* (c.d. "*quarta mafia*") ricomprendono differenti entità mafiose giudiziariamente riconosciute: la *società foggiana*, la *mafia garganica*, la *mafia sanseverese* e la *mafia cerignolana*, le quali insistono su specifiche aree geografiche: la città di Foggia, la macroarea del Gargano, l'Alto tavoliere e il Basso Tavoliere. Accanto a queste operano altri gruppi criminali, non ancora formalmente qualificati come mafiosi, ma costantemente monitorati per la loro pericolosità e la prossimità ai *clan* riconosciuti. Le quattro principali organizzazioni mafiose foggiane cooperano tra loro secondo logiche di interesse comune, condividendo strategie, risorse e aree operative. I *clan* principali esercitano un'influenza su gruppi minori, spesso composti da pochi soggetti particolarmente pericolosi e violenti, non sempre allineati alle direttive centrali.

La *sacra corona unita* (*scu*) è la mafia storica della Puglia e tuttavia rappresenta una delle realtà mafiose più recenti tra quelle storicamente riconosciute in Italia. Nata ufficialmente negli anni Ottanta, rimane attiva in provincia di Lecce, Brindisi e in parte della provincia di Taranto. Uno degli aspetti più rilevanti di questa organizzazione è il forte legame con il territorio e le sue radici culturali, che si riflettono in una ritualità molto marcata e in un codice d'onore rigido che regola i rapporti interni e quelli esterni. La *sacra corona unita* ha saputo imporsi grazie a un mix di tradizione criminale e innovazione nelle sue strategie, riuscendo a integrare elementi tipici delle mafie più antiche, come la '*ndrangheta*, con modalità più flessibili e improntate a una maggiore capacità di adattamento. È ancora riconosciuta come dotata di una struttura unitaria, sebbene al suo interno convivano aggregazioni meno gerarchiche composte anche da giovani leve, più snelle e flessibili, caratterizzate da una notevole autonomia operativa. Le varie articolazioni locali mantengono collegamenti costanti con la *scu* storica, specialmente con le figure dei cosiddetti "*anziani*", ex detenuti che rivestono un ruolo riconosciuto di autorità e spesso agiscono come garanti o intermediari tra i *clan*.

Le *mafie* **lucane** rappresentano una realtà meno conosciuta a livello nazionale, ma altrettanto significativa per comprendere la complessità del fenomeno mafioso nel Mezzogiorno d'Italia. La Basilicata, regione caratterizzata da un territorio prevalentemente montano e da un'economia storicamente agricola, ha visto svilupparsi forme di criminalità organizzata che, pur avendo caratteristiche proprie, condividono molti elementi con le altre mafie del Sud. Queste organizzazioni mafiose si sono radicate nelle comunità locali sfruttando le condizioni di povertà, l'isolamento geografico e le fragilità sociali, e si sono sviluppate attingendo illecitamente alle risorse economiche connesse ai settori dell'agricoltura, dell'edilizia e dell'ambiente.

e. Analisi delle altre mafie nazionali

Nel contesto nazionale, il Lazio si conferma tra le regioni di maggiore interesse strategico per le organizzazioni criminali di tipo mafioso, in ragione della particolare attrattività del suo tessuto economico, finanziario e imprenditoriale, nonché della presenza di rilevanti snodi istituzionali, infrastrutturali e commerciali. Il territorio regionale, e in particolare l'area metropolitana della Capitale, offre infatti ampie opportunità di investimento, reimpiego e riciclaggio di capitali illeciti, configurandosi come un contesto nel quale la presenza mafiosa assume caratteri compositi, articolati e non monopolistici. In tale scenario si rileva la compresenza, in forme talora apparentemente non conflittuali, di proiezioni delle tradizionali organizzazioni mafiose (*'ndrangheta, camorra e cosa nostra*) nonché di sodalizi autoctoni che, pur con differenze sul piano strutturale e operativo, risultano accomunati dal ricorso, in misura variabile, a modalità intimidatorie e relazionali emulative del metodo mafioso. Tali compagini orientano la propria azione tanto verso il controllo dei mercati illeciti quanto verso l'infiltrazione del tessuto economico-legale, con l'obiettivo di consolidare posizioni di potere, condizionare segmenti dell'economia locale e reimpiegare i proventi derivanti dalle attività criminali.

f. Analisi delle mafie straniere in Italia

Le diverse organizzazioni criminali straniere attive nel territorio nazionale sono spesso caratterizzate da connotazioni diverse per origini, composizione e modalità d'azione. Rispetto alla loro allocazione geografica, si assiste ormai su scala nazionale a un'interazione sempre più frequente tra sodalizi criminali di diverse etnìe (italiani e non) ma anche di sodalizi stranieri che agiscono in posizione pressoché paritetica rispetto alle mafie locali, con le quali spesso interagiscono, soprattutto nel settore degli stupefacenti.

La **criminalità albanese** si distingue come una delle espressioni più complesse e strutturate della criminalità straniera in Italia. I gruppi criminali albanesi, presenti in modo capillare sul territorio nazionale, operano con approcci organizzativi e operativi diversificati. Alcuni agiscono in piccoli gruppi, talvolta multietnici, dediti principalmente a reati contro il patrimonio. Altri, invece, hanno formato organizzazioni criminali solide e durature, radicate nel territorio e con modalità operative che in certi casi richiamano quelle mafiose. Il traffico di stupefacenti resta il principale settore di attività e i proventi che ne derivano sono sempre più spesso reinvestiti nell'acquisto di attività economiche legali e beni immobiliari.

La **criminalità nigeriana** ha esportato in Italia i modelli organizzativi sviluppati in Nigeria a seguito dell'evoluzione criminale delle confraternite universitarie, note come "*cults*" (ad esempio, "*Eye*", "*Black Axe*", "*Viking*", "*Maphite*"). Si tratta di gruppi etnici criminali diffusi su gran parte del territorio nazionale, spesso presenti nelle comunità di immigrati nigeriani in Italia, dove operano in maniera più o meno incisiva. Le loro attività sono molteplici e spaziano dal traffico di droga, allo sfruttamento della prostituzione, alla tratta di esseri umani, dall'immigrazione clandestina fino alle frodi informatiche e al riciclaggio di denaro.

La **criminalità organizzata cinese** in Italia si configura come un fenomeno estremamente complesso e radicato, con caratteristiche peculiari che ne rendono difficile il contrasto da parte delle autorità. Il tratto distintivo principale è la *struttura gerarchica* e *chiusa*: le consorterie cinesi si basano su relazioni familiari e solidaristiche, caratterizzate da una forte impermeabilità verso l'esterno. Questa peculiarità ostacola la formazione di consorterie multietniche o collaborazioni stabili con organizzazioni criminali italiane. La maggior parte delle attività criminali, come estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione e spaccio di metanfetamine, è rivolta prevalentemente verso connazionali, evitando clamore o interventi eclatanti. La criminalità cinese si distingue per l'infiltrazione in attività commerciali legali (ristoranti e negozi) e illegali (produzione e vendita di merce contraffatta, reati di natura fiscale, e sfruttamento della manodopera irregolare).

La **criminalità romena** si manifesta in Italia sotto due distinte forme. Da un lato, gruppi poco strutturati, i cui aderenti si occupano, di norma, dei reati predatori in genere dando vita a sacche di microcriminalità che ampliano il senso di insicurezza nella popolazione. Dall'altro, sodalizi più complessi ed articolati simili alle organizzazioni mafiose autoctone.

La **criminalità organizzata sudamericana** opera soprattutto in varie regioni del nord Italia e, in misura minore, nel Lazio. Si tratta di sodalizi che oltre a essere dediti alla commissione di reati contro il patrimonio e allo sfruttamento della prostituzione collaborano con altre consorterie straniere o italiane nella gestione dei traffici di droga proveniente dall'America latina. Per quanto attiene al traffico di *cocaina* l'importazione avviene tramite rotte aeree e marittime utilizzando scali intermedi al fine di eludere i controlli delle Forze di Polizia e delle dogane.

I **gruppi criminali balcanici e dei Paesi dell'ex Unione Sovietica** hanno evidenziato nel tempo la propensione per i reati contro il patrimonio, il traffico di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando e i furti di rame.

Anche le **consorterie criminali nordafricane**, provenienti soprattutto dalla regione del Maghreb, sono oggi tendenzialmente di tipo stanziale e radicate in varie aree del territorio nazionale. Sono attive nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e talvolta, in virtù della solida integrazione nel tessuto socio-criminale urbano, gestiscono segmenti del traffico transnazionale di stupefacenti.

Le **organizzazioni criminali formate da soggetti provenienti dai Paesi del Medio-Oriente e del Sud-est asiatico** sono attive principalmente nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento del lavoro nero e nel traffico di stupefacenti, spesso perpetrati unitamente allo sfruttamento della prostituzione. È stato riscontrato trattarsi talvolta di consorterie multietniche (quelle del Sud-est asiatico a prevalente etnia indiana e pakistana) che agirebbero in cooperazione con la criminalità dell'area balcanica, nonché con quella turca e greca.

3. PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE ED ESTERO E ATTIVITÀ DI CONTRASTO ANTIMAFIA

Abruzzo

Il territorio abruzzese si caratterizza per l'assenza di organizzazioni mafiose endemiche. Tuttavia, la vicinanza ad altre aree geografiche connotate dalla storica presenza di criminalità organizzata, in specie la Puglia e la Campania, espone la Regione all'ingerenza di organizzazioni malavitose provenienti da tali territori. Le evidenze giudiziarie degli ultimi anni avrebbero documentato, tra l'altro, l'operatività di organizzazioni criminali calabresi dedite ad infiltrare l'economia legale, oltre che di gruppi criminali di origine albanese e di etnia *rom* principalmente attivi nel traffico e spaccio di stupefacenti.

Basilicata

Il territorio della Basilicata si presenta suddiviso in due macroaree: l'entroterra potentino, caratterizzato da realtà urbane meno sviluppate demograficamente ed economicamente e l'area costiera materana, al confine con Puglia e Calabria, a forte vocazione agricola e turistica.

Le compagini criminali presenti, ancorché non assimilabili ad alcuna delle principali matrici mafiose, sono state duramente colpite nel tempo dalle operazioni condotte dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia. I sodalizi, tuttavia, si sono evoluti sul piano criminale, operando anche con logiche imprenditoriali e nonostante lo stato di detenzione dei vertici.

Calabria

La Calabria presenta persistenti elementi di fragilità strutturale che caratterizzano il contesto socio-economico regionale nel quale la minaccia della *'ndrangheta* non si limita alla pressione estorsiva o all'intimidazione, ma si manifesta come capacità di inserimento stabile nei mercati leciti, nei circuiti degli appalti, nelle filiere dei servizi e nei processi decisionali pubblici, con effetti distorsivi sulla concorrenza, sulla trasparenza amministrativa e sulle prospettive di sviluppo del territorio.

I comparti che evidenziano il più elevato livello di esposizione al rischio di infiltrazione mafiosa risultano essere, in via prioritaria, quelli

dell'edilizia, delle opere pubbliche, del movimento terra, dei subappalti e delle attività ad essi collegate, nonché i settori dell'agroalimentare, del trasporto merci, del turismo, della ristorazione, della somministrazione di alimenti e bevande, dei servizi di pulizia, del commercio, del noleggio di autovetture, del commercio elettronico, dell'allevamento e delle attività di riparazione di autovetture e motocicli. Tale quadro trova significativo riscontro non solo nella conformazione del tessuto economico regionale, caratterizzato da una diffusa frammentazione imprenditoriale, da una presenza prevalente di imprese di piccole dimensioni e da una forte dipendenza, in alcuni comparti, dalla spesa pubblica, dalla stagionalità o da filiere logistiche vulnerabili, ma anche nei dati concernenti l'attività di prevenzione amministrativa antimafia svolta nel territorio.

Gli ingenti capitali di cui le *cosche* dispongono derivano in gran parte dai proventi connessi ai traffici illeciti internazionali dei quali il porto di Gioia Tauro costituisce uno degli approdi privilegiati.

La portata transnazionale delle consorterie *'ndranghetiste* non ha, tuttavia, sciolto il legame che esse mantengono con la provincia di Reggio Calabria, da sempre fonte di legittimazione per l'apertura e l'operatività di cellule oltre confine. La proiezione fuori Regione di proprie cellule criminali avviene in ossequio ad uno specifico disegno che, peraltro, contempla anche la conclusione di affari e la stipula di nuove alleanze. La Regione è, d'altra parte, l'origine di un coacervo di simboli e tradizioni di primaria importanza, sul piano identitario, che cementificano il senso di appartenenza caratterizzante i sodalizi anche fuori confine.

Nonostante una marcata vocazione imprenditoriale, le *cosche* non rinunciano, se necessario, al ricorso ad atti intimidatori o violenti, soprattutto nei territori di origine.

Campania

Il fenomeno camorristico in Campania si presenta molto variegato e complesso in funzione dei vari contesti geografici e socioeconomici della regione.

La *camorra* si caratterizza per la sua trasversalità strutturale e si manifesta secondo diversi livelli evolutivi a cui corrispondono differenti capacità criminali.

Napoli e Caserta risultano le province che risentono maggiormente della presenza delle principali organizzazioni camorristiche che ne fanno dei veri e propri epicentri criminali, in cui operano grandi *cartelli* come l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, i MAZZARELLA e i CASALESI. Queste organizzazioni, evolutesi in sofisticate "imprese mafiose", agiscono sia nei settori criminali tradizionali (droga, estorsioni, usura), sia nell'economia legale, infiltrando imprese e amministrazioni pubbliche per lucrare e/o riciclare profitti illeciti.

A Napoli, intorno ai grandi *cartelli* camorristici si polarizzano numerosi gruppi minori caratterizzati da estrema fluidità e che spesso si contendono il controllo del territorio ricorrendo a manifestazioni particolarmente violente. Le principali occupazioni illecite riguardano le estorsioni e lo smercio di droga nelle piazze di spaccio che spesso divengono oggetto di contesa mediante cruenti scontri armati.

La provincia di Caserta è dominata dal *clan* dei CASALESI, caratterizzato da un'evoluzione strutturale che ha portato a una maggiore autonomia interna delle componenti storiche riconducibili alle *famiglie* SCHIAVONE, BIDOGNETTI, ZAGARIA. Questa storica organizzazione è nota per la sua capacità di controllo economico e infiltrazione nei settori pubblici e privati, come l'edilizia e il ciclo dei rifiuti, attraverso condotte collusive e intimidatorie.

Nella provincia di Salerno, il fenomeno camorristico è influenzato dalla contiguità con le aree napoletane e calabresi. I *clan* locali, un tempo subordinati alle organizzazioni napoletane, hanno acquisito una maggiore autonomia operando in modo orizzontale. Qui prevalgono attività illecite come le estorsioni, il traffico di droga, l'usura e l'infiltrazione nelle attività imprenditoriali e negli appalti pubblici.

Le province di Benevento e Avellino, pur meno coinvolte rispetto ai territori napoletani e casertani, vedono la presenza di *clan* a connotazione familistica impegnati principalmente nello spaccio di droga, nelle estorsioni e, più recentemente, nelle infiltrazioni nelle aste giudiziarie, come nel caso del *clan* NUOVO PARTENIO ad Avellino, evolutosi verso settori più strategici.

Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna si conferma una Regione di rilevante interesse economico e produttivo, favorita da una posizione geografica strategica, da un'articolata rete infrastrutturale e da significative connessioni con i mercati nazionali e internazionali. Tale configurazione, pur costituendo un fattore di sviluppo e competitività, espone il territorio all'interesse delle organizzazioni criminali, soprattutto nei comparti dell'edilizia, dell'agricoltura e dei servizi.

In tale contesto, le organizzazioni mafiose tendono a privilegiare strategie di infiltrazione a connotazione imprenditoriale, orientate all'inserimento nei circuiti produttivi e amministrativi più esposti. L'azione criminale non si manifesta prevalentemente attraverso forme di controllo militare del territorio, bensì mediante pratiche corruttive, relazioni collusive e strumenti economico-finanziari funzionali all'acquisizione di risorse, appalti e posizioni di vantaggio.

Le evidenze investigative e giudiziarie hanno documentato, nel tempo, l'esistenza di rapporti tra soggetti mafiosi, imprese e segmenti dell'amministrazione locale, idonei ad agevolare attività di riciclaggio, reinvestimento di capitali illeciti e commissione di frodi fiscali. In tale ambito, alcune realtà imprenditoriali, inizialmente utilizzate come schermo, possono divenire strumenti operativi per la realizzazione di condotte illecite, anche attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti.

Friuli Venezia Giulia

La posizione geografica del Friuli Venezia Giulia, posto ai confini con la Slovenia e con l'Austria, rende il territorio regionale permeabile a ogni tipologia di traffico illecito. Infatti l'analisi svolta a seguito degli esiti di alcune indagini evidenzierebbe la presenza di *gruppi* delinquenziali stranieri attivi soprattutto nel traffico di stupefacenti, nell'importazione illegale di armi da guerra, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nella commissione di reati contro il patrimonio.

Sebbene, sul territorio non sia mai stata riscontrata, sinora, la stabile presenza di organizzazioni criminali strutturate, alcune attività investigative avrebbero comunque nel tempo evidenziato l'operatività di soggetti collegati a *'ndrangheta*, *cosa nostra*, *camorra* e *criminalità pugliese*.

Lazio

Nel Lazio permane un quadro criminale complesso e mutevole, caratterizzato dall'interazione tra organizzazioni mafiose tradizionali, gruppi autoctoni, compagini straniere e realtà delinquenziali minori, talvolta impiegate come serbatoi di manovalanza dalle consorterie più strutturate. Tale sistema si sviluppa non soltanto attorno al traffico di stupefacenti, ma anche mediante strategie di riciclaggio, reinvestimento di capitali illeciti e tentativi di condizionamento dell'economia legale e delle procedure amministrative.

La *'ndrangheta* conserva una posizione di rilievo nel panorama criminale regionale, in particolare nell'area metropolitana di Roma e sul litorale pontino, ove manifesta significative capacità di approvvigionamento e distribuzione di sostanze stupefacenti, nonché di infiltrazione nei settori economici e nella pubblica amministrazione. Le organizzazioni di matrice siciliana risultano invece orientate a modalità operative più defilate e prudenti rispetto al passato.

Si conferma, altresì, il ruolo della *camorra* napoletana e casertana, soprattutto nell'area meridionale della pianura pontina e nel Frusinate, dove trovano spazio anche gruppi criminali locali progressivamente emancipatisi dal controllo delle consorterie campane, specie nella gestione delle piazze di spaccio e della distribuzione degli stupefacenti.

Nella Capitale, i *gruppi* criminali autoctoni tendono a radicarsi in specifiche aree urbane, mentre le mafie tradizionali privilegiano forme di penetrazione silente nel tessuto economico. L'interesse per la gestione delle risorse pubbliche, degli appalti e degli investimenti privati conferma la persistente esposizione di taluni ambiti amministrativi a tentativi di interferenza e condizionamento.

Nel contesto regionale assumono rilievo anche le organizzazioni criminali straniere, in particolare quelle albanesi, capaci di operare auto-

nomamente in diversi settori illeciti e, al contempo, di instaurare rapporti di collaborazione con mafie tradizionali e gruppi locali. Ne deriva un modello criminale composito, orientato alla gestione del narcotraffico e al reimpiego dei relativi proventi secondo logiche di reciproca convenienza.

Liguria

La Liguria si connota per un tessuto economico-produttivo solido e diversificato, favorito da una posizione geografica strategica tra il Nord Italia, la Costa Azzurra e i principali mercati europei. In tale quadro, il sistema portuale regionale – imperniato sugli scali di Genova, La Spezia e Vado Ligure – assume una funzione di primaria rilevanza quale snodo commerciale e logistico nel contesto euro-mediterraneo.

Tali caratteristiche, pur costituendo fattori essenziali di competitività e sviluppo, espongono il territorio all'interesse delle organizzazioni criminali, attratte dalle opportunità offerte dai traffici mercantili, dai circuiti economici leciti e dalla presenza di infrastrutture portuali di rilevanza internazionale. Gli scali liguri rappresentano, in particolare, punti sensibili per il transito di stupefacenti e per altre forme di traffico illecito, anche attraverso l'occultamento di carichi all'interno dei flussi commerciali containerizzati.

Lombardia

La Lombardia si conferma quale area di primaria rilevanza nel sistema economico-finanziario nazionale ed europeo, in ragione dell'elevata capacità produttiva, della consistenza del tessuto imprenditoriale e della presenza di infrastrutture strategiche idonee a sostenere intensi flussi commerciali, logistici e finanziari.

Tale peculiare configurazione economica, pur rappresentando un fattore essenziale di sviluppo e competitività, espone il territorio regionale all'interesse delle organizzazioni mafiose, attratte dalle opportunità offerte dai mercati legali e dalla possibilità di reinvestire capitali di provenienza illecita in comparti produttivi ad alta redditività. In tale ambito, le consorterie criminali tendono a privilegiare modalità operative silenti e mimetiche, orientate non tanto al controllo manifesto del territorio, quanto all'inserimento nei circuiti economici, anche attraverso relazioni collusive, schermature societarie e il ricorso a professionalità compiacenti.

Nel contesto lombardo, le organizzazioni criminali maggiormente strutturate privilegiano modalità operative evolute e a bassa esposizione, orientate alla penetrazione nei circuiti economici legali. Il ricorso alla violenza e all'intimidazione, pur non escluso, tende ad assumere carattere residuale, funzionale alla tutela di interessi già consolidati.

Le principali strategie illecite si sviluppano attraverso schemi economico-finanziari complessi, quali frodi fiscali, indebite compensazioni, riciclaggio e autoriciclaggio, anche con proiezioni transnazionali, nonché mediante irregolarità nella gestione dei rapporti di lavoro e nell'intermediazione di manodopera. Tali condotte, spesso schermate da assetti societari e rapporti contrattuali formalmente regolari, accrescono la capacità mimetica dei sodalizi e rendono più difficoltosa l'individuazione degli illeciti.

Marche

Il tessuto economico delle Marche è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di piccole e medie imprese, operanti soprattutto nei comparti agroalimentare, manifatturiero e produttivo. In considerazione delle ingenti risorse pubbliche assegnate anche alla Regione Marche attraverso il PNRR, i fondi Next Generation EU, i Fondi Strutturali della programmazione 2021-2027 e finanziamenti per la ricostruzione SISMA 2016, permane elevata l'attenzione delle istituzioni nel prevenire eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa sul territorio.

Molise

Il territorio molisano non annovera formazioni criminali autoctone ma rappresenta, tuttavia, un vero e proprio ambito di espansione territoriale per le mafie extra-regionali, per effetto della sua contiguità geografica a Regioni con alto tasso criminale e mafioso come Puglia,

Campania e Lazio, nonché per la presenza di alcune espressioni di criminalità straniera. Le aree più esposte permangono quelle a ridosso dei confini regionali lungo la fascia adriatica, nel basso Molise e nelle zone del Sannio/Matese, nelle quali è stata registrata la presenza di referenti di talune organizzazioni criminali extraregionali.

Piemonte

Il Piemonte continua a rappresentare un'area di rilevante interesse per le organizzazioni mafiose, in particolare per la *'ndrangheta*, che nel territorio regionale risulta la componente criminale più radicata e strutturata. La Regione, caratterizzata da un tessuto economico attivo e diversificato, ha registrato nel 2025 una crescita contenuta, sostenuta soprattutto dal comparto edilizio e dagli investimenti connessi alle opere pubbliche finanziate dal PNRR. A tale andamento si accompagna una stabilizzazione della redditività delle imprese e un incremento dell'occupazione, sebbene in misura più moderata rispetto al precedente periodo.

La presenza mafiosa in Piemonte ha origini risalenti, sviluppatesi a partire dal secondo dopoguerra e consolidatesi con i flussi migratori interni degli anni '50. In tale contesto, accanto all'integrazione di comunità laboriose, si sono progressivamente riprodotti modelli criminali provenienti dalle aree di origine, soprattutto calabresi. Le prime cellule di *'ndrangheta* insediate nella Regione si sono nel tempo evolute in articolazioni più stabili, organizzate secondo criteri di ripartizione territoriale e settoriale e collegate alle strutture di riferimento dell'organizzazione.

Le consorterie operanti in Piemonte privilegiano modalità d'azione silenti, orientate alla mimetizzazione nel tessuto economico e sociale e funzionali a evitare un'eccessiva esposizione investigativa. Il ricorso alla violenza, pur non escluso, assume carattere residuale ed è generalmente circoscritto a esigenze di tutela degli interessi criminali o di regolazione dei rapporti interni ed esterni al sodalizio.

Particolare rilievo assume, in tale quadro, la capacità delle cosche calabresi di instaurare relazioni con imprenditori, professionisti ed esponenti delle istituzioni locali, alimentando un'area grigia nella quale interessi economici, reti relazionali e finalità criminali tendono a convergere. Tale sistema consente alle organizzazioni mafiose di rafforzare la propria presenza, accrescere la capacità di influenza e consolidare posizioni di vantaggio nei comparti più permeabili dell'economia regionale.

Puglia

Il quadro d'insieme della criminalità organizzata di tipo mafioso nella regione Puglia nel periodo di riferimento rimane sostanzialmente immutato. Nella città metropolitana di Bari e nella sua provincia si registra la presenza della *camorra barese*, a Foggia e nella sua provincia quella delle c.d. *mafie foggiane*, mentre nelle province di Lecce, Brindisi e, parzialmente, anche in quella di Taranto è presente la *sacra corona unita*. Discorso a parte va fatto per la provincia BAT, la quale costituisce una sorta di crocevia in cui convergono gli interessi delle mafie locali e di quelle baresi e foggiane. La provincia di Taranto, ad esclusione della zona di Manduria, risulta controllato dai *gruppi* mafiosi locali. Il controllo del territorio e l'autosostentamento dei gruppi mafiosi pugliesi continua ad essere basato prevalentemente sul traffico di stupefacenti, anche in collaborazione con sodalizi stranieri, specialmente albanesi e nigeriani. Permangano situazioni di instabilità a causa di continue fibrillazioni sia interne che esterne ai vari sodalizi.

Sardegna

Nell'isola non si rilevano presenze di consorterie mafiose a carattere autoctono, tuttavia, sono stati riscontrati nel passato, collegamenti tra soggetti criminali locali e organizzazioni mafiose strutturate operanti nella penisola, prevalentemente nell'ambito del traffico di stupefacenti. Nel corso degli ultimi anni, nel territorio regionale ha assunto particolare rilevanza la coltivazione di estese piantagioni di *marijuana*, con conseguente produzione di ingenti quantitativi di stupefacente, per i quali non può escludersi una destinazione, anche parziale, verso mercati extraregionali.

Si rileva oramai da diversi anni, in determinati centri dell'isola, la presenza stabile di nuclei familiari di detenuti mafiosi ristretti presso i locali istituti penitenziari.

Sicilia

Nel territorio siciliano si registra la compresenza di organizzazioni criminali eterogenee, non esclusivamente riconducibili al modello mafioso tradizionale. Nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento la persistente preponderanza di *cosa nostra*, nel contesto attuale, appare significativamente condizionata dagli effetti delle incessanti operazioni di polizia e dell'azione repressiva dell'autorità giudiziaria, che hanno inciso in maniera rilevante sulla capacità dell'organizzazione di ricostituire uno stabile ed efficace organismo di vertice. In tale scenario, l'impossibilità di ristabilire una struttura apicale unitaria ha indotto l'organizzazione a rivedere e rimodulare i propri tradizionali schemi decisionali, orientandosi progressivamente verso modelli più flessibili e meno gerarchicamente rigidi. In particolare in *cosa nostra* palermitana, si osserva una tendenza sempre più marcata verso forme di coordinamento fondate su una maggiore interazione tra le diverse articolazioni provinciali, le quali, pur mantenendo una certa autonomia operativa, risultano inserite in un sistema relazionale più dinamico e interconnesso. Tale evoluzione risponde all'esigenza di garantire continuità operativa e capacità decisionale anche in assenza di un vertice stabilmente operativo. *Cosa nostra*, impegnata in una fase caratterizzata da ciclici avvicendamenti interni e da delicati processi di equilibrio tra giovani emergenti e figure storiche dell'organizzazione, ha progressivamente adottato un modello di coordinamento basato sulla condivisione preventiva delle linee strategiche e degli indirizzi operativi. Questo approccio consente di attenuare i rischi di conflittualità interna e di favorire una gestione più armonizzata delle attività illecite. La gestione operativa risulta, pertanto, sempre più improntata a criteri di collegialità e cooperazione "intermandamentale", con un coinvolgimento diretto di rappresentanti di diversi *mandamenti* nelle principali decisioni. Tale assetto, pur non configurando una vera e propria ricostituzione della tradizionale commissione provinciale, ne richiama in parte le funzioni, adattandola a un contesto mutato e caratterizzato da una continua pressione investigativa. Ne deriva un modello organizzativo ibrido, in cui gli elementi di continuità con la tradizione convivono con manifestazioni di violenza, posti in essere in particolare dalle nuove leve, che sembrerebbero insofferenti ad un'idea di una mafia "silenziosa" e poco visibile. La provincia di Trapani, storicamente esposta all'influenza della mafia palermitana, che si caratterizza per la presenza di solidi legami familiari, un marcato sentimento identitario e un atteggiamento omertoso, ha fortemente risentito delle recenti operazioni delle Forze dell'ordine. Accanto a *cosa nostra*, soprattutto nell'area agrigentina, si conferma la presenza della *stidda*, che nel tempo ha progressivamente instaurato rapporti di collaborazione con le famiglie di *cosa nostra* finalizzati alla gestione e alla ripartizione delle attività illecite. Per quanto riguarda la Sicilia orientale, la criminalità organizzata si caratterizza storicamente per la coesistenza di molteplici gruppi stanziali, distinti sia per appartenenza o meno a *cosa nostra* sia per area geografica di riferimento. Nella città di Catania, in particolare, il fenomeno mafioso presenta una configurazione peculiare, data dalla presenza simultanea di diversi sodalizi: alcuni direttamente riconducibili a *cosa nostra* sotto il profilo strutturale, funzionale e motivazionale, altri invece autonomi ma comunque dotati di analoga connotazione mafiosa. Si evidenzia inoltre una marcata tendenza dei gruppi catanesi ad espandere la propria influenza nelle province limitrofe. Nelle province di Siracusa e Ragusa risultano tangibili le influenze della criminalità catanese e, in misura minore, della *stidda* gelese, limitatamente al territorio ibleo. Per quanto concerne la criminalità organizzata a Messina, le consorterie presenti si distinguono per una peculiare configurazione: da un lato adottano modalità operative riconducibili a quelle di cosa nostra palermitana, dall'altro risentono dell'influenza esercitata dai gruppi criminali dell'area etnea.

Toscana

La Toscana, pur non configurandosi come area di tradizionale radicamento mafioso, costituisce un contesto di significativo interesse per le organizzazioni criminali, attratte dalla solidità del tessuto economico, dalla vocazione turistico-culturale e dalla presenza di comparti produttivi ad alta redditività.

In tale scenario, le consorterie mafiose tendono a privilegiare strategie di infiltrazione silente nei mercati legali, finalizzate al reinvestimento di capitali illeciti e all'acquisizione di posizioni economiche vantaggiose. L'azione criminale si sviluppa prevalentemente attraverso relazioni collusive, anche con il possibile supporto di professionisti locali, mentre il ricorso a violenza e intimidazione assume carattere residuale, attivabile soprattutto nei confronti di soggetti resistenti alle logiche criminali.
Il narcotraffico continua a rappresentare una delle principali fonti di approvvigionamento finanziario per le organizzazioni criminali, anche ai fini del successivo reimpiego nei mercati leciti. In tale quadro, il porto di Livorno assume una rilevanza strategica quale snodo logistico per l'introduzione nel territorio nazionale di significativi quantitativi di sostanze stupefacenti.

Trentino Alto Adige - Sudtirol
Il Trentino Alto Adige, notoriamente una delle regioni italiane più floride dal punto di vista economico-imprenditoriale e turistico, suscita da sempre l'interesse illecito dei noti, strutturati e organizzati *sodalizi* criminali. Invero, recenti attività di indagine, a cui hanno fatto seguito *iter* giudiziari di conferma, hanno documentato il costante interesse criminale delle *mafie* tradizionali, soprattutto di matrice *'ndranghetista*, attratte dalla possibilità di reinvestire nel tessuto economico – legale, profitti di provenienza illecita.

Umbria
La vivacità imprenditoriale, il dinamismo del tessuto economico-produttivo e la favorevole posizione geografica rendono la regione particolarmente attrattiva, esponendola al rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata proveniente da altri territori. Le indagini condotte nel passato avrebbero evidenziato l'esistenza nella regione di proiezioni di *'ndrangheta* e *camorra*, interessate ad infiltrarsi per lo più nel tessuto imprenditoriale locale.

Valle d'Aosta
La Valle d'Aosta costituisce da tempo un territorio di interesse per le organizzazioni mafiose, attratte dalle opportunità offerte dai mercati legali e dalla possibilità di reimpiegare capitali di provenienza illecita in contesti economici a elevata vocazione turistica e immobiliare.
Oltre alla criminalità organizzata di matrice calabrese, la Valle d'Aosta è occasionalmente teatro di attività di gruppi delinquenziali stranieri, prevalentemente di origine albanese e africana, coinvolti in traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e reati contro il patrimonio, senza tuttavia configurarsi come presenza strutturata.

Veneto
La vivacità del contesto economico-imprenditoriale veneto, gli ingenti investimenti pubblici e privati e la posizione baricentrica anche rispetto ai mercati europei rendono la Regione da sempre appetibile alle organizzazioni mafiose tradizionali. Nel passato, numerose indagini e i conseguenti esiti giudiziari, hanno consentito di cristallizzare la forte presenza e l'assoluto interesse delle organizzazioni criminali in Veneto. Importanti *sodalizi*, soprattutto di matrice *'ndranghetista* e *camorristica*, sono riusciti ad insinuarsi nella locale economia legale, anche in ragione dell'indotto economico regionale, manifestando al tempo stesso, un pieno controllo territoriale per un lungo lasso di tempo.
Dall'analisi degli esiti di numerose indagini emerge l'interesse di *gruppi* criminali strutturati – composti, per lo più, da soggetti stranieri – nel settore del traffico di stupefacenti, che operano nella regione in un "*regime di coesistenza*" con i più noti *sodalizi* mafiosi. La proliferazione di strutturate compagini criminali straniere in Veneto ha evidenziato parallelamente l'allargamento dei propri interessi illeciti, oltre che nel settore del traffico di stupefacenti, anche in quello dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione, col tempo acquisendo una spiccata capacità intimidatrice tanto da raggiungere le caratteristiche tipiche della mafiosità.

Stati Esteri

Le evidenze investigative del secondo semestre delineano un quadro della criminalità organizzata fortemente caratterizzato da una dimensione transnazionale, all'interno della quale il narcotraffico continua a rappresentare l'ambito criminale di maggiore rilievo. Le organizzazioni mafiose italiane operano in collegamento con *gruppi* criminali stranieri, *broker*, corrieri e reti logistiche distribuite su più continenti, sfruttando porti commerciali, collegamenti stradali e aerei, basi di stoccaggio e sistemi di comunicazione criptata. La cocaina proveniente dall'America Latina costituisce uno dei principali flussi illeciti, mentre *hashish*, *marijuana*, eroina e droghe sintetiche seguono direttrici differenziate. In tale contesto, Colombia ed Ecuador assumono particolare rilievo quali aree di origine e approvvigionamento della cocaina, mentre Spagna e Paesi Bassi rappresentano importanti snodi logistici europei. L'Albania si distingue, invece, per i consolidati rapporti tra *gruppi* criminali locali e consorterie italiane, mentre il Pakistan emerge quale territorio di provenienza dell'eroina destinata al mercato nazionale.

Alla gestione dei traffici illeciti si affiancano quelli del riciclaggio e del reimpiego dei proventi illeciti attraverso lo spostamento all'estero di capitali mafiosi. Il ricorso a società di comodo, fatturazioni per operazioni inesistenti, triangolazioni fiscali, intestazioni fittizie, investimenti immobiliari e sistemi informali di trasferimento del denaro evidenzia la capacità dei sodalizi criminali di sfruttare al meglio i circuiti economici formalmente leciti per il trasferimento sicuro dei capitali. Sotto questo profilo, Svizzera, Romania e Albania assumono particolare rilievo per la gestione finanziaria, la schermatura dei patrimoni e il reinvestimento delle disponibilità illecite, mentre in Romania emerge la predilizione al ricorso al settore delle scommesse *online* quale ambito funzionale al riciclaggio e all'intestazione fittizia di beni. Alle medesime finalità si collegano frodi fiscali con il coinvolgimento di società operative in Germania, Svezia, Slovacchia e Polonia grazie a complesse triangolazioni commerciali e fiscali, mentre il contesto svizzero conserva una specifica rilevanza per la gestione e l'occultamento delle disponibilità finanziarie.

I territori esteri continuano a rappresentare luoghi di rifugio per soggetti destinatari di misure cautelari o condanne definitive. In tale ambito, la Spagna emerge con particolare frequenza quale territorio di localizzazione di latitanti collegati a organizzazioni mafiose e reti di narcotraffico, con numerosi arresti effettuati in differenti aree del Paese. Episodi analoghi hanno interessato anche l'Albania e gli Emirati Arabi Uniti, confermando la capacità dei soggetti criminali di avvalersi della mobilità internazionale e di reti di supporto esterne per sottrarsi all'esecuzione dei provvedimenti giudiziari. Proprio la localizzazione e la cattura di tali soggetti evidenziano, al tempo stesso, il ruolo determinante assunto dalla cooperazione giudiziaria e di polizia, nonché dagli strumenti europei e internazionali di ricerca e arresto.

Accanto a tali fenomeni, tra le principali attività criminali di natura transfrontaliera è emersa la gestione illecita di rifiuti, con esportazioni principalmente verso il continente africano, in particolare in Nigeria.

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO

Nell'ambito delle strategie di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, assume rilievo primario l'interlocuzione bilaterale con gli organismi collaterali esteri, funzionale all'attivazione di sinergie operative e alla condivisione di informazioni sensibili. Tale cooperazione, oltre a promuovere l'elaborazione di modelli d'azione comuni, è finalizzata all'intercettazione delle proiezioni oltreconfine delle consorterie criminali di origine italiana.

Elemento qualificante di tale interazione risulta essere il raccordo operativo con gli Ufficiali di Collegamento esteri accreditati presso le sedi diplomatiche in Roma, unitamente al contributo qualificato degli "Esperti per la Sicurezza" italiani dislocati presso Stati esteri.

Nell'ambito della cooperazione sopra richiamata, le attività a carattere informativo e investigativo si sono progressivamente strutturate con l'obiettivo di assicurare impulso e coordinamento alle indagini sviluppate dalle articolazioni territoriali della DIA.

Un punto focale di tale attività è rappresentato dalle *Task Force* congiunte istituite tra le Autorità italiane e gli apparati investigativi di Germania, Austria e Paesi Bassi, all'interno delle quali la DIA riveste un ruolo di rilievo in ordine alle attività di analisi e approfondimento sui contesti mafiosi di riferimento.
L'elaborazione di approfondimenti analitici sulle proiezioni operative, in ambito sia europeo che extraeuropeo, di consorterie mafiose di matrice straniera presenti sul territorio nazionale è stata resa possibile grazie al costante dialogo e all'efficace cooperazione con gli organismi collaterali esteri.
Un importante strumento per la cooperazione internazionale nel contrasto alle mafie è rappresentato dalla Rete Operativa Antimafia @ON, istituita il 4 dicembre 2014 con Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea su iniziativa della DIA nel corso del semestre di presidenza italiana dell'UE, con lo scopo di rafforzare la cooperazione di polizia a livello transnazionale per il contrasto dei gruppi criminali, inclusi quelli di tipo mafioso, che maggiormente mettono a rischio la sicurezza dei cittadini e l'economia UE, a prescindere dalle attività criminali commesse.
La Rete @ON persegue gli obiettivi di supporto alle indagini operative, scambio di esperti, coinvolgimento dei Paesi considerati strategici e supporto alle istituzioni UE.
Il *Network*, finanziato dalla Commissione UE, sostiene quindi l'impiego sul posto di investigatori delle Forze di Polizia aderenti, finanziando le missioni operative all'estero nonché l'utilizzo di strumenti speciali d'indagine a supporto delle indagini transnazionali in coordinamento con le Agenzie Europol ed Eurojust.
La Rete @ON è guidata da un *Core Group* di Paesi di cui fanno parte, unitamente all'Italia, Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi e Spagna, in coordinazione con Europol. L'Italia è rappresentata dalla DIA in qualità di *Project Leader* e, come partner, dall'Arma dei Carabinieri, dal Corpo della Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato.
Al 31 dicembre 2025, grazie alle attività relazionali sostenute dalla DIA, alla visibilità operativa acquisita dal *Network*, il numero delle Agenzie di Polizia che hanno aderito al *Network* è pari a 55, in rappresentanza di 45 Paesi (26 Paesi UE + 19 "Paesi terzi").

Sempre alla fine dello scorso anno, il Network in sinergia con Europol ed il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia – SCIP, ha complessivamente "approvato" 306 indagini transnazionali ed ha condotto circa 794 missioni all'estero, finanziato circa 3.372 investigatori, supportando le Unità investigative dei Paesi partner con l'arresto di oltre 1.339 soggetti (compresi 23 latitanti) ed il sequestro di circa 274 milioni di euro, oltre ad ingenti quantitativi di droga ed armi.

5. APPALTI PUBBLICI

Le mafie hanno mostrato nel tempo di muoversi con disinvoltura nell'universo economico attraverso modalità e schemi sempre aggiornati, tentando di rivolgere gli interessi in settori nei quali sembrerebbe più facile eludere i controlli. In questo scenario occorre disporre di adeguati strumenti di contrasto che permettono di attuare una tempestiva attività di monitoraggio territoriale nell'ambito di una "frontiera avanzata" della prevenzione. Al riguardo, la documentazione antimafia rilasciata dai Prefetti rappresenta proprio il massimo livello di prevenzione amministrativa, finalizzato a impedire che le imprese coinvolte in attività mafiose partecipino agli appalti pubblici.
Il numero dei provvedimenti interdittivi emanati nel II semestre 2025 (n. 334) è di poco superiore di quelli del primo semestre della medesima annualità (*fonte DIA-At.Op. 2.0*).
I Gruppi Interforze, costituiti da rappresentanti delle Forze di polizia, della DIA, del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche e della Direzione territoriale del lavoro, rappresentano un elemento fondamentale del sistema di controllo antimafia negli appalti. I Gruppi, presieduti e coordinati dalle Prefetture, rivestono infatti un ruolo centrale all'interno del sistema informativo antimafia a livello territoriale. In questo contesto, la Direzione svolge un ruolo attivo intervenendo sia attraverso l'Osservatorio Centrale sugli Appalti Pub-

blici (O.C.A.P.), sia attraverso i rappresentanti delle sue unità periferiche, che partecipano alle riunioni convocate dalle Prefetture di competenza.
Con l'emanazione del D.M. 2 ottobre 2023, finalizzato a rafforzare i controlli contro le possibili infiltrazioni criminali nell'utilizzo dei fondi previsti dal PNRR e dal PNC senza compromettere la celerità dei relativi interventi, è stato valorizzato il ruolo dei Gruppi Interforze che collaborano con i Prefetti per garantire l'efficacia del sistema di prevenzione antimafia. Il Decreto prevede infatti una programmazione più regolare e intensiva dei lavori dei Gruppi, chiamati perciò a far fronte a un tendenziale aumento degli impegni dovuto al crescente numero di operatori economici che richiedono la documentazione antimafia.
L'articolo 93 del Codice Antimafia attribuisce ai Prefetti il potere di disporre accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese che operano nei pubblici appalti al fine di prevenire infiltrazioni mafiose fino al completamento delle opere pubbliche. Le informazioni raccolte durante questi interventi sono di norma trasmesse alle Prefetture competenti e vengono utilizzate, altresì, per alimentare il Sistema Informatico di Rilevazione Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.), gestito dalla DIA. Gli accessi eseguiti dalla DIA che, nel II semestre 2025, hanno interessato n. 114 cantieri con il contestuale controllo di n. 3.085 persone fisiche, n. 791 imprese e n. 1.755 mezzi d'opera.
La DIA ha continuato a elaborare, con le sue articolazioni periferiche, gli elementi informativi acquisiti nel corso delle operazioni di accesso ai cantieri e verifica presso i soggetti economici, producendo documenti di analisi per i Prefetti, in un'ottica di prevenzione delle infiltrazioni criminali. In particolare, nel secondo semestre 2025, la Direzione ha svolto approfondimenti specifici (cd. monitoraggi antimafia), d'iniziativa o su richiesta delle Prefetture, in merito all'esecuzione di lavori pubblici e alle diverse attività collegate, sul conto di n. 824 imprese e 9.958 persone fisiche, nonché altri accertamenti - su richiesta delle Prefetture - finalizzati al rilascio della certificazione antimafia ovvero all'iscrizione alle cd. White list, nei confronti di 33.285 imprese e 174.711 persone fisiche.
Con specifico riferimento all'analisi dei dati afferenti alla BDNA, si rileva che nel 2° semestre 2025 sono state complessivamente "chiuse" - con esito positivo o negativo - n. 240.055 richieste per verifiche antimafia.
La Lombardia spicca nettamente come Regione con il più elevato numero di richieste chiuse. Seguono, con valori inferiori ma comunque rilevanti, Emilia Romagna, Sicilia e Veneto. All'estremo opposto, Valle d'Aosta, Molise e Basilicata presentano un numero di richieste assai più contenuto.
Si evidenzia, inoltre, che nel secondo semestre 2025 le istruttorie chiuse con esito negativo per l'insussistenza di controindicazioni nei confronti dei soggetti scrutinati sono state n. 239.102, mentre quelle chiuse con esito positivo – in quanto a conclusione delle verifiche antimafia svolte dalle Prefetture sono emersi elementi di probabile contaminazione mafiosa – sono state n. 953.

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

In linea di continuità con la strategia operativa avviata nel precedente semestre, anche nel secondo semestre del 2025 la DIA ha proseguito la propria azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio secondo un "approccio basato sul rischio", nel solco delle direttici promosse dal Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale, poi incorporate nel c.d. "AML Package" dell'UE e quindi recepite in Italia con gli aggiornamenti del D.Lgs 231/2007.
In questa prospettiva la DIA si sta dotando di un "sistema adattivo" capace di orientare controlli, di capitale umano e di strumenti investigativi, aumentando l'efficacia reale della prevenzione e del contrasto del riciclaggio.
Si tratta di un sistema multilivello alla cui base si colloca la sicurezza.
La DIA si sta infatti concentrando sull'innovazione tecnologica dei propri applicativi informatici, tra cui il sistema El.I.O.S., acronimo di «Elaborazioni investigative operazioni sospette».

L'obiettivo è quello di rafforzare i presidi informatici e organizzativi a tutela della riservatezza delle informazioni, con particolare riguardo a quelle contenute nelle SOS.
Direttamente connesso alla sicurezza è il secondo livello, non meno importante, dell'innovazione tecnologica.
Nel corso del 2025 la DIA ha dedicato importanti risorse allo studio e alla valutazione di best practice operative, modelli di machine learning e *anomaly detection* delle transazioni finanziarie, anche grazie alle esperienze condivise nell'ambito di partnership pubblico-privato, da cui è emerso chiaramente che l'uso dell'intelligenza artificiale rappresenta la sfida del prossimo futuro anche per l'analisi delle SOS, ivi comprese quelle connesse alle cripto-attività.
Non a caso, il *know how* maturato dalla DIA in quest'ultimo settore è stato condiviso e messo a sistema, in data 19 giugno 2025, nell'ambito della Conferenza dei Servizi Centrali di Polizia Giudiziaria, a cui la DIA ha preso parte per la prima volta, grazie all'azione propositiva del Capo della Polizia e Direttore generale della Pubblica Sicurezza, Pref. Vittorio Pisani, allo scopo di potenziare ulteriormente il coordinamento in materia di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata. Si è trattato di un importante incontro tecnico-operativo tra SCO della Polizia di Stato, ROS dell'Arma dei carabinieri, SCICO della Guardia di Finanza e, appunto, la DIA che ha posto le basi, tra l'altro, anche per allineare le procedure operative connesse al complesso mondo delle cripto-attività.
È di tutta evidenza che i processi di innovazione tecnologica si riverberano anche sul terzo livello su cui si posiziona idealmente l'attività della DIA nell'ambito della prevenzione e del contrasto al riciclaggio, ossia l'analisi operativa e l'approfondimento delle SOS.
Su questo fronte il sistema El.I.O.S. è stato implementato con la creazione di ulteriori utility che consentono oggi di trattare ed analizzare, in maniera sempre più efficace ed efficiente, i rilevanti flussi di SOS di cui è destinataria la DIA.
Solo per dare una dimensione concreta del volume dei flussi trattati, basti pensare che nel corso del 2° semestre del 2025 sono state circa 79 mila le SOS analizzate, relative a circa 800 mila persone fisiche e giuridiche segnalate.
Nel corso di tale attività, caratterizzata dai molteplici riscontri con le principali banche dati utilizzate dalla DIA, hanno assunto rilievo per i profili d'interesse investigativo i contenuti di oltre 24 mila SOS, corrispondenti a circa il 31% del flusso processato. Le stesse racchiudono, a loro volta, un flusso di oltre 700 mila operazioni finanziarie sospette, relative a movimentazioni di denaro per circa 17,5 miliardi di euro.

7. SCHEDA – ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLA DIA NEL II SEMESTRE 2025

La DIA ha continuato a sviluppare l'azione di contrasto ai *gruppi* mafiosi anche mediante stabili interlocuzioni con la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e con le tutte le Direzioni Distrettuali Antimafia. Un *dialogo* volto a superare la logica della mera repressione investigativa, comunque indispensabile, per effettuare in modo efficace la lotta alle *mafie*, puntando in particolare alla metodologia del c.d. *doppio binario* e quindi anche sul piano della prevenzione.
Di seguito si riportano i *report* delle principali attività di prevenzione e di polizia giudiziaria concluse dalla DIA nel secondo semestre del 2025, suddivisi nelle pagine successive per matrice mafiosa.

2° Semestre 2025

SEQUESTRI DI BENI (D. Lgs 159 del 6/9/2011)	
Su proposta	Valore in euro
Direttore DIA su attività autonoma	*34.555.000*

Autorità Giudiziaria su accertamenti DIA	*11.080.000*
TOTALE	**45.635.000**

CONFISCHE DI BENI (D. Lgs 159 del 6/9/2011)	
Su proposta	Valore in euro
Direttore DIA su attività autonoma	*16.815.135*
TOTALE	**16.815.135**

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Attività concluse	**6**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, *etc.*)	**44**
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	**807.000**
Altri sequestri	**68.710**
Confische di beni *ex* art. 240 bis c.p. (valore in euro)	**800.000**

Attività di contrasto della DIA e suddivise per matrice mafiosa
Criminalità organizzata calabrese
- **Investigazioni preventive**

2° Semestre 2025

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE	
SEQUESTRI	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*2.000.000*
A.G. su accertamenti DIA	*6.500.000*
totale	**8.500.000**
CONFISCHE	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*10.000*
totale	**10.000**

Data	*Sintesi attività*	*Località*
2 luglio 2025	provvedimento[1] di applicazione della misura del controllo giudiziario dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende, per un periodo di un anno, nei confronti di una società operativa a livello nazionale nel settore edilizio degli appalti pubblici, ritenuta potenzialmente soggetta al rischio di infiltrazione e condizionamento mafioso da parte della '*ndrangheta*, nella fattispecie da parte del clan GRANDE ARACRI di Cutro (KR), operante in Emilia Romagna. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA ad aprile 2025.	Genova
23 luglio 2025 e **29 ottobre 2025**	proroga[2] di ulteriori mesi 6 del provvedimento di applicazione della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende, nei confronti di due aziende operanti nel settore del turismo, riconducibili ad un imprenditore originario di Peschiera del Garda (VR) e residente nel mantovano. Lo stesso sarebbe ritenuto *vicino* a talune consorterie criminali calabresi e responsabile di concorso esterno in associazione mafiosa[3] della *locale di Cutro*, in quanto avrebbe messo a disposizione le aziende per truffe finanziarie telematiche, operazioni di falsa fatturazione con esponenti delle cosche, consentendo loro di reinvestire capitali provento di delitto. Il successivo 29 ottobre 2025, veniva disposta l'applicazione della misura dell'amministrazione giudiziaria[4] nei confronti di altre 3 imprese sedenti a Verona[5], tutte di fatto riconducibili all'imprenditore citato. I provvedimenti scaturiscono dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 18 dicembre 2023.	Brescia Verona
7 agosto 2025	confisca[6] di 3 immobili del valore di 10 mila euro di un imprenditore edile originario di Cutro (KR), coinvolto in diverse vicende penali tra cui quella che ruotata intorno ad uno dei principali affari di '*ndrangheta*, del quale si era già occupato il processo "*Aemilia*". Il provvedimento, che integra la confisca[7] di più ampio respiro riguardante beni del valore di circa 2 milioni e 700 mila euro, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura della Repubblica di Bologna, il 19 aprile 2024.	Cadelbosco di Sopra (RE)
7 agosto 2025	nell'ambito di attività coordinata dalla Procura reggina, sequestro[8] di 3 appartamenti, un'autorimessa, un motociclo e una disponibilità finanziaria, per un valo-	Vibo Valentia e Reggio Calabria

1 Ordinanza n. 4/2025 RG MP emessa dal Tribunale di Genova – Sezione M.P.
2 Decreto n. 26/23 RMSP (riunione proc. n. 1/24 C.C.) del 9 maggio 2025 del Tribunale di Brescia.
3 Per tali ipotesi di reato è stato rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale di Catanzaro.
4 Decreto Decisorio n. 39/2024 RMSP emesso dal Tribunale di Brescia – Sez. MP.
5 Attive nei settori della locazione e compravendita di beni immobili propri, nonché nella coltivazione dell'uva e produzione di vino.
6 Decreto n. 7/24 (n. 31/24 RMSP) del 31 luglio 2025 – Tribunale di Bologna.
7 Decreti n. 38/25 e 39/25 (n. 30/24 e 31/24 RMSP) del Tribunale di Bologna del 24 marzo 2025, depositati in cancelleria il 19 giugno 2025.
8 Decreto n. 18/25 Provv. Seq. (n. 14/25 RGMP) del 17 luglio 2025 del Tribunale di Reggio Calabria.

	re complessivo di 500 mila euro a carico di un soggetto tratto in arresto da ultimo nell'ambito dell'operazione "*Planning*" (2022) condotta dalla DIA con la collaborazione della Guardia di finanza, che aveva disvelato cointeressenze economiche tra alcuni imprenditori e le cosche di *'ndrangheta* reggine, tra le quali i DE STEFANO. In tale contesto, il soggetto era risultato gestore di fatto di alcune attività commerciali nei settori dell'edilizia, degli investimenti mobiliari ed immobiliari e della grande distribuzione alimentare per conto della *cosca*.	
16 settembre 2025	sequestro[9] di 2 immobili, 20 veicoli, 7 aziende, 3 quote societarie e 14 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 6 milioni di euro, di un imprenditore attivo nel settore dell'edilizia e anch'esso coinvolto nell'ambito della citata operazione *"Planning"*.	Reggio Calabria, Milano e Pescara
2 ottobre 2025	esecuzione, da parte della DIA e della Polizia di Stato, di un decreto di sequestro anticipato[10] nei confronti di un soggetto originario di San Giorgio Morgeto (RC) ritenuto "*affiliato*" alla *cosca* dei FACCHINERI di Taurianova (RC) e dedito, sin dagli anni'80, a plurime attività delittuose quali narcotraffico, estorsione, usura, ricettazione, delitti in materia di armi e munizioni e associazione per delinquere. Il provvedimento ha riguardato, tra l'altro, 8 beni immobili, 50 beni mobili registrati e 21 rapporti finanziari per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la locale Questura l'11 marzo 2024.	Alessandria

- **Investigazioni giudiziarie**

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Attività concluse	**2**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti	**3**
Sequestri ai patrimoni illeciti *ex* art 321 c.p.p. (valore in euro)	**597.000**
Confische di beni *ex* art. 240 bis c.p. (valore in euro)	**800.000**

Data	***Sintesi attività***	***Località***
3 luglio 2025	confisca definitiva[11] nei confronti di 4 persone già coinvolte nell'ambito della citata operazione *"Profilo Basso"*[12] (2021) e giudicate colpevoli, con verdetto irre-	Territorio Nazionale

9 Decreti n. 21 e 23/25 Provv. Seq. e 15/202 RGMP del 10 luglio e 29 agosto 2025 del Tribunale di Reggio Calabria.
10 Decreto n. 62/2024 RGMP e 174-2025 RCC emesso dal Tribunale di Torino – Sez. MP.
11 N. 149/25 Reg. Conf. emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro e divenuto irrevocabile con sentenza della Corte di Cassazione del 4 febbraio 2025.
12 P.p. 4499/16 RGNR DDA di Catanzaro.

	vocabile, di associazione per delinquere, emissione di fatture per operazioni inesistenti, trasferimento fraudolento di valori ed autoriciclaggio aggravati dall'agevolazione mafiosa (*cosche* '*ndranghetiste* BONAVENTURA, ARACRI, ARENA e GRANDE ARACRI attive a Crotone, Isola Capo Rizzuto e Cutro). Il provvedimento ha interessato beni mobili, immobili nonché rapporti bancari e beni rifugio per una cifra complessiva di circa 800 mila euro.	
12 settembre 2025	esecuzione di due ordinanze di esecuzione pena[13] definitiva nei confronti di 2 imprenditori di origine calabresi, padre e figlio, a seguito della pronuncia della Corte di Cassazione[14] che ha irrevocabilmente confermato le condanne già inflitte in primo e secondo grado rispettivamente dal Tribunale di Reggio Emilia e dalla locale Corte d'Appello, a 6 anni e 4 mesi e 3 anni e 8 mesi di reclusione, per una truffa aggravata dall'aver agito per agevolare l'attività del *sodalizio 'ndranghetistico emiliano*. I due avevano predisposto un falso documento che riproduceva una sentenza apparentemente emessa dalla Sezione civile della Corte di Appello di Napoli, con il quale erano riusciti a ingannare e truffare gli uffici della Pubblica Amministrazione e ottenere a titolo di risarcimento una somma di 2,25 milioni di euro a favore di una società riconducibile ai due arrestati. Inoltre, tali proventi sarebbero poi stati spartiti con diversi esponenti *'ndranghetistici*.	Territorio Nazionale
20 settembre 2025	esecuzione, congiuntamente ai Carabinieri, di un ordine di esecuzione pena[15] emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bologna nell'ambito del procedimento penale n. 3602/17 RGNR DDA (connesso con l'operazione "*Aemilia*") a carico di un soggetto condannato in via definitiva a 8 anni e 4 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso, con un ruolo di direzione e promozione del sodalizio 'ndranghetistico emiliano, nonché di trasferimento fraudolento di valori aggravato dall'agevolazione mafiosa.	Territorio Nazionale
15 ottobre 2025	esecuzione, nell'ambito dell'operazione "*Bononia gate*", in Emilia Romagna, Calabria, Lazio e Campania di 8 ordinanze di custodia cautelare[16] e di un sequestro preventivo di beni per un valore di oltre 1,5 milioni di euro nei confronti dei membri di un'associazione per delinquere con base operativa a Bologna e dedita a reati di bancarotta fraudolenta, indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, truffa, evasione, riciclaggio, reimpiego di proventi illeciti e autoriciclaggio, alcuni dei quali aggravati dall'agevolazione mafiosa nei confronti delle cosche di '*ndrangheta* dei PIROMALLI e MOLÈ. Le investigazioni, avviate nel 2021, hanno permesso di disvelare l'operatività di un sodalizio criminale, composto perlopiù da pregiudicati di origine calabrese alla costante ricerca di opportunità	Territorio Nazionale

13 SIEP 741/2025 e SIEP 742/2025 emessi dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bologna.
14 N. 19985/2025 Reg. Gen. della Corte di Cassazione.
15 SIEP n. 755/2025 emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bologna.
16 OCC n. 12880/21 RGNR e 10682/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna.

	di investimento economico nel territorio emiliano e laziale, con particolare riferimento alla zona della Capitale. Grazie anche al contributo fornito da diversi collaboratori di giustizia, l'operazione ha consentito di appurare come l'organizzazione criminale avesse creato e gestito, tramite prestanomi compiacenti retribuiti mensilmente, almeno 9 società con sede legale o operativa nelle città di Bologna e Roma per i propri scopi illeciti, a partire perlomeno dal 2010. Le società, all'apparenza floride grazie ad escamotage contabili, manipolazioni di bilancio, considerevoli movimentazioni di contanti, emissione di fatture per operazioni inesistenti ed altro, avrebbero dovuto accedere indebitamente a finanziamenti bancari e mutui agevolati garantiti dallo Stato per circa 1,5 milioni di euro, con corrispondente danno erariale. Le aziende coinvolte, dopo aver incassato i finanziamenti ed essere state impiegate per la commissione di truffe, venivano destinate ad un veloce fallimento, non prima che i relativi conti correnti venissero prosciugati e i beni mobili e immobili venissero alienati o distratti tramite azioni riciclatorie o di reimpiego.	
26 novembre 2025	notifica di un avviso di conclusione delle indagini preliminari (nell'ambito dell'operazione *"Smartphone"*)[17], con l'ausilio della Polizia di Stato, dei Carabinieri e dei competenti reparti di Polizia Penitenziaria, nei confronti di 31 soggetti ritenuti responsabili di aver indebitamente procurato apparecchi telefonici o altri dispositivi idonei ad effettuare comunicazioni rendendoli disponibili a persone detenute anche al fine di agevolare attività mafiose. Contestualmente, sono state eseguite perquisizioni nei confronti di 12 soggetti detenuti nei Penitenziari di Fossano (CN), Ivrea (TO), Alessandria, Tolmezzo (UD), Chiavari (GE), La Spezia, Parma, San Gimignano (SI), Lanciano (CH), Rossano (CS) e Santa Maria Capua Vetere (CE). L'inchiesta ha permesso, attraverso una consistente attività di intercettazione telefonica, telematica e di analisi dei tabulati telefonici, di monitorare il traffico e l'utilizzo di oltre 150 apparecchi telefonici cellulari e 115 schede *sim* da parte di detenuti per reati di *mafia*, ristretti nelle sezioni di Alta Sicurezza del carcere di Genova-Marassi, al fine di mantenere saldi ed attuali collegamenti con mafiosi liberi o ristretti in altri penitenziari, agevolando pertanto l'attività di diverse *cosche* di *'ndrangheta* (quali i MORABITO, i TAVELLA-PROSTAMO-PITITTO, i MOLÈ, i GALLICO-FRISINA, i GRANDE ARACRI, nonché il *clan* SPADA di Ostia). I cellulari, muniti di schede telefoniche attivate presso negozi compiacenti di telefonia del centro storico di Genova e intestate a inesistenti o ignari cittadini stranieri, venivano introdotti attraverso pacchi spediti o consegnati in occasione delle visite dei familiari in carcere, anch'essi indagati, e fatti poi circolare tra i detenuti.	Territorio Nazionale

17 P.p. 6143/2021 RGNR DDA della procura della Repubblica di Genova.

Criminalità organizzata siciliana

- **Investigazioni preventive**

2° Semestre 2025

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE	
SEQUESTRI	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*24.500.000*
totale	**24.500.000**

Data	*Sintesi attività*	*Località*
14 luglio 2025	sequestro[18] di 9 immobili, tra terreni e fabbricati anche ad uso abitativo, nonché del 50% del capitale di una società operante nel settore dell'edilizia, per un valore di circa 2,5 milioni di euro. Il provvedimento è stato emesso nei confronti di un imprenditore, originario della provincia di Palermo, attivo nel settore della logistica, della ristorazione ed in quello edile, ritenuto vicino alla *famiglia* di CARINI del *mandamento* di SAN LORENZO-TOMMASO NATALE. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Palermo.	Carini (PA) e Marsala (TP)
22 ottobre 2025	sequestro[19] di beni nei confronti di un soggetto appartenente al *clan*, segnatamente al *gruppo* della Borgata. Il contesto investigativo avrebbe evidenziato come il soggetto fosse pienamente inserito nell'organizzazione del traffico di droga e ricoprisse il ruolo di cassiere per i proventi di una bisca clandestina. Il sequestro di beni, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro, ha avuto a oggetto le quote aziendali di una società operante nel settore della produzione di prodotti di panetteria freschi e l'intero compendio aziendale, alla stessa riconducibile, di un esercizio commerciale attivo nel settore della ristorazione. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Catania, il 5 agosto 2025.	Siracusa
28 ottobre 2025	esecuzione di due decreti di sequestro[20] di beni nei confronti di altrettanti pregiudicati messinesi per associazione mafiosa per l'acclarata organicità al clan ROMEO-SANTAPAOLA. In tale contesto, sono stati sottoposti a sequestro 3 appartamenti e un box auto, il compendio aziendale di un'impresa individuale	Messina

18 Decreto n. 159/24 RMP del 16 giugno 2025 del Tribunale di Palermo.
19 Decreto n. 25/2025 R Seq. (n. 120/2025 RSS) del 9 ottobre 2025 del Tribunale di Catania.
20 Decreti n. 11/2025 e 12/2025 Decr. Seq. (n. 175/2019 e 176/2019 RGMP) del 7 ottobre 2025 e n. 11/25 bis Decr. Seq. del 21 ottobre 2025 del Tribunale di Messina.

	avente a oggetto la gestione di un bar sito a Messina, nonché rapporti finanziari e buoni fruttiferi postali per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro. Il provvedimento scaturisce dalle rispettive proposte di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulate dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Catania.	
19 dicembre 2025	Esecuzione, in collaborazione con la Polizia di Stato, di un decreto di sequestro beni sequestro[21] nei confronti di un soggetto contiguo a *cosa nostra* vittoriese. Le indagini economico-finanziarie hanno evidenziato l'assenza, in capo al soggetto e ai suoi familiari, di risorse lecite idonee a giustificare gli investimenti effettuati e, nel contempo, una generalizzata sproporzione tra i redditi dichiarati e il patrimonio posseduto. Il provvedimento ablativo, per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro, ha avuto a oggetto rapporti bancari e finanziari, 8 società e una ditta individuale operanti tra le province di Roma, Catania e Ragusa, attive nel settore dei trasporti e della compravendita di beni immobili nonché 3 lussuosi immobili e numerosi terreni nella provincia di Ragusa. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA, in forma congiunta con il Questore di Ragusa, il 7 febbraio 2025.	Vittoria (RG)

- **Investigazioni giudiziarie**

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Attività concluse	**1**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti	**13**
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore)	**110.000**
Altri sequestri	**14.085**

Data	***Sintesi attività***	***Località***
15 luglio 2025	esecuzione nell'ambito dell'operazione *"Tramonto"*, con l'ausilio dei Carabinieri, di un'ordinanza di custodia cautelare[22] nei confronti di 13 soggetti, tra italiani e romeni, ritenuti membri di un'associazione criminale, attiva tra le provincie di Massa Carrara e Lucca, finalizzata al reperimento e all'acquisto, prevalentemente dalla Spagna, di ingenti quantitativi di *hashish* e *marijuana* ed alla successiva commercializzazione sul territorio italiano. Le indagini hanno consentito di di-	Genova, Massa Carrara e Lucca

21 Decreto nr. 30/25 R Seq. (nr.35 e 165/25 RSS) del 13 dicembre 2025 – Tribunale di Catania.
22 OCC n. 2764/2021 RG PM e 8681/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.

	svelare come l'organizzazione disponesse di strumenti di comunicazione criptata, nonché di autovetture, camion e basi logistiche, tutte ubicati in territorio toscano, ove stoccare ed occultare lo stupefacente.	
1° ottobre 2025	esecuzione, congiuntamente ai Carabinieri, della sentenza[23] con cui la Corte di Appello di Messina, il 23 luglio 2020, aveva disposto la confisca definitiva del patrimonio riconducibile ad un soggetto già pregiudicato per estorsione aggravata *ex* art. 416 bis 1° c.p. In esecuzione del prefato provvedimento, divenuto irrevocabile il 29 marzo 2022, sono stati confiscati 2 imprese edili, 12 immobili, 10 mezzi e rapporti finanziari, per un valore stimato di circa 6 milioni di euro.	Messina
2 ottobre 2025	esecuzione del decreto di sequestro[24] nei confronti di 3 soggetti indagati – a vario titolo – di indebita percezione di erogazioni pubbliche e truffa aggravata. Il provvedimento cautelare, anche per equivalente, ha riguardato somme ammontanti complessivamente a circa 110 mila euro. Il sequestro scaturisce dagli accertamenti patrimoniali, espletati con il coordinamento della sede di Palermo della Procura Europea–EPPO, nei confronti di un'impresa agricola gravata da informazione interdittiva antimafia emessa nel 2020 dalla Prefettura di Messina.	Messina

Criminalità organizzata campana

- **Investigazioni preventive**

2° Semestre 2025

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE	
SEQUESTRI	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*2.500.000*
A.G. su accertamenti DIA	*300.000*
totale	**2.800.000**
CONFISCHE	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*2.401.435,20*
totale	**2.401.435,20**

23 Sent. n. 2884/14 RGNR-DDA, 1844/19 RGA e 981/20 Sent.
24 Decr. n. 46/2024 RGNR e 608/25 RG GIP emesso il 24 settembre 2025.

Data	*Sintesi attività*	*Località*
1° luglio 2025	sequestro[25] di 1 immobile del valore di 300 mila euro ad un soggetto organico al *clan* BELFORTE, attualmente detenuto a seguito di condanna definitiva a 6 anni di reclusione e 2 mila euro di multa per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso[26]. Il provvedimento integra il sequestro anticipato[27] di una polizza assicurativa dell'importo di oltre 27 mila euro operato il 2 maggio 2025.	Macerata Campania (CE)
4 novembre 2025	esecuzione di una misura di prevenzione patrimoniale[28], su proposta congiunta del Procuratore della Repubblica di Salerno e del Direttore della DIA, a carico di un imprenditore di Mercato San Severino operante nei settori della ristorazione e del noleggio di attrezzature per fiere ed eventi, ritenuto riconducibile al *clan* DESIDERIO. Il provvedimento ha condotto al sequestro finalizzato alla confisca di un opificio, due complessi aziendali e rapporti finanziari del valore complessivo di circa 2,5 milioni di euro. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Salerno, il 23 giugno 2025.	Mercato San Severino e Roccapiemonte (SA)
18 novembre 2025	esecuzione di un decreto di confisca[29] di prevenzione nei confronti di un soggetto riconducibile al *clan* PIGNATARO-MARINIELLO, già condannato in via definitiva per estorsione e, in primo grado, per associazione mafiosa, quest'ultimo reato dichiarato estinto per prescrizione dalla Corte di Appello di Napoli. Il provvedimento *de quo* costituisce l'epilogo della proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale[30] avanzata congiuntamente del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore e del Direttore della DIA a carico dell'uomo, che il 26 febbraio 2025 aveva condotto al sequestro di rapporti finanziari, veicoli, terreni agricoli e 5 società, con sedi in Campania e in Toscana ed operanti nel settore agroalimentare e in quello delle costruzioni residenziali, per un ammontare complessivo di circa 3 milioni di euro. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro[31] operato in danno del medesimo il 26 febbraio 2025, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Salerno e con quella di Nocera Inferiore, l'11 giugno 2024.	Salerno e Napoli

25 Decreto nr. 6bis/25 (nr. 35/25 + 49/25RGMP) del 26.6.2025 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
26 Condanna nell'ambito del p.p. 10688/13 RGNR.
27 Decreto nr. 7/25 RD Seq. (nr. 35/25 RGMP) del 30.4.2025 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
28 N. 21/2025 RG MP e 5/2025 RACC. SEQ. emesso il 16 ottobre 2025 dal Tribunale di Salerno – Sez. MP.
29 N. 1/2023 RG MP, 13/2024 RMP TRIB e 28/2025 Racc. Decreti emesso il 23 luglio 2025 dal Tribunale di Salerno – Sez. MP.
30 N. 3/2025 Racc. Sequestri emesso il giorno 11 febbraio 2025 dal Tribunale di Salerno – Sez. MP.
31 Decreto nr. 3/25 Racc. Seq. (n. 1/23 RGMP e 13/24 RMP Trib.) dell'11 febbraio 2025 del Tribunale di Salerno

- **Investigazioni giudiziarie**

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Attività concluse	**3**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti	**28**
Altri sequestri	**39.625**

Data	*Sintesi attività*	*Località*
18 agosto 2025	notifica in carcere di un'ordinanza di custodia[32] cautelare nei confronti di un esponente di vertice del *clan* AMATO-PAGANO, accusato di associazione mafiosa, rapina e detenzione e porto illegale di armi da fuoco, questi ultimi aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il *clan* camorristico AMATO-PAGANO. L'uomo, coinvolto nell'operazione *"Hermana"* unitamente ad altre 52 persone, conclusa dalla DIA di Napoli il 17 dicembre 2024, si era sottratto alla cattura rifugiandosi in Spagna da dove gestiva il traffico di stupefacenti verso l'Italia. Ero poi stato arrestato a Barcellona il 17 gennaio 2025 in esecuzione di un altro mandato di arresto europeo ed estradato in Italia nel mese di marzo 2025	Napoli e Civitavecchia (RM)
22 ottobre 2025	esecuzione del fermo di indiziato di delitto[33] nei confronti di 15 persone riconducibili ai *clan* GENOVESE di Baronissi, nonché D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA) e NUOVO PARTENIO di Avellino, accusate, a vario titolo, di plurime condotte estorsive ed usurarie aggravate dal metodo mafioso. Le indagini avrebbero documentato diversi episodi di usura ed estorsione in danno di due imprenditori del settore conciario della provincia di Avellino e di altri due imprenditori salernitani. Le vittime, in difficoltà economiche, sotto minacce e intimidazioni avrebbero eseguito pagamenti ricorrenti a soggetti ritenuti contigui alle tre citate organizzazioni mafiose che in alcuni casi si sarebbero cedute reciprocamente i crediti da riscuotere. Il 3 novembre 2025, per i medesimi fatti contestati, con specifica ordinanza[34], il Tribunale di Salerno disponeva la custodia cautelare nei confronti dei 15 indagati.	Baronissi (SA) Castellammare di Stabia (NA) e Avellino
18 dicembre 2025	esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[35], a conclusione dell'operazione *"Hermana 2"*, nei confronti di 11 persone accusate, a vario titolo, di associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni e riciclaggio, aggravati	Napoli

32 N. 12604/2022 RGNR, 5237/2023 RG GIP e 426/2024 ROCC emessa il 28 novembre 2024 dal Tribunale di Napoli.
33 N. 3877/2024 RGNR emesso il 21 ottobre 2025 dalla Procura Distrettuale di Salerno.
34 N. 3877/2024 RGNR, 2664/2024 RG GIP e 219/2025 RMC emessa il 3 novembre 2025 dal Tribunale di Salerno.
35 N. 15572/2023 RGNR, 22112/2024 RG GIP e 421/2025 ROCC emessa il 9 dicembre 2025 dal Tribunale di Napoli.

	dalle modalità e finalità mafiose. L'attività di indagine, che costituisce la prosecuzione della citata operazione "*Hermana*", ha rilevato la perdurante operatività del *clan* AMATO-PAGANO e la sua attività criminale capillare nei territori di riferimento. L'indagine, in particolare, avrebbe documentato la sistematica elargizione da parte del *clan* delle c.d. "mesate" ai congiunti degli affiliati detenuti, le riunioni operative tenute presso le abitazioni di fiduciari insospettabili, pratiche estorsive in danno di imprenditori, l'intestazione fittizia di autovetture di lusso mediante falsi contratti di noleggio con aziende compiacenti, nonché il riciclaggio di proventi illeciti trasferiti all'estero e, in particolare, in Spagna.	

Criminalità organizzata pugliese e lucana

- **Investigazioni preventive**

2° Semestre 2025

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE	
SEQUESTRI	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*4.555.000*
totale	**4.555.000**
CONFISCHE	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*6.203.700*
totale	**6.203.700**

Data	***Sintesi attività***	***Località***
6 agosto 2025	esecuzione di un decreto di confisca[36] nei confronti di un imprenditore del settore agroalimentare, accusato di aver perpetrato[37] frodi alimentari alterando e mettendo in commercio su larga scala olio d'oliva adulterato. Il provvedimento ablativo ha riguardato 3 società nel settore agroalimentare, 2 società immobiliari, 20 terreni, 20 fabbricati, autoveicoli e mezzi agricoli, quote sociali e rapporti finanziari per un totale di circa 6,2 milioni di euro. Il provvedimento, che consolida in parte sequestro[38] operato nei confronti del medesimo nel settembre del 2023, scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione	Cerignola (FG)

36 N. 160/2025 emesso il 26 marzo 2025 dal Tribunale di Bari – Sez. MP.
37 A partire dagli anni '80.
38 Decreto n. 129/22 RGMP del 6 luglio 2023 del Tribunale di Bari.

	formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Bari, il 24 giugno 2022.	
15 ottobre 2025	esecuzione di un provvedimento di sequestro anticipato[39] nei confronti di un imprenditore con interessi nel settore del commercio delle automobili, già in passato ritenuto vicino alla *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA poiché, a seguito di complesse attività patrimoniali, veniva documentato un illecito accumulo di beni per un valore complessivo di circa 4 milioni di euro, costituiti da un'azienda, 25 unità immobiliari e disponibilità finanziarie. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Bari, il 21 giugno 2024.	Foggia e Campobasso
22 ottobre 2025	proroga[40], per ulteriori mesi 6, dell'applicazione della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende, nei confronti di una società operante nella provincia di Foggia nel settore edile, sulla base delle risultanze dell'operazione "*Omnia Nostra*"[41] che aveva colpito l'associazione mafiosa LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI operante nell'area garganica. L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Bari, il 16 maggio 2024.	Manfredonia (FG)
27 novembre 2025	esecuzione di un decreto di sequestro[42] nei confronti di un esponente di spicco della criminalità organizzata locale e collegato al *clan* PARISI, la cui pericolosità sociale e la sproporzione tra i redditi dichiarati e il patrimonio nella sua disponibilità hanno portato all'emissione del provvedimento in questione, che ha interessato 3 unità immobiliari, 1 terreno e disponibilità finanziarie per un importo complessivo di 555 mila euro. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Bari, il 6 febbraio 2025.	Cassano delle Murge e Sannicandro di Bari (BA)

39 N. 132/2024 RG MP del 3 aprile 2025 (integrato il 18 settembre 2025) emesso dal Tribunale di Bari – Sez. MP.
40 Decreto n. 94/24 AG del 1° ottobre 2025 del Tribunale di Bari.
41 Condotta dai Carabinieri.
42 N. 23/2025 MP emesso il 30 ottobre 2025 dal Tribunale di Bari.

Altre organizzazioni criminali
- **Investigazioni preventive**

2° Semestre 2025

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE	
SEQUESTRI	
Su proposta	Valore Beni
Direttore DIA	*1.000.000*
A.G. su accertamenti DIA	*4.280.000*
totale	**5.280.000**
CONFISCHE	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*2.000.000*
totale	**2.000.000**

Data	***Sintesi attività***	***Località***
19 settembre 2025	esecuzione del decreto di sequestro[43] emesso dal Tribunale di Roma che ha avuto ad oggetto beni per un valore di 4,2 milioni di euro riconducibili ad un imprenditore già operante nel settore della rivendita di auto di lusso e ritenuto in rapporti con esponenti di sodalizi *mafiosi* di origini romane, campane e pugliesi. In provincia di Grosseto, in particolare, sono state sottoposte a sequestro le intere quote di proprietà riferibili a 2 unità immobiliari ubicate nel comune di Santa Fiora. Il soggetto era stato già tratto in arresto dalla DIA nell'ambito dell'operazione "*Assedio*" (2024) che aveva coinvolto anche diversi esponenti della criminalità organizzata campana ed autoctona.	Roma e provincia
22 ottobre 2025	esecuzione, nei confronti di un pregiudicato astigiano risultato *vicino* a contesti *'ndranghetisti* e già condannato per usura, estorsione e tentato omicidio medesimo, di un decreto decisorio che ha disposto la confisca[44] dei beni già oggetto di un precedente sequestro[45] più ulteriori 8 immobili per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro. L'interessato è stato altresì sottoposto alla sorveglian-	Asti

43 N. 101/2025 MP emesso dal Tribunale di Roma – Sez. MP.
44 Decreto decisorio n. 58/2023 RGMP e RCC 205/2025 emesso dal Tribunale di Torino – Sez. MP.
45 Consistenti in un compendio aziendale di 2 società operanti, rispettivamente, nel settore delle demolizioni e del commercio di giornali e riviste e generi di monopolio, il 10 % di quote societarie di una impresa attiva nel settore del commercio all'ingrosso di metalli non ferrosi, 3 immobili, 5 terreni agricoli e 39 rapporti finanziari, tutti sottoposti a sequestro il 17 maggio 2024 dalla DIA e dai Carabinieri su disposizione del Tribunale di Torino.

	za speciale con obbligo di permanenza nel Comune di Asti per 5 anni. Il provvedimento, che consolida - specularmente ed in incremento[46] - il sequestro[47] operato in danno del medesimo nel maggio del 2024 e che ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 5, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 17 maggio 2023.	

Criminalità organizzata straniera

- **Investigazioni giudiziarie**

2° Semestre 2025

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	**100.000**
Altri sequestri	**15.000**

- **Investigazioni giudiziarie**

Data	*Sintesi attività*	*Località*
15 ottobre 2025	esecuzione di un provvedimento di sequestro preventivo[48] nei confronti di un pregiudicato italiano coinvolto nell'operazione "*URA*"[49]. La misura ablativa ha avuto per oggetto una villa ubicata nel quartiere di *Torre a Mare* e una somma di denaro, complessivamente del valore di circa 100 mila euro, verosimilmente frutto del traffico di stupefacenti.	Bari

46 Il decreto ha disposto il sequestro e la contestuale confisca di beni ulteriori rispetto al sequestro originario del valore di 1 milione di Euro, consistenti in 8 immobili del valore di 1 milione di Euro e un importo complessivo aggregato di 2 milioni di Euro.
47 Decreto n. 103/24 SIT MP (n. 58/23 RGMP) del 6 maggio 2024 del Tribunale di Torino.
48 N. 8329/21 RGNR e 6574/22 RG GIP emesso il 10 ottobre 2025 dal Tribunale di Bari.
49 N. 140/24 Mis. Caut. emesso il 21 febbraio 2025 dal Tribunale di Bari


DIREZIONE
INVESTIGATIVA
ANTIMAFIA
REPVBBLICA ITALIANA
VIS
UNITA
FORTIOR

RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO



attività svolta e risultati conseguiti dalla

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Luglio - Dicembre 2025

PAGINA BIANCA

SOMMARIO

1. CONSIDERAZIONI GENERALI 5

2. MATRICI MAFIOSE 8
a. Analisi del fenomeno criminale della '***ndrangheta*** 8
b. Analisi del fenomeno criminale di ***cosa nostra***, della ***stidda*** e delle altre organizzazioni mafiose siciliane 12
c. Analisi del fenomeno criminale della ***camorra*** e delle altre organizzazioni mafiose campane 14
d. Analisi del fenomeno criminale delle ***mafie pugliesi*** *e* ***lucane*** 18
e. Analisi delle altre ***mafie*** **nazionali** 22
f. Analisi delle ***mafie straniere*** in Italia 24

3. PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE ED ESTERO E ATTIVITÀ DI CONTRASTO ANTIMAFIA 29
a. Territorio nazionale 29

- Abruzzo	29	- Molise	161
- Basilicata	31	- Piemonte	162
- Calabria	35	- Puglia	172
- Campania	62	- Sardegna	200
- Emilia Romagna	107	- Sicilia	203
- Friuli Venezia Giulia	112	- Toscana	246
- Lazio	115	- Trentino Alto Adige	249
- Liguria	140	- Umbria	252
- Lombardia	147	- Valle d'Aosta	254
- Marche	159	- Veneto	256

b. Stati esteri
- Europa 260
- Altri continenti 263

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO 267
a. Progetti di intese e collaborazioni bilaterali 267
b. Cooperazione multilaterale 268
c. La "*Rete Operativa Antimafia @ON*" 271

5. PREVENZIONE DELLE INFILTRAZIONI MAFIOSE NEGLI APPALTI E NEI FINANZIAMENTI PUBBLICI 277
a. La documentazione antimafia 277
b. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici 285
c. La Banca Dati Nazionale unica Antimafia (B.D.N.A.) 287
d. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) 293
e. Struttura per la prevenzione antimafia del Ministero dell'Interno – accertamenti richiesti 298

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO 308
a. La strategia operativa della DIA 308
b. Analisi e approfondimenti delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS) 314
c. *Trend* delle SOS e delle operazioni finanziarie sospette analizzate dalla DIA 321
d. Risultati operativi connessi all'approfondimento delle SOS 325
e. Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA 327
f. Le "informative di sospensione delle operazioni finanziarie sospette" e i "blocchi fondi esteri" 328
g. Analisi dei flussi informativi provenienti dalle F.I.U. estere 329
h. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo 330
i. Partecipazione della DIA alle attività del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea (COLAF) 331

SCHEDA – ATTIVITÀ DI CONTRASTO E RISULTATI DELLA DIA NEL II SEMESTRE 2025 333

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

L'analisi dei fenomeni mafiosi delinea uno scenario articolato e in continua evoluzione, nel quale la criminalità organizzata conferma una capacità di adattamento ai mutamenti sociali, economici e tecnologici, senza tuttavia abbandonare i caratteri essenziali che ne definiscono la natura: il controllo del territorio, la forza di intimidazione e assoggettamento, l'attitudine al condizionamento, l'accumulazione illecita di ricchezza e la ricerca del consenso. Le mafie non operano esclusivamente nei territori di origine, né si manifestano soltanto attraverso il ricorso alla violenza, ma adottano modelli criminali flessibili, relazionali e imprenditoriali, idonei a penetrare i mercati economico-finanziari, condizionando le procedure di affidamento degli appalti pubblici e interferendo nel funzionamento delle amministrazioni locali.

Le organizzazioni mafiose mantengono un radicamento identitario, fondato sui legami familiari, sulle appartenenze territoriali, sui codici interni e sulla reputazione criminale, ma operano come reti economico-finanziarie di dimensione nazionale e transnazionale. Tale configurazione ibrida consente loro di agire tanto nei territori di origine quanto nelle aree di proiezione, ove la presenza mafiosa assume spesso forme meno riconoscibili, ma non per questo meno insidiose.

La *'ndrangheta* continua a rappresentare una delle espressioni più evolute e pericolose di tale processo. La sua forza risiede nella capacità di coniugare la matrice locale con la proiezione globale, la struttura familiare con l'apertura verso reti criminali esterne, la tradizione con l'innovazione. I sodalizi calabresi non si limitano all'esercizio della pressione estorsiva o intimidatoria, ma tendono ad ampliare le proprie relazioni nei contesti economici più dinamici e remunerativi, infiltrando stabilmente i mercati legali, il settore degli appalti e le filiere dei servizi.

La *criminalità organizzata siciliana*, pur mostrando una minore propensione rispetto al passato verso manifestazioni eclatanti di violenza, continua a evidenziare una significativa capacità di rigenerazione, di rimodulazione degli equilibri interni e di penetrazione nei comparti economici maggiormente redditizi. Il modello mafioso siciliano presenta oggi assetti variabili e forme di cooperazione tra gruppi un tempo antagonisti. I rapporti tra *cosa nostra*, *stidda* e altre componenti locali, soprattutto in alcune province, dimostrano come la competizione possa evolvere in una convivenza funzionale, finalizzata alla ripartizione degli affari e alla gestione condivisa delle opportunità criminali.

La *camorra* si conferma, invece, quale fenomeno dinamico, plurale e territorialmente differenziato. Accanto ai cartelli storici e alle organizzazioni più strutturate, persistono sodalizi minori, spesso connotati da elevata conflittualità, rapido ricambio generazionale e frequente ricorso alla violenza. Numerosi elementi investigativi attestano una costante azione di controllo del territorio, esercitata anche mediante forme parassitarie di sfruttamento dell'economia locale. Al contempo, le organizzazioni campane esprimono una marcata vocazione imprenditoriale, orientata alla gestione di attività commerciali e all'acquisizione di affidamenti nel settore dei servizi pubblici. Il fenomeno conferma, pertanto, la compresenza di una dimensione predatoria, evidente nelle estorsioni e nell'usura, e di una componente economico-imprenditoriale meno visibile, ma più pervasiva.

In Puglia, il quadro mafioso si presenta maggiormente articolato e caratterizzato dalla presenza di diverse componenti criminali, tra le quali figurano, in via generale, la *camorra barese*, le *mafie foggiane*, la *sacra corona unita* e gruppi locali dotati di significativa autonomia operativa. La provincia di Barletta-Andria-Trani svolge una funzione di raccordo tra gli interessi criminali baresi e quelli foggiani, mentre il territorio tarantino conserva dinamiche proprie, con specifiche peculiarità locali. Il traffico di stupefacenti continua a costituire la principale fonte di sostentamento illecito, anche attraverso collaborazioni con sodalizi stranieri, in particolare albanesi e nigeriani. Le organizzazioni pugliesi hanno, tuttavia, dimostrato una rilevante capacità di infiltrazione dell'economia legale, interessando comparti quali l'agricoltura, la gestione dei rifiuti solidi urbani, l'edilizia e la realizzazione di opere infrastrutturali.

Un profilo di crescente rilievo, comune alle mafie tradizionali, è costituito dalla maggiore propensione alla cooperazione tra matrici criminali differenti. I fattori identitari dei sodalizi non vengono meno, ma risultano sempre più frequentemente subordinati alla convenienza economica e alla gestione di interessi condivisi, mediante accordi funzionali, alleanze temporanee e reti operative strumentali, soprattutto nei settori del narcotraffico, del riciclaggio e degli appalti. Nel semestre in esame, *'ndrangheta*, *cosa nostra*, *camorra* e altre componenti criminali hanno dato luogo a forme di "mafiosità orizzontale", evidenti nelle regioni di proiezione.

La documentazione antimafia adottata dai Prefetti, la consultazione della Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, l'attività dei Gruppi provinciali interforze e il monitoraggio svolto dalla DIA rappresentano, in tale prospettiva, strumenti avanzati di prevenzione amministrativa. Si tratta di un'architettura istituzionale finalizzata ad anticipare il rischio di infiltrazione, prima che esso si traduca in un condizionamento economico o amministrativo. In tale contesto, gli appalti e i finanziamenti pubblici costituiscono uno dei principali ambiti di confronto tra la capacità espansiva delle mafie e il presidio preventivo assicurato dallo Stato.

L'efficacia dell'azione di contrasto, i cui esiti assumono significativo valore sul piano dell'analisi criminale, trova conferma nel numero dei provvedimenti interdittivi prefettizi adottati nel corso dell'intero 2025 nei confronti di imprese aventi sede in pressoché tutte le province della penisola. Le regioni maggiormente interessate — Campania, Sicilia, Emilia Romagna, Lazio e Calabria — confermano come il rischio di infiltrazione non riguardi esclusivamente le aree di tradizionale insediamento mafioso, ma coinvolga soprattutto i territori caratterizzati da maggiore attrattività economica.

L'analisi dei flussi finanziari costituisce il secondo asse portante della strategia antimafia, sviluppata e progressivamente affinata dalla DIA. Il contrasto alle mafie non può esaurirsi nella repressione dei reati-fine, ma deve incidere sulla capacità delle organizzazioni criminali di accumulare, occultare, riciclare e reinvestire capitali. Il metodo del "*follow the money*" rappresenta non soltanto una tecnica investigativa, ma anche una fondamentale chiave interpretativa del contrasto al potere mafioso contemporaneo. Le mafie, infatti, non perseguono esclusivamente il profitto: mediante la disponibilità di risorse finanziarie acquisiscono consenso, condizionano le imprese, alimentano fenomeni corruttivi, sostengono gli affiliati e alterano il regolare funzionamento dei mercati. L'aggressione patrimoniale e l'analisi dei flussi finanziari costituiscono, pertanto, strumenti decisivi per indebolire la capacità operativa dei sodalizi; i risultati conseguiti dalla DIA nel secondo semestre 2025 confermano la centralità di tale impostazione.

Ulteriore rilievo assume l'esigenza, per gli uffici investigativi, di disporre di strumenti informatici sempre più evoluti ed efficienti. L'impiego di tecnologie avanzate, modelli di *anomaly detection*, sistemi di *link analysis*, soluzioni di intelligenza artificiale e strumenti per la lettura integrata dei dati consente di ricostruire contesti e dinamiche criminali di particolare complessità. A fronte del ricorso, da parte delle organizzazioni mafiose, a prestanome, società schermo, facilitatori professionali, articolate strutture societarie, transazioni transfrontaliere, criptovalute e canali opachi di movimentazione economica, la risposta istituzionale deve risultare altrettanto avanzata e costantemente aggiornata. La sfida consiste nel coniugare capacità tecnologica e controllo umano, rapidità dell'analisi e rispetto delle garanzie, innovazione e tutela della riservatezza.

La dimensione internazionale accresce ulteriormente la complessità del quadro operativo. Le mafie italiane e le reti criminali straniere agiscono ormai in spazi transnazionali, orientando le proprie attività illecite anche verso contesti caratterizzati da sistemi normativi meno aperti alla cooperazione giudiziaria. La DIA ha da tempo promosso la Rete Operativa Antimafia **@ON**, volta ad agevolare l'accesso delle Forze di polizia dei Paesi aderenti agli strumenti necessari per fronteggiare una criminalità in continua evoluzione. La Rete assicura supporto operativo alle indagini e favorisce, nel contempo, la diffusione del modello antimafia italiano di prevenzione patrimoniale e amministrativa, riconosciuto come avanzato nel panorama internazionale.

In definitiva, il contrasto alla criminalità organizzata richiede oggi una visione integrata. Non è sufficiente colpire il singolo reato, né limitarsi alla cattura degli affiliati, sebbene tali risultati conservino valore essenziale. Occorre intervenire, anche in ambito sovranazionale, sulle condizioni che agevolano l'espansione mafiosa: la fragilità delle imprese, l'opacità dei flussi finanziari, la vulnerabilità degli appalti, la

permeabilità di taluni contesti amministrativi, l'insufficiente diffusione della cultura della legalità economica e la difficoltà di cogliere tempestivamente i segnali deboli dell'infiltrazione. È necessario disporre di una base normativa comune, indispensabile per conseguire risultati effettivi attraverso la prevenzione amministrativa, l'aggressione patrimoniale, l'analisi finanziaria e la cooperazione internazionale. Un modello di sicurezza condivisa, capace di colpire i patrimoni illeciti, sostenere l'economia sana, valorizzare l'innovazione tecnologica e mantenere un costante rapporto con i territori e con le comunità che subiscono il condizionamento mafioso.

2. MATRICI MAFIOSE

a. Analisi del fenomeno criminale della *'ndrangheta*

La *'ndrangheta* rappresenta uno dei fenomeni più complessi nel panorama criminale italiano ed internazionale. Essa ha saputo trasformarsi, in pochi decenni, da struttura locale di controllo territoriale a *network* globale in grado di integrare attività illegali (traffico di stupefacenti, usura, estorsione, riciclaggio ecc.) a sofisticate tecniche di infiltrazione dei settori economico-finanziari, di imprese, appalti e Enti locali.

Una singolare *escalation*, dunque, da arcaica criminalità rurale a potenza criminale transnazionale, capace di condizionare rilevanti settori del mercato globale sino ad essere considerata una tra le più potenti, diffuse, ricche e stabili *imprese criminali* al mondo. La *'ndrangheta,* nella sua conformazione a rete policentrica composta da organizzazioni semi-autonome, unite saldamente da un *codice identitario e culturale* comune, rappresenta ancora oggi una delle sfide più complesse e delicate per lo Stato italiano e per l'intera comunità internazionale. La sua struttura ibrida, tra verticalità e orizzontalità, spiega la straordinaria capacità di resilienza alle tradizionali strategie repressive antimafia. La capacità di ogni nodo della rete di rigenerarsi rapidamente e l'abilità ad intrattenere relazioni con altri gangli strategici dell'organizzazione e trasversalmente anche della società civile, in assenza di un vertice unico, attribuisce alle *cosche* di *'ndrangheta* la flessibilità operativa e di adattamento ai più diversificati contesti geografici ed economici in cui operano.

La genesi della *'ndrangheta* va ricondotta al contesto socio-economico della Calabria ottocentesca, area tra le più svantaggiate e marginali del Regno delle Due Sicilie, connotata da un'economia prevalentemente agro-pastorale e da marcate diseguaglianze nella distribuzione fondiaria. Ciò favorì l'emersione di assetti di protezione privata e di gestione informale dei conflitti e delle risorse, ben presto consolidatisi in strutture organizzate con caratteristiche tipicamente mafiose, dapprima orientate al controllo delle risorse locali, e poi via via affinatesi sviluppando un'inedita capacità di mimetizzazione rispetto ai presidi istituzionali centrali. Questi presupposti storici e strutturali hanno costituito la base per l'evoluzione dell'organizzazione nella sua attuale vocazione imprenditoriale, stabilmente radicata nei principali centri urbani italiani e internazionali.

Tale ascesa si è accompagnata a un processo di diversificazione operativa e di crescente specializzazione, che ha consentito alla criminalità organizzata calabrese di inserirsi stabilmente nei circuiti economico-finanziari mondiali, affiancando alle tradizionali attività illecite una pervasiva capacità di penetrazione dei mercati legali.

In questa prospettiva, il sodalizio ha dimostrato un'elevata attitudine all'analisi e all'anticipazione delle dinamiche socio-economiche, intercettando i settori più remunerativi caratterizzati da maggiore disponibilità di risorse pubbliche e da significativi flussi di investimento. Le *cosche* hanno prestato particolare attenzione alle procedure di affidamento di appalti e subappalti, nonché ai meccanismi di erogazione di contributi e finanziamenti, ambiti nei quali hanno affinato strategie di infiltrazione mediante il ricorso ad imprese formalmente lecite, prestanome e professionisti compiacenti. Per tale motivo, la massima attenzione preventiva e investigativa è stata posta, da parte delle Forze dell'ordine, della magistratura e delle autorità prefettizie al monitoraggio delle ingenti risorse connesse al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che potrebbero rappresentare un'opportunità di espansione per le consorterie mafiose soprattutto nei settori delle infrastrutture, della transizione ecologica, della digitalizzazione e della rigenerazione urbana. La potenziale capacità di intercettare tali fondi non si esprime unicamente attraverso condotte fraudolente dirette, ma anche mediante forme più sofisticate di condizionamento del tessuto imprenditoriale, finalizzate all'acquisizione di quote di mercato, al controllo delle filiere produttive e al riciclaggio dei proventi illeciti.

La *'ndrangheta* si configura, dunque, come un soggetto criminale evoluto, dotato di una marcata flessibilità strutturale e organizzativa con competenze relazionali e finanziarie tali da consentirle di leggere in anticipo le evoluzioni dell'economia contemporanea e di orientare le proprie strategie verso i comparti a più elevato tasso di redditività. La resilienza e la capacità di adattamento rappresentano i principali fattori della sua persistente pericolosità, che la rendono in grado di coniugare radicamento territoriale e proiezione transnazionale in una sintesi operativa particolarmente insidiosa per l'integrità dei mercati e finanche delle istituzioni.

2. MATRICI MAFIOSE

Le indagini e le sentenze relative al 2025 confermano, infatti, il volto di una '*ndrangheta* apparentemente silenziosa, ma quantomai attiva nella sua vocazione economico-imprenditoriale, oltre che protagonista nel traffico internazionale di droga.
In un contesto economico e sociale fortemente condizionato dai conflitti armati in corso e dagli effetti di una crisi globale difficile da superare, le *cosche* calabresi continuano a rappresentare una minaccia concreta per i processi di ripresa economica internazionale, per aver dato prova di saper approfittare delle opportunità offerte dalle situazioni di crisi socio-economiche, diversificando gli investimenti secondo la logica della massimizzazione dei profitti.
L'infiltrazione della '*ndrangheta* nell'economia e nel tessuto produttivo nazionale genera effetti distorsivi profondi. Da un lato, il sistema mafioso garantisce apparente *"stabilità"* ai soggetti che accettano di collaborare, dall'altro soffoca la concorrenza, scoraggia gli investimenti e produce inefficienze strutturali. Il tasso di fallimento delle imprese in aree ad alta presenza mafiosa è da sempre significativamente più elevato rispetto alla media nazionale. Il controllo degli appalti pubblici e l'intermediazione sui flussi finanziari europei costituiscono oggi una delle principali fonti di arricchimento. La '*ndrangheta* non si limita a "sfruttare" l'economia legale, bensì la plasma, alterandone le logiche e creando un *capitalismo para-mafioso*, basato sulla rendita, sulla connivenza e sul controllo sociale.
L'attività di prevenzione e repressione condotta dalla DIA e dalle altre Forze di polizia ha, infatti, delineato un quadro articolato e rilevante in ordine ai tentativi di penetrazione delle consorterie *'ndranghetiste* nell'economia legale. Nel contesto calabrese, infatti, sono stati riscontrati condizionamenti diffusi in molteplici comparti produttivi e commerciali, con una significativa incidenza nei settori dell'imprenditoria edile ed agricola, delle onoranze funebri, della grande distribuzione alimentare organizzata, dell'autotrasporto e del comparto turistico. Tali evidenze confermano la capacità dell'organizzazione di esercitare forme di influenza e controllo su ampie porzioni del tessuto economico locale. Al di fuori del territorio calabrese, e in particolare nelle regioni dell'Italia settentrionale, le indagini concluse hanno parimenti documentato tentativi di infiltrazione prevalentemente nei settori turistico-alberghiero, edilizio e della ristorazione, nonché nell'ambito degli autotrasporti locali e della gestione integrata dell'intera filiera dei rifiuti.
Nel loro complesso, gli esiti investigativi confermano una strategia di espansione improntata alla diversificazione degli investimenti e alla ricerca di ambiti economici caratterizzati da elevata redditività e significativa movimentazione di capitali, sia in ambito regionale sia nel più ampio scenario nazionale.
L'aggressione ai patrimoni illeciti continua a rappresentare l'obiettivo principale dell'azione di contrasto della DIA che, nel 2025, con interventi di natura ablativa nell'ambito di misure di prevenzione patrimoniali, ha **sequestrato** alle ***cosche 'ndranghetiste*** **circa 9,5 milioni di euro**[1]ed ha confiscato oltre **5 milioni di euro**. Le investigazioni di natura giudiziaria concluse dalla DIA hanno invece consentito di eseguire **44 provvedimenti restrittivi**[2] nei confronti di soggetti appartenenti alla *'ndrangheta* e di sottoporre a sequestro beni per un valore di oltre **20 milioni di euro** e di confiscarne per un valore di circa **5,6 milioni** di euro. Gran parte dei suddetti risultati conseguiti scaturiscono anche dall'esame di segnalazioni di operazioni sospette.
L'attività di vigilanza sulle attività imprenditoriali svolta dai Gruppi interforze operanti presso le Prefetture sull'intero territorio nazionale, ai fini dell'adozione di interdittive antimafia o dell'iscrizione nelle *white list* ha fornito un quadro analitico che evidenzia una presenza *'ndranghetista* sempre più incisiva nel comparto degli appalti pubblici e nei procedimenti di rilascio di autorizzazioni, licenze e concessioni amministrative.
Nel periodo considerato risultano emanati **265** provvedimenti interdittivi antimafia[3], di cui **150**[4] adottati da Prefetture ubicate al di fuori della Calabria, che hanno attestato la sussistenza di concreti rischi di infiltrazione o condizionamento da parte delle *cosche* di *'ndrangheta*

1 Di cui **1 milione di euro** nel primo semestre.
2 **41** nel primo semestre e **3** nel secondo.
3 Di cui **159** interdittive antimafia, **64** dinieghi di iscrizione alle *white lists*, **14** interdittive con contestuale diniego di iscrizione alle *white lists* e **28** prevenzioni collaborative.
4 Di cui **88** interdittive antimafia, **57** dinieghi di iscrizione alle *white lists*, **1** interdittiva con contestuale diniego di iscrizione alle *white lists* e **4** prevenzioni collaborative

in diversi ambiti economici. Con riferimento alle province calabresi, le criticità hanno riguardato in prevalenza i settori agroalimentare, dell'edilizia, del movimento terra, del commercio e riparazione di autovetture e motocicli, dei servizi di pulizia, del turismo e della ristorazione, della somministrazione di alimenti e bevande, dell'installazione di impianti elettrici, del commercio elettronico, dell'allevamento di animali, del noleggio di autovetture e del trasporto delle merci. Nelle aree extra-regionali, invece, le evidenze hanno interessato principalmente i comparti agricolo e turistico-ricettivo, la raccolta e gestione dei rifiuti, le costruzioni, il trasporto merci, il commercio al dettaglio, la somministrazione di alimenti e bevande e il noleggio di autovetture.

Fenomeni corruttivi diffusi consentono alle organizzazioni mafiose di esercitare la propria influenza negli enti locali, ottenendo vantaggi indebiti nella concessione di appalti e servizi pubblici, fino ad alterare i processi decisionali delle istituzioni anche riuscendo a orientare le scelte di voto dei cittadini nell'ambito di consultazioni comunali.

Proprio l'intreccio tra *mafia* e politica costituisce uno dei tratti più insidiosi del fenomeno *'ndranghetista*. Fin dalle sue origini, la criminalità organizzata calabrese ha esercitato un controllo capillare sul voto e sulle amministrazioni locali, offrendo in cambio consenso e ordine sociale.

Negli ultimi decenni la violenza esplicita è stata progressivamente sostituita da forme più sofisticate di corruzione e influenza. La '*ndrangheta* agisce come *intermediario di potere*, offrendo pacchetti di voti, sostegno economico e relazioni imprenditoriali in cambio di appalti, concessioni e nomine, in un *passaggio* che dalla coercizione alla ingerenza nelle istituzioni segna la svolta evolutiva del potere mafioso.

Rispetto al passato, oggi si assiste più frequentemente al ricorso alla '*ndrangheta* da parte di candidati alle consultazioni amministrative per ottenere consenso elettorale e sostegno sul territorio. È emerso, inoltre, che i gruppi criminali non si legano a un solo schieramento politico, ma offrono appoggi trasversali a candidati di diverse fazioni, con l'obiettivo di assicurarsi punti di riferimento utili all'interno delle istituzioni locali, qualunque sia l'esito elettorale.

Uno degli indicatori più significativi della capacità di penetrazione della '*ndrangheta* nelle istituzioni è rappresentato dal numero crescente di scioglimenti di enti locali per infiltrazioni mafiose, ai sensi dell'art. 143 del Decreto legislativo n. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali) e la Regione con il maggior numero di comuni sciolti è proprio la Calabria, ove la '*ndrangheta* esercita un controllo politico-amministrativo più radicato. Negli ultimi anni, peraltro, il fenomeno si è esteso anche ad enti non comunali, come le Aziende Sanitarie Provinciali e Locali[5], a testimonianza di come la gestione della sanità, settore ad alto flusso finanziario, costituisca per la '*ndrangheta* una risorsa strategica per l'allocazione di fondi pubblici, l'assunzione clientelare e l'influenza sulla politica regionale.

Come si avrà modo di analizzare meglio nei successivi paragrafi, in tutto il 2025 sono intervenuti ben 4 provvedimenti di scioglimento di Consigli comunali[6], ad ulteriore testimonianza delle attuali compromissioni tra le strutture amministrative e le *locali* consorterie *'ndranghetiste.*

Il rapporto tra la '*ndrangheta,* la politica e l'economia non si limita alle aree meridionali. Le inchieste e le risultanze giudiziarie degli ultimi anni dimostrano una diffusa penetrazione nel Nord Italia, dove, come detto, le *cosche* sono in grado di esercitare funzioni di mediazione, rappresentanza e allocazione delle risorse e il legame con la politica si è spesso manifestato sotto forma di cooptazione istituzionale, laddove amministratori e imprenditori locali hanno rappresentato un *ponte* tra legalità e criminalità.

Secondo le più recenti evidenze giudiziarie, sarebbero attivi almeno 48 *locali* di '*ndrangheta* tra il Centro e il Nord Italia.

Al di fuori della Calabria, le *cosche* non solo si insediano nelle attività economico-imprenditoriali locali, ma riproducono i modelli mafiosi

5 In Calabria è già occorso lo scioglimento dell'ASL 9 di Locri con DPR 28 aprile 2006, dell'ASP 5 di Reggio Calabria con DPR 19 marzo 2008, dell'ASP di Vibo Valentia con DPR 23 dicembre 2010, nuovamente dell'ASP di Reggio Calabria con DPR 11 marzo 2019 e dell'ASP di Catanzaro con DPR 13 settembre 2019. Da ultimo, si è registrato l'affidamento della gestione dell'ASP di Vibo Valentia ad una commissione straordinaria con DPR 30 settembre 2024.

6 San Luca (RC) con DPR del 28 marzo 2025, Casabona (KR) con DPR del 23 aprile 2025, Badolato (CZ) con DPR del 23 aprile 2025, Altomonte (CS) (con DPR del **21 novembre 2025**).

tradizionali, basandosi sui valori identitari originari delle loro strutture. Le caratteristiche storiche della '*ndrangheta non sono mai state abbandonate e trovano la loro guida nel *Crimine* (o *Provincia*), un organo collegiale tradizionalmente sedente a San Luca (RC) e destinato a fungere da raccordo tra i *locali* ovunque dislocati e incaricato di definire le strategie, risolvere le controversie interne e decidere la chiusura o la creazione di nuovi locali.

Negli ultimi decenni, infatti, l'evoluzione dei fenomeni mafiosi in Italia ha mostrato una tendenza crescente verso la cooperazione interorganizzativa tra gruppi criminali di diversa provenienza territoriale. Se in passato le principali organizzazioni – *cosa nostra*, *'ndrangheta* e *camorra* – agivano secondo logiche di autonomia e delimitazione geografica, oggi il quadro risulta più fluido e interconnesso. La *'ndrangheta*, in particolare, grazie alla forte capacità di radicamento economico e sociale, è riuscita a imporsi come interlocutore privilegiato nelle relazioni criminali con le altre *mafie*, assumendo in molti casi un ruolo di coordinamento o di mediazione nei traffici più redditizi, come il narcotraffico internazionale, il riciclaggio di capitali e l'infiltrazione nel tessuto economico legale.

Negli anni il rapporto con altre mafie è stato regolato da alleanze funzionali, basate su interessi economici convergenti, sulla fiducia personale tra affiliati di diversa provenienza e su una comune cultura mafiosa, intesa come metodo di intimidazione, controllo e gestione del potere.

Si è trattato sempre, tuttavia, di accordi temporanei o patti orizzontali, nei quali ciascuna organizzazione manteneva la propria identità e autonomia e cooperava con le altre per la gestione di specifici affari o per il controllo congiunto di determinati territori. Nelle c.d. regioni di proiezione non si è mai assistito alla nascita di un'unica *"super-entità criminale"* sino all'esecuzione dell'operazione "*Hydra*"[7], un esempio emblematico dell'evoluzione della collaborazione tra le matrici mafiose tradizionali fuori dalle regioni di origine, che ha fatto emergere l'esistenza, tra le province di Milano e Varese, di una rete criminale composta da esponenti di '*ndrangheta*, *cosa nostra* e *camorra*, capaci di gestire congiuntamente attività illecite e settori economici strategici.

Come più dettagliatamente descritto nel paragrafo dedicato alla Regione Lombardia, dall'esame degli atti giudiziari sinora redatti ed in attesa delle motivazioni della sentenza[8] emessa il **12 gennaio 2026** dal Tribunale di Milano nel relativo processo in rito abbreviato, si è, allo stato, rilevata l'esistenza di *"accordi strutturati e potenzialmente duraturi tra più soggetti legati da una progettualità trasversale – e talora addirittura comune – che dà conto della costituzione, tra gli indagati, di un patto associativo..."*[9]. A parere dei Giudici, gli indagati avrebbero realizzato una sorta di collaborazione sistemica limitata ad un certo contesto territoriale, con una *"mafiosità immanente"*, ma senza che ciò implicasse né fusione tra associazioni mafiose, né una rinuncia all'appartenenza mafiosa di origine.

L'inchiesta *"Hydra"* rappresenta un tassello significativo nella comprensione delle nuove dinamiche associative delle *mafie* italiane. Essa conferma come le principali organizzazioni criminali, pur mantenendo la propria identità originaria e i propri codici interni, siano oggi capaci di cooperare in maniera funzionale e strategica per la gestione di affari comuni e l'infiltrazione nell'economia legale. Questa evoluzione testimonia una metamorfosi del metodo mafioso, sempre più orientato alla ricerca di efficienza economica e di flessibilità organizzativa, elementi che consentono alle consorterie di adattarsi ai mutamenti del mercato e del contesto sociale.

La cooperazione tra '*ndrangheta*, *cosa nostra* e *camorra* si traduce dunque nella creazione di reti operative interconnesse, dove il vincolo mafioso diventa una sorta di linguaggio comune capace di garantire fiducia e affidabilità reciproca tra soggetti appartenenti a matrici differenti. In questo senso, la cosiddetta "*mafiosità orizzontale*" riscontrata dai giudici milanesi rappresenta la forma più attuale e pericolosa dell'espansione mafiosa nel Nord Italia: una mafiosità diffusa, trasversale e adattiva, capace di insinuarsi nei circuiti economici e istituzionali senza ricorrere necessariamente alla violenza manifesta.

7 OCC n. 5799/2023 RGNR e 21638/2023 RG GIP messa dal Tribunale di Milano.

8 Sentenza n. 17694/25 RG GIP e 5799/23 RGNR emessa dal GUP del Tribunale di Milano.

9 Si fa riferimento alle 41 ordinanze pronunciate dal Tribunale della Libertà, in riforma dell'ordinanza del GIP di Milano, nonché alla sentenza n. 38219/2024 emessa dalla Corte di Cassazione del 16 gennaio 2025.

La *'ndrangheta*, come noto, ha sviluppato, ormai da decenni, una fitta rete di interlocuzioni con sodalizi criminali operanti su scala internazionale. Tale proiezione esterna si inserisce in una strategia di consolidamento e diversificazione delle attività illecite, funzionale all'accesso a nuovi mercati, alla gestione di traffici transnazionali e all'ottimizzazione delle rotte di approvvigionamento e distribuzione.
In particolare, le evidenze investigative hanno documentato forme di cooperazione stabili e strutturate con organizzazioni straniere attive nel narcotraffico, nel traffico di armi, nel riciclaggio e in altri segmenti dell'economia criminale globale, in un'ottica di reciproca utilità e di diversificazione degli *investimenti criminali*. La criminalità organizzata calabrese, forte della propria struttura coesa e della capacità di garantire affidabilità nei rapporti, si è accreditata come *partner* privilegiato in diversi scenari internazionali, assumendo senz'altro una posizione di primaria rilevanza nelle filiere del narcotraffico internazionale, specie con le famigerate organizzazioni sudamericane. È proprio del semestre di riferimento, tra l'altro, l'individuazione di consolidati rapporti con alcuni esponenti del *Clan del Golfo* di matrice colombiana[10].
Peraltro, proprio in tale circostanza è emersa l'elevata capacità di innovazione e l'attenzione costante alle tecnologie emergenti da parte delle *cosche*, nel loro tentativo di pagare lo stupefacente con *criptovalute* non andato a buon fine per la scarsa conoscenza di tale strumento finanziario da parte dei fornitori. Questo episodio sottolinea come la *'ndrangheta* non solo abbia sviluppato competenze avanzate nell'impiego della tecnologia e nella diversificazione degli strumenti finanziari da utilizzare, ma dimostri anche una spiccata capacità di sperimentazione e di anticipazione rispetto ai *partner* criminali, confermando la sua modernità e la propria flessibilità criminale.
Oltre i confini nazionali, le *cosche* sanno sfruttare le asimmetrie dei diversi sistemi normativi, prediligendo gli Stati meno cooperativi sul piano giudiziario in cui è più facile reinvestire capitali illeciti. Un chiaro segnale della loro capacità di espansione internazionale è rappresentato dai lunghi periodi di latitanza trascorsi dai *boss* calabresi all'estero, a dimostrazione della ramificazione capillare della '*ndrangheta* fuori dall'Italia.

b. Analisi del fenomeno criminale di *cosa nostra*, della *stidda* e delle altre organizzazioni mafiose siciliane

L'azione sinergica delle Forze di Polizia, dell'Autorità giudiziaria e dei Prefetti della regione ha prodotto, nel tempo, nei confronti della criminalità organizzata in Sicilia, risultati di indubbio rilievo investigativo, giudiziario e amministrativo sfociate nelle innumerevoli operazioni di polizia e provvedimenti antimafia che hanno inciso in modo significativo sulle matrici criminali siciliane, consentendo l'arresto di svariati attori criminali, tra cui la cattura di rilevanti latitanti nonché l'esecuzione di numerosi provvedimenti finalizzati a colpire i patrimoni illeciti accumulati.
A Palermo e nelle province occidentali, la oramai consolidata assenza di una *leadership* stabile e condivisa ha determinato una fase caratterizzata da frequenti avvicendamenti ai vertici. In questo contesto, *cosa nostra,* che appare impegnata in tentativi di equilibrio tra vecchie e nuove generazioni, adotta un modello di coordinamento fondato sulla condivisione delle linee strategiche e su una gestione operativa di tipo "*intermandamentale".*
Accanto a *cosa nostra* operano altre organizzazioni di matrice mafiosa, come la *stidda*, contraddistinta da una struttura più orizzontale e composta da gruppi tra loro autonomi. Nata storicamente in contrapposizione a *cosa nostra*, la *stidda* mostra sempre più una maggiore propensione a forme di cooperazione per la gestione condivisa delle attività illecite. Nella provincia di Agrigento si registra una realtà particolarmente permeabile all'influenza della *stidda*, che nel tempo ha accresciuto il proprio peso criminale, giungendo a stabilire rapporti di reciproca convenienza con le famiglie di *cosa nostra*. Analogamente, nel territorio nisseno coesistono *cosa nostra* e *stidda* in un quadro di sostanziale convivenza, regolato da accordi volti alla divisione degli affari criminali.

10 Operazione *"Prati"* (OCC n. 2104/24 RGNR DDA, 1564/24 RG GIP e 21/24 ROCC emessa dal Tribunale di Reggio Calabria).

2. MATRICI MAFIOSE

La *cosa nostra* trapanese, storicamente legata a quella palermitana, si distingue per un marcato familismo e per un forte senso di appartenenza, accompagnato da una radicata cultura dell'omertà. La Sicilia orientale presenta un quadro più frammentato, caratterizzato dalla presenza di una pluralità di consorterie mafiose. Tale configurazione ha dato origine a una sorta di "coabitazione criminale", particolarmente evidente nella città di Catania, dove operano sia articolazioni riconducibili a *cosa nostra* sia gruppi autonomi, seppur affini per struttura e modalità operative. In particolare *cosa nostra* catanese si distingue per resilienza e flessibilità organizzativa. A differenza del modello più rigido palermitano, essa assume un profilo maggiormente dinamico e orientato agli affari, alternando nel tempo strategie di non conflittualità a fasi di tensione e possibili scontri. Nonostante le numerose operazioni investigative e le condanne inflitte, queste organizzazioni dimostrano una costante capacità di rinnovare le proprie *leadership*, mantenendo sostanzialmente inalterata la loro operatività.

Alla luce delle complesse relazioni tra le famiglie di *cosa nostra* e gli altri *clan* attivi nella Sicilia orientale, gli equilibri criminali appaiono oggi caratterizzati da assetti "a geometria variabile", determinati dalla fluidità delle *leadership* e dalla competizione – o collaborazione – per il controllo delle attività illecite.

Nelle province di Siracusa e Ragusa risultano evidenti le influenze della *cosa nostra* catanese e, seppur in misura minore, della *stidda* gelese, limitatamente al territorio ibleo. Infine, nel contesto messinese, le consorterie locali presentano una duplice peculiarità: da un lato adottano modalità operative simili a quelle della *cosa nostra* palermitana, dall'altro risentono dell'influenza dei gruppi criminali etnei.

Le costanti operazioni di polizia hanno evidenziato, nel corso degli anni, come i tradizionali tratti distintivi mafiosi, pur rimanendo radicati, si siano progressivamente evoluti verso modelli più flessibili e dinamici. Tra i principali ambiti di interesse criminale si confermano il traffico di stupefacenti, le estorsioni e il settore del gioco e delle scommesse *online,* quest'ultimo particolarmente funzionale sia al controllo del territorio sia al riciclaggio dei capitali illeciti.

Nel traffico di droga, *cosa nostra* continua a dimostrare una significativa capacità di instaurare relazioni e forme di cooperazione con altre organizzazioni mafiose, quali '*ndrangheta* e *camorra*, nonché con soggetti stranieri coinvolti nelle filiere di approvvigionamento. Rimane inoltre costante la capacità dell'organizzazione di garantire forme di sostegno economico ai propri affiliati, attraverso i proventi delle attività illecite. L'estorsione, tradizionale strumento di controllo territoriale, si manifesta oggi con modalità meno violente, privilegiando approcci persuasivi, come l'imposizione di beni, servizi e manodopera.

Il ricorso sempre più limitato alla violenza da parte della criminalità organizzata siciliana conferma la sua capacità "camaleontica" di adattamento ai mutamenti del contesto economico. Ed è proprio il camaleontismo dei mafiosi, ossia la capacità "*di adattarsi alle mutevoli esigenze del momento apparendo sempre immutabile*", come diceva Giovanni Falcone, una delle caratteristiche che contraddistingue la *mafia* stessa. Le risultanze giudiziarie evidenziano come *cosa nostra* abbia affinato le proprie strategie di mimetizzazione, sviluppando relazioni anche al di fuori dell'ambito strettamente mafioso, con l'obiettivo di infiltrare settori economici particolarmente redditizi. In tale prospettiva, l'organizzazione tenderebbe ad essere orientata verso un modello sempre più imprenditoriale, fondato su dinamismo economico e su una rete di rapporti che coinvolge imprenditori, consulenti e intermediari. L'interesse mafioso si concretizzerebbe nell'acquisizione, diretta o indiretta, della gestione di attività economiche, anche attraverso imprenditori compiacenti che, fungendo da prestanome, contribuiscono alla realizzazione dei programmi criminali grazie alle loro competenze e alla capacità di penetrazione nel tessuto economico.

In relazione alla conformazione geografica della Sicilia, in particolare nelle aree interne, permane elevata l'attenzione sul fenomeno delle indebite percezioni di contributi comunitari destinati allo sviluppo rurale nel settore agroalimentare, ove si registrano fenomeni di infiltrazione testimoniati dall'analisi dei provvedimenti antimafia adottati nei confronti di aziende agricole, (agrumicolo, attività finalizzate alla coltivazione dei fondi e pascolo, l'allevamento e la zootecnia), che rappresentano un settore centrale nell'economia dell'entroterra siciliano.

Alle attività repressive condotte dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia, che hanno portato all'arresto di numerosi esponenti della criminalità organizzata, si affianca un'efficace azione di contrasto patrimoniale, volta a sottrarre ai sodalizi mafiosi le risorse accumulate illecitamente.

In tale ambito, nel periodo considerato, l'azione della DIA ha prodotto risultati rilevanti in termini di sequestri e confische, incidendo concretamente sulla capacità economica delle organizzazioni mafiose, in coerenza con la normativa di prevenzione antimafia.
Nonostante le attività di contrasto, sia repressive sia preventive, la criminalità organizzata siciliana – pur risultando significativamente indebolita dalle azioni giudiziarie e investigative degli ultimi decenni – non può essere considerata sconfitta. Al contrario, le organizzazioni mafiose siciliane dimostrano una capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico e alle strategie di contrasto messe in atto dallo Stato. Tale processo non si limita a una semplice ricomposizione delle strutture gerarchiche, ma si traduce in una ridefinizione delle modalità operative e delle strategie di infiltrazione nei circuiti economici legali e illegali, seguendo la logica del cosiddetto "*follow the money*", l'organizzazione orienta i propri interessi verso settori che garantiscono redditività e minori rischi di esposizione giudiziaria. In tale quadro la criminalità organizzata siciliana, sempre meno territoriale, tenderebbe ad operare sempre più in una zona grigia caratterizzata dall'anonimato, in quegli spazi nei quali si attenuano progressivamente i confini tra legalità e illegalità. In tale cornice la criminalità organizzata assume una funzione più ampia, agendo come attore ibrido. Si tratterebbe di un'evoluzione della matrice siciliana non lineare, che non si presenta più solo come organizzazione gerarchicamente chiusa, ma tenderebbe a ecosistemi relazionali, a reti che si connettono con professionisti, operatori economici, e amministratori pubblici[11]. Oggi la distinzione non è più tra impresa legale e impresa illegale, ma tra impresa legale e impresa parzialmente illegale al cui interno convivono componenti lecite e illecite. A volte i rapporti che si instaurano tra imprese e organizzazioni mafiose, si manifestano in termini di collaborazione occasionale, di condivisione di interessi su singole porzioni o rami di attività dell'impresa. Ed è proprio sul fronte della prevenzione amministrativa che si è sviluppata una considerevole sinergia istituzionale che ha permesso alle Prefetture siciliane di emettere innumerevoli provvedimenti nei confronti di quelle imprese o società che hanno evidenziato sintomatici elementi di infiltrazione mafiosa. In particolare, i meticolosi accertamenti eseguiti dalla DIA e dalle altre forze dell'ordine, hanno consentito, ai Prefetti della regione Sicilia, di emettere **216 provvedimenti antimafia**[12], nell'anno 2025.

c. Analisi del fenomeno criminale della *camorra* e delle altre organizzazioni mafiose campane

Il termine *camorra* definisce univocamente il fenomeno mafioso campano nelle sue varie declinazioni, che assume peculiari connotazioni in ragione dei differenti contesti territoriali in cui ha avuto origine e si è evoluto.
Accanto ad organizzazioni criminali definibili di "livello inferiore" per struttura e capacità, incentrate su piccoli nuclei familiari e dedite principalmente allo spaccio di stupefacenti e a pratiche estorsive, coesistono, in posizione sovraordinata, *organizzazioni* mafiose storiche che negli anni hanno assunto assetti più complessi e diversificato i propri interessi illeciti. Queste ultime realtà, sulla spinta di cointeressenze criminali, tendono verso alleanze che spesso si consolidano in "cartelli" o "confederazioni" e adottano strategie sistemiche all'interno del contesto socio-economico in cui operano, anche oltre le aree di tradizionale presenza, agendo come vere e proprie *"imprese mafiose"*. In tale prospettiva, esse avrebbero sviluppato un'elevata capacità di permeare le amministrazioni locali, soprattutto mediante pratiche corruttive, e di infiltrare il tessuto economico legale, con il coinvolgimento di soggetti economici collusi, per riciclare enormi flussi di denaro di provenienza illecita.

11 Si cita al riguardo che nell'ambito dell'operazione "*Nemesi*" del 2024, la DIA di Palermo aveva eseguito un'ordinanza custodiale nei confronti di un imprenditore, attivo nei settori delle costruzioni, della logistica e della ristorazione, ritenuto responsabile di associazione mafiosa e istigazione alla corruzione, che avrebbe intrattenuto qualificati rapporti con esponenti del *mandamento* di TOMMASO NATALE-SAN LORENZO, agevolando i contatti tra il sodalizio mafioso e amministratori locali del Comune di Carini.

12 Comprensivi di informazioni interdittive, misure di prevenzione collaborativa, dinieghi di iscrizione alle *white list*.

2. MATRICI MAFIOSE

I provvedimenti di scioglimento di Consigli comunali[13] per infiltrazioni mafiose adottati negli ultimi anni riflettono, al tempo stesso, la cifra e la costante attenzione istituzionale sul fenomeno. Grazie alla spiccata capacità di tramare articolate relazioni con taluni esponenti delle Amministrazioni e delle imprese locali, i *clan* riescono ad aggiudicarsi importanti commesse pubbliche sia con affidamenti diretti in favore di aziende ad essi collegate, sia tramite il ricorso a sub-appalti.

Anche sul fronte della prevenzione dei fenomeni infiltrativi e di condizionamento dell'economia legale, il **2025** ha fatto registrare un impegno particolarmente incisivo delle Autorità prefettizie campane. Durante l'anno, queste hanno adottato complessivamente **213** provvedimenti amministrativi antimafia[14], di cui **201** nelle sole province di Napoli e Caserta.

Un'evidenza di particolare rilievo riguarda il tema del cambio generazionale, osservato negli ultimi anni, in base al quale sembrerebbe diminuire sempre più l'età dei capi ai vertici dei *clan* e, contemporaneamente, sempre più frequenti risulterebbero i casi di coinvolgimento di minori in reati di *camorra*. Tale ultimo aspetto, in particolare, potrebbe costituire un *vulnus* nelle indagini di mafia in cui risultano contemporaneamente coinvolti adulti e minori. Le asimmetrie procedurali legate alla differente competenza giudiziaria, infatti, impedirebbero una trattazione unitaria dei casi giudiziari divisi tra Procura distrettuale e Procura dei minori, con possibili impatti sull'efficacia dell'azione di contrasto.

L'abbassamento dell'età dei componenti delle organizzazioni criminali sarebbe ascrivibile verosimilmente anche ad un'assenza dal territorio degli storici esponenti di vertice i quali, sebbene detenuti, continuano a mantenere i contatti con l'esterno mediante l'utilizzo di telefoni cellulari introdotti illegalmente nelle carceri.

Quella di comunicare direttamente con i sodali all'esterno del carcere rappresenta una delle sfide più importanti per gli organi investigativi negli ultimi anni. La preoccupante diffusione del fenomeno, specie con l'utilizzo di droni, è stata più volte giudiziariamente documentata in Campania.

Il fenomeno in argomento è stato ampiamente documentato anche da alcune attività di indagine concluse durante il semestre in esame.

Con riferimento agli interessi illeciti più diffusi tra i *clan* camorristici, il traffico e lo spaccio di droga, le estorsioni e l'usura restano gli ambiti maggiormente remunerativi, persino per i *gruppi* minori, sempre pronti a contendersi il controllo del territorio spesso con efferata violenza.

Nel settore del narcotraffico, in particolare, le organizzazioni mafiose campane avrebbero ormai raggiunto un qualificato profilo di livello internazionale, grazie alla presenza di propri esponenti in aree geografiche che rappresentano storici crocevia del traffico di stupefacenti, come l'Olanda e la Spagna. In tale contesto, gli esponenti criminali campani, alcuni dei quali latitanti ed arrestati in Spagna durante il semestre in esame, ricoprono ruoli primari agendo come *broker* e fungendo anche da elementi di congiunzione tra gruppi di diversa matrice criminale per l'approvvigionamento di grosse partite di droga.

Tra gli interessi illeciti dei *clan*, il comparto dei *giochi e scommesse* ha fatto registrare una forte espansione dimostrandosi una fonte di profitto a "basso rischio" rispetto alle più tradizionali attività delinquenziali quali il traffico di stupefacenti e le estorsioni. Le organizzazioni criminali utilizzano schemi sofisticati per sfruttare le piattaforme legali ed estere, ripulendo ingenti capitali ed eludendo i controlli grazie a *criptovalute* e *wallet* anonimi. La "natura virtuale" del denaro raccolto tramite la fitta rete di punti scommesse e *slot machine* sul territorio, infatti, rende ancora più agevole la canalizzazione dei fondi all'estero. Un chiaro indicatore del fenomeno è la crescita esponenziale dei "conti gioco". Tali depositi operano come un sistema bancario parallelo: pur non essendo formalmente conti correnti o carte di credito, ne replicano le funzioni e offrono un canale ideale per il riciclaggio.

---

13 Al momento della redazione della presente relazione, in Campania, risultano sciolti per accertate infiltrazioni mafiose i Comuni di Marano di Napoli (NA), Poggiomarino (NA), Caserta e Calvi Risorta (CE). Presso i Comuni di Melito di Napoli (NA) e di Monteforte Irpino (AV), invece, i cui Consigli comunali erano stati sciolti, rispettivamente, con DPR del 12 e del 27 marzo 2024 per accertate infiltrazioni mafiose ex art. 143 TUEL, si sono insediate le nuove amministrazioni comunali in seguito alle elezioni amministrative tenutesi il **23-24 novembre 2025** e il **24-25 maggio 2026**, analogamente a quanto accaduto nel Comune di Quindici, anch'esso sciolto con DPR 27 marzo 2024 per accertate infiltrazioni mafiose ex art. 143 TUEL, ove i nuovi organi di governo si sono insediati in seguito alle elezioni amministrative tenutesi il **25 maggio 2026**.

14 Comprensivi di comunicazioni e informazioni interdittive, dinieghi o revoche di iscrizioni nelle *white list* e prevenzioni collaborative.

Per quanto concerne la distribuzione geografica del fenomeno camorristico in Campania, le province di Napoli e Caserta si confermano le aree ove la criminalità mafiosa si manifesta in maniera più intensa e qualificata. Qui, invero, operano i grandi *cartelli* ed altri sodalizi più strutturati per i quali la connotazione economica ha ormai superato quella militare.

Nella città di Napoli, in particolare, coesisterebbero più livelli di *camorra*. In posizione sovraordinata permangono i due principali *cartelli* storicamente antagonisti che dominano il territorio: da un lato l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, composta dalle *famiglie* MALLARDO, CONTINI-BOSTI e LICCIARDI, le prime due legate anche da vincoli di parentela[15], dall'altro il *clan* MAZZARELLA. Tali organizzazioni privilegerebbero la dimensione economica ricorrendo a strategie infiltrative di remunerativi settori commerciali e imprenditoriali. Nella sfera di influenza dei citati macro-cartelli orbitano *clan* e *gruppi* minori i quali restano prevalentemente dediti ai tradizionali crimini di strada[16] sotto l'egida dei primi che, senza intervenire direttamente nelle dinamiche vive del controllo del territorio, ma garantendone una supervisione, si limitano a percepire parte dei proventi derivanti dalle attività illecite poste in essere dai secondi. Questi ultimi si manifestano con un elevato livello di conflittualità, funzionale alla conquista della *leadership*, soprattutto nella gestione del traffico e spaccio di droga e delle estorsioni. Non è raro, poi, osservare casi in cui tali *gruppi* camorristici, in prevalenza a composizione familistica, passano da uno schieramento all'altro rimodulandosi in inedite alleanze sulla spinta di particolari *business*, il che contraddistingue tali organizzazioni per la particolare fluidità in controtendenza rispetto ad altre matrici mafiose per le quali, invece, i legami di affiliazione hanno carattere di assoluta indissolubilità.

Nei territori dell'*hinterland* settentrionale del capoluogo campano, la mappatura delle presenze criminali restituisce un quadro in cui risultano radicati numerosi altri *clan* camorristici, molti dei quali storicamente operanti e con strutture organizzative consolidate, sebbene in molti casi ridimensionati dalle incessanti azioni repressive e dalla contrapposizione conflittuale con *clan* rivali.

Nel novero di tali organizzazioni criminali assumono particolare evidenza i *clan* DI LAURO e alcuni *gruppi* camorristici da esso distaccatisi che costituirono il c.d. *cartello* degli SCISSIONISTI (o SPAGNOLI)[17] con a capo il *clan* AMATO-PAGANO, protagonisti durante il primo decennio del secolo delle sanguinose *faide* di Scampia. Tali sodalizi, secondo quanto documentato da recenti attività di indagine, risulterebbero tuttora operativi, ma ormai privi della forza carismatica di quelle storiche figure apicali che sono decedute o attualmente detenute.

Con riferimento al *clan* AMATO-PAGANO, la cui influenza criminale interesserebbe oggi i Comuni di Melito di Napoli e Mugnano, l'operazione "*Playmaker*" conclusa dalla DIA il 18 aprile 2023, avrebbe documentato la sua solida struttura militare e la capacità di infiltrazione nel tessuto economico e di condizionamento della pubblica amministrazione. Gli sviluppi di tale attività di indagine portarono, tra l'altro, allo scioglimento del Consiglio comunale di Melito di Napoli[18] per infiltrazione mafiosa la cui gestione provvisoria è rimasta in capo alla Commissione straordinaria appositamente nominata fino al 25 maggio 2026, data delle ultime elezioni amministrative.

Il *clan* MOCCIA di Afragola (NA), tuttora operativo sebbene oggetto di costanti azioni repressive che hanno condotto all'arresto di numerosi elementi di vertice e gregari, alcuni dei quali tornati recentemente in libertà, rappresenta un aggregato criminale di considerevoli dimensioni (per numero di affiliati e per vastità del territorio controllato), ormai a connotazione prettamente imprenditoriale, attivo anche in altri Comuni dell'*hinterland* settentrionale di Napoli (Casoria, Arzano, Cardito, Caivano, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore) tramite *gruppi* referenti, ciascuno dotato di una propria autonomia e competenza territoriale, unitamente ai quali ha assunto una struttura confederativa, di forma piramidale. Tale assetto ha consentito alla consorteria criminale in argomento di sopravvivere alle nu-

15 I rispettivi capi storici hanno sposato tre sorelle.

16 Lo spaccio di stupefacenti, le rapine, le estorsioni a commercianti e ai tanti abusivi che operano sul territorio (venditori, parcheggiatori) e le truffe agli anziani.

17 Al cartello degli SCISSIONISTI aderirono altre *famiglie* tra cui gli ABETE, gli ABBINANTE, i NOTTURNO, i LEONARDI, i MARINO, gli APREA e il *gruppo* della VANELLA GRASSI (dal nome della via da cui provengono).

18 DPR 12 marzo 2024 ex art. 143 TUEL.

merose inchieste giudiziarie e di mantenere una considerevole capacità operativa che la pone ancora oggi tra le più insidiose organizzazioni camorristiche del panorama nazionale. L'enorme disponibilità finanziaria ha infatti permesso al *clan* di estendere i propri interessi illeciti reinvestendo in attività economiche finanche nel Lazio, in particolare a Roma. La cennata capacità imprenditoriale sarebbe altresì corroborata dalle **35** interdittive antimafia adottate dal Prefetto di Napoli durante il 2025 nei confronti di altrettante società riconducibili al citato *clan*, operanti in svariati settori economici che spaziano dall'edilizia, dalla somministrazione di alimenti e bevande, dai trasporti conto terzi e dallo smaltimento dei rifiuti, fino al commercio di prodotti vari e alle attività di consulenza.

Nel territorio di Caivano (NA), divenuto noto alle cronache soprattutto per l'imponente attività di traffico e spaccio di stupefacenti praticata dalle organizzazioni criminali locali nei complessi popolari del *Parco Verde* e del rione *IACP* (anche noto come *Bronx*), nel 2025 sono proseguite le incisive e costanti azioni di contrasto che negli ultimi anni hanno significativamente colpito i *clan* SAUTTO-CICCARELLI e GALLO-ANGELINO.

Nella provincia di Caserta, il fenomeno mafioso ha conosciuto la sua massima espressione a Casal di Principe e nei circostanti Comuni dell'agro-aversano ove ha avuto origine e si è evoluto il cartello camorristico dei CASALESI, in passato definito *"senza tema di smentita, il più potente gruppo mafioso operante in Campania...dai connotati più similari alle organizzazioni mafiose siciliane che alle restanti organizzazioni camorristiche campane"*[19]. Rispetto alla originaria struttura verticistica, i più recenti provvedimenti giudiziari hanno consentito di tratteggiare l'evoluzione del *clan* dei CASALESI che dall'epoca dell'indiscussa supremazia della *famiglia* BARDELLINO, è passato attraverso una fase oligarchica, con la direzione congiunta delle *famiglie* BIDOGNETTI, SCHIAVONE e ZAGARIA, fino ad arrivare alla più attuale emancipazione delle singole componenti del cartello, ciascuna con strategie criminali differenti e un proprio ambito territoriale ben definito.

Riguardo ai territori di influenza criminale, la *famiglia* SCHIAVONE sarebbe maggiormente presente a Casal di Principe e a Caserta. La *fazione* BIDOGNETTI, invece, opererebbe a Castel Volturno, Parete, Lusciano e Villa Literno. La *famiglia* ZAGARIA, infine, eserciterebbe la propria influenza criminale nei Comuni casertani di Casapesenna, Trentola Ducenta e Aversa. Ciascun territorio sarebbe ripartito e assegnato a "capizona", *referenti diretti* delle rispettive *fazioni*.

L'ambito degli interessi illeciti perseguiti dal *clan* si sarebbe ampliato: al tradizionale *core business* imprenditoriale (edilizia, calcestruzzo, rifiuti, idrocarburi e "terzo settore") si sarebbero affiancati il narcotraffico, divenuto oggi una fonte di lucro altrettanto importante, ed il settore dei giochi e scommesse.

Nella provincia di Salerno, il fenomeno camorristico è influenzato dalla contiguità con le aree napoletane e calabresi. I *clan* locali, un tempo subordinati alle organizzazioni napoletane, hanno acquisito una maggiore autonomia operando in modo orizzontale. Qui prevalgono attività illecite come il traffico di droga, le estorsioni, l'usura e l'infiltrazione nelle attività imprenditoriali e negli appalti pubblici.

Le province di Benevento e Avellino, infine, risultano interessate dalla presenza di *clan* a connotazione familistica impegnati principalmente nello spaccio di droga, nelle estorsioni e, più recentemente, nelle infiltrazioni nelle aste giudiziarie. In particolare, il *clan* NUOVO PARTENIO ad Avellino rappresenta un esempio di evoluzione di queste organizzazioni criminali verso capacità di infiltrazioni ai danni delle amministrazioni pubbliche.

La *camorra* si conferma oggi un fenomeno dinamico, capace di mutare in funzione dei fattori ambientali, sia sociali che economici, dell'ambiente circostante, pur mantenendo un forte attaccamento al territorio in cui tende ad integrarsi con la società civile e le istituzioni locali per asservirle ai propri interessi.

19 Come affermato dal GIP (pag. 6) nell'OCC n. 66575/2010 RGNR, 5114/2011 RG GIP e 660/2011 OCC emessa il 27 ottobre 2011 dal Tribunale di Napoli, nella premessa in merito all'esistenza del *clan* dei CASALESI.

I *clan* camorristici sopra menzionati non esauriscono il panorama criminale campano, ma rappresentano i modelli strutturali e organizzativi tipici a cui sono riconducibili le organizzazioni mafiose presenti nella Regione per il cui dettaglio si rinvia alla lettura delle singole province.

d. Analisi del fenomeno criminale delle mafie pugliesi e lucane

La criminalità organizzata pugliese è un fenomeno eterogeneo e articolato, che negli anni ha assunto caratteristiche proprie, legate sia al contesto storico e geografico della regione sia alle dinamiche socio-economiche specifiche del territorio. In Puglia, infatti, la criminalità organizzata non è mai stata concentrata in un'unica organizzazione dominante, ma si presenta piuttosto come un insieme di gruppi criminali, in larga parte indipendenti, che operano nelle diverse aree della regione e che nel corso degli anni si sono evolute con modalità differenti tra loro. Rispetto a tutte le mafie italiane, di cui conservano molte caratteristiche, i sodalizi mafiosi pugliesi evidenziano una marcata dinamicità dovuta ai rapporti interni mutevoli, caratterizzati da continui contrasti e alleanze temporanee, con l'obiettivo di guadagnare e difendere il predominio nel controllo del territorio. Tradizionalmente, il contesto mafioso pugliese viene suddiviso in tre principali categorie: la *camorra barese*, le *mafie foggiane* e la *sacra corona unita*.

La *camorra barese* è una forma di criminalità caratterizzata da una struttura orizzontale, di tipo camorristico, formata da alcuni storici *clan* radicati nel capoluogo: STRISCIUGLIO, CAPRIATI, PARISI-PALERMITI, MERCANTE-DIOMEDE[20] e DI COSOLA[21]. Questi mantengono una loro marcata indipendenza ed al loro interno si riscontrano mansioni ben definite, assegnate in funzione del grado mafioso rivestito (capi, intermedi, manovali del crimine, soldati e unità armate). Denotano una struttura verticistica, gerarchica, incentrata su rituali di affiliazione ispirati alle consuetudini della *camorra napoletana* e della *'ndrangheta*, da cui questi *clan* traggono origine o influenze significative. Gli appartenenti ai gruppi criminali sono legati da un vincolo di solidarietà a quelli detenuti e alle loro famiglie. È stato inoltre accertato più volte che le dinamiche della vita inframuraria tra gli affiliati sottoposti al regime carcerario si riverberano esternamente fuori dagli istituti di pena e viceversa[22]. Grazie ad una galassia di *gruppi* subordinati e retti da uomini di fiducia, i summenzionati *clan* sono in grado di espandere la loro sfera di influenza nell'intero territorio dell'Area Metropolitana, assumendo pertanto un carattere federativo, le cui propaggini sono indipendenti tra di loro e la cui presenza sul territorio è esercitata con modalità "militari". Ne consegue che la *camorra barese* non ha le caratteristiche di un'organizzazione unitaria e l'autonomia di cui godono i vari *gruppi*, anche all'interno degli stessi *clan,* determina una caratteristica fluidità nei rapporti interni, con conseguente maggiore propensione ad improvvise fibrillazioni sia all'interno che all'esterno delle diverse consorterie. Il risultato finale è una instabilità endemica ed il ciclico verificarsi di fatti di sangue, la cui origine può essere determinata o da contrasti negli affari illeciti (in special modo quando un *gruppo* percepisce minacciata la propria egemonia territoriale) o anche a seguito di dispute personali volte ad affermare pubblicamente il proprio "prestigio criminale", secondo logiche tipicamente mafiose.

Tra le attività illegali da cui la *camorra barese* trae maggiore fonte di sostentamento economico vi è, in via prioritaria, il traffico di stupefacenti, sostenuto anche grazie ai consolidati rapporti decennali con i cartelli della criminalità albanese che, sfruttando la vicinanza geografica, utilizzano la Regione pugliese come "ponte" per la realizzazione di grandi traffici internazionali da e per il Nord Europa oltre che per l'Italia. A livello locale assume grande importanza la gestione delle piazze di spaccio, funzionale per il controllo capillare del territorio, so-

20 In alleanza, sempre più stretta, con il *clan* CAPRIATI.

21 Recenti evidenze investigative hanno portato a ritenere che il *clan* sia in fase riorganizzativa dopo aver subito duri colpi da parte dello Stato ed essere uscito indebolito dai contrasti con il più potente *clan* STRISCIUGLIO.

22 A tal riguardo è stato ad esempio documentato come i vertici del *gruppo* VELLUTO, potente propaggine del *clan* PARISI-PALERMITI radicata nei quartieri di Bari Poggiofranco e Carrassi, riuscissero a mantenere saldamente le redini del sodalizio nonostante la loro detenzione, servendosi di affiliati per veicolare gli ordini all'esterno ed al tempo stesso manifestando platealmente il loro potere mafioso all'interno del carcere, arrivando ad organizzare vere e proprie spedizioni punitive per la risoluzione di problematiche interne.

prattutto nelle aree urbane e nei quartieri popolari, dove si crea una sorta di sistema di potere parallelo che mira a sostituirsi alle istituzioni. Oltre al narcotraffico, questi *clan* traggono il loro sostentamento da una pluralità di reati quali l'estorsione, i furti, le rapine, l'usura, il contrabbando, il gioco d'azzardo illegale, ma anche servizi di vigilanza e sicurezza dei locali pubblici[23]. I *clan* mostrano inoltre un'elevata capacità di infiltrarsi nei settori legali dell'economia, soprattutto in ambiti come edilizia, gestione dei rifiuti, imprese di arredamento. Negli ultimi anni, si è riscontrata una crescente tendenza ad interagire con le Istituzioni locali[24] per ottenere denaro, posti di lavoro o altre utilità, così come ad aggredire l'economia locale grazie ad imprenditori compiacenti, infiltrandosi in aziende per influenzarne le decisioni o per riciclare i profitti ottenuti illegalmente tramite operazioni sempre più sofisticate. Questa penetrazione è spesso facilitata da complicità negli apparati pubblici, come confermato nel recente passato da indagini che hanno portato alla luce episodi di corruzione, legami con professionisti collusi e casi di scambio elettorale politico-mafioso[25].

Una particolare evoluzione della criminalità organizzata pugliese è quella osservata nella provincia di Barletta-Andria-Trani, sorta da gemmazione dalla *camorra barese* e che ha assunto col tempo caratteristiche diverse, anche per effetto dell'influenza delle vicine *mafie foggiane*. Si tratta di un concentrato di mutevoli e complessi fenomeni, non soltanto mafiosi, che subisce la forte influenza delle due province confinanti, mantenendo tuttavia una spiccata autonomia criminale ben consolidata e caratterizzata. È costituita da una struttura orientata verso connotazioni meno chiuse e verticistiche[26], la cui accentuata "orizzontalità" si traduce in una realtà criminale magmatica e particolarmente frammentata, con le instabilità che ne conseguono. Tutto ciò è dovuto non solo all'interazione con i sodalizi criminali foggiani, cerignolani e baresi ma anche con *clan* di *'ndrangheta* e della *scu* tarantina. Si osserva, inoltre, la formazione di nuove bande criminali composte da giovani leve locali che interagiscono coi *clan* storici locali, sopravvissuti negli anni all'azione di contrasto delle forze di polizia o con criminali di spessore appartenuti alle consorterie del passato, allo stato disarticolate, ma che continuano a ricopre un ruolo di riferimento e coordinamento sul territorio. Oltre al traffico di stupefacenti ed alla gestione "militare" delle piazze di spaccio, i settori di attività criminale sono diversificati e spiccano in particolare i reati predatori, l'usura, le rapine a trasportatori e portavalori, gli assalti ai *caveaux* e, più recentemente, la recrudescenza del fenomeno dei sequestri lampo ai danni di imprenditori locali[27]. Malgrado l'elevato livello di violenza e intimidazione, cui sono riconducibili i frequenti danneggiamenti a seguito di incendio e gli attentati dinamitardi, i gruppi della provincia BAT hanno dimostrato anche notevoli capacità nel riciclaggio e reimpiego dei proventi illeciti, intestazioni fittizie e penetrazione nell'economia legale, agendo nel comparto agroalimentare ed anche nella gestione degli stabilimenti balneari.

Le *mafie foggiane* (c.d. "*quarta mafia*") ricomprendono differenti entità mafiose giudiziariamente riconosciute: la *società foggiana*, la *mafia garganica*, la *mafia sanseverese* e la *mafia cerignolana*, le quali insistono su specifiche aree geografiche: la città di Foggia, la macroarea del Gargano, l'Alto tavoliere e il Basso Tavoliere. Accanto a queste operano altri gruppi criminali, non ancora formalmente qualificati come mafiosi, ma costantemente monitorati per la loro pericolosità e la prossimità ai *clan* riconosciuti. Le quattro principali organizzazioni mafiose foggiane cooperano tra loro secondo logiche di interesse comune, condividendo strategie, risorse e aree operative. I *clan* principali esercitano un'influenza su gruppi minori, spesso composti da pochi soggetti particolarmente pericolosi e violenti, non sempre allineati alle direttive centrali. Il narcotraffico rappresenta il fulcro delle attività illecite, operato anche in collegamento con gruppi campani, calabresi e albanesi. Spesso i vertici continuano a perpetrare l'azione criminale durante i periodi di detenzione, laddove gli istituti

23 Funzionale anche a gestirne l'afflusso e l'ostentazione pubblica della "forza" e del "potere" criminale dei *clan* secondo logiche tipicamente mafiose.

[24] le quali hanno dimostrato una particolare permeabilità alle richieste provenienti dai sodalizi mafiosi

25 Come emerso, da ultimo, nell'operazione "*Numidia*" che ha evidenziato presunti fenomeni di voti di scambio nel corso delle ultime elezioni nel comune di Modugno (BA).

26 Le principali consorterie della BAT risultano, allo stato delle evidenze investigative, i *clan* CANNITO-LATTANZIO, PASTORE, GRINER, PISTILLO, DE ROSA-BUONAROTA e CARBONE-GALLONE, i *gruppi* CORDA-LOMOLINO, AMORUSO e BOCCUTO, i *gruppi* baresi FIORE-RISOLI e CAPRIATI.

27 Fenomeno che negli anni 90 aveva destato particolare allarme sociale e che ha subito un forte ridimensionamento sul nascere grazie all'azione repressiva delle forze dell'ordine e della magistratura (gennaio e febbraio 2023, operazione "*Anonima Pugliese*").

penitenziari si sono rivelati permeabili all'interazione con l'esterno (attesa la disponibilità di telefoni cellulari *smartphone* clandestini e sostanze stupefacenti) e luogo in cui sono sorte nuove alleanze con altri gruppi criminali. Particolarmente allarmante è anche il coinvolgimento nel traffico illecito di rifiuti, che ha assunto dimensioni critiche nella provincia. Il livello di penetrazione dei *clan* negli apparati pubblici è testimoniato dallo scioglimento di diversi comuni foggiani per infiltrazioni mafiose sin dal 2015[28], a conferma della loro pervasività nelle istituzioni locali. I *clan* foggiani mostrano un orientamento sempre più marcato verso l'espansione economica e territoriale, stringendo alleanze con consorterie di altre regioni e occupando aree strategiche del Tavoliere, cruciale per traffici e affari criminali. Tra i territori extra-pugliesi più infiltrati figurano l'Abruzzo e il Molise, considerati ormai "*aree di proiezione*", come dimostrano i numerosi provvedimenti interdittivi che hanno colpito imprese riconducibili ai *clan* foggiani. La *società foggiana* è radicata nel capoluogo e presenta una struttura di tipo federativo, convenzionalmente suddivisa in tre "*batterie*", indipendenti e spesso in contrasto tra di loro: SINESI-FRANCAVILLA, MORETTI-PELLEGRINO-LANZA e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE. Le dinamiche interne sono segnate da frequenti conflitti, scissioni e un ampio ricorso alla violenza. Al controllo di attività illecite come lo spaccio di droga, l'estorsione, il traffico di armi e il racket delle imprese, si aggiunge la penetrazione nell'economia legale, in special modo nel comparto agricolo (SINESI-FRANCAVILLA), ma anche nell'edilizia, nei servizi cimiteriali e nel settore dell'accertamento e riscossione tributi (TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE). La *mafia garganica* agisce sul promontorio del Gargano ed è composta da vari *clan* autoctoni del promontorio garganico spesso a composizione familistica. Tra questi spiccano il *clan* dei cosiddetti "MONTANARI", una federazione di sodalizi criminali mafiosi la cui leadership riconosciuta è quella del potente *clan* LIBERGOLIS-MIUCCI, cui sono alleati i FRATTARUOLO, i PRENCIPE ed i LOMBARDI (intesi "LOMBARDONI"). Ai "MONTANARI" è contrapposto, a seguito di una scissione violenta avvenuta in passato, l'avverso *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI. A questi vanno aggiunti i *clan* PERNAIANNOLI e RADUANO, che nel corso degli anni si sono fronteggiati per l'egemonia del territorio, in un quadro estremamente magmatico che ha portato nel corso degli ultimi decenni a frequenti fibrillazioni fino a sfociare in un susseguirsi di sanguinose faide.

La *mafia sanseverese*, distinta dalla *società foggiana*, ha radici comuni ma denota una propria identità, riconosciuta giudizialmente nella sua esistenza ed operatività dalla Corte di Cassazione in data 17 maggio 2024 con una sentenza[29] relativa all'operazione "*Ares*". Le evidenze investigative emerse hanno documentato l'esistenza dei due *clan* rivali, NARDINO e TESTA-LA PICCIRELLA, in grado di mantenere legami con la *società foggiana* ed attivi non soltanto a San Severo ma anche fuori regione, in particolar modo nel vicino Molise. La criminalità sanseverese è molto attiva nella gestione delle locali piazze di spaccio, ma parallelamente, va specializzandosi sempre più verso forme di reato di natura predatoria[30], evolvendosi verso schemi operativi più articolati, paragonabili a quelli della criminalità cerignolana e capaci di operare anche fuori regione. Anche la *mafia sanseverese* ha dimostrato di sapersi infiltrare nell'economia legale, come dimostrato dai provvedimenti interdittivi emessi nei confronti di società operanti nell'edilizia, trasporto conto terzi e commercio di rottami metallici.

La *mafia cerignolana*, tra cui spicca il *clan* PIARULLI-FERRARO, si contraddistingue per la sua specializzazione nei furti e ricettazione di veicoli, nel commercio illegale di armi e carburanti, nonché nelle rapine a portavalori e assalti ai *caveaux*, perpetrati anche fuori dalla Puglia[31], condotti con un elevato livello di organizzazione e spregiudicatezza, caratteristiche che ne confermano l'alto livello di pericolosità; al tempo stesso ha dimostrato notevoli capacità organizzative, superiori rispetto alle altre *mafie foggiane*, di accumulo e gestione dei capitali illeciti, attuate secondo vere e proprie logiche imprenditoriali. Le sue attività di riciclaggio si estendono a vari settori: sale ricevimenti, hotel, distributori di carburante, supermercati e aziende agroalimentari, anche fuori Regione, nonché nell'economia legale nei settori dell'agricoltura, commercio di automobili, edilizia, espandendo il proprio raggio d'azione anche nella vicina provincia di Barletta-

28 Monte Sant'Angelo, Mattinata, Cerignola, Manfredonia, Foggia e Orta Nova.
29 Dispositivo n. 2656-2024 (N. Ric. Gen.).
30 Come ad esempio documentato dall'operazione "*Moldaunia*".
31 Nel secondo semestre 2025 sono stati effettuati arresti in flagranza di reato nelle Marche.

Andria-Trani nell'agricoltura, nel mercato immobiliare e nel traporto.

La *sacra corona unita* (*scu*) è la mafia storica della Puglia e tuttavia rappresenta una delle realtà mafiose più recenti tra quelle storicamente riconosciute in Italia. Nata ufficialmente negli anni Ottanta, rimane attiva in provincia di Lecce, Brindisi e in parte della provincia di Taranto[32]. Uno degli aspetti più rilevanti di questa organizzazione è il forte legame con il territorio e le sue radici culturali, che si riflettono in una ritualità molto marcata e in un codice d'onore rigido che regola i rapporti interni e quelli esterni. La *sacra corona unita* ha saputo imporsi grazie a un mix di tradizione criminale e innovazione nelle sue strategie, riuscendo a integrare elementi tipici delle mafie più antiche, come la '*ndrangheta*, con modalità più flessibili e improntate a una maggiore capacità di adattamento. È ancora riconosciuta come dotata di una struttura unitaria, sebbene al suo interno convivano aggregazioni meno gerarchiche composte anche da giovani leve, più snelle e flessibili, caratterizzate da una notevole autonomia operativa. Le varie articolazioni locali mantengono collegamenti costanti con la *scu* storica, specialmente con le figure dei cosiddetti "*anziani*", ex detenuti che rivestono un ruolo riconosciuto di autorità e spesso agiscono come garanti o intermediari tra i *clan*. Nella città di Lecce e nei comuni limitrofi operano il *clan* BRIGANTI e il *gruppo* PEPE-PENZA, caratterizzati da una forte connotazione familistica, mentre nella provincia salentina il *clan* TORNESE è sempre quello maggiormente strutturato e radicato nel territorio, grazie anche alle sue *frange* POLITI, RIZZO e NOCERA, dimostrando particolare interesse nell'infiltrazione dei settori dell'agricoltura, immobiliare, del gioco *on line* e delle scommesse ma anche nel commercio di caffè e nei distributori automatici. È sempre attivo nella provincia il *clan* PADOVANO, di cui sono state riscontrati interessi nel settore del commercio all'ingrosso di componenti elettroniche. Della medesima matrice criminale fanno parte anche i *clan* storici della provincia di Brindisi, come i VITALE/PASIMENI, BUCCARELLA/CAMPANA, BRANDI-MORLEO ed il *gruppo* BRUNO. Analogamente la *scu* è attiva nella provincia di Taranto, dove si segnala l'operatività del *gruppo* CICALA, del quale sono state riscontrate infiltrazioni in aziende operanti nel settore informatico, e del *gruppo* MODEO, attivo nel comparto agricolo nella vicina provincia di Barletta-Trani-Andria. A fattor comune, la *scu* si è inserita in modo incisivo nel racket delle estorsioni, nell'usura e nelle attività di riciclaggio, infiltrandosi anche in settori economici legali come l'edilizia e il commercio, dove il controllo delle risorse finanziarie consente di espandere il proprio potere e la propria influenza. Inoltre, le consorterie criminali della *scu* stanno orientando le loro attività verso il traffico internazionale di stupefacenti (con una predilezione per l'*hashish* e la cocaina), grazie anche alle alleanze strette con i cartelli albanesi e sudamericani.

Le *mafie lucane* rappresentano una realtà meno conosciuta a livello nazionale, ma altrettanto significativa per comprendere la complessità del fenomeno mafioso nel Mezzogiorno d'Italia. La Basilicata, regione caratterizzata da un territorio prevalentemente montano e da un'economia storicamente agricola, ha visto svilupparsi forme di criminalità organizzata che, pur avendo caratteristiche proprie, condividono molti elementi con le altre mafie del Sud. Queste organizzazioni mafiose si sono radicate nelle comunità locali sfruttando le condizioni di povertà, l'isolamento geografico e le fragilità sociali, e si sono sviluppate attingendo illecitamente alle risorse economiche connesse ai settori dell'agricoltura, dell'edilizia e dell'ambiente. Tuttavia, hanno storicamente intrecciato rapporti e interessi anche con la Puglia, specialmente nelle aree di confine tra le due regioni, come il *clan* SCARCIA presente nella zona costiera della Provincia di Matera[33] e hanno saputo inserirsi nei circuiti degli appalti pubblici e privati sfruttando la debolezza delle istituzioni locali per consolidare un sistema di potere fondato su relazioni clientelari e sulla corruzione. Questo modello consente alle mafie lucane di accumulare capitali e di influenzare le dinamiche politiche e sociali delle comunità in cui operano, perpetrando un forte potere di assoggettamento sul territorio. Un'altra dimensione importante è rappresentata dalla capacità di queste mafie di legarsi con altre organizzazioni criminali più strutturate, sia italiane che straniere, ampliando così il proprio raggio d'azione soprattutto nel traffico di stupefacenti. Tuttavia, la dimensione delle mafie lucane rimane confinata essenzialmente al territorio regionale che rappresenta l'elemento chiave della loro azione.

32 *Clan* STRANIERI a Manduria.

33 Avente legami con i sodalizi della *scu* tarantina e le *ndrine* del Nord della Calabria.

e. Analisi delle altre mafie nazionali

Nel contesto nazionale, il Lazio si conferma tra le regioni di maggiore interesse strategico per le organizzazioni criminali di tipo mafioso, in ragione della particolare attrattività del suo tessuto economico, finanziario e imprenditoriale, nonché della presenza di rilevanti snodi istituzionali, infrastrutturali e commerciali. Il territorio regionale, e in particolare l'area metropolitana della Capitale, offre infatti ampie opportunità di investimento, reimpiego e riciclaggio di capitali illeciti, configurandosi come un contesto nel quale la presenza mafiosa assume caratteri compositi, articolati e non monopolistici. In tale scenario si rileva la compresenza, in forme talora apparentemente non conflittuali, di proiezioni delle tradizionali organizzazioni mafiose (*'ndrangheta, camorra e cosa nostra*) nonché di sodalizi autoctoni che, pur con differenze sul piano strutturale e operativo, risultano accomunati dal ricorso, in misura variabile, a modalità intimidatorie e relazionali emulative del metodo mafioso. Tali compagini orientano la propria azione tanto verso il controllo dei mercati illeciti quanto verso l'infiltrazione del tessuto economico-legale, con l'obiettivo di consolidare posizioni di potere, condizionare segmenti dell'economia locale e reimpiegare i proventi derivanti dalle attività criminali.

Il ***clan*** **CASAMONICA** è sicuramente uno dei *gruppi* mafiosi autoctoni che nel corso degli anni ha acquisito una sempre maggiore autonomia e influenza, la cui presenza risale presumibilmente agli anni '60, allorquando famiglie di etnia *Rom* provenienti dall'Abruzzo e dal Molise, fra le quali anche alcune appartenenti agli SPADA e ai DI SILVIO, arrivarono a stabilirsi nella Capitale prediligendola come sede principale dei loro interessi. Le prime evidenze delle condotte illecite riconducibili a esponenti di tale contesto criminale si rinvengono già nei rapporti di collaborazione instaurati con la c.d. *banda della Magliana*, sodalizio che, a partire dagli anni Settanta, aggregò diversi circuiti delinquenziali operanti nella Capitale in una struttura dedita, tra l'altro, al gioco d'azzardo, alle rapine, al traffico di stupefacenti e ai sequestri di persona. Nel tempo, il marcato familismo, unitamente all'impiego di un linguaggio proprio, di difficile comprensione dall'esterno, derivante dalla commistione tra espressioni del dialetto romano e abruzzese e termini di origine "romanì", ha contribuito a rafforzare la coesione interna di tali gruppi, favorendone la chiusura relazionale e la limitata permeabilità verso l'esterno. Tale assetto risulta ulteriormente consolidato dalla stabile rete di collaborazione reciproca, spesso trasversale rispetto ai diversi nuclei di appartenenza. In questo quadro, il sodalizio dei CASAMONICA risulta da tempo stabilmente radicato nel quadrante sud-est della Capitale, in un'area territoriale compresa tra Porta Furba, la Tuscolana, la Romanina e l'Anagnina, con proiezioni verso Spinaceto e, più in generale, verso i comuni dei Castelli Romani, quali Frascati, Grottaferrata e Montecompatri. Analogamente, la capacità di influenza del gruppo si è estesa anche al litorale di Ostia, anche in ragione di consolidati legami parentali con il sodalizio degli SPADA. Tra le principali attività illecite di interesse si confermano le estorsioni, l'usura, i reati contro il patrimonio, il narcotraffico, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio, cui si affiancano tentativi di condizionamento di apparati pubblici. Sul piano operativo, il ricorso alla minaccia, alla violenza, alle lesioni personali e, in taluni casi, anche all'uso delle armi, costituisce elemento ricorrente delle modalità di azione e della subcultura criminale di riferimento. In un contesto improntato a logiche di convenienza e alla ripartizione degli ambiti di interesse, tali realtà criminali risultano aver consolidato nel tempo relazioni di scambio con le tradizionali consorterie mafiose, le quali tendono a privilegiare forme di cooperazione funzionale rispetto a dinamiche apertamente conflittuali, con l'obiettivo di agevolare forme di penetrazione silente nel tessuto economico-finanziario del territorio laziale.

Alcune attività investigative poi avevano dimostrato la spiccata capacità del *clan* di stringere alleanze sinergiche con altri attori criminali e mantenere contatti diretti con cartelli *narcos* sudamericani (brasiliani) per l'importazione in Italia di ingenti carichi di cocaina.

L'autonomia e la fama criminale acquisita nel tempo hanno, infatti, inevitabilmente comportato forti azioni di contrasto, e i diversi *iter* processuali, di volta in volta instaurati, si sono conclusi non soltanto con il frequente accertamento del cd. *metodo mafioso ex* art. 416 bis 1 c.p., ma anche, in alcune circostanze, con il riscontro giudizialmente definitivo della sussistenza di tutti i requisiti tipici dell'associazione mafiosa. Importante in tal senso la sentenza n. 1785/2019 della Corte Suprema di Cassazione, con cui è stato sancito che il *clan* CASAMONICA-SPADA-DI SILVIO è un'associazione di tipo mafioso, caratterizzata da condizioni di assoggettamento, intimidazione e

omertà derivanti dalla capacità di ricorrere alla violenza, psichica o compulsiva, per il raggiungimento di fini illeciti. Alla suddetta sentenza si è giunti ripercorrendo le risultanze dell'operazione "*Gramigna*"[34] a carico dei predetti *clan* per reati di spaccio di stupefacenti, estorsione, usura, commessi con l'aggravante del metodo mafioso, nonché di detenzione abusiva di armi. A conclusione dell'*iter* processuale dell'indagine *"Gramigna bis"*, la Corte Suprema di Cassazione con la sentenza[35] del 16 gennaio 2024 ha ribadito l'associazione mafiosa per il *clan* CASAMONICA.

Sul litorale romano il *modus operandi* delle tradizionali associazioni mafiose è stato da tempo emulato dai sodalizi **FASCIANI**[36] e **SPADA**, la cui influenza sul territorio è emersa in importanti e articolate attività investigative, come l'operazione *"Nuova alba"*[37] (2013) che aveva consentito di inquadrare un'associazione di tipo mafioso affermatasi anche grazie alla strategica spartizione ultraventennale di affari e interessi fra i due gruppi egemoni in quell'area, i FASCIANI e i TRIASSI (quest'ultimo nel territorio laziale quale proiezione della *famiglia* agrigentina CUNTRERA-CARUANA)[38].

La Suprema Corte nel novembre 2019[39], ha confermato la matrice mafiosa del *clan* FASCIANI, peraltro avvalorata da riscontri investigativi acquisiti nel tempo che avrebbero mostrato come il *clan*, in stretta sinergia con gli SPADA, avrebbe ordito una serie di intimidazioni, incendi e danneggiamenti, in particolare nel periodo 2011-2015, finalizzati ad un riassetto della gerarchia criminale sempre sul litorale romano.

Emblematiche della subcultura mafiosa diffusa in tale ambito criminale sono inoltre le minacce e le aggressioni a giornalisti nel regolare svolgimento della loro attività professionale (ben noti sono gli episodi del 2013 e del 2017 per la particolare gravità e il conseguente risalto mediatico).

A queste connotazioni si affiancano anche profili "imprenditoriali", proiettati al controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, connessi innanzitutto alle attività di balneazione sul litorale romano.

La compagine autoctona, identificabile nel *clan* **DI SILVIO** è particolarmente attiva nel territorio di Latina e del basso Lazio e, in molti casi, esercita un'egemonia in quell'area mediante opportunistiche forme di collaborazione sia con soggetti riconducibili alle tradizionali consorterie mafiose sia con organizzazioni multietniche. La provincia di Latina infatti, vicina alla Capitale e non distante dalle province di Napoli e Caserta, oltre ad essere caratterizzata da vaste aree logisticamente strategiche per le diverse esigenze dei gruppi criminali, presenta notevoli opportunità di investimento grazie alle molteplici potenzialità del territorio e a profili di forte espansione economica.

Non a caso le organizzazioni mafiose tradizionali hanno rivolto nel tempo particolare attenzione a questi territori, come ad esempio dimostrato dall'acquisto, risalente alla fine degli anni ottanta, da parte del *clan* dei *Casalesi* di terreni a Borgo Montello. Tuttavia, allo stato attuale, il tempo in cui la criminalità di matrice campana tentava di imporsi per ampliare il proprio raggio d'azione nei confronti dei gruppi autoctoni non appare più aderente alla nuova realtà criminale.

Le consorterie locali, infatti, ricalcando il *modus operandi* delle associazioni mafiose tradizionali, hanno progressivamente acquisito, nel corso degli anni, una spiccata autonomia nella gestione delle attività illecite, instaurando un rapporto con le proiezioni extraregionali delle organizzazioni più strutturate in termini pressoché di paritaria reciproca considerazione. In tale ottica il *clan* DI SILVIO ha più sensibilmente mostrato un salto di qualità sotto il profilo dello spessore criminale.

Le evidenze giudiziarie hanno disvelato come tale sodalizio, insediatosi nella provincia dagli anni '50, sia riuscito ad imporsi sul territorio

34 P.p. 44106/15 RGNR e 3427/16 del Tribunale di Roma.
35 Sentenza n. 16472/2024 e 24450/2023 RGNR della seconda Sez. pen. della Corte di Cassazione emessa il 16 gennaio 2024.
36 La presenza nell'area risale agli anni '80.
37 Sentenza n. 6846/15 del 30 gennaio 2015 (depositata il 27 aprile 2015) nell'ambito del p.p. 54911/12 RGNR e 19933/13/13 RG Dib.
38 Fra i principali personaggi destinatari delle condanne figurano un esponente di vertice del clan FASCIANI (oltre 27 anni di reclusione) e alcuni componenti del suo nucleo familiare.
39 Respingendo i ricorsi di 10 dei 12 imputati.

realizzando una forma di controllo assimilabile a quella delle mafie tradizionali nei rispettivi territori di origine. Il gruppo criminale dei DI SILVIO, i cui vertici erano costituiti dal capo famiglia e dai suoi stretti familiari, si è connotato di una struttura piramidale fondata su legami di parentela e sulla collaborazione con pregiudicati locali, talvolta anche provenienti da gruppi antagonisti.
I numerosi episodi di violenza (pestaggi, ferimenti, omicidi consumati e tentati)[40] ripetutisi nel tempo, parallelamente al controllo acquisito nelle svariate attività illecite della provincia pontina, hanno determinato un considerevole accrescimento del potenziale intimidatorio e della fama criminale di questi sodalizi, radicatisi quale realtà criminale avente come comune denominatore il nome dei DI SILVIO, a volte anche in situazioni di contrapposizione.
Tra le formazioni autoctone emergono anche alcune compagini criminali che, sebbene non abbiano ancora trovato conferma in sentenze definitive sotto il profilo della qualificazione giuridica di associazioni mafiose, sono tuttavia in grado di esercitare una forza intimidatrice assimilabile a quella delle consorterie maggiormente strutturate. Va annoverato in questo contesto il *gruppo* **GAMBACURTA**, ben noto nel quartiere romano di Montespaccato, soprattutto per i traffici relativi alla gestione delle piazze di spaccio locali e di quelle dei quartieri limitrofi di Boccea e Aurelia.
Il *sodalizio* dei **SENESE** si caratterizza, invece, per un'originaria matrice camorristica abbinata ad una consolidata struttura organizzativa mutuata dalle compagini locali, rappresentando una delle più chiare espressioni della fusione e del punto di equilibrio raggiunto sul territorio laziale tra i modelli criminali tipici della Campania e i sodalizi autoctoni.
Gli interessi dei SENESE sono riscontrabili soprattutto nelle zone Tuscolana, Cinecittà, Centocelle e Quadraro, nonché in alcune aree del centro storico di Roma. Relativamente ai sodalizi criminali operanti sul territorio laziale, il **15 gennaio 2025**, la Corte di Cassazione[41], ha confermato il carattere di associazione mafiosa del *clan* **FORNITI**, attivo nella città di Aprilia (LT) e comuni limitrofi. A seguito di uno stralcio della nota inchiesta *"Assedio"*[42], è stata riconosciuta l'esistenza di un'associazione di tipo mafioso che agiva avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della conseguente condizione di assoggettamento e di omertà, finalizzata a commettere più delitti[43], non limitati al settore del narcotraffico, per acquisire in modo diretto e indiretto la gestione e comunque il controllo di attività economiche, di appalti e servizi pubblici e per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, oltre ad ostacolare il libero esercizio del voto e procurare voti.

f. Analisi delle mafie straniere in Italia

Le organizzazioni criminali straniere continuano ad essere presenti sul territorio nazionale, al punto da poter essere considerate una componente consolidata nel complessivo scenario criminale nazionale. Le investigazioni condotte dalle Forze di Polizia, inoltre, confermano, anche nel secondo semestre 2025, come sia sempre più marcata e ricorrente l'esistenza di interazioni tra consorterie mafiose italiane e gruppi criminali organizzati stranieri. Per taluni sodalizi la Corte di Cassazione ha espresso importanti pronunciamenti con i quali ha delineato e sancito i tipici caratteri mafiosi tanto nella struttura[44] che nelle modalità operative criminali[45]. Le organizzazioni criminali stra-

40 Anche a seguito di faide interne e di complicate dinamiche con defezioni di personaggi di spicco da un gruppo in favore della formazione rivale.
41 Sentenza n. 1850 della quinta Sez. pen. della Corte di Cassazione.
42 OCC nr.10748/20 RGGIP e nr.4792/18 RGNR emessa dal Tribunale di Roma il **27 giugno 2024**.
43 Traffico di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata, rapina, lesioni e minacce, utili alla imposizione del pagamento di somme di denaro a commercianti e imprenditori per il sostentamento di affiliati detenuti, per esercitare "recupero crediti", ovvero condotte rivolte verso appartenenti ad altri gruppi criminali contigui per ribadire la superiorità del sodalizio di Aprilia, usura ed esercizio abusivo dell' attività finanziaria nei confronti di commercianti e imprenditori della cittadina di Aprilia per somme di denaro cospicue e con l'imposizione di tassi usurari pari a circa il 10% mensile, detenzione e porto di armi utili alla consumazione dei reati fine e al mantenimento del controllo del territorio anche nei confronti di altri gruppi armati organizzati.
44 Come nel caso delle consorterie organizzate nigeriane (c.d. *cults*), che presentano un elevato grado di strutturazione interna e replicano tutti i tratti distintivi tipici della mafia nella gestione dei diversi *assets* criminali controllati.

niere sono ormai da alcuni anni oggetto di particolare attenzione investigativa anche da parte delle più importanti Istituzioni internazionali italiane ed europee poiché rappresentano una concreta minaccia per la sicurezza dei singoli Paesi membri e per l'Italia.

Le diverse organizzazioni criminali straniere attive nel territorio nazionale sono spesso caratterizzate da connotazioni diverse per origini, composizione e modalità d'azione. Rispetto alla loro allocazione geografica, si assiste ormai su scala nazionale a un'interazione sempre più frequente tra sodalizi criminali di diverse etnìe (italiani e non) ma anche di sodalizi stranieri che agiscono in *posizione* pressoché paritetica rispetto alle mafie locali, con le quali spesso interagiscono, soprattutto nel settore degli stupefacenti. Nelle regioni centro-meridionali le attività di polizia giudiziaria palesano un rafforzamento dei gruppi criminali stranieri, con una tendenza ad acquisire livelli di autonomia maggiori rispetto al dominio incontrastato delle mafie locali[46]. Si tratta di un elemento in controtendenza rispetto al più recente passato, allorquando si è assistito ad una prevalente subordinazione dei sodalizi stranieri rispetto alle organizzazioni mafiose autoctone. Le evidenze investigative sembrerebbero confermare il riconoscimento di un certo livello di tolleranza da parte di queste ultime[47], limitatamente a settori illeciti non occupati (o non più occupati) dalle mafie autoctone che talvolta sono dati "*in concessione*". In taluni casi si registrano alleanze per la realizzazione di specifici affari illeciti, al fine di evitare deliberatamente contrapposizioni e realizzare taciti equilibri basati sulla ripartizione territoriale e dei settori criminali di interesse.

I gruppi criminali stranieri stanziati in Italia continuano a manifestare un interesse prevalente sul mercato degli stupefacenti. Le organizzazioni maggiormente attive risultano essere quelle di nazionalità albanese, nordafricana e quelle provenienti dall'Africa sub sahariana (Nigeria in *primis*), con proiezioni transnazionali in altri paesi europei come Belgio, Olanda e Spagna nonché con il Sud America. Le organizzazioni criminali albanesi, in particolare, occupano sempre più spesso un ruolo comprimario con esponenti della *'ndrangheta* e della *camorra barese*, potendo contare sulla presenza di propri *referenti* nei principali porti mercantili del Nord Europa ed in sud America. Spesso i sodalizi criminali stranieri in Italia rappresentano un vero e proprio avamposto di organizzazioni più articolate radicate nei territori di origine quali l'Africa, la Cina, l'est Europa e anche il sud-America. Sul piano internazionale queste organizzazioni risultano spesso egemoni nella gestione di intere *filiere illecite* delle quali sono in grado di controllarne i costi rendendoli maggiormente competitivi nella conclusione di accordi e alleanze funzionali con i sodalizi italiani, anche di tipo mafioso. La connotazione dei sodalizi stranieri nel settore degli stupefacenti è spesso trasversale rispetto alla gestione di tutta l'articolazione della filiera, dall'approvvigionamento di grossi carichi allo spaccio di strada, quest'ultimo affidato sempre più spesso a soggetti di diversa etnia, talvolta anche irregolari.

La dimensione transnazionale dei gruppi stranieri di criminalità organizzata si manifesta con tendenza sempre più marcata ad operare in complesse reti criminali "*cross-border*". Inoltre, tali sodalizi si dimostrano fortemente attratti dai contesti *cyber* e sono orientati verso la "*finanza Hi-Tech*", sfruttando le opportunità offerte dall'evoluzione tecnologica e digitale e, allo stesso tempo, approfittando delle difficoltà legate all'adeguamento tempestivo delle normative in materia. Non a caso i sodalizi etnici manifestano un crescente interesse per le *frodi informatiche*, dimostrando spiccate capacità e competenze nel settore delle nuove tecnologie. A tal proposito, le organizzazioni criminali etniche seguono i cambiamenti tecnologici e digitali in atto, aggiornando il loro *know-how*, pur mantenendo un forte legame con la tradizione e i luoghi di origine (si pensi ai rituali di affiliazione dei "*cult nigeriani*" o alla criminalità di origine albanese e russa).

Un fenomeno emergente che suscita particolare allarme sociale è quello delle *baby gang*, bande organizzate di minorenni e neomaggiorenni composte da giovani violenti, per lo più di origine salvadoregna[48] o magrebina, che gestiscono piccoli settori criminali perlopiù a livello locale e sono dedite ai reati predatori tra quali le rapine "*su strada*", che costituiscono il fenomeno più diffuso. Altri settori interessa-

45 La Corte di Cassazione si è in tal senso espressa da tempo nei confronti di strutture criminali cinesi, nigeriane e romene.
46 In particolare in Puglia, in Sicilia ma anche nel Lazio e in Abruzzo.
47 È il caso delle consorterie nigeriane denominate "*cults*" e dei gruppi criminali organizzati albanesi.
48 I cosiddetti *Barrios*.

ti dalla criminalità di matrice straniera sono la tratta di esseri umani (spesso correlato al fenomeno dello sfruttamento della prostituzione) e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche questi da annoverare tra i *business* più redditizi.

La **criminalità albanese** si distingue come una delle espressioni più complesse e strutturate della criminalità straniera in Italia. I gruppi criminali albanesi, presenti in modo capillare sul territorio nazionale, operano con approcci organizzativi e operativi diversificati. Alcuni agiscono in piccoli gruppi, talvolta multietnici, dediti principalmente a reati contro il patrimonio. Altri, invece, hanno formato organizzazioni criminali solide e durature, radicate nel territorio e con modalità operative che in certi casi richiamano quelle mafiose. Un tratto distintivo di queste organizzazioni è l'uso della violenza, impiegata sia per risolvere conflitti interni per il controllo del mercato della droga, sia come strumento di intimidazione e controllo. Una caratteristica peculiare è data dalle affiliazioni, che si basano spesso su legami familiari o su connessioni tra individui originari della stessa città o regione dell'Albania. Questi legami sono rafforzati da codici di comportamento precisi che ne consolidano la struttura interna. Il traffico di stupefacenti resta il principale settore di attività e i proventi che ne derivano sono sempre più spesso reinvestiti nell'acquisto di attività economiche legali e beni immobiliari.

Molte attività antidroga, condotte in diverse regioni italiane, hanno accertato vere e proprie sinergie operative tra la *criminalità organizzata albanese* e la *criminalità autoctona*, favorite dalla stabile direttrice di collegamento esistente fra le coste albanesi e quelle pugliesi.

Le evidenze investigative, inoltre, confermano come le consorterie albanesi risultino coinvolte anche in altre attività illecite, come il traffico di armi, la tratta di esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione e la commissione di reati tributari. Nel traffico di droga tali sodalizi etnici operano talvolta congiuntamente ad altre aggregazioni criminali stranieri e si distinguono per la loro affidabilità e il loro ruolo ormai consolidato a livello internazionale. Sono infatti capaci di gestire il trasporto di grandi quantità di stupefacenti e di interloquire direttamente con i cartelli sudamericani per l'importazione, dai Paesi tradizionalmente produttori, di ingenti quantità di cocaina destinate all'approvvigionamento delle cellule di connazionali operanti nelle principali piazze italiane. La capacità di operare su scala globale e di offrire stupefacenti a prezzi competitivi ha consentito a questi gruppi di instaurare solidi rapporti con le organizzazioni criminali italiane, anche a carattere mafioso. La c.d. "*rotta adriatica*", inoltre, si caratterizza quale punto di snodo per il passaggio di stupefacenti dall'Albania verso l'Italia e tutto il resto dell'Europa, anche perché facilitata dai collegamenti aerei con i Paesi balcanici che si affacciano sull'Adriatico. Le relazioni sono inoltre facilitate dall'assenza di rivalità per il controllo del territorio, poiché gli albanesi si occupano principalmente della fornitura di droga, lasciando la gestione dello spaccio ai sodalizi criminali italiani. La cocaina viene importata sul territorio nazionale via mare e via terra, attraverso le principali rotte di distribuzione europee, potendo contare su soggetti stanziali nel nord Europa grazie ai quali, nel tempo, sono riusciti ad infiltrarsi nei principali porti mercantili (Anversa, Rotterdam e Amburgo). Per quanto attiene a nuovi settori criminali di interesse, recenti indagini hanno dimostrato come la criminalità albanese sia molto attiva anche in settori avanzati come quello del *trading on line*.

La **criminalità nigeriana** ha esportato in Italia i modelli organizzativi sviluppati in Nigeria a seguito dell'evoluzione criminale delle confraternite universitarie, note come "*cults*" (ad esempio, "*Eye*", "*Black Axe*", "*Viking*", "*Maphite*"). Si tratta di gruppi etnici criminali diffusi su gran parte del territorio nazionale, spesso presenti nelle comunità di immigrati nigeriani in Italia, dove operano in maniera più o meno incisiva. Le loro attività sono molteplici e spaziano dal traffico di droga, allo sfruttamento della prostituzione, alla tratta di esseri umani, dall'immigrazione clandestina fino alle frodi informatiche e al riciclaggio di denaro.

Le indagini delle Forze di Polizia hanno evidenziato che i profitti generati da queste attività illecite vengono frequentemente trasferiti in Nigeria attraverso varie modalità. In diverse occasioni, sono emersi indizi di collaborazione tra criminali nigeriani e gruppi mafiosi italiani per il riciclaggio di denaro, sebbene tali rapporti sembrino limitarsi a collaborazioni sporadiche e non dimostrino l'esistenza di legami stabili tra i due gruppi.

Le operazioni di polizia condotte negli ultimi tempi hanno confermato come tali organizzazioni risultino radicate in varie regioni dell'intero territorio nazionale (Puglia, Campania, Sardegna, Abruzzo, Sicilia, Piemonte, Emilia Romagna) e presentano caratteristiche

tipiche delle mafie autoctone, come il controllo capillare del territorio, l'omertà e un forte senso di appartenenza. La loro struttura è multilivello: mentre alcuni membri svolgono ruoli di base, come lo spaccio al dettaglio, altri operano con maggiore autonomia, rispondendo comunque a un'organizzazione centrale allocata in casa madre. I cosiddetti secret *cults*, caratterizzati da gerarchie rigide, strutture paramilitari, rituali di affiliazione e codici comportamentali, conferiscono a queste consorterie un livello organizzativo e una pericolosità elevata, tanto da essere spesso riconosciute come mafiose a vari livelli della giurisprudenza italiana fino alla Cassazione. Tuttavia, in alcuni casi, le accuse di associazione mafiosa non trovano conferma nei vari gradi di giudizio. Un esempio è una recente sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Palermo, che ha assolto quattro membri della "*Black Axe*" dall'accusa di associazione mafiosa (art. 416 bis c.p.) per insufficienza e contraddittorietà delle prove[49].

La criminalità nigeriana, pur operando in vari ambiti illeciti, ha un ruolo ormai consolidato nel finanziamento e nella gestione del narcotraffico internazionale. Questi gruppi ricorrono frequentemente a sistemi di pagamento informali, estranei ai circuiti finanziari legali, che li rendono difficili da tracciare. Questo aspetto rappresenta un'ulteriore sfida per le Forze di Polizia, che incontrano notevoli difficoltà nel ricostruire l'origine, i flussi e la destinazione finale dei fondi derivanti dalle loro attività criminali.

La **criminalità organizzata cinese** in Italia si configura come un fenomeno estremamente complesso e radicato, con caratteristiche peculiari che ne rendono difficile il contrasto da parte delle autorità. Il tratto distintivo principale è la *struttura gerarchica* e *chiusa*: le consorterie cinesi si basano su relazioni familiari e solidaristiche, caratterizzate da una forte impermeabilità verso l'esterno. Questa peculiarità ostacola la formazione di consorterie multietniche o collaborazioni stabili con organizzazioni criminali italiane. La maggior parte delle attività criminali, come estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione e spaccio di metanfetamine, è rivolta prevalentemente verso connazionali, evitando clamore o interventi eclatanti. La criminalità cinese si distingue per l'infiltrazione in attività commerciali legali (ristoranti e negozi) e illegali (produzione e vendita di merce contraffatta, reati di natura fiscale, e sfruttamento della manodopera irregolare). Significativa è la loro presenza nei distretti tessili e dell'abbigliamento[50]. Le consorterie si occupano anche di traffico illecito di rifiuti, gestione di scommesse clandestine e centri massaggi utilizzati come copertura per attività illecite. Spesso facilitano l'immigrazione illegale e il successivo sfruttamento lavorativo dei nuovi arrivati, consolidando così la loro posizione all'interno della comunità cinese in Italia. L'utilizzo di idiomi difficili da tradurre, l'estrema mobilità dei soggetti coinvolti e la capacità di operare in modo silente rendono la criminalità cinese un fenomeno difficile da reprimere efficacemente. Da ultimo, è stato rilevato il coinvolgimento della criminalità cinese in attività di riciclaggio perpetrate attraverso sistemi finanziari sommersi paralleli, alimentati da vendite simulate con lo scopo di creare fondi neri e ripulire, in tal modo, considerevoli quantità di denaro da reimmettere nei circuiti legali per poi dirottarle, successivamente, in Cina.

La **criminalità romena** si manifesta in Italia sotto due distinte forme. Da un lato, gruppi poco strutturati, i cui aderenti si occupano, di norma, dei reati predatori in genere dando vita a sacche di microcriminalità che ampliano il senso di insicurezza nella popolazione. Dall'altro, sodalizi più complessi ed articolati simili alle organizzazioni mafiose autoctone.

Le risultanze investigative attestano collegamenti tra la criminalità locale e quella rumena, con particolare riferimento allo sfruttamento della prostituzione. Le organizzazioni criminali romene sarebbero attive anche nel settore dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento della manodopera (c.d. "*caporalato*"), talvolta d'intesa con soggetti italiani. Le risultanze investigative hanno evidenziato la presenza di questa matrice criminale in gruppi multietnici dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti, con la partecipazione attiva di taluni appartenenti in ruoli secondari.

La **criminalità organizzata sudamericana** opera soprattutto in varie regioni del nord Italia e, in misura minore, nel Lazio. Si tratta di sodalizi che oltre a essere dediti alla commissione di reati contro il patrimonio e allo sfruttamento della prostituzione collaborano con al-

49 Sentenza n. 10/2022 R. Sent., 24/2020 RGAA e 1696/14 RGNR del Tribunale di Palermo del 15 marzo 2022.

50 Come il Piemonte e la Toscana, quest'ultima, segnatamente con il distretto tessile di Prato.

tre consorterie straniere o italiane nella gestione dei traffici di droga proveniente dall'America latina. Per quanto attiene al traffico di *cocaina* l'importazione avviene tramite rotte aeree e marittime utilizzando scali intermedi al fine di eludere i controlli delle Forze di Polizia e delle dogane. Un fenomeno al centro dell'azione repressiva riguarda le bande sudamericane, c.d. ***pandillas***, la cui vitalità ha confermato la forte connotazione identitaria in virtù del profondo legame etnico e culturale che accomuna gli appartenenti, giovani coetanei che vivono nello stesso quartiere, spinti dalla ricerca di affermazione sociale, facili all'uso della violenza anche solo a titolo dimostrativo.
Le *pandillas* si caratterizzano per il compimento di reati predatori da strada – *cd. streetcrimes* – e di delitti connessi allo spaccio di stupefacenti, peraltro caratterizzati spesso da atti di violenza.
I **gruppi criminali balcanici e dei Paesi dell'ex Unione Sovietica** hanno evidenziato nel tempo la propensione per i reati contro il patrimonio, il traffico di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando e i furti di rame.
Anche le **consorterie criminali nordafricane**, provenienti soprattutto dalla regione del Maghreb, sono oggi tendenzialmente di tipo stanziale e radicate in varie aree del territorio nazionale. Sono attive nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e talvolta, in virtù della solida integrazione nel tessuto socio-criminale urbano, gestiscono segmenti del traffico transnazionale di stupefacenti.
Le **organizzazioni criminali formate da soggetti provenienti dai Paesi del Medio-Oriente e del Sud-est asiatico** sono attive principalmente nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento del lavoro nero e nel traffico di stupefacenti, spesso perpetrati unitamente allo sfruttamento della prostituzione. È stato riscontrato trattarsi talvolta di consorterie multietniche (quelle del Sud-est asiatico a prevalente etnia indiana e pakistana) che agirebbero in cooperazione con la criminalità dell'area balcanica, nonché con quella turca e greca.

3. PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE[1] ED ESTERO E ATTIVITÀ DI CONTRASTO ANTIMAFIA

ABRUZZO

Il territorio abruzzese si caratterizza per l'assenza di organizzazioni mafiose endemiche. Tuttavia, la vicinanza ad altre aree geografiche connotate dalla storica presenza di criminalità organizzata, in specie la Puglia e la Campania, espone la Regione all'ingerenza di organizzazioni malavitose[2] provenienti da tali territori. Le evidenze giudiziarie degli ultimi anni avrebbero documentato, tra l'altro, l'operatività di organizzazioni criminali calabresi[3] dedite ad infiltrare l'economia legale, oltre che di gruppi criminali di origine albanese e di etnia *rom* principalmente attivi nel traffico e spaccio di stupefacenti.

Per l'analisi delle manifestazioni criminali nel territorio, è utile suddividere la Regione in due macroaree: la prima, costituita dalla fascia costiera, maggiormente interessata dallo spaccio di stupefacenti e altri reati predatori; il secondo contesto territoriale, corrispondente all'area appenninica interna, risulterebbe meno esposto a fenomeni criminali più strutturati.

Con riferimento alla fascia costiera, durante il semestre in esame va segnalata l'operazione *"End to end"* conclusa a Pescara dalla Polizia di Stato con l'esecuzione, il **25 luglio 2025**, di un'ordinanza di custodia cautelare[4] nei confronti di 26 soggetti accusati di associazione finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti ed estorsione. L'attività di indagine ha documentato l'esistenza di due organizzazioni criminali attive in Abruzzo e nel Lazio, dotate di una capillare diffusione sul territorio con basi logistiche e depositi per lo stoccaggio dello stupefacente destinato allo smercio locale. Gli indagati comunicavano tra loro utilizzando apparecchi cellulari criptati, mentre il trasporto dello stupefacente avveniva mediante veicoli a noleggio guidati da giovani incensurati. L'attività ha condotto, oltre al sequestro di oltre 280 kg di droga, altresì al sequestro preventivo di denaro contante e rapporti finanziari, oggetti preziosi, veicoli e immobili del valore complessivo di circa **1,4 milioni** di euro.

A Pescara, il **23 settembre 2025**, la Guardia di finanza e la Polizia di Stato hanno concluso l'operazione *"Game over"* con l'esecuzione di un decreto di sequestro[5] di beni finalizzato alla confisca nei confronti di 6 persone di origini serbe, gravate da numerosi precedenti penali per violazioni in materia di stupefacenti che negli anni, grazie al traffico e allo spaccio di droga, avevano accumulato un ingente patrimonio in evidente sproporzione rispetto a quello dichiarato. La misura di prevenzione patrimoniale ha interessato quote societarie, immobili e autoveicoli del valore complessivo di circa **1 milione** di euro.

Per quanto concerne le misure preventive di natura amministrativa, in tutta la annualità del 2025 vanno segnalati **11** provvedimenti ostativi antimafia adottati complessivamente dalle Autorità prefettizie abruzzesi (di cui 10 emessi nel secondo semestre), alcuni dei quali a carico di società esposte al rischio di infiltrazione mafiosa operanti prevalentemente nel settore della produzione agricola e dell'allevamento di bestiame e, in via residuale, nei settori dell'edilizia e della vendita e noleggio di autoveicoli. Si osserva che i sodalizi mafiosi coinvolti ri-

1 Nota per il lettore: le raffigurazioni grafiche riportate nel presente Capitolo tengono in considerazione il posizionamento sul territorio nazionale delle componenti principali delle organizzazioni di tipo mafioso riconosciute giudizialmente e da considerarsi *"attive"* anche sulla scorta delle risultanze investigative e di analisi dell'ultimo quinquennio.

2 Si fa riferimento, in particolare, a *camorra*, *'ndrangheta* e *criminalità organizzata pugliese*.

3 In proposito, si richiama l'operazione "*Planning*", conclusa nel luglio 2022 dalla DIA e dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria. L'attività aveva documentato la presenza nel centro costiero abruzzese di un'associazione criminale di origini calabresi che avrebbe infiltrato i settori edile e della grande distribuzione organizzata ai fini di riciclaggio. Tra gli indagati, figuravano alcuni imprenditori reggini contigui alla *cosca* DE STEFANO che, mediante accordi, avrebbero permesso l'inserimento occulto della *'ndrangheta* in importanti iniziative economiche sviluppate nel pescarese.

4 N. 2466/2023 RGNR e 1696/2023 RG GIP emessa il **17 luglio 2025** dal Tribunale di L'Aquila.

5 N. 10/2025 RGMP emesso il **23 settembre 2025** dal Tribunale di L'Aquila – Sez. MP.

sultano provenienti da altri territori, nella maggior parte dei casi, sono risultati quelli di origine pugliese e, segnatamente, della *mafia garganica*. In un caso, una società agricola operante nel teramano è risultata esposta al rischio di infiltrazione mafiosa da parte di un'organizzazione criminale di matrice *'ndranghetista*. Un altro provvedimento ostativo, invece, ha riguardato una società di vendita e noleggio di autoveicoli in provincia di L'Aquila i cui titolari sono risultati in rapporti di contiguità con i *clan* camorristici PUCA e VERDE operanti a Sant'Antimo (NA). Un ultimo provvedimento ha interessato una società del settore edile del chietino risultata esposta al rischio di infiltrazione mafiosa da parte del *clan* CASAMONICA.

BASILICATA

Il territorio della Basilicata si presenta suddiviso in due macroaree: l'entroterra potentino, caratterizzato da realtà urbane meno sviluppate demograficamente ed economicamente e l'area costiera materana, al confine con Puglia e Calabria, a forte vocazione agricola e turistica.

Le compagini criminali presenti, ancorché non assimilabili ad alcuna delle principali matrici mafiose, sono state duramente colpite nel tempo dalle operazioni condotte dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia. I sodalizi, tuttavia, si sono evoluti sul piano criminale, operando anche con logiche imprenditoriali e nonostante lo stato di detenzione dei vertici.

In relazione ai provvedimenti di prevenzione antimafia, nel corso di tutto il 2025 le prefetture lucane hanno emesso complessivamente **6** interdittive antimafia (di cui 3 nel secondo semestre) e **2** provvedimenti di prevenzione collaborativa (di cui una nel secondo semestre). I provvedimenti interdittivi hanno riguardato società operanti nel *settore agricolo e zootecnico* per acclarati legami con il *clan* dei CASALESI, nel *settore edile* (nel caso di una società riconducibile ad altra società già destinataria di analogo provvedimento nel 2021 per gli stretti legami parentali del titolare con un imprenditore ritenuto *vicino* ad ambienti mafiosi locali), il settore dell'*autotrasporto* (per acclarate contiguità con ambienti mafiosi cerignolani) e quello della pesca (riconducibile ad un appartenente al *clan* SCARCIA). I provvedimenti di prevenzione collaborativa hanno riguardato due ditte individuali attive, rispettivamente, nell'attività di *noleggio di mezzi marittimi* e nel *settore agricolo*, una delle quali riconducibile al *clan* SCHETTINO e l'altra (precedentemente interessata da un provvedimento interdittivo antimafia) per il coinvolgimento della titolare in un procedimento penale concernente reati spia di infiltrazione mafiosa connessi allo sfruttamento della manodopera di braccianti agricoli.

Provincia di Potenza

A Potenza è attiva l'associazione mafiosa dei MARTORANO-STEFANUTTI, in collegamento con le *cosche* GRANDE ARACRI di Cutro (KR)[6], MANFREDI-NICOSIA di Isola Capo Rizzuto (KR), GIAMPÀ-TORCASIO di Nicastro/Lamezia Terme (CZ) e con la *famiglia* PESCE di Rosarno.

A Melfi è radicata l'associazione mafiosa DI MURO-DELLI GATTI attiva anche nelle località limitrofe e con propaggini operative in Puglia, dedita principalmente alla commissione di furti e reati attinenti l'usura, le estorsioni e lo spaccio di stupefacenti. Anche il *clan* CASSOTTA è operante nel comune di Melfi, oltre ai territori di Rionero in Vulture e Venosa. Altri sodalizi criminali, sotto costante attenzione investigativa sono: il *clan* RIVIEZZI, a Pignola, aventi collegamenti con la *'ndrangheta*[7] ed attivo nel traffico di stupefacenti; i BARBETTA, federati ai DI MURO-DELLI GATTI, a Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla[8]. L'area lagonegrese e, in particolare, il vicino territorio del Vallo di Diano, si caratterizza per l'assenza di strutture criminali autoctone e la contemporanea infiltrazione di sodalizi mafiosi campani[9] e calabresi[10] interessati al controllo di attività economiche locali. Anche in questo semestre la presenza criminale nell'area è testimoniata dai sequestri di armi[11] e di sostanze stupefacenti[12], ma anche dai danneggiamenti e incendi a scopo intimidatorio commessi presumibilmente a fini estortivi. Inoltre, soprattutto nel mese di dicembre, si sono registrati numerose esplosioni ai danni di sportelli ATM[13], fenomeno che in passato aveva già interessato il territorio della Regione[14].

---

6 Grazie alla quale ha esteso i propri interessi anche in Emilia Romagna.

7 Tra cui la '*ndrina* MACRI-COMISSO di Siderno (RC) e IAMONTE di Porto Salvo (RC).

8 Ove è presente anche il *gruppo* GAUDIOSI.

9 Si ricorda ad esempio l'operazione "*Febbre dell'oro nero*" (2021) conclusa a Salerno, coordinata dalla Procura di Potenza, incentrata su esponenti del *clan* dei CASALESI.

10 Si fa riferimento alle risultanze dell'operazione *"Frontiera"* (2016) della DDA di Catanzaro, che aveva coinvolto esponenti del *clan* MUTO di Cetraro (CS).

11 Il **5 settembre 2025**, a Potenza, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto trovato in possesso di un'arma clandestina, oltre a 2 kg di *hashish*.

12 Il **15 luglio 2026**, a Melfi, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto per aver occultato in un locale adibito a deposito oltre 3 kg di stupefacenti di vario tipo. Il **31 luglio 2026**, a Potenza, un soggetto è stato tratto in arresto dalla Polizia di Stato poiché in possesso di oltre 1 kg di *hashish*.

13 Il **10 dicembre 2025**, a Filiano, ignoti hanno fatto esplodere uno sportello ATM con la tecnica della *marmotta*, asportandone il contenuto. Il **20 dicembre 2025**, a Lauria, ignoti hanno assaltato con l'esplosivo uno sportello bancomat, trafugandone il denaro. Il **27 dicembre 2025**, a Villa d'Agri, ignoti hanno fatto esplodere uno sportello

Il **1° luglio 2025**, a Lavello e Cerignola (FG), la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito una misura custodiale[15] nei confronti di 9 persone accusate di associazione per delinquere finalizzata a molteplici reati, tra cui riciclaggio, autoriciclaggio, rapina, estorsione, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, dichiarazione fraudolenta, intestazione fittizia di beni, con l'aggravante del metodo mafioso. È stato svelato un circuito affaristico-criminale posto in essere tra due esponenti di spicco del *clan* CARTAGENA-SARACINO di Cerignola, ramificato nell'area del Vulture-Melfese, e un imprenditore lucano che, tra il 2017 e il 2024, ha operato sul territorio nazionale ed estero riciclando denaro proveniente da attività delittuose e, in particolare, tratte dagli assalti ai furgoni portavalori, dalle estorsioni, dall'attività di ricettazione e dai furti. L'organizzazione, avvalendosi di sodali residenti in altri stati (Bulgaria, Turchia, Malta e Svezia) e di una serie di attività commerciali, ha perpetrato plurime frodi fiscali riciclando ingenti proventi di natura delittuosa grazie ad operazioni economiche relative a prestazioni inesistenti. Grazie alla componente imprenditoriale lucana, il sodalizio era riuscito a infiltrare anche l'apparato amministrativo ed economico locale, mutuando le logiche e le condotte spregiudicate e tipicamente mafiose dei sodali pugliesi. In ragione di ciò è stato disposto il sequestro di un compendio aziendale composto da 11 società[16] e il sequestro preventivo finalizzato alla confisca diretta e per equivalente pari a **9,6 milioni di euro**, tra beni mobili, immobili, denaro contante e partecipazioni societarie, tra cui spicca un importante complesso alberghiero di lusso a Lavello.

Il **3 luglio 2025**, a Palazzo San Gervasio, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di confisca[17] nei confronti di un imprenditore che ha interessato beni già sottoposti a sequestro nel 2022, per un valore stimato in circa 600 mila euro, consistenti in 2 terreni e 7 unità abitative, tutti ubicati in quel comune. I beni in questione erano da considerarsi di illecita provenienza poiché derivanti da attività di usura e riciclaggio poste in essere da un sodalizio criminale locale.

Il **9 settembre 2025**, a Genzano di Lucania e Foggia, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[18] nei confronti di 7 soggetti accusati di traffico e vendita abusiva di materiale esplosivo, peculato, falsità materiale in atto pubblico e truffa ai danni dello Stato. L'indagine ha portato alla luce numerosi episodi di detenzione e traffico di pericolosi ordigni esplosivi artigianali in quantità rilevanti che, seppur non in un contesto direttamente riconducibile ai sodalizi mafiosi della provincia, venivano utilizzati per la perpetrazione di numerose attività criminali (danneggiamenti, estorsioni e assalti agli ATM).

Il **9 ottobre 2025**, a Potenza ed in provincia di Milano, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[19] nei confronti di 4 soggetti per detenzione illegale di materiale esplodente e furto aggravato, ritenuti responsabili del furto mediante la c.d. "*tecnica della marmotta*" commesso il precedente **19 agosto** ai danni di un ufficio postale.

Il **16 ottobre 2025**, a Palazzo San Gervasio, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di confisca[20] nei conforti di 2 pregiudicati del posto, appartenenti ad un sodalizio criminale dedito al traffico di stupefacenti nel nord della Basilicata. Il provvedimento ha riguardato beni immobili per un valore complessivo di **400 mila euro**.

ATM, asportando il contante ivi contenuto. Analogamente il **30 dicembre 2025**, a Genzano di Lucania, ignoti hanno fatto esplodere lo sportello ATM trafugandone il denaro contenuto.

14 Si ricorda che il Prefetto di Potenza, il 9 aprile 2024, aveva siglato un Protocollo d'Intesa con il coordinatore nazionale *Ossif – Centro di ricerca Abi sicurezza anticrimine*, al fine di limitare efficacemente gli attacchi agli ATM e i furti alle cassette di sicurezza.

15 N. 2801/2023 RGNR, 3723/2023 RG GIP e 83/2025 RMC emessa il **24 giugno 2025** dal Tribunale di Potenza.

16 Con sedi in Basilicata e in Lombardia.

17 N. 8/2025 e 33/2025 RG MP emesso il **24 giugno 2025** dal Tribunale di Potenza – Sez. MP.

18 N. 3977/2025 RGNR, 2942/2025 RG GIP e 94/2025 RMCP emessa il **4 settembre 2025** dal Tribunale di Foggia.

19 N. 2492/2024 RGNR, 1755/2024 RG GIP e 136/2025 RMC emessa in data **6 ottobre 2025** dal Tribunale di Potenza.

20 N. 4/2025 nell'ambito del p.p. 2/2025 RGMP emesso dalla Corte di Appello di Potenza, irrevocabile dall'**11 settembre 2025**.

Provincia di Matera

L'area costiera della provincia di Matera ha subito nel tempo l'influenza criminale dei *gruppi* tarantini che hanno costituito, unitamente ai *clan* calabresi, un asse criminale attivo lungo la fascia litoranea ionica ove opera, in particolare a Policoro, l'*associazione mafiosa* degli SCARCIA che, da recenti risultanze investigative, è risultata essere alleata con *cosche* "storiche" della '*ndrangheta*[21].

Il *clan* SCHETTINO-PORCELLI è stanziato a Scanzano Jonico, con propaggini in altri comuni della provincia. È attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti con canali di approvvigionamento dalla Calabria, Campania e Puglia e collabora anche con soggetti di etnia albanese stanziati in Italia. Altro gruppo a connotazione mafiosa è quello degli SCARCI, originari di Taranto ma con ramificazioni a Scanzano Jonico. Altri sodalizi presenti sono quelli dei MITIDIERI, originari di Policoro, dei RUSSO a Tursi, nonché i PASCARELLI-CALVELLO a Stigliano.

Anche nella provincia di Matera la presenza criminale è testimoniata dai sequestri di armi[22] e sostanze stupefacenti[23] effettuati nel periodo, ma anche dai danneggiamenti e incendi a scopo intimidatorio commessi presumibilmente a fini estorsivi e dagli assalti agli sportelli ATM[24].

Il **16 ottobre 2025**, nella Province di Matera, Potenza, Lecce, Salerno, Siracusa e BAT i Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza cautelare nei confronti di 41 soggetti, di cui 2 minorenni, accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, aggravati dal metodo mafioso e dalla disponibilità di armi. L'indagine ha permesso di disvelare l'esistenza, nel comune di Ferrandina, di un violento sodalizio dedito al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, stabilmente in contatto con la criminalità organizzata campana e in grado di colloquiare e pianificare le attività delittuose con i sodali ristretti in carcere, attraverso l'utilizzo di telefoni cellulari illecitamente introdotti nell'istituto di pena.

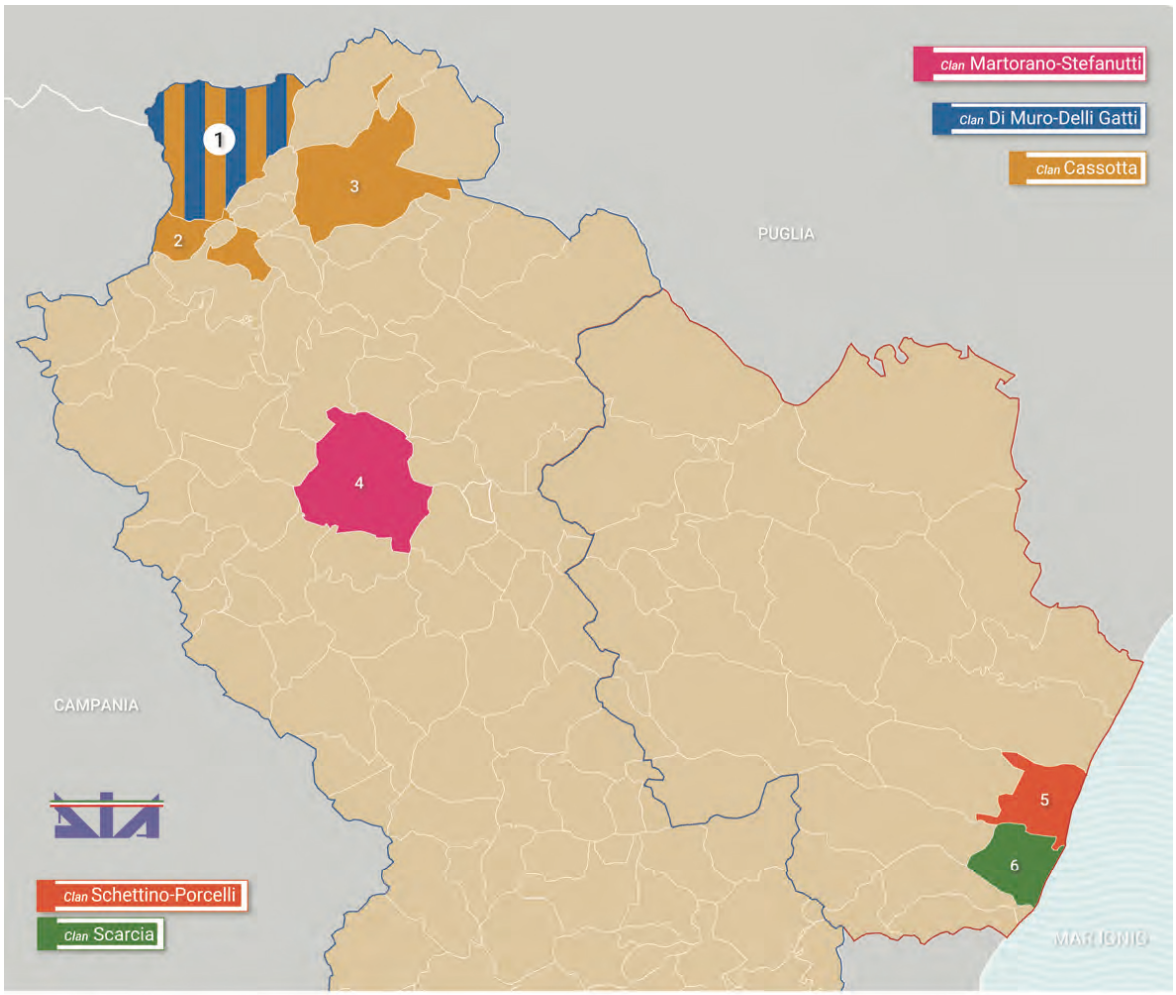
21 Quali i *clan* PESCE, BELLOCCO, PISANO e ABBRUZZESE.

22 L'**8 novembre 2025**, a Policoro, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto trovato in possesso di 2 pistole (1 con matricola abrasa e modificata nel ciclo funzionale), 2 fucili, 1 fucile da caccia, oltre a relativo munizionamento.

23 L'**8 novembre 2025**, a Montalbano Jonico, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto trovato in possesso di **22 kg** di *marijuana*. Il **10 novembre 2025**, a Policoro, i Carabinieri hanno tratto in arresto il titolare di un'attività commerciale, originario del Ghana, trovato in possesso di circa 1 kg di *hashish* e *marijuana*, nonché della somma di 5 mila euro in contati, verosimilmente quale provento dello spaccio.

24 Il **19 dicembre 2025**, a Scanzano Jonico (MT), ignoti hanno fatto esplodere uno sportello ATM riuscendo ad asportare un bottino di circa 55 mila euro.

Tavola 1 – Province di Potenza e Matera



LEGENDA PROVINCIA POTENZA:
1. MELFI
2. RIONERO IN VULTURE
3. VENOSA
4. POTENZA

LEGENDA PROVINCIA MATERA:
5. SCANZANO JONICO
6. POLICORO

CALABRIA

La Calabria presenta persistenti elementi di fragilità strutturale che caratterizzano il contesto socio-economico regionale nel quale la minaccia della *'ndrangheta* non si limita alla pressione estorsiva o all'intimidazione, ma si manifesta come capacità di inserimento stabile nei mercati leciti, nei circuiti degli appalti, nelle filiere dei servizi e nei processi decisionali pubblici, con effetti distorsivi sulla concorrenza, sulla trasparenza amministrativa e sulle prospettive di sviluppo del territorio.

I comparti che evidenziano il più elevato livello di esposizione al rischio di infiltrazione mafiosa risultano essere, in via prioritaria, quelli dell'edilizia, delle opere pubbliche, del movimento terra, dei subappalti e delle attività ad essi collegate, nonché i settori dell'agroalimentare, del trasporto merci, del turismo, della ristorazione, della somministrazione di alimenti e bevande, dei servizi di pulizia, del commercio, del noleggio di autovetture, del commercio elettronico, dell'allevamento e delle attività di riparazione di autovetture e motocicli. Tale quadro trova significativo riscontro non solo nella conformazione del tessuto economico regionale, caratterizzato da una diffusa frammentazione imprenditoriale, da una presenza prevalente di imprese di piccole dimensioni e da una forte dipendenza, in alcuni comparti, dalla spesa pubblica, dalla stagionalità o da filiere logistiche vulnerabili, ma anche nei dati concernenti l'attività di prevenzione amministrativa antimafia svolta nel territorio.

In particolare, l'analisi dei provvedimenti adottati in tutto il 2025 dai Prefetti delle province calabresi restituisce un indicatore particolarmente eloquente della pressione esercitata dalla *'ndrangheta* nei confronti dell'economia legale. Risultano infatti emanate 71 interdittive antimafia (di cui 39 nel secondo semestre), 7 dinieghi di iscrizione nelle white list (di cui una nel secondo semestre), 13 interdittive con contestuale diniego di iscrizione nelle medesime liste (di cui 8 nel secondo semestre) e 24 misure di prevenzione collaborativa (tutte nel solo primo semestre), tutte riferite a operatori economici attivi prevalentemente nei settori sopra richiamati, nei cui confronti gli approfondimenti istruttori, svolti anche alla luce di pregresse risultanze giudiziarie e investigative, hanno consentito di far emergere elementi sintomatici di contiguità, cointeressenza o permeabilità rispetto ad alcune tra le più pericolose articolazioni della criminalità *'ndranghetista*.

Ed infatti, i numerosi provvedimenti di prevenzione dell'intera annualità del 2025 hanno evidenziato la propensione delle *cosche* del *mandamento centro* ad infiltrare e condizionare, tra gli altri, prevalentemente i settori dell'edilizia, degli investimenti mobiliari ed immobiliari e della grande distribuzione alimentare, quella dei *sodalizi* del *mandamento tirrenico* i settori delle imprese agricole e delle aste pubbliche, mentre delle *famiglie* del *mandamento jonico* l'interesse per il settore delle onoranze funebri e dell'edilizia. Le più influenti *cosche* di Vibo Valentia hanno, invece, disvelato i propri interessi nella gestione degli stabilimenti balneari marittimi, nonché in quello della distribuzione alimentare, delle viticulture e del commercio di fiori e piante. Le *cosche* catanzaresi hanno manifestato pretese di infiltrazione nel settore del calcestruzzo, mentre quelle crotonesi hanno espresso tentativi criminosi diretti a conseguire una sorta di oligopolio nel settore del "*food* e *beverage*". Sul conto di alcune *famiglie* cosentine, infine, sono emersi specifici interessi nei settori del noleggio di mezzi di trasporto terrestri, dell'allevamento di caprini e equini, della vendita di autovetture e della coltivazione di prodotti agricoli.

Il dato assume particolare rilievo poiché conferma come il rischio di infiltrazione non si concentri esclusivamente nei comparti tradizionalmente più sensibili, quali quelli degli appalti e del ciclo del cemento, ma si estenda in misura crescente anche ad ambiti economici caratterizzati da minore soglia di accesso, diffusa polverizzazione imprenditoriale, intensa circolazione di denaro, frequente ricorso a manodopera e servizi esterni ovvero da rapporti commerciali e logistici suscettibili di condizionamento. In tale prospettiva, la rilevanza delle opere pubbliche e degli interventi connessi al PNRR ha accresciuto la vulnerabilità dei segmenti economici legati agli affidamenti, ai subaffidamenti, alle forniture e ai servizi accessori; analogamente, la crescita del turismo e dell'agroalimentare, pur rappresentando un potenziale fattore di sviluppo, ha ampliato gli spazi di possibile penetrazione in filiere a elevato valore aggiunto ma spesso esposte a criticità sul piano patrimoniale, organizzativo e dei controlli.

A tali profili di rischio economico si affianca, inoltre, la persistente capacità della *'ndrangheta* di incidere sui processi decisionali delle amministrazioni locali e di alterare l'imparzialità dell'azione pubblica, come dimostrato dall'adozione, anche nel secondo semestre del 2025, di un provvedimento di scioglimento del consiglio comunale per infiltrazione mafiosa di Altomonte (CS) con **DPR del 21 novembre 2025**[25].

Gli ingenti capitali di cui le *cosche* dispongono derivano in gran parte dai proventi connessi ai traffici illeciti internazionali dei quali il porto di Gioia Tauro costituisce uno degli approdi privilegiati. L'incessante azione di contrasto delle forze dell'ordine e dell'Amministrazione Doganale, infatti, ha consentito di registrare, nel periodo di riferimento, il sequestro complessivo di oltre **5 tonnellate** di stupefacenti, di cui oltre un terzo rappresentato da *cocaina*. Peraltro, alcune recenti risultanze investigative hanno, ancora una volta, ribadito i rapporti delle *cosche* con diverse organizzazioni criminali sudamericane[26].

La portata transnazionale delle consorterie *'ndranghetiste* non ha, tuttavia, sciolto il legame che esse mantengono con la provincia di Reggio Calabria, da sempre fonte di legittimazione per l'apertura e l'operatività di cellule oltre confine. La proiezione fuori Regione di proprie cellule criminali avviene in ossequio ad uno specifico disegno che, peraltro, contempla anche la conclusione di affari e la stipula di nuove alleanze. La Regione è, d'altra parte, l'origine di un coacervo di simboli e tradizioni di primaria importanza, sul piano identitario, che cementificano il senso di appartenenza caratterizzante i sodalizi anche fuori confine.

Nonostante una marcata vocazione imprenditoriale, le *cosche* non rinunciano, se necessario, al ricorso ad atti intimidatori o violenti, soprattutto nei territori di origine. Nel corso del secondo semestre del **2025**, infatti, si sono registrati numerosi episodi della specie nei confronti di amministratori o rappresentanti di enti locali, membri delle Forze dell'ordine, giornalisti e imprenditori.

A tal proposito, il **3 luglio 2025**, a Oppido Mamertina (RC), è occorso l'incendio della vettura del padre di un consigliere comunale di minoranza. Il **6 luglio 2025**, a Lamezia Terme (CZ), si è registrato l'incendio dell'autovettura del titolare di una gioielleria, già in passato vittima di danneggiamenti della specie. Il **2 settembre 2025**, a Reggio Calabria, una giornalista di una testata *web* e di un'emittente televisiva ha denunciato intimidazioni e minacce di morte ricevute via *social*. Il **17 settembre 2025**, un amministratore comunale di Taurianova (RC) ha denunciato il rinvenimento di un cartone presso la propria abitazione riportante una scritta offensiva a lui diretta. L'**8 settembre 2025**, si è registrato l'incendio della vettura intestata ad un amministratore comunale di Bova (RC). Il **20 settembre 2025**, a Villa San Giovanni (RC), si è appurato il danneggiamento della vetrata dei locali che ospitano la sede locale di un partito politico. Il **28 settembre 2025**, è occorso l'incendio di 3 automezzi in uso ad una società di manutenzione e gestione dei servizi pubblici locali, partecipata dal Comune di Reggio Calabria. Il **7 ottobre 2025**, nel quartiere Saracinello di Reggio Calabria, un carrozziere è stato ferito da un colpo d'arma da fuoco alla schiena nei pressi della propria officina. Il **7 ottobre 2025**, a Reggio Calabria, è occorso l'incendio di 3 veicoli in uso a un caseificio riconducibile a due fratelli membri di un'associazione *antiracket* e già in passato vittime di altri episodi della specie. Il **29 ottobre 2025**, si è registrata, a Lamezia Terme (CZ), la deflagrazione di un ordigno rudimentale che danneggiava la saracinesca di un esercizio commerciale riconducibile ad un soggetto già vittima di analoghi atti intimidatori. Il **30 ottobre 2025**, ignoti posizionavano una bombola di gas con la valvola aperta dinanzi ad un ingresso della sede del Comune di Seminara (RC). Il **1° novembre 2025**, a Lamezia Terme (CZ) si è registrata la deflagrazione di materiale esplodente in prossimità di un negozio riconducibile ad un soggetto già vittima di alcune ri-

25 Altri 3 provvedimenti erano stati adottati nel primo semestre nei confronti di altrettanti consigli comunali, in particolare quello di San Luca (RC) con DPR del 28 marzo 2025, di Casabona (KR) con DPR del 23 aprile 2025 e di Badolato (CZ) con DPR del 23 aprile 2025.

26 Da ultimo, l'inchiesta *"Prati"*, di cui si parlerà diffusamente in seguito, ha disvelato talune interessenze criminali con il *Cartello del Golfo* di matrice colombiana.

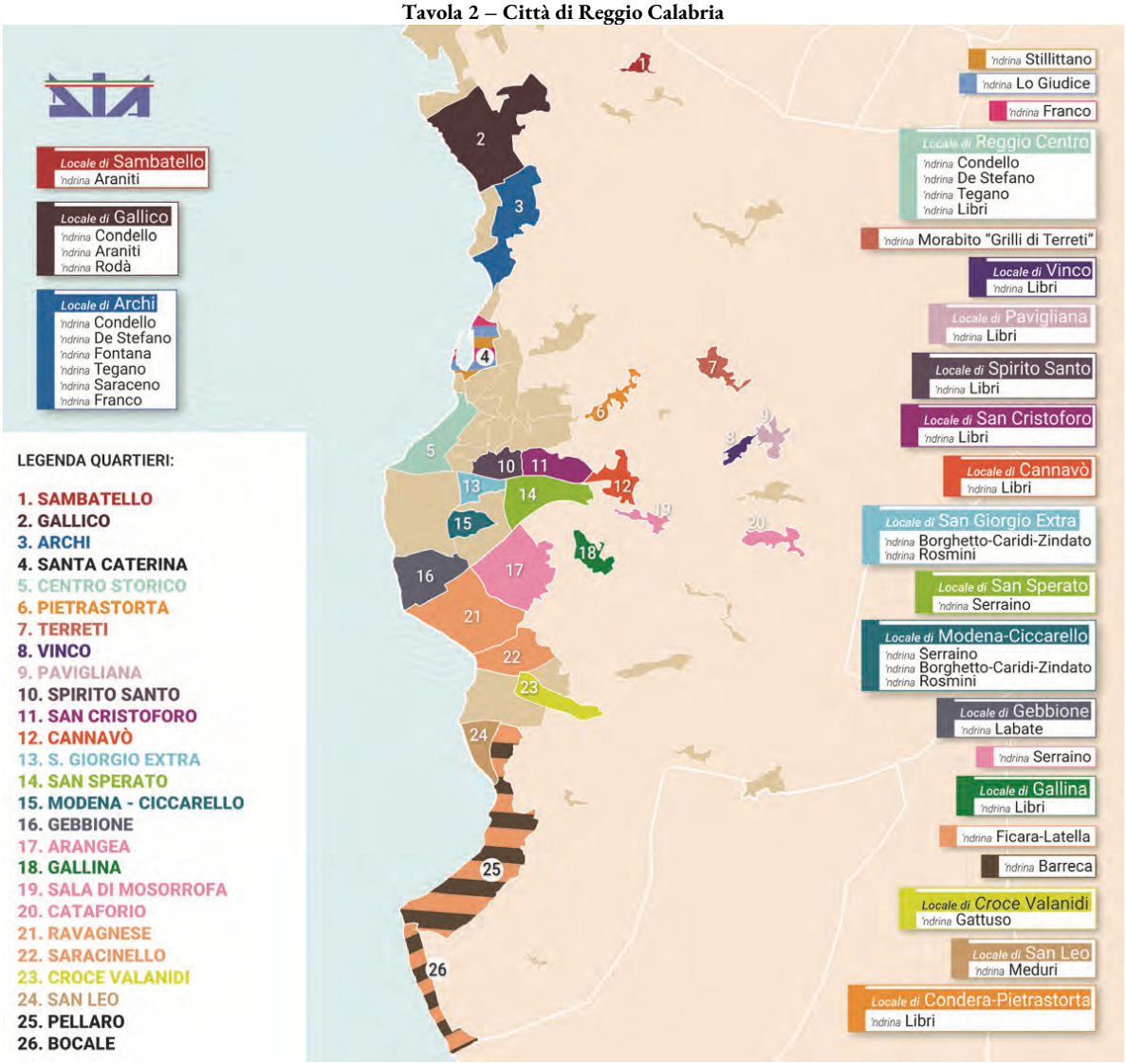
chieste estorsive. Il **3 novembre 2025**, a Lamezia Terme (CZ), è deflagrato un ordigno nei pressi della vetrina di un esercizio commerciale. Il **27 novembre 2025**, si è verificato l'incendio del *desk* dell'ufficio tributi del comune di Gioia Tauro (RC). Il **9 novembre 2025**, a Lamezia Terme (CZ) si è registrato un ulteriore atto intimidatorio nei confronti di un imprenditore lametino attivo in diversi settori commerciali che, nelle adiacenze della propria abitazione, ha rinvenuto due proiettili avvolti con del nastro adesivo ad una bottiglietta di plastica contenente del liquido infiammabile.

Si può affermare che le strutture *mafiose* presenti nelle province calabresi assumono specifiche connotazioni criminali in ragione dei diversi contesti socio-geografici in cui insistono: nelle aree del versante ionico a forte sofferenza economica, ad esempio, le *cosche* opererebbero prevalentemente nell'ambito del narcotraffico, mentre in zone economicamente più floride prediligerebbero un *modus operandi* maggiormente orientato verso la contaminazione dei mercati legali.
Le peculiarità ataviche proprie delle consorterie *'ndranghetiste*, quali la forte territorialità, i *legami di sangue* e il *riconoscimento* tra la collettività non ha consentito il radicamento o l'operatività di altre espressioni criminali in Regione. Si segnala, tuttavia, che l'**8 luglio 2025**, nell'ambito dell'operazione *"Medusa"* coordinata dall'A.G. di Reggio Calabria, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[27] nei confronti di 25 soggetti di nazionalità turca, irachena, georgiana, russa, moldava e ucraina ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di migranti, ricettazione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in concorso, con l'aggravante della transnazionalità. L'operazione, eseguita in Italia, Georgia, Ucraina, Turchia, Moldavia e Grecia grazie al contributo di Europol, Eurojust e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, ha consentito di ricostruire più di trenta episodi di sbarco, tra il 2018 ed il 2022, tramite i quali sarebbero giunti in Italia circa duemila cittadini stranieri per un volume d'affari stimato in circa **10 milioni di euro**. Le indagini, hanno evidenziato l'operatività di un *network* internazionale criminale articolato su quattro distinte organizzazioni strutturate per garantire il passaggio dei migranti clandestini dalla Turchia fino alle coste italiane, lungo la rotta del Mediterraneo orientale. In particolare, la *"frangia ucraina"* e la *"frangia moldava"* avrebbero avuto il compito di reclutare gli scafisti, mentre la *"frangia georgiana"* avrebbe costituito il terminale dei finanziamenti e dei pagamenti finali. Da ultimo, la *"frangia turca"*, operativa fra Istanbul e i diversi luoghi di imbarco delle coste turche, avrebbe operato con il compito di organizzare le partenze e gestire i rapporti con i parenti dei migranti che, per ciascun viaggio, avrebbero dovuto corrispondere una cifra variabile tra i 4 mila e i 12 mila dollari. Contestualmente all'esecuzione delle misure cautelari, è stato eseguito il sequestro preventivo di **3,3 milioni di euro**, considerati provento degli illeciti perpetrati[28].

Provincia di Reggio Calabria
Le evidenze giudiziarie e di analisi degli ultimi anni confermano una ripartizione della presenza criminale in Provincia secondo le seguenti macro-aree: il "*mandamento centro*", che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone limitrofe; il "*mandamento tirrenico*", che si estende sull'area tirrenica, la c.d. "Piana"; il "*mandamento ionico*", che insiste, invece, sulla fascia jonica, la c.d. "*Montagna*".

27 OCC n. 4246/2023 RGNR DDA, 524/2024 RG GIP DDA e 6/2024 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.
28 Il successivo **1° settembre 2025**, un cittadino di origini georgiane, ritenuto partecipe del sodalizio e sottrattosi alla cattura, giungeva proveniente da Istanbul (Turchia) all'aeroporto Napoli ove veniva tratto in arresto dalla Polizia di Stato.

Tavola 2 – Città di Reggio Calabria



Mandamento centro

Nel c.d. *mandamento centro,* e, in particolare, nel capoluogo reggino*,* si conferma l'egemonia delle *cosche* LIBRI, TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO, confermata anche da importanti recenti pronunciamenti giudiziari. Nei confronti di tali consorterie è risultata particolarmente incisiva, nel periodo di interesse, l'azione di contrasto esercitata dalla Magistratura, dalle Forze dell'ordine e dalla DIA.

Il **7 agosto 2025**, a Reggio Calabria e Vibo Valentia, la **DIA** e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro[29] nei confronti di un soggetto ritenuto *vicino* alla *cosca* DE STEFANO, coinvolto nell'ambito dell'operazione *"Planning"*[30] del 2022 quale gestore di fatto di alcune attività commerciali nei settori dell'edilizia, degli investimenti mobiliari ed immobiliari e della grande distribuzione alimentare per conto della *cosca*. L'inchiesta aveva permesso di disvelare le cointeressenze economiche sussistenti tra alcuni imprenditori e le *cosche* di '*ndrangheta* operanti nel capoluogo. Il provvedimento ha interessato 4 fabbricati siti nelle provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia, un motociclo e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo stimato in **circa 500 mila euro**.

Nel medesimo contesto operativo, il **16 settembre 2025**, a Reggio Calabria, la **DIA** e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro[31] di beni nei confronti di un imprenditore attivo nel settore dell'edilizia, anch'esso coinvolto nell'ambito della citata operazione *"Planning"*. Con la misura ablativa in questione è stato attinto un complesso di beni costituito da 12 società di capitali e di persona, 22 immobili, un'autovettura e diversi rapporti finanziari per un valore complessivo di circa **6 milioni di euro**.

Il **4 ottobre 2025**, a Reggio Calabria, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[32] nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di tentata estorsione e furto aggravati dalle finalità mafiose. Nello specifico, i due, ritenuti *vicini* alla *'ndrina* AUDINO del *locale di San Giovannello,* tra il 2024 e l'inizio del 2025 avrebbero dato luogo ad una tentata estorsione ai danni del titolare di un distributore di benzina, con una richiesta di dazione della somma di 120 mila euro quale presupposto necessario per l'avvio dell'attività commerciale, rafforzando l'intento intimidatorio anche con il furto delle telecamere di video-sorveglianza.

Nel quartiere Terreti di Reggio Calabria si confermerebbe la presenza della *'ndrina* MORABITO *alias 'Grilli di Terreti",* espressione della *cosca* TEGANO, mentre si continuerebbe a registrare l'operatività della *'ndrina* SERRAINO nei quartieri reggini di San Sperato, Modena-Ciccarello e Arangea e nel Comune di Cardeto.

La *cosca* LO GIUDICE risulterebbe attiva nel quartiere di Santa Caterina del capoluogo reggino, mentre si confermerebbe la presenza dei FICARA-LATELLA a sud della città, nei quartieri Pellaro-Bocale, Ravagnese e Saracinello. A questi risulterebbe collegata la *'ndrina* GATTUSO, attiva nel quartiere Croce Valanidi, nonché la *famiglia* MEDURI, presente nel quartiere di San Leo.

Il **14 luglio 2025**, a Reggio Calabria, la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Arangea 2 – Oikos"*[33], hanno dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 55 membri di due articolazioni criminali dedite al traffico internazionale ed allo spaccio di stupefacenti. Con riferimento al segmento investigativo *"Oikos"*, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno ricostruito le condotte illecite, perpetrate tra il 2021 e il 2024, di un sodalizio impegnato nella gestione di piazze di spaccio in alcune aree reggine del capoluogo e di Villa San Giovanni, San Roberto, Seminara e Gioia Tauro. All'esito del filone investigativo *"Arangea 2"*, invece, i Carabinieri hanno messo in luce l'operatività di un secondo gruppo criminale, partecipato anche da esponenti di

29 N. 14/2025 RGMP e 18/2025 Provv. Seq. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. MP.

30 Il 26 luglio 2022, a Reggio Calabria, Pescara, Roma, Pavia, Alessandria e Frosinone, la DIA e la Guardia di finanza avevano eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone gravemente indiziate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, impiego di denaro di provenienza illecita, autoriciclaggio, possesso ingiustificato e trasferimento fraudolento di valori, tutti aggravati dalle modalità mafiose. Contestualmente, in Lombardia, Abruzzo, Lazio e Calabria, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni, disposto dalla DDA di Reggio Calabria, finalizzato alla confisca per equivalente di 28 imprese, di cui una con sede legale in Slovenia ed una con sede legale in Romania, di 27 unità immobiliari, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 32 milioni di euro.

31 N. 15/2025 RGMP, 21/2025 Provv. Seq. e decreto n. 15/2025 RGMP e 23/2025 Provv. Seq. emessi dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. MP.

32 OCC n. 5756/2024 RGNR DDA, 915/2025 RG GIP e 3/2025 ROCC emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.

33 OCC n. 496/2021 RGNR, 2284/2021 RG GIP e 30/2024 ROCC e OCC n. 1720/2019 RGNR DDA, 1388/2020 RGGIP DDA e 167/2025 ROCC DDA emesse dal Tribunale di Reggio Calabria.

rilievo di alcune locali *cosche* di *'ndrangheta*, in grado di strutturarsi in ramificazioni internazionali con il preciso scopo di importare cocaina, *hashish* e *marijuana* da Ecuador, Spagna, Germania, Olanda, Belgio e Albania. Le indagini, prosecuzione dell'operazione *"Arangea"*[34] del maggio 2024, hanno consentito, inoltre, di disvelare un complesso sistema di riciclaggio dei proventi del narcotraffico ad opera di un sodalizio cinese attivo a Roma, di documentare l'estorsione perpetrata ai danni di un imprenditore edile aggiudicatario di un appalto da 230 mila euro per la realizzazione di una strada nel cuore del Parco Nazionale dell'Aspromonte e di sequestrare 117 kg di cocaina e 483 mila euro in contanti. Contestualmente alle misure cautelari personali, i Carabinieri hanno sottoposto a sequestro beni per un valore complessivo stimato in **circa 500 mila euro**.

Il **12 settembre 2025**, il GUP di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Garden"*[35] in rito abbreviato, ha condannato[36] 23 esponenti del *gruppo* BORGHETTO – LATELLA irrogando un totale di circa 3 secoli di reclusione per associazione di tipo mafioso, armi, usura, estorsione, traffico di stupefacenti.

Nei rioni Modena e Ciccarello di Reggio Calabria risulterebbe attiva la *'ndrina* ROSMINI e il *gruppo* BORGHETTO-ZINDATO-CARIDI, quest'ultimo presente anche nel quartiere San Giorgio; la *cosca* BARRECA, invece, sarebbe operante nella frazione Pellaro.

Il **2 ottobre 2025**, a Reggio Calabria, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro e contestuale confisca[37] nei confronti di un sodale della *cosca* ROSMINI, già condannato nel 2017 per violenza privata aggravata dal metodo mafioso. Il provvedimento ha riguardato beni per un valore di circa **500 mila euro**.

Il **9 ottobre 2025**, a Reggio Calabria, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[38] nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di tentato omicidio, detenzione e porto di arma da fuoco in luogo pubblico aggravati dal metodo mafioso. La misura cautelare è scaturita in seguito al tentato omicidio di un uomo attinto da 3 colpi di fucile il 15 luglio 2024, in via Pio XI di Reggio Calabria. La causa scatenante dell'evento sarebbe da ricondursi ad un alterco fra le parti scaturito dall'incendio di una vettura, verosimilmente ad opera della vittima, proprio nelle immediate adiacenze dell'abitazione di 2 dei destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare, peraltro parenti di un elemento di vertice della *cosca* BARRECA.

Nella frazione reggina di Gallico risulterebbero attive le *'ndrine* RODÀ e CONDELLO, mentre nella frazione di Catona i RUGOLINO.

Il **12 luglio 2025**, il GUP di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Gallicò"*[39] in rito abbreviato, ha condannato 12 esponenti dei sodalizi criminali attivi nella frazione Gallico irrogando oltre 1 secolo di reclusione per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni ed altro.

34 Il 27 maggio 2024, a Reggio Calabria, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Arangea"*, avevano dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto illegale di armi aggravati dalle finalità mafiose. Le indagini avevano permesso di ricostruire gli assetti criminali e le dinamiche operative delle articolazioni *'ndranghetiste* insistenti nel quartiere Arangea del capoluogo reggino, storicamente riconducibile alla *cosca* FICARA-LATELLA.

35 Il 14 novembre 2023, a Reggio Calabria, Agrigento, Cosenza, Messina, Milano e Roma, la Guardia di finanza aveva eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 27 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, traffico di stupefacenti ed usura ed appartenenti, con ruoli apicali, al *gruppo* BORGHETTO-LATELLA.

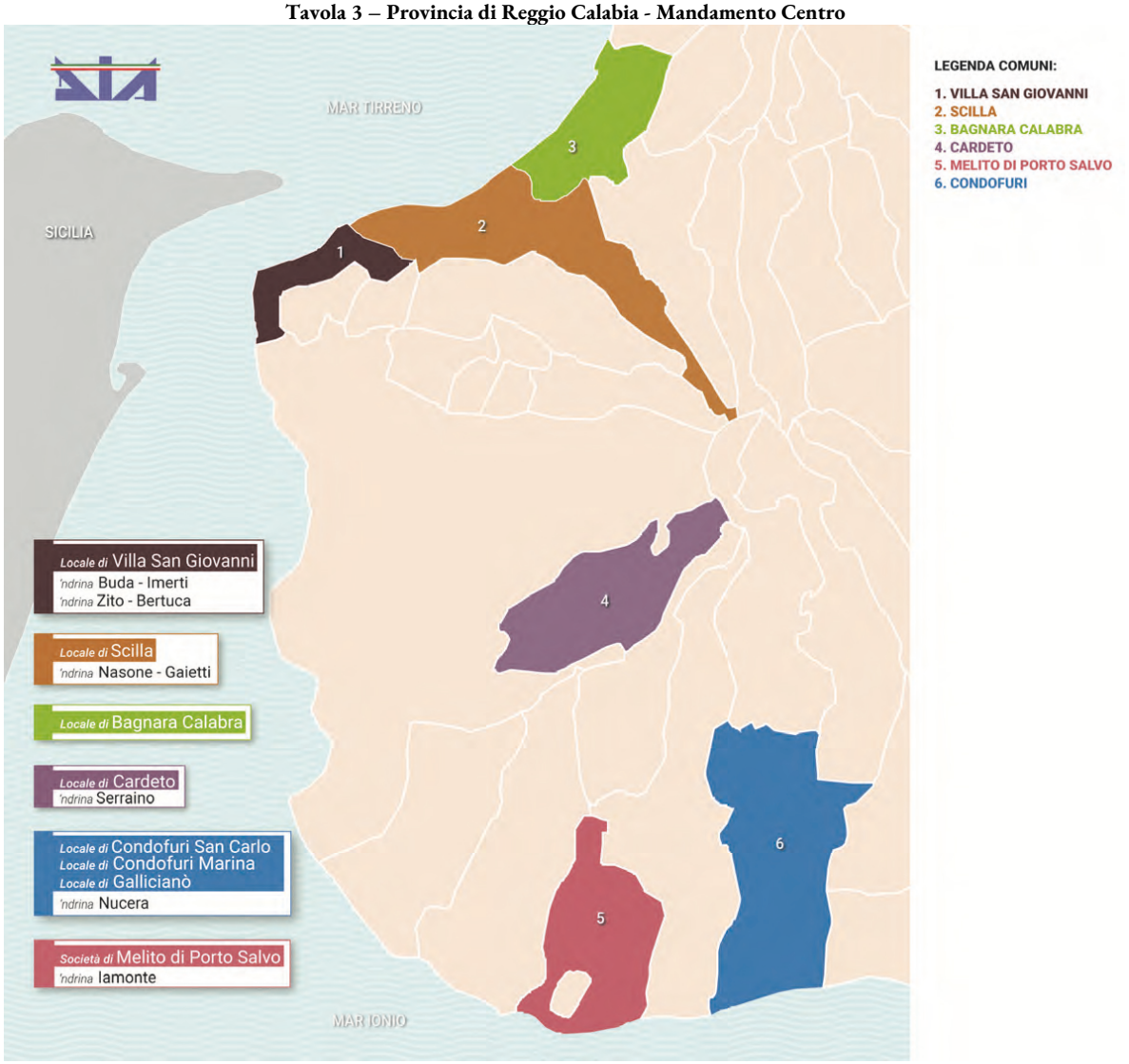
36 Sent. n. 240/2025 4759/2019 RGNR DDA 2399/2024 RG GIP DDA emessa dal GUP di Reggio Calabria.

37 N. 7/2025 RG Esec. emesso dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.

38 OCC n. 3152/2024 RGNR DDA, 2894/2024 RG GIP DDA e 4/2025 ROCC DDA emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.

39 Il 22 febbraio 2024, a Reggio Calabria, la Polizia di Stato e i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Gallicò"*, hanno dato esecuzione a 2 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 18 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni ed altro. Le indagini, articolate su 2 filoni investigativi, avevano permesso di definire gli assetti delle consorterie *'ndranghetiste* attive sul territorio di Gallico.

Tavola 3 – Provincia di Reggio Calabia - Mandamento Centro



L'**11 settembre 2025**, a Reggio Calabria, Vibo Valentia, Gioia Tauro (RC) e Campo Calabro (RC), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Time Out"*[40], hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Il provvedimento cautelare scaturisce al termine di un'indagine condotta tra il giugno 2023 ed il maggio 2024 i cui esiti hanno evidenziato la presenza, nella suddetta frazione Catona, di un'associazione dedita al narcotraffico e a innumerevoli condotte estorsive, caratterizzata da un'ampia disponibilità di armi e dal coinvolgimento di diversi minorenni nella consumazione delle attività illecite. Tra i destinatari della misura cautelare figurano anche soggetti che annoverano legami di parentela con esponenti di rilievo di alcune *cosche* reggine.

A sud della città, nel quartiere Gebbione, opererebbe la *cosca* LABATE, mentre gli ARANITI risulterebbero attivi nell'area di Sambatello, Diminniti e Gallico.

La *cosca* STILLITTANO, federata con i CONDELLO, opererebbe nel quartiere di Santa Caterina.

I FRANCO, federati con la *cosca* DE STEFANO, risulterebbero invece presenti nei quartieri di Santa Caterina e di Archi, mentre nella frazione Trunca si registrerebbe l'operatività della *'ndrina* ALAMPI.

A Melito di Porto Salvo permarrebbe la presenza della *cosca* IAMONTE.

Il **31 luglio 2025**, a Melito Porto Salvo, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di confisca[41] nei confronti di un commercialista già condannato nel 2015 per associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori alla pena di 3 anni e 8 mesi di reclusione. Nello specifico, l'uomo, a far data dal 2002, sarebbe stato uno dei contabili di riferimento della *cosca* IAMONTE, impegnato nella gestione di diverse attività commerciali e società. Con la misura ablativa in questione è stato sottoposto a confisca un patrimonio del valore stimato in circa **2 milioni di euro**.

Nel comune di Scilla opererebbe la *cosca* NASONE-GAIETTI, federata alla *cosca* ALVARO di Sinopoli con influenze criminali anche sul *locale di Bagnara Calabra.*

Il **23 luglio 2025**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Eyphemos"*[42] in rito ordinario, ha condannato[43] 18 imputati per associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico mafioso ed altro.

Il **25 luglio 2025**, nell'ambito del progetto I-CAN del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, veniva estradato dalla Spagna un narcotrafficante sottrattosi alla custodia cautelare emessa dall'A.G. di Reggio Calabria al termine dell'operazione *"Millennium"* conclusa dai Carabinieri nello scorso semestre[44]. In particolare, il soggetto era ritenuto il referente in Spagna della *cosca* BARBARO di Platì per le importazioni di stupefacente. Ancora il **3 settembre 2025**, è stato estradato in Italia un altro indagato già detenuto in Spagna e anche lui coinvolto nella citata indagine.

Il **21 novembre 2025**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, all'esito del processo *"Nuova linea"*[45] in rito abbreviato, ha condannato[46]

40 OCC n. 1633/2023 RGNR DDA, 2190/2024 RG GIP DDA e 14/2025 ROCC emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.

41 N. 58/2023 Mis. Prev., 42/2023 Provv. Sequ. e 50/2025 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. MP.

42 Il 25 febbraio 2020, a Reggio Calabria, la Polizia di Stato aveva eseguito una misura restrittiva nei confronti di 65 soggetti contigui alla *cosca* ALVARO poiché ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, reati in materia di armi e di sostanze stupefacenti, estorsioni, nonché di scambio elettorale politico mafioso.

43 Sent. n. 62/2024 RG APP emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.

44 Il 21 maggio 2025, in varie province della penisola (Reggio Calabria, Milano, Monza e Brianza, Pavia, Nuoro, Bologna, Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Agrigento, Roma, Verona, Rimini e Torino) i Carabinieri, con il supporto dell'unità I-CAN, hanno dato esecuzione a tre ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 97 soggetti, alcuni collegati alle cosche di *'ndrangheta* BARBARO di Platì (RC) e ALVARO di Sinopoli (RC). L'inchiesta consentiva, peraltro, di riscontrare la funzione di raccordo della *Provincia* tra le articolazioni reggine e quelle dislocati in altre Regioni del territorio nazionale e all'estero, nonché la *leadership* della *'ndrangheta* nell'ambito del narcotraffico internazionale.

45 L'8 settembre 2022, i Carabinieri avevano proceduto, a Reggio Calabria, all'arresto di 24 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsioni in concorso, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, turbata libertà degli incanti, detenzione e porto di armi da fuoco, tentato omicidio, trasferimento fraudolento di valori, tutte fattispecie aggravate dall'agevolazione mafiosa. In particolare veniva documentata la persistente operatività della *'ndrangheta* nei territori di Scilla, Villa San Giovanni e Bagnara Calabra (RC), nonché l'attivismo della *cosca* NASONE-GAIETTI proprio a Scilla.

8 soggetti irrogando complessivi 47 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsioni in concorso ed altro.
A Villa San Giovanni risulterebbero attivi gli ZITO-BERTUCA e i BUDA-IMERTI.
Nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco si registrerebbe la presenza dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI[47], mentre a S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri risulterebbe attiva la *cosca* PAVIGLIANITI, legata alle *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA[48].
Sull'area di Condofuri, ove risulterebbe attivo il *locale di Gallicianò,* opererebbero infine le consorterie criminali facenti capo alla *'ndrina* NUCERA.

Mandamento TIRRENICO
Nel *mandamento tirrenico* le *cosche* presenti continuerebbero ad esprimere una forte vocazione imprenditoriale.
Nella Piana di Gioia Tauro si confermerebbe l'operatività dei *gruppi* PIROMALLI e MOLÈ[49], nei cui confronti, nel periodo di riferimento, è proseguita l'azione di contrasto e di natura ablativa da parte delle autorità inquirenti e delle forze dell'ordine verso i patrimoni illecitamente accumulati.
Il **23 settembre 2025**, il Tribunale di Palmi, nell'ambito del processo *"Malapigna"*[50] in rito ordinario, ha condannato[51] 16 imputati ritenuti esponenti della *cosca* PIROMALLI e responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro, irrogando un totale di oltre 90 anni di reclusione.
Il **17 ottobre 2025**, il Tribunale di Palmi, nell'ambito del processo *"Nuova Narcos Europea"*[52] in rito ordinario, ha condannato[53] 8 imputati irrogando circa 80 anni di reclusione.
Il **23 settembre 2025**, a Reggio Calabria, Benevento, Lecce, Milano, Nuoro, Palermo, Santa Maria Capua Vetere (CE) e Ventimiglia (IM), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Res Tauro"*[54], hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 26 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione illegale di armi e munizioni, turbata libertà degli incanti, favoreggiamento personale, trasferimento fraudolento di valori aggravati dal metodo mafioso. L'inchiesta, avviata nel 2020, ha permesso di definire gli attuali assetti della *cosca* PIROMALLI, facendo emergere talune posizioni di vertice anche a seguito della conclusione di considerevoli periodi di detenzione da parte di *leader "storici"* del sodalizio. È stata ricostruita la pressione estorsiva esercitata dalla *cosca* sul territorio di Gioia Tauro ai danni di imprenditori ed operatori commerciali, nonché l'alterazione di numerose aste giudiziarie mediante l'inquinamento delle relative procedure di vendita al fine di acquisire beni d'interesse della *cosca* stessa, di rientrare in possesso di beni già confiscati oppure di indirizzare gli esiti delle stesse verso soggetti graditi al

46 Sent. n. 2778/251255/24 RGA emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.
47 "Federati" tra di loro dopo gli anni della sanguinosa *"faida di Roghudi"*.
48 Caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito di Porto Salvo.
49 Alleate sino all'omicidio di un esponente della *cosca* MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione.
50 Il 19 ottobre 2021, i Carabinieri avevano eseguito una misura restrittiva emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 29 soggetti ritenuti contigui al *clan* PIROMALLI e il sequestro di 5 aziende di trattamento rifiuti tra la Calabria e l'Emilia Romagna per un valore di circa 150 milioni di euro.
51 Sent. n. 1033/22 RGT 7054/15 RGNR DDA e 600/25 Sent. emessa dal Tribunale di Palmi.
52 Il 16 novembre 2021, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza avevano eseguito 104 misure restrittive nei confronti di sodali della *cosca* MOLÈ. Per quanto concerne il filone reggino, erano stati colpiti 36 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, autoriciclaggio, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nonché per produzione, traffico e cessione di sostanze stupefacenti.
53 N. 5183/19 RGNR DDA, 1074/22 RG TRIB e 770/25 R SENT TRIB emessa dal Tribunale di Palmi.
54 OCC n. 3856/2024 RGNR DDA, 2370/2024 RG GIP DDA e 32/2024 ROCC DDA emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.

sodalizio. Le indagini hanno permesso, altresì, di ricostruire il complesso sistema di riciclaggio e autoriciclaggio per mezzo del quale gli ingenti profitti illeciti conseguiti sarebbero stati reinvestiti in diverse attività imprenditoriali. Un ruolo di rilievo, nell'ambito della compagine criminale di cui trattasi, sarebbe stato svolto da alcune donne *vicine* ai vertici del sodalizio. Nello specifico, queste si sarebbero dimostrate abili ad assicurare le comunicazioni tra detenuti e gli *affiliati* in libertà, nonché a relazionare i *boss,* al momento della loro scarcerazione, circa le attività criminali in essere. Contestualmente alle misure cautelari personali è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza avente ad oggetto beni immobili e imprese agricole per un valore di circa **3 milioni di euro**, nonché due distinte misure di prevenzione patrimoniali aventi ad oggetto beni mobili, immobili, rapporti bancari per un ammontare complessivo di **oltre 4 milioni di euro.**

Il **2 ottobre 2025**, a Gioia Tauro (RC), la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo e contestuale confisca[55] nei confronti di un soggetto già condannato con sentenza irrevocabile per associazione finalizzata traffico di stupefacenti nonché coinvolto nell'ambito dell'operazione *"Eureka"*[56]. Questi, nello specifico, era stato individuato quale incaricato del recupero e della fuoriuscita della cocaina dal porto di Gioia Tauro. Con la misura ablativa è stato attinto un patrimonio del valore stimato di **circa 100 mila euro.**

Nell'area di Gioia Tauro, oltre ai PIROMALLI ed ai MOLÈ risulterebbe attiva la *'ndrina* GUERRISI nonché il *gruppo* DE MAIO-BRANDIMARTE, quest'ultimo per lo più operante nel settore del narcotraffico.

Nel comprensorio di Rosarno-San Ferdinando si continuerebbero a registrare le ingerenze delle *cosche* PESCE e BELLOCCO particolarmente attive nel traffico di armi e stupefacenti, nell'infiltrazione dell'economia locale e delle attività portuali. Tali consorterie, peraltro, risulterebbero costantemente dedite alle estorsioni, all'usura ed alla gestione dei giochi e delle scommesse.

Il **3 luglio 2025**, a Rosarno (RC), la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni e contestuale confisca[57] nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* BELLOCCO e già condannato per associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori. L'uomo, in particolare, si sarebbe occupato del finanziamento dell'organizzazione commettendo diverse truffe ai danni di Enti Pubblici finalizzate all'ottenimento di indebite percezioni di contributi nel settore agricolo. Il valore dei beni attinti dalla misura è stato stimato in **circa 600 mila euro**.

Il **16 settembre 2025**, a Rosarno (RC), la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di confisca[58] di beni del valore di circa **200 mila euro** nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* BELLOCCO e già condannato per traffico internazionale di stupefacenti ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Nell'area di Rosarno risulterebbe radicato anche il *gruppo* CACCIOLA-GRASSO, sorto dalla scissione della originaria ed ora contrapposta *cosca* CACCIOLA; si registrerebbe, altresì, la presenza della *cosca* PISANO, detta *"i diavoli di Rosarno"*, particolarmente attiva nel narcotraffico, nonché quella delle *'ndrine* ASCONE e SABATINO.

Nel comune di Palmi opererebbero le *cosche* GALLICO e PARRELLO-GAGLIOSTRO, mentre nell'area di Rizziconi permarrebbe la presenza della *famiglia* CREA, con proiezioni anche nel centro e nord Italia.

La *cosca* SANTAITI-GIOFFRÈ risulterebbe attiva a Seminara, mentre nella frazione di Barritteri di Seminara opererebbe la *cosca* BRUZZISE.

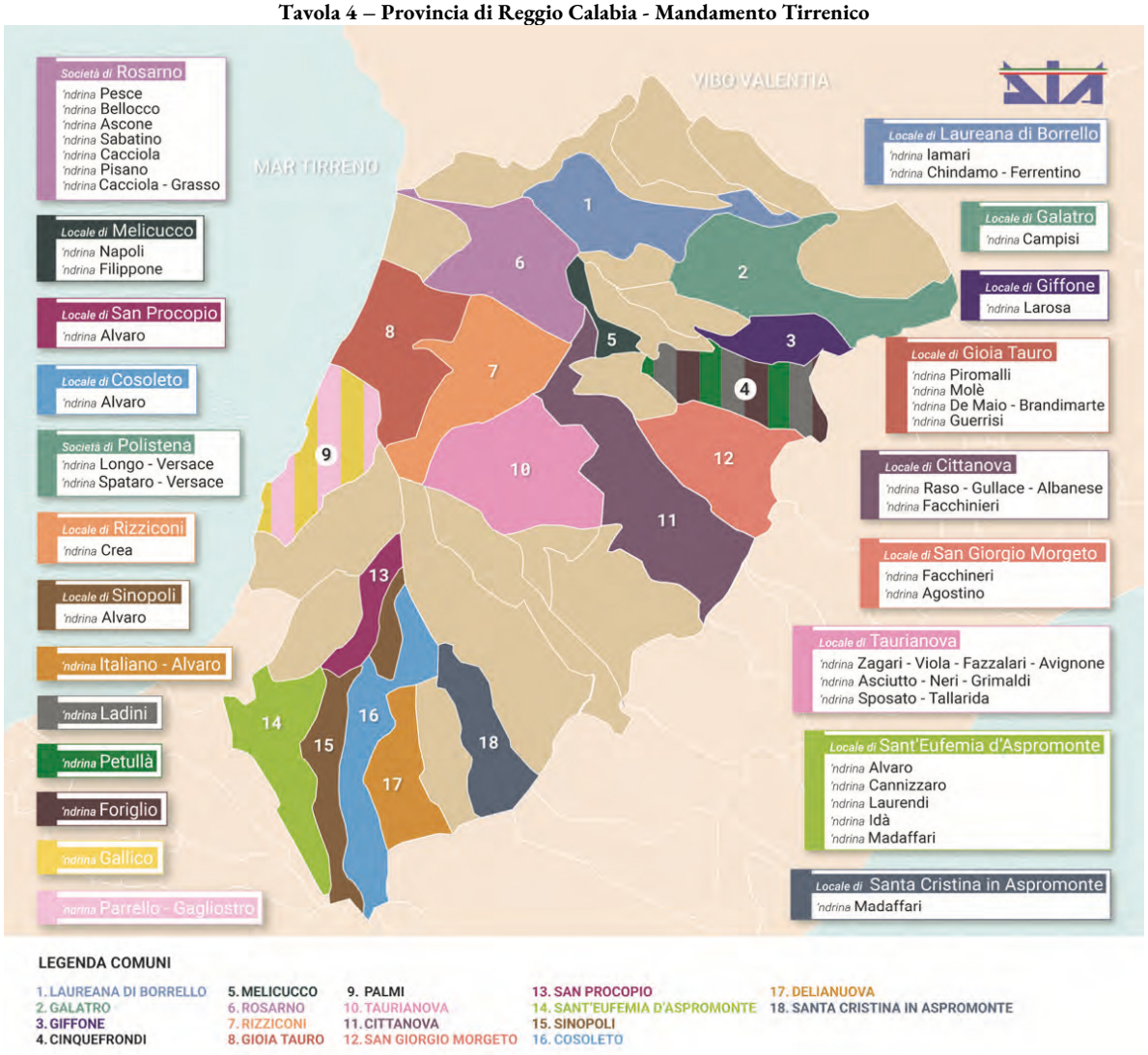
55 N. 366/2024 SIGE emesso dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.

56 Il 3 maggio 2023, a San Luca (RC) e nelle province di Milano, Catanzaro, Vibo Valentia, Pescara, Salerno, Catania, Savona e Bologna, i Carabinieri, avevano eseguito 4 misure cautelari emesse dal GIP del tribunale di Reggio Calabria a carico di 108 soggetti, esponenti delle *cosche* PELLE, STRANGIO *alias "Fracascia"*, *Nirta "Versu"*, GIAMPAOLO, MAMMOLITI *alias "Fischiante"* e GIORGI, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, detenzione/traffico di armi anche da guerra, riciclaggio, favoreggiamento, trasferimento fraudolento di valori e altri reati. Alcuni dei provvedimenti, convertiti in mandati di arresto europeo, sono stati eseguiti in Germania, Belgio, Francia, Portogallo, Romania e Spagna.

57 N. 671 Rap. Intern. emesso dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.

58 N. 51/25 Sit MP, emesso dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria – Sez. MP.

Tavola 4 – Provincia di Reggio Calabia - Mandamento Tirrenico



A Castellace di Oppido Mamertina si registrerebbe la presenza delle *cosche* RUGOLO-MAMMOLITI, mentre ad Oppido Mamertina sarebbero attivi i *gruppi* POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA.
Gli ALVARO eserciterebbero la propria influenza nell'area di Sinopoli, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Cosoleto e San Procopio, mentre il *gruppo* ITALIANO-ALVARO a Delianuova.
Peraltro, a Sant'Eufemia d'Aspromonte risulterebbero attive anche le *'ndrine* LAURENDI, MADAFFARI, IDÀ e CANNIZZARO.
A Galatro si registrerebbero la presenza della *'ndrina* CAMPISI, mentre a San Giorgio Morgeto quello degli AGOSTINO.
A Cittanova risulterebbero operative le *famiglie* ALBANESE-RASO-GULLACE e FACCHINERI, quest'ultima attiva anche a San Giorgio Morgeto. Taurianova permarrebbe sotto l'influenza del *gruppo* AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI, cui si aggiungerebbero i sodalizi SPOSATO-TALLARIDA e ASCIUTTO-NERI-GRIMALDI.
Gli ZAPPIA e i CIANCI-MAIO-HANOMAN risulterebbero attivi nella frazione San Martino del Comune di Taurianova.
A Cinquefrondi opererebbero i PETULLÀ, LADINI e FORIGLIO, a Giffone i LAROSA ed a Polistena i *gruppi* LONGO-VERSACE e SPATARO-VERSACE.
I sodalizi LAMARI e FERRENTINO-CHINDAMO risulterebbero attivi, infine, nel Comune di Laureana di Borrello, mentre a Melicucco eserciterebbero la propria influenza le *'ndrine* NAPOLI e FILIPPONE.

Mandamento JONICO
Le *cosche* del *mandamento jonico* continuerebbero ad esprimere una spiccata propensione al narcotraffico internazionale, anche grazie a consolidati rapporti di affidabilità instaurati con i fornitori stranieri.
Nell'ambito del *locale di Platì*[59], opererebbero le *cosche* federate BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO, nonché i SERGI, i PERRE, gli AGRESTA ed i PAPALIA.
Nel *locale di San Luca*[60], da sempre considerato il *primo* dei *locali*[61] di *'ndrangheta*, depositario della tradizione e delle regole istitutive su cui si strutturano tutte le *cosche*[62] risulterebbero attive le *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO[63] e NIRTA-STRANGIO[64].
Il **25 settembre 2025**, veniva estradato dal Belgio, nell'ambito del progetto I-CAN, un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* ROMEO *"Staccu"* e lì catturato nel novembre 2015. Nei suoi confronti pendeva un mandato di arresto europeo[65] relativo alla condanna a 28 anni e 2 mesi di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti e porto e detenzione abusiva di armi.

59 Come meglio analizzato nel paragrafo dedicato alla Regione Lazio, il **20 agosto 2025**, ad Ibiza (Spagna), è occorso l'arresto di 3 latitanti ritenuti *vicini* alle *cosche* di Platì (RC) e responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti a Roma. Questi sono risultati coinvolti nell'ambito dell'operazione *"Anemone"* (OCC n. 46082/19 RGNR e n. 2267/20 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma) conclusa l'**8 luglio 2025** dai Carabinieri con l'arresto di 24 soggetti tra Italia ed Albania facenti parte di un'organizzazione mafiosa al cui vertice figurerebbe, tra gli altri, un elemento di vertice del *locale di Volpiano* (TO).

60 Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE-*Vanchelli,* GIAMPAOLO-*Ciccopeppe*, GIAMPAOLO-*Nardo*, GIORGI-*Suppera*, MAMMOLITI-*Piantuni*, NIRTA-*Terribile*, ROMEO-*Terrajanca*, STRANGIO-*Fracascia*, STRANGIO-*Iancu* 2, PELLE-*Focu*, PIZZATA-*Mbrugghiuni*, MANGLAVITI-*Curaggiusi*.

61 Il *locale di San Luca* ha avuto risonanza mediatica per la faida che ha visto contrapposte le menzionate *famiglie* NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI, culminata nella nota strage di Duisburg. La cittadina tedesca è stata teatro della efferata strage del 15 agosto 2007, quando 6 esponenti della *cosca* PELLE-VOTTARI rimasero uccisi da un commando giunto dalla Calabria, composto da esponenti dei NIRTA-STRANGIO.

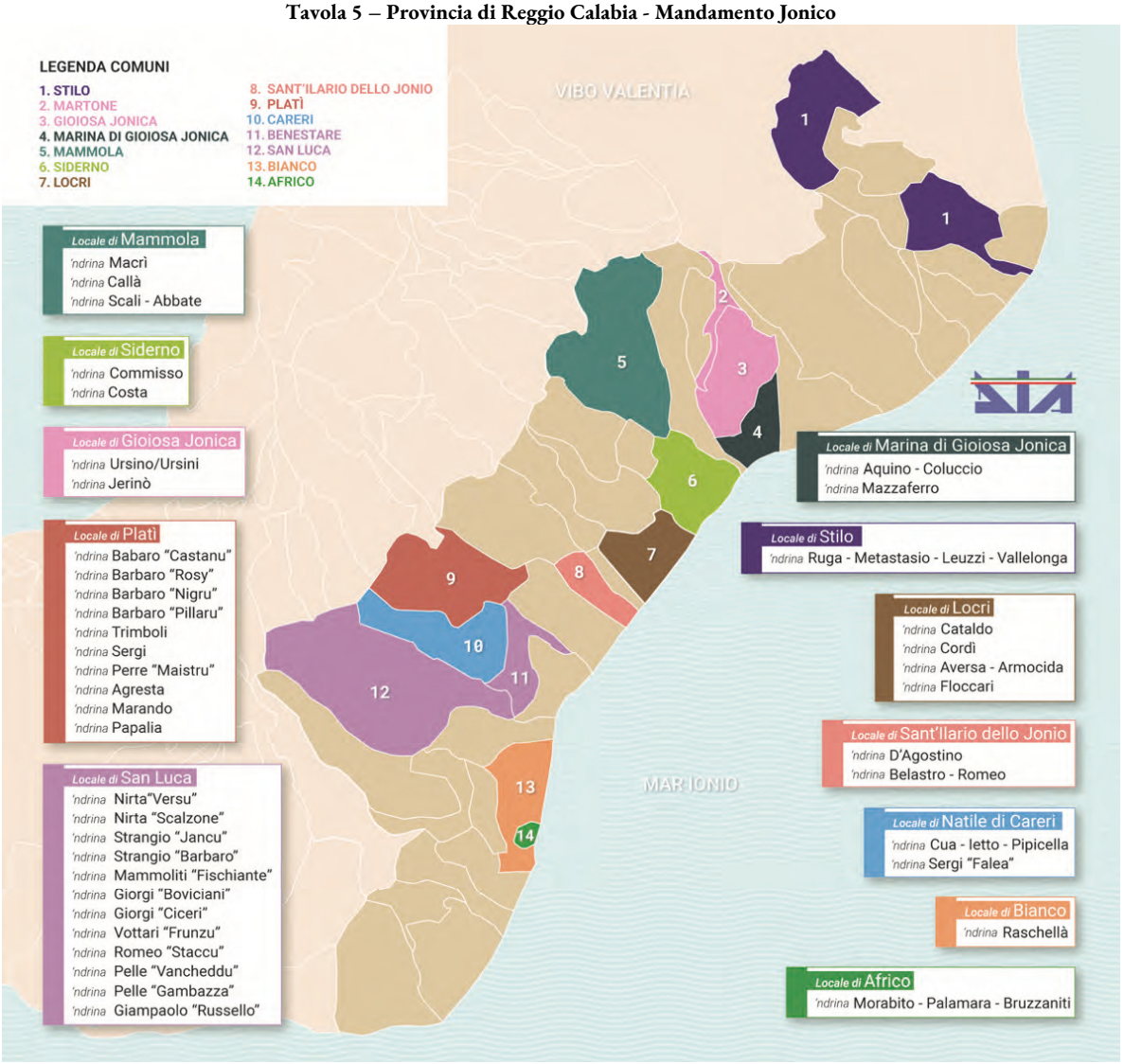
62 Grazie anche alla presenza del Santuario della Madonna di Polsi, noto per le riunioni dei vertici delle consorterie *'ndranghetiste* (ovunque dislocate) in occasione dei festeggiamenti mariani che si celebrano i primi di settembre di ogni anno.

63 Di questo sodalizio fa parte la *'ndrina* PELLE-*Vancheddu*, la *'ndrina* ROMEO-*Staccu*, la *'ndrina* VOTTARI-*Frunzu*, la *'ndrina* GIAMPAOLO-*Russello* e la *'ndrina* PELLE-*Gambazza,* attiva anche a Benestare, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

64 Al sodalizio partecipano la *'ndrina* NIRTA-*Scalzone*, la *'ndrina* GIORGI-*Ciceri*, la *'ndrina* STRANGIO-*Jancu*, la *'ndrina* NIRTA-*Versu*, la *'ndrina* MAMMOLITI-*Fischiante*, la *'ndrina* GIORGI-*Boviciani* e la *'ndrina* STRANGIO-*Barbaro*, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

65 N. 8/2009 emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria.

Tavola 5 – Provincia di Reggio Calabia - Mandamento Jonico



Il **7 luglio 2025**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Mandamento Jonico bis"*[66] in rito abbreviato, ha condannato[67] 9 esponenti delle *cosche* della fascia jonica reggina irrogando un totale di circa 75 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona, rapina, danneggiamento, produzione e traffico di stupefacenti, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori e altro.

Il **1° ottobre 2025**, il Tribunale di Reggio Calabria, all'esito del processo scaturito dalla già menzionata *"Eureka"*, ha condannato in rito abbreviato[68] 76 sodali delle *cosche* NIRTA, STRANGIO, ROMEO, MAMMOLITI, PELLE, GIORGI, PERRE e BRUZZANITI ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico, anche internazionale, di stupefacenti ed altro, irrogando pene per oltre mille anni di reclusione.

Il **17 dicembre 2025**, sugli sviluppi della citata inchiesta *"Eureka"*, la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro preventivo[69] dei beni riconducibili a 8 soggetti ritenuti responsabili dell'importazione e del commercio di ingenti quantitativi di cocaina. I beni sottoposti a sequestro, del valore complessivo di circa **18 milioni di euro**, corrispondono all'entità delle imposte complessivamente evase sui proventi illeciti realizzati. Gli accertamenti investigativi eseguiti, infatti, hanno consentito di ricostruire l'effettiva capacità contributiva dei narcotrafficanti, maturata con i guadagni illecitamente accumulati, successivamente valorizzati ai fini fiscali.

Nel *locale di Africo* risulterebbe attiva la *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, mentre a Bianco opererebbe la *'ndrina* RASCHELLÀ.

Il **23 ottobre 2025**, a Brancaleone (RC), la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni[70] nei confronti di un imprenditore della Locride, attivo nel settore delle onoranze funebri e già condannato per associazione di tipo mafioso in ragione della sua appartenenza alla *cosca* MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA. Questi, nello specifico, avrebbe avuto la responsabilità dell'approvvigionamento di armi per conto della *cosca*. Con la misura ablativa in questione, è stato attinto un patrimonio del valore stimato di oltre **900 mila euro**.

Nel *locale di Siderno* si registrerebbe la presenza della *cosca* COMMISSO, con le sue rilevanti proiezioni criminali anche all'estero, soprattutto in Canada. Tale consorteria risulterebbe in contrapposizione a quella dei COSTA.

Il **22 luglio 2025**, a Siderno, Placanica, Riace e Caulonia (RC), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Dilemma"*, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[71] nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso e turbata libertà degli incanti in danno di imprenditori della Locride attivi nel settore degli appalti pubblici. Le investigazioni hanno avuto origine in seguito alle minacce patite dal titolare di una ditta, ad opera di soggetti *vicini* al *locale di Siderno,* affinché non partecipasse ad un appalto inerente al rifacimento di alcune strade nel Comune di Siderno (RC).

Il **6 ottobre 2025**, a Caulonia (RC), la Polizia di Stato ha dato esecuzione al fermo di indiziato di delitto[72] nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e *vicini* ai *locali di Caulonia* e di *Siderno*. Nello specifico, in seguito alla denuncia della parte offesa, sarebbe emerso il tentativo, da parte dei fermati, di ottenere l'illegittimo pagamento della somma di 21 mila euro, pari a circa il 3% dell'importo dei lavori, in danno del titolare di una ditta di costruzioni impegnata nei lavori di ristrutturazione di una Chiesa di Caulonia.

66 Il 4 luglio 2017, a Reggio Calabria, Roma, Milano e Genova, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento di fermo nei confronti di 116 soggetti, indagati per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona, rapina, danneggiamento, produzione e traffico di stupefacenti, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, illecita concorrenza con violenza e minaccia, rivelazione ed utilizzazione di segreto d'ufficio, abuso d'ufficio, truffa, frode nelle pubbliche forniture, turbata libertà degli incanti ed altri reati, tutti aggravati dalla finalità di agevolare l'organizzazione mafiosa.

67 Sent. n. 1638/25 R. Sent. 1286/23 RGA e 5194/17 RGNR emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.

68 Sent. 3831/2024 RGNR e 2227/2025 RG GIP.

69 Decreto n. 3831/2024 RGNR e 2227/2025 RG GIP emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

70 N. 24/2025 RGMP e 28 /2025 Provv. Sequ. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. MP.

71 OCC n. 1504/2023 RGNR DDA, 1169/2024 RG GIP e 22/2024 ROCC DDA emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.

72 N. 3926/2025 RGNR DDA emesso dalla DDA di Reggio Calabria.

Nel *locale di Marina di Gioiosa Ionica* risulterebbero attive le *cosche* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO, operative anche sul centro-nord del Paese e all'estero.
Nell'ambito del *locale di Gioiosa Jonica,* si registrerebbe la presenza della *cosca* URSINO-URSINI, federata con la menzionata *cosca* dei COSTA di Siderno nonché con la *cosca* JERINÒ, anch'essa attiva a Gioiosa Jonica e a Martone.
Farebbero capo al *locale di Mammola* la *cosca* SCALI-ABBATE e le *'ndrine* MACRÌ e CALLÀ.
Il **10 luglio 2025**, a Platì (RC), Siderno (RC), Milano, Spoleto, Pavia e Voghera, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Pratì"*, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[73] nei confronti di 21 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, coltivazione di canapa indiana, lavorazione e commercializzazione di *marijuana* e detenzione illegale di armi comuni da sparo. I destinatari della misura cautelare avrebbero fatto parte di tre differenti *gruppi* criminali, i primi due dei quali funzionali all'importazione dalla Colombia e dall'Ecuador di cocaina occultata su navi commerciali, il terzo specializzato nella coltivazione di canapa indiana e nella successiva commercializzazione all'ingrosso e al dettaglio. L'attività investigativa ha consentito di individuare, tra gli altri, due membri del *locale di Mammola* con la carica rispettivamente di *Capo Società* e *Mastro di Giornata*, impegnati nella gestione delle importazioni dello stupefacente dal Sudamerica.
Peraltro, è emerso come il sodalizio criminale intrattenesse rapporti privilegiati con diversi *gruppi* di *narcos* sudamericani, fra i quali alcuni esponenti della famigerata organizzazione del *Clan del Golfo,* e si è rilevato, altresì, il tentativo di pagare lo stupefacente con criptovalute, poi non andato a buon fine per la scarsa conoscenza di tale strumento finanziario da parte dei fornitori, ben più favorevoli all'uso del contante o ai *money transfer*. Il successivo **12 luglio 2025**, a Bogotà (Colombia) la Polizia di Stato, unitamente alle autorità colombiane, nell'ambito del progetto I-CAN, ha individuato e tratto in arresto un narcotrafficante italiano, sottrattosi alla cattura del precedente 10 luglio, ritenuto intermediario ed organizzatore dei traffici con il Sudamerica per l'acquisto e l'importazione di cocaina per conto delle *famiglie* di Platì (RC). Un ulteriore intermediario per i traffici con l'America del Sud veniva catturato a Cali (Colombia) dalle medesime forze di polizia il **10 agosto 2025**.
Nell'area di Monasterace ed in quella limitrofa di Stilo[74], opererebbe la *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI-VALLELONGA, legata ai GALLACE della vicina Guardavalle (CZ).
Dopo quarant'anni di faida tra le più cruente della storia della *'ndrangheta*, le *cosche* CATALDO e CORDÌ sembrerebbero aver trovato un equilibrio con la spartizione del comprensorio di Locri, cui si sarebbero attenuti anche i *sodalizi* AVERSA-ARMOCIDA e FLOCCARI, *satelliti* delle due principali *cosche*.
Il **14 ottobre 2025**, sono state depositate le motivazioni per le quali, il precedente 17 aprile 2025, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"New Generation"*[75] in rito abbreviato, aveva condannato[76] 11 esponenti della *cosca* CORDÌ per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, detenzione di armi e di munizioni, danneggiamento, estorsione pluriaggravata e altro, comminando complessivamente oltre 90 anni di reclusione.
Le *cosche* BELCASTRO-ROMEO e D'AGOSTINO risulterebbero attive nel comune di Sant'Ilario dello Jonio, mentre nel comune di

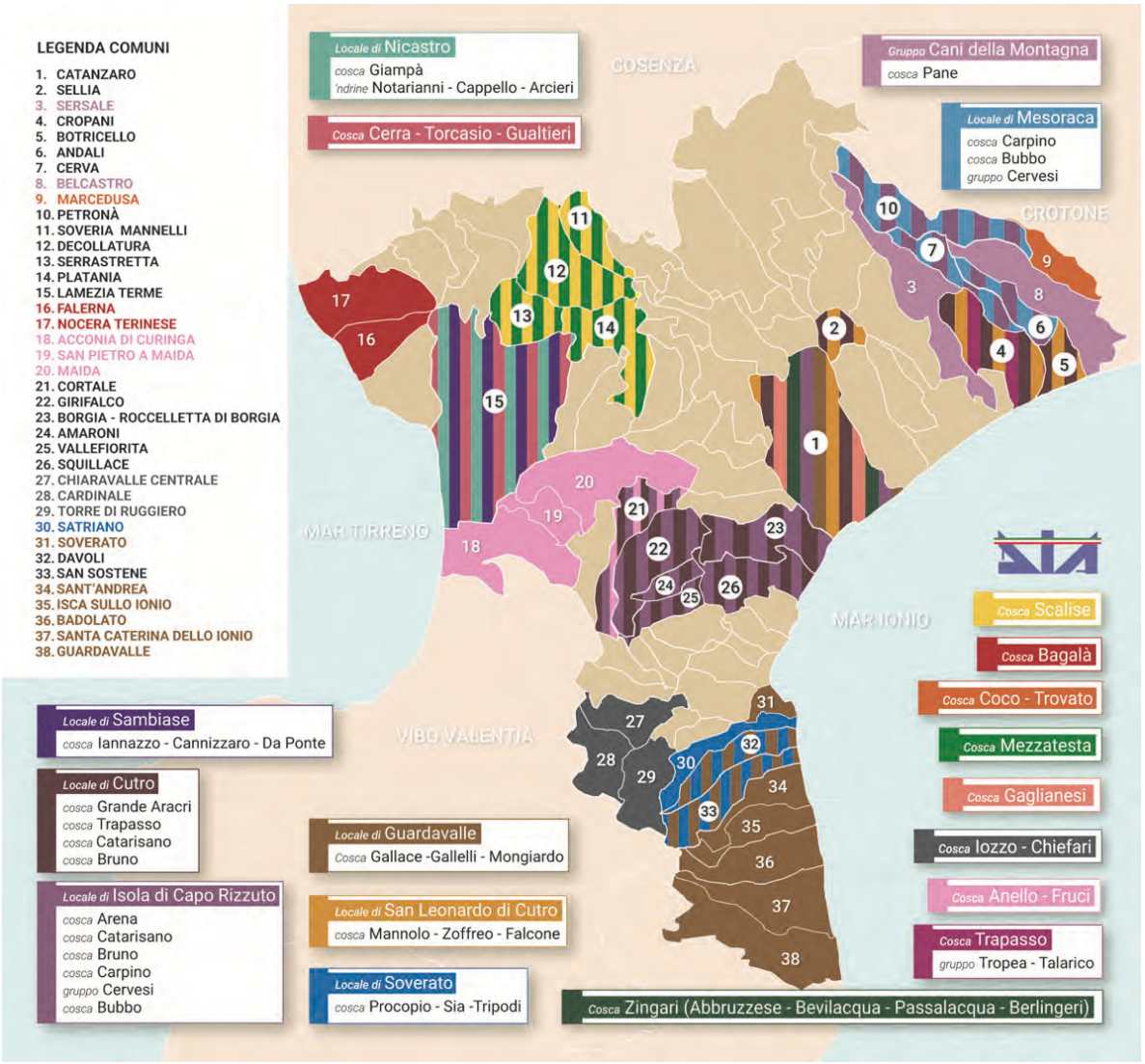
73 OCC n. 2104/24 RGNR DDA, 1564/24 RG GIP DDA e 21/24 ROCC emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.
74 Ove opererebbe un *locale* di *'ndrangheta* confederato al *locale di Gerocarne* (VV).
75 Il 6 luglio 2022, a Locri (RC) e nelle province di Catanzaro, Pavia, Terni ed Udine, l'Arma dei carabinieri ha dato esecuzione ad una misura cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di 29 imputati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, detenzione di armi e di munizioni, danneggiamento, estorsione pluriaggravata, traffico e spaccio di banconote false. L'inchiesta ha documentato la spiccata capacità rigenerativa delle *"nuove leve"* della *cosca* nel rimpiazzare i vertici ripetutamente colpiti, nel tempo, da numerosi provvedimenti giudiziari. Peraltro, sempre il 17 aprile 2025, il Tribunale di Locri, nell'ambito del medesimo processo in rito ordinario, con sentenza n. 74/2020 RGNR, 46/2023 RGT e 193/2025 R. Sent., aveva condannato 4 esponenti della *cosca* CORDÌ comminando complessivamente circa 8 anni di reclusione.
76 N. 74/2020 RGNR, 426/2024 RGA e 1011/2025 R. Sent emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.

Careri opererebbero le *famiglie* CUA-IETTO-PIPICELLA e SERGI *"falea"*, legate alle consorterie di San Luca e Platì.
Ad Antonimina sarebbe presente la *cosca* ROMANO, mentre ad Ardore la *cosca* VARACALLI; a Ciminà le *cosche* NESCI e SPAGNOLO; a Cirella di Platì la *cosca* FABIANO.
A Canolo si registrerebbe la presenza della *cosca* RASO.

Provincia di Catanzaro
Nella città di Catanzaro si registrerebbe l'operatività dei GAGLIANESI nell'area nord, del *gruppo* insistente nella frazione lido collegato alle *cosche* cutresi dei GRANDE ARACRI e degli ARENA, e dei cd. ZINGARI attivi prevalentemente nei quartieri Pistoia, Corvo, Aranceto, Germaneto e a Catanzaro Lido. Quest'ultimi, articolati nelle *famiglie* ABBRUZZESE-BEVILACQUA-PASSALACQUA-BERLINGIERI, sarebbero per lo più dediti allo spaccio di stupefacenti, al *racket* delle estorsioni e ai furti di autoveicoli.
La *cosca* IANNAZZO-CANIZZARO-DA PONTE risulterebbe attiva per lo più nei territori di Sambiase e di Sant'Eufemia Lamezia a Lamezia Terme.
Nell'area di Nicastro risulterebbe attiva la *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, in contrapposizione ai GIAMPÀ e ai NOTARIANNI-CAPPELLO-ARCIERI, presenti nello stesso Comune.
Il *clan* BAGALÀ sarebbe operativo nell'area del litorale costiero (Nocera Terinese e Falerna).
Nella zona dell'altopiano del Reventino si registrerebbe la presenza della *famiglia* SCALISE, attiva nei Comuni di Soveria Mannelli e Decollatura, e della *famiglia* MEZZATESTA nei Comuni di Platania e Serrastretta, sorte in seguito alla scissione interna di un sodalizio originariamente noto come "*Gruppo storico della Montagna*".
Sul versante ionico della Provincia risulterebbe presente il *gruppo "Cani della Montagna"*, al cui interno, specialmente nell'area di Sersale e di Belcastro, opererebbe la *famiglia* PANE.
I TRAPASSO e i MANNOLO-ZOFREA-FALCONE di San Leonardo di Cutro (KR) sarebbero operativi nell'area del Comune di Catanzaro nonché in quella di Sellia, Botricello, Cropani; nella zona nota come "*Presila catanzarese"* e, nello specifico, nei Comuni di Petronà, Cerva e Andali risulterebbero attivi i CARPINO e i BUBBO[77].
I TROPEA-TALARICO opererebbero a Cropani Marina.
Nei Comuni ionici di Borgia, Girifalco, Roccelletta di Borgia e Cortale sarebbe presente la *famiglia* CATARISANO, mentre a Vallefiorita, Amaroni e Squillace eserciterebbero la propria influenza i BRUNO.
Il **1° dicembre 2025**, il Tribunale di Catanzaro, nell'ambito del processo *"Scolacium"*[78] in rito abbreviato, ha condannato[79] 18 soggetti disponendo, contestualmente, 4 assoluzioni.
La citata *famiglia* CARPINO ed il *gruppo* dei CERVESI, anch'esso attivo nel comune di Cerva, risulterebbero legati a quello dei COCO-TROVATO di Marcedusa (CZ) che nel tempo ha consolidato le proprie proiezioni criminali anche in provincia di Lecco.
La *cosca* dei GALLACE-GALLELLI-MONGARDO originaria di Guardavalle, risulterebbe attiva a Soverato, Santa Caterina dello Jonio, Badolato, Isca sullo Jonio, Sant'Andrea, San Sostene e Davoli, oltre che nel capoluogo.

Tavola 6 – Provincia di Catanzaro

77 Quest'ultimi, in particolare, risulterebbero attivi nella zona di Petronà.
78 OCC n.36/24 RMC, 3884/15 RG GIP e 4712/15 RGNR emessa dal Tribunale di Catanzaro. Il 22 febbraio 2024, i Carabinieri avevano eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico e detenzione illecita di stupefacenti, estorsione, ricettazione, lesioni, sequestro di persona, furto in abitazione e danneggiamento seguito da incendio. L'indagine aveva consentito di documentare l'operatività criminale delle *cosche* BRUNO e CATARISANO delineandone gli organigrammi ed evidenziando come questi operassero dapprima sotto l'influenza degli ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR) e, successivamente, sotto quella dei GRANDE ARACRI di Cutro (KR).
79 Sentenza n. 336/2025 Reg.Sent., 4712/2015 RGNR DDA e 3881/2015 RG GIP emessa dal Tribunale di Catanzaro.


LEGENDA COMUNI
1. CATANZARO
2. SELLIA
3. SERSALE
4. CROPANI
5. BOTRICELLO
6. ANDALI
7. CERVA
8. BELCASTRO
9. MARCEDUSA
10. PETRONÀ
11. SOVERIA MANNELLI
12. DECOLLATURA
13. SERRASTRETTA
14. PLATANIA
15. LAMEZIA TERME
16. FALERNA
17. NOCERA TERINESE
18. ACCONIA DI CURINGA
19. SAN PIETRO A MAIDA
20. MAIDA
21. CORTALE
22. GIRIFALCO
23. BORGIA - ROCCELLETTA DI BORGIA
24. AMARONI
25. VALLEFIORITA
26. SQUILLACE
27. CHIARAVALLE CENTRALE
28. CARDINALE
29. TORRE DI RUGGIERO
30. SATRIANO
31. SOVERATO
32. DAVOLI
33. SAN SOSTENE
34. SANT'ANDREA
35. ISCA SULLO IONIO
36. BADOLATO
37. SANTA CATERINA DELLO IONIO
38. GUARDAVALLE
Locale di Nicastro
cosca Giampà
'ndrine Notarianni - Cappello - Arcieri
Cosca Cerra - Torcasio - Gualtieri
Gruppo Cani della Montagna
cosca Pane
Locale di Mesoraca
cosca Carpino
cosca Bubbo
gruppo Cervesi
COSENZA
CROTONE
MAR TIRRENO
MAR IONIO
VIBO VALENTIA
Locale di Sambiase
cosca Iannazzo - Cannizzaro - Da Ponte
Locale di Cutro
cosca Grande Aracri
cosca Trapasso
cosca Catarisano
cosca Bruno
Locale di Isola di Capo Rizzuto
cosca Arena
cosca Catarisano
cosca Bruno
cosca Carpino
gruppo Cervesi
cosca Bubbo
Locale di Guardavalle
Cosca Gallace -Gallelli - Mongiardo
Locale di San Leonardo di Cutro
cosca Mannolo - Zoffreo - Falcone
Locale di Soverato
cosca Procopio - Sia -Tripodi
Cosca Scalise
Cosca Bagalà
Cosca Coco - Trovato
Cosca Mezzatesta
Cosca Gaglianesi
Cosca Iozzo - Chiefari
Cosca Anello - Fruci
Cosca Trapasso
gruppo Tropea - Talarico
Cosca Zingari (Abbruzzese - Bevilacqua - Passalacqua - Berlingeri)

Il **18 luglio 2025**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Kleopatra",* ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[80] nei confronti di 9 soggetti accusati, a vario titolo, di traffico internazionale di stupefacenti dal Sudamerica. Contestualmente, è stato eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di oltre **47 milioni di euro**. Nello specifico, l'indagine ha consentito di delineare l'operatività di un'organizzazione criminale contigua alla *cosca* GALLACE, responsabile di numerose importazioni di cocaina dal Sudamerica, dove dimoravano stabilmente alcuni sodali incaricati di organizzare i traffici verso i più importanti scali portuali nazionali e del Nord Europa. Inoltre, l'organizzazione avrebbe commercializzato ingenti quantitativi di *hashish* oltre ad aver allestito numerose piantagioni di *marijuana* in Toscana, nel Lazio e in Calabria.
I PROCOPIO-SIA-TRIPODI insisterebbero nei Comuni di Davoli, Satriano e San Sostene, mentre nell'area delle cd. *Preserre* e, specificamente nei comuni di Chiaravalle, Cardinale e Torre di Ruggiero sarebbe operativa la *cosca* IOZZO-CHIEFARI.

Provincia di Vibo Valentia
Sul territorio della provincia di Vibo Valentia si registrerebbe la presenza di numerose *cosche* di '*ndrangheta*, tutte per lo più soggette all'influenza criminale della *famiglia* MANCUSO. Quest'ultima, nello specifico, insisterebbe territorialmente sull'asse che va dal Comune di Limbadi a quello di Nicotera (VV), ma sarebbe operativa su tutta l'area della Provincia, vantando, inoltre significative proiezioni oltre Regione e all'estero anche in ragione di consolidati rapporti affaristici instaurati con diverse *famiglie* reggine, specie quelle stanziate nella Piana di Gioia Tauro.
Il 20 maggio 2024, il Tribunale collegiale di Vibo Valentia aveva depositato le motivazioni della sentenza[81] emessa il 20 novembre 2023 al termine del *maxiprocesso* in rito ordinario *"Rinascita-Scott"*[82] contro i *clan* del Vibonese, con la quale ha comminato oltre 2.200 anni di carcere nei confronti di 322 imputati. La sentenza[83] aveva confermato il carattere unitario della *'ndrangheta,* che avrebbe riconosciuto l'autonomia delle strutture criminali del vibonese tramite il *Crimine di Polsi* alle cui regole, tuttavia, rimarrebbero funzionalmente legate per dirimere controversie ed uniformarsi alle prioritarie strategie criminali. Proprio al vertice delle consorterie di Vibo Valentia, infatti, vi sarebbe stato un personaggio il cui carisma criminale l'avrebbe "*elevato*" ad interloquire direttamente con gli esponenti delle *famiglie* di San Luca (RC) e della Piana di Gioia Tauro (RC). Il **18 dicembre 2025**, la Corte di Appello di Catanzaro, pronunciandosi[84] nel processo *de quo* su 216 ricorsi avverso la citata sentenza del novembre 2023, ha condannato 151 soggetti comminando complessivi 1408 anni di reclusione. Peraltro il 12 marzo 2025, la Corte d'Appello di Catanzaro, su concordato delle parti, si era pronunciata[85] con l'emissione, in via definitiva, di 15 condanne e 5 assoluzioni. Il successivo 22 maggio 2025 la Corte di Cassazione si era pronunciata[86] sui ricorsi con i quali era stata impugnata la sentenza dalla Corte d'Appello in rito abbreviato del 30 ottobre 2023[87] determinando 10 condanne, 9 assoluzioni, 7 annullamenti con rinvio per un nuovo giudizio e 37 annullamenti per la rideterminazione della pena. Giova segnalare, infine,

80 OCC n. 609/17 RGNR mod.21 DDA, 582/17 RG GIP, 371/24 RMC e 94/25 RMR emessa dal Tribunale di Catanzaro.
81 N. 1122/2023 RG Sent. e 1007/2020 RGT emessa dal Tribunale di Vibo Valentia.
82 L'operazione, conclusa nel mese di dicembre 2019 con l'esecuzione di 334 misure restrittive emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro, aveva fatto luce su una lunga serie di rapporti tra la potente *cosca* dei MANCUSO di Limbadi (VV), egemone in tutta la provincia di Vibo Valentia, e il locale mondo politico-imprenditoriale.
83 È stato sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio incentrato sulla commissione, da parte degli indagati, dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, detenzione di armi, traffico di stupefacenti, truffa, turbativa d'asta, traffico di influenze, corruzione ed altro, aggravati dall'agevolazione delle *cosche 'ndranghetiste* del vibonese. Avevano trovato, pertanto, conferma le cointeressenze tra uomini dei *clan* e rappresentanti dell'imprenditoria e delle istituzioni locali, in ossequio al paradigma di *mafia affaristica* che da anni costituisce il *marchio di fabbrica* delle consorterie criminali calabresi. Sono state evidenziate anche le logiche di assoggettamento della popolazione mediante un controllo capillare ed asfissiante del territorio, quale complemento eventualmente necessario per il raggiungimento dei propri obiettivi criminali.
84 Dispositivo di sentenza nr, 2002/2024 R.G. emesso dalla Corte di Appello - Prima Sez. Penale di Catanzaro.
85 Sent. n. 2002/24 RG APP emessa dalla Corte d'Appello di Catanzaro.
86 Dispositivo n. 2788/2025 RG emesso dalla Corte di Cassazione.
87 Sentenza n. 2682/2023 Reg. Sent., 2786/2022 Reg. Gen. e 2239/2014 RGNR emessa dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

come il **17 ottobre 2025**, la Corte di Assise di Appello di Catanzaro, abbia condannato[88] 7 soggetti in relazione a 5 omicidi e a un sequestro di persona a scopo di estorsione emersi sulle risultanze investigative della citata inchiesta *"Rinascita-Scott"*, comminando 1 ergastolo ed oltre 60 anni di reclusione complessivi.

Nel centro storico del capoluogo vibonese risulterebbe attivo il *clan* LO BIANCO-BARBA, mentre i PARDEA *"Ranisi"* sarebbero presenti tra il quartiere Cancello Rosso e quello di San Leoluca, con proiezioni anche nel Comune di Pizzo.

I PUGLIESE "*Cassarola"* opererebbero nell'area di viale Affaccio di Vibo Valentia, mentre i TRIPODI insisterebbero sul litorale del capoluogo, con particolare riferimento all'area di Vibo Marina e di Porto Salvo, ma con proiezioni criminali anche fuori regione.

Il **18 luglio 2025**, la Corte di Assise di Catanzaro ha deposito le motivazioni della sentenza[89] pronunciata il 22 maggio 2025, con la quale aveva condannato all'ergastolo un soggetto ritenuto contiguo alle *famiglie* TRIPODI e MANCUSO e responsabile dell'omicidio perpetrato, in concorso con altri soggetti non identificati, tra il 23 ed il 24 gennaio 1990, nella frazione Portosalvo di Vibo Valentia. Tale evento si inseriva in un più ampio contesto di *guerre* di *mafia* per il controllo del territorio tra i *clan* vibonesi nei *c.d. "anni di piombo vibonesi"* degli anni '80 e '90.

Nell'*hinterland* della provincia di Vibo Valentia risulterebbe attivo il *locale di Piscopio* al cui vertice opererebbe la *cosca* FIORILLO-BATTAGLIA-GALATI, reduce da una recente contrapposizione armata con i MANCUSO. Tale contrapposizione era stata confermata all'esito dell'inchiesta *"Rimpiazzo"*[90] dell'aprile 2019 conclusa dalla Polizia di Stato nei confronti di 31 appartenenti al citato *locale di Piscopio,* tra i quali, peraltro, figurava una donna con il ruolo di *sorella d'omertà.* Il *locale di Piscopio* aveva tentato di spodestare e subentrare ai MANCUSO attraverso una lunga serie di omicidi, nella gestione degli affari criminali in tutto il comprensorio di Vibo Valentia, comprendente, oltre al capoluogo, le frazioni Vibo Marina, Porto Salvo e Bivona. Il **28 luglio 2025**, la Corte di Cassazione ha depositato le motivazioni della sentenza[91] con cui il 18 marzo 2025, pronunciandosi definitivamente sui ricorsi alla sentenza del processo di secondo grado emessa dalla Corte d'Appello di Catanzaro il 28 marzo 2024[92] in rito ordinario, aveva confermato l'esistenza giuridica del *locale di Piscopio* e condannato 14 soggetti ad esso contigui.

Il **21 novembre 2025**, il Tribunale di Catanzaro, nell'ambito del processo *"Portosalvo"*[93] in rito abbreviato, ha condannato 10 soggetti comminando 4 ergastoli ed ulteriori complessivi 50 anni di reclusione.

A Stefanaconi risulterebbe operativa la *cosca* PATANIA, mentre a Sant'Onofrio, Filogaso e Maierato sarebbero presenti i BONAVOTA i quali avrebbero influenze anche sull'area di Pizzo Calabro. Sempre a Pizzo Calabro insisterebbero anche le *'ndrine* MAZZOTTA e FIUMARA, quest'ultima con proiezioni anche nel Comune di Francavilla Angitola.

Nell'area di Serra San Bruno, Spadola, Simbario, Brognaturo e Vallelonga sarebbero presenti i VALLELUNGA-*Viperari*, mentre nei Comuni di Soriano Calabro, Gerocarne, Sorianello, Pizzoni e Vazzano insisterebbero gli EMANUELE-IDÀ, in contrasto con i LOIELO, operativi anch'essi nel Comune di Gerocarne. Nei medesimi Comuni di Arena, Dasà ed Acquaro, inoltre, risulterebbe operativa anche la *'ndrina* MAIOLO, mentre a Sorianello sarebbero presenti i CICONTE.

88 Sentenza n. 18/2024 RG. emessa dalla Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro.

89 N. 5/2025 Reg. Sent., 4598/2019 RGNR e 7/2022 RG della Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro.

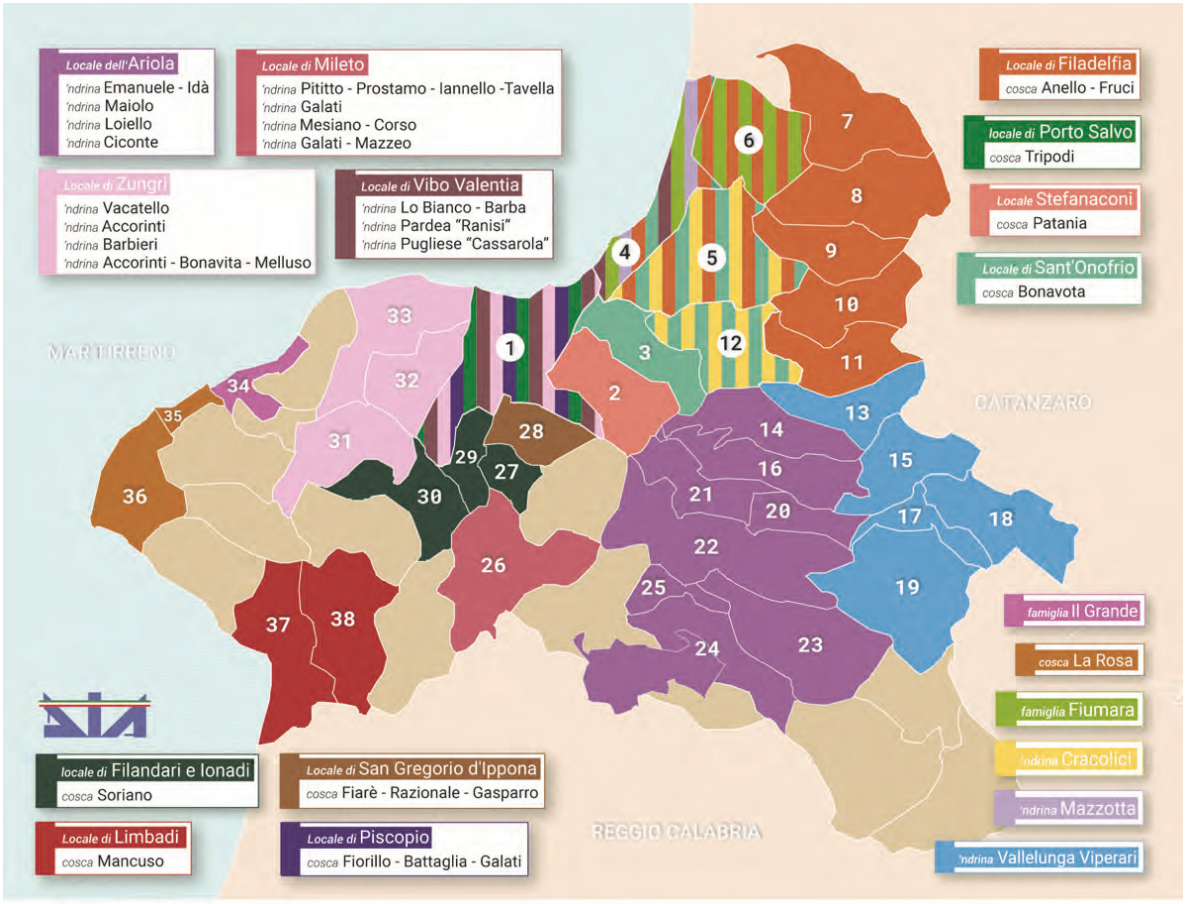
90 OCC n. 1459/10 RG GIP e 52/19 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

91 Sentenza n. 27516/25, 201/2025 Sez. e 41386/2024 RGN emessa dalla Corte di Cassazione.

92 Sentenza n. 3613/2023 Reg. Sent. emessa dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

93 OCC n. 1744/2018 RG GIP e 53/2023 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro. L'inchiesta è stata conclusa il 6 maggio 2024 dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri con l'esecuzione di 14 ordinanze di custodia cautelare facendo luce su mandanti ed esecutori di una serie di omicidi commessi tra gli anni 2010 e 2012 nelle frazioni Longobardi, Vibo Valentia Marina e Piscopio di Vibo Valentia.

Tavola 7 – Provincia di Vibo Valentia



LEGENDA COMUNI

1. VIBO VALENTIA
2. STEFANACONI
3. SANT'ONOFRIO
4. PIZZO
5. MAIERATO
6. FRANCAVILLA ANGITOLA
7. FILADELFIA
8. POLIA
9. MONTEROSSO CALABRO
10. CAPISTRANO
11. SAN NICOLA DA CRISSA
12. FILOGASO
13. VALLELONGA
14. VAZZANO
15. SIMBARIO
16. PIZZONI
17. SPADOLA
18. BROGNATURO
19. SERRA SAN BRUNO
20. SORIANELLO
21. SAN NICOLA DA CRISSA
22. GEROCARNE
23. ARENA
24. ACQUARO
25. DASÀ
26. MILETO
27. SAN COSTANTINO
28. SAN GREGORIO D'IPPONA
29. IONADI
30. FILANDARI
31. ZUNGRI
32. CESSANITI-PANNACONI
33. BRIATICO
34. PARGHELIA
35. TROPEA
36. RICADI
37. NICOTERA
38. LIMBADI

I PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO-TAVELLA risulterebbero attivi a Mileto, con particolare riferimento all'area di San Giovanni.
I GALATI sarebbero operativi nella frazione Paravati, mentre i MESIANO-CORSO insisterebbero nella frazione Calabrò; nella frazione di Comparni opererebbero i GALATI-MAZZEO, mentre a San Gregorio d'Ippona sarebbero presenti i FIARÈ-RAZIONALE-GASPARRO.
Nella zona di Zungri sarebbero presenti gli ACCORINTI, a Cessaniti-Pannaconi i BARBIERI, a Vibo Valentia Marina i VACATELLO e a Briatico gli ACCORINTI-BONAVITA-MELLUSO, in dipendenza gerarchica dalla sovraordinata *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV).
I LA ROSA, *cosca* ritenuta *espressione* dei MANCUSO sul litorale *"Costa degli Dei",* sarebbe attiva prevalentemente a Tropea e Ricadi, mentre a Filogaso e Maierato opererebbero i CRAOLICI.
Il **12 settembre 2025**, il Tribunale di Catanzaro ha depositato le motivazioni della sentenza[94] emessa il 20 marzo 2025 nell'ambito del processo in rito abbreviato innescato dall'unificazione delle inchieste *"Maestrale Carthago"*[95], *"Olimpo"*[96] ed *"Imperium"*[97]. In quella circostanza, il Tribunale aveva condannato 50 imputati disponendo, peraltro, il risarcimento del danno in favore delle parti civili rappresentate da vari Enti territoriali e da una serie di persone fisiche e giuridiche. Il Tribunale, con la sentenza in parola, aveva disposto, inoltre, la confisca di 8 imprese operanti nella gestione degli stabilimenti balneari marittimi dell'area territoriale di Nicotera (VV), nonché in quello della distribuzione alimentare e di fiori e piante.
A Filandari, Ionadi e San Costantino opererebbe il *clan* SORIANO, mentre la *cosca* ANELLO-FRUCI risulterebbe egemone nell'area a nord-est della Provincia, comprensiva dei Comuni di Filadelfia, Polia, Francavilla Angitola, San Nicola da Crissa, Monterosso Calabro, Capistrano, Pizzo e Maierato, nonché nei Comuni catanzaresi Cortale, San Pietro a Maida, Maida e Acconia di Curinga.
Il **24 novembre 2025**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione al sequestro[98] dei beni riconducibili a 3 soggetti ritenuti intranei alla *cosca* ANELLO-FRUCI, già coinvolti nell'ambito dell'inchiesta *c.d.* "*Imponimento*"[99]. Il provvedimento ha riguardato diversi appezzamenti di terreno, fabbricati e un'impresa individuale operante nel settore delle viticulture, nonché rapporti bancari per un valore di oltre **4,5 milioni di euro**.

Provincia di Crotone
La *cosca* GRANDE ARACRI, già menzionata con riferimento alla Provincia di Catanzaro, rappresenterebbe, tramite il *locale di Cutro*, il *gruppo* criminale di riferimento anche per le altre consorterie della provincia di Crotone, peraltro in stretta sinergia operativa con le *cosche*

94 Sent. n. 92/2025 Sent., 290/2024 RG GIP e 9601/2015 RGNR emessa dal Tribunale di Catanzaro.
95 Il 10 maggio 2023, i Carabinieri hanno dato esecuzione, nelle province di Vibo Valentia, Roma, Milano, Torino, Venezia e Monza-Brianza, al fermo d'indiziato di delitto nei confronti di 61 soggetti ritenuti contigui alle consorterie *'ndranghetiste* del vibonese e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, scambio politico-elettorale, porto e detenzione abusiva di armi e munizioni, traffico di stupefacenti, estorsione, turbata libertà degli incanti, truffa aggravate per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed altro.
96 Il 26 gennaio 2023, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 56 soggetti ritenuti intranei alle *cosche* LA ROSA, MANCUSO, LO BIANCO-BARBA, IL GRANDE e ACCORINTI e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, rivelazione del segreto d'Ufficio, trasferimento fraudolento di beni, illecita concorrenza, violazione in materia di armi, sequestro di persona, traffico di influenze illecite, corruzione, furto, ricettazione, riciclaggio di macchine agricole ed altro.
97 Il 1° agosto 2023, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 35 soggetti ritenuti intranei alla *cosca* MANCUSO e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, trasferimento fraudolento di valori, tutti aggravati dal metodo mafioso. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di tre ditte operanti nel settore turistico, diversi fabbricati, terreni, quote di partecipazione, complessi aziendali, ditte individuali e autoveicoli, per un valore complessivo di oltre 12 milioni di euro. L'inchiesta ha fatto emergere la gestione occulta di alcune strutture turistiche del litorale del comune di Nicotera da parte della *cosca* MANCUSO.
98 Decreto n. 256/25 e 203/2023 RGMP emesso dal Tribunale di Catanzaro – Sez. MP.
99 P.p. 7198/2015 RGNR Mod. 21 DDA di Catanzaro. Il 21 luglio 2020, la Guardia di finanza, con il supporto della Polizia Giudiziaria Federale di Berna (CH), ha tratto in arresto 75 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, riciclaggio, fittizia intestazione di beni, corruzione ed altri reati, tutti aggravati dalle modalità mafiose.

della Provincia di Reggio Calabria, del capoluogo di Regione e dell'alto Jonio cosentino. Tale consorteria ha realizzato, nel tempo, consolidate proiezioni anche fuori della Calabria. Nell'ambito della stessa aggregazione criminale opererebbero, inoltre, le *cosche cutresi* dei DRAGONE, dei MARTINO e dei MUTO.

Anche le *famiglie* VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA-CIAMPÀ e BARILARI-FOSCHINI insisterebbero nel capoluogo, mentre sull'area di Marinella di Crotone risulterebbe attiva la *cosca* PUGLIESE.

In località Cantorato sarebbe presente la *cosca* TORNICCHIO, mentre nella frazione di Papanice opererebbero le *cosche* MEGNA e RUSSELLI. A Casabona si confermerebbe l'operatività della *'ndrina* TALLARICO.

Il **10 dicembre 2025**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Cassandra*"[100], ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 soggetti ritenuti *vicini* alla *cosca* MEGNA e responsabili di aver messo in atto una serie di condotte intimidatorie e minacciose dirette a consolidare una sorta di oligopolio nel settore del *food e beverage* sul lungomare crotonese. Contestualmente è stata data esecuzione al sequestro preventivo di beni mobili, beni immobili, quote societarie, polizze assicurative, rapporti bancari e denaro contante per un valore complessivo di **1,2 milioni di euro**.

Le *cosche* TRAPASSO e MANNOLO e le *'ndrine* FALCONE, SCERBO e ZOFFREO risulterebbero presenti nell'area di San Leonardo di Cutro.

Il **3 luglio 2025,** la DIA ha eseguito un provvedimento di confisca definitiva[101] nei confronti di 4 persone già coinvolte nell'ambito della citata operazione *"Profilo Basso"* e giudicate colpevoli, con verdetto irrevocabile, di associazione per delinquere, emissione di fatture per operazioni inesistenti, trasferimento fraudolento di valori ed autoriciclaggio aggravati dall'agevolazione mafiosa. Il provvedimento ha interessato beni mobili, immobili nonché rapporti bancari e beni rifugio per una cifra complessiva di circa **800 mila euro**.

La *cosca* IONA-MARRAZZO sarebbe attiva tra le provincie di Crotone e Cosenza, con particolare riferimento al comprensorio di Belvedere Spinello, mentre sull'area cd. *petilina* si confermerebbe l'operatività di esponenti del sodalizio MANFREDA-COMBERIATI-GAROFALO.

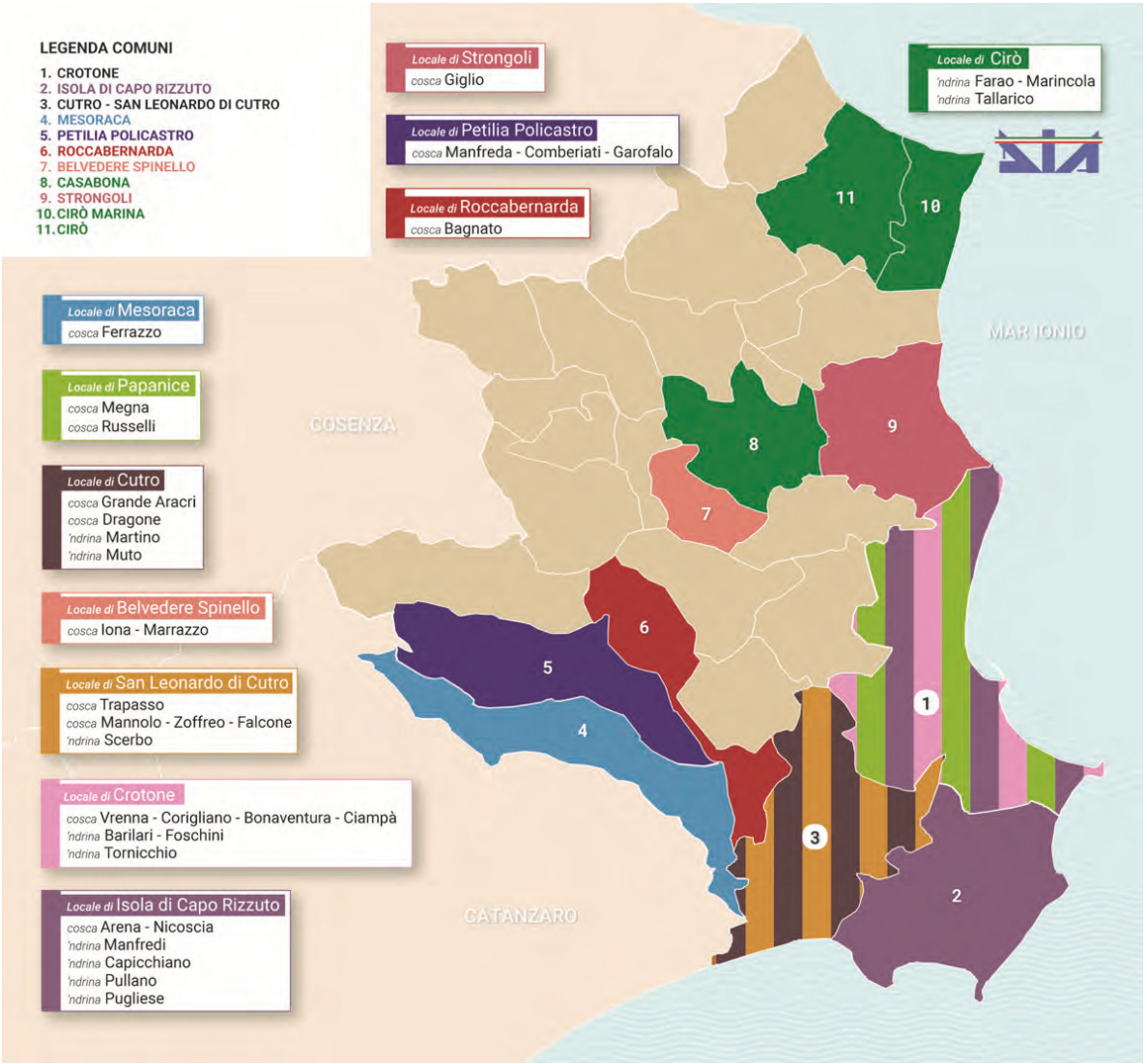
A Mesoraca si registrerebbe la presenza del *clan* FERRAZZO, mentre a Roccabernarda risulterebbe attiva la *cosca* BAGNATO.

I FARAO-MARINCOLA eserciterebbero la propria influenza a Cirò e Cirò Marina, nonché sui territori dello ionio cosentino, nel nord Italia e in Germania.

Il **14 ottobre 2025**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Saulo",* hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[102] nei confronti di 45 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, turbata libertà degli incanti, danneggiamento, ricettazione, reati in materia di armi ed altro, tutti aggravati dal metodo o dalle finalità mafiose. L'inchiesta, anche sulla scorta di dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, ha consentito di far emergere ulteriormente le dinamiche criminali delle consorterie '*ndranghetiste* insistenti nelle aree di Cirò, Crotone, Cirò Marina, Strongoli e Cariati (CS). Nello specifico, sono emerse le responsabilità in ordine ad un omicidio aggravato commesso il 9 aprile 2003 in danno di un imprenditore edile, le estorsioni consumate ai danni di diverse imprese, alcune delle quali impegnate in cantieri pubblici finanziati dal PNRR, nonché l'esistenza di una *"bacinella"* dalla quale attingere per sostenere le famiglie dei detenuti e corrispondere le relative spese legali. Di particolare rilevanza sono state le minacce, aggravate dalle modalità mafiose, perpetrate ai danni di cittadini costretti a ritirare denunce per alcuni abusi edilizi o per non partecipare ad aste giudiziarie.

100 OCC n. 95/22 RGNR DDA e 10/24 RMC.
101 N. 149/25 Reg. Conf. emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro e divenuto irrevocabile con Sentenza della Corte di Cassazione del 4 febbraio 2025.
102 OCC n. 921/23 RGNR Mod. 21 DDA, 960/23 RG GIP e 199/25 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

Tavola 8 – Provincia di Crotone

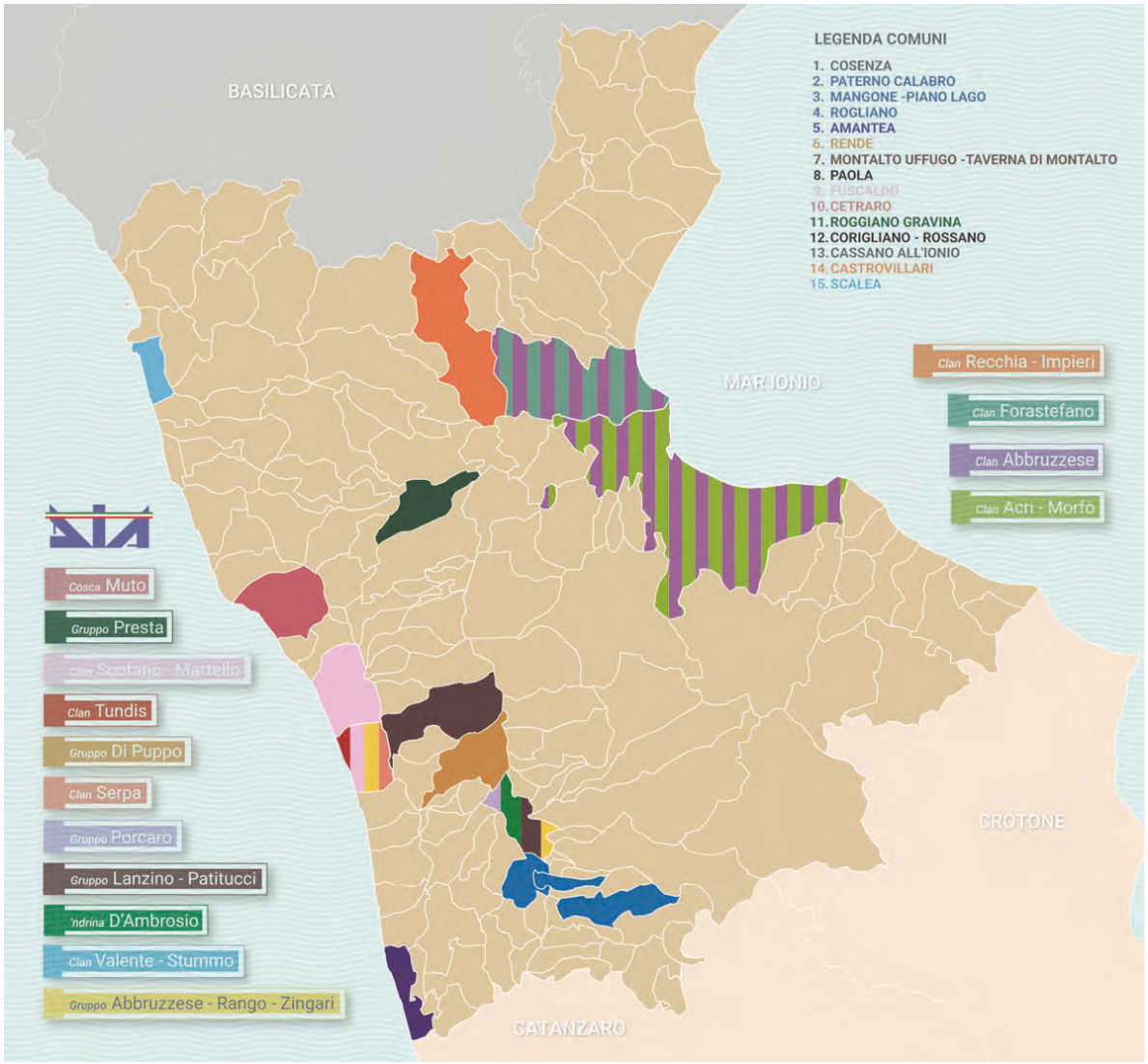


Il **26 novembre 2025**, i Carabinieri hanno eseguito, nelle città di Crotone e Milano, un'ordinanza di custodia cautelare[103] nei confronti di 7 soggetti ritenuti *vicini* ai sodalizi *'ndranghetisti* di Cirò Marina e responsabili di procurata inosservanza di pena con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività investigativa ha permesso di disvelare una rete di fiancheggiatori che, in concorso tra di loro, si sarebbero resi responsabili, tra giugno e novembre 2024, di avere favorito la latitanza di due soggetti organici ai suddetti sodalizi *mafiosi*, sottrattisi a provvedimenti di applicazione esecutiva delle pene inflittegli dalla Corte d'Appello di Catanzaro[104] nel settembre 2021.
La *cosca* GIGLIO eserciterebbe la propria egemonia nel territorio del Comune di Strongoli, mentre ad Isola di Capo Rizzuto coesisterebbero le *cosche* ARENA-NICOSCIA, MANFREDI, CAPICCHIANO e PULLANO.
Il **25 novembre 2025**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione a due decreti di sequestro[105] nei confronti di due soggetti ritenuti contigui alla *cosca* ARENA e già in passato resisi responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza aggravata, estorsione, illecita raccolta di scommesse, intestazione fittizia ed altro. I provvedimenti hanno interessato beni mobili, beni immobili e polizze assicurative per un valore complessivo di circa **600 mila euro**.

Provincia di Cosenza
A Cosenza e nell'area di Paola si registrerebbe la presenza del *gruppo* ABBRUZZESE-RANGO-ZINGARI, in connessione con il *gruppo* LANZINO-PATITUCCI operativo a Cosenza, Montalto Uffugo e Taverna di Montalto. Inoltre, nel capoluogo eserciterebbero la propria influenza anche il *gruppo* PORCARO e la *'ndrina* D'AMBROSIO.
Il **14 ottobre 2025**, la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro[106] della somma di circa 16 mila euro nei confronti di un esponente di primo piano del *gruppo* LANZINO-RUÀ-PATITUCCI, già condannato a 20 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, ricettazione aggravata ed altro. Il successivo **23 ottobre 2025**, sempre la Guardia di finanza ha dato esecuzione alla confisca[107] dei beni riconducibili ad un altro soggetto ritenuto *vicino* al *clan* PATITUCCI. Il provvedimento ha riguardato un'unità immobiliare, due imprese attive rispettivamente nei settori del noleggio di altri mezzi di trasporto terrestri senza conducente e dell'allevamento di caprini e equini con relativi patrimoni aziendali, appezzamenti di terreno, motoveicoli e rapporti bancari per un valore complessivo di oltre **1 milione di euro.**
Il *gruppo* PRESTA agirebbe nel territorio del Comune di Roggiano Gravina, mentre i DI PUPPO risulterebbero attivi a Rende. Il *clan* VALENTE-STUMMO risulterebbe operativo nella zona di Scalea, in connessione con la *cosca* MUTO, la cui egemonia si registrerebbe a Cetraro e nell'alta fascia tirrenica cosentina.
Il **25 settembre 2025**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Tyrrenum*", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[108] nei confronti di 8 soggetti ritenuti intranei al *clan* MUTO e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, detenzione e porto illegale di armi, furto, traffico e detenzione illecita di stupefacenti, estorsione, simulazione di reato, detenzione di materiale esplosivo, rapina, danneggiamento, riciclaggio, ricettazione e lesioni, tutti aggravati dal metodo mafioso.
Il **26 ottobre 2025**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Cedro*"[109] ha tratto in arresto, nel comune di Castrolibero (CS), un latitante considerato al vertice del traffico locale di stupefacenti e gravato da numerosi precedenti anche per rapina, furto, resistenza a pubblico ufficiale ed altro. Questi, inoltre, risulterebbe coniugato con la figlia di un esponente di spicco della *famiglia* SCORNAIENCHI di Cetraro (CS), costola della più nota *cosca* dei MUTO.

103 OCC n. 2109/2025 RG GIP, 236/2025 RMC e 2847/2025 RGNR Mod. 21 DDA emessa dal Tribunale di Catanzaro.
104 Sentenza n. 1669/2021, Reg. Sent., 1568/2020 R.G. e 3382/15 RGNR emessa dalla Corte d'Appello di Catanzaro.
105 Decreto n. 8/2024 Reg. MPS e 273/2025 e decreto n. 95/2024 Reg. MPS e 274/2025 emessi dal Tribunale di Catanzaro – Sez. MP.
106 Decreto n. 226/2025, n. 183/2023 reg MP emesso dal Tribunale di Catanzaro – Sez. MP.
107 Decreto n. 227/2025, n. 183/2023 reg MP emesso dal Tribunale di Catanzaro – Sez. MP.
108 OCC n. 3382/2022 RG GIP, 128/2025 RMC e 4713/2022 RGNR Mod 21 DDA emessa dal Tribunale di Catanzaro.
109 P.p. 1835/25 Mod. 21 DDA del Tribunale di Catanzaro.

Tavola 9 – Provincia di Cosenza



Il *clan* RECCHIA-IMPIERI opererebbe a Castrovillari.

Con **DPR del 21 novembre 2025**, è stato sciolto il Comune di Altomonte per forti compromissioni tra le strutture amministrative e le locali consorterie *'ndranghetiste.* Nella Relazione a firma del Ministro dell'Interno allegata al provvedimento di scioglimento, si evince, infatti, come, sul territorio di Altomonte, sarebbero emersi *"...concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti e indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi..."*, soprattutto *"...attraverso le interferenze operate da un imprenditore, il quale, come emerge da numerose indagini, «è un personaggio notoriamente legato alla locale criminalità organizzata» rappresentandone «espressione imprenditoriale»..."*. Sono emersi, inoltre, *"...rapporti di parentela e di frequentazione che pongono in stretta relazione alcuni amministratori comunali con soggetti riconducibili al locale clan mafioso, tra i quali viene evidenziata la figura di un consigliere comunale più volte controllato insieme a malavitosi..., che fino al settembre 2023 è stato socio in affari del sopracitato imprenditore. Di rilievo la vicenda riguardante un assessore comunale... relativa al personale impiegato presso una società aggiudicataria di un servizio comunale... risulta, infatti, che il citato assessore avrebbe segnalato due nominativi da assumere presso la società affidataria, entrambi legati alla criminalità organizzata altomontese..."*. Di assoluto rilievo, inoltre, *"... l'atteggiamento assunto... dal primo cittadino di Altomonte, il quale in sede di audizione innanzi alla commissione d'indagine si è detto convinto - oltre ogni evidenza pubblica, anche di natura giudiziaria - della «(...) assoluta assenza di criminalità organizzata (...)» sul territorio amministrato..."*. La compromissione dell'apparato politico-amministrativo si rileverebbe anche dalla figura di un dipendente comunale, stretto familiare del defunto *capo cosca* locale, *"...divenuto il «fulcro dell'attività amministrativa dell'Ente in termini totalizzanti»... capace di incidere direttamente sugli esiti di procedure di gara..."*. L'attività ispettiva, pertanto, ha restituito un quadro di *"...sostanziale compromissione dei principi di buon andamento e di imparzialità dell'ente locale, avendo l'organo ispettivo riscontrato un sistematico inquinamento delle procedure di affidamento dei pubblici appalti, non di rado canalizzati al soddisfacimento di interessi di soggetti vicini alla criminalità... Proprio in merito ai controlli preventivi antimafia, la relazione prefettizia pone in evidenza come il Comune di Altomonte non avesse dipendenti accreditati ad accedere alla banca dati nazionale antimafia (BDNA), condizione sufficiente a rendere di fatto impossibile o molto difficile per l'ente attivare tutte le dovute, preventive verifiche in sede di appalto di commesse e forniture pubbliche... Tali gravi mancanze organizzative, sebbene pregresse, sono rivelatrici quantomeno di assoluto disinteresse se non di una vera e propria strumentale disattenzione dell'ente locale in materia antimafia..."*. La soggezione dell'ente locale verso gli esponenti e gli interessi delle locali *cosche* si sarebbe rivelata anche nell'espletamento delle attività di contrasto all'abusivismo edilizio. Infatti, ci si sarebbe focalizzati esclusivamente sugli abusi *"...meno eclatanti e nei confronti di persone incensurate..."*, e non sui casi più gravi perpetrati per lo più da soggetti contigui alle locali *cosche.*

Nel territorio di Paola si registrerebbe la presenza dei contrapposti *clan* TUNDIS, SERPA e SCOFANO-MARTELLO, quest'ultimo operativo anche a Fuscaldo, oltre al già menzionato *gruppo* ABBRUZZESE-RANGO-ZINGARI di Cosenza.

Nell'area di Amantea risulterebbe attivo il *clan* GENTILE-AFRICANO-BESALDO, mentre nei territori di Paterno Calabro, Rogliano e Piano Lago il *clan* CHIRILLO.

Il *clan* ACRI-MORFÒ risulterebbe attivo nell'area di Corigliano-Rossano e nella Piana di Sibari, mentre sul versante jonico cosentino e fino a Scanzano Jonico (MT) si confermerebbe l'egemonia dei *clan* ABBRUZZESE e FORASTEFANO di Cassano all'Ionio.

Il **9 settembre 2025**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione alla confisca[110] dei beni riconducibili ad un soggetto ritenuto partecipe alla *cosca* FORASTEFANO e dedito al narcotraffico internazionale di stupefacenti, e ad altri reati quali truffa ai danni dello stato e violenza privata, tutti aggravati dal metodo mafioso, commessi nel periodo compreso tra il 2017 e il 2023. Con il provvedimento in questione sono stati sottoposti confisca 3 società attive nella vendita di autovetture e nella coltivazione di prodotti agricoli, 3 fabbricati e 2 autoveicoli.

110 Decreto n. 182/2023 reg. MP, 217/2024 Reg. Cron. Sequ. e 199/2025 Decr. emesso dal Tribunale di Catanzaro – Sez. MP.

Il **30 settembre 2025**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[111] nei confronti di 3 soggetti, uno dei quali al vertice della *cosca* ABBRUZZESE, ritenuti responsabili dell'omicidio di un cinquantenne originario di Cassano all'Ionio (CS) avvenuto il 2 dicembre 2020 in località Pantano Rotondo di quel Comune.

Il **24 ottobre 2025**, il Tribunale di Catanzaro, nell'ambito del processo *"Gentleman 2"*[112], ha condannato[113], ad oltre 1 secolo di reclusione, 12 soggetti ritenuti contigui alle *famiglie* ABBRUZZESE e FORASTEFANO e responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, traffico e detenzione di stupefacenti ed altro.

Il **24 ottobre 2025**, nella frazione Doria del comune di Cassano all'Ionio (CS), sono stati esplosi diversi colpi d'arma da fuoco da ignoti all'indirizzo dell'autovettura condotta da un soggetto ritenuto *vicino* alla *famiglia* FORASTEFANO.

111 OCC n. 1575/23 RG GIP e 174 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

112 OCC n. 3836/2019 RGNR Mod. 21 DDA, 3306/2019 RG GIP e 67/2023 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro. L'operazione è stata conclusa il 5 giugno 2023 dalla Guardia di finanza con la collaborazione di Eurojust, Europol e della DCSA, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 25 soggetti intranei alle *cosche* ABBRUZZESE e FORASTEFANO e ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, traffico e detenzione di stupefacenti, detenzione abusiva di armi o munizioni ed altro.

113 Sentenza n. 304/2025 emessa dal Tribunale di Catanzaro.

CAMPANIA

Il fenomeno camorristico in Campania si presenta molto variegato e complesso in funzione dei vari contesti geografici e socioeconomici della regione.

La *camorra* si caratterizza per la sua trasversalità strutturale e si manifesta secondo diversi livelli evolutivi a cui corrispondono differenti capacità criminali.

Napoli e Caserta risultano le province che risentono maggiormente della presenza delle principali organizzazioni camorristiche che ne fanno dei veri e propri epicentri criminali, in cui operano grandi *cartelli* come l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, i MAZZARELLA e i CASALESI. Queste organizzazioni, evolutesi in sofisticate "imprese mafiose", agiscono sia nei settori criminali tradizionali (droga, estorsioni, usura), sia nell'economia legale, infiltrando imprese e amministrazioni pubbliche[114] per lucrare e/o riciclare profitti illeciti.

In tale ottica, diventa cruciale la risposta istituzionale nel contrasto a tali fenomeni, ancor più se anticipato mediante il ricorso agli istituti giuridici di natura preventiva previsti dalla legislazione antimafia. Nell'intera annualità del 2025, le Prefetture campane hanno adottato complessivamente **213** provvedimenti amministrativi antimafia[115] (di cui 101 nel secondo semestre) nei confronti di altrettante società esposte al rischio di infiltrazione mafiosa. Di questi, **201** hanno riguardato le sole province di Napoli e Caserta (nel secondo semestre i provvedimenti che hanno riguardato imprese di queste province sono stati 97).

L'analisi più dettagliata di questi dati riflette, di massima, la tendenza delle organizzazioni criminali campane alla diversificazione degli interessi illeciti in svariati settori economici. Circa la metà dei provvedimenti (**49%**) si concentra tra i settori *edile e immobiliare* e della *somministrazione di alimenti e bevande* che, rispettivamente, con **69** e **35** misure ostative, si confermano quelli maggiormente esposti al pericolo di infiltrazione mafiosa. Altri **83** provvedimenti (**39%**) si distribuiscono in maniera sostanzialmente uniforme tra i settori del *commercio di prodotti vari*, delle *consulenze e servizi*, dei *trasporti* ed *agroalimentare*. Seguono il settore della *raccolta rifiuti e servizi per l'ambiente* (**9** provvedimenti), dei *servizi funebri* (**7** provvedimenti) e degli *idrocarburi* (**5** provvedimenti). I restanti **5** provvedimenti, infine, hanno interessato il settore dei *giochi e scommesse* e quello delle *attività ludiche e ricreative*, con un'incidenza pari al **2%** sul totale delle misure preventive adottate. Con riferimento alle organizzazioni camorristiche maggiormente coinvolte nei provvedimenti antimafia in argomento, il *clan* MOCCIA, originario di Afragola (NA), unitamente al *clan* dei CASALESI, storicamente radicato a Casal di Principe (CE) ed operante, tramite le proprie articolazioni, in gran parte dei territori dell'agro aversano e della provincia di Caserta, risulterebbero le organizzazione criminali più ricorrenti, emergendo in ben **63** provvedimenti ostativi (circa il **30%** del totale) riguardanti principalmente il comparto dell'*edilizia* ed il relativo indotto. Le altre attività economiche risultate di particolare interesse delle citate organizzazioni criminali riguardano i settori del *commercio di autoveicoli* e del *trasporto conto terzi*, la *somministrazione di alimenti e bevande*, il *commercio di prodotti vari*, il settore degli *idrocarburi*, quello dei *rifiuti*, l'*agroalimentare* e delle *onoranze funebri*. Ulteriori **64** provvedimenti antimafia si suddividono tra altre quattro organizzazioni mafiose di lunga tradizione, ovvero, nell'ordine, la consorteria dei NUVOLETTA-POLVERINO-ORLANDO di Marano di Napoli (NA), il *clan* FABBROCINO operante nell'area nolana, il *clan* MALLARDO, componente dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO ed operante a Giugliano in Campania (NA), ed il *clan* D'ALESSANDRO operativo a Castellammare di Stabia (NA) e nelle aree limitrofe. Anche in questo caso, il comparto *edile* (**20** provvedimenti) si conferma quello maggiormente esposto al pericolo di infiltrazione mafiosa, seguito dal settore della *somministrazione di alimenti e bevande* (**18** provvedimenti). Altri **25** provvedimenti hanno riguardato i settori *agroalimentare*, dei *trasporti*, delle *consulenze e servizi*, dei *rifiuti*, dei

114 Al momento della redazione della presente relazione, in Campania, risultano sciolti per accertate infiltrazioni mafiose i Comuni di Marano di Napoli (NA), Poggiomarino (NA), Caserta e Calvi Risorta (CE). Presso i Comuni di Melito di Napoli (NA) e di Monteforte Irpino (AV), invece, i cui Consigli comunali erano stati sciolti, rispettivamente, con DPR del 12 e del 27 marzo 2024 per accertate infiltrazioni mafiose ex art. 143 TUEL, si sono insediate le nuove amministrazioni comunali in seguito alle elezioni amministrative tenutesi il **24 novembre 2025**.

115 Comprensivi di comunicazioni e informazioni interdittive, dinieghi o revoche di iscrizioni nelle *white list* e prevenzioni collaborative.

servizi funebri e dei *giochi e scommesse*. I restanti **86** provvedimenti antimafia adottati dalle Autorità prefettizie campane hanno riguardato attività economiche distribuite in maniera sostanzialmente uniforme tra altri ventotto *clan* di camorra, alcuni storici, che hanno manifestato una certa propensione ad infiltrare l'economia legale. Tra questi, quelli che figurano con maggior frequenza risultano, nell'ordine, i *clan* napoletani AMATO-PAGANO, MAZZARELLA, FERRARA-CACCIAPUOTI, ASCIONE-PAPALE, CONTINI, DI LAURO, MARFELLA-PESCE e PUCA-VERDE-RANUCCI, nonché il *clan* NUOVO PARTENIO di Avellino. Le attività economiche maggiormente esposte sono risultate quelle relative al settore *edile* e del *commercio di prodotti vari* (**36** provvedimenti). Gli altri settori interessati con una significativa incidenza (**40** provvedimenti) risultano quello delle *consulenze e servizi,* della *somministrazione di alimenti e bevande*, *agroalimentare*, dei *trasporti* e dei *servizi funebri*. I restanti **10** provvedimenti riguardano in maniera residuale il settore dei *rifiuti*, degli *idrocarburi*, dei *giochi e scommesse* e delle *attività ludiche e ricreative*.

A Napoli, intorno ai grandi *cartelli* camorristici si polarizzano numerosi gruppi minori caratterizzati da estrema fluidità e che spesso si contendono il controllo del territorio ricorrendo a manifestazioni particolarmente violente. Le principali occupazioni illecite riguardano le estorsioni e lo smercio di droga nelle piazze di spaccio che spesso divengono oggetto di contesa mediante cruenti scontri armati.

La provincia di Caserta è dominata dal *clan* dei CASALESI, caratterizzato da un'evoluzione strutturale che ha portato a una maggiore autonomia interna delle componenti storiche riconducibili alle *famiglie* SCHIAVONE, BIDOGNETTI, ZAGARIA. Questa storica organizzazione è nota per la sua capacità di controllo economico e infiltrazione nei settori pubblici e privati, come l'edilizia e il ciclo dei rifiuti, attraverso condotte collusive e intimidatorie.

Nella provincia di Salerno, il fenomeno camorristico è influenzato dalla contiguità con le aree napoletane e calabresi. I *clan* locali, un tempo subordinati alle organizzazioni napoletane, hanno acquisito una maggiore autonomia operando in modo orizzontale. Qui prevalgono attività illecite come le estorsioni, il traffico di droga, l'usura e l'infiltrazione nelle attività imprenditoriali e negli appalti pubblici.

Le province di Benevento e Avellino, pur meno coinvolte rispetto ai territori napoletani e casertani, vedono la presenza di *clan* a connotazione familistica impegnati principalmente nello spaccio di droga, nelle estorsioni e, più recentemente, nelle infiltrazioni nelle aste giudiziarie, come nel caso del *clan* NUOVO PARTENIO ad Avellino, evolutosi verso settori più strategici.

Provincia di Napoli

Città di Napoli

Lo scenario criminale napoletano resta estremamente fluido e caratterizzato dalla compresenza di una moltitudine di organizzazioni camorristiche eterogenee. Alcune, più strutturate ed evolute, arrivano ad assumere connotazioni imprenditoriali; altre, cosiddette minori o satellite, si trovano in posizione subordinata e strumentale rispetto alle prime. I loro interessi illeciti sono orientati su settori più tradizionali (stupefacenti, estorsioni, usura ecc.) e si distinguono per una maggiore propensione alla violenza.

In posizione sovraordinata permangono i due principali *cartelli* camorristici storicamente antagonisti che dominano il territorio: da un lato l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, composta dalle *famiglie* MALLARDO, CONTINI-BOSTI e LICCIARDI, le prime due legate anche da vincoli di parentela[116], e dall'altro il *clan* MAZZARELLA. Tali organizzazioni opererebbero in una dimensione principalmente economica ricorrendo a strategie infiltrative di remunerativi settori commerciali e imprenditoriali: dinamiche subdole, meno eclatanti e perciò ancor più insidiose.

116 I rispettivi capi storici hanno sposato tre sorelle.

Tavola 10 – Città di Napoli



Nella sfera di influenza dei citati macro-cartelli orbitano *clan* e *gruppi* satellite, i quali restano prevalentemente dediti ai tradizionali crimini di strada[117], sotto l'egida dei primi. Questi ultimi, senza intervenire direttamente nelle dinamiche vive del controllo del territorio, ma garantendo una supervisione, si limitano a percepire parte dei proventi derivanti dalle attività illecite poste in essere dai secondi. Tuttavia, non è raro osservare casi in cui i *gruppi* c.d. satellite passano da uno schieramento all'altro rimodulandosi in inedite alleanze sulla spinta di specifici interessi economici. Tale dinamica contraddistingue queste organizzazioni rispetto ad altre matrici mafiose per le quali, invece, i legami di affiliazione hanno natura indissolubile. Altra caratteristica peculiare di tali *gruppi* minori è l'elevato livello di conflittualità funzionale alla conquista della *leadership*, soprattutto nella gestione del traffico e spaccio di droga e delle estorsioni. A tale ambito sarebbero riconducibili i gravi fatti di sangue e gli altri eventi delittuosi di chiara matrice camorristica che continuano a registrarsi sul territorio di Napoli e provincia.

Omicidi e altri gravi episodi delittuosi
L'andamento costante di questi episodi espressivi di particolare violenza emerge chiaramente da un'osservazione dei dati nelle ultime due annualità. Nel **2025**, nella sola città di Napoli, sono stati censiti **10** omicidi e **30** ferimenti riconducibili ad ambiti camorristici, a fronte di complessivi **16** omicidi e **51** ferimenti a colpi d'arma da fuoco di analoga matrice, avvenuti nell'intero territorio della provincia. Dati che risultano in linea con i casi registrati nel **2024**, quando, nella sola città di Napoli, ci sono stati **9** omicidi e **30** ferimenti di matrice camorristica, a fronte di complessivi **13** omicidi e **49** ferimenti a colpi d'arma da fuoco avvenuti in tutta la provincia. Si evince peraltro una preoccupante, diffusa cultura delle armi, soprattutto laddove questi agguati si verificano in pieno giorno e in contesti altamente urbanizzati, magari in presenza di ignari passanti che, come in passato, possono rimanerne involontariamente coinvolti.

L'analisi che segue adotta un criterio territoriale, georeferenziando i gruppi criminali all'interno dei 30 quartieri[118] in cui si articola la città di Napoli. Tuttavia, la definizione di alcuni fenomeni delinquenziali richiede spesso il riferimento a rioni o singole aree che non sempre coincidono con i confini amministrativi, arrivando ad interessare agglomerati urbani o edifici abitativi che si estendono trasversalmente su più quartieri.
Ai fini pratici, la rappresentazione dei fenomeni avverrà suddividendo l'area cittadina in ambiti territoriali omogenei sotto il profilo geocriminale: *Area Centro*, *Area Nord*, *Area Orientale* e *Area Occidentale*.
Napoli - Area Centro (quartieri *San Ferdinando, Chiaia, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Stella, San Carlo all'Arena, Vicaria, San Lorenzo, Mercato, Pendino, Porto, Poggioreale, Posillipo e Zona industriale).*
Nel centro storico della città, una delle organizzazioni criminali maggiormente attive è il *clan* CONTINI-BOSTI che costituisce, come accennato, uno dei componenti cardine del *cartello* camorristico denominato ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

117 Lo spaccio di stupefacenti, le rapine, le estorsioni a commercianti e ai tanti abusivi che operano sul territorio (venditori, parcheggiatori) e le truffe agli anziani.
118 Municipalità I / quartieri: Chiaia, Posillipo, San Ferdinando.
Municipalità II / quartieri: Avvocata, Montecalvario, Pendino, Porto, Mercato, San Giuseppe.
Municipalità III / quartieri: Stella, San Carlo all'Arena.
Municipalità IV / quartieri: San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, zona Industriale.
Municipalità V / quartieri: Vomero, Arenella.
Municipalità VI / quartieri: Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio.
Municipalità VII / quartieri: Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno.
Municipalità VIII / quartieri: Piscinola, Marianella, Scampia, Chiaiano.
Municipalità IX / quartieri: Soccavo, Pianura.
Municipalità X / quartieri: Bagnoli, Fuorigrotta.

Il citato *clan,* in particolare, eserciterebbe la propria influenza criminale, direttamente o tramite suoi referenti, nei quartieri **Vicaria** (nelle zone Vasto-Arenaccia e Ferrovia), **San Carlo all'Arena** (nelle roccaforti di San Giovanniello[119] e del Rione Amicizia), **San Lorenzo** (nel Borgo Sant'Antonio Abate) e in buona parte del quartiere **Poggioreale** ove, nei rioni Sant'Alfonso e Luzzatti, coesisterebbe con il *clan* MAZZARELLA mantenendo, invece, una consolidata egemonia in via Stadera. Nei territori contesi, la conflittualità sfocia spesso in violenze ostentate, come le cosiddette "stese". In queste incursioni armate, i gruppi rivali esplodono colpi in aria per dimostrare capacità militare e la propria presenza sul territorio. Emblematico è l'episodio avvenuto la sera del **12 ottobre 2025** presso l'area residenziale nota come *"Palazzine del Bronx"* del quartiere Poggioreale, storicamente disputata tra i *clan* CONTINI e MAZZARELLA, ove ignoti hanno esploso in aria numerosi colpi d'arma da fuoco di vario calibro.

Le spiccate capacità imprenditoriali, fanno del *clan* CONTINI una delle più potenti consorterie criminali operanti nel territorio, anche in ragione delle scarse collaborazioni con la giustizia e della presenza nell'area di riferimento di vari esponenti liberi, a conferma della sua forza e coesione. Le attività di contrasto degli ultimi anni ne avrebbero giudiziariamente documentato la diversificazione degli interessi illeciti perseguiti, che spaziano dal traffico di stupefacenti, consolidata e principale fonte di lucro per tutte le organizzazioni criminali, al reinvestimento dei capitali illeciti in numerose attività imprenditoriali[120] avvalendosi, all'occorrenza, di qualificati professionisti ed estendendo le proprie attività anche oltre Regione[121].

Nei quartieri centrali di Napoli, come accennato, è altresì acclarata la presenza del *clan* MAZZARELLA, l'altro grande *cartello* camorristico che si contende, anche tramite *gruppi* criminali minori ad esso federati, il controllo delle attività illecite in contrapposizione all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. L'influenza del *clan* MAZZARELLA e dei *gruppi* ad esso riconducibili si registrerebbe, in particolare, nella zona di Forcella (quartiere **San Lorenzo**), storica roccaforte della *famiglia* GIULIANO (con cui i MAZZARELLA hanno legami di parentela), nella zona dei *Decumani*, della *Maddalena*, di *Porta Capuana* e *Porta Nolana*, nel quartiere **Mercato**[122] (zona *Case Nuove*), nel rione *Sanità* (quartiere **Stella**) e nel quartiere **San Giovanni a Teduccio**. Il *clan*, inoltre, da tempo avrebbe attuato una strategia espansionistica in altre zone della città e della provincia tramite *famiglie* camorristiche sue referenti. I suoi principali ambiti illeciti di operatività riguardano il settore degli stupefacenti e delle estorsioni in danno di commercianti ambulanti e di altre attività nei mercati cittadini.

Nel quartiere **Mercato**, in particolare nella zona *Case Nuove,* ove il *clan* MAZZARELLA opererebbe tramite la *famiglia* CALDARELLI, permane la contesa per il controllo delle attività illecite con l'antagonista *clan* RINALDI-REALE, originario del limitrofo quartiere San Giovanni a Teduccio e ricadente nella sfera di influenza dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. In tale contesto, durante il semestre in esame, sono stati registrati alcuni episodi di esplosioni di colpi d'arma da fuoco[123], sintomatici di un inasprimento delle tensioni in atto. L'ultimo evento si è verificato l'**8 novembre 2025**, sempre nella zona *Case Nuove*, durante il quale un esponente del *clan* RINALDI-REALE è stato attinto agli arti inferiori, in maniera non grave, da alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti.

119 Compresa tra piazza Carlo III e piazza Ottocalli ove, dal 2016, il *clan* CONTINI è rappresentato dalla famiglia DE FEO.

120 I settori economici in cui il *clan* CONTINI avrebbe manifestato i propri interessi illeciti spazierebbero dalla distribuzione di carburanti al mercato dei preziosi, dalle attività ricettizie e di intrattenimento a quelle di bar e ristorazione, dal mercato dell'abbigliamento a quello degli elettrodomestici, cui si aggiungono il mercato immobiliare e il *gaming online*.

121 *Cfr*. ad esempio l'ordinanza di custodia cautelare (n. 377/2023 ROCC) del Tribunale Napoli eseguita l'11 gennaio 2024 dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza nelle provincie di Napoli, Salerno, Bologna, Prato, Pistoia, Monza, La Spezia e Genova nei confronti di 25 persone, accusate a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, ricettazione, porto e detenzione illegale di armi, tentato omicidio, trasferimento fraudolento di valori e reati tributari, aggravati dalla finalità di agevolare l'associazione mafiosa denominata *clan* CONTINI.

122 Area sotto il diretto controllo di appartenenti alla *famiglia* MAZZARELLA.

123 Durante la notte del **14 ottobre 2025**, nella zona *Case Nuove* del quartiere Mercato, ignoti a bordo di tre scooter hanno compiuto una "stesa" esplodendo almeno sei colpi d'arma da fuoco in aria. Il **23 ottobre 2025**, nel medesimo territorio, ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco di vario calibro all'indirizzo dell'abitazione di un familiare di un esponente del *clan* RINALDI-REALE.

L'area dei *Quartieri Spagnoli* (tra i quartieri **San Ferdinando** e **Montecalvario**), si caratterizza per l'estrema fluidità degli equilibri criminali, con la presenza di numerosi gruppi camorristici a composizione familistica implicati nello spaccio di stupefacenti, che convivono in un clima di accesa conflittualità nel tentativo di assumere il controllo esclusivo delle attività illecite nel territorio. Qui, in particolare, opererebbero gli storici *clan* MARIANO (c.d. *"Picuozzi"*), RICCI, SALTALAMACCHIA-ESPOSITO, MASIELLO e MAZZANTI, attualmente rappresentati da giovani rampolli che tentano di occupare i vuoti di potere determinati dai numerosi arresti[124] di figure più carismatiche avvenuti negli ultimi anni.

Nel rione Sanità (quartiere **Stella**), risulterebbero operativi i *sodalizi* SEQUINO e SAVARESE, riconducibili alla sfera di influenza del *clan* MAZZARELLA, in contrapposizione al *clan* VASTARELLA, operante invece sotto l'egida dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

Nella confinante zona c.d. Cavone di Piazza Dante (quartiere **Montecalvario**) permarrebbe operativo il *sodalizio* LEPRECIANCIULLI, a composizione prevalentemente familistica con interessi rivolti allo spaccio di droga e alle estorsioni.

Per quanto concerne i quartieri **Chiaia** e **San Ferdinando**, nel periodo in esame non si registrano sostanziali variazioni negli equilibri criminali. In particolare, nella zona c.d. *Torretta di Mergellina* resterebbero operativi i *sodalizi* PICCIRILLO, FRIZZIERO, STRAZZULLO riconducibili all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO che da sempre estende la propria influenza anche al quartiere residenziale **Posillipo** tramite il gruppo CALONE, storicamente legato al *clan* LICCIARDI.

Nella zona del *Pallonetto di Santa Lucia* (quartiere **San Ferdinando**), le più recenti attività di contrasto avrebbero documentato la coesistenza dei *clan* antagonisti ELIA e SESSO che continuerebbero a contendersi il controllo delle attività illecite nel territorio di riferimento in un clima di accesa conflittualità.

Napoli - Area Nord (quartieri *Scampia, Secondigliano, Miano, Piscinola, San Pietro a Patierno, Chiaiano, Vomero e Arenella*).

Nei quartieri napoletani dell'area nord, che nel primo decennio del secolo sono stati teatro di sanguinosi scontri tra *clan* (*faide di Scampia*), risulterebbero tuttora operativi storici *sodalizi* che coesisterebbero in rapporti di autonoma convivenza, i cui prevalenti interessi illeciti riguardano lo spaccio di stupefacenti e le attività estorsive.

Nei quartieri **Secondigliano** e **Scampia**, in particolare, il controllo delle attività illecite sarebbe ripartito tra i *clan* LICCIARDI[125], AMATO-PAGANO, ABBINANTE, DI LAURO e VANELLA GRASSI.

Nel quartiere **Secondigliano** permarrebbe l'operatività del *clan* LICCIARDI sebbene fortemente ridimensionato dalle numerose attività di contrasto degli ultimi anni che hanno condotto all'arresto di tutti i vertici del nucleo familiare originario[126]. Attualmente, il citato *sodalizio* continuerebbe ad esercitare il controllo delle attività illecite nei territori di tradizionale influenza, in particolare nella storica roccaforte della c.d. Masseria Cardone, nel Rione Berlingieri, nel Rione Kennedy (zone ubicate nel quartiere **Secondigliano**) e nel rione Don Guanella (quartiere **Scampia**), tramite familiari o fidati referenti ancora in libertà. L'ambito di interessi illeciti del *clan*, in virtù della sua organicità all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, spazierebbe dalle tradizionali attività estorsive e gestione del traffico di stupefacenti, a forme più sofisticate di infiltrazione dell'economia legale fondate sulle sue spiccate capacità imprenditoriali. Più di recente, il *clan* avrebbe manifestato interesse anche per il settore delle aste giudiziarie[127] in accordo con altre *organizzazioni* malavitose operanti nell'area.

---

124 Il 29 maggio 2023, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di una consorteria camorristica di neo formazione denominata PARANZA DEI QUARTIERI SPAGNOLI (o SISTEMA DEI QUARTIERI SPAGNOLI), composta dalle *famiglie* ESPOSITO, MASIELLO e SALTALAMACCHIA, i primi due gravitanti nella sfera di influenza del *clan* MAZZARELLA mentre il terzo sarebbe riconducibile all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, in particolare ai *clan* CONTINI e LICCIARDI.

125 Uno dei tre *clan* che compongono il cartello camorristico denominato ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

126 L'ultimo esponente libero è stato arrestato dai Carabinieri ad agosto 2021 presso l'aeroporto di Ciampino (RM), in esecuzione del decreto di un fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA di Napoli.

127 Si fa riferimento, in particolare, all'ordinanza di custodia cautelare (n. 13700/2017 RGNR, 12263/2017 RG GIP e 283/2023 ROCC) emessa l'8 settembre 2023 dal Tri-

Documentate risulterebbero inoltre le proiezioni del *clan* oltre regione, soprattutto per il reimpiego dei proventi delle attività delittuose.
Il **2 dicembre 2025**, a conclusione dell'operazione *"Malachim"*, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[128] nei confronti di 21 persone riconducibili al *clan* LICCIARDI, accusate, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti, ricettazione ed evasione, aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose. L'attività di indagine, riferita al periodo dal 2022 al 2023, avrebbe documentato, oltre alla perdurante operatività del citato *clan* e dei gruppi criminali ad esso facenti capo, delineandone l'attuale struttura organizzativa, numerose condotte estorsive poste in essere sia in danno di attività commerciali, sia nei confronti di soggetti terzi dediti a truffe informatiche ovvero alla gestione delle occupazioni abusive di alloggi popolari. Tra le condotte estorsive, sarebbe stata inoltre documentata l'attività di mediazione offerta dal *clan*, forte della sua capacità di intimidazione, a imprenditori spesso estranei ad ambienti criminali per il recupero di crediti nei confronti di debitori insolventi. Sarebbero emerse, tra l'altro, le relazioni crimino-affaristiche intercorrenti tra il *clan* LICCIARDI ed altri *gruppi* camorristici operanti tra Napoli e provincia, tra cui gli ESPOSITO e i GIANNELLI del quartiere **Bagnoli**, risultati *famiglie* satellite del *clan* LICCIARDI, nonché con i SAVARESE del rione Sanità (quartiere **Stella**), con gli AMATO-PAGANO, con il *gruppo* 'ABBASC MIANO' operante nel quartiere **Miano** e nelle aree limitrofe, nonché con il *clan* RUSSO operante nell'area nolana.
Con riferimento alle proiezioni del *clan* LICCIARDI oltre la regione di origine, si segnala l'operazione *"Porta napoletana"* conclusa dai Carabinieri di Latina il **17 dicembre 2025** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[129] a carico di 5 soggetti, tra cui esponenti di vertice del *clan* LICCIARDI, accusati, a vario titolo, di scambio elettorale politico mafioso, usura ed estorsione aggravate dal metodo mafioso, trasferimento fraudolento di valori e turbata libertà degli incanti. L'attività di indagine, condotta dal giugno 2022 all'ottobre 2023 e che ha interessato i territori di Terracina (LT), San Felice Circeo (LT), Roma e Napoli, ha documentato l'operatività, a Terracina (LT), di un sodalizio criminale dedito a condotte usurarie, estorsive, intestazione fittizia di beni e altro. Tra i destinatari della misura figurano anche un amministratore locale, che avrebbe beneficiato del sostegno elettorale del *clan*, e un agente immobiliare. L'operazione ha portato altresì al sequestro preventivo finalizzato alla confisca di locali commerciali, terreni ed altre unità immobiliari, per un valore complessivo di oltre **11 milioni** di euro.
Nel quartiere **Secondigliano** risulterebbe altresì operativo lo storico *clan* DI LAURO che, dopo il declino seguito alle *faide* di Scampia, risulta oggi fortemente ridimensionato in ragione della detenzione del capo storico e della maggior parte dei membri del nucleo familiare originario.
Il *clan* VANELLA GRASSI sarebbe operativo, oltre che nel quartiere **Secondigliano**, anche nei quartieri **Scampia** (nel *"Lotto G"*) e **San Pietro a Patierno** ancorché attualmente privo delle sue figure più carismatiche, colpite dalle costanti attività di contrasto[130].
Nel quartiere **Scampia**, in particolare nel rione Monterosa, risulterebbe altresì operativo il *clan* ABBINANTE sebbene anch'esso significativamente indebolito da numerose azioni investigative e repressive.
L'operazione conclusa dalla Polizia di Stato il **29 settembre 2025**, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[131] nei confronti di 10 persone, avrebbe documentato l'operatività nel quartiere **Scampia** anche del *clan* AMATO-PAGANO, un tempo a capo del cartello degli SCISSIONISTI, qui rappresentato dai *gruppi* CIFARIELLO, CANCELLO e RAIA che eserciterebbero il controllo delle attivi-

bunale di Napoli, da cui sarebbe emerso, tra l'altro, l'interesse del *clan* LICCIARDI all'aggiudicazione delle aste giudiziarie relative a immobili ubicati nel quartiere Secondigliano unitamente ai *clan* DI LAURO e VANELLA GRASSI.

128 N. 1364/2022 RGNR, n.396/2023 RGGIP e n. 387/2025 ROCC emessa il **5 novembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

129 N. 45042/2021 RGNR, n. 10000/2023 RGGIP emessa il **3 dicembre 2025** dal Tribunale di Roma.

130 Cfr. l'ordinanza di custodia cautelare (n. 13700/2017 RGNR, 12263/2017 RG GIP e 283/2023 ROCC) emessa l'8 settembre 2023 dal Tribunale di Napoli nei confronti di 28 soggetti riconducibili ai *clan* DI LAURO e VANELLA GRASSI, accusati di associazione mafiosa, turbativa d'asta, estorsione, violenza privata, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e al contrabbando di TLE, aggravati dalle modalità e finalità mafiose.

131 N. 32713/2024 RGNR, 11551/2025 RG GIP e 299/2025 ROCC emessa il **15 settembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

tà illecite nei complessi residenziali *"Lotto G"*, *"Sette Palazzi"*, *"Chalet Bakù"* e *"Oasi del Buon Pastore"*. I destinatari della misura sarebbero accusati di sequestro di persona a scopo di estorsione, occupazione arbitraria di edifici, riciclaggio, estorsione, rapina e lesioni personali, tutti aggravati dal metodo mafioso. Gli indagati, nel mese di settembre 2024, con minacce e intimidazioni, avrebbero costretto un nucleo familiare ad abbandonare l'abitazione loro assegnata nel *"Lotto G"* e a cedere al *clan* autovetture e altri beni mobili nella loro disponibilità.
Nell'ambito delle attività di contrasto al narcotraffico nell'area nord di Napoli, si segnala, infine, l'ordinanza di custodia cautelare[132] eseguita dai Carabinieri il **28 ottobre 2025** a carico di 5 soggetti accusati di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti. L'attività investigativa, riferita al periodo dal 2019 al 2020, ha documentato l'esistenza di un'organizzazione criminale, con base operativa nel rione Berlingieri del quartiere **Secondigliano**, dedita all'importazione dalla Spagna di ingenti quantitativi di cocaina e marijuana destinate al mercato partenopeo. Lo stupefacente veniva trasportato in Italia occultato all'interno di cassettiere in legno ad opera di una società di spedizioni con sede a Giugliano in Campania (NA). Durante le indagini sono stati sequestrati complessivamente oltre 100 kg di stupefacenti.
Il territorio che comprende i quartieri **Miano**, **Chiaiano**, **Piscinola** e la zona Marianella (quartiere **Piscinola**), storicamente soggetto all'egemonia del *clan* LO RUSSO (anche noto come *clan "dei Capitoni*), ha vissuto una fase di profonda instabilità a seguito del declino di quest'ultimo. Tale periodo è stato caratterizzato da un'accesa conflittualità tra i *gruppi* emergenti denominati ABBASC MIANO e NCOPP MIANO, composti da ex affiliati alla consorteria originaria, senza che nessuna delle due fazioni sia riuscita a imporre la propria supremazia sull'altra. Lo scenario criminale resta estremamente frammentato e fluido con tensioni che continuano a sfociare in fatti di sangue. L'ultimo episodio risale al **28 settembre 2025** con l'omicidio, nel quartiere **Miano**, di un soggetto con pregiudizi per associazione mafiosa, già appartenente al *clan* LO RUSSO e attualmente riconducibile al *gruppo* ABBASC MIANO. L'uomo, già scampato ad un agguato camorristico nel 2015, è stato attinto da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti mentre circolava a bordo della propria auto.
Con riferimento al *clan* LO RUSSO, si segnala, infine, il ritorno in libertà di un esponente apicale, scarcerato per fine pena il **5 dicembre 2025**.
Nei quartieri collinari **Vomero** e **Arenella**, infine, ove il controllo delle attività illecite è stato storicamente esercitato dall'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO tramite suoi *gruppi* referenti, la recente morte per cause naturali del vertice del *clan* CIMMINO ed il ritorno in libertà di esponenti delle storiche *famiglie* camorristiche CAIAZZO e BRANDI potrebbe ridefinire gli assetti criminali in tale area.
Napoli - Area Orientale (quartieri *S. Giovanni* a *Teduccio*, *Barra* e *Ponticelli*).
Nei quartieri orientali della città, il controllo delle attività illecite è ripartito tra numerosi *gruppi* criminali che opererebbero quali referenti dei due macro-cartelli camorristici dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e del *clan* MAZZARELLA, in rapporti di accesa conflittualità che, anche durante il semestre in esame, hanno assunto forme particolarmente violente con atti intimidatori e fatti di sangue. I settori illeciti su cui tali organizzazioni orientano i propri interessi variano dal racket e lo spaccio di droga alle più recenti frodi fiscali in materia di idrocarburi, i cui proventi vengono poi reimpiegati in attività economiche anche fuori Regione.
Nel quartiere **San Giovanni a Teduccio** permane la storica contrapposizione tra il *clan* D'AMICO, articolazione del *clan* MAZZARELLA in quel territorio, e l'antagonista *sodalizio* composto dalle *famiglie* camorristiche RINALDI e REALE operanti sotto l'egida dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. Le due citate compagini camorristiche, caratterizzate da elevata capacità militare, anche durante il semestre in esame si sono rese protagoniste di gravi atti intimidatori e fatti di sangue che in alcuni casi hanno interessato anche territori limitrofi. A tal proposito, si segnala l'episodio avvenuto il **28 agosto 2025**, con l'esplosione ad opera di ignoti di almeno tre colpi d'arma da fuoco all'esterno di un circolo ricreativo del quartiere San Giovanni a Teduccio all'interno del quale si trovava un discendente diretto del vertice della *famiglia* REALE. Un altro fatto di sangue, come già accennato in precedenza, è avvenuto l'**8 novembre 2025**

132 N. 33229/2018 RGNR, 8265/2020 RG GIP e n23/2025 ROCC emessa il **2 ottobre 2025** dal Tribunale di Napoli.

nella zona *Case Nuove* (quartiere **Mercato**), con il ferimento di un esponente della *famiglia* RINALDI, attinto in maniera non grave agli arti inferiori da alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti.

Nell'ambito della contrapposizione in atto tra il *sodalizio* RINALDI-REALE e l'antagonista *clan* D'AMICO si inquadrerebbero anche gli atti intimidatori avvenuti nel quartiere San Giovanni a Teduccio durante il 1° semestre 2025 per i quali, il **9 settembre 2025**, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto[133] nei confronti di 2 pregiudicati riconducibili al *clan* RINALDI, tra cui un familiare del capoclan. Gli indagati sarebbero accusati di concorso in pubblica intimidazione con uso di armi e detenzione e porto illegale in luogo pubblico di armi da sparo, aggravati dal metodo mafioso. Essi sarebbero gli autori di alcune delle "stese" compiute durante il mese di aprile 2025 nel locale "Rione Villa".

Per quanto concerne il *clan* D'AMICO, si segnala l'arresto in flagranza di un affiliato eseguito dalla Polizia di Stato il **2 novembre 2025.** L'uomo, durante un controllo di polizia presso un locale notturno di Agnano (quartiere **Bagnoli**), è stato trovato in possesso di una pistola semiautomatica con matricola abrasa e relativo munizionamento.

Il quartiere **Barra** è storicamente sottoposto all'influenza criminale del *sodalizio* camorristico composto dalle *famiglie* CUCCARO e APREA, legate tra loro anche da vincoli di parentela, caratterizzate da elevata capacità militare e particolarmente attive nel traffico e smercio di droga. Da alcune attività investigative degli ultimi anni[134], tuttavia, sarebbero state documentate frizioni interne. Anche nel semestre in esame si sono verificati alcuni fatti di sangue verosimilmente ascrivibili a tale clima di tensione. Il **29 agosto 2025**, in prossimità di un'agenzia di scommesse del quartiere Barra, un soggetto con precedenti per associazione mafiosa, ritenuto contiguo alle *famiglie* APREA e VALDA, è stato attinto in maniera non grave da due colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti. Nel medesimo quartiere, il **15 novembre 2025**, ignoti hanno attinto a colpi d'arma da fuoco un pregiudicato del posto. La vittima, ritenuta contigua al *clan* APREA, è deceduta poco dopo in ospedale per le gravi ferite riportate.

Il **2 settembre 2025**, nel quartiere Barra, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto[135] nei confronti di un soggetto con precedenti per associazione mafiosa, accusato di tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi da sparo, usura ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso. Il soggetto avrebbe aver prestato, dal 2018, più di 50 mila euro a tassi usurari ad un imprenditore edile in difficoltà economiche e nel 2023 - a fronte di un mancato pagamento di una scadenza pattuita - lo avrebbe ferito con un colpo di pistola ad una gamba e minacciato di morte. L'indagato è ritenuto una figura apicale del *gruppo* camorristico CELESTE-GUARINO, operante nel quartiere Barra, già organico al *sodalizio* CUCCARO-APREA e successivamente divenuto autonomo.

Con riferimento al sodalizio CUCCARO-APREA, si segnala, infine, la cattura[136] di un elemento apicale eseguita dai Carabinieri il **23 dicembre 2025** nel quartiere Barra. L'uomo, ricercato dal 2022 ed inserito nella lista dei 100 latitanti più pericolosi redatta dal Ministero dell'Interno, deve scontare una pena definitiva complessiva di oltre 8 anni di reclusione per associazione mafiosa, concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso e corruzione. Il latitante è stato scovato in un nascondiglio in muratura ricavato all'interno di un appartamento nella periferia di Napoli.

Nel quartiere **Ponticelli** continuerebbero a coabitare, in un clima di accesa conflittualità, i *sodalizi* DE MICCO-DE MARTINO e DE LUCA BOSSA-MINICHINI-CASELLA, il primo riconducibile alla sfera d'influenza del *clan* MAZZARELLA, il secondo all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

133 Decr. n. 20111/2025 RGNR emesso il **1° settembre 2025** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

134 Cfr. OCC n. 18242/2022 RGNR, 12875/2023 RG GIP e 92/2024 ROCC emessa il 12 marzo 2024 dal Tribunale di Napoli, eseguita dalla Polizia di Stato il 19 marzo 2024 a carico di 11 persone, accusate di associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti, detenzione di armi e accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti. Dall'attività investigativa, in particolare, sarebbe emersa la contrapposizione armata tra un gruppo di giovani appartenenti alla *famiglia* VALDA, legata al *clan* APREA, e alcuni affiliati al *clan* CUCCARO.

135 Decr. n. 30134/2023 RGNR emesso il **1° settembre 2025** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

136 Ord. di Carc. n. 2205/2024 SIEP e 1144/2024 CUM emesso il 20 dicembre 2024 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

Qui, il **3 ottobre 2025**, un soggetto legato da vincoli di parentela ad un appartenente al *clan* DE MICCO-DE MARTINO è stato ferito agli arti inferiori da un colpo di pistola esploso da uno sconosciuto durante un presunto tentativo di rapina.
Il **21 ottobre 2025**, nel quartiere Ponticelli, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto[137] a carico di un soggetto ritenuto contiguo al *clan* DE MICCO-DE MARTINO, accusato di estorsione continuata, aggravata dal metodo mafioso. L'uomo avrebbe tentato di estromettere una ditta impegnata nella bonifica del sito dell'*ex* raffineria Q8, nella zona industriale Gianturco, allo scopo di favorire un'altra società da lui di fatto amministrata.
Si ritiene, infine, opportuno segnalare che da un'indagine conclusa nel 2023[138] sarebbe inoltre emersa una convergenza di interessi criminali tra il *clan* APREA - in seguito alle tensioni tra quest'ultimo e lo storico alleato *clan* CUCCARO - e i *clan* MAZZARELLA e DE MICCO-DE MARTINO, rispettivamente operativi nei limitrofi quartieri San Giovanni a Teduccio e Ponticelli, che il GIP definisce "*...quello che appare l'embrione di un nuovo "cartello" criminale – composto, allo stato, da esponenti al clan APREA, DE MARTINO-DE MICCO e MAZZARELLA"*, non escludendo che lo stesso "*...possa imporsi definitivamente sul territorio...* "[139].
Napoli - Area Occidentale (quartieri *Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo e Pianura*).
La pluralità di *gruppi* camorristici a struttura familistica in costante conflitto per il controllo delle attività illecite rappresenta una caratteristica ricorrente anche nei quartieri napoletani occidentali.
Il clima di tensione, indotto dalla perenne competizione per la conquista o l'espansione dei rispettivi territori di influenza a scapito dei rivali, sarebbe all'origine dei numerosi episodi delittuosi e fatti di sangue[140] che hanno caratterizzato e continuano a manifestarsi nell'area mediante l'utilizzo indiscriminato di armi da fuoco.
Gli interessi illeciti prevalenti restano il controllo delle lucrose piazze di spaccio e le estorsioni perpetrate in danno non solo di attività economiche legali, ma anche di fenomeni illegali quali quello dei parcheggiatori abusivi.
Nel quartiere di **Bagnoli**, risulterebbero operativi i *clan* antagonisti ESPOSITO e GIANNELLI[141] nati dalla disgregazione del *clan* D'AUSILIO, un tempo egemone e tuttora presente, sebbene fortemente indebolito dalle numerose attività di contrasto.
Il quartiere **Fuorigrotta** risulterebbe invece tuttora sottoposto all'influenza criminale del *clan* TRONCONE. Sempre nel quartiere Fuorigrotta, in particolare nel Rione Lauro, sarebbe operativo il *clan* IADONISI, in rapporti di acceso antagonismo con il *gruppo* TRONCONE, che già in passato ha dato origine a atti intimidatori e scontri armati.
Nel quartiere **Soccavo**, permane l'operatività dei *clan* antagonisti GRIMALDI-SCOGNAMILLO e VIGILIA che si contendono in forma violenta il controllo delle estorsioni e delle locali piazze di spaccio.
Il **21 luglio 2025**, nel quartiere Soccavo, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[142] nei confronti di 3 persone accusate di concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso. I tre indagati, ritenuti contigui al *clan* GRIMALDI, durante le festività natalizie del 2024 avrebbero avanzato numerose richieste estorsive a commercianti della zona evocando la loro appartenenza al *clan* camorristico di riferimento.
Rimanendo nel quartiere **Soccavo**, in particolare nel rione Traiano, ritenuto una delle principali basi per l'approvvigionamento e lo

137 N. 130069/2025 RGNR emesso il **21 ottobre 2025** dalla Procura Distrettuale di Napoli, convalidato dal GIP che ha disposto la custodia cautelare in carcere a carico dell'indagato con ordinanza n. 130069/2025 RGNR e 20585/2025 RG GIP.
138 N. 13507/2023 RGNR, 14294/2023 RG GIP e 240/2023 ROCC emessa il 27 luglio 2023 dal Tribunale di Napoli.
139 Stralcio del provvedimento (pag. 5) n. 13507/2023 RGNR, 14294/2023 RG GIP e 240/2023 ROCC emesso il 27 luglio 2023 dal Tribunale di Napoli.
140 Durante la notte del **21 agosto 2025**, nel quartiere Fuorigrotta, un pregiudicato del posto è stato attinto ad un braccio da un colpo d'arma da fuoco esploso da uno sconosciuto a bordo di uno *scooter*. Il **4 settembre 2025**, in una via del quartiere Fuorigrotta, un soggetto gravato da numerosi precedenti per ricettazione, rapina, spaccio di stupefacenti e altro è stato ferito in modo non grave da alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti. Il **2 novembre 2025**, presso un distributore di carburante del quartiere Bagnoli, un soggetto incensurato è stato ferito con un colpo d'arma da fuoco ad una gamba esploso da uno sconosciuto.
141 Operativo prevalentemente ad Agnano, nella zona Cavalleggeri d'Aosta (quartiere Fuorigrotta) e zone limitrofe.
142 N. 34886/2024 RGNR, 7940/2025 RG GIP e 219/2025 ROCC emessa il **4 luglio 2025** dal Tribunale di Napoli.

smercio di stupefacenti, le evidenze investigative confermerebbero l'operatività dei *gruppi* camorristici PUCCINELLI-PETRONE, CUTOLO, LEGNANTE e SORIANIELLO, anch'essi in costante conflitto per il controllo delle locali piazze di spaccio. Il **17 luglio 2025**, ad Alicante (Spagna), i Carabinieri, in collaborazione con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, con il Servizio di Cooperazione Internazionale della Direzione Centrale della Polizia Criminale e con la Polizia spagnola, hanno rintracciato e catturato un soggetto riconducibile al *clan* SORIANIELLO, ricercato dal 2023 ed inserito nella lista dei 100 latitanti più pericolosi redatta dal Ministero dell'Interno. L'uomo, ritenuto uno dei maggiori *broker* del narcotraffico internazionale, si era sottratto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[143] emessa dal Tribunale di Napoli nei suoi confronti e di altri 28 soggetti, con l'accusa di concorso in traffico e spaccio di stupefacenti aggravati dal metodo mafioso.

Nel quartiere **Pianura**, permarrebbero operativi i *clan* antagonisti ESPOSITO-CALONE-MARSICANO e CARILLO-PERFETTO[144], quest'ultimo diretta espressione ed erede del vecchio *clan* MARFELLA-PESCE. I principali interessi illeciti riguardano le estorsioni e il controllo delle lucrose piazze di spaccio locali che i due *sodalizi* continuano a contendersi in un clima di accesa conflittualità con ripetute azioni armate. In proposito, il **30 luglio 2025**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[145] a carico di 2 soggetti accusati di lesioni personali e porto e detenzione illegale di armi da sparo aggravati dal metodo mafioso. I due arrestati sarebbero gli autori del ferimento a colpi d'arma da fuoco di un soggetto gravato da precedenti in materia di stupefacenti, avvenuto il 9 febbraio 2025 all'interno di un parco pubblico di Pianura. Uno dei due autori della sparatoria farebbe parte del c.d. *"Gruppo delle case gialle"*, una batteria di giovanissimi violenti e spregiudicati riconducibile alla sfera di influenza del *clan* ESPOSITO-CALONE-MARSICANO. Il **2 dicembre 2025**, durante un'attività di prevenzione e contrasto di reati in materia di armi e stupefacenti, presso il Rione Cannavino del quartiere Pianura, considerato la roccaforte del *clan* CARILLO-PERFETTO, la Polizia di Stato ha rinvenuto e sequestrato a carico di ignoti un fucile calibro 12, due pistole semiautomatiche, munizioni varie e sostanze stupefacenti di vario tipo.

Provincia occidentale *(Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Ischia e Procida).*

I Comuni della provincia occidentale di Napoli si caratterizzano per la presenza diffusa di attività commerciali e infrastrutture portuali sulle quali da sempre si concentrano le mire delle consorterie camorristiche locali, i cui interessi illeciti spaziano dalle pratiche estorsive in danno di tali attività alla gestione delle piazze di spaccio. L'area è storicamente soggetta all'influenza criminale del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE che, come giudiziariamente documentato[146], si articola nelle fazioni *Toiano* e *Monteruscello*, operanti negli omonimi quartieri di Pozzuoli, cui si aggiunge la c.d. ALA QUARTESE (o *clan* DEL BIVIO) operante nel Comune di Quarto Flegreo.

Alcuni provvedimenti giudiziari[147] più recenti avrebbero altresì documentato il risalente radicamento sui territori di Bacoli e Monte di Procida del *clan* PARIANTE, storico sodalizio camorristico un tempo organico al *clan* DI LAURO del quartiere napoletano Secondigliano, poi migrato verso l'area orientale della provincia.

Negli ultimi anni, il *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE è stato caratterizzato da una costante precarietà degli equilibri interni, spesso sfociata, come nel semestre in esame, in atti intimidatori e fatti di sangue mediante l'uso di armi[148].

143 N. 33171/2018 RGNR, 25655/2019 RG GIP e 267/2023 ROCC emessa il 7 settembre 2023 dal Tribunale di Napoli.

144 Entrambi rientranti nella sfera di influenza dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

145 N. 3856/2025 RGNR, 9292/2025 RG GIP e 246/2025 ROCC emessa il **25 luglio 2025** dal Tribunale di Napoli.

146 Cfr. Sentenza n. 1132/2018 RGNR emessa il 9 luglio 2018 dal Tribunale di Napoli, confermata dalla Corte di Appello di Napoli con sentenza n. 3421/2020 del 15 giugno 2020; decreto di fermo di indiziato di delitto n. 8672/2025 RGNR emesso il 2 maggio 2025 dalla Procura Distrettuale di Napoli.

147 Sent. n. 431/2025 RSENT. e 14623/2018 RGNR emessa l'11 marzo 2025 dal Tribunale di Napoli.

148 Il **27 agosto 2025**, a Pozzuoli, un pregiudicato legato al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, ritenuto un gestore di una piazza di spaccio locale, mentre circolava a bordo della propria autovettura, è stato attinto ad un braccio da alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi da uno sconosciuto a bordo di uno *scooter*. Il **9 novembre 2025**, nel quartiere Toiano di Pozzuoli, un pregiudicato del posto è stato ferito in maniera non grave agli arti inferiori da alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi da uno sconosciuto. L'uomo, già condannato in via definitiva a 14 anni di reclusione per traffico di stupefacenti, è ritenuto uno storico gestore delle piazze di spaccio del quartiere Toiano per conto della *famiglia* PAGLIUCA, articolazione del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE.

Il **7 agosto 2025**, a Pozzuoli, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[149] nei confronti di 9 soggetti riconducibili al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dal metodo e dalle finalità mafiose. Secondo le indagini, gli indagati avrebbero gestito in regime di monopolio le piazze di spaccio nel territorio di Pozzuoli e delle aree limitrofe imponendosi sui rivali anche mediante l'uso di armi. Il promotore e capo dell'organizzazione criminale avrebbe diretto e organizzato le attività, compreso il reclutamento di nuovi affiliati, direttamente dal carcere dove era detenuto mediante cellulari introdotti illecitamente nella struttura. Il medesimo soggetto, il **6 ottobre 2025**, è stato destinatario di un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare[150] con l'accusa di aver concorso, unitamente alla moglie, in un'estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di una società di ormeggio e noleggio di imbarcazioni di Pozzuoli. Agli inizi di agosto 2025 l'uomo, sebbene detenuto, avrebbe minacciato telefonicamente un dipendente della citata società e, evocando la propria appartenenza al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, avrebbe avanzato una richiesta estorsiva di 3 mila euro, successivamente riscossi dalla moglie.
L'influenza criminale del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, come accennato, si estenderebbe anche al Comune di Quarto Flegreo tramite l'articolazione denominata *clan* DEL BIVIO[151], rinvigoritosi in seguito alla recente scarcerazione di quattro esponenti di rilievo, uno dei quali avrebbe assunto la reggenza del *sodalizio*. Durante il semestre in esame, nell'area si sono registrate alcune tensioni e fatti di sangue[152] in danno di soggetti ritenuti contigui alla consorteria camorristica composta dalle *famiglie* NUVOLETTA-POLVERINO-ORLANDO egemoni nel confinante Comune di Marano di Napoli. Non può escludersi che tali episodi, anche alla luce delle cennate recenti scarcerazioni di esponenti di rilievo della criminalità organizzata quartese, possano ricondursi al tentativo da parte di quest'ultima di recuperare il controllo esclusivo delle attività illecite nel territorio di riferimento respingendo l'espansione di gruppi criminali confinanti.
A conferma dell'operatività del *clan* PARIANTE, operante nei territori di Bacoli e Monte di Procida, va infine segnalata un'ordinanza di custodia cautelare[153] eseguita dai Carabinieri l'**8 ottobre 2025** a carico di un esponete di spicco, già detenuto per altra causa, accusato di plurime condotte estorsive aggravate dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il *clan* camorristico di appartenenza. Secondo le indagini, l'uomo, da oltre 30 anni, con frequenza bisettimanale, ostentando l'appartenenza al citato *clan* avrebbe preteso e riscosso dai titolari di un lido balneare di Bacoli tra i 300 e i 500 euro, oltre a pretendere ingressi e consumazioni in omaggio per sé e per familiari e amici.

149 N. 13929/2023 RGNR, 20597/2024 RG GIP e 256/2025 ROCC emessa il **31 luglio 2025** dal Tribunale di Napoli.
150 N. 13929/2023 RGNR, 20597/2024 RG GIP e 326/2025 ROCC emessa il **30 settembre 2025** dal Tribunale di Napoli.
151 Il cui vertice risulta attualmente sottoposto al regime detentivo speciale *ex* art. 41-bis O.P.
152 Il **7 settembre 2025**, a Quarto Flegreo, tre sconosciuti hanno aggredito due pregiudicati del posto uno dei quali è stato attinto in maniera non grave da un colpo d'arma da fuoco alla testa. L'uomo ferito annovera precedenti per associazione mafiosa ed è ritenuto organico alla consorteria camorristica NUVOLATTA-POLVERINO-ORLANDO. Il **21 ottobre 2025**, a Quarto Flegreo, due pregiudicati a bordo di uno *scooter* sono stati feriti agli arti inferiori a colpi d'arma da fuoco esplosi da due sconosciuti a bordo di un motociclo. Una delle due vittime è stata tratta in arresto nel 2019 con l'accusa di estorsione in danno di un commerciante di Quarto Flegreo, aggravata dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare la consorteria camorristica NUVOLATTA-POLVERINO-ORLANDO operante a Marano di Napoli.
153 N. 18308/2024 RGNR, 15791/2025 RG GIP e 327/2025 ROCC emessa il **30 settembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

Tavola 11 – Provincia di Napoli - Area occidentale e settentrionale



Provincia settentrionale *(Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla).*

I Comuni della provincia settentrionale di Napoli sono generalmente caratterizzati dalla presenza di numerosi *gruppi* camorristici storici, militarmente organizzati e capaci di infiltrare l'economia legale, in alcuni casi condizionando le amministrazioni locali per orientarne le decisioni a proprio favore. In talune realtà la rivalità tra *sodalizi* è più marcata e dà luogo in manifestazioni di estrema violenza finalizzate a prevaricare i gruppi antagonisti.

Nel Comune di **Acerra**, le attività di contrasto degli ultimi anni avrebbero confermato l'operatività dei *clan* camorristici ANDRETTA, TEDESCO, CAROFARO, AVVENTURATO, CRIMALDI e DI BUONO, ciascuno dotato di un proprio ambito di autonomia, i cui prevalenti interessi illeciti riguardano i tradizionali settori delle estorsioni e del traffico di stupefacenti.

Qui, il **22 luglio 2025**, la Polizia di Stato ha eseguito una misura di prevenzione patrimoniale[154] su proposta del Questore di Napoli, che ha condotto al sequestro di beni finalizzato alla confisca nei confronti di un imprenditore operante nel settore delle onoranze funebri, ritenuto contiguo alla *famiglia* camorristica CRIMALDI e condannato in via definitiva per numerosi reati aggravati dal metodo mafioso. Il provvedimento ablativo ha interessato beni immobili, varie società del settore delle onoranze funebri tra Acerra e Santa Maria Capua Vetere (CE), veicoli e numerosi rapporti finanziari, intestati fittiziamente a terzi e del valore complessivo di circa **5 milioni** di euro.

Nel Comune di **Afragola** sarebbe confermata l'operatività del *clan* MOCCIA, organizzazione criminale di considerevoli dimensioni (per numero di affiliati e per estensione del territorio controllato), ormai a vocazione prevalentemente imprenditoriale, attiva anche in altri Comuni dell'*hinterland* settentrionale di Napoli (Casoria, Arzano, Cardito, Caivano, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore) tramite gruppi referenti, ciascuno dotato di una propria autonomia e competenza territoriale, unitamente ai quali ha assunto una struttura confederativa, di forma piramidale. L'operazione *"Morfeo"*[155], conclusa il 20 aprile 2022 dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza con l'arresto di 52 persone riconducibili al *clan* MOCCIA, aveva tra l'altro delineato la struttura e le modalità operative del *sodalizio* che viene descritto come *"una confederazione di singoli gruppi criminali locali, ciascuno dei quali dotato di una propria competenza territoriale sui Comuni sottoposti al controllo dell'organizzazione e guidato da un "senatore" (storico affiliato di rango del clan) dotato di una certa autonomia gestionale".* I rapporti con la base del gruppo sono curati da "luogotenenti", legati al "senatore" da un vincolo fiduciario. *"I predetti "senatori" sono peraltro tenuti a rendere conto del proprio operato ad un "coordinatore" delle diverse articolazioni territoriali del clan (e, dunque, è la persona alla quale devono essere consegnati dai vari gruppi locali i proventi delle relative attività delittuose, successivamente redistribuiti sotto forma di "stipendio" agli affiliati liberi e detenuti in base al rispettivo rango criminale), pianifica le strategie comuni del sodalizio, dirime eventuali contrasti insorti tra i singoli gruppi criminali e rappresenta all'esterno l'organizzazione. Detto referente criminale dell'organizzazione è, a sua volta, nominato dal "gruppo dirigente" del clan, costituito dei componenti della famiglia Moccia i quali, pur essendosi apparentemente allontanati dalla Regione Campania ed avendo assunto un atteggiamento maggiormente prudente e defilato, continuano a dirigere "a distanza" il sodalizio, avvalendosi del predetto "schermo protettivo".* Tale struttura ha consentito alla consorteria criminale in argomento di sopravvivere alle numerose inchieste giudiziarie e di mantenere una considerevole capacità operativa che la pone ancora oggi tra le più insidiose organizzazioni camorristiche del panorama nazionale.

Risulterebbe ormai acclarata, infatti, la proiezione del *clan* MOCCIA oltre l'area geografica di origine, segnatamente nel Lazio, ove ha intessuto relazioni con altri *gruppi* criminali e qualificati esponenti dell'imprenditoria diversificando gli investimenti in molteplici settori economici.

154 N. 92/2025 RGMP e 7/2025 RD emesso il **22 luglio 2025** dal Tribunale di Napoli – Sez. MP.

155 Coordinata dal Tribunale di Napoli. Gli indagati sono stati accusati di associazione mafiosa, estorsione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, fittizia intestazione di beni, corruzione, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, ricettazione, favoreggiamento, reati aggravati dalla finalità di agevolare il *clan* MOCCIA. L'indagine, in particolare, avrebbe disvelato gli interessi economici del citato *clan* nel basso Lazio, segnatamente in Ciociaria, tra Patrica, Ferentino e Frosinone.

In tale contesto va segnalata la scarcerazione di 3 elementi apicali al *clan* MOCCIA, avvenuta il **1° agosto 2025** su disposizione del Tribunale del riesame per decorrenza dei termini di custodia cautelare[156]. I tre soggetti, coinvolti nella richiamata operazione *"Morfeo",* per i quali è stato disposto il divieto di dimora in Campania e nel Lazio, hanno eletto domicilio in tre località abruzzesi.

Per quanto concerne i *gruppi* referenti del *clan* MOCCIA, attivi soprattutto nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni[157], frequenti risultano le tensioni e gli scontri per l'acquisizione di posizioni dominanti. A tali dinamiche sarebbe riconducibile il ferimento a colpi d'arma da fuoco di tre soggetti, in maniera non grave, avvenuto il **20 ottobre 2025**, ad Afragola, all'esterno di un bar ad opera di ignoti a bordo di un motoveicolo. Subito dopo il fatto, poco distante, la Polizia di Stato ha rinvenuto numerosi bossoli e una pistola mitragliatrice di fabbricazione sovietica verosimilmente utilizzata nell'agguato.

Come accennato, l'influenza criminale del *clan* MOCCIA si estenderebbe anche al Comune di **Casoria** ove sarebbe rappresentato dal *gruppo* NOBILE, noto anche come *"i Panzarottari"*, dedito ad estorsioni e allo spaccio di droga. Il **22 ottobre 2025**, a Casoria, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto[158] nei confronti di un esponente del *gruppo* NOBILE, accusato di violenza privata e porto illegale di armi da fuoco aggravati dal metodo mafioso. In particolare, l'indagato, il 7 agosto 2025, aveva provocato una rissa all'interno di un bar di Casoria il cui titolare era intervenuto allontanando l'uomo in modo deciso. Quest'ultimo, poco dopo, tornava presso l'attività commerciale esplodendo 6 colpi d'arma da fuoco contro la saracinesca del locale.

Nel territorio di **Caivano**, divenuto noto alle cronache soprattutto per l'imponente attività di traffico e spaccio di stupefacenti praticata dalle organizzazioni criminali locali nei complessi popolari del "Parco Verde" e del rione IACP (anche noto come *Bronx*)[159], il controllo delle attività illecite continuerebbe ad essere sarebbe esercitato dai *clan* SAUTTO-CICCARELLI e ANGELINO, significativamente colpiti dalle incisive e costanti attività di contrasto degli ultimi anni.

Qui, il **1° luglio 2025**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[160] nei confronti di 2 presunti affiliati al *clan* GALLO-ANGELITO, accusati di plurime condotte estorsive aggravate dal metodo mafioso. I due indagati, tra maggio e settembre 2023, avrebbero avanzato varie richieste di denaro in danno di imprenditori locali, vittime di estorsioni periodiche.

Il **3 luglio 2025**, a Caivano, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[161] nei confronti di 7 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e all'autoriciclaggio, aggravati dalla finalità di agevolare i *clan* SAUTTO-CICCARELLI e GALLO-ANGELINO. Secondo le indagini, gli indagati, avvalendosi di una ricevitoria di giochi e scommesse *online* gestita da uno di loro, avrebbero riciclato denaro provento delle attività di spaccio e delle estorsioni per conto dei due citati *clan* camorristici.

Il **9 luglio 2025**, a Caivano, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto[162] a carico di 7 soggetti riconducibili al *clan* SAUTTO-CICCARELLI, accusati di associazione mafiosa e di plurime condotte estorsive aggravate dal metodo mafioso. I predetti, tra novembre 2024 e gennaio 2025, avrebbero commesso sistematicamente numerose estorsioni in danno di imprenditori edili e commercianti di Caivano, chiedendo denaro da destinare al mantenimento delle famiglie degli affiliati detenuti. Il successivo **30 luglio**

156 Ord. Scarc. n. 10864/2022 RGT emesso il **1° agosto 2025** dal Tribunale del Riesame di Napoli.

157 Nel periodo in esame, numerosi sono stati gli atti intimidatori compiuti in danno di alcune attività commerciali nel territorio di Casoria, verosimilmente riconducibili a tale contesto. Durante la notte del **16 agosto 2025**, a Casoria, ignoti davano alle fiamme la saracinesca di una barberia. Nella successiva notte del **17 agosto 2025**, a Casoria, ignoti facevano esplodere un ordigno artigianale all'esterno di una pizzeria danneggiando la vetrata esterna del locale. L'**8 settembre 2025,** a Casoria, ignoti esplodevano almeno 5 colpi d'arma da fuoco contro la saracinesca di un bar.

158 N. 15210/2025 RGNR emesso il **21 ottobre 2025** dalla Procura Distrettuale di Napoli, convalidato il 23 ottobre 2025 con Ordinanza di custodia cautelare n. 9273/2025 RG GIP del Tribunale di Napoli Nord.

159 Nell'ordinanza di custodia cautelare n. 30752/2016 RGNR, 5392/2018 RG GIP, 391/2022 OCC emessa il 14 novembre 2022 dal Tribunale di Napoli, il GIP definisce i rioni di edilizia pubblica residenziale "Parco Verde" e IACP "*...uno dei più grandi mercati di droga a cielo aperto dell'Europa occidentale...".*

160 N. 12502/2024 RGNR, 20153/2024 RG GIP e 193/2025 RMC emessa il **26 giugno 2025** dal Tribunale di Napoli.

161 N. 2766/2024 RGNR, 624/2025 RGGIP e 205/2025 emessa il **1° luglio 2025** dal Tribunale di Napoli.

162 N. 25024/2024 RGNR emesso l'**8 luglio 2025** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

2025, i Carabinieri hanno notificato ai 7 indagati l'ordinanza di custodia cautelare[163] per i medesimi fatti contestati.
Il **22 settembre 2025**, a Caivano, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[164] nei confronti di 5 soggetti riconducibili al *clan* SAUTTO-CICCARELLI, tra cui alcune figure apicali, accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dalla finalità di agevolare il *clan* SAUTTO-CICCARELLI. Le indagini avrebbero documentato, tra l'altro, come uno dei vertici del *clan*, detenuto dal 2014, continuasse ad impartire ordini dal carcere per riorganizzare le piazze di spaccio e imporre il pizzo a commercianti e imprenditori.
Con riferimento al territorio di Caivano, va segnalato, infine, l'arresto in flagranza, eseguito dai Carabinieri il **28 settembre 2025**, di un soggetto ritenuto vicino al *clan* SAUTTO-CICCARELLI che, durante la celebrazione della messa nella parrocchia del complesso edilizio "Parco Verde", avrebbe avvicinato il sacerdote, noto per il suo impegno nella lotta alle diffuse espressioni di illegalità e all'azione della criminalità organizzata locale, consegnandogli un fazzoletto con all'interno una cartuccia di arma da fuoco.
I territori dei Comuni di **Frattamaggiore**, **Frattaminore**, **Cardito** e **Carditello** permarrebbero sotto l'influenza criminale degli storici *clan* camorristici PEZZELLA e ULLERO, alleati tra loro, che continuerebbero ad esercitare il controllo delle attività illecite, principalmente estorsioni e spaccio di stupefacenti, tramite capizona.
Il **1° agosto 2025**, a Frattamaggiore, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto[165] nei confronti di 7 persone riconducibili al *clan* PEZZELLA, accusate di estorsione aggravata dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il *clan* camorristico di appartenenza. Le indagini, fondate sulle dichiarazioni rese dalla vittima, avrebbero ricostruito una lunga serie di estorsioni poste in essere dagli indagati, a partire dal 2022 e con frequenza periodica in occasione delle principali ricorrenze festive, in danno del titolare di un bar del centro cittadino.
Il **2 luglio 2025**, a Cardito, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[166] nei confronti di 16 soggetti riconducibili al *clan* ULLERO, accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il *can* ULLERO. Le indagini, condotte da gennaio a maggio 2022, hanno documentato l'esistenza di una capillare attività estorsiva in danno esercizi commerciali e attività imprenditoriali locali operanti in vari settori, tra cui quello edile, dei giochi e scommesse, funebre e cimiteriale, oltre che un diffuso traffico di droga smerciata nelle locali piazze di spaccio gestite dal *clan.* Tra le persone colpite dal provvedimento figura un esponente apicale dell'organizzazione che, tornato in libertà nel 2020 dopo molti anni di detenzione, aveva riassunto la direzione del *clan* dando nuovo impulso alle attività criminali.
Il **29 settembre 2025**, a Cardito, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[167] a carico di 3 soggetti riconducibili al *clan* PEZZELLA, accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare l'organizzazione criminale di appartenenza. Secondo le indagini, scaturite dalla denuncia della vittima, i tre avrebbero avanzato numerose richieste estorsive in danno di una società fornitrice di *videopoker* e *slot machine* nelle sale bar di alcuni esercizi commerciali di Cardito e aree limitrofe, qualificandosi come esponenti della criminalità organizzata locale e pretendendo la corresponsione periodica di somme di denaro in occasione delle festività natalizie, pasquali e di ferragosto.
I territori dei Comuni di **Volla** e **Casalnuovo** resterebbero sotto l'influenza criminale dei *clan* antagonisti VENERUSO-REA e PISCOPO-GALLUCCI, entrambi prevalentemente attivi nel settore del traffico e spaccio di stupefacenti e delle estorsioni. A tale antagonismo

163 N. 25024/2024 RGNR, 11787/2025 RG GIP e 250/2025 ROCC emessa il **16 luglio 2025** dal Tribunale di Napoli.
164 N. 11294/2024 RGNR e 12426/2024 RG GIP.
165 N. 20716/2025 RGNR emesso il **31 luglio 2025** dalla Procura Distrettuale di Napoli.
166 N. 22563/2021 RGNR, 556/2022 RG GIP e 187/2025 ROCC emessa il **23 giugno 2025** dal Tribunale di Napoli.
167 N. 19663/2025 RGNR, 16771/2025 RG GIP e 314/2025 RMC emessa il **23 settembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

sarebbe riconducibile l'episodio occorso il **17 ottobre 2025** all'interno del c.d. *"Comprensorio popolare 219"* di Casalnuovo ove ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro l'autovettura in sosta e l'abitazione di una coppia di soggetti gravati da numerosi precedenti per traffico e spaccio di stupefacenti.

Nel medesimo territorio risulterebbe altresì operativo il *gruppo* TAMMARO, alleato al *clan* VENERUSO-REA e particolarmente attivo nel traffico e spaccio di stupefacenti.

Il **4 ottobre 2025**, a Casalnuovo, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[168] nei confronti di 5 persone riconducibili al *clan* TAMMARO, accusate di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti aggravata dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare l'associazione camorristica di appartenenza. Le indagini avrebbero documentato l'esistenza di un *sodalizio* criminale dedito alla gestione delle piazze di spaccio a Casalnuovo e nelle aree confinati. L'attività di spaccio era finalizzata non solo all'arricchimento dei diretti interessati, ma anche ad agevolare l'ascesa criminale del *clan*, consolidandone l'operatività sul territorio attraverso il controllo del mercato della droga. Sarebbe inoltre emerso come l'associazione organizzasse "trasferte" in altre regioni, segnatamente in Sicilia e in Puglia, per consegnare ingenti quantitativi di stupefacente ad altre organizzazioni criminali.

Il **28 ottobre 2025**, sempre a Casalnuovo, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[169] a carico di 6 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, detenzione illegale e porto in luogo pubblico di armi, aggravati dal metodo e dalla finalità dell'agevolazione mafiosa. Tra i destinatari del provvedimento, oltre ad alcuni appartenenti al *gruppo* TAMMARO, figura anche un elemento di vertice del *clan* VENERUSO-REA che, sebbene detenuto per associazione mafiosa e vari omicidi, avrebbe continuato a impartire ordini al *sodalizio tramite propri* familiari.

Nel Comune di **Villaricca**, il controllo delle attività illecite continuerebbe ad essere esercitato dal *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI, particolarmente dedito alle estorsioni e legato da una risalente alleanza con il *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania. Il *clan* ha subito una forte contrazione in conseguenza delle incisive azioni di contrasto che lo hanno interessato negli ultimi anni.

A **Giugliano in Campania** risulta ormai consolidata la *leadership* criminale del *clan* MALLARDO nell'ambito del controllo della attività illecite, forte dei suoi legami, anche di tipo familiare, con i *clan* CONTINI-BOSTI e LICCIARDI unitamente ai quali forma il noto cartello criminale denominato ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, e che può ancora contare su un significativo numero di esponenti liberi, anche apicali, alcuni dei quali scarcerati di recente.

Il **1° ottobre 2025**, i Carabinieri hanno eseguito una misura di prevenzione patrimoniale[170] che ha condotto al sequestro, finalizzato alla confisca, di un bene immobile di proprietà un soggetto riconducibile al *clan* MALLARDO, condannato in via definitiva per numerose estorsioni e rapine aggravate dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare la menzionata organizzazione camorristica. La misura ablativa ha interessato un fabbricato ubicato nel Comune di Qualiano, del valore di circa **200 mila** euro.

Il **4 novembre 2025**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[171] nei confronti di 15 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e furti di orologi e oggetti preziosi, nonché di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini, condotte tra il 2019 e il 2022, hanno consentito di ricostruire un vasto circuito criminale responsabile di colpi messi a segno in diverse città della Spagna, nonché a Torino, Lucca e nelle località turistiche della riviera romagnola. Il principale indagato è accusato, inoltre, di estorsione aggravata dal metodo mafioso, commessa in danno di un imprenditore napoletano avvalendosi della forza intimidatrice del *clan* MALLARDO.

168 N. 6796/2022 RGNR, 2191/2023 RG GIP e 325/2025 RMC emessa il **30 settembre 2025** dal Tribunale di Napoli.
169 N. 6796/2022 RGNR, 2191/2023 RG GIP e 356/2025 RMC emessa il **23 ottobre 2025** dal Tribunale di Napoli.
170 Decr. n. 143/2023 RGMP e 8/2025 RD emesso l'**11 settembre 2025** dal Tribunale di Napoli – Sez. MP.
171 N. 30161/2019 RGNR, 15836/2020 RG GIP e 322/2025 ROCC emessa il **29 settembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

Il **6 novembre 2025**, a Giugliano in Campania, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[172] nei confronti di 10 persone accusate di associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegali di armi aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il *clan* MALLARDO. Gli indagati, tutti riconducibili all'articolazione del citato *clan*, nota come *gruppo* VARCATURO/LAGO PATRIA (dal nome dell'aree geografica in cui opera), tra luglio 2023 e luglio 2024 avrebbero sottoposto a estorsione diversi commercianti della zona di Giugliano in Campania. I proventi delle attività estorsive sarebbero confluiti in una "cassa comune" utilizzata per mantenere le famiglie degli affiliati detenuti con dazioni di denaro mensili. Nell'ambito della medesima attività di indagine, il **6 novembre 2025**, i Carabinieri hanno eseguito un'altra ordinanza di custodia cautelare[173] a carico di un altro esponente del medesimo *gruppo* camorristico con l'accusa di associazione mafiosa. L'uomo avrebbe avuto il compito di compiere azioni intimidatorie a scopo estorsivo.
Nel Comune di **Marano di Napoli** e **zone limitrofe**, risulta giudiziariamente documentata l'operatività della *consorteria* camorristica composta dalle *famiglie* NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO, legate tra loro anche da vincoli familiari[174]. Risultano altresì storicamente documentati i legami familiari tra la *famiglia* NUVOLETTA e *cosa nostra* siciliana, in particolare con i CORLEONESI. Le tre *famiglie* continuano ad essere operative sul territorio di riferimento sebbene i rapporti di forza tra loro siano mutati a favore degli ORLANDO. Gli interessi illeciti perseguiti spaziano dal traffico e spaccio di stupefacenti all'infiltrazione dell'economia legale, reinvestendo i proventi illeciti in attività commerciali e imprenditoriali, ovvero inserendosi nelle procedure di gara per l'affidamento di appalti pubblici.
A tale ultimo proposito, va segnalato lo scioglimento del Consiglio comunale di Marano di Napoli disposto con DPR del **5 settembre 2025** *ex* art. 143 TUEL per accertate infiltrazioni mafiose con l'affidamento della relativa gestione ad una commissione straordinaria appositamente nominata. Già in passato, il Consiglio comunale di Marano era stato oggetto di analoghi provvedimenti[175], a dimostrazione dell'elevata propensione della criminalità organizzata maranese ad infiltrare l'amministrazione locale per condizionarne le scelte a proprio vantaggio.
Con riferimento al *sodalizio* NUVOLETTA-POLVERINO-ORLANDO, va segnalato l'arresto di un latitante ritenuto contiguo al *clan*, rintracciato dai Carabinieri, in collaborazione con la polizia spagnola, il **19 settembre 2025** a Sant Juliá De Ramis (Spagna). L'uomo, considerato a capo di una associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, si era reso irreperibile dal 6 agosto 2024, quando riuscì a sottrarsi all'esecuzione di una misura cautelare[176] a carico di 32 soggetti nell'ambito di un'operazione che decapitò parte dell'organizzazione NUVOLETTA-POLVERINO-ORLANDO. Un altro destinatario della medesima misura cautelare, anch'egli sottrattosi alla cattura del 6 agosto 2024, è stato rintracciato e arrestato dai Carabinieri il **20 ottobre 2025** a Qualiano.
Nei territori dei Comuni di **Melito di Napoli** e **Mugnano** sarebbe confermata l'operatività del *clan* AMATO-PAGANO, noto anche come *clan* degli "SCISSIONISTI" o "SPAGNOLI"[177] per via della scissione dal *clan* DI LAURO con cui in passato ha ingaggiato sanguinosi scontri (*faide di Scampia)* che durante il primo decennio del secolo hanno insanguinato i quartieri settentrionali di Napoli.
L'influenza criminale del *clan* AMATO-PAGANO si estenderebbe anche al limitrofo Comune di **Arzano** tramite l'articolazione denominata *clan* della 167 di Arzano. Gli AMATO-PAGANO, la cui storica ascesa criminale è indissolubilmente legata al narcotraffico internazionale, grazie anche ai confermati legami crimino-affaristici con noti *broker* della droga, hanno dimostrato, come emerso da recenti

172 N. 25229/2024 RGNR, 18138/2024 RG GIP e 351/2025 ROCC emessa il **20 ottobre 2025** dal Tribunale di Napoli.
173 N. 25229/2024 RGNR, 18138/2024 RG GIP e 370/2025 ROCC emessa il **3 novembre 2025** dal Tribunale di Napoli.
174 La *famiglia* NUVOLETTA *e la famiglia* ORLANDO risultano legate da vincoli familiari. In particolare, il capo *clan* della famiglia ORLANDO è il cugino del boss NUVOLETTA. Ulteriori legami di parentela sussistono inoltre con la famiglia LUBRANO, originaria di Giugliano in Campania e operativa a Pignataro Maggiore (CE) e le *famiglie* NUVOLETTA e ORLANDO in ragione dei vincoli coniugali che legano alcuni membri delle tre famiglie.
175 Il Consiglio comunale di Marano è stato sciolto per infiltrazioni mafiose nel 1991, nel 2004 (quest'ultimo annullato in sede giurisdizionale), nel 2016 e, più di recente, con D.P.R del 18 giugno 2021, all'esito di un'attività ispettiva dalla quale è emerso che molti procedimenti amministrativi erano connotati da parzialità e alterazione del processo di formazione della volontà amministrativa.
176 N. 20400/2019 RGNR e 1744/2023 RIMC emesso il 18 luglio 2024 dal Tribunale di Napoli.
177 In virtù dei forti legami crimino-affaristici dei suoi promotori con la Spagna.

inchieste giudiziarie[178], una certa propensione anche ad infiltrare le amministrazioni locali per condizionarne le scelte a proprio vantaggio.
Il **18 agosto 2025**, la DIA di Napoli ha notificato in carcere un'ordinanza di custodia[179] cautelare nei confronti di un esponente di vertice del *clan* AMATO-PAGANO, accusato di associazione mafiosa, rapina e detenzione e porto illegale di armi da fuoco, questi ultimi aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il *clan* camorristico AMATO-PAGANO. L'uomo, coinvolto nell'operazione *"Hermana"* unitamente ad altre 52 persone, conclusa dalla DIA di Napoli il 17 dicembre 2024, si era sottratto alla cattura rifugiandosi in Spagna da dove gestiva il traffico di stupefacenti verso l'Italia. Ero poi stato arrestato a Barcellona il 17 gennaio 2025 in esecuzione di un altro mandato di arresto europeo ed estradato in Italia nel mese di marzo 2025.
Il **18 dicembre 2025**, a Melito di Napoli, la DIA ha concluso l'operazione *"Hermana 2"* con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[180] nei confronti di 11 persone accusate, a vario titolo, di associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni e riciclaggio, aggravati dalle modalità e finalità mafiose. L'attività di indagine, che costituisce la prosecuzione della richiamata operazione "*Hermana*", ha rilevato la perdurante operatività del *clan* AMATO-PAGANO e la sua attività criminale capillare nei territori di riferimento. L'indagine, in particolare, avrebbe documentato la sistematica elargizione da parte del *clan* delle c.d. "mesate" ai congiunti degli affiliati detenuti, le riunioni operative tenute presso le abitazioni di fiduciari insospettabili, pratiche estorsive in danno di imprenditori, l'intestazione fittizia di autovetture di lusso mediante falsi contratti di noleggio con aziende compiacenti, nonché il riciclaggio di proventi illeciti trasferiti all'estero e, in particolare, in Spagna.
Nonostante la *leadership* del *clan* AMATO-PAGANO nel territorio di riferimento sia indiscussa, durante il periodo in esame, non sono mancate fibrillazioni interne e atti intimidatori con il coinvolgimento di soggetti riconducibili al *sodalizio.*
Durante la notte del **16 ottobre 2025**, a Mugnano di Napoli, un soggetto travisato a bordo di uno *scooter* ha dato fuoco, mediante una bottiglia incendiaria, a un panificio del familiare di un esponente apicale del *clan* AMATO-PAGANO.
Il pomeriggio del **5 novembre 2025**, a Mugnano di Napoli, ignoti hanno ferito con colpi d'arma da fuoco un pluripregiudicato del posto mentre era a bordo di un'autovettura. L'uomo, recentemente tornato in libertà dopo aver scontato una condanna ad oltre 9 anni di reclusione per associazione mafiosa e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, sarebbe ritenuto il referente per le attività estorsive sul territorio di Mugnano di Napoli per conto del *clan* AMATO-PAGANO.
Il territorio di **Qualiano** risulterebbe sottoposto all'influenza criminale del *clan* DE ROSA. Quest'ultimo, un tempo organico al *clan* PIANESE-D'ALTERIO, poi emancipatosi, continuerebbe a controllare le attività illecite nel territorio, perlopiù estorsioni e spaccio di droga, forte di una solida alleanza con il *clan* MALLARDO del confinate territorio di Giugliano in Campania.
Il **12 agosto 2025**, a Qualiano, un soggetto gravato da precedenti per associazione mafiosa e traffico e spaccio di stupefacenti, ritenuto vicino al *clan* DE ROSA, è stato attinto alle gambe e ad un braccio da alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi da uno sconosciuto giunto a bordo di un autoveicolo. Al momento del fatto, la vittima si trovava sull'uscio della propria abitazione ove era sottoposto a detenzione domiciliare.
Con riferimento al *clan* PIANESE-D'ALTERIO, nel periodo in esame va segnalata la morte della vedova del *boss* PIANESE, avvenuta il 5 novembre 2025 per cause naturali. La donna era stata arrestata nel 2012 e ristretta in regime detentivo speciale in qualità di reggente *pro tempore* del *clan.*
Nel comprensorio territoriale dei Comuni di **Sant'Antimo**, **Casandrino** e **Grumo Nevano** risulta giudiziariamente accertata l'esistenza e la perdurante operatività dei *gruppi* camorristici PUCA, VERDE e RANUCCI che si caratterizzano per la struttura di tipo familistico

178 Cfr. l'operazione "*Playmaker"* conclusa dalla DIA di Napoli il 18 aprile 2023 con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di 18 persone tra cui sodali del *clan* AMATO-PAGANO ed esponenti della compagine elettiva del Comune di Melito di Napoli. All'esito di tale vicenda, il 12 marzo 2024, presso il Comune di Melito di Napoli, si è insediata la Commissione straordinaria per la gestione provvisoria dell'Ente per la durata di 18 mesi, nominata con Decreto del Presidente della Repubblica *ex* art. 143 TUEL per accertate ingerenze e condizionamenti da parte della criminalità organizzata locale.
179 N. 12604/2022 RGNR, 5237/2023 RG GIP e 426/2024 ROCC emessa il 28 novembre 2024 dal Tribunale di Napoli.
180 N. 15572/2023 RGNR, 22112/2024 RG GIP e 421/2025 ROCC emessa il **9 dicembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

attorno a cui si polarizzano nuove leve e che negli ultimi tempi soffrono l'assenza di figure carismatiche. Essi, rimanendo entità criminali distinte, negli anni hanno alternato rapporti di non belligeranza a fasi di accesa conflittualità per il controllo del territorio e la contesa di interessi illeciti nei settori delle estorsioni, dell'infiltrazione nell'economia legale, nella pubblica amministrazione e nel controllo delle piazze di spaccio.

Provincia meridionale *(Cercola, San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina, Casola di Napoli, Lettere).*

Nel territorio di **Cercola**, immediatamente confinate ad est con la città di Napoli, l'ubicazione geografica ha da sempre favorito l'ingerenza dei sodalizi criminali originari dei quartieri orientali (Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio) del capoluogo campano, che continuerebbero ancora adesso ad estendere fin qui la propria influenza criminale.

Qui, il **9 luglio 2025**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[181] nei confronti di 4 persone, accusate di associazione mafiosa e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, in danno di vari operatori commerciali operanti nei Comuni di Cercola e Pollena Trocchia. Secondo le indagini, gli indagati, tra la primavera e l'estate del 2023, si sarebbero presentati presso due concessionarie di autoveicoli, un cantiere edile ed un'attività di ristorazione e, qualificandosi come "*gli amici di Caravita*", rione del confinante quartiere napoletano di Ponticelli notoriamente sotto l'influenza criminale di un'articolazione del *clan* DE LUCA BOSSA-MINICHINI, avanzavano richieste di denaro che le vittime avrebbero dovuto pagare in occasione delle principali ricorrenze festive annuali.

Nei Comuni di **San Giorgio a Cremano** e **Portici** le dinamiche criminali appaiono sostanzialmente stabili rispetto agli ultimi anni. Gli storici *sodalizi* autoctoni TROÌA e VOLLARO[182], riconducibili alla sfera di influenza dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, in conseguenza della pressante attività di contrasto, avrebbero subito una significativa contrazione a favore dell'espansione del *cartello* camorristico MAZZARELLA.

Nel Comune di **Ercolano**, relativamente all'ultimo periodo, non si registrano particolari novità. Il territorio è storicamente conteso tra i due *sodalizi* camorristici ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO che risulterebbero sensibilmente ridimensionati dalle incisive attività di contrasto.

Il **7 agosto 2025**, a Ercolano, i Carabinieri hanno tratto in arresto[183] una figura apicale del *clan* ASCIONE-PAPALE. L'uomo, destinatario di un ordine di carcerazione per una condanna a 7 anni di reclusione per associazione mafiosa, si era sottratto all'esecuzione del provvedimento e si nascondeva in un'abitazione nel Comune di Ercolano.

Il *clan* ASCIONE-PAPALE, così come il sodalizio GALLO-LIMELLI-VANGONE di Boscoreale, Boscotrecase e Trecase, avrebbero altresì esteso la propria influenza criminale nel confinante Comune di **Torre del Greco**, storico feudo della *famiglia* FALANGA i cui vertici risultano detenuti ovvero collaboratori di giustizia. Nel periodo in esame, a Torre del Greco, si sono verificati una serie di eventi delittuosi in danno di pregiudicati della zona, indice di una precarietà degli equilibri criminali. Il **23 agosto 2025**, a Torre del Greco, due sconosciuti travisati, giunti a bordo di un motoveicolo, hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro un l'autovettura in sosta e l'abitazione di un soggetto in passato ritenuto riconducibile al *clan* ASCIONE-PAPALE. Il secondo episodio è accaduto la sera del **13 settembre 2025** in una via di Torre del Greco, allorquando due persone travisate a bordo di una moto hanno attinto con un colpo d'arma da fuoco ad una gamba un soggetto del posto gravato da precedenti per associazione mafiosa e per reati in materia di stupefacenti.

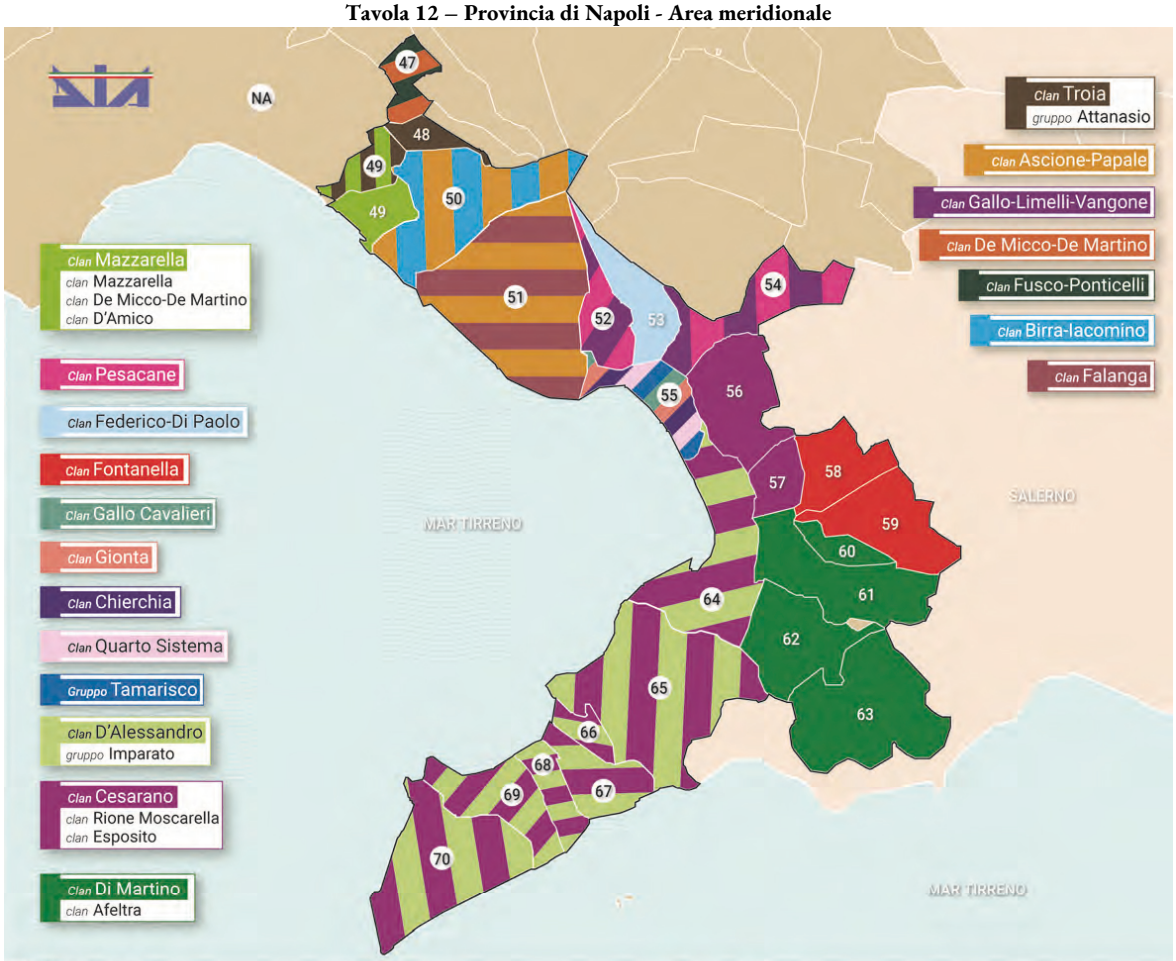
Il **21 settembre 2025**, infine, due persone travisate a bordo di uno *scooter* hanno attinto a colpi d'arma da fuoco ad una gamba un soggetto con pregiudizi penali per associazione mafiosa, reati in materia di stupefacenti ed estorsione.

181 N. 14689/2023 RGNR, 10305/2025 RG GIP e 206/2025 ROCC emessa il **1° luglio 2025** dal Tribunale di Napoli.

182 I TROÌA, alias *Gelsomino*, di San Giorgio a Cremano (ultimamente rappresentati dal *gruppo* ATTANASIO) e i VOLLARO di Portici.

183 Ord. Carc. n. 2652/2023 SIEP emesso il 4 dicembre 2023 dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli.

Tavola 12 – Provincia di Napoli - Area meridionale



LEGENDA COMUNI:

47. CERCOLA
48. SAN SEBASTIANO AL VESUVIO
49. SAN GIORGIO A CREMANO
49. PORTICI
50. ERCOLANO
51. TORRE DEL GRECO
52. TRE CASE
53. BOSCOTRECASE
54. BOSCOREALE
55. TORRE ANNUNZIATA
56. POMPEI
57. SANTA MARIA LA CARITÀ
58. SANT'ANTONIO ABATE
59. LETTERE
60. CASOLA DI NAPOLI
61. GRAGNANO
62. PIMONTE
63. AGEROLA
64. CASTELLLAMMARE DI STABIA
65. VICO EQUENSE
66. META
67. PIANO DI SORRENTO
68. SANT'AGNELLO
69. SORRENTO
70. MASSA LUBRENSE

Nei Comuni di **Boscoreale**, **Boscotrecase** e **Trecase**, recenti operazioni di polizia confermerebbero l'operatività del *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE, sensibilmente colpito nei suoi assetti organizzativi con l'arresto, nel 2023[184], di alcune sue figure apicali. Il citato *sodalizio* si contenderebbe il controllo delle attività illecite nel territorio con il contrapposto *clan* PESACANE, anch'esso oggetto di una recente attività di contrasto[185] che ha condotto all'arresto di numerosi suoi componenti tra cui il vertice. Anche qui, gli interessi illeciti prevalenti delle locali organizzazioni criminali sarebbero orientati al traffico di stupefacenti e al controllo delle locali piazze di spaccio, in particolare nel complesso popolare "Piano Napoli" di Boscoreale, come confermato da un'attività di contrasto[186] eseguita dai Carabinieri agli inizi del 2024.
Il controllo delle attività illecite nel territorio spesso sfocia in azioni armate durante le quali i gruppi criminali locali ostentano la propria forza e capacità militare mediante l'uso di armi, a volte coinvolgendo soggetti estranei alle dinamiche criminali. In tale contesto si inserirebbe l'omicidio di un giovane incensurato, avvenuto durante la notte del **3 novembre 2025** in una piazza di Boscoreale. Qui, due ragazzi travisati giunti a bordo di uno *scooter* hanno esploso almeno tre colpi d'arma da fuoco tra la folla, uno dei quali ha attinto mortalmente la vittima mentre era in compagnia di amici.
Il **29 dicembre 2025**, a Boscoreale, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[187] nei confronti di 3 persone accusate di omicidio e detenzione e porto illegale di armi, aggravati dal metodo mafioso. Secondo le indagini, relative all'omicidio avvenuto l'11 febbraio 2024 nella zona "Piano Napoli" di Boscoreale, notoriamente soggetta all'influenza criminale del *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE, gli indagati avrebbero agito contro il titolare di una locale pizzeria che non avrebbe assecondato le continue richieste di denaro per la restituzione di un vecchio prestito concesso al padre.
Nel Comune di **Sant'Antonio Abate**, alcuni provvedimenti giudiziari[188] eseguiti negli ultimi anni avrebbero confermato l'operatività del *clan* FONTANELLA, attivo principalmente nel settore delle estorsioni.
A **Torre Annunziata**, risulterebbero operativi più *clan* camorristici, alcuni storici, altri di più recente formazione e costituiti da soggetti provenienti dai primi. Gli interessi illeciti sono tradizionalmente orientati alle estorsioni, all'usura, ma soprattutto al traffico di stupefacenti e al controllo delle locali piazze di spaccio. Risulterebbe inoltre documentata una certa propensione, soprattutto da parte delle *organizzazioni* criminali più datate, a reimpiegare i proventi illeciti in attività economiche, segnatamente nel settore delle onoranze funebri.
Tra le *famiglie* storiche risulterebbero tuttora operativi i *clan* GALLO-CAVALIERI, GIONTA (anche noti come "*i Valentini",* dal nome del capo storico) e CHIERCHIA (c.d. *Fransuà*) che dopo fasi alterne tra reciproca collaborazione e accesa conflittualità, attualmente starebbero coesistendo in un clima di reciproca tolleranza. Alcune attività investigative degli ultimi anni avrebbero poi documentato, come accennato, la formazione e l'operatività nel medesimo territorio, segnatamente nel Parco Penniniello, di un nuovo *gruppo* camorristico costituito da soggetti già appartenenti al *clan* GALLO-CAVALIERI, denominato QUARTO SISTEMA o "*Sauriell-Scarpa*", oggetto di pressanti attività di contrasto che ne ha significativamente ridimensionato le capacità criminali.
Il **14 luglio 2025**, a Torre Annunziata, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[189] nei confronti di 17 soggetti ri-

184 Il 9 ottobre 2023, i Carabinieri avevano arrestato un esponente di spicco del *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE in esecuzione di un Ordine di Esecuzione per la carcerazione emesso dalla Procura di Napoli. Un altro esponente di vertice del medesimo *clan* era stato arrestato dai Carabinieri il 7 dicembre 2023 in esecuzione di un Decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura di Torre Annunziata.

185 L'11 ottobre 2023, a Boscoreale, i Carabinieri eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di 21 persone riconducibili al *clan* PESACANE, accusate di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, usura ed estorsione, aggravati dalle modalità e finalità mafiose. Tra i destinatari della misura figurava il capoclan, arrestato a Scafati (SA) il successivo 15 dicembre 2023.

186 N. 15198/2021 RGNR, 3865/2023 RG GIP e 26/2024 RMC emessa il 17 gennaio 2024 dal Tribunale di Napoli. Il provvedimento aveva riguardato 6 persone accusate di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio, violenza privata e altro, aggravati dalle modalità mafiose.

187 N. 4224/2024 RGNR, 1005/2025 RG GIP e 438/2025 OCC emessa il **18 dicembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

188 N. 17128/2024 RGNR, 12900/2024 RG GIP e 261/2024 RMC emessa il 26 luglio 2024 dal Tribunale di Napoli. Decr. n. 5478/2024 RGNR emesso il 2 agosto 2024 dalla Procura Distrettuale di Salerno.

189 N. 787/2023 RGNR, 12147/2024 RG GIP e 200/2025 ROCC emessa il **1° luglio 2025** dal Tribunale di Napoli.

conducibili al *clan* GIONTA, tra cui molti esponenti di vertice e la moglie del capo storico, accusati di associazione mafiosa, estorsione, ricettazione, spaccio di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi da sparo e altro, aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il *clan* camorristico di appartenenza. Le indagini, in particolare, hanno portato alla luce numerose estorsioni compiute in danno di imprenditori e commercianti della zona. Sarebbe emersa anche la disponibilità di armi da fuoco, di droga destinata allo spaccio e il collegamento con altre organizzazioni camorristiche.

Il **20 novembre 2025**, a Torre Annunziata, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di misura cautelare[190] a carico di 3 soggetti riconducibili al *clan* GIONTA, accusati, a vario titolo, di tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi da sparo e favoreggiamento personale, aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno fatto luce sul tentativo di omicidio di un soggetto ritenuto contiguo al *clan* GALLO-CAVALIERI, avvenuto a Torre Annunziata il 5 marzo 2025, ad opera di un soggetto riconducibile al *clan* GIONTA, nell'ambito della risalente contrapposizione tra le due compagini criminali.

Nel territorio di **Castellammare di Stabia** permarrebbe l'operatività di altri due *clan* storicamente antagonisti, i D'ALESSANDRO e i CESARANO, che spesso estendono la loro influenza criminale ai territori limitrofi tramite altri *gruppi* criminali che opererebbero quali loro articolazioni. La struttura, come per altri *clan* di *camorra*, è caratterizzata da un nucleo a connotazione familistica attorno al quale si polarizzano altri affiliati. Gli interessi illeciti perseguiti spaziano dai tradizionali settori delle estorsioni e degli stupefacenti al reimpiego dei proventi delittuosi in attività economiche legali.

Con riferimento al *clan* CESARANO, va segnalata la scarcerazione per fine pena, avvenuta il **15 settembre 2025**, di un esponente di spicco. L'uomo, gravato da numerosi precedenti per associazione mafiosa, estorsione e altro, è stato sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata nel Comune di Castellammare di Stabia.

Durante il periodo in esame, numerose sono state le attività di contrasto che hanno interessato il *clan* D'ALESSANDRO.

Il **14 luglio 2025**, a Castellammare di Stabia, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un Decreto di fermo di indiziato di delitto[191] nei confronti di 2 soggetti riconducibili al *clan* D'ALESSANDRO, accusati di concorso in estorsione e lesioni personali, aggravate dal metodo mafioso. Uno dei due indagati, sebbene sottoposto agli arresti domiciliari, si sarebbe presentato in compagnia di un complice ad un ristoratore locale qualificandosi come "capozona" ed avanzando una richiesta di 2 mila euro necessari al sostentamento dei detenuti. A distanza di un mese dalla richiesta estorsiva, vista la resistenza della vittima, ha aggredito quest'ultima a calci e pugni minacciando di incendiare il locale se non avesse ottemperato.

Il **21 ottobre 2025**, a Castellammare di Stabia, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una misura di prevenzione patrimoniale[192] emessa su proposta avanzata congiuntamente dal Procuratore Nazionale Antimafia, dal Procuratore di Napoli e dal Questore, con cui è stata disposta l'amministrazione giudiziaria *ex* art. 34 D.lgs. 159/2011 nei confronti della locale società calcistica, essendo emersi gravi indizi in merito al condizionamento mafioso da parte del *clan* camorristico D'ALESSANDRO. Le indagini avrebbero documentato, in particolare, come la gestione di numerosi servizi connessi allo svolgimento delle competizioni sportive fosse stata affidata a imprese e persone vicine al citato *sodalizio*, segnatamente nei settori della sicurezza, del *ticketing*, del *catering*, delle pulizie e dei servizi sanitari, nonché, fino al 2024, del trasporto del *team* sportivo in occasione delle trasferte. Sarebbero inoltre emerse stabili relazioni tra la tifoseria organizzata ed esponenti del menzionato *clan* camorristico.

L'**11 novembre 2025**, a Castellammare di Stabia, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[193] nei confronti di 11 soggetti riconducibili al *clan* D'ALESSANDRO, tra cui alcuni esponenti apicali, accusati di associazione mafiosa, estorsione e spaccio di

190 N. 6889/2025 RGNR, 0962/2025 RG GIP e 383/2025 ROCC emessa il **5 novembre 2025** dal Tribunale di Napoli.
191 Decr. n. 18850/2025 RGNR emesso l'**11 luglio 2025** dalla Procura Distrettuale di Napoli.
192 Decr. n. 195/2025 e 150/2025 RGMP, emesso il **13 ottobre 2025** dal Tribunale di Napoli – Sez. MP.
193 N. 30659/2022 RGNR, 20701/2023 RG GIP e 362/2025 ROCC emessa il **28 ottobre 2025** dal Tribunale di Napoli.

stupefacenti, questi ultimi aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare l'associazione camorristica di appartenenza. Le indagini, svolte tra il 2023 e il 2024, avrebbero documentato plurimi episodi estorsivi in danno di attività commerciali e imprenditori edili della zona. Sarebbe emersa, inoltre, l'esistenza di una "cassa comune" alimentata con i proventi illeciti di varia provenienza, necessaria anche per il sostentamento delle famiglie dei detenuti.

Il **12 novembre 2025**, a Castellammare di Stabia, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[194] a carico di 2 esponenti del *clan* D'ALESSANDRO, tra cui un discendente diretto del defunto capo storico, accusati di estorsione, intestazione fittizia di beni e illecita concorrenza con minaccia o violenza, aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare l'organizzazione camorristica di appartenenza. Secondo le indagini, uno degli indagati, intestatario di una ditta di ambulanze, avrebbe svolto il ruolo di prestanome per conto di una figura apicale del *clan* D'ALESSANDRO, attualmente ristretto in regime detentivo speciale, ponendo in essere una serie di condotte intimidatorie contro altri operatori del settore allo scopo di ottenere il monopolio di fatto del servizio di trasporto dei malati. L'altro indagato, accusato di tentata estorsione aggravata, avrebbe invece minacciato il responsabile della sicurezza del locale stadio al fine di poter svolgere il servizio bar all'interno dell'impianto sportivo.

Il **26 novembre 2025**, a Castellammare di Stabia, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[195] nei confronti di 1 soggetto gravato da numerosi precedenti penali tra cui associazione mafiosa, accusato di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'indagine avrebbe documentato che l'indagato, tra gennaio e ottobre 2025, presentandosi come appartenente agli "amici di Castellammare", con chiaro riferimento alla criminalità organizzata locale, avrebbe più volte minacciato e compiuto atti intimidatori con richieste di denaro al titolare di una società di Ottaviano, aggiudicataria di un appalto per il locale servizio 118. La società avrebbe subito anche il danneggiamento di alcune ambulanze parcheggiate presso la sede di Ottaviano.

A **Gragnano**, sarebbe confermata l'operatività del *clan* DI MARTINO dedito allo spaccio di stupefacenti, specie di *marijuana* coltivata nei terreni del demanio pubblico dei monti Lattari[196]. Il *sodalizio* manterrebbe una solida alleanza con il *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia, garantendo a quest'ultimo le necessarie forniture di droga. Il **29 agosto 2025**, a Gragnano, due soggetti a bordo di uno *scooter* hanno attinto mortalmente a colpi d'arma da fuoco un pregiudicato del posto ritenuto contiguo al *clan* DI MARTINO, all'epoca sottoposto agli arresti domiciliari con permesso di assentarsi per recarsi a lavoro. Nel 2023, la vittima era già stata oggetto di un agguato a colpi di *kalashnicov* da cui era uscito indenne. Per tale omicidio, l'**8 settembre 2025**, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto[197] nei confronti di 3 persone di Torre Annunziata, accusate di concorso in omicidio, ricettazione, detenzione e porto illegale di armi, aggravati dalla premeditazione e dal metodo mafioso.

Nei Comuni di **Pimonte** e **Agerola**, risulterebbe invece confermata l'operatività del *clan* AFELTRA i cui interessi illeciti si incentrano sulle estorsioni, in particolare in danno di imprenditori del settore caseario locale.

Nella **Penisola Sorrentina**, oltre al documentato interesse dei già citati *clan* D'ALESSANDRO e DI MARTINO, che qui estenderebbero la loro influenza criminale soprattutto mediante il controllo dello spaccio di stupefacenti, risulterebbe giudiziariamente documentata l'operatività del *clan* ESPOSITO di Santa Maria La Carità, articolazione del ben più noto *clan* CESARANO che sarebbe maggiormente proteso all'infiltrazione dell'economia legale, soprattutto nel settore dell'edilizia.

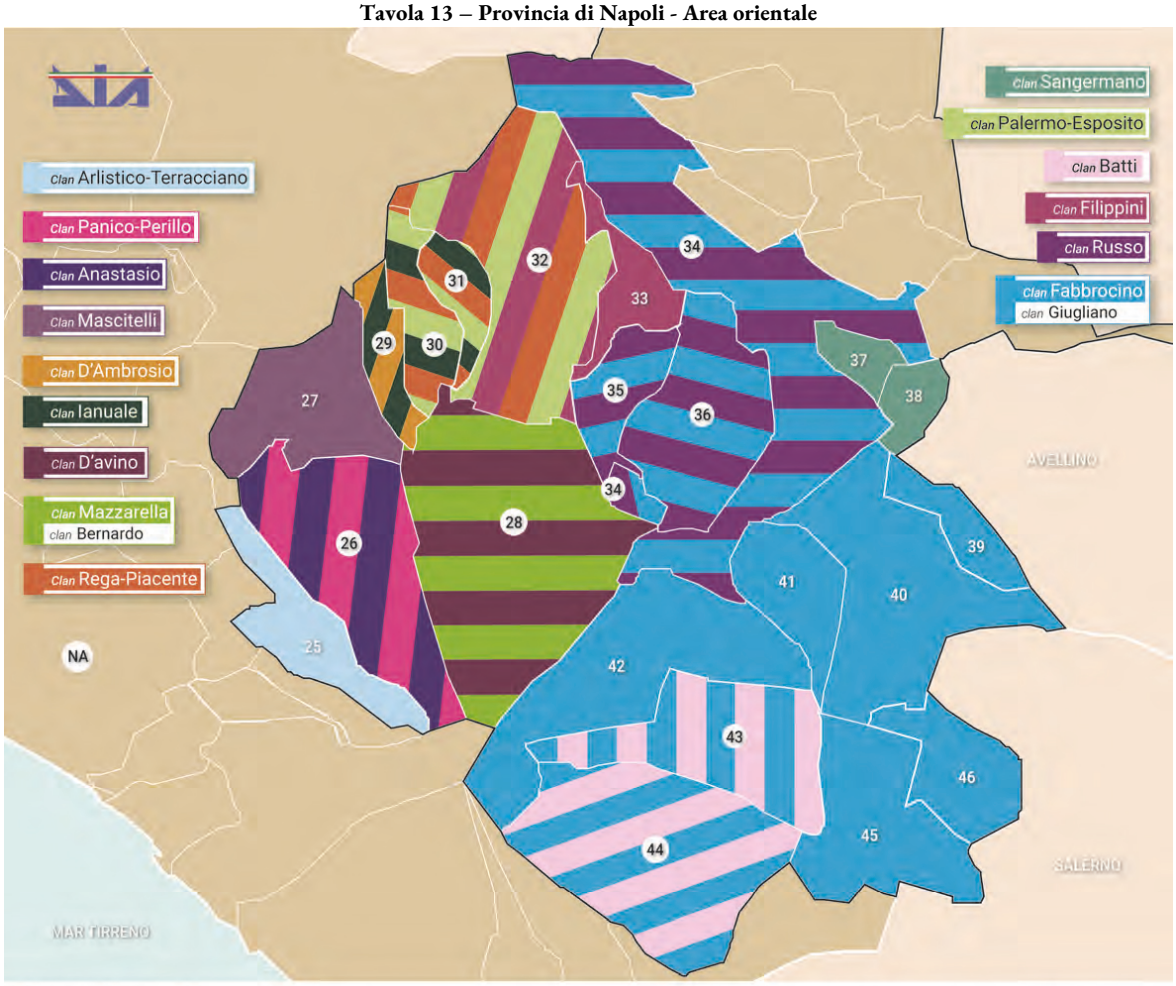
194 N. 26216/2025 RGNR, 20851/2025 RGGIP e 379/2025 ROCC emessa il **4 novembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

195 N. 30562/2025 RGNR, 21968/2025 RG GIP e 401/2025 ROCC emessa il **21 novembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

196 Qui, il 10 e l'11 agosto 2024, nell'ambito dell'attività di contrasto allo specifico fenomeno, in un'area demaniale impervia e fitta vegetazione in località Vallone Forma, i Carabinieri hanno individuato una coltivazione illegale di *cannabis indica* sequestrando 250 piante.

197 Decr. n. 23343/2025 RGNR emesso l'**8 settembre 2025** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

Tavola 13 – Provincia di Napoli - Area orientale



LEGENDA COMUNI:

25. POLLENIA TROCCHIA
26. SANT'ANASTASIA
27. POMIGLIANO D'ARCO
28. SOMMA VESUVIANA
29. CASTELLO DI CISTERNA
30. BRUSCIANO
31. MARIGLIANELLA
32. MARIGLIANO
33. SAN VITALIANO
34. NOLA
35. SCISCIANO
36. SAVIANO
37. SAN PAOLO BELSITO
38. LIVERI
39. PIAZZOLLA DI NOLA
40. PALMA CAMPANIA
41. SAN GENNARO VESUVIANO
42. OTTAVIANO
43. SAN GIUSEPPE VESUVIANO
44. TERZIGNO
45. POGGIOMARINO
46. STRIANO

Provincia Orientale (*Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano, San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Massa di Somma, Pollena Trocchia).*

Per quanto riguarda l'area **nolana**, le attività di contrasto degli ultimi anni avrebbero confermato l'operatività degli storici *clan* RUSSO e SANGERMANO, caratterizzati da una spiccata vocazione imprenditoriale.

Al riguardo, nel periodo in esame, si segnala un'interdittiva antimafia adottata dal Prefetto di Napoli nei confronti di un'impresa attiva nel settore edile e nel movimento terra ritenuta collegata al *clan* SANGERMANO.

Il **17 novembre 2025**, a Nola, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[198] nei confronti di 44 soggetti, tra cui, oltre ai vertici del *clan* RUSSO, anche esponenti di rilievo dei *clan* LICCIARDI, FABBROCINO e CAVA, accusati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione, associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di giochi e scommesse, aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare i rispettivi *clan* camorristici di appartenenza, oltre che di scambio elettorale politico-mafioso. Le indagini, che hanno interessato il periodo dal 2022 al 2024, hanno documentato la perdurante operatività del *clan* RUSSO nel territorio di Nola e nei Comuni limitrofi, ove poneva in essere sistematiche pratiche estorsive su compravendite immobiliari, progettazioni e su autorizzazioni edilizie rilasciate dal Comune, esercitando pressioni su tecnici comunali, progettisti, imprenditori, committenti di lavori e intermediari del settore. È stata altresì documentata la gestione illecita di giochi *online* e di scommesse clandestine realizzata d'intesa con esponenti del *clan* LICCIARDI di Napoli e con la complicità di agenzie nolane. Sarebbe inoltre emerso un tentativo di condizionamento delle elezioni amministrative nel Comune di Cicciano, tenutesi nel mese di maggio 2023, e quelle del Comune di Casamarciano, tenutesi nel mese di giugno 2022, allo scopo di asservire tali amministrazioni ai propri interessi illeciti.

Nel Comune di **Brusciano**, permarrebbe l'operatività dei *clan* antagonisti REGA-PIACENTE e PALERMO-ESPOSITO, i cui interessi illeciti sono incentrati sulle pratiche estorsive e sul traffico e spaccio di stupefacenti. Qui, il **16 settembre 2025**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[199] nei confronti di 2 persone, accusate di concorso in omicidio, nonché detenzione e porto illegale di armi, aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il *clan* REGA. Le indagini avrebbero accertato il coinvolgimento dei due indagati nell'omicidio, commesso a Brusciano 2019, di un soggetto che aveva denunciato un tentativo di estorsione da parte di un esponente apicale del *clan* REGA, per questo poi arrestato.

Nei Comuni di **San Giuseppe Vesuviano**, **Ottaviano**, **San Gennaro Vesuviano, Palma Campania** e **Terzigno**, le pregresse attività investigative hanno confermato la storica presenza del *clan* FABBROCINO che eserciterebbe il monopolio nel controllo delle attività illecite tramite propri referenti dislocati nei territori di riferimento.

Nel Comune di **Poggiomarino**, il controllo delle attività illecite continuerebbe ad essere esercitato dal *clan* GIUGLIANO, storicamente alleato al più noto *clan* FABBROCINO. Va segnalato che presso il Comune di Poggiomarino risulta attualmente insediata la Commissione incaricata della gestione straordinaria dell'Ente per la durata di 18 mesi, nominata con DPR 28 marzo 2025[200], ai sensi dell'art. 143 TUEL, per accertate infiltrazioni mafiose. La vicenda ha avuto origine da un'indagine dei Carabinieri che nell'ottobre 2024 aveva condotto all'arresto[201] di 4 componenti della locale amministrazione comunale, accusati di concorso in scambio elettorale politico-mafioso, avvenuto in occasione delle consultazioni elettorali tenutesi a settembre 2020. Gli indagati, secondo le risultanze investigative, avrebbero accettato l'appoggio elettorale del *clan* GIUGLIANO in cambio dell'affidamento di appalti pubblici e di altre utilità.

198 N. 1333/2022 RGNR, 1600/2023 RG GIP e 372/2025 ROCC emessa il **3 novembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

199 N. 5079/2022 RGNR, 3791/2023 RG GIP e 298/2025 ROCC emessa il **12 settembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

200 Il provvedimento era stato preceduto dallo scioglimento del Consiglio Comunale adottato con DPR del 30 dicembre 2024, ai sensi dell'art. 141 TUEL, in seguito alle dimissioni del Sindaco.

201 Ordinanza di custodia cautelare n. 32313/2023 RGNR, 7309/2024 RG GIP e 336/2024 ROCC emessa il **4 ottobre 2024** dal Tribunale di Napoli.

Nel territorio di **Somma Vesuviana** permarrebbe l'operatività dei *clan* DE BERNARDO e D'AVINO i cui interessi illeciti sarebbero incentrati sul controllo dello spaccio di stupefacenti.
Nel territorio di **Pomigliano d'Arco**, negli anni, si sono avvicendati vari *sodalizi* camorristici, dal *clan* FORIA ai *gruppi* MASCITELLI e D'AMBROSIO, tutti connotati da struttura familistica ed elevata capacità militare[202], subentrati gli uni agli altri nel controllo della attività illecite in conseguenza dei mutati rapporti di forza determinati dalle costanti attività di contrasto. Gli interessi illeciti prevalenti hanno sempre riguardato le estorsioni e lo spaccio di droga, fino alle infiltrazioni dell'economia legale, come emerso da alcune interdittive antimafia adottate dal Prefetto di Napoli negli ultimi anni nei confronti di imprese esposte al rischio di infiltrazione mafiosa da parte del *clan* FORIA.
Attualmente, a Pomigliano d'Arco mancherebbe una vera e propria *leadership* criminale, sebbene siano tuttora presenti esponenti degli storici *gruppi* camorristici, e il territorio risulterebbe esposto, come giudiziariamente documentato[203], alle mire espansionistiche di organizzazioni criminali provenienti da aree limitrofe, come nel caso del *clan* MAZZARELLA o di altri *sodalizi*. Al tal proposito, si segnala l'operazione conclusa dai Carabinieri il **17 dicembre 2025** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[204] nei confronti di 2 soggetti riconducibili al *clan* REA del confinante Comune di Casalnuovo, accusati di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Gli indagati, nel mese di febbraio 2025, avrebbero rivolto reiterate minacce a un dipendente comunale di Pomigliano D'Arco, avanzando una richiesta estorsiva di 15 mila euro.

Provincia di Caserta
Il fenomeno mafioso nella provincia di Caserta ha conosciuto la sua massima espressione a Casal di Principe e nei circostanti Comuni dell'agro-aversano ove ha avuto origine e si è evoluto il *cartello* camorristico dei CASALESI, in passato definito *"senza tema di smentita, il più potente gruppo mafioso operante in Campania...dai connotati più similari alle organizzazioni mafiose siciliane che alle restanti organizzazioni camorristiche campane"*[205].
Le numerose decisioni giudiziarie sul *clan* dei CASALESI consentono di delinearne l'evoluzione da una originaria struttura verticistica, con l'indiscussa supremazia della *famiglia* BARDELLINO, passando attraverso una fase oligarchica, con la direzione congiunta delle *famiglie* BIDOGNETTI, SCHIAVONE e ZAGARIA, fino alla più attuale emancipazione delle singole componenti del cartello, ciascuna con strategie criminali differenti e un proprio ambito territoriale ben definito. In particolare, la *famiglia* SCHIAVONE sarebbe maggiormente presente a Casal di Principe e a Caserta. La *fazione* BIDOGNETTI, invece, opererebbe a Castel Volturno, Parete, Lusciano e Villa Literno. La *famiglia* ZAGARIA, infine, eserciterebbe la propria influenza criminale nei Comuni casertani di Casapesenna, Trentola Ducenta, Aversa ed aree limitrofe. Ciascun territorio sarebbe ripartito e assegnato a "capizona", referenti diretti delle rispettive *fazioni*. Parallelamente, gli interessi illeciti si sarebbero ampliati: al tradizionale *business* imprenditoriale (edilizia, calcestruzzo, rifiuti,

202 Il 5 maggio 2023, a Pomigliano d'Arco, la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza un pregiudicato che circolava a bordo di un'autovettura rubata su cui sono stati rinvenuti 1 fucile mitragliatore *kalashnikov* e 3 pistole con relativo munizionamento. La perquisizione veniva estesa ad un magazzino nella disponibilità dell'arrestato ubicato nel confinante Comune di Casalnuovo ove venivano rinvenuti altri 2 fucili mitragliatori *kalashnikov*, 3 pistole, 4 fucili e numerose munizioni, oltre ad accessori vari con simboli delle varie Forze di Polizia.

203 Cfr, ordinanza di custodia cautelare n. 5239/2023 RGNR, 8202/2023 RGGIP e 66/2023 ROCC emessa il 5 giugno 2023 dal Tribunale di Napoli nei confronti di alcuni soggetti riconducibili al *clan* MAZZARELLA. Il **5 febbraio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (n. 6630/2023 RGNR, 23199/2023 RG GIP e 43/2024 ROCC emessa il **26 gennaio 2024** dal Tribunale di Napoli) nei confronti di 2 persone, accusate di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e dalle finalità di agevolare il *clan* IANUALE operativo nel Comune di Castello di Cisterna (NA). I due avrebbero avanzato richieste estorsive al titolare di un bar del centro di Pomigliano d'Arco minacciandolo di incendiare l'attività ed aggredendolo fisicamente.

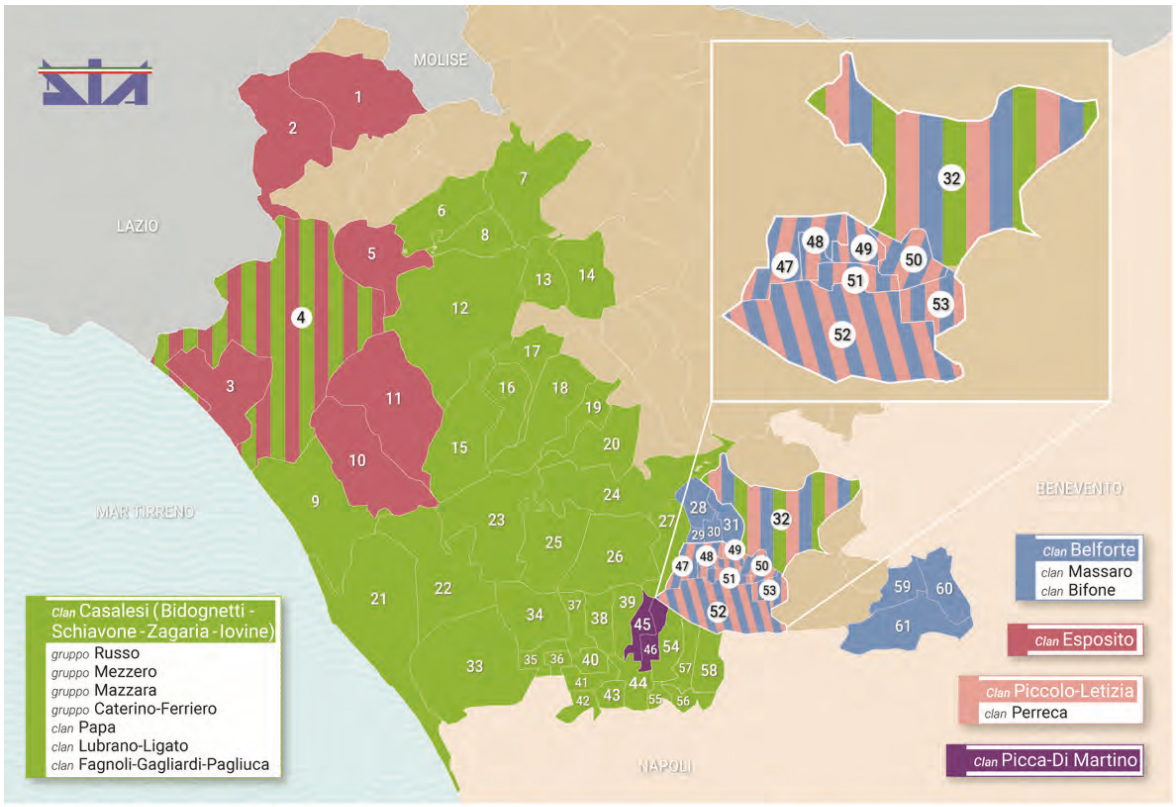
204 N. 5537/2025 RGNR, 10965/2025 RG GIP e 429/2025 ROCC emessa l'**11 dicembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

205 Come affermato dal GIP (pag. 6) nell'ordinanza di custodia cautelare n. 66575/2010 RGNR, 5114/2011 RG GIP e 660/2011 OCC emessa il 27 ottobre 2011 dal Tribunale di Napoli, nella premessa in merito all'esistenza del *clan* dei CASALESI.

idrocarburi e "terzo settore") si è affiancato il narcotraffico, divenuto oggi la principale fonte di capitale illecito.
Anche durante il semestre in esame, numerose sono state le operazioni di polizia che hanno interessato soggetti riconducibili al citato cartello camorristico.
Il **16 luglio 2025**, tra Casal di Principe e Grazzanise, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di misura cautelare[206] nei confronti di 2 soggetti, tra cui un discendente diretto del *boss* SCHIAVONE, accusati di concorso in riciclaggio, autoriciclaggio ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il *clan* dei CASALESI. L'attività di indagine, svolta tra il 2024 e il 2025, ha riguardato il reinvestimento di capitali di provenienza illecita del *clan* in due fondi agricoli di circa 14 ettari complessivi nel territorio di Grazzanise, che la *famiglia* SCHIAVONE all'epoca avrebbe intestato ad un prestanome. Alla morte di quest'ultimo, gli eredi erano subentrati nella titolarità del bene affittandolo ad un terzo soggetto. Gli indagati, per esigenze di liquidità, ostentando la propria appartenenza al *clan* dei CASALESI, avrebbero imposto agli intestatari dei terreni di rescindere il contratto di affitto in essere per poter vendere le proprietà immobiliari ad altri soggetti da loro indicati. Il provvedimento cautelare ha comportato anche il sequestro dei terreni, del valore complessivo di circa 500 mila euro. Per fatti analoghi, il **1° settembre 2025**, i Carabinieri hanno eseguito un'altra ordinanza di misura cautelare[207] nei confronti di 3 persone, tra cui un altro familiare stretto del *boss* SCHIAVONE, accusati di riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il *clan* dei CASALESI. L'indagine ha consentito di individuare e sottoporre a sequestro altri terreni, del valore di circa 500 mila euro, acquistati dalla *famiglia* SCHIAVONE negli anni '90 con denaro di provenienza illecita ed intestati fittiziamente a prestanome, oltre a ricostruire l'articolato meccanismo posto in essere dagli indagati proprio al fine di eludere eventuali indagini patrimoniali e le conseguenti misure ablative reali.
Sempre il **16 luglio 2025**, tra Casal di Principe, Aversa ed altre località della provincia di Caserta, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[208] nei confronti di 9 persone, accusate di associazione per delinquere finalizzata alla gestione illecita di giochi *online* e scommesse clandestine, aggravata dalla finalità di agevolare la *fazione* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI. Secondo le indagini, gli indagati, con la complicità di gestori di ricevitorie e bar della zona, avrebbero gestito un giro di affari illeciti nel settore del *gaming online*, sia mediante l'installazione di *video poker* e *slot machine* non connessi alla rete informatica dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, sia mediante scommesse clandestine su piattaforme telematiche non autorizzate. Il promotore dell'organizzazione sarebbe stato un esponente di rilievo della *famiglia* RUSSO, articolazione della *fazione* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI, già condannato in via definitiva per associazione mafiosa e tornato in libertà nel 2021.
Il **18 luglio 2025**, a Castel Volturno, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[209] nei confronti di 2 soggetti contigui alla *fazione* BIDOGNETTI del *clan* dei CASALESI, accusati di concorso in minaccia aggravata dal metodo mafioso, nonché detenzione e porto illegale di arma comune da sparo ed esplosione di colpi di arma da fuoco in luogo pubblico. Entrambi avrebbero rivolto varie azioni minatorie alla *ex* compagna di uno dei due e all'attuale compagno della donna.
Il **28 agosto 2025**, a San Cipriano d'Aversa, la Polizia di Stato ha eseguito un ordine di carcerazione[210] a carico di 1 soggetto riconducibile alla *fazione* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI, condannato in via definitiva per tentata estorsione e tentata rapina aggravate dal metodo mafioso. L'uomo, nel 2009, unitamente ad altri complici anch'essi legati al *clan dei* CASALESI, avrebbe imposto la partecipazione di cantanti neomelodici di sua fiducia in occasione di feste di piazza ed eventi su emittenti televisive locali, oltre alla vendita di *gadget* e materiale pubblicitario, tentando di estorcere denaro agli organizzatori delle manifestazioni.

206 N. 27409/2024 RGNR., 3773/2025 RG GIP e 220/2025 OCC, emessa il **4 luglio 2025** dal Tribunale di Napoli.
207 N. 7354/2025 RGNR, 11547/2025 RG GIP e 286/2025 OCC emessa il **28 agosto 2025** dal Tribunale di Napoli.
208 N. 21858/2020 RGNR, 19164/2021 RG GIP e 225/2025 OCC emessa l'**8 luglio 2025** dal Tribunale di Napoli.
209 N. 14407/2025 RGNR, 10583/2025 RG GIP e 238/2025 OCC emessa il **17 luglio 2025** dal Tribunale di Napoli.
210 N. 3127/2025 SIEP emesso il **27 agosto 2025** dall'Ufficio Esecuzioni penali della Procura della Repubblica di Napoli.

Tavola 14 – Provincia di Caserta



LEGENDA COMUNI:

1. ROCCA D'EVANDRO
2. MIGNANO MONTELUNGO
3. CELLOLE
4. SESSA AURUNCA
5. ROCCAMONFINA
6. MARZANO APPIO
7. VAIRANO PATENORA
8. CAIANELLO
9. MONDRAGONE
10. FALCIANO DEL MASSICO
11. CARINOLA
12. TEANO
13. RIARDO
14. PIETRAMELARA
15. FRANCOLISE
16. SPARANISE
17. CALVI RISORTA
18. PIGNATARO MAGGIORE
19. PASTORANO
20. VITULAZIO
21. CASTEL VOLTURNO
22. CANCELLO E ARNONE
23. GRAZZANISE
24. CAPUA
25. SANTA MARIA LA FOSSA
26. SAN TAMMARO
27. SANTA MARIA CAPUA VETERE
28. SAN PRISCO
29. CURTI
30. CASAPULLA
31. CASAGIOVE
32. CASERTA
33. VILLA LITERNO
34. CASAL DI PRINCIPE
35. SAN CIPRIANO D'AVERSA
36. CASAPESENNA
37. VILLA DI BRIANO
38. FRIGNANO
39. CASALUCE
40. SAN MARCELLINO
41. TRENTOLA DUCENTA
42. PARETE
43. LUSCIANO
44. AVERSA
45. TEVEROLA
46. CARINARO
47. MACERATA CAMPANIA
48. PORTICO DI CASERTA
49. RECALE
50. SAN NICOLA LA STRADA
51. CAPODRISE
52. MARCIANISE
53. SAN MARCO EVANGELISTA
54. GRICIGNANO D'AVERSA
55. CESA
56. SANT'ARPINO
57. SUCCIVO
58. ORTA DI ATELLA
59. SANTA MARIA A VICO
60. ARIENZO
61. SAN FELICE AL CANCELLO

Il **5 settembre 2025**, in località Ischitella del Comune di Castel Volturno, la Polizia di Stato, la Guardia di finanza e la Guardia costiera hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo[211] di un'attività di bar-ristorazione che occupava illegittimamente una parte di suolo demaniale oggetto di una concessione balneare. Dagli accertamenti eseguiti è emerso che la citata attività era riconducibile ad una società fittiziamente intestata ad una prestanome, ma di fatto gestita da un pregiudicato ritenuto contiguo al *clan* dei CASALESI, già condannato in appello per concorso esterno in associazione mafiosa.

Il **9 settembre 2025**, a Casal di Principe e in altri Comuni delle province di Caserta, Napoli e Benevento, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura cautelare[212] nei confronti di 17 persone accusate, a vario titolo, in concorso tra loro, di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, turbata libertà degli incanti e riciclaggio. Tra i destinatari del provvedimento figurano un imprenditore di Casal di Principe operante nel settore dei rifiuti e alcuni amministratori locali e funzionari pubblici, i quali avrebbero organizzato e partecipato ad un giro di appalti illecito nel settore del ciclo dei rifiuti e della sanificazione di locali ospedalieri. L'imprenditore coinvolto, peraltro un *ex* amministratore locale, in passato aveva già scontato una condanna a 7 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa in quanto ritenuto contiguo alla *fazione* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI. Il 23 settembre 2025, il Tribunale del Riesame ha disposto la scarcerazione dell'imprenditore coinvolto ritenendo insussistenti le esigenze cautelari.

Il **7 ottobre 2025**, a San Cipriano d'Aversa, la Polizia di Stato ha eseguito una misura di prevenzione patrimoniale[213], su proposta avanzata dal Questore di Caserta, che ha condotto al sequestro di immobili, veicoli e rapporti finanziari, del valore complessivo di circa **1 milione** di euro, a carico di una figura apicale della *fazione* ZAGARIA del *clan* dei CASALESI. L'uomo, già condannato in via definitiva a 13 anni di reclusione per associazione mafiosa quale appartenente alla citata organizzazione camorristica, è stato arrestato dalla Polizia di Stato nell'ottobre 2012 dopo una lunga latitanza, all'interno di un immobile trasformato in *bunker* nel Comune di Francolise (CE) ove furono rinvenuti numerosi pizzini, una pistola e un dispositivo per il rilevamento di microspie.

Il **20 novembre 2025**, i Carabinieri di Caserta hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[214] nei confronti di 2 fratelli, di cui uno già detenuto, riconducibili alla *fazione* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI, accusati di aver tentato, in concorso tra loro e in più occasioni, di costringere un soggetto a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria, con l'aggravante del metodo mafioso. In particolare, l'uomo detenuto avrebbe inviato tramite il fratello alcune missive minatorie ad un collaboratore di giustizia con lui imputato in un processo per droga affinché ritrattasse le proprie dichiarazioni.

Il **22 dicembre 2025**, a Casal di Principe, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[215] nei confronti di 5 persone, accusate di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, truffa e traffico di stupefacenti, aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il *clan* dei CASALESI. L'attività di indagine, che ha interessato il periodo da luglio 2022 a giugno 2023, fondata anche sulle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, ha ricostruito una serie di condotte criminali commesse dagli indagati con a capo un fedelissimo della *famiglia* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI il quale, tornato in libertà dopo un lungo periodo di detenzione, avrebbe riassunto un ruolo di vertice nell'organizzazione camorristica. Tra le condotte illecite contestate, vi sarebbero l'intestazione fittizia di una società di autonoleggio, di fatto riconducibile ad uno degli indagati, nonché un affinato sistema di truffe assicurative nel settore delle polizze RC auto finalizzato a generare liquidità e riciclare denaro. Le investigazioni hanno altresì evidenziato un'alleanza operativa con alcuni esponenti del *clan* DI LAURO di Napoli, anch'essi destinatari del provvedimento cautelare, da cui il gruppo criminale si sarebbe rifornito di stupefacenti.

211 N. 8216/2025 RGNR emesso il **5 settembre 2025** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
212 N. 27882/2021 RGNR, 2318/2023 RG GIP e 288/2025 RMC emessa dal Tribunale di Napoli
213 N. 95/2020 RGMP e 13/2025 RD emessi il **25 settembre 2025** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere – Sez. MP.
214 N. 20834/2025 RGNR, 16115/2025 RG GIP e 394/2025 ROCC emessa l'**11 novembre 2025** dal Tribunale di Napoli.
215 N. 5799/2020 RGNR, 11548/2021 RG GIP e 434/2025 ROCC emessa il **16 dicembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

Quello appena riportato non risulterebbe l'unico caso in cui è stata documentata una convergenza di interessi criminali tra il *clan* dei CASALESI e lo storico *clan* DI LAURO operante nell'area nord di Napoli.

Un'altra attività di indagine, conclusa dai Carabinieri il **10 dicembre 2025** a Castel Volturno, ha infatti documentato inediti rapporti crimino-affaristici tra le due citate organizzazioni camorristiche nel settore del traffico e spaccio di stupefacenti. L'operazione si è conclusa con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[216] nei confronti di 11 persone accusate di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso e dalla disponibilità di armi da fuoco. Dalle indagini, iniziate a partire dalla seconda metà del 2023, sarebbe emerso che alcuni soggetti notoriamente legati al *clan* DI LAURO di Napoli - previa specifica autorizzazione da parte di soggetti intranei alla *fazione* BIDOGNETTI del *clan* dei CASALESI storicamente egemone a Castel Volturno - si sarebbero insediati all'interno di un *residence* di Pinetamare, frazione di quel Comune, occupando abusivamente alcune unità abitative per trasformarlo in una vera e propria base operativa per lo spaccio di stupefacenti. L'attività illecita era stata organizzata secondo il c.d. "sistema" delle piazze di spaccio di Scampia e Secondigliano, quindi avvalendosi di una fitta rete di vedette e di circuiti di videosorveglianza, con sbarramenti e percorsi obbligati, al fine di rilevare per tempo e rendere inefficaci i controlli delle forze dell'ordine.

Agli indagati è stata altresì contestata l'aggravante mafiosa per la metodologia utilizzata, basata su un rigido controllo militare del territorio, l'impiego di armi da fuoco e l'attuazione di veri e propri *raid* punitivi finalizzati anche ad intimidire i residenti e rafforzare il clima di diffusa omertà.

Le ultime attività di contrasto del semestre in esame nei confronti del *clan* dei CASALESI hanno interessato soggetti riconducibili alla *famiglia* SCHIAVONE. La prima è stata conclusa dai Carabinieri il **24 dicembre 2025**, con l'esecuzione di un ordine di carcerazione[217] a carico di un esponente di vertice della *fazione* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI, condannato[218] a 8 anni di reclusione per associazione mafiosa. L'uomo, scarcerato il precedente **2 ottobre 2025**, è figlio di una figura apicale della *fazione* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI allo stato detenuta in regime detentivo speciale. Secondo quanto emerso da un'indagine dei Carabinieri conclusa nel 2022, il destinatario della misura stava ricostruendo il *clan* con giovani leve delle *famiglie* SCHIAVONE e BIDOGNETTI coordinando estorsioni, traffici di droga e truffe legate a *bonus* fiscali, causando, per le sue ambizioni di potere, frizioni interne alla compagine dei CASALESI. L'altra operazione, infine, è stata conclusa dai Carabinieri il **27 dicembre 2025**, a Trentola Ducenta, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[219] nei confronti di 2 soggetti, anch'essi riconducibili alla *fazione* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI, accusati di estorsione e danneggiamento aggravati dal metodo mafioso. L'attività di indagine, scaturita dalle denunce di alcune delle vittime, avrebbe documentato un giro di estorsioni da parte dei due indagati nei confronti di una decina di imprenditori agricoli delle province di Napoli e Caserta ai quali, evocando l'influenza del *clan* dei CASALESI, era stato imposto – mediante condotte persecutorie, violenze fisiche, minacce e danneggiamenti mirati, talvolta presso le loro abitazioni private – un surrettizio servizio di guardiania nei fondi agricoli al solo scopo di estorcere denaro.

È ormai nota l'attitudine del *clan* dei CASALESI a diversificare i propri interessi illeciti, talvolta delocalizzato in altri territori, anche oltre regione, all'occorrenza interagendo con organizzazioni mafiose di altra matrice in presenza di *business* particolarmente redditizi. L'operazione "*Febbre dell'oro nero*"[220], conclusa dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza nell'aprile 2021 sotto il coordinamento delle

216 N. 18132/2023 RGNR, 864/2025 RG GIP e 408/2025 ROCC emessa il **1° dicembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

217 Ordine di esecuzione pena n. 2905/2025 SIEP emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli.

218 Sent. n. 33262/2022 RGNR, 13636/2025 RG e 169/2025 RSENT emessa il **25 giugno 2025** dalla Corte di Appello di Napoli.

219 N. 605/2025 RGNR, 21977/2025 RG GIP e 440/2025 emessa il **22 dicembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

220 L'attività di indagine, avviata nella provincia di Taranto, poi estesa alle province di Salerno, Napoli, Caserta, Cosenza e Brescia, aveva portato all'arresto di 41 soggetti accusati di associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori, truffa aggravata ai danni dello Stato, false fatturazioni e altri reati in materia fiscale, oltre al sequestro preventivo finalizzato alla confisca di società e ingenti somme di denaro nei confronti di esponenti della *fazione* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI, della mafia tarantina e di gruppi criminali operanti nel Vallo di Diano, ai confini tra Campania e Basilicata. L'organizzazione criminale vendeva ingentissime quantità di carburante per uso agri-

Procure distrettuali di Potenza e Lecce, aveva documentato, in particolare, l'interesse del *clan* nel settore degli idrocarburi. Il clan aveva messo in atto, unitamente a sodalizi pugliesi a loro volta alleati con un altro *gruppo* attivo nel Vallo di Diano (tra la Campania e la Basilicata), un sofisticato sistema di frodi per concretizzare un'attività di contrabbando di carburanti e di riciclaggio di denaro. Tra i destinatari della misura cautelare, figuravano 3 soggetti riconducibili alla *fazione* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI che avrebbero preso parte all'affare utilizzando i proventi del traffico illeciti di rifiuti. Al riguardo, il **16 settembre 2025**, il Tribunale di Lagonegro (PZ) ha emesso la sentenza di primo grado[221] con cui, tra gli altri, ha condannato i 3 soggetti riconducibili al *clan* dei CASALESI a pene comprese tra i 5 e i 10 anni di reclusione.

Per quanto riguarda le restanti aree della provincia casertana di influenza del *clan* dei CASALESI non risultano mutamenti rispetto al periodo precedente. In particolare, a **Sessa Aurunca** e **Mondragone** permarrebbe operativo il *sodalizio* GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA, derivazione della *famiglia* LA TORRE, legato alla *fazione* BIDOGNETTI e principalmente dedito ad attività estorsive.

A Sessa Aurunca risulterebbe operativo anche il *clan* ESPOSITO (noto anche come "*Muzzoni*"), la cui influenza criminale si estende ai territori dei Comuni di **Cellole**, **Carinola**, **Falciano del Massico** e **Roccamonfina**. Il territorio di **Santa Maria Capua Vetere**, invece, resterebbe sotto la storica influenza dei gruppi antagonisti DEL GAUDIO (c.d. "*Bellagiò*") e FAVA. Nell'area c.d. "*delle Montagne"*, infine, che ricomprende i territori dei Comuni di **Sparanise**, **Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara, Vairano Patenora, Caiazzo** e **Piedimonte Matese**, il controllo delle attività illecite risulterebbe ancora esercitato dalla *famiglia* PAPA, mentre a **Pignataro Maggiore** permarrebbe l'operatività del *sodalizio* LUBRANO-LIGATO, in entrambi i casi riconducibili alla fazione SCHIAVONE. Il *clan* LUBRANO-LIGATO risulterebbe altresì contiguo alle *famiglie* NUVOLETTA e ORLANDO di Marano di Napoli (NA) per via dei vincoli di parentela che legano alcuni appartenenti ai citati *sodalizi*. Il **22 dicembre 2025**, a Pignataro Maggiore, i Carabinieri hanno dato esecuzione a un Decreto di fermo di indiziato di delitto[222] nei confronti di 6 persone riconducibili al *clan* LUBRANO-LIGATO, accusate di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Gli indagati, in particolare, avrebbero più volte minacciato un orafo e i suoi familiari, in alcune occasioni presentandosi anche presso le rispettive abitazioni, al fine di ottenere arbitrariamente somme di denaro. Tra i destinatari della misura figura anche un discendente diretto del capo storico della *famiglia* LUBRANO, deceduto in un agguato nel 2002, oltre ad altri storici esponenti del citato *clan* camorristico.

Il novero delle associazioni mafiose operanti nella provincia di Caserta non si limita al *cartello* dei CASALESI e ai sodalizi che agiscono come sue articolazioni o nell'ambito della sua sfera di influenza.

A **Marcianise**, il controllo delle attività illecite continuerebbe ad essere esercitato dal *clan* BELFORTE (cd. "MAZZACANE"), unica organizzazione criminale di estrazione cutoliana ancora attiva nel casertano, che coesiste in contrapposizione al *clan* PICCOLO-LETIZIA. Il *clan* BELFORTE estenderebbe la propria operatività nei Comuni limitrofi di **San Nicola la Strada**, **San Marco Evangelista**, **Casagiove**, **Recale**, **Macerata Campania**, **San Prisco** e **Maddaloni** avvalendosi di *gruppi* satellite per il controllo del territorio e per la gestione delle proprie attività illecite costituite, prevalentemente, dalle estorsioni in danno di attività commerciali e dal traffico di stupefacenti i cui proventi vengono riciclati in attività economiche legali anche oltre regione.

Il **7 luglio 2025**, a Marcianise, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[223] nei confronti di un appartenente al *clan* BELFORTE, accusato di violenza sessuale, violenza privata e lesioni, aggravati dal metodo mafioso. L'uomo, gravato da numerosi precedenti per reati in materia di stupefacenti, estorsione, usura e rapina, durante la notte del 5 marzo 2025, a San Marco Evangelista,

colo, che come noto beneficia di particolari agevolazioni fiscali, a soggetti che poi lo immettevano nel mercato per autotrazione, anche mediante le cosiddette pompe bianche.

221 N. 4626/2018 RGNR, 502/2022 RG.TRIB. e 652/2025 RSENT emessa il **16 settembre 2025** dal Tribunale di Lagonegro (PZ).

222 N. 36039/2025 RGNR emesso il **16 dicembre 2025** dalla Procura distrettuale di Napoli.

223 N. 11700/2025 RGNR, 10767/2025 RG GIP e 199/2025 ROCC emessa il **30 giugno 2025** dal Tribunale di Napoli.

ostentando la propria appartenenza al *clan* BELFORTE di Marcianise, avrebbe preteso da una prostituta una prestazione sessuale, minacciandola poi, con percosse, al fine di indurla a non denunciare l'accaduto alle Forze dell'ordine.
Nei comuni confinanti con il territorio di Marcianise operano, altresì, ulteriori *gruppi* familiari, quali i *clan* MENDITTI, presente a **Recale** e a **San Prisco**, BIFONE, attivo nei centri di **Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco** e PETRUOLO, operante sul territorio di **Macerata Campania**. Nell'area ricomprendente i comuni di **San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico e Arienzo** si rileva ancora attivo il *clan* MASSARO, particolarmente attivo nel settore del narcotraffico e nel reinvestimento dei relativi capitali illeciti.
Il **22 ottobre 2025**, a San Felice a Cancello, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[224] nei confronti di 7 persone, tra cui due esponenti apicali del *clan* MASSARO, accusate, in concorso tra loro, di scambio elettorale politico-mafioso, induzione indebita a dare ed avere utilità, rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio e favoreggiamento personale, aggravati dalle modalità mafiose e dalla finalità di agevolare la citata organizzazione camorristica. Tra i destinatari della misura figurano anche quattro amministratori pubblici di Santa Maria a Vico che avrebbero ottenuto il sostegno elettorale del *clan* in occasione delle consultazioni amministrative tenutesi nel settembre 2020 promettendo in cambio dell'affidamento di appalti pubblici riguardanti l'ampliamento del cimitero comunale di Santa Maria a Vico e la realizzazione di un impianto di cremazione defunti.
Sempre a San Felice a Cancello, il **1° ottobre 2025**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[225] nei confronti di 10 persone accusate di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti. Le indagini hanno documentato l'esistenza di un'organizzazione criminale, con a capo un pregiudicato, già impegnato in passato nel traffico di droga tra Valle di Suessola e Valle Caudina, il quale si riforniva dello stupefacente da gruppi criminali dell'*hinterland* settentrionale di Napoli per l'attività di spaccio di droga gestita principalmente nell'area locale. In particolare, sono state individuate due piazze di spaccio nel territorio di San Felice a Cancello, una in un complesso residenziale popolare e l'altra nella frazione Talanico ove è stata scoperta anche un'abitazione utilizzata dall'organizzazione criminale per la lavorazione dello stupefacente e la preparazione delle dosi.
Con riferimento alla provincia di Caserta va infine ricordata la capacità pervasiva nelle pubbliche amministrazioni locali da parte dei *clan* camorristici operanti nel territorio, causa di vari casi di scioglimento di Consigli comunali per infiltrazione mafiosa *ex* art. 143 TUEL adottati negli ultimi anni. Al momento della redazione del presente documento risultano ancora sciolti il Comune di **Caserta**, il cui organo consiliare è stato sciolto con DPR del **23 maggio 2025** con la relativa gestione affidata ad una Commissione straordinaria appositamente nominata per la durata di 18 mesi, ed il Comune di **Calvi Risorta**, il cui Consiglio comunale è stato sciolto con DPR del **29 luglio 2024** e la relativa gestione straordinaria da parte della commissione appositamente nominata, per la durata iniziale di 18 mesi, è stata prorogata di ulteriori 6 mesi con DPR del **5 dicembre 2025**.

Provincia di Salerno
Il territorio della provincia di Salerno si caratterizza per la marcata eterogeneità geografica e le peculiarità socio-economiche che, storicamente, hanno influenzato e continuano a plasmare i fenomeni criminali locali. La prossimità territoriale con l'area napoletana, in particolare quella vesuviana, nonché con la Calabria e la Basilicata, unita alla fiorente economia del territorio – dove si alternano rilevanti poli industriali e zone ad alta vocazione turistica – costituiscono una forte attrattiva per i gruppi delinquenziali provenienti da altre regioni. Questi tentano di infiltrarsi nel contesto salernitano stringendo alleanze con la criminalità locale. Tuttavia, risulta ormai superata l'idea di organizzazioni camorristiche salernitane quali mere proiezioni territoriali delle consorterie napoletane degli anni '80, a favore di una più

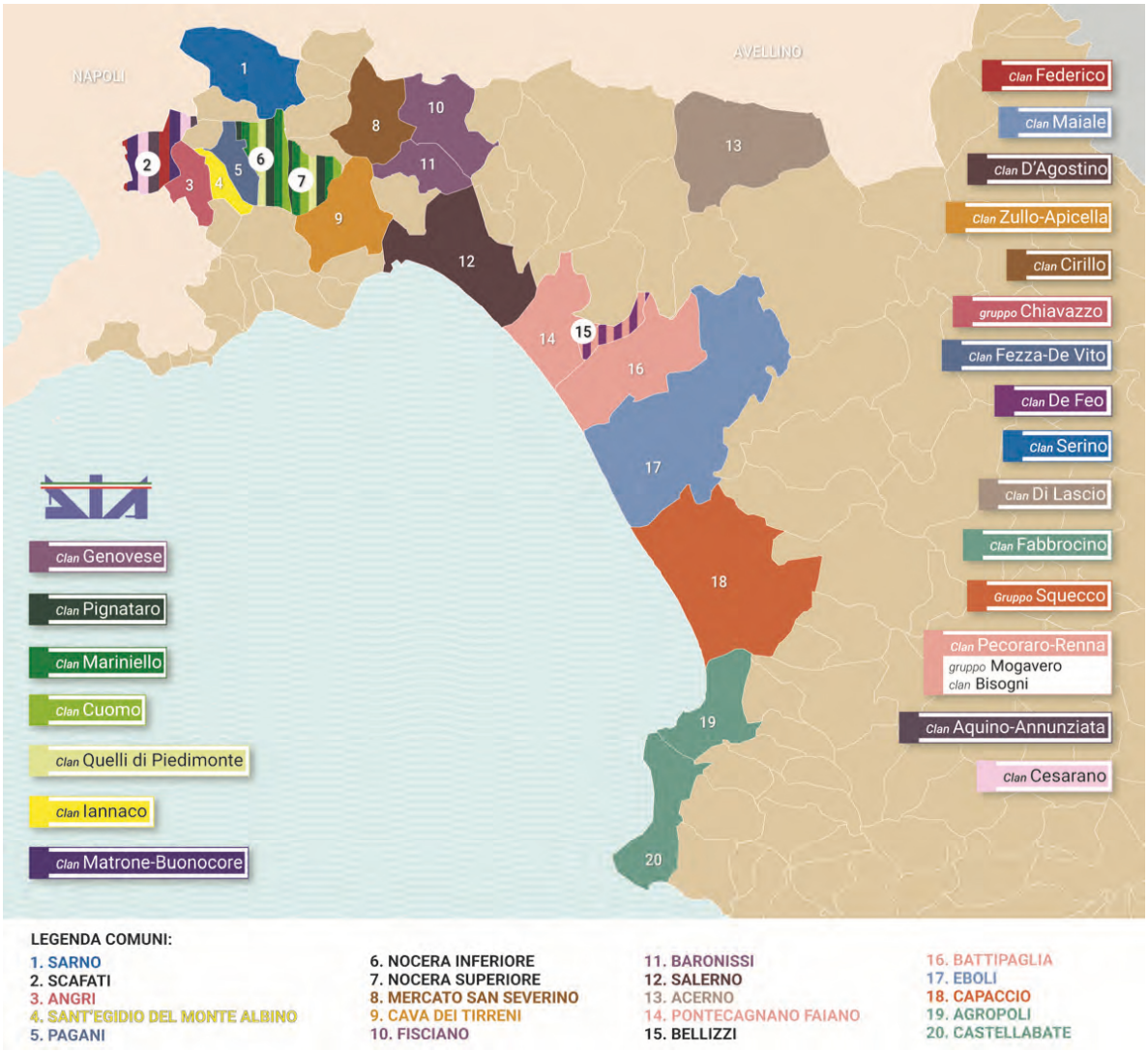
224 N. 2591/2019 RGNR, 1555/2020 RG GIP e 331/2025 RMC emessa il **6 novembre 2025** dal Tribunale di Napoli.
225 N. 6379/2024 RGNR, 4443/2025 RG GIP e 292/2025 ROCC emesso l'**8 settembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

attuale e realistica visione di *clan* autonomi, distribuiti sul territorio secondo una configurazione di tipo orizzontale e privi degli assetti verticistici propri di altre organizzazioni mafiose quali *cosa nostra* siciliana o il *clan* dei CASALESI.
Gli interessi illeciti prevalenti di tali consorterie rimangono il traffico e lo spaccio di stupefacenti, l'usura, le estorsioni a danno di attività imprenditoriali, fino all'infiltrazione nell'economia legale. Quest'ultima si realizza mediante l'acquisizione diretta di attività economiche o il controllo di concessioni e appalti, ottenuto attraverso il condizionamento delle amministrazioni locali.
Di seguito, l'analisi dei fenomeni criminali nella provincia salernitana verrà trattata suddividendo il territorio in quattro macroaree omogenee, ove i sodalizi presenti esercitano la propria influenza evitando, di massima, reciproche interferenze: la *città di Salerno,* l'*Agro nocerino-sarnese e la valle dell'Irno*, la *Piana del Sele* ed il *Cilento*.

Città di Salerno e Comuni limitrofi.
Nella città di Salerno, il controllo delle attività illecite continuerebbe ad essere esercitato dal *clan* D'AGOSTINO. Il sodalizio, sopravvissuto alle continue attività di contrasto e al fallito tentativo di nuovi gruppi emergenti di ritagliarsi margini di operatività, può ancora contare sulla presenza nel territorio di numerosi affiliati che continuano a praticare estorsioni, usura, truffe, ma soprattutto a dedicarsi al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Riguardo al narcotraffico, un cenno particolare va rivolto al porto di Salerno che, per la strategica posizione geografica ed il ramificato collegamento con l'entroterra, è esposto alle mire delle organizzazioni criminali, sia locali sia dei territori limitrofi, potenzialmente interessate allo snodo logistico per il transito di traffici illeciti. Qui, in passato, numerose operazioni di polizia hanno condotto al sequestro di ingenti quantitativi di stupefacente proveniente dal Sudamerica[226].
Con riferimento al *clan* D'AGOSTINO, va segnalata la sentenza[227] emessa il **29 ottobre 2025** dalla Suprema Corte di Cassazione che ha confermato la condanna[228] a nove anni di reclusione, emessa il 14 gennaio 2025 dalla Corte di Appello di Salerno, nei confronti di un esponente del citato *clan*, accusato di associazione finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. L'uomo, unitamente ad altri 20 complici, era rimasto coinvolto in un'attività di indagine[229] che ha disarticolato un'organizzazione criminale che gestiva il traffico e lo smercio di stupefacenti in varie piazze di spaccio del capoluogo e della provincia.
Sempre in relazione al *clan* D'AGOSTINO, il **15 luglio 2025**, presso l'aeroporto di Fiumicino (RM), la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di cumulo pene[230] traendo in arresto un soggetto di origine albanese, ritenuto un esponente di spicco della criminalità organizzata salernitana vicino al *clan* D'AGOSTINO. L'uomo, latitante da circa 20 anni ed estradato dall'Albania, deve espiare 25 anni di reclusione per numerose condanne relative a condotte estorsive e reati in materia di stupefacenti.

226 Il 30 marzo 2023, presso il porto di Salerno, la Guardia di finanza, in collaborazione con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli di Salerno, ha sequestrato un carico di 220 kg di cocaina occultata all'interno di un *container* proveniente dal Sudamerica. Il 23 aprile 2023, a Boscoreale (NA), la Guardia di finanza ha tratto in arresto il titolare di una società importatrice di legumi ed eseguito un sequestro di oltre 1000 kg di *marijuana* occultata all'interno di un *container* contenente merce proveniente dal Nordamerica e destinata alla citata azienda, transitato attraverso il porto di Salerno. Il 30 aprile 2024, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Salerno nei confronti di un sodalizio criminale composto da 14 persone, accusate di associazione finalizzata al traffico, anche transnazionale, di stupefacenti del tipo cocaina e *marijuana*, furto, ricettazione e minaccia, aggravati dalle modalità e finalità mafiose. L'attività investigativa ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale composto prevalentemente da soggetti di origine campana in rapporti con appartenenti alle *cosche* di '*ndrangheta* degli ALVARO di Sinopoli (RC). Uno degli indagati, residente nella provincia salernitana, avrebbe svolto la funzione di intermediario tra i narcotrafficanti stranieri e le organizzazioni operanti sul territorio nazionale utilizzando il porto di Salerno come *hub* per l'importazione di droga dal Sudamerica. Successivi sviluppi investigativi hanno condotto all'esecuzione, il 24 ottobre 2024, di un'ulteriore misura cautelare emessa dal Tribunale di Salerno a carico di 14 persone, accusate di associazione finalizzata al traffico internazionale e spaccio di stupefacenti. Il sodalizio, con base operativa a Salerno, trafficava stupefacenti provenienti dal Sudamerica che attraverso la Spagna giungevano presso lo scalo marittimo salernitano per poi raggiungere i clienti finali anche oltre regione. L'attività ha consentito il sequestro di oltre 270 kg di cocaina.
227 Sent. n. 990/2025/000 emessa il **29 ottobre 2025** dalla Suprema Corte di Cassazione.
228 P.p. 5743/2020 RGNR, 1/2025 Reg. Sent. e 1156/2024 RGA emessa il **14 gennaio 2025** dalla Corte di Appello di Salerno.
229 Conclusa il 13 dicembre 2022 a Salerno dalla Polizia di Stato con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 5743/2020 RGNR e 141/2022 ROCC emessa il 1° dicembre 2022 dal Tribunale di Salerno.
230 N. 48/2006 RES e 12/2007 RGCUM emesso il 17 febbraio 2025 dalla Procura Generale della Repubblica presso il Tribunale di Salerno.

Tavola 15 – Provincia di Salerno



A **Cava de' Tirreni**, Comune ubicato tra Salerno e l'Agro nocerino-sarnese, risulterebbe documentata l'operatività dei *clan* ZULLO[231] e APICELLA (c.d. *clan* dei "*Cravunari"*) che sarebbero definitivamente subentrati nel controllo delle attività illecite locali allo storico *clan* BISOGNO. Tuttavia, il ritorno nel territorio, a seguito della scarcerazione avvenuta nel 2022, di un esponente di spicco di tale ultimo sodalizio camorristico, potrebbe ingenerare nuove dinamiche criminali anche in ragione degli storici rapporti con il *clan* APICELLA, che costituiva una sua articolazione.
Gli interessi illeciti perseguiti dai sodalizi camorristici attualmente operanti nel territorio di Cava de' Tirreni riguarderebbero lo spaccio di stupefacenti, l'usura e le estorsioni in danno di attività economiche locali.
Nel secondo semestre 2025, il *clan* ZULLO è stato interessato da alcuni provvedimenti giudiziari. In particolare, il **4 luglio del 2025**, la Polizia di Stato di Salerno ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[232] nei confronti di 4 esponenti del *clan* ZULLO accusati di concorso in plurime condotte estorsive e usurarie, aggravate dal metodo mafioso. Tra i destinatari della misura figura anche il figlio del capoclan che, nonostante fosse detenuto, era riuscito a disporre illecitamente di un telefono cellulare con il quale riusciva a promuovere un'associazione di tipo mafioso finalizzata all'usura ed estorsioni. Il **16 ottobre 2025,** il medesimo soggetto è stato destinatario di un ulteriore ordinanza di custodia cautelare[233] che ha interessato anche altre 40 persone. Le accuse vanno dall'associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti alla detenzione e porto illegale di armi, aggravate dal metodo mafioso. Le indagini, avviate nel marzo 2023, hanno delineato l'esistenza di un'associazione criminale radicata nel Comune di Ferrandina (MT) ed operante tra le province di Matera, Potenza, Lecce, Salerno, Siracusa e Trani, dedita al traffico e allo spaccio di stupefacenti, con uno stabile rapporto con la criminalità campana e, in particolare, con il *clan* ZULLO in qualità di fornitore della droga.

Agro nocerino-sarnese e Valle dell'Irno[234].
L'*Agro nocerino-sarnese* è una delle aree della provincia di Salerno caratterizzata da una maggiore presenza di criminalità mafiosa e comune che qui operano anche mediante il controllo di attività economiche. I fiorenti insediamenti produttivi presenti in tale territorio, infatti, hanno esercitato da sempre una forte attrattiva per i sodalizi criminali, sia autoctoni che provenienti dalle aree circostanti. Il traffico di stupefacenti, le estorsioni e l'usura restano comunque le attività illecite maggiormente praticate per via degli ingenti flussi di denaro che sono in grado di generare.
A **Nocera Inferiore**, le più recenti evidenze investigative avrebbero documentato la perdurante operatività del *clan* PIGNATARO-MARINIELLO. Quest'ultimo, a struttura essenzialmente familistica, tra gli interessi illeciti privilegerebbe la gestione di attività commerciali (soprattutto bar e sale da gioco), in cui reimpiegherebbe i proventi delittuosi, demandando le attività delittuose a maggiore esposizione ai *gruppi* criminali emergenti, inclini a regolare la "spartizione del controllo del territorio" con azioni eclatanti. Un'indagine[235] conclusa dai Carabinieri nel 2018, che ha interessato, tra gli altri, anche un esponente di spicco del menzionato *sodalizio*, avrebbe documentato anche la propensione della *consorteria* criminale a condizionare la locale amministrazione mediante alterazione delle consultazioni elettorali, allo scopo di ottenere l'affidamento di appalti in tema urbanistico e di servizi pubblici.

231 Si ricorda che, in merito al *clan* ZULLO, assume rilievo la sentenza n. 1141/2021 della Corte di Appello di Salerno che, in riforma di una sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Nocera Inferiore, ha riqualificato l'organizzazione criminale da *associazione per delinquere* ad *associazione di tipo mafioso*, evidenziandone la spiccata capacità di condizionare l'amministrazione comunale locale di cui un funzionario coinvolto è stato condannato per scambio elettorale politico mafioso.
232 N. 6933/2024 RG GIP e 117/2025 ROCC emessa il **30 giugno 2025** dal Tribunale di Salerno.
233 N. 855/2025 RGNR, 1028/2025 RG GIP e 139/2025 RMC emessa il **14 ottobre 2025** dal Tribunale di Potenza.
234 Del comprensorio fanno parte i Comuni di Angri, Baronissi, Bracigliano, Castel San Giorgio, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Siano, Sarno, Scafati, Calvanico, Fisciano, Lancusi, Mercato San Severino e Pellezzano.
235 N. 10747/2014 RGNR e 6497/2015 RG GIP emessa dal Tribunale di Salerno.

Il **18 novembre 2025**, la DIA di Salerno ha eseguito un decreto di confisca[236] di prevenzione nei confronti di un soggetto riconducibile al *clan* PIGNATARO-MARINIELLO, già condannato in via definitiva per estorsione e, in primo grado, per associazione mafiosa, quest'ultimo reato dichiarato estinto per prescrizione dalla Corte di Appello di Napoli. Il provvedimento *de quo* costituisce l'epilogo della proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale[237] avanzata congiuntamente del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore e del Direttore della DIA a carico dell'uomo, che il 26 febbraio 2025 aveva condotto al sequestro di rapporti finanziari, veicoli, terreni agricoli e 5 società, con sedi in Campania e in Toscana ed operanti nel settore agroalimentare e in quello delle costruzioni residenziali, per un ammontare complessivo di circa **3 milioni di euro**.

Nel territorio di Nocera Inferiore sarebbe giudiziariamente accertata anche l'operatività del *gruppo* camorristico CUOMO, di diretta derivazione del *clan* PIGNATARO-MARINIELLO, ma che avrebbe successivamente intrapreso un percorso evolutivo verso una sempre maggiore autonomia specializzandosi nel traffico e spaccio di stupefacenti, nelle estorsioni e nel reinvestimento di capitali illeciti in attività commerciali. A tale ultimo proposito, infatti, secondo quanto documentato dall'operazione *"Revenge"*, coordinata dalla DDA di Firenze e conclusa nel 2021 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, il *gruppo* CUOMO avrebbe esteso i propri interessi illeciti in Toscana ove avrebbe riciclato denaro di provenienza delittuosa mediante l'acquisizione di attività economiche. L'indagine avrebbe altresì rivelato alcune tensioni all'interno del *sodalizio* che sarebbero culminate in una scissione e conseguente formazione di un nuovo gruppo criminale denominato QUELLI DI PIEDIMONTE, dal nome del quartiere popolare in cui opera.

Nel territorio di **Angri**, il progressivo declino dello storico *clan* TEMPESTA - iniziato con la morte del suo capo nel 2004 e accelerato dalle azioni repressive e dalle collaborazioni con la giustizia di molti affiliati - ha indotto delle mutazioni nella criminalità locale in cui *gruppi* emergenti hanno tentato di imporsi nel controllo delle attività illecite, grazie anche al supporto di *clan* di *camorra* operanti nei vicini Comuni dell'entroterra vesuviano, senza tuttavia raggiungere una vera e propria *leadership*.

In tale contesto, il ritorno in libertà di storici esponenti malavitosi, connotati da consolidata esperienza e carisma criminale conclamati nelle pesanti condanne subite, potrebbe favorire la formazione di nuove aggregazioni criminali potenzialmente in grado di assumere il controllo egemonico delle attività illecite nel territorio.

Tra questi, in particolare, si segnala la presenza di un familiare del *boss* GALASSO, storica figura apicale della *nuova famiglia*. L'uomo, già condannato per associazione mafiosa e omicidio, nel 2024 è stato coinvolto in un'indagine[238] della Polizia di Stato e dei Carabinieri di Nocera Inferiore sul *clan* FEZZA-DE VIVO di Pagani con cui GALASSO avrebbe agito da alleato, fornendo appoggio militare e, nell'ambito delle attività estorsive, svolgendo il ruolo di intermediario con le vittime designate.

A **Pagani**, risulterebbe confermata la *leadership* criminale del *clan* FEZZA-DE VIVO, subentrato al *clan* D'AURIA PETROSINO un tempo alleato ed operante nel medesimo territorio. Il *clan* FEZZA-DE VIVO, attualmente ritenuto una delle due più complesse organizzazioni camorristiche salernitane, si caratterizza per la struttura di tipo familistico e l'elevata capacità militare, come confermerebbero alcuni sequestri di armi[239], anche di notevole capacità offensiva, eseguiti dalle forze dell'ordine negli ultimi anni. Esso, in particolare, è composto dalle *famiglie* FEZZA, DE VIVO e CONFESSORE, unite tra loro anche da legami di parentela o affinità, ed ha la propria roccaforte nel quartiere Lamia di Pagani che rappresenta, al tempo stesso, un elemento identitario, per via della storica presenza di numerosi componenti dell'organizzazione in tale complesso abitativo, oltre che un particolare fattore di coesione e resilienza all'azione investigativa.

236 N. 1/2023 RGMP, 13/2024 RMP TRIB e 28/2025 Racc. Decreti emesso il **23 luglio 2025** dal Tribunale di Salerno – Sez. MP.

237 N. 3/2025 Racc. Sequestri emesso il giorno **11 febbraio 2025** dal Tribunale di Salerno – Sez. MP.

238 N. 8631/2023 RGNR e 126/2024 RG GIP emessa il 4 giugno 2024 dal Tribunale di Salerno.

239 Il 30 maggio 2019, a Pagani, all'interno di un garage, la Guardia di finanza di Nocera Inferiore ha rinvenuto e sequestrato un fucile mitragliatore *kalashnikov* con silenziatore, un fucile a pompa, cinque pistole, quattro bombe a mano e munizioni di vario calibro, nonché 20 chili di *marijuana*. In base agli esiti delle successive indagini, il 5 ottobre 2020, il GIP del Tribunale di Salerno ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 persone riconducibili al *clan* FEZZA-DE VIVO.

Qui risulterebbero attive varie piazze di spaccio sotto il diretto controllo del *sodalizio*, organizzate con vedette e spacciatori per assicurare continuità nello smercio di droga[240]. Oltre al traffico e spaccio di stupefacenti, gli interessi illeciti del *clan* sarebbero rivolti alle estorsioni e al controllo di attività economiche, in particolare nel settore della "sanificazione di ambienti"[241].

Negli ultimi anni, il *clan* FEZZA-DE VIVO è stato oggetto di varie attività di contrasto che hanno condotto all'arresto di numerosi affiliati e figure apicali.

Più di recente, l'**11 settembre 2025**, a Pagani (NA) ed altri territori limitrofi, la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito un'ordinanza di misura cautelare[242] nei confronti di 88 soggetti, molti dei quali riconducibili al *clan* FEZZA-DE VIVO, accusati di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio, estorsione, riciclaggio, detenzione e porto illegale di armi, aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose, nonché associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione e riciclaggio di autovetture di grossa cilindrata. L'attività di indagine, quale sviluppo investigativo di una precedente operazione del 2023, ha delineato innanzitutto il processo di riorganizzazione del *clan* con il reclutamento di nuove leve e l'attribuzione di ruoli di rilievo alle donne che fungevano da portavoce degli elementi apicali detenuti oltre ad occuparsi della gestione della "cassa comune". Ha poi documentato il controllo diretto e indiretto delle piazze di spaccio nel territorio di influenza da parte del *sodalizio*, mediante la fornitura esclusiva dello stupefacente proveniente dall'area napoletana, segnatamente dai quartieri Scampia e Secondigliano, ovvero imponendo un "pizzo", a titolo di concessione, a *gruppi* esterni. Sarebbe emerso, in particolare, l'intento del *sodalizio* di monopolizzare il mercato della droga, sia locale che dei limitrofi Comuni napoletani di Sant'Antonio Abate e Santa Maria la Carità, spesso provocando tensioni con *gruppi* malavitosi antagonisti.

In tale ambito, le comunicazioni tra gli indagati per la gestione del traffico di stupefacenti avveniva mediante il diffuso utilizzo di messaggistica cifrata con l'utilizzo di criptofonini. Tra le attività illecite accertate, anche un traffico di armi da guerra, fucili mitragliatori e numerose pistole[243], nonché il furto di autoveicoli di grossa cilindrata che venivano riciclati mediante la contraffazione dei relativi dati identificativi oppure utilizzati per estorcere denaro mediante la pratica del c.d. "cavallo di ritorno".

Uno dei destinatari della citata ordinanza di custodia cautelare, inizialmente sottrattosi all'esecuzione, è stato rintracciato e catturato dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri il **3 novembre 2025** a Baranzate di Bollate (MI). L'uomo, oltre ad essere accusato di partecipazione al *clan* FEZZA-DE VIVO, sarebbe responsabile del tentato omicidio, commesso a Pagani nell'agosto 2023, in danno di un giovane spacciatore che non si sarebbe rifornito dall'organizzazione criminale di riferimento del *clan*.

Le attività di contrasto degli ultimi anni hanno indubbiamente inferto un duro colpo al *clan* FEZZA-DE VIVO provocandone un forte ridimensionato. Il vuoto di potere venutosi a creare, in aggiunta alla recente scarcerazione di un elemento apicale del *clan* CONTALDO, egemone nel territorio di Pagani negli anni 2000 fino alla sua disarticolazione, potrebbe favorire la formazione di nuove organizzazioni malavitose capeggiate da soggetti dotati di particolare carisma criminale.

Nel territorio di **Sarno**, sarebbe confermata l'operatività del *clan* SERINO, notoriamente dedito ad attività estorsive, usura, traffico di stupefacenti e riciclaggio di proventi illeciti mediante reinvestimenti in attività commerciali e ricreative, oltre alla documentata[244] propensione del *sodalizio* ad infiltrarsi nella pubblica amministrazione locale. Nel medesimo contesto territoriale risulterebbe inoltre operativo il *clan* PARLATO che, attualmente, coesisterebbe con il *clan* SERINO in rapporti di pacifica convivenza. Un'operazione di polizia[245] con-

240 Cfr. OCC n. 2968/2019 RGNR, 3214/2020 RG GIP e 138/2022 RMC emessa il 24 novembre 2022 dal Tribunale di Salerno.
241 Cfr. OCC n. 7452/2022 RGNR e 217/2024 RG GIP emessa il 25 ottobre 2024 dal Tribunale di Salerno.
242 N. 6126/2023 RGNR e 176/2025 RMC emessa il **4 settembre 2025** dal Tribunale di Salerno.
243 Durante l'esecuzione dell'operazione di polizia, in un covo del *clan* sono state rinvenute e sequestrate una pistola mitragliatrice di fabbricazione russa, 8 pistole e oltre 1000 cartucce di vario calibro.
244 OCC n. 5612/2013 RGNR e 43/2013 RG GIP emessa il 12 gennaio 2015 dal Tribunale di Salerno.
245 N. 14/2022 RGNR e 40/2025 ROCC emessa il 26 febbraio 2025 dal Tribunale di Salerno.

clusa dalla Guardia di finanza nel primo semestre del 2025 avrebbe, inoltre, documentato l'espansione nel territorio di Sarno del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV). Secondo le indagini, un esponente di spicco del citato *sodalizio*, già condannato per associazione mafiosa, da tempo si sarebbe stabilito nell'agro nocerino-sarnese ove avrebbe promosso e diretto un'associazione per delinquere dedita all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio di denaro, all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, alle frodi ai danni dello Stato ed altro, oltre a reati in materia di contrasto all'immigrazione clandestina.

Nei territori di **San Marzano sul Sarno**, **San Valentino Torio**, **Sant'Egidio di Monte Albino** e dei Comuni limitrofi, le attività di contrasto degli ultimi anni avrebbero drasticamente ridimensionato e, in alcuni casi, disarticolato, gli storici *clan* ADINOLFI, TEMPESTA e ZI' MAIST. Attualmente, pertanto, tale area risulterebbe piuttosto esposta alle influenze criminali di *clan* operanti nei territori limitrofi.

Nei Comuni di **Castel San Giorgio**, **Siano**, **Bracigliano** ed aree limitrofe, la prossimità territoriale alla provincia di Avellino in passato ha favorito l'ingerenza di *clan* criminali provenienti da quest'ultima, in particolare del *clan* CAVA di Quindici (AV). Attualmente l'area sarebbe interessata dalla presenza di formazioni criminali locali nessuna delle quali, però, strutturalmente in grado si assurgere ad una posizione dominante.

Tali territori, in passato, sono stati interessati da varie azioni intimidatorie, soprattutto in danno di amministratori locali. Fatti analoghi sono stati registrati anche negli ultimi anni[246].

Allo stato, per tutti gli episodi citati, non sarebbero emersi elementi che possano farli ritenere collegati tra loro o riconducibili ad una matrice camorristica.

A **Scafati**, la contiguità geografica con la provincia di Napoli ha favorito nel tempo alleanze strategiche e cointeressenze tra gruppi criminali operanti a livello interprovinciale, in particolare nel traffico di stupefacenti. Qui risulterebbero tuttora operativi lo storico *clan* MATRONE, l'unico autoctono, che dopo gli avvicendamenti al vertice seguiti alla morte del suo promotore e capo storico avrebbe ormai assunto la denominazione di *clan* BUONOCORE-MATRONE[247], nonché i *clan* CESARANO e AQUINO-ANNUNZIATA, questi ultimi due provenienti, rispettivamente, dai limitrofi Comuni napoletani di Castellammare di Stabia e Boscotrecase.

Gli interessi illeciti perseguiti dal *clan* BUONOCORE-MATRONE riguarderebbero il traffico di stupefacenti e le estorsioni in danno di attività commerciali e imprenditoriali locali. Risulterebbe altresì giudiziariamente documentata l'alleanza esistente tra il citato sodalizio ed il *clan* AQUINO-ANNUNZIATA, originario del vicino Comune napoletano di Boscoreale e divenuto ormai stabile nel territorio di Scafati ove praticherebbe estorsioni, spaccio di stupefacenti e reimpiego di proventi illeciti in attività imprenditoriali avvalendosi di prestanome.

Come accennato, a Scafati risulterebbe giudiziariamente documentata l'operatività del *clan* CESARANO di Castellammare di Stabia (NA). Più di preciso, da un'operazione di polizia[248] conclusa dai Carabinieri nel 2024, sarebbe emersa l'esistenza in tale territorio di un'associazione di tipo mafioso denominata *clan* FEDERICO, promossa e diretta da un soggetto già condannato per associazione mafiosa quale appartenente al *clan* CESARANO, il quale avrebbe costituito un gruppo criminale autonomo dedito principalmente a estorsioni e al traffico e spaccio di stupefacenti. Secondo quanto emerge dal provvedimento, il *clan* avrebbe raggiunto un livello di controllo del territorio talmente elevato e capillare da arrivare ad insidiare il più agguerrito *clan* FEZZA-DE VIVO operante a Pagani e nei territori circostanti.

I Comuni della **Valle dell'Irno**, come per altre aree di confine, sono storicamente esposti alle ingerenze di gruppi criminali provenienti dalle circostanti aree geografiche.

Mercato San Severino, un tempo assoggettato alle influenze criminali dei *clan* CAVA e GRAZIANO di Quindici (AV), poi a quelle

246 Il primo, il 25 dicembre 2022, a Castel San Giorgio, con l'esplosione di una bomba carta davanti all'abitazione di un amministratore locale, il secondo, il 7 aprile 2023, a Roccapiemonte, con l'esplosione di una bomba carta nei pressi dell'abitazione del Sindaco *pro tempore*. Il terzo episodio si è verificato l'8 aprile 2023, nuovamente a Castel San Giorgio, con l'esplosione di un ordigno artigianale davanti all'abitazione del Sindaco *pro tempore*. L'ultimo episodio risale alla notte del 10 marzo 2025, sempre a Castel San Giorgio, con l'esplosione di un ordigno artigianale ad opera di ignoti davanti alla sede del locale Municipio.

247 Sent. n. 8472/2017 RGNR, 469/2023 RGA e 1998/2023 RSENT emessa il 22 dicembre 2023 dalla Corte di Appello di Salerno.

248 N. 784/2022 RGNR e 23/2024 ROCC emessa il 31 gennaio 2024 dal Tribunale di Salerno.

del gruppo camorristico DESIDERIO di Pagani, resta tuttora esposto alle infiltrazioni di *clan* radicati in aree limitrofe, in particolare del *clan* GENOVESE di Baronissi. L'area si conferma particolarmente effervescente sotto il profilo delle manifestazioni criminali che riguardano soprattutto lo spaccio di stupefacenti e le estorsioni.
Con riferimento al *clan* DESIDERIO, il **4 novembre 2025**, la DIA di Salerno ha eseguito una misura di prevenzione patrimoniale[249], su proposta congiunta del Procuratore della Repubblica di Salerno e del Direttore della DIA, a carico di un imprenditore di Mercato San Severino operante nei settori della ristorazione e del noleggio di attrezzature per fiere ed eventi, ritenuto riconducibile al *clan* DESIDERIO. Il provvedimento ha condotto al sequestro finalizzato alla confisca di un opificio, due complessi aziendali e rapporti finanziari del valore complessivo di circa **2,5 milioni** di euro.
A **Baronissi**, **Fisciano** e **Lancusi**, al *clan* FORTE, dopo la scelta di collaborazione con la giustizia intrapresa dal suo promotore, sarebbe definitivamente subentrato il *clan* GENOVESE che avrebbe ormai assunto il controllo esclusivo del traffico di stupefacenti, usura ed estorsioni in tale territorio. Il **22 ottobre 2025**, la DIA di Salerno ha eseguito il fermo di indiziato di delitto[250] nei confronti di 15 persone riconducibili ai *clan* GENOVESE di Baronissi, nonché D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA) e NUOVO PARTENIO di Avellino, accusate, a vario titolo, di plurime condotte estorsive ed usurarie aggravate dal metodo mafioso. Le indagini avrebbero documentato diversi episodi di usura ed estorsione in danno di due imprenditori del settore conciario della provincia di Avellino e di altri due imprenditori salernitani. Le vittime, in difficoltà economiche, sotto minacce e intimidazioni avrebbero eseguito pagamenti ricorrenti a soggetti ritenuti contigui alle tre citate organizzazioni mafiose che in alcuni casi si sarebbero cedute reciprocamente i crediti da riscuotere. Il **3 novembre 2025**, per i medesimi fatti contestati, con specifica ordinanza[251], il Tribunale di Salerno disponeva la custodia cautelare nei confronti dei 15 indagati. Dal provvedimento sarebbe emerso, tra l'altro, il ruolo di mediatore svolto dal boss del *clan* GENOVESE nella composizione degli attriti sorti tra esponenti del proprio *clan* ed esponenti dei *clan* D'ALESSANDRO e NUOVO PARTENIO in merito alla spartizione di affari illeciti compiuti nei territori di confine tre le provincie di Salerno e di Avellino.
Con riferimento al *clan* GENOVESE, si segnala, infine, il deferimento in stato di libertà di un suo esponente e di un complice, nonché l'arresto in flagranza di un terzo uomo, eseguiti il **30 settembre 2025** dalla Polizia di Stato a Baronissi in occasione di un controllo alla circolazione stradale. Durante la perquisizione dell'autoveicolo su cui circolavano i tre soggetti e dei rispettivi domicili, venivano rinvenute parti di armi da fuoco, un fucile semiautomatico e numerose munizioni illegalmente detenute.

Piana del Sele[252]

La Piana del Sele presenta un'estesa rete di aziende agricole e allevamenti bovini, soprattutto di bufale, che sostengono una produzione lattiero-casearia di particolare rilevanza, costituendo un elemento portante dell'economia locale. Nel territorio risulterebbero operativi gruppi criminali autoctoni, impegnati prevalentemente in attività illecite quali estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti. Il comparto agricolo e zootecnico, inoltre, appare esposto in misura significativa a condotte riconducibili allo sfruttamento della manodopera irregolare, al c.d. lavoro nero anche mediante l'impiego sistematico di lavoratori privi di regolare titolo di soggiorno[253].

249 N. 21/2025 RGMP e 5/2025 RACC. SEQ. emesso il **16 ottobre 2025** dal Tribunale di Salerno – Sez. MP.
250 N. 3877/2024 RGNR emesso il **21 ottobre 2025** dalla Procura Distrettuale di Salerno.
251 N. 3877/2024 RGNR, 2664/2024 RG GIP e 219/2025 RMC emessa il **3 novembre 2025** dal Tribunale di Salerno.
252 Comprende i Comuni di Eboli, Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella, Pugliano, Giffoni Valle Piana e zone limitrofe.
253 Il 10 luglio 2024, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Salerno nei confronti di 47 persone accusate di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, violazioni della normativa sull'immigrazione, riciclaggio, autoriciclaggio ed emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Le indagini avrebbero documentato l'esistenza di un'organizzazione criminale composta da professionisti, imprenditori e cittadini extracomunitari che avevano adottato una modalità operativa per ottenere nulla osta al lavoro in Italia dietro pagamento di denaro, utilizzando società create *ad hoc* o identità digitali sottratte fraudolentemente. Il 28 ottobre 2024, a Eboli, i Carabinieri hanno poi eseguito un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 persone accusate di associazione per delinquere volta a reati in materia di immigrazione e falsi, nonché di truffa aggravata, devastazione e incendi.

A **Eboli**, in passato hanno operato *clan* camorristici costituenti propaggini in quel territorio della *nuova famiglia* promossa e diretta da Carmine Alfieri e Pasquale Galasso.
Tra questi figura il *clan* MAIALE di cui va segnalata, a partire dal 2014, la scarcerazione di alcune figure apicali, alcune fuoriuscite dal programma di protezione a cui avevano aderito, ma che subito sono tornate a delinquere a riprova della forte vocazione criminale. Uno di essi, gravato da numerosi precedenti penali, tra cui associazione mafiosa e diciannove omicidi, scarcerato per fine pena nel 2018, arrestato nuovamente nel 2019 e scarcerato nel 2020, attualmente avrebbe trasferito la propria dimora in provincia di Latina.
Nel frattempo, alle figure apicali storiche, si sarebbero aggiunti discendenti diretti di queste ultime e nuove leve. A tal proposito, si segnala la sentenza di condanna[254] emessa il **24 settembre 2025** dal Tribunale di Salerno nei confronti di un discendente diretto di un esponente di vertice del *clan* MAIALE, responsabile di reati in materia di stupefacenti ed estorsione. L'uomo era stato tratto in arresto nel giugno 2020 in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare con l'accusa di aver capeggiato un'organizzazione criminale armata dedita al traffico di stupefacenti che si riforniva dall'area napoletana, nello specifico dal quartiere Barra.
Con riferimento al *clan* MAIALE, inoltre, il **16 ottobre 2025**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[255] nei confronti di 39 soggetti, tra cui un altro stretto familiare di una figura apicale del *sodalizio*, accusati di associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate a novembre 2022, hanno documentato l'esistenza di una strutturata e capillare associazione criminale, con base operativa nel comprensorio di case popolari *Rione Paterno* di Eboli (SA), che gestiva il traffico e lo spaccio di stupefacenti locale rifornendosi nella Provincia di Napoli. Sarebbero inoltre emersi episodi di introduzione di stupefacenti e telefoni cellulari all'interno del carcere di Ariano Irpino (AV) mediante droni, ovvero, in alcune circostanze, avvalendosi della complicità di una dipendente della ASL di Avellino in servizio presso la citata struttura penitenziaria.
A **Battipaglia, Bellizzi**, **Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Giffoni Valle Piana, Battipaglia e** nei restanti Comuni della Piana del Sele, continuerebbe ad operare lo storico *clan* PECORARO-RENNA, ritenuto una delle organizzazioni camorristiche più strutturata della provincia di Salerno, il quale si avvale di gruppi federati ovvero legati da semplici alleanze. Tra questi, rientrano il gruppo MOGAVERO di Pontecagnano Faiano, che ha dimostrato particolare interesse per il settore degli autotrasporti dei prodotti ortofrutticoli locali tramite estorsioni e riciclaggio di proventi illeciti, il gruppo BISOGNI operante a Bellizzi, specializzato nelle estorsioni a imprenditori locali, e il gruppo DI LASCIO di Acerno, tradizionalmente attivo nel traffico e spaccio di stupefacenti. Da più recenti attività investigative[256] sarebbe inoltre emersa un'inedita alleanza tra il *clan* PECORARO-RENNA e il *clan* DE FEO operante a Bellizzi, a Battipaglia e in altre aree limitrofe, che avrebbero anteposto alla storica e cruenta contrapposizione i più remunerativi interessi criminali, soprattutto nel settore del narcotraffico, istituendo addirittura una "*cassa comune*" per la spartizione degli utili.
Attualmente, il *clan* PECORARO-RENNA, sebbene privo di *leader* storici, starebbe operando tramite le "nuove leve" le cui priorità consisterebbero nell'acquisire risorse per il sostentamento delle famiglie dei detenuti e nel mantenere il controllo delle attività illecite nel territorio, principalmente spaccio di stupefacenti e attività estorsive in danno di ditte di autotrasporto locali.
Con riferimento al *clan* PECORARO-RENNA e ai *gruppi* camorristici ad esso confederanti o alleati, si segnala, per il semestre in esame, la Sentenza[257] emessa il **4 luglio 2025** dalla Corte di Appello di Salerno con cui, condannando, tra gli altri, due esponenti apicali dei *clan* DE FEO e BISOGNI rispettivamente a 30 e 26 anni di reclusione, ha confermando l'esistenza dei due citati *sodalizi* coinvolti in un arti-

L'indagine avrebbe ricostruito l'operatività di un gruppo che, grazie a una rete di complici tra cui imprenditori disponibili a produrre dichiarazioni false su rapporti di lavoro e alloggi, lucrava sul rilascio dei nulla osta per l'ingresso in Italia di cittadini extracomunitari.

254 N. 7912/2019 RGNR e n. 342/2021 RG TRIB del Tribunale di Salerno.

255 N. 9407/2022 RGNR, n. 6166/2022 RG GIP e 194/2025 emessa il **2 ottobre 2025** dal Tribunale di Salerno.

256 OCC n. 12100/2016 RGNR e 726/2017 RGNR emessa il 10 luglio 2019 dal Tribunale di Salerno nei confronti di 18 affiliati ai *clan* PECORARO-RENNA e DE FEO, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nonché di detenzione illegale di armi.

257 N. 7335/2019 RGNR, 59/2024 RGAPP e 728/2025 RSENT emessa il **4 luglio 2025** dalla Corte di Appello di Salerno.

colato traffico di sostanze stupefacenti che, mediante un sistema di compravendita strutturato e capillare, riforniva l'intera Piana del Sele e l'*hinterland* salernitano.

Cilento[258]

Il Cilento costituisce il quarto contesto territoriale della provincia di Salerno. Privo di organizzazioni criminali autoctone, è ritenuto, sulla base di evidenze empiriche, polo attrattivo per il reimpiego di capitali illeciti da parte di organizzazioni criminali di varia provenienza. La sua estensione territoriale, che va dalle aree costiere alle zone più interne ed isolate, lo pone quale crocevia tra la malavita campana e quella di altre regioni meridionali. Un esempio emblematico è dato dall'inchiesta delle DDA di Potenza e Lecce denominata "*Febbre dell'oro nero"* in relazione alla quale, il **16 settembre 2025**, il Tribunale di Lagonegro (PZ) ha emesso la sentenza di primo grado[259] con cui ha condannato i principali imputati a pene comprese tra i 5 e i 10 anni di reclusione. L'operazione[260], conclusa dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza nell'aprile 2021, disarticolò un consorzio criminale operante nel Vallo di Diano, cerniera tra Basilicata, Calabria e Campania, composto da esponenti del *clan* dei CASALESI, dalla criminalità organizzata lucana e pugliese, dedito a una maxi frode su accise e IVA nel settore degli idrocarburi.

Ad Agropoli (SA), alcune misure ablative[261] eseguite dalla Guardia di finanza nel 2020 avrebbero inoltre documentato l'esistenza in quel territorio di reinvestimenti di proventi delittuosi da parte dello storico *clan* FABBROCINO, organizzazione camorristica operante in alcuni Comuni della provincia orientale di Napoli con spiccata vocazione imprenditoriale. Al riguardo, si segnala che un esponente di spicco del citato *clan,* scarcerato nel 2024, avrebbe trasferito il proprio domicilio nel Comune di Castellabate (SA) per scontare la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno.

Con riferimento al Comune di Ogliastro Cilento, va segnalato un atto intimidatorio nei confronti di un amministratore locale il quale, il **1° ottobre 2025**, avrebbe ricevuto una busta con all'interno un proiettile e un biglietto contenente minacce di morte.

Nel territorio del Comune di **Capaccio Paestum** ha tradizionalmente operato lo storico *clan* MARANDINO il cui *boss*, recentemente deceduto, risultava legato alla *nuova camorra organizzata* di Raffaele Cutolo di cui curò la latitanza ad Albanella fino al 1979.

Allo stato, il *clan* non risulterebbe più operativo nella sua originaria dimensione. Tuttavia, nel 2023, sarebbe tornato in libertà un noto affiliato, condannato per associazione mafiosa per la sua appartenenza al *clan* MARANDINO e già destinatario di un provvedimento di confisca di beni[262] del valore di oltre 3 milioni di euro, eseguito dalla DIA di Salerno nel 2018. L'ultima operazione di polizia che ha interessato il *clan* MARANDINO risale al 27 marzo del 2025 con l'esecuzione, da parte della DIA di Salerno, di un'ordinanza di custodia

258 Comprende i Comuni di Agropoli, Capaccio Paestum, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Perdifumo, Prignano Cilento, Rutino, Serramezzana, Sessa Cilento e Torchiara, nonché i Comuni ricadenti nei comprensori del Vallo di Diano (Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano) e della Valle del Calore (Laurino, Piaggine, Valle dell'Angelo, Magliano Nuovo, Magliano Vetere, Felitto, Castel San Lorenzo, Roccadaspide, Aquara, Castelcivita, Controne e Postiglione).

259 N. 4626/2018 RGNR, 502/2022 RG TRIB. e 652/2025 RSENT emessa il **16 settembre 2025** dal Tribunale di Lagonegro (PZ).

260 L'attività di indagine, avviata nella provincia di Taranto, poi estesa alle province di Salerno, Napoli, Caserta, Cosenza e Brescia, aveva portato all'arresto di 41 soggetti accusati di associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori, truffa aggravata ai danni dello Stato, false fatturazioni e altri reati in materia fiscale, oltre al sequestro preventivo finalizzato alla confisca di società e ingenti somme di denaro nei confronti di esponenti della *fazione* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI, della mafia tarantina e di gruppi criminali operanti nel Vallo di Diano, ai confini tra Campania e Basilicata. L'organizzazione criminale vendeva ingentissime quantità di carburante per uso agricolo, che come noto beneficia di particolari agevolazioni fiscali, a soggetti che poi lo immettevano nel normale mercato per autotrazione, assai spesso utilizzando le cosiddette pompe bianche.

261 Il 29 ottobre 2020, la Guardia di finanza ha dato esecuzione a un provvedimento di sequestro emesso dal Tribunale di Salerno - Sez. MP nei confronti di un esponente del *clan* FABBROCINO. La misura ablativa ha riguardato quote societarie e immobili di vario tipo, del valore complessivo di oltre 13 milioni di euro.

262 Si fa riferimento, in particolare, all'indagine conclusa il 20 marzo 2018 dalla DIA di Salerno con la confisca di beni del patrimonio riconducibile ad un affiliato al *clan* MARANDINO.

cautelare[263] nei confronti di 10 persone, accusate di scambio elettorale politico mafioso, tentato omicidio ed estorsione aggravati dal metodo mafioso, detenzione, porto e cessione di armi da guerra e comuni da sparo e favoreggiamento personale. Le indagini, durate dal 2022 al 2024, avrebbero documentato l'esistenza di un accordo, in occasione delle consultazioni amministrative del 2019 presso il Comune di Capaccio Paestum, tra un esponente del locale *clan* MARANDINO, già condannato in via definitiva per associazione mafiosa, ed uno dei candidati alla carica di Sindaco, concernente il sostegno elettorale di quest'ultimo in cambio del mantenimento della disponibilità di una struttura balneare, all'epoca già attinta da provvedimenti ablatori. In conseguenza di tale attività di contrasto, il 16 maggio 2025, presso il Comune di Capaccio Paestum, il Prefetto di Salerno ha nominato una Commissione di indagine ex art.143 TUEL per accertare eventuali infiltrazioni o condizionamenti mafiosi. All'esito dei lavori, le anomalie emerse non hanno indotto lo scioglimento dell'Ente, ma hanno comunque reso necessaria l'adozione di un provvedimento di monitoraggio coattivo da parte della Prefettura ai sensi del comma 7 dell'art. 143 TUEL.

Provincia di Avellino

La mappa della criminalità irpina non ha subito variazioni di rilievo nel periodo considerato. Le principali consorterie criminali continuano a operare prevalentemente nel capoluogo avellinese, nel Vallo di Lauro - area limitrofa alla zona di Nola (NA) - e nella Valle Caudina, a ridosso del beneventano. Il *core business* illecito si concentra su estorsioni, usura e traffico di stupefacenti, con una più recente e documentata penetrazione nel settore delle aste giudiziarie.

Nella città di **Avellino**, in particolare, permarrebbe attivo il NUOVO CLAN PARTENIO, evoluzione dello storico *clan* GENOVESE, negli ultimi anni oggetto di alcune attività di contrasto[264] da cui è emerso, tra l'altro, l'inedito interesse del *sodalizio* per il settore delle aste giudiziarie bandite dal locale Tribunale.

A **Quindici**, e più in generale nel Vallo di Lauro, sarebbero tuttora operativi i due *clan* camorristici antagonisti CAVA e GRAZIANO, protagonisti in passato di una sanguinosa contrapposizione armata e che oggi coabiterebbero in un clima di sostanziale non belligeranza, stante anche la morte e/o detenzione delle storiche figure apicali. Con riferimento al *clan* GRAZIANO, va segnalato il ritorno in libertà di due esponenti di spicco, scarcerati, rispettivamente, il 18 agosto e il 10 ottobre 2025. Da un'operazione di polizia[265] conclusa il 5 marzo 2025 dalla Guardia di finanza a Sarno (SA), con il coinvolgimento di un altro esponente di spicco del *clan* GRAZIANO, sarebbe inoltre emersa la tendenza del citato *sodalizio* ad espandersi verso i confinati territori della provincia di Salerno.

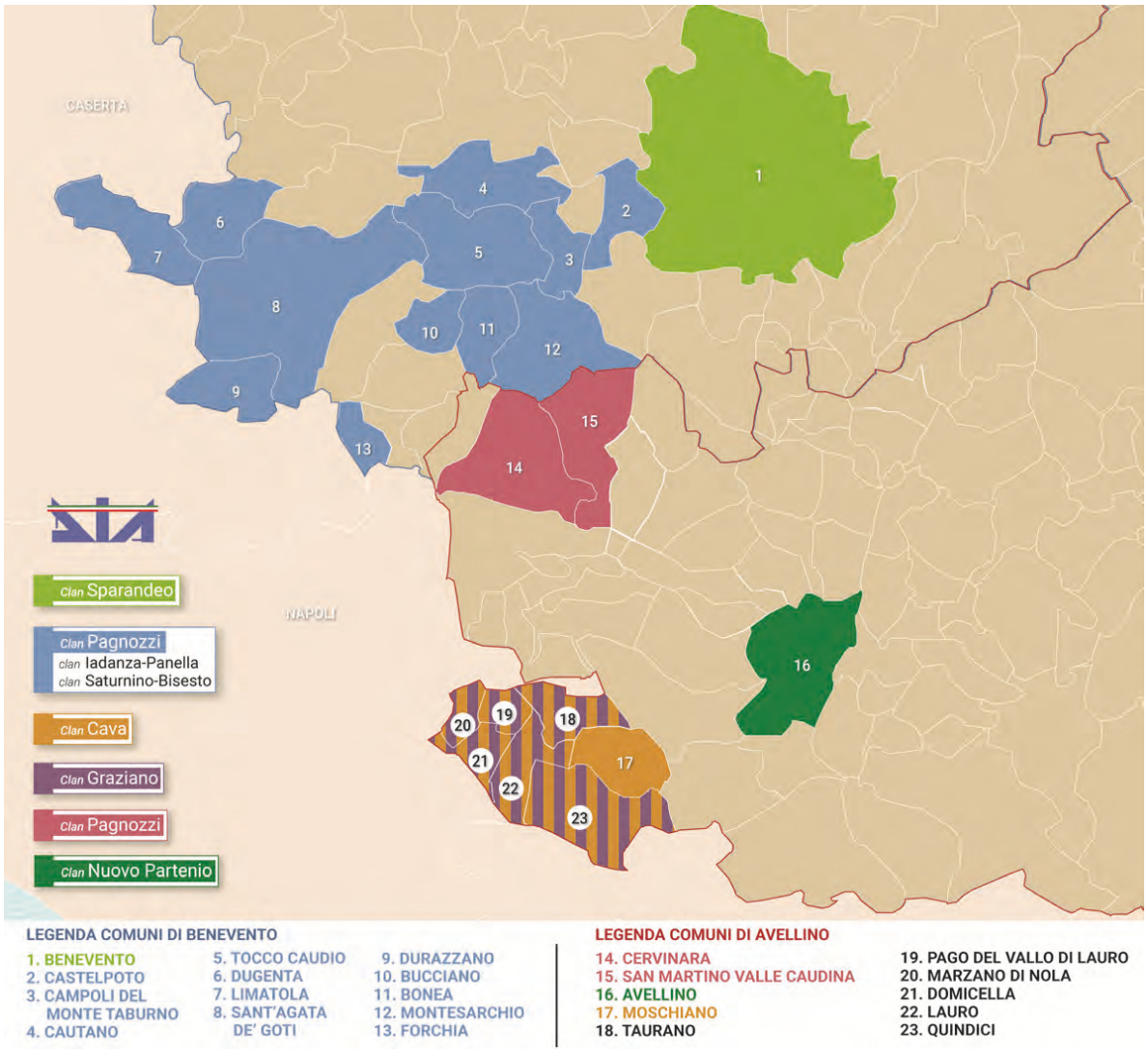
A Quindici, la capacità pervasiva della criminalità organizzata nelle amministrazioni locali ha portato all'emissione del DPR 27 marzo 2024 con cui è stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale per accertati condizionamenti mafiosi, ai sensi dell'art. 143 TUEL.

263 N. 4921/2022 RGNR e 3471/2022 RG GIP emessa il 4 marzo 2025 dal Tribunale di Salerno.

264 A novembre 2020, l'operazione di polizia denominata *"Aste ok"* conclusa dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza e coordinata dal Tribunale di Napoli, ha colpito alcuni soggetti riconducibili al NUOVO CLAN PARTENIO coinvolti in un giro di attività illecite nel settore delle aste giudiziarie. Più di recente, il **4 marzo 2025**, ad Avellino, la DIA di Napoli ha eseguito una misura di prevenzione patrimoniale che ha condotto alla confisca di beni nei confronti di un'imprenditrice ritenuta vicina al *clan* camorristico NUOVO CLAN PARTENIO. La donna, affermatasi all'interno del contesto criminale e mafioso avellinese, ha condizionato, già a partire dalla metà degli anni '90, il redditizio settore delle aste immobiliari sia a proprio vantaggio che per gli interessi del *clan* di riferimento.

265 Il 5 marzo 2025, a Sarno (SA), la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Salerno a carico di 28 persone, accusate di associazione per delinquere, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, estorsione, favoreggiamento, truffa ai danni dello Stato, turbata libertà degli incanti, trasferimento fraudolento di valori, emissione di fatture per operazioni inesistenti, riciclaggio e impiego di denaro di provenienza illecita, oltre reati in materia di immigrazione clandestina. Contestualmente, è stato eseguito un sequestro preventivo di beni e valori dell'importo di oltre 1,4 milioni di euro. L'attività di indagine ha documentato l'operatività del sodalizio criminale con base operativa nel Comune di Sarno (SA), capeggiato da un esponente di spicco del *clan* GRAZIANO di Quindici, già condannato per associazione mafiosa e da tempo stabilitosi nell'agro nocerino-sarnese. L'organizzazione criminale avrebbe posto in essere numerose condotte usurarie ed estorsive in danno di imprenditori e soggetti economici in stato di difficoltà. Tra gli interessi illeciti perseguiti vi era anche il favoreggiamento dell'ingresso illegale di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato mediante l'inoltro di istanze durante i c.d. *click day*, finalizzate alla costituzione di fittizi rapporti di lavoro dipendente, attivati da società compiacenti, dietro corresponsione di un compenso pari a 5.000 euro per ogni nulla osta rilasciato.

Tavola 16 – Province di Avellino e Benevento



Il provvedimento, della durata iniziale di 18 mesi, è stato prorogato di ulteriori 6 mesi con DPR del **29 luglio 2025**. In seguito alle consultazioni amministrative tenutesi il **25 maggio 2026**, presso l'Ente si è ufficialmente insediata la nuova amministrazione comunale ponendo fine al periodo di gestione commissariale, al pari di quanto avvenuto nel vicino Comune di Monteforte Irpino, anch'esso sciolto con DPR del 27 marzo 2024 per accertate infiltrazioni mafiose, in cui le consultazioni elettorali del **24 novembre 2025** hanno permesso il ripristino della gestione ordinaria dell'Ente da parte degli amministratori locali neoletti.

La **Valle Caudina**, infine, resterebbe sotto l'influenza criminale del *clan* PAGNOZZI, con base operativa nei Comuni di San Martino Valle Caudina, suo paese di origine, e Cervinara, ma che estende la propria influenza criminale nei limitrofi Comuni della provincia di Benevento e nel Lazio. Gli affari illeciti di interesse riguarderebbero le estorsioni, il traffico e lo spaccio di stupefacenti e il settore dei giochi e scommesse, quest'ultimo mediante la distribuzione delle *slot machines* nei bar, nelle sale giochi e nelle ricevitorie.

Con riferimento alla provincia di Avellino, va in ultimo segnalata un'operazione della Polizia di Stato conclusa il **12 novembre 2025** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[266] nei confronti di 8 persone, tra cui alcuni residenti in territorio irpino, accusati di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti ed estorsione.

L'attività di indagine, iniziata nell'aprile 2023, ha documentato l'esistenza di un gruppo criminale ben strutturato, con base operativa a Casoria (NA) e proiezioni nelle province di Avellino e Benevento, che trafficava grossi quantitativi di stupefacenti destinati alle piazze di spaccio irpine e beneventane. Per il trasporto della droga verso le destinazioni finali, il gruppo avrebbe utilizzato un fuoristrada in disuso della Protezione Civile per eludere più agevolmente eventuali controlli di polizia.

Provincia di Benevento

Anche il panorama criminale beneventano, al pari di quella Irpino, non sarebbe interessato da significative evoluzioni rispetto al precedente periodo. Le storiche organizzazioni camorristiche locali, i cui interessi illeciti restano incentrati su pratiche estorsive, usura e spaccio di stupefacenti, risulterebbero comunque presenti, ma fortemente contratti nelle capacità criminali dalle pressanti attività di contrasto.

A Benevento, si confermerebbe lo storico predominio del *clan* SPARANDEO al quale farebbero capo, quali gregari, i *gruppi* PISCOPO-SACCONE[267] e NIZZA.

Nella parte beneventana della Valle Caudina, ai confini con la provincia di Avellino, le più recenti operazioni di polizia avrebbero documentato la permanenza dell'operatività del *clan* PAGNOZZI sebbene sensibilmente ridimensionato dallo stato di detenzione dei suoi vertici[268].

Il *clan* PAGNOZZI, risulterebbe altresì operativo, tramite *gruppi* referenti, nei Comuni dell'area Telesina e, in particolare, a Sant'Agata dei Goti, ove sarebbe rappresentato dal *gruppo* SATURNINO-BISESTO, mentre nei Comuni beneventani di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia si avvarrebbe del *gruppo* IADANZA-PANELLA. Tale ultimo *sodalizio* è stato interessato da una recente indagine della Guardia di finanza[269] che ha condotto all'arresto di un esponete apicale della *famiglia* PANELLA per la vicenda fallimentare di una società a lui riconducibile, in cui sono state riscontrate condotte di autoriciclaggio e frodi finalizzate al conseguimento di erogazioni pubbliche.

266 N. 18542/2023 RGNR, n. 282/2025 RGGIP e n. 376/2025 ROCC emessa il **4 novembre 2025** dal Tribunale di Napoli.

267 Il 3 maggio 2023, è tornato in libertà, dopo aver espiato una pena in qualità di promotore e organizzatore di un'organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di stupefacenti, un esponente apicale della *famiglia* PISCOPO.

268 Il primogenito del defunto capo storico è ristretto in regime detentivo speciale *ex* art. 41 bis O.P., mentre l'atro figlio è stato tratto in arresto, unitamente ad altre 13 persone, nell'ottobre 2023 dai Carabinieri di Montesarchio in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Napoli con l'accusa di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione e altri reati aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare l'associazione camorristica denominata *clan* PAGNOZZI.

269 Il 4 aprile 2025, a Benevento, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare emessa dal Tribunale di Benevento nei confronti di un esponente apicale del *clan* PANELLA-IADANZA il quale, in concorso con altri indagati, si sarebbe reso responsabile di bancarotta fraudolenta e impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita in relazione alla vicenda fallimentare di una società di Montesarchio a lui riconducibile, coinvolta in un'operazione fraudolenta per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

EMILIA-ROMAGNA

L'Emilia-Romagna si conferma una Regione di rilevante interesse economico e produttivo, favorita da una posizione geografica strategica, da un'articolata rete infrastrutturale e da significative connessioni con i mercati nazionali e internazionali. Tale configurazione, pur costituendo un fattore di sviluppo e competitività, espone il territorio all'interesse delle organizzazioni criminali, soprattutto nei comparti dell'edilizia, dell'agricoltura e dei servizi.

In tale contesto, le organizzazioni mafiose tendono a privilegiare strategie di infiltrazione a connotazione imprenditoriale, orientate all'inserimento nei circuiti produttivi e amministrativi più esposti. L'azione criminale non si manifesta prevalentemente attraverso forme di controllo militare del territorio, bensì mediante pratiche corruttive, relazioni collusive e strumenti economico-finanziari funzionali all'acquisizione di risorse, appalti e posizioni di vantaggio.

Le evidenze investigative e giudiziarie hanno documentato, nel tempo, l'esistenza di rapporti tra soggetti mafiosi, imprese e segmenti dell'amministrazione locale, idonei ad agevolare attività di riciclaggio, reinvestimento di capitali illeciti e commissione di frodi fiscali. In tale ambito, alcune realtà imprenditoriali, inizialmente utilizzate come schermo, possono divenire strumenti operativi per la realizzazione di condotte illecite, anche attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti.

I reati tributari assumono particolare rilievo, in quanto consentono l'acquisizione di ingenti profitti, arrecano danno all'erario e alterano le dinamiche concorrenziali, senza determinare necessariamente un'immediata percezione di allarme sociale.

Il quadro regionale conferma, pertanto, la progressiva affermazione di modelli criminali evoluti, nei quali la componente economico-finanziaria tende a prevalere sulle tradizionali manifestazioni violente. La violenza e l'intimidazione, pur meno ricorrenti, restano tuttavia strumenti disponibili, attivabili in funzione delle esigenze di controllo, pressione o tutela degli interessi illecitamente acquisiti.

Numerose inchieste[270] hanno delineato come nel tempo le proiezioni di *'ndrangheta* abbiano saputo consolidare in questo contesto d'area una primazia criminale anche rispetto alle altre organizzazioni mafiose soprattutto sotto il profilo economico-finanziario, riuscendo a canalizzare e riciclare ingenti flussi di denaro illeciti grazie alla complicità, come detto, di professionisti e imprenditori collusi. Sentenze passate in giudicato attestano il radicamento, da oltre vent'anni, di un *sodalizio 'ndranghetista emiliano* storicamente collegato alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), infiltratosi nell'economia legale delle province di Reggio Emilia, Parma, Piacenza e Modena. Negli anni, tale *sodalizio* ha dimostrato una consolidata capacità nel realizzare complessi schemi fraudolenti volti a mascherare la titolarità effettiva di attività economiche, commerciali e immobiliari mediante intestazioni fittizie, nonché a effettuare operazioni di riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti. Già dai primi anni 2000, le estorsioni agli imprenditori venivano sistematicamente camuffate mediante il raffinato sistema delle false fatturazioni, offrendo anche un parziale "vantaggio" agli estorti che potevano recuperare alcuni importi attraverso il meccanismo dell'IVA.

Ulteriori risultanze investigative e di analisi[271] hanno evidenziato la presenza, nelle province di Parma e Bologna, di soggetti ritenuti *vicini* alla *cosca 'ndranghetista* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), nonché, nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Modena, Reggio Emilia e Bologna, di soggetti collegati ai PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) e ai MANCUSO di Limbadi (VV).

L'attività preventiva e giudiziaria condotta dalla DIA e dalle altre Forze di Polizia nel periodo di riferimento ha, infatti, permesso di rilevare numerosi tentativi di infiltrazione in diversi segmenti dell'imprenditoria locale, specie in quella edile.

Con riferimento anche alla presenza di sodalizi *mafiosi* di origine siciliana, le evidenze investigative hanno confermato che soggetti ritenuti *vicini* a *clan* riconducibili a *cosa nostra*, quali i RINZIVILLO, nonché alla *stidda*, avrebbero posto in essere, già a partire dagli anni '90, significative attività criminali prevalentemente riconducibili al riciclaggio di denaro e al traffico di stupefacenti.

270 "*Aemilia*" (2015), "*Grimilde*" (2019), "*Perseverance*" (2021).
271 *"Stige"* (2018), *"Radici"* (2022)

Analogamente, recenti riscontri hanno documentato l'esistenza di attività imprenditoriali riconducibili a soggetti vicini a *gruppi camorristici* e, in particolare, al *clan* dei CASALESI. Nella Provincia di Bologna, tali soggetti si sarebbero concentrati soprattutto su operazioni di riciclaggio e reinvestimento immobiliare, mentre nella Provincia di Modena le attività illecite si realizzerebbero per lo più secondo tradizionali forme di estorsione. In Provincia di Rimini, infine, è stata accertata la presenza di soggetti collegati al *clan* CONTINI di Napoli, dediti alla gestione di molteplici attività criminali.

Ulteriori conferme circa i tentativi di infiltrazione dell'economia legale da parte delle consorterie *mafiose* sono emersi dall'analisi dei provvedimenti interdittivi emessi in tutto l'anno del 2025 dai Prefetti delle Province Emiliane. Nello specifico, risultano adottati **41** provvedimenti interdittivi antimafia (di cui 23 nel secondo semestre), **53** dinieghi di iscrizione alle *white lists* (di cui 27 nel secondo semestre) e **4** prevenzioni collaborative (di cui 2 nel secondo semestre) che hanno dato testimonianza circa il pericolo di infiltrazione e/o di condizionamento prevalentemente nei settori dell'edilizia, delle riparazioni meccaniche di autoveicoli, dei trasporti e della distribuzione di energia, dell'installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento e della gestione di strutture ricettive ad opera di sodalizi *'ndranghetisti* di origine cutrese. Sono emersi altresì gli interessi nel settore edile da parte di soggetti ritenuti vicini al *clan* dei CASALESI ed al *clan* MALLARDO ed in quello della somministrazione di alimenti e bevande da parte del *clan* D'AMICO-MAZZARELLA.

Per ciò che concerne la presenza in Regione di sodalizi criminali di matrice pugliese, sebbene non vi siano segnali di una loro infiltrazione nell'economia legale, si è recentemente avuta contezza circa la presenza occasionale di soggetti ad essi riconducibili.

Con riferimento alle organizzazioni criminali straniere, sono emersi, nel tempo, segnali relativi all'operatività di gruppi più o meno strutturati originari del Pakistan, Nigeria, Albania, Cina e del Maghreb, in pacifica convivenza nell'ampio panorama delinquenziale della Regione. Nello specifico, i *gruppi* criminali cinesi sarebbero prevalentemente dediti al traffico di merci contraffatte, al riciclaggio di denaro ed alla gestione del gioco illecito, mentre i sodalizi albanesi e nigeriani opererebbero per lo più nell'ambito del narcotraffico.

Infine, talune importanti risultanze giudiziarie e di analisi hanno confermato, nel tempo, la presenza in Regione dei *gruppi* nigeriani *cultisti* denominati MAPHITE, VIKING AROBAGA ed EYE.

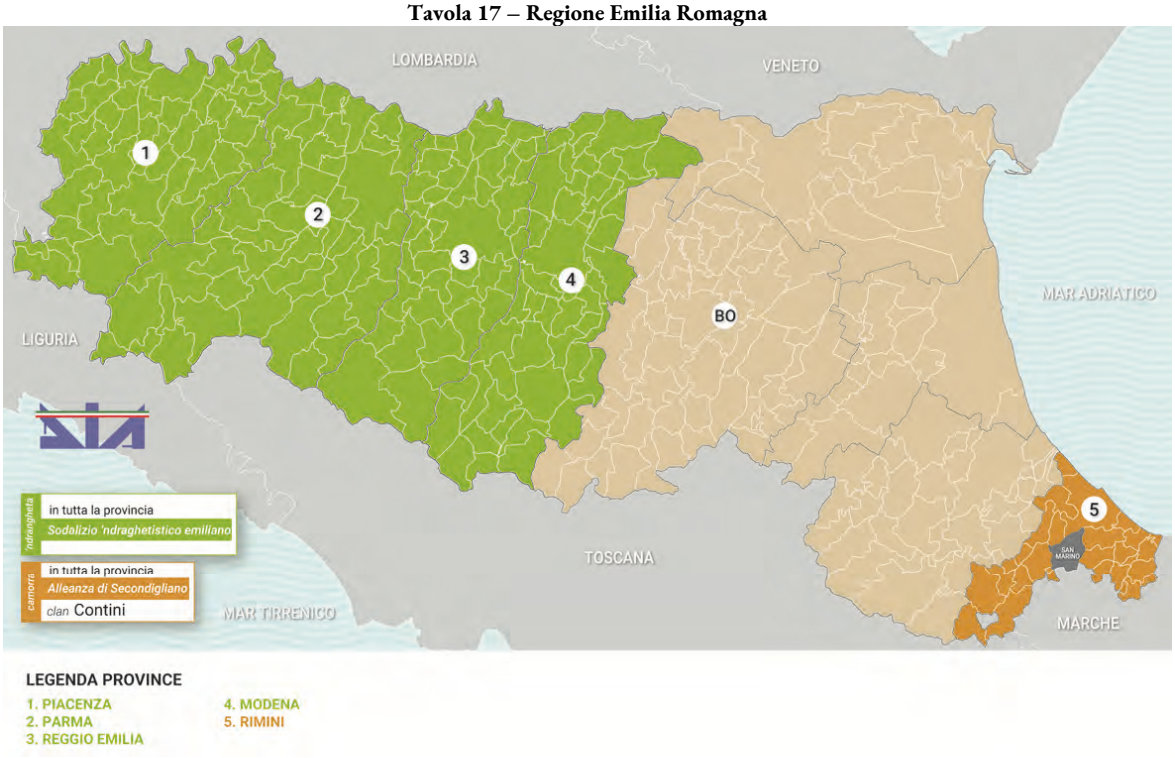
Provincia di Bologna

In Provincia di Bologna, significative evidenze giudiziarie e investigative hanno confermato la presenza e gli interessi di soggetti affiliati o contigui a organizzazioni di tipo mafioso, prevalentemente di matrice calabrese e campana. Tali sodalizi opererebbero secondo modalità marcatamente imprenditoriali, orientate all'infiltrazione dei settori economici e finanziari legali piuttosto che al controllo violento del territorio.

Il **10 luglio 2025** sono state depositate le motivazioni relative alla sentenza[272] con cui, il precedente 8 novembre 2024, il GIP del Tribunale di Bologna, nell'ambito del processo *"Aspromonte emiliano"* in rito abbreviato, aveva condannato 34 soggetti ritenuti *vicini* alla *'ndrina* ROMEO *"Staccu"* di San Luca (RC) e responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e sequestro di persona comminando complessivamente 334 anni di reclusione. In tale sede, pur evidenziando il ruolo apicale del promotore del sodalizio in quanto beneficiario *"...dell'appartenenza a un consesso familiare da tempo inserito nel commercio Internazionale di droghe... tenendo in modo diretto i rapporti con i più importanti cartelli del narcotraffico internazionale..."*, non si riteneva sussistente l'aggravante dell'agevolazione mafiosa.

272 Sentenza n. 2192/21 RGNR DDA e 9630/2021 RG GIP. Il 30 maggio 2023, la Guardia di finanza aveva dato esecuzione a due provvedimenti cautelari personali a carico di 41 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e sequestro di persona e vicini alla *'ndrina* ROMEO "*staccu"* di San Luca (RC). Gli episodi delittuosi si sarebbero consumati a Reggio Emilia, a Parma e nel territorio del Lazio sin dal 2019.

Tavola 17 – Regione Emilia Romagna



L'**8 agosto 2025**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un sequestro preventivo[273] di un noto esercizio commerciale attivo nel settore della panificazione sito a San Pietro in Casale (BO) e ritenuto riconducibile ad un soggetto contiguo al *clan* MANCUSO, a vantaggio del quale avrebbe svolto le funzioni di *broker* per attività di narcotraffico in Sud America. Questi, peraltro, ritenuto responsabile di trasferimento fraudolento di valori, avrebbe acquisito illecitamente la titolarità del suddetto esercizio commerciale per soli 100 mila euro, cifra di gran lunga inferiore rispetto al valore di mercato stimato in oltre 500 mila euro.

Il **12 settembre 2025**, la **DIA** ha dato esecuzione a due ordinanze di esecuzione pena[274] definitiva nei confronti di 2 soggetti, padre e figlio, a seguito della pronuncia della Corte di Cassazione[275] che ha irrevocabilmente confermato le condanne già inflitte in primo e secondo grado rispettivamente dal Tribunale di Reggio Emilia e dalla locale Corte d'Appello, a 6 anni e 4 mesi e 3 anni e 8 mesi di reclusione,

273 N. 3005/2024 RNR e 2752/2024 GIP emesso dal Tribunale di Bologna.
274 SIEP 741/2025 e SIEP 742/2025 emessi dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bologna.
275 N. Reg. Gen. 19985/2025 della Corte di Cassazione.

per una truffa aggravata dall'aver agito per agevolare l'attività del *sodalizio 'ndranghetistico emiliano*. I due avevano predisposto un falso documento che riproduceva una sentenza apparentemente emessa dalla Sezione civile della Corte di Appello di Napoli, con il quale erano riusciti a ingannare e truffare gli uffici della Pubblica Amministrazione e ottenere a titolo di risarcimento una somma di 2,25 milioni di euro a favore di una società riconducibile ai due arrestati. Inoltre, tali proventi sarebbero poi stati spartiti con diversi esponenti *'ndranghetistici*.

Il **20 settembre 2025,** la **DIA** e i Carabinieri hanno notificato un ordine di esecuzione pena[276] emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bologna ad un soggetto condannato in via definitiva a 8 anni e 4 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso, con un ruolo di direzione e promozione del sodalizio *'ndranghetistico* emiliano, nonché di trasferimento fraudolento di valori aggravato dall'agevolazione mafiosa.

Il **15 ottobre 2025**, la **DIA**, nell'ambito dell'operazione *"Bononia gate",* ha eseguito in Emilia Romagna, Calabria, Lazio e Campania 8 ordinanze di custodia cautelare[277] e un sequestro preventivo di beni per un valore di oltre **1,5 milioni di euro** nei confronti dei membri di un'associazione per delinquere con base operativa a Bologna e dedita a reati di bancarotta fraudolenta, indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, truffa, evasione, riciclaggio, reimpiego di proventi illeciti e autoriciclaggio, alcuni dei quali aggravati dall'agevolazione mafiosa nei confronti delle *cosche* di *'ndrangheta* dei PIROMALLI e MOLÈ. Le investigazioni, avviate nel 2021, hanno permesso, grazie anche a numerosi accertamenti tecnici, bancari e societari, di disvelare l'operatività di un sodalizio criminale, composto perlopiù da pregiudicati di origine calabrese alla costante ricerca di opportunità di investimento economico nel territorio emiliano e laziale, con particolare riferimento alla zona della Capitale. Grazie anche al contributo fornito da diversi collaboratori di giustizia, l'operazione ha consentito di appurare come l'organizzazione criminale avesse creato e gestito, tramite prestanomi compiacenti retribuiti mensilmente, almeno 9 società con sede legale o operativa nelle città di Bologna e Roma per i propri scopi illeciti, a partire perlomeno dal 2010. Le società, all'apparenza floride grazie ad escamotage contabili, manipolazioni di bilancio, considerevoli movimentazioni di contanti, emissione di fatture per operazioni inesistenti ed altro, avrebbero dovuto accedere indebitamente a finanziamenti bancari e mutui agevolati garantiti dallo Stato per circa 1,5 milioni di euro, con corrispondente danno erariale. Le aziende coinvolte, dopo aver incassato i finanziamenti ed essere state impiegate per la commissione di truffe, venivano destinate ad un veloce fallimento, non prima che i relativi conti correnti venissero prosciugati e i beni mobili e immobili venissero alienati o distratti tramite azioni riciclatorie o di reimpiego.

Il **16 novembre 2025** la Corte di Cassazione, nel convalidare l'impostazione della sentenza del 19 luglio 2024 della Corte d'Appello di Bologna[278] relativa al processo *"Grimilde"*[279] in rito ordinario, ha confermato la condanna[280] per associazione di tipo mafioso a un esponente della *cosca* GRANDE ARACRI, con pena aumentata da 19 anni e mezzo a 24 anni, in relazione al quale è stato riconosciuto il ruolo apicale rivestito in seno alla consorteria criminale.

Restante territorio regionale

Nelle province dell'Emilia-Romagna è da tempo documentata la presenza di soggetti riconducibili a *cosche* della provincia di Reggio Calabria, di Crotone e del Vibonese.

276 SIEP n. 755/2025 emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bologna.

277 OCC n. 12880/21 RGNR e 10682/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna.

278 Sent. n. 6506/2023 Reg. Gen. App. emessa dalla Corte d'Appello di Bologna con cui aveva condannato 11 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, concorso in falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, furto ed altro. Inoltre, sempre quella Corte d'Appello, nell'ambito del rito abbreviato, il precedente 6 marzo 2024, aveva condannato altri 6 imputati (sentenza n. 1771/24 R. Sent.).

279 L'inchiesta (2019), aveva coinvolto tra Parma, Reggio Emilia, Piacenza e alcune zone della Lombardia 16 soggetti, tra i quali figuravano elementi di primo piano del sodalizio GRANDE ARACRI di Cutro, nonché alcuni amministratori pubblici.

280 Sent. n. 945/2025.

In particolare, nelle province di **Reggio Emilia, Parma, Modena** e **Piacenza**[281], rilevanti evidenze giudiziarie degli ultimi anni hanno confermato il radicamento nel tessuto economico locale del *sodalizio* riconducibile ai cutresi GRANDE ARACRI, storicamente noto per le sue capacità di infiltrazione imprenditoriale e di riciclaggio di capitali illeciti.

Il **27 luglio 2025**, i Carabinieri hanno eseguito un decreto[282] del Tribunale di Reggio Emilia che disponeva la sorveglianza speciale di P.S. e dell'obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di anni 5 nei confronti di un soggetto già coinvolto nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*" del 2015. Il provvedimento in questione è scaturito a seguito della condanna di questi per concorso esterno in associazione mafiosa aggravato dall'aver agevolato il *sodalizio 'ndranghetistico emiliano* e per accesso abusivo a sistemi informatici e telematici. L'uomo, nello specifico, all'epoca dei fatti appartenente alla Polizia di Stato, avrebbe eseguito una serie di accessi abusivi alle banche dati proprio in favore di appartenenti al *sodalizio.*

L'**8 agosto 2025**, a Reggio Emilia, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[283] nei confronti di un soggetto di origine cutrese[284] ritenuto al vertice del sodalizio *'ndranghetistico* emiliano e responsabile di associazione di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di valori ed altro. L'uomo, tramite società di cui era socio occulto, con minacce e altre condotte illecite, avrebbe tentato di rientrare in possesso di immobili venduti all'asta dal Tribunale di Reggio Emilia.

Il **22 ottobre 2025,** la Corte d'Assise d'Appello di Bologna, nell'ambito del processo *bis "Omicidi Aemilia 1992"*[285] ha comminato[286] 3 ergastoli e una condanna a 18 anni di reclusione nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili di omicidio in concorso e porto abusivo di armi nell'ambito di una cruenta faida di *mafia* che ha visto quali protagonisti alcuni *gruppi* criminali originari di Cutro (KR) da tempo radicati anche sul suolo reggiano.

Con riferimento alla presenza di sodalizi di matrice straniera, il **3 novembre 2025,** il Tribunale di Reggio Emilia, nell'ambito del processo in rito ordinario ha condannato[287] 9 soggetti di origine nigeriana per associazione di tipo mafioso, estorsione, lesioni personali, violenza sessuale e rapina aggravata, riconoscendo ancora una volta l'esistenza e l'operatività dei gruppi criminali *mafiosi* SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY e SUPREME EIYE CONFRATERNITY[288].

In provincia di **Parma**, recenti indagini hanno evidenziato la presenza delle *cosche* calabresi FARAO-MARINCOLA e VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA, oltre a sodalizi nigeriani collegati al *cult* MAPHITE.

In provincia d**i Rimini**, è emersa l'operatività di soggetti riconducibili a sodalizi mafiosi crotonesi, nonché di diversi *clan* napoletani e casertani e di soggetti criminali stranieri dediti, prevalentemente, all'attività di narcotraffico.

281 In provincia di Piacenza si è registrata, da tempo, la presenza di alcuni soggetti ritenuti *vicini* a sodalizi riconducibili a *cosa nostra* ed alla *stidda*.

282 N.2/2017 RMP emesso dal Tribunale di Reggio Emilia – Sez. MP.

283 OCC n. 15188/24 RGNR e 11913/25 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna.

284 Il 26 novembre 2024 era stato già destinatario del fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura di Reggio Emilia ed eseguito dalla Polizia di Stato, poiché durante l'espiazione della pena a 12 anni di reclusione scaturita dagli esiti del noto processo *"Aemilia"*, in parte trascorsa agli arresti domiciliari per motivi di salute, avrebbe tentato di riscuotere un credito vantato da un suo familiare agendo con il metodo mafioso proprio in virtù della sua caratura criminale.

285 Relativo a due omicidi occorsi rispettivamente a Reggio Emilia il 21 settembre 1992 e a Brescello (RE) il 22 ottobre 1992.

286 Sent. n. 13/23 Reg. Gen. della Corte d'Assise d'Appello di Bologna.

287 Sentenza n. 1048/2023 RG TRIB emessa dal Tribunale di Reggio Emilia. Sempre con riferimento al medesimo contesto investigativo, già il precedente 14 maggio 2024, la Corte d'Appello di Bologna aveva condannato287 in rito abbreviato 4 cittadini nigeriani accusati di associazione di tipo mafioso operante tra Reggio Emilia e Modena ed appartenenti ai gruppi *cult* tra loro rivali VIKINGS ed EIYE, diretta emanazione delle confraternite originarie in Nigeria.

288 Nel 2022, nell'ambito dell'operazione *"Takeover"*, un gruppo di nigeriani era stato interessato da misure cautelari per rissa, lesioni e rapina aggravate dal metodo mafioso.

FRIULI VENEZIA GIULIA

La posizione geografica del Friuli Venezia Giulia, posto ai confini con la Slovenia e con l'Austria, rende il territorio regionale permeabile a ogni tipologia di traffico illecito[289]. Infatti l'analisi svolta a seguito degli esiti di alcune indagini evidenzierebbe la presenza di *gruppi* delinquenziali stranieri[290] attivi soprattutto nel traffico di stupefacenti, nell'importazione illegale di armi da guerra, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina[291] e nella commissione di reati contro il patrimonio[292].

Sebbene, sul territorio non sia mai stata riscontrata, sinora, la stabile presenza di organizzazioni criminali strutturate, alcune attività investigative avrebbero comunque nel tempo evidenziato l'operatività di soggetti collegati a *'ndrangheta*[293], *cosa nostra*[294], *camorra*[295] e *criminalità pugliese*[296].

Provincia di Trieste

Nel periodo di riferimento – oltre alle attività di contrasto svolte in ambito portuale che confermano come lo scalo di Trieste rappresenti sempre più uno snodo critico per il territorio regionale[297] – degna di nota è stata l'operazione "*Kleopatra*"[298] condotta a Trieste nel mese di **luglio 2025** dalla Guardia di finanza di Catanzaro. L'indagine, conclusa con l'esecuzione di 9 ordinanze di custodia cautelare, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, *vicino* alla *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ), ritenuto responsabile dell'importazione di ingenti quantitativi di cocaina, eroina, *marijuana* e *hashish*, dal Sud America (Perù, Colombia, Brasile), da Paesi dell'Unione Europea (Olanda e Germania) e dalla Svizzera. Lo stupefacente giungeva in diversi porti commerciali europei ed italiani, tra i quali anche quello di

289 Il porto di Trieste si conferma snodo sensibile per i traffici commerciali e agevole porta di ingresso di merci contraffatte o provenienti da filiere irregolari, come confermano le attività di controllo svolte dalle autorità doganali.

290 Si rammentano le operazioni "*Green Road*", *"Caronte"* e *"The End"*, concluse nel corso del 2023.

291 Nel semestre si segnala l'intensificarsi di episodi che vedono tratti in arresto cittadini cinesi colti nella fragranza del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali. Già nel 2024, l'operazione *"Chinese Shuttles"* aveva disvelato un'organizzazione criminale cinese che gestiva l'ingresso irregolare di connazionali in Italia e in altri Paesi europei.

292 Si segnala, nel mese di aprile 2025, l'esecuzione dell'arresto di 5 persone di origine kosovara e di uno serbo ritenuti responsabili di diversi furti commessi in territorio regionale ai danni di istituti di credito, supermercati e gioiellerie.

293 L'operazione *"Ultimo atto"* conclusa dai Carabinieri di Crotone il 16 febbraio 2023 con l'arresto di 31 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e traffico di armi. L'indagine, che ha disvelato gli attuali assetti e l'operatività nel territorio di Cirò (KR) e zone limitrofe di articolazioni *'ndranghetiste* quali il *locale* di Cirò (KR) e la *'ndrina* di Strongoli (KR), aveva consentito di rintracciare uno degli indagati, ritenuto responsabile del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso, a Trieste dove dimorava e prestava attività lavorativa presso una ditta operativa all'interno del porto cittadino.

294 Il 7 luglio 2021 è stato tratto in arresto, in esecuzione di una sentenza di condanna emessa dalla Procura Generale della Repubblica di Catania, un catanese residente in provincia di Pordenone esponente di vertice del *clan* SCALISI, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

295 Si rammenta che il 18 dicembre 2023, la DIA di Trieste, ha eseguito un decreto di sequestro beni, del valore di oltre 220 mila euro, intestati a un soggetto di Napoli, già arrestato nell'ottobre 2020 nell'ambito dell'operazione "*Markt*" per attività usuraia e estorsiva con l'aggravate dell'utilizzo del metodo mafioso. Il valore complessivo dei beni sottoposti a sequestro, tra i quali contanti e preziosi di ingente valore, è.

296 In passato, nell'ambito dell'attività informativa condotta dalla DIA di Trieste è stata accertata la presenza stanziale di soggetti ritenuti contigui alla criminalità organizzata pugliese, in particolare nella provincia di Udine, nonché forme di "*pendolarismo criminale*" finalizzate alla commissione di reati predatori.

297 Nel mese di **luglio 2025**, nel porto di Trieste la Guardia di finanza, unitamente al personale dell'ADM, ha proceduto a due distinti sequestri. Il primo di oltre 26mila pezzi di bigiotteria e giocattoli contraffatti; il secondo di un carico di 30 kg di oppio "in pasta", occultato all'interno di mattoni refrattari e di oggetti in resina (imbarcato nel porto turco di Mersin, proveniva dall'Iraq con destinazione finale una società di logistica dei Paesi Bassi). Sempre nel mese di **luglio 2025,** presso il valico confinario di Fernetti (Trieste al confine tra Italia-Slovenia), la Guardia di finanza ha sottoposto a sequestro un autoarticolato proveniente dalla Romania, destinato in Spagna, contenente circa migliaia di articoli di abbigliamento immessi nel territorio nazionale aggirando le misure *antidumping*. A **ottobre 2025** la Guardia di finanza di Trieste e il personale dell'ADM hanno intercettato un carico di 900 mila prodotti cosmetici contraffatti proveniente dal porto turco di Mersin e destinato ad una società austriaca con sede a Neudorf. Nel mese di **novembre 2025** la Guardia di finanza e personale dell'ADM intercettavano un tir contenente circa 300 mila capi d'abbigliamento contraffatti giunto nel porto di Trieste da Tekirdag (Turchia).

298 OCC n. 609/2017 RGNR, 582/2017 RG GIP, 371/2024 RMC e 94/2025 RMR emessa dal Tribunale di Catanzaro il **10 luglio 2025**.

Trieste[299].

Sebbene non riconducibile ai noti contesti criminali organizzati si rammenta, inoltre, l'operazione "*Dergesa*"[300], conclusa lungo la fascia di confine triestina nel mese di **agosto 2025**, con l'arresto 3 soggetti di origini albanesi[301] per traffico di armi anche da guerra tra l'Albania e l'Italia. Il materiale veniva occultato all'interno di valigie tra gli effetti personali e inviato tramite compagnie di trasporto lungo la c.d. *rotta balcanica*.

Nel semestre è stata, altresì, riscontrata la recrudescenza di reati economico-finanziari[302]. Nel mese di **settembre 2025**, infatti, la Guardia di finanza ha concluso una attività investigativa[303], coordinata dalla Procura di Palermo, nei confronti di un'azienda con sede nel capoluogo siciliano, ma operante stabilmente in *sub*-appalto, nel settore della cantieristica navale, nel Friuli Venezia-Giulia. Le indagini, hanno accertato come la società, facente parte di un gruppo aziendale con un volume d'affari complessivo superiore ai 6 milioni di euro, era stata messa in liquidazione giudiziale per insolvenza nei confronti dei creditori. Contestualmente, il socio unico e amministratore della società poneva in essere una serie di condotte illecite finalizzate a depauperare il patrimonio aziendale, a danno dei creditori, falsificando sistematicamente i bilanci aziendali per celare lo stato di dissesto economico. In pratica, distraendo i fondi aziendali, l'imprenditore trasferiva somme di denaro su conti correnti privati utilizzandole per acquisti di beni di lusso, tra cui orologi di pregio e soggiorni in *resort* esclusivi. Tale condotta illecita determinava l'accrescimento delle ingenti situazioni debitorie, con un passivo accumulato superiore a 8 milioni di euro, inducendo la dichiarazione di liquidazione giudiziale dell'impresa. Le investigazioni hanno, altresì, permesso di sottoporre a sequestro beni e disponibilità finanziarie per un valore di circa **500 mila euro**, ritenuti provento di reati fallimentari e tributari.

Restante territorio regionale

Anche nel restante territorio regionale non si registra la presenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso[304]. Come in premessa accennato, la posizione geografica costituisce un punto di ingresso illegale in Italia di merci[305] e di cittadini stranieri, talvolta vittime di organiz-

299 Nell'ordinanza è citato il titolare di una società con sede a Trieste, il quale avrebbe messo a disposizione la propria ditta, dietro il corrispettivo di 10 mila euro, per effettuare un ordine lecito di caffè crudo proveniente dal Perù. Nel *container*, giunto nel porto di Trieste il 19 settembre 2022, venivano rinvenuti e sequestrati 730 kg di cocaina. I finanziatori del carico illegale erano due soggetti pugliesi non residenti in questa regione, i quali nel 2021 si attivavano per l'acquisto del carico giunto a Trieste. Contestualmente è stato disposto il sequestro preventivo a carico del titolare della società, corrispondente alla somma dallo stesso illecitamente percepita per effettuare l'operazione.

300 P.p. 1552/2025 RGMR e 805/25 RG GIP del Tribunale di Gorizia. L'operazione è stata condotta dalla polizia albanese, in collaborazione con la Guardia di finanza e con il coordinamento di INTERPOL.

301 Uno degli arrestati è un soggetto già noto alle Forze dell'ordine per due precedenti condanne legate al traffico di stupefacenti e per il suo ruolo di vertice in un gruppo criminale attivo nella provincia di Lecco.

302 Già nel mese di gennaio 2025 la Guardia di finanza di Trieste aveva concluso un'attività di polizia economico-finanziaria che accertava l'evasione all'IVA per oltre un milione di euro. In particolare l'attività di indagine disvelava l'intento di imprenditori italiani e sloveni di eludere il versamento delle imposte in regime di sospensione su alcune importazioni di tessuti e polimeri provenienti dalla Cina.

303 P.p. 1955/2024 RGNR del Tribunale di Palermo.

304 Tuttavia, la vivacità economica del territorio che annovera importanti realtà imprenditoriali di fama mondiale, potrebbe suscitare l'interesse di soggetti collegati alla criminalità organizzata. Al riguardo, si rammenta che nell'ambito dell'operazione "*Nebrodi 2*", conclusa nel febbraio 2024, incentrata sulle dinamiche criminali del *clan* dei BATANESI e dei BONTEMPO SCAVO di Messina, è stato raggiunto dall'ordinanza un imprenditore attivo dal 2018 sul territorio isontino. Spesso si assiste ad un "pendolarismo criminale" che porta alcuni soggetti ritenuti vicini alle mafie italiane a estendere i propri interessi illeciti nella Regione. È ciò che emerge dall'attività d'indagine (P.P. n. 11720/2019 del Tribunale di Firenze) conclusa il 28 marzo 2024 dalla Guardia di finanza con l'arresto di 18 soggetti ritenuti vicini al *clan* dei CASALESI. Stesso fenomeno riscontrato nel semestre scorso a Udine nell'ambito di una indagine dell'A.G. di Udine che ha consentito di appurare la presenza di soggetti di origine campana dediti a truffe e rapine, soprattutto nei confronti di anziani effettuate da sedicenti appartenenti alle Forze dell'Ordine in una località balneare.

305 Nel mese di **novembre 2025** la Guardia di finanza di Gorizia durante il controllo ad un autoarticolato con targa rumena che trasportava 1.600 capi di abbigliamento etichettati *Made in Italy* ma provenienti dalla Romania. L'attività d'indagine ha permesso di ricostruire l'intera filiera di approvvigionamento degli stessi, prodotti in una fabbrica rumena dove venivano impiegati oltre 100 dipendenti. L'abbigliamento avrebbe dovuto essere commercializzato da due società italiane con sede in Lombardia. Cinque i soggetti deferiti alle Autorità per frode in commercio.

zazioni criminali dedite al fiorente *business* dell'immigrazione clandestina. A corroborare tale assunto intervengono gli esiti dell'operazione *"Turkish Shuttles"*[306] conclusa a Gorizia dalla Polizia di Stato nel mese di **luglio 2025** con l'esecuzione di due Mandati di Arresto Europeo (eseguiti in Germania) nei confronti di 2 cittadini iracheni ritenuti responsabili di associazione a delinquere e favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina. L'indagine, condotta in collaborazione con le Autorità tedesche, ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale, con base in Germania, dedita al traffico di esseri umani lungo la c.d. *rotta balcanica*.

Altre indagini concluse nel periodo di riferimento hanno documentato frodi in materia economico-finanziaria commesse anche da organizzazioni criminali straniere. Al riguardo, si segnala una frode fiscale da oltre 50 milioni di euro accertata nell'ambito dell'operazione "*Carta Bianca*"[307] conclusa, a **luglio 2025,** dalla Guardia di finanza di Udine. Le indagini hanno consentito di appurare come uno strutturato sodalizio di matrice *cinese* commettesse anche in altre province[308] una serie di reati economico-finanziari, tra i quali l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, attraverso una rete di 6 imprese cartiere intestate a prestanome nullatenenti, ma di fatto riconducibili all'associazione criminale. L'attività investigativa, oltre ad accertare l'evasione dell'IVA per un importo di circa 11 milioni di euro, ha evidenziato il coinvolgimento di 3 imprese friulane riconducibili a cittadini cinesi, che avrebbero contabilizzato fatture false per oltre 2,3 milioni di euro e un'evasione all'IVA di circa 500 mila euro. Nel corso delle indagini, svolte sul territorio friulano, sono stati eseguiti 2 sequestri preventivi[309] di beni e disponibilità finanziarie, riconducibili a 4 soggetti ritenuti amministratori di diritto o di fatto delle imprese coinvolte, per un totale di circa **1 milione di euro**.

Sempre sul fronte della criminalità cinese, nel mese di **ottobre 2025** è stato eseguito il sequestro preventivo[310] di un immobile commerciale a Cervignano nell'ambito dell'operazione "*Orient Express"* eseguita dalla Guardia di finanza e coordinata della Procura di Ravenna. Nel corso degli accertamenti è stato documentato un articolato sistema di frodi fiscali poste in essere da imprenditori cinesi, con la complicità di connazionali che si facevano intestare fittiziamente alcune società sul territorio nazionale, tra cui figura un esercizio commerciale con sede a Cervignano.

Da ultimo, l'**11 novembre 2025** la Polizia di Stato di Pordenone ha concluso l'operazione "*Rent a Car*"[311] che ha permesso di disarticolare un *gruppo* criminale multietnico, composto prevalentemente da giovani tra i 18 e i 25 anni, dedito allo spaccio nella provincia di *hashish*, *marijuana* e cocaina.

306 Attività investigativa esperita dalla Polizia di Stato di Trieste nell'ambito dei procedimenti penali n. 5460/2023, 996/2024, 1036/2024, 1740/2024, 1847/2024, 1884/2024 e 3049/2024 del Tribunale di Trieste.

307 P.p. 953/24 RGNR e p.p. 5961/24 RGNR.

308 Milano, Torino, Firenze, Lecco, Treviso e Roma.

309 Decreto di sequestro preventivo n. 2476/24 RG GIP del 14 settembre 2024 e Decreto di sequestro preventivo n. 1568/25 RG GIP del 21 luglio 2025, entrambi emessi dal Tribunale di Udine.

310 Decreti di sequestro preventivo emessi il **1° settembre 2025** e il **2 ottobre 2025** nell'ambito del p.p. 4470/25 RGNR.

311 P.p. 4198/2024 RGNR del Tribunale di Pordenone.

LAZIO

Nel Lazio permane un quadro criminale complesso e mutevole, caratterizzato dall'interazione tra organizzazioni mafiose tradizionali, gruppi autoctoni, compagini straniere e realtà delinquenziali minori, talvolta impiegate come serbatoi di manovalanza dalle consorterie più strutturate. Tale sistema si sviluppa non soltanto attorno al traffico di stupefacenti, ma anche mediante strategie di riciclaggio, reinvestimento di capitali illeciti e tentativi di condizionamento dell'economia legale e delle procedure amministrative.

La *'ndrangheta* conserva una posizione di rilievo nel panorama criminale regionale, in particolare nell'area metropolitana di Roma e sul litorale pontino, ove manifesta significative capacità di approvvigionamento e distribuzione di sostanze stupefacenti, nonché di infiltrazione nei settori economici e nella pubblica amministrazione. Le organizzazioni di matrice siciliana risultano invece orientate a modalità operative più defilate e prudenti rispetto al passato.

Si conferma, altresì, il ruolo della *camorra* napoletana e casertana, soprattutto nell'area meridionale della pianura pontina e nel Frusinate, dove trovano spazio anche gruppi criminali locali progressivamente emancipatisi dal controllo delle consorterie campane, specie nella gestione delle piazze di spaccio e della distribuzione degli stupefacenti.

Nella Capitale, i *gruppi* criminali autoctoni tendono a radicarsi in specifiche aree urbane, mentre le mafie tradizionali privilegiano forme di penetrazione silente nel tessuto economico. L'interesse per la gestione delle risorse pubbliche, degli appalti e degli investimenti privati conferma la persistente esposizione di taluni ambiti amministrativi a tentativi di interferenza e condizionamento.

Nel contesto regionale assumono rilievo anche le organizzazioni criminali straniere, in particolare quelle albanesi, capaci di operare autonomamente in diversi settori illeciti e, al contempo, di instaurare rapporti di collaborazione con mafie tradizionali e gruppi locali. Ne deriva un modello criminale composito, orientato alla gestione del narcotraffico e al reimpiego dei relativi proventi secondo logiche di reciproca convenienza.

La centralità geografica del Lazio, la presenza di infrastrutture portuali, aeroportuali e ferroviarie di rilievo internazionale, nonché la concentrazione di centri decisionali politici, amministrativi ed economici, rendono la Regione particolarmente attrattiva per le strategie criminali di infiltrazione e riciclaggio. I sodalizi mafiosi tendono a inserirsi nei settori produttivi più remunerativi, anche attraverso l'ausilio di professionalità qualificate, schermature societarie e rapporti collusivi.

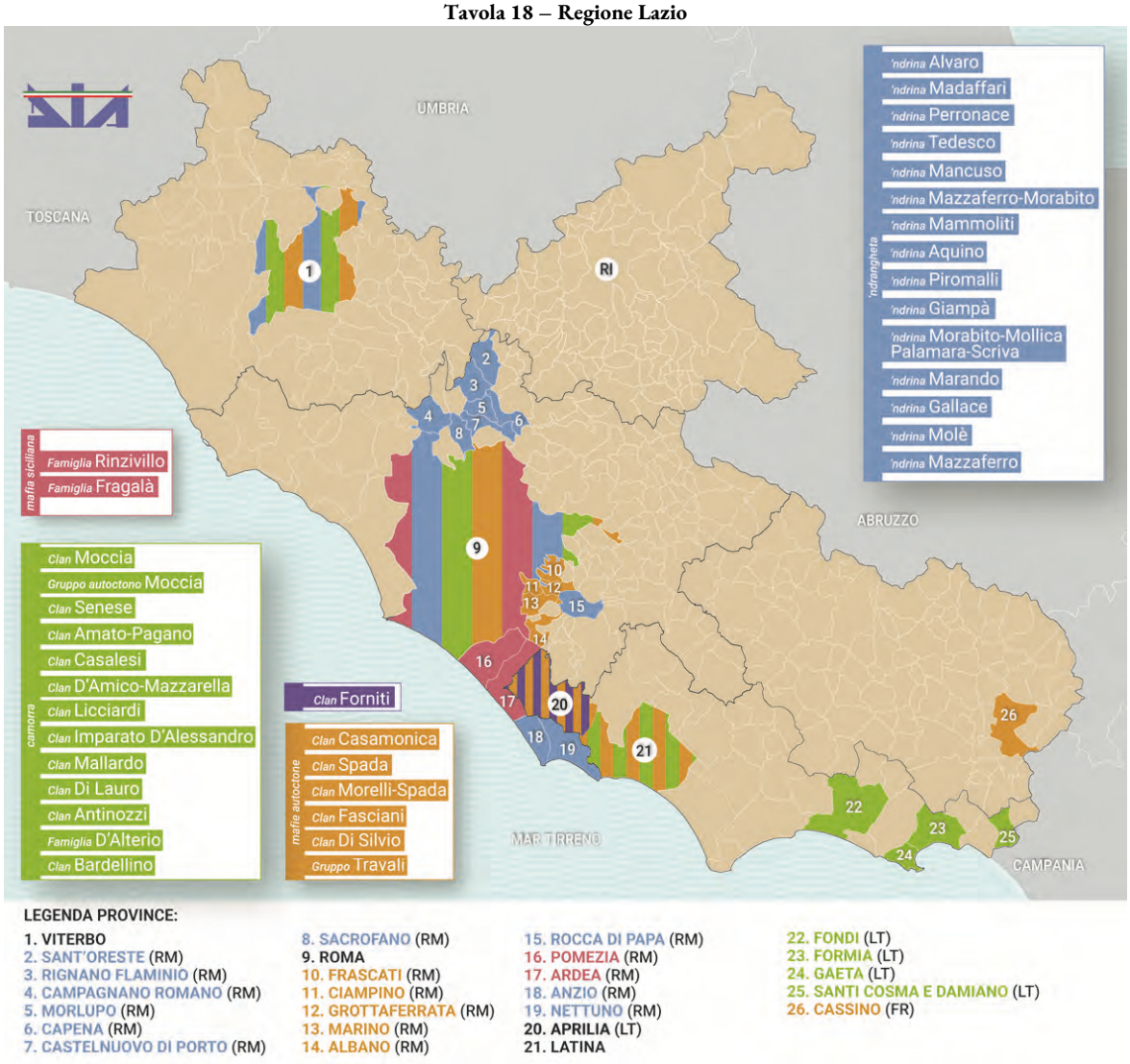
L'immissione di capitali illeciti altera i regolari equilibri di mercato, compromette la libera concorrenza e incide negativamente sulle imprese sane, soprattutto su quelle in condizioni di fragilità finanziaria, più esposte a fenomeni usurari o a rapporti di dipendenza economica con ambienti criminali.

Nel periodo in esame, le evidenze amministrative e investigative confermano l'interesse delle organizzazioni criminali per numerosi comparti economici, tra cui edilizia, fornitura di materiali edili, commercio di prodotti petroliferi, ristorazione, bar, commercio e riparazione di veicoli, autonoleggio, impiantistica, vigilanza privata, logistica, stoccaggio e trasporto merci, cartellonistica pubblicitaria, stabilimenti balneari, servizi turistici, informatica, smaltimento dei rifiuti, nonché investimenti immobiliari e beni di lusso.

In particolare, nel corso di tutto il 2025 le Prefetture del Lazio hanno complessivamente emesso **34** provvedimenti interdittivi[312] (di cui 21 nel secondo semestre) nell'ambito della prevenzione e del contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle dinamiche e negli assetti societari.

312 Nonché **2** adottate dalla Struttura per la Prevenzione Antimafia del Ministero dell'Interno nei confronti di altrettante aziende con sede legale nella capitale, rispettivamente per la vicinanza a organizzazioni campane, fra le quali figura il *clan* BIDOGNETTI, e per contiguità al *clan* pugliese MERCADANTE-DIOMEDE.

Tavola 18 – Regione Lazio



Molti provvedimenti hanno riguardato società attive nella capitale con tentativi di condizionamento aziendale da parte di: sodalizi di matrice calabrese, per l'accertata contiguità con soggetti coinvolti nell'operazione "*Anemone*"[313] e con la *cosca* calabrese MARANDO; consorterie reggine GAGLIOSTRO-PARRELLO di Palmi (RC), RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC) e SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania; esponenti del *clan* CASAMONICA e delle *'ndrine* ALVARO-MOLÈ-PIROMALLI; *clan* campani, quali MOCCIA, PAGNOZZI e MALLARDO; elementi della criminalità pontina, quali il *clan* DI SILVIO, e personaggi vicini al *clan* SENESE, coinvolti nell'operazione *"Reset"*[314]; contatti con ambienti della criminalità romana e della *banda della Magliana*. Negli altri contesti territoriali l'azione di prevenzione antimafia prefettizia ha riguardato società con presunti collegamenti con il *clan* FORNITI e con possibili interferenze da parte di gruppi camorristici, fra i quali il *clan* FORMICOLA.

Città metropolitana di ROMA

Nella Capitale si conferma la presenza di un sistema criminale articolato, nel quale coesistono mafie tradizionali, gruppi autoctoni e consorterie straniere, spesso in rapporto di reciproca funzionalità. Tale compresenza alimenta un modello operativo flessibile, fondato sulla gestione del narcotraffico, sul riciclaggio dei relativi proventi e sul reinvestimento in attività economiche lecite.

Il traffico di stupefacenti continua a rappresentare il principale fattore di accumulazione illecita. Le più recenti attività investigative hanno evidenziato l'operatività di reti transnazionali capaci di approvvigionare le piazze di spaccio dell'area metropolitana, avvalendosi di veicoli con doppi fondi, comunicazioni criptate e disponibilità di armi. Tali elementi confermano l'elevato livello organizzativo dei sodalizi e la loro capacità di collegamento con gruppi stabilmente radicati sul territorio.

Le piazze di spaccio romane, in particolare quelle più strutturate, presentano modelli organizzativi compartimentati, con ruoli definiti nella gestione della vendita, della sicurezza, della custodia dei proventi e del sostegno agli affiliati detenuti e ai rispettivi nuclei familiari. Tale sistema produce forme di consenso e dipendenza sociale, soprattutto nei contesti urbani più vulnerabili.

Nel quadro capitolino, la *'ndrangheta* mantiene un ruolo di rilievo, sfruttando la posizione strategica di Roma, l'ampiezza del mercato degli stupefacenti e la permeabilità di alcuni settori economici. Le consorterie calabresi risultano orientate sia alla gestione di traffici internazionali, sia all'infiltrazione imprenditoriale, secondo modalità adattive e silenti.

A fronte di tali dinamiche, assume particolare rilievo il crescente ricorso agli strumenti di prevenzione personale e patrimoniale previsti dal Codice antimafia, che hanno consentito di incidere su patrimoni e disponibilità economiche riconducibili a contesti *camorristici* e *'ndranghetisti* operanti nella Capitale. L'azione di contrasto conferma pertanto la centralità di Roma quale snodo criminale ed economico-finanziario e la conseguente necessità di un presidio istituzionale costante e multilivello.

Relativamente alla presenza di organizzazioni mafiose di matrice '*ndranghetista,* si conferma l'operatività dei sodalizi originari della provincia di Reggio Calabria con interessi diffusi in diversi quartieri della Capitale e nell'area dei Castelli Romani, quali le *'ndrine* TEGANO, LABATE e DE STEFANO, NIRTA, STRANGIO, PELLE-VOTTARI e PIZZATA (di San Luca), PESCE e BELLOCCO (di Rosarno), BRUZZANITI (di Africo), CATALDO (di Locri), MAZZAGATTI (di Oppido Mamertina), AQUINO e MAZZAFERRO (di Marina di Gioiosa Ionica), MARANDO (di Platì), GALLICO (di Palmi), MOLÈ e PIROMALLI (di Gioia Tauro), MAMMOLITI (di Oppido Mamertina), ALVARO-CARZO (di Sinopoli). Nella zona di Roma Nord, in particolare nei Comuni di Morlupo, Rignano

313 L'**8 luglio 2025** i Carabinieri hanno dato esecuzione (nelle province di Roma, Milano, Genova, Reggio Calabria, Napoli, Catanzaro, Livorno, Teramo, Latina, Pistoia e in Territorio Estero) a un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal Tribunale di Roma (p.p. 46082/19 RGNR e 2267/20 RG GIP) a carico di 28 soggetti (10 dei quali di origine albanese) accusati, a vario titolo, di aver preso parte ad un'associazione criminale di matrice *'ndranghetista*, con base a Roma ed operante nel territorio nazionale ed estero, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti (*cocaina* e *hashish*).

314 OCC emessa dal Tribunale di Roma il 4 febbraio 2021 a carico di 19 persone appartenenti a un'organizzazione a struttura prevalentemente familistica, che aveva acquisito nel tempo un crescente prestigio criminale nei settori dell'usura, dell'estorsione, dello spaccio di stupefacenti, avvalendosi del metodo mafioso e della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo e dalla fama criminale, progressivamente affermata sul territorio di Latina, del *clan* DI SILVIO e del gruppo TRAVALI.

Flaminio, Campagnano, Sacrofano, Sant'Oreste, Castelnuovo di Porto e Capena, è stata accertata la presenza di soggetti appartenenti e/o contigui alle '*ndrine* MORABITO-PALAMARA-SCRIVA-MOLLICA di Africo Nuovo (e zone limitrofe), le quali, nonostante antiche faide risalenti nel tempo per il predominio nel territorio della Locride, hanno mostrato nell'ultimo decennio spiccate capacità di azione sinergica e unitaria anche fuori dalla Calabria, per gestire traffici illeciti e per avviare iniziative imprenditoriali, con collaudati sistemi di riciclaggio e di infiltrazione nell'economia legale.

A queste si aggiungono anche possibili interferenze di *gruppi* originari del Vibonese, quali i FIARÈ di San Gregorio di Ippona, federati ai MANCUSO di Limbadi, i BONAVOTA e gli ANELLO, mentre fra le compagini provenienti dalla provincia di Catanzaro si segnalano le '*ndrine* MADAFFARI-GALLACE di Guardavalle, in collaborazione con personaggi gravitanti intorno alle *famiglie* PERRONACE-TEDESCO, note per interessi imprenditoriali sul litorale romano, in prevalenza radicate nell'area a Sud di Roma e nei Comuni di Anzio e Nettuno.

Il **7 luglio 2025,** la Guardia di finanza ha dato esecuzione a un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal Tribunale di Roma[315] nei confronti di 9 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio, che agivano prevalentemente nei quartieri romani di *Giardinetti, San Basilio* e *Quarticciolo*. Sulla scorta delle risultanze investigative confluite in un precedente procedimento penale[316] relativo al medesimo ambito delinquenziale, erano stati ricostruiti numerosi episodi di approvvigionamento e cessione di ingenti quantitativi di stupefacente, per la realizzazione dei quali gli indagati si avvalevano anche di comunicazioni attraverso piattaforme criptate.

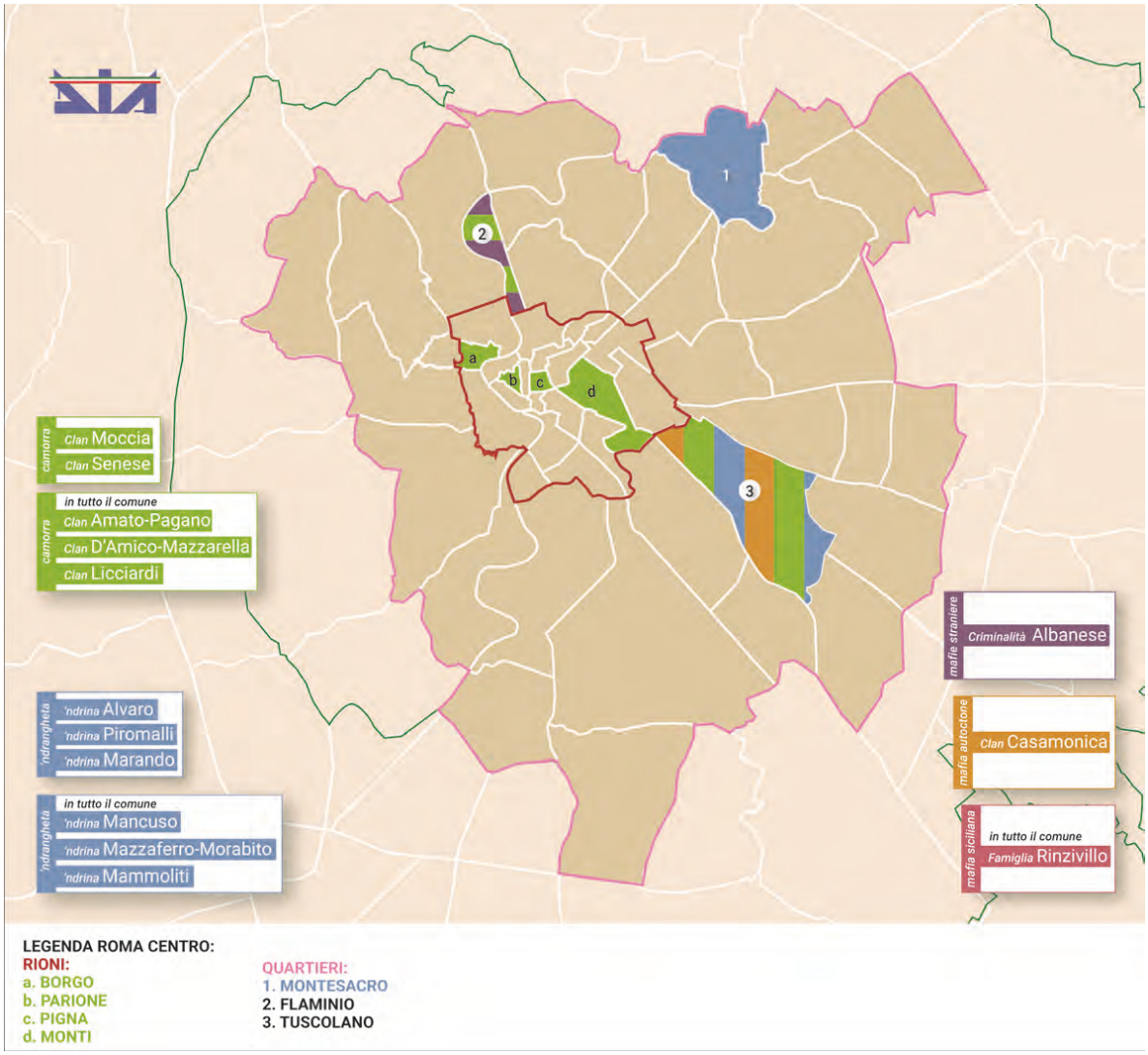
Al vertice del sodalizio vi era un soggetto romano, ritenuto di elevata caratura criminale e noto per le attività di spaccio nell'area est della Capitale e, in particolare nel quartiere *Quarticciolo*, in grado di impartire direttive su tempi e *modus operandi* dell'organizzazione, assicurando un costante approvvigionamento di ingenti partite di stupefacente grazie a trattative dirette con due fornitori[317], occupandosi anche dell'attività dei corrieri nelle fasi di stoccaggio e consegna della *cocaina* [318]. Per gli aspetti finanziari era stata costituita una cassa comune caratterizzata da ingenti flussi di denaro, sia in entrata che in uscita, che agevolavano la rapidità delle illecite compravendite.

L'**8 luglio 2025**, i Carabinieri hanno dato esecuzione (oltre alla Capitale le attività svolte hanno interessato anche le province di Milano, Genova, Reggio Calabria, Napoli, Catanzaro, Livorno, Teramo, Latina, Pistoia e in territorio Estero) a un'ordinanza[319] di applicazione di misure cautelari emessa dal Tribunale di Roma nei confronti di 28 persone[320] accusate, a vario titolo, di aver preso parte ad un'associazione criminale di matrice *'ndranghetista*, con base a Roma ed operante nel territorio nazionale ed estero, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina* e *hashish*, con la disponibilità di armi, nonché responsabili di un episodio di tortura.

L'indagine, denominata "*Anemone*"[321], ha documentato l'operatività, nel quartiere romano di San Basilio, di una stabile organizzazione dedita al traffico di stupefacenti, riconducibile a soggetti collegati ad ambienti di matrice *'ndranghetista* e con proiezioni operative anche in ambito internazionale.

315 P.p. 1351/24 RGNR.
316 P.p. 41427/22 RGNR.
317 Uno dei quali originario della provincia di Reggio Calabria, ritenuto contiguo alla *cosca* NIRTA di San Luca (RC), e l'altro di nazionalità albanese. Entrambi i fornitori assicuravano rapidi ingenti quantitativi di stupefacente, il primo in prevalenza dalla Calabria e il secondo da circuiti del nord Europa, in particolare da Germania, Paesi Bassi e Belgio.
318 Il trasporto della droga avveniva non di rado anche all'interno di *trolley* a bordo di bus di linea, con successivo smercio nei pressi della stazione Tiburtina di Roma.
319 OCC n. 46082/19 RGNR e 22672/20 RG GIP.
320 Tra i quali 6 originari della provincia di Reggio Calabria, 10 della Capitale e 10 di nazionalità albanese.
321 P.p. 46082/19 RGNR e 2267/20 RG GIP del Tribunale di Roma.

Tavola 19 – Roma - Area centro



La compagine criminale, strutturata secondo ruoli definiti, gestiva in modo continuativo la locale piazza di spaccio, avvalendosi di organizzatori, *pusher* e vedette, nonché di un sistema di controllo del territorio idoneo ad assicurarne la continuità operativa. Le investigazioni hanno evidenziato rapporti con una componente criminale albanese, impiegata soprattutto per gli aspetti logistici, il trasporto dei carichi dai porti spagnoli e olandesi e la successiva distribuzione dello stupefacente.
Il sodalizio ha fatto ricorso a modalità operative evolute, tra cui l'utilizzo di comunicazioni criptate e canali di approvvigionamento esteri, confermando un elevato livello organizzativo e una significativa capacità di movimentazione di sostanze illecite. Le condotte accertate hanno riguardato traffici di oltre 1 tonnellata di cocaina e circa 1 e mezza di *hashish*, destinati prevalentemente al mercato romano.
La contiguità di alcuni indagati alla cosca MARANDO-TRIMBOLI di Platì e l'impiego di metodi violenti e intimidatori hanno determinato la contestazione dell'aggravante mafiosa, anche alla luce di episodi di particolare gravità posti in essere per consolidare il vincolo di assoggettamento e garantire la tenuta del gruppo.
L'attività investigativa, sviluppata anche mediante cooperazione internazionale, ha inoltre consentito di localizzare in Spagna cinque latitanti per reati in materia di stupefacenti, successivamente tratti in arresto dalle Autorità locali.
L'assetto dinamico e trasversale delle diverse realtà criminali che, come in precedenza accennato, ha assunto una maggiore incidenza negli ultimi anni sul territorio capitolino, è confermato anche dagli esiti di un'operazione, non a caso convenzionalmente denominata *"Joint venture"*, conclusa il **25 novembre 2025** dalla Polizia di Stato, che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[322] nei confronti di 16 persone gravemente indiziate di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, facenti capo a due sodalizi autonomi, anche se collegati fra loro, la cui capacità intimidatrice era rafforzata dalla disponibilità di armi.
Le attività investigative hanno documentato l'operatività, nell'area di Nettuno e Latina, di due organizzazioni dedite al traffico di ingenti quantitativi di cocaina, *hashish* ed eroina, collegate tra loro per l'approvvigionamento dello stupefacente e riconducibili a contesti criminali di diversa matrice, anche camorristica e calabrese.
Le indagini hanno evidenziato il ruolo apicale di soggetti già emersi in precedenti procedimenti relativi a sodalizi autoctoni e a contesti collegati a note cosche di *'ndrangheta*. I sequestri eseguiti nel corso dell'attività – pari a 3,5 kg di cocaina, 18 kg di *hashish* e circa mezzo chilo di eroina – confermano la capacità delle consorterie di incidere sulle piazze di spaccio del litorale pontino e romano, anche attraverso la disponibilità di armi e il ricorso a modalità intimidatorie.
Nel più ampio scenario capitolino e laziale, la componente camorristica continua a manifestare elevata capacità di adattamento, inserendosi in contesti affaristico-criminali diversificati e interagendo con gruppi locali e stranieri. Tale dinamica ha favorito lo sviluppo di aggregazioni dotate di autonomia operativa, pur mantenendo collegamenti con i territori di origine.
Le evidenze del periodo confermano gli interessi nella Capitale di *clan* campani quali MAZZARELLA, D'AMICO, AMATO-PAGANO, MALLARDO, CONTINI, LICCIARDI e CASALESI, oltre al ruolo nel narcotraffico dei *clan* MOCCIA a Tor Bella Monaca e del *gruppo* SENESE nel quadrante sud-est romano[323].
In tale contesto si colloca anche la recente emersione di un'organizzazione italo-albanese dedita al narcotraffico, attiva tanto nella fornitura di stupefacenti quanto nel recupero dei crediti derivanti dalle attività di spaccio, in un quadro segnato da alleanze, rivalità e ridefinizione degli equilibri criminali locali.
Il **28 luglio 2025** ad Acilia, alcune esplosioni hanno danneggiato l'esterno di un locale e un adiacente portone condominiale e, fra le varie ipotesi formulate, non si escludono tentativi di riassetto degli equilibri nello scenario criminale della zona, atteso un presunto collega-

322 OCC n. 12888/21 RGNR e 4669/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma l'**11 novembre 2025**.
323 Nel tempo tali sodalizi hanno saputo perfezionare sistemi, anche sofisticati, di inquinamento e conseguente alterazione del tessuto economico romano, rivolgendo particolare attenzione al riciclaggio di ingenti capitali illeciti in vari settori commerciali quali la ristorazione e l'edilizia, oltre che a tentativi di condizionamento nell'assegnazione degli appalti pubblici.

mento, seppure indiretto, dell'esercizio commerciale colpito ad un soggetto pregiudicato già coinvolto in pregresse indagini per una possibile contiguità al *gruppo* GUARNERA[324].

L'attenzione investigativa è rivolta altresì a stabilire eventuali collegamenti con analoghi episodi, quali ad esempio la deflagrazione di un ordigno rudimentale, avvenuta nella notte tra il **25** e **26 giugno 2025** che aveva fortemente danneggiato una palestra di una via centrale di Ostia, dove da tempo convergono interessi di gruppi albanesi e di personaggi vicini al *clan* SENESE. Inoltre, il **15 luglio 2025**, un esplosivo artigianale era stato rinvenuto sotto la casa di un noto pregiudicato albanese, anch'egli al centro di alterne vicende, dapprima di vicinanza e successivamente conflittuali, con i SENESE.

Nella notte del **28 luglio 2025** da un veicolo in transito, sono stati esplosi diversi colpi di arma da fuoco verso alcune abitazioni di una palazzina di Ostia attingendo, verosimilmente in modo accidentale, a una gamba una persona che in quel frangente si trovava sul balcone dell'edificio.

L'**8 ottobre 2025**, a Roma, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto coinvolto nell'ambito dell'indagine "*Assedio*"[325] (2024) della **DIA** ed anche in questo caso contiguo con i componenti della *banda della Magliana*, nonché ritenuto *vicino* a un'associazione per delinquere dedita a commettere delitti di estorsione, usura, riciclaggio, reimpiego in attività economiche di proventi illeciti e false fatturazioni, in materia tributaria e di accise. Il contesto criminale delineato, che rappresentava una sintesi degli interessi economici illeciti di diverse realtà criminali, tradizionali e autoctone, si caratterizzava per *"una complessa rete di società "cartiere" attraverso le quali veniva riciclato o reimpiegato denaro contante, per centinaia di migliaia di euro, proveniente dalle attività illecite del clan prevalentemente attraverso fatture per operazioni inesistenti con relativo incasso dell'iva non versata"*[326].

Le responsabilità del soggetto destinatario della citata misura restrittiva, principalmente riferibili a episodi di estorsione e usura, aveva consentito di risalire, fra l'altro, a "*un'articolata struttura criminosa, radicata prevalentemente nella Capitale e a Pomezia [...] dedita al riciclaggio e al reimpiego di rilevanti quantitativi di denaro provento delle attività illecite (quali estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti), esercitate dall' associazione di stampo camorristico D'AMICO-MAZZARELLA, operante nell'area di San Giovanni a Teduccio di Napoli*"[327].

Il **10 ottobre 2025**, all'esito di attività info-investigativa coordinata dalla DDA di Roma, la polizia degli Emirati Arabi Uniti, con il supporto del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, ha tratto in arresto ad Abu Dhabi (EAU), a fini estradizionali, un soggetto di nazionalità albanese destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare[328] per essere ritenuto il mandante dell'omicidio di un suo connazionale[329] avvenuto il 20 settembre 2020 sulla spiaggia di Torvaianica (litorale a sud di Roma)[330]. Le indagini, condotte dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato, hanno consentito di acquisire un dettagliato quadro probatorio relativo alla progettualità e alla dinamica

---

324 In tale ambito criminale erano stati rilevati, da pregresse indagini, contatti del *gruppo* GUARNERA con personaggi *vicini* al *clan* dei CASALESI e con il *gruppo degli albanesi* (oltre a legami, risalenti nel tempo, con soggetti appartenenti alla disciolta *banda della Magliana* e al *clan* FASCIANI di Ostia, come acclarato nel corso dell'operazione "*Vento dell'Est*", conclusa a Roma dalla Guardia di finanza nel luglio 2015 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, dediti, fra l'altro, al controllo delle *slot machines*, imposte a esercenti della zona di Acilia).

325 L'attività investigativa sviluppatasi tra il 2021 e il 2024 e coordinata dalla DDA di Roma, aveva permesso di raccogliere elementi gravemente indiziari in ordine all'esistenza di un'associazione per delinquere di tipo mafioso operante nel territorio di Aprilia, Latina e aree limitrofe.

326 *Cfr*. pag. 1 dell'OCC n. 1417/2024 Libertà emesso il 9 maggio 2025 dall'A.G. di Roma.

327 *Cfr*. pag. 7 della cit. ord. (n.1417/2024).

328 OCC n. 5445/2023 RGNRN e 12189/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il **21 luglio 2025**.

329 Ritenuto appartenente al citato *gruppo degli albanesi*.

330 L'albanese arrestato era stato raggiunto da una precedente ordinanza (OCCC n. 21836/24 RGNR e 18985/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il 10 marzo 2025), unitamente ad altri 25 soggetti, per l'approvvigionamento di *cocaina* in favore di un'organizzazione diretta da personaggi contigui al *clan* SENESE. Nel corso dell'indagine, denominata *"Cacher"*, coordinata dalla DDA di Roma e portata conclusione dai Carabinieri il 18 marzo 2025, era stata accertata l'esistenza di una rete di narcotraffico che riforniva le più importanti piazze di spaccio della Capitale (nei quartieri di Tor Bella Monaca, Quarticciolo, Quadraro, Cinecittà, Colli Albani, Ciampino, Morena, Grottaferrata, San Giovanni, Appio, Giardinetti, Torre Maura, Boccea, Primavalle, Casalotti, Montespaccato e Torrevecchia).

dell'evento, per il quale erano già stati individuati l'esecutore materiale e un suo complice, quest'ultimo ritenuto personaggio di spicco collegato alle attività illecite del *clan* SENESE nella Capitale[331].

Il **31 ottobre 2025** la Guardia di finanza ha eseguito un decreto sequestro[332] ai fini della confisca, su un ingente compendio patrimoniale, riconducibile a 4 soggetti, condannati[333] nel dicembre 2023, i quali, avvalendosi di una società esercente da anni l'attività di commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi, cooperavano con personaggi vicini a una nota consorteria criminale attiva nella Capitale, al fine di accordarsi in ordine a sospette transazioni aventi ad oggetto l'acquisto, la vendita e il trasporto di carburanti e, di conseguenza, giungere a una "*complessiva schermatura dell'effettività delle operazioni*".

Nel corso delle indagini erano infatti emersi investimenti di soggetti contigui al *clan* MOCCIA volti a far transitare su depositi commerciali e fiscali il carburante in violazione della normativa IVA e, in particolare, la predetta società rivestiva un ruolo centrale, strumentale a realizzare, con l'apporto della criminalità organizzata, sofisticati meccanismi di frode fiscale nel mercato dei prodotti petroliferi, con la conseguente realizzazione di ingenti profitti[334]. A sostegno del provvedimento è stato riconosciuto anche il requisito della sproporzione tra il valore dei beni di cui i proposti risultavano avere la disponibilità e le risorse di cui potevano lecitamente disporre, portando a individuare un patrimonio di oltre 100 milioni di euro[335].

Nell'ambito della citata operazione *"Joint Venture"*[336] del **25 novembre 2025**, come già accennato oltre ai profili di matrice '*ndranghetista* era emersa l'esistenza di un'organizzazione criminosa dedita al traffico di stupefacenti attiva nel territorio comunale di Nettuno e facente capo a un personaggio originario di Napoli[337] il quale, pur essendo ristretto in regime di detenzione domiciliare, potendo contare sulla collaborazione di altri sodali, continuava a coordinare le attività di narcotraffico e di smercio sui territori di Nettuno e Latina[338].

Il **5 dicembre 2025**, a Roma, i Carabinieri hanno dato esecuzione a una ordinanza di custodia cautelare[339] emessa dal Tribunale di Roma nei confronti di **14 persone**, gravemente indiziate, a vario titolo, dei reati di tentato omicidio, porto e detenzione illecita di armi da sparo, estorsione aggravata dal metodo mafioso, tentato sequestro di persona aggravato dal metodo mafioso, con l'ulteriore aggravante di agevolazione mafiosa, con particolare riferimento agli interessi del *clan* SENESE.

Il provvedimento restrittivo scaturisce da una più ampia attività investigativa, avviata nel dicembre 2022 su coordinamento della locale DDA, che ha consentito di raccogliere gravi elementi indiziari relativi a due tentati omicidi nei quartieri *Tuscolano-Don Bosco* (il primo conseguente a un conflitto a fuoco fra gruppi rivali dell'aprile 2023 e il secondo concretizzatosi in una gambizzazione nel maggio succes-

331 Entrambi condannati in primo grado alla pena dell'ergastolo dalla Corte d'Assise di Frosinone il 4 novembre 2024.

332 Decreto di sequestro n. 55/2024 RG MP emesso il **14 ottobre 2025** dal Tribunale di Roma - Sez. MP.

333 In parziale riforma della sentenza di primo grado (ottobre 2022) del Tribunale di Roma, prima la Corte d'Appello nel 2023 e poi anche la Corte Suprema di Cassazione con sentenza dell'11 dicembre 2024, nel sancire la definitività dell'accertamento delle responsabilità emerse a conclusione dell'*iter* processuale, escludevano l'aggravante dell'agevolazione mafiosa.

334 *"Le indagini sul clan MOCCIA condotte sin dal 2013 dalla procura di Napoli avevano disvelato come uno degli interessi economici del clan fosse proprio quello di investire nel redditizio settore petrolifero, ritenuto meno rischioso"* e pertanto alcuni personaggi appartenenti o vicini al sodalizio *"erano alla ricerca di depositi di carburante da acquisire intestandoli a prestanomi compiacenti o da locare a società da loro stessi gestite attraverso cui veicolare i proventi delle attività illecite svolte dal clan, investendoli nell'acquisto di carburanti all'estero da rivendere in Italia con margini di guadagno altissimi e realizzati grazie alla sottrazione al pagamento dell'accisa e dell'I.V.A."* (*cfr.* pagg. 19 e 20 del decreto di sequestro n.55/2024 RG MP emesso il **14 ottobre 2025** dal Tribunale di Roma - Sez. MP).

335 Costituito, fra l'altro, da beni di lusso quali veicoli, beni immobili, opere d'arte, gioielli, orologi, disponibilità finanziarie e quote societarie.

336 OCC n. 12888/21 RGNR e 4669/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma l'**11 novembre 2025**.

337 In varie operazioni di Polizia, anche risalenti nel tempo, lo stesso risultava organico a un sodalizio camorristico collegato al *clan dei Casalesi* ed attivo a Nettuno, che controllava anche l'area di confine delle province di Roma e Latina. In tale contesto erano emersi anche legami con soggetti dediti a traffici di droga e armi contigui al *clan* LICCIARDI della *camorra* napoletana.

338 Il provvedimento restrittivo era scaturito da un'attività di indagine iniziata nei primi mesi del 2021, avviata a seguito di alcuni arresti effettuati a Nettuno dalla Polizia di Stato.

339 OCC n. 45163/22 RGNR e 18954/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il **18 novembre 2025**.

sivo)[340] riconducibili a contrasti insorti nella gestione del narcotraffico e di attività illecite di natura estorsiva in quella zona. Gli ulteriori sviluppi dell'indagine, denominata "*Remake*", hanno dunque permesso di documentare l'esistenza di una strutturata associazione, *vicina* ai SENESE, dedita alla commissione di reati di estorsione e in materia di stupefacenti, con la contestata aggravante del metodo mafioso[341] e, nel corso dell'operazione, sono state arrestate in flagranza anche altre 2 persone trovate in possesso di cocaina e *hashish*[342].

Nella prima fase delle indagini era emerso inoltre un tentativo di estorsione attuato da un soggetto che, per rafforzare la propria capacità intimidatoria, faceva falsamente intendere alla vittima di vantare collegamenti con esponenti della *famiglia* SENESE. La conseguente reazione da parte di quest'ultimo sodalizio, nonché di persone gravitanti nell'ambito del *clan* DI LAURO[343], erano culminate nel tentativo di sequestro dell'estorsore al fine di indurlo a corrispondere, quale pretesa risarcitoria, la somma di 200 mila euro[344].

Relativamente alle organizzazioni mafiose di origine siciliana, gli insediamenti criminali più attivi sono concentrati sul litorale romano, dove da tempo ha radicato i propri interessi il noto *clan* TRIASSI, che storicamente rappresentava una proiezione extraregionale delle *famiglie* mafiose CUNTRERA-CARUANA della provincia di Agrigento. Si conferma anche nel semestre in esame una maggiore cautela adottata negli ultimi anni da personaggi gravitanti in tale ambito criminale, in grado tuttavia di intessere legami con le composite realtà criminali tipiche della Capitale, come dimostrato in passato dalle attività illecite con ramificazioni transnazionali della *cosca* RINZIVILLO[345] e, in tempi più recenti, dal narcotraffico nonché dalle estorsioni e intimidazioni in danno di commercianti e imprenditori del litorale a sud di Roma riconducibili al *clan* FRAGALÀ di origine catanese (a sua volta collegato al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO) che, in collaborazione con altre compagini siciliane[346], calabresi e campane, importava stupefacenti da Colombia e Spagna.

L'interazione con gruppi locali nelle fasi di proiezione extra-regionale, dimostra infatti, anche in questo ambito criminale, un *modus operandi* dei sodalizi ben diverso dai collaudati schemi tipici dei territori d'origine.

Sul fronte delle organizzazioni autoctone[347] le attività di contrasto, svolte nel periodo in esame, hanno confermato il radicamento e l'interazione tra diverse realtà criminali romane, in un panorama complesso e articolato che si è consolidato nel tempo attraverso il controllo territoriale di specifici quartieri di Roma, manifestando caratteristiche proprie anche mediante forme di collaborazione con le compagini straniere.

Il **18 settembre 2025**, nella periferia nord della Capitale, la Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza un soggetto gravemente indiziato del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, trovato in possesso di circa 70 kg tra cocaina e *hashish*.

Un altro arresto per detenzione di sostanze stupefacenti, detenzione di armi con matricola abrasa e ricettazione, è stato eseguito il **23 settembre 2025** dai Carabinieri, nei confronti di una persona, già nota negli ambienti investigativi, che aveva occultato oltre 65 kg di cocai-

340 Quando un soggetto, ritenuto personaggio di fiducia di uno dei protagonisti della precedente sparatoria, fu attinto agli arti inferiori da tre proiettili.

341 Tra i soggetti colpiti dal provvedimento si segnalano personaggi già noti per il loro coinvolgimento nell'operazione "*Grande Raccordo Criminale*" (p.p. 45573/22 RGNR).

342 Sequestrati anche 13 orologi di pregio del valore stimato di circa 350 mila euro, ritenuti provento di attività illecita.

343 A causa di presunti interessi economici della consorteria verso l'esercizio commerciale oggetto della tentata estorsione.

344 Come precisato a pag. 65 dell'ordinanza "*è stato solo l'intervento della P.G. [...] ad interrompere l'azione criminale ed evitare la verificazione dell'evento*", eseguendo per altra causa il fermo della vittima designata.

345 Si ricorda in proposito una vasta attività di polizia giudiziaria in Italia e all'estero, conclusa nell'ottobre 2017 da Polizia di Stato e Guardia di finanza nell'ambito delle operazioni tra loro collegate "*Druso*" e "*Extra fines*", coordinate rispettivamente dall'A.G. di Caltanissetta e quella di Roma, che avevano portato all'arresto di 31 persone affiliate o comunque *vicine* al *clan* RINZIVILLO, palesando gli interessi nel Lazio, in Lombardia e in Germania dell'associazione mafiosa proveniente da Gela (CL), attiva in vari settori illeciti fra cui estorsioni, traffico di stupefacenti e riciclaggio.

346 Già l'operazione *"Equilibri"* (2019) aveva disvelato l'esistenza di un sodalizio mafioso di origine catanese, da anni radicato nella Capitale, attivo a Pomezia, Torvaianica e Ardea.

347 Quali ad esempio le famiglie CASAMONICA, SPADA e Di SILVIO, nei cui confronti, con la sentenza nr.1785/2019 della Corte di Cassazione, è stato sancito il carattere di associazione mafiosa, documentando le condizioni di assoggettamento, intimidazione e omertà derivanti dalla capacità di ricorrere alla violenza, psichica o compulsiva, per il raggiungimento di fini illeciti. Il 16 gennaio 2024 un'ulteriore sentenza della Corte Suprema di Cassazione ha ribadito la connotazione mafiosa del *clan* CASAMONICA.

na nella abitazione e nell'autoveicolo a lui riconducibili. Nella notte tra il **26** e il **27 settembre**, nel quartiere Casal Lumbroso, una lite degenerava in uno scontro con arma da taglio e colpi d'arma da fuoco[348].

L'**8 ottobre 2025** il Tribunale di Roma ha pronunciato sentenza di condanna nei confronti di 17 imputati[349] per associazione per delinquere finalizzata a commettere reati di criminalità informatica contro lo Stato, attraverso la creazione di un sistema clandestino di scommesse. L'indagine, condotta dai Carabinieri e coordinata dalla locale DDA, aveva portato, nel febbraio 2020, all'arresto di 38 persone e al sequestro di ingenti somme di denaro, frutto di un articolato tentativo di riciclaggio. Secondo l'ipotesi di accusa, gli imputati si erano resi materialmente responsabili di atti intimidatori in danno di alcuni esercizi commerciali di Roma e provincia, in caso di rifiuto a installare nei propri locali i dispositivi per il gioco d'azzardo[350], imposti da una società ritenuta di fatto riconducibile a un *ex* appartenente alla *banda della Magliana*, figura di riferimento nel settore del *gaming*, *slot machines* e gioco d'azzardo, in particolare nell'area nord della Capitale.

Il **23 ottobre 2025** a Roma, i Carabinieri, con il coordinamento della locale DDA, hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto[351] nei confronti di due pregiudicati, gravitanti negli ambienti della criminalità romana, entrambi indiziati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, al fine di costringere la vittima a rinunciare a un credito di elevato importo, relativo a forniture commerciali non pagate[352]. Nel corso delle indagini era altresì riscontrata la presenza, unitamente ai due estorsori, di un noto personaggio, *ex* appartenente alla *banda della Magliana*, sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di P.S., e di un altro soggetto, in libertà vigilata, ritenuto figura storica di movimenti eversivi della Capitale[353].

Diversi episodi registrati nel semestre di riferimento confermano il frequente ricorso alla violenza, con gambizzazioni e atti intimidatori, anche di particolare gravità, tipici dell'agire mafioso.

Il **13 ottobre 2025**, nel parcheggio di un supermercato della periferia nord-ovest di Roma, un soggetto è stato attinto alle gambe da un colpo di arma da fuoco che, secondo le ricostruzioni investigative, sarebbe stato esploso da una persona fuggita a bordo di uno *scooter*, insieme ad un complice[354].

Una gambizzazione si è verificata il **22 ottobre 2025**, nella zona del *Quarticciolo*, ai danni di un pregiudicato di origini egiziane, presumibilmente collegata a contrasti fra *gruppi* criminali italiani e nordafricani per il controllo delle attività di spaccio in quella zona.

La Polizia di Stato, il **28 ottobre 2025**, ha tratto in arresto 2 soggetti romani che custodivano oltre 35 kg di cocaina all'interno di un magazzino a *Tor Bella Monaca* e, l'**8 novembre**, altre 4 persone dedite allo spaccio di stupefacenti, anche in questo caso nelle zone del *Quarticciolo* e *Tor Bella Monaca*.

A conferma dalla frequente ricorrenza di questi due quartieri romani nella recente casistica degli episodi descritti, anche alcune attività di contrasto svolte nel mese di dicembre hanno interessato la vasta area periferica a sud est di Roma. Il **3 dicembre 2025** la Polizia di Stato ha individuato e tratto in arresto 1 soggetto ritenuto essere un grossista attivo, in particolare, nell'area del *Quarticciolo* e presso la sua abi-

348 Nei pressi del luogo sono stati rinvenuti un coltello a serramanico e tre proiettili che, secondo la ricostruzione di quanto accaduto, sarebbero stati esplosi da persone a bordo di un autoveicolo. Successivamente due soggetti pregiudicati sono stati ricoverati in una struttura ospedaliera con ferite compatibili con le accertate modalità dell'evento.

349 P.p. 20485/20.

350 Attraverso l'installazione di *software* truccati, gli apparecchi simulavano giochi come *slot machine*, *roulette* e *video poker*, che risultavano tuttavia scollegati dalla rete dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Varie azioni ritorsive, con minacce, danneggiamenti e incendi dolosi, sono risultate ascrivibili alle condotte tipiche sodalizio.

351 P.p. 37764/25 RGNR.

352 Per un ammontare complessivo dei debiti di quasi 10 milioni di euro, a seguito dei quali la società creditrice aveva ottenuto due decreti ingiuntivi nei confronti della società insolvente.

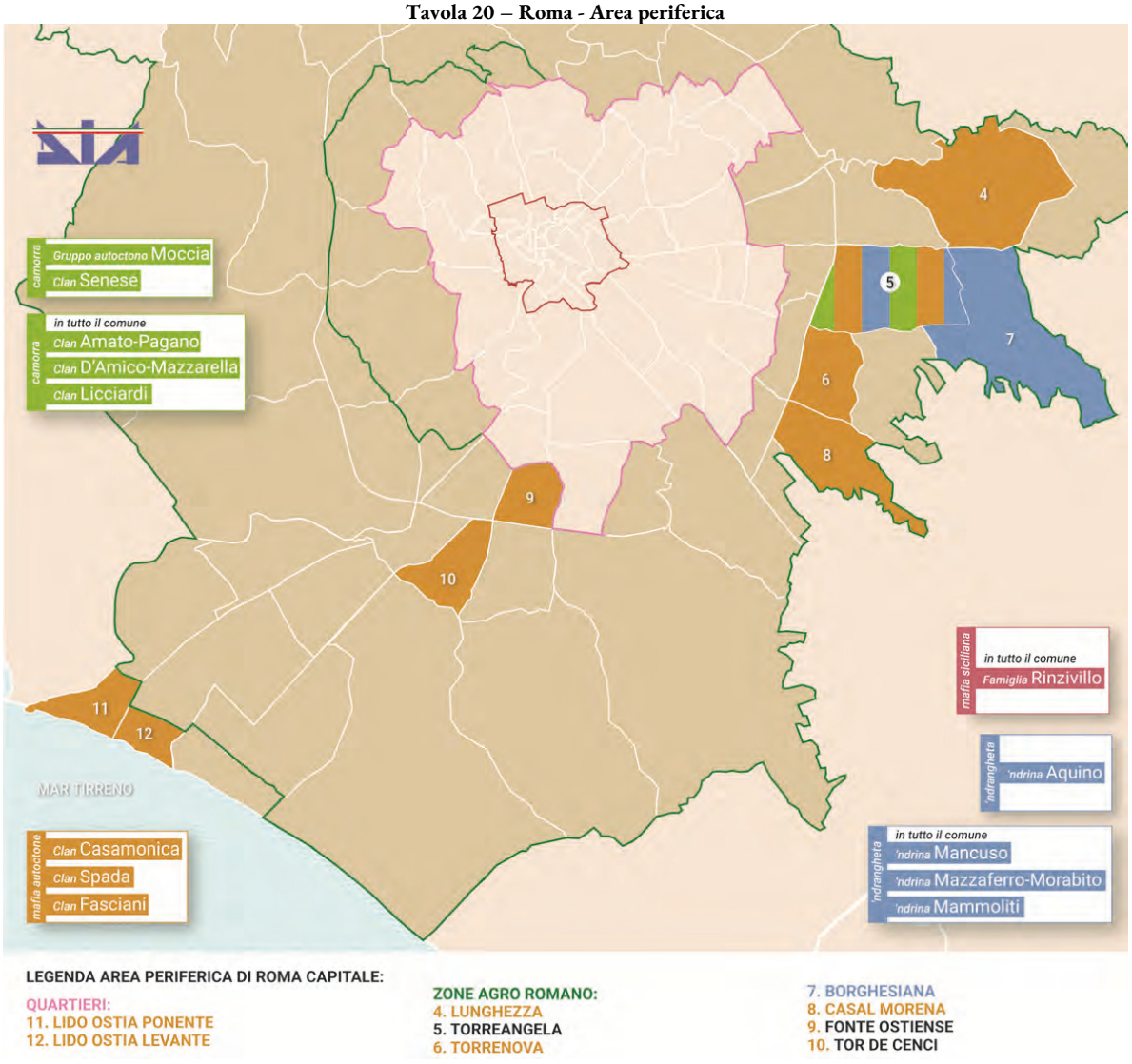
353 Trovato in possesso di un'arma con matricola abrasa, e pertanto tratto in arresto. Le attività svolte nei confronti dei fermati consentivano anche di rinvenire, fra l'altro, somme in contanti, gioielli, quadri e altre opere d'arte.

354 Tra le varie ipotesi formulate vi sarebbe anche quella della riconducibilità dell'episodio a pregressi contrasti e conseguenti atti ritorsivi fra gruppi rivali nel settore del narcotraffico (in particolare, a seguito un furto di oltre 100 kg di *cocaina* in danno di un esponente di spicco della criminalità romana).

tazione sono stati rinvenuti quasi 2 kg di cocaina e *hashish*.
Il **5 dicembre 2025**, sempre al *Quarticciolo*, i Carabinieri, nell'ambito delle attività per la sicurezza predisposte dalla Prefettura di Roma, con l'ausilio di elicotteri e unità cinofile, hanno eseguito una massiccia operazione antidroga, conclusa con l'arresto di 11 soggetti e il rinvenimento, fra l'altro, di 675 dosi di *crack* e cocaina.
Nella stessa giornata, nel quartiere *Infernetto*, un soggetto è stato trovato in possesso 10 kg di *hashish* presso la propria abitazione, mentre nel quartiere di *Tor Bella Monaca* i Carabinieri hanno tratto in arresto 1 soggetto in possesso di oltre 2 kg di cocaina e di un'arma da fuoco con matricola abrasa e relativo munizionamento.
Il **12 dicembre 2025**, a seguito di un ulteriore arresto per detenzione ai fini di spaccio di circa 16 kg di cocaina e *hashish*, è stato rinvenuto dalla Polizia di Stato un ordigno esplosivo di circa due chili, provvisto telecomando, all'interno di un *garage* in zona *Fidene*. Nella stessa area periferica della Capitale la Polizia di Stato, il **17 dicembre 2025**, a seguito del rinvenimento di 5 kg di *hashish* a bordo di un autoveicolo guidato da un soggetto di origine sudamericana, ha esteso la perquisizione a un'abitazione limitrofa, sequestrando quasi 100 kg della medesima sostanza e 15 kg di *marijuana*.
Infine si segnalano altri tre episodi di gambizzazione, avvenuti sempre nel quadrante nord-est di Roma e, nello specifico, il **10 dicembre 2025** un ragazzo è stato attinto alla gamba da due proiettili (altri 4 hanno invece colpito alcune auto in sosta); nella notte tra il **15** ed il **16 dicembre 2025**, al *Villaggio Prenestino*, due ragazzi (uno originario del Bangladesh e un italiano, entrambi noti alle Forze dell'ordine come *pusher* locali) sono stati raggiunti da 4 colpi esplosi da una persona a bordo di un'auto; e il **17 dicembre 2025** un italiano senza fissa dimora, è stato ricoverato presso una locale struttura ospedaliera per una ferita alla gamba, anche in questo caso da arma da fuoco.
Il *clan* CASAMONICA, nonostante interessi diffusi in varie zone della Capitale, risulta in prevalenza concentrato nel quadrante sud-est della città e, in particolare, nelle zone di Romanina, Tor Vergata, Anagnina, Tuscolano, Quadraro, Porta Furba e Castelli romani.
Il **28 ottobre 2025**, nel quartiere *Rocca Cencia*, sono state demolite alcune costruzioni abusive[355], riconducibili al gruppo di origine *sinti* KOMAROV, radicato nel territorio[356] da oltre vent'anni e ritenuto *vicino* al *clan* CASAMONICA, a seguito delle quali è stato diffuso attraverso piattaforme *social* un video riportante propositi intimidatori e asseritamente ritorsivi rivolti, in particolare, nei confronti della locale Amministrazione comunale.
Le indagini immediatamente avviate, coordinate dalla Procura della Repubblica di Tivoli, consentivano di risalire a un telefono cellulare illegalmente nella disponibilità di un soggetto ristretto nel carcere di Frosinone, avente legami di parentela con esponenti dei citati KOMAROV.
La pericolosità e la progressiva espansione delle compagini autoctone è confermata anche da altre organizzazioni locali, costituite e capeggiate da soggetti romani radicati sul territorio da molto tempo, alcune delle quali sono state oggetto di operazioni condotte dalle Forze di Polizia nel 2025, in particolar modo nei quartieri *San Basilio*, *Tor Bella Monaca* e *Quarticciolo*.
La spiccata capacità di adattare al diverso contesto locale metodologie operative tipiche delle mafie tradizionali, ha portato nel tempo a una profonda trasformazione delle dinamiche criminali del litorale romano, caratterizzate da una progressiva acquisizione di autonomia da parte delle organizzazioni autoctone. I *clan* FASCIANI e SPADA rappresentano l'esempio più evidente di questo graduale salto di qualità, come emerso da numerose operazioni di polizia giudiziaria e da altre attività di contrasto, che hanno documentato varie forme di controllo territoriale delle diverse consorterie nel territorio di Ostia, Acilia e zone limitrofe.

355 L'intervento sugli edifici in questione, adibiti anche a punti di riferimento per diverse condotte illecite, era stato preventivamente pianificato dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.
356 Alcuni soggetti gravitanti in questo ambito figurano tra le 4 persone arrestate e indagate per l'omicidio di un quattordicenne romeno raggiunto da colpi di arma da fuoco nel comune di Monte Compatri (RM) nella notte tra il 12 e il 13 gennaio 2024, nel corso di una lite fra gruppi rivali.

Tavola 20 – Roma - Area periferica



I principali interessi delle consorterie ruotano, anche in questo caso, intorno al florido mercato degli stupefacenti, con una capillare gestione delle piazze di spaccio e una rete di distribuzione estesa anche ad altre zone della Capitale e della Regione, risultando talvolta connessa a circuiti internazionali di narcotraffico. A rafforzare ulteriormente tale scenario criminale concorrono altresì frequenti attività estorsive, usura, controllo nel settore del gioco e delle scommesse, nonché illecite interferenze e tentativi di condizionamento della funzione amministrativa, soprattutto nel settore delle attività balneari e dell'edilizia residenziale pubblica.

In proposito il *clan* SPADA ha dimostrato una particolare capacità di infiltrazione nel settore imprenditoriale, nelle concessioni e nei servizi pubblici, con notevoli interessi nella gestione degli stabilimenti balneari sul litorale romano, già oggetto nel precedente semestre di diversi danneggiamenti e atti incendiari.

Il **15 ottobre 2025**, a Ostia, un pregiudicato gravitante in contesti di spaccio di stupefacenti è stato ricoverato in condizioni critiche a seguito di un ferimento con arma da taglio, per la cui gravità è deceduto il giorno successivo. Secondo la dinamica accertata dai Carabinieri, nel corso di uno scontro fra più persone, la vittima sarebbe stata colpita da un altro pluripregiudicato, per contrasti verosimilmente legati agli ambienti del narcotraffico.

Il **26 settembre 2025**, nel quartiere *Tufello*, la Polizia di Stato ha proceduto alla cattura di un soggetto noto negli ambienti della criminalità romana e ritenuto *vicino* ai FASCIANI, colpito da ordine di carcerazione[357] per traffico internazionale di stupefacenti, la cui latitanza era risalente al 2006 e che, nel corso degli anni, era divenuto un personaggio di riferimento per coordinare e distribuire le forniture di cocaina dal Sudamerica[358], come già documentato dall'operazione "*Maiquetia*"[359] (2010).

Il **10 novembre 2025**, a Ostia, Rieti e Palestrina (RM), i Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Roma[360], su richiesta della locale Procura della Repubblica, nei confronti di 12 soggetti indagati, in concorso, per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, condotta tra luglio e settembre 2023, permetteva di documentare un'attività di smercio di sostanze stupefacenti, in prevalenza cocaina e *crack*, gestita ininterrottamente, nell'arco delle 24 ore, dai vertici dell'organizzazione e dai sodali[361], che palesavano particolare esperienza e professionalità, senza trascurare gli aspetti relativi alla contabilità dei proventi illeciti, sfruttando come base logistica un complesso di edilizia popolare ubicato nella zona di Ostia Ponente.

L'**8 dicembre 2025**, a Ostia, sono stati esplosi tre colpi di arma da fuoco contro la porta d'ingresso dell'abitazione di un soggetto agli arresti domiciliari per reati inerenti allo spaccio di stupefacenti, mentre il **26 novembre 2025**, a Fiumicino, la Polizia di Stato ha tratto in arresto due persone di origine egiziana, sequestrando circa 2 kg di stupefacenti, in prevalenza *hashish* e cocaina[362].

Nelle giornate dell'**11** e **12 dicembre 2025**, a Ostia, i Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone sequestrando oltre 4 kg di *hashish* e oltre 2 mila dosi di cocaina e di *crack*.

Il **12 dicembre 2025**, due soggetti, uno dei quali *vicino* a noti esponenti del *clan* SPADA, sono stati arrestati dai Carabinieri, per il possesso di circa 4,5 kg di cocaina oltre a materiale da taglio e confezionamento.

Il territorio di Anzio e Nettuno rappresenta un'area dove si sono registrati i maggiori tentativi di infiltrazione della *'ndrangheta* nel Lazio, con una presenza radicata di *famiglie* criminali e la conseguente intensa attività di contrasto che aveva portato, a seguito della nota opera-

357 Provv. n. 1447/25 SIEP emesso dal Tribunale di Roma (a seguito di una condanna a oltre 14 anni di reclusione).

358 Estradato in Italia il 14 marzo 2025 (provv. n. 932/2021 SIEP emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma nel luglio 2021), dopo il suo arresto in Perù nel 2024 (il **29 luglio 2025**, la stessa Procura Generale ne aveva disposto la scarcerazione).

359 L'operazione, coordinata dalla DDA di Roma, si era conclusa con 26 arresti riferiti a 2 organizzazioni, una italiana e una paraguayana, che collaboravano tra loro.

360 P.p. 24977/2023 del Tribunale di Roma.

361 Nel corso delle indagini sono stati tratti in arresto in flagranza 8 soggetti, impiegati come *pusher* e vedette in favore del gruppo criminale, nonché sequestrato circa 1 kg di sostanza stupefacente e somme in contanti.

362 Altre attività di controllo dei Carabinieri hanno portato il **6 dicembre 2025** all'arresto di 4 soggetti, 2 dei quali destinatari di ordinanza di custodia cautelare in carcere.

zione "*Tritone*"[363], all'avvio di un articolato *iter* giudiziario per ricostruire le dinamiche criminali dell'area[364].
In proposito, assume particolare rilevanza la sentenza di condanna emessa il 7 dicembre 2024 da parte del Tribunale di Velletri nei confronti di 22 imputati accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, cessione e detenzione ai fini di spaccio, estorsione aggravata e detenzione illegale di armi da fuoco, intestazione fittizia di beni e traffico illecito di rifiuti, aggravati dal metodo mafioso. La criminalità organizzata nel territorio risulta infatti principalmente riconducibile a soggetti legati alle *cosche* calabresi GALLACE, MADAFFARI, TEDESCO e PERRONACE, quali proiezioni delle *'ndrine* di Guardavalle (CZ) e di Santa Cristina d'Aspromonte (RC), i cui interessi, documentati dalla citata operazione "*Tritone*", si erano concentrati nella gestione e nel controllo delle attività economiche nel settore ittico, dello smaltimento dei rifiuti e del movimento terra, realizzati con i proventi del narcotraffico e mediante tentativi di condizionamento delle Amministrazioni comunali locali.
Il **4 ottobre 2025** nella periferia di Anzio, si è verificato un forte scontro tra due gruppi di *pusher*, in prevalenza di origine marocchina, secondo una dinamica che si è sostanzialmente ripetuta il **31 ottobre** successivo, quando una lite fra gruppi di immigrati, anche in questo caso marocchini, è poi degenerata con il ricorso ad armi da taglio, portando al ferimento di due persone coinvolte nelle colluttazioni.
Il **28 ottobre 2025** a Nettuno, un incendio ha gravemente danneggiato due automobili in sosta e il successivo **3 novembre** è esploso un ordigno artigianale posizionato sotto un veicolo parcheggiato nella stessa via cittadina.
L'**11 dicembre 2025** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[365], emessa dal Tribunale di Velletri nei confronti di 3 soggetti che avevano acquisito il controllo di una piazza di spaccio in una zona residenziale di Nettuno. Il ricorso a "vedette" e telecamere di sorveglianza per il controllo dei traffici e di eventuali interventi delle Forze dell'ordine, oltre che a inferriate per difendere un appartamento dove avvenivano alcune fasi di smercio, dimostra come, anche in questa area territoriale, si riscontri la presenza di professionalità criminali, con attenta gestione e coordinamento delle condotte illecite nel settore del narcotraffico.
Anche nel territorio di Civitavecchia sono state effettuate, nel semestre, significative azioni di contrasto alla gestione delle piazze di spaccio e alle estorsioni.
Il **3 settembre 2025** la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal Tribunale di Civitavecchia[366] nei confronti di **6 persone** accusate, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione e detenzione illegale di armi. L'attività d'indagine, convenzionalmente denominata operazione "*Nerone*" e scaturita dagli sviluppi investigativi relativi a una misura cautelare del gennaio 2025, ha consentito di ricostruire l'operatività di un'organizzazione dedita al narcotraffico, facente capo a un soggetto il quale, benché sottoposto a regime detentivo, impartiva ordini e direttive ai sodali[367] per coordinare le fasi di approvvigionamento e smercio dello stupefacente, nonché del recupero crediti, realizzato con attività estorsive e ricorso a metodi violenti, anche per presunte situazioni debitorie di limitato importo[368]. Il gruppo criminale poteva disporre di notevoli risorse finanziarie e armi, incrementando in tal modo le capacità ritorsive e lo stato di soggezione delle vittime. Nel corso delle attività sono state sequestrate armi da fuoco, somme in contanti e circa 2 kg di cocaina, in prevalenza destinata alla locale piazza di spaccio.
Il **5 settembre 2025**, a Civitavecchia, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 persone per detenzione illegale di armi[369] e di stupefacenti ai fini di spaccio, sequestrando, fra l'altro, circa 1,5 kg di cocaina, oltre mezzo chilo di *marijuana* e somme di denaro in contanti.
Nella Capitale si confermano i crescenti interessi dei sodalizi di matrice albanese, soprattutto nelle zone di *Ponte Milvio*, *Castelli Romani*,

363 OCC n. 9430/2018 RGNR e 19348/2019 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il 14 febbraio 2022, che aveva portato all'arresto di 65 soggetti.
364 In tale contesto si inquadrava anche il commissariamento e il successivo scioglimento dei Consigli Comunali di Anzio e Nettuno.
365 OCC n. 6709/25 RGNR e 5850/25 RG GIP emessa il **5 dicembre 2025** da Tribunale di Velletri.
366 P.p. 6773/2024 RGNR e 71/2025 RG GIP.
367 Anche mediante l'utilizzo di telefoni cellulari introdotti clandestinamente con l'ausilio dei compagni detenuti.
368 Mediante atti intimidatori quali l'incendio, l'appropriazione di veicoli e l'induzione al licenziamento forzato per estinguere i propri debiti con le somme derivanti dal TFR.
369 Alcune delle quali con matricola abrasa.

Acilia a cui si aggiungono varie forme di collaborazione con le formazioni autoctone nei quartieri *Tor Bella Monaca*, *Prenestino*, *San Basilio* e in alcune zone nell'area nord della Capitale.

I collegamenti, instaurati da tempo, con le più vaste reti di narcotraffico internazionale, unitamente alla vicinanza geografica con i territori di origine e ai prezzi concorrenziali praticati dai fornitori albanesi, hanno progressivamente reso queste formazioni criminali un costante punto di riferimento per le principali organizzazioni mafiose, anche per ingenti quantitativi, acquisendo in tal modo un elevato grado di autonomia operativa.

Il **9 ottobre 2025** i Carabinieri hanno tratto in arresto un cittadino albanese, presso la cui abitazione, in zona Borghesiana, sono stati rinvenuti, fra l'altro, oltre 200 kg di cocaina[370].

Il **27 novembre 2025**, a Roma, la Guardia di finanza ha dato esecuzione a una ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Roma a carico di 8 persone[371], gravemente indiziate di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Le indagini, coordinate dalla locale DDA, hanno documentato l'attività di un sodalizio, diretto da un narcotrafficante albanese sfuggito alla cattura, che importava in Italia ingenti carichi di cocaina provenienti, in particolare, da Germania e Olanda.

Le varie fasi di acquisto, trasporto e fornitura di altri sodali per lo smercio nella Capitale e successivo trasferimento all'estero dei notevoli proventi illeciti, realizzate con l'impiego di autovetture appositamente equipaggiate di sofisticati doppifondi, erano coordinate tramite piattaforme di messaggistica criptata.

Lo smistamento sulle piazze di spaccio capitoline, anche a favore di altri gruppi criminali, interessava diversi quartieri quali *Borghesiana, Pigneto, Spinaceto, Torre Spaccata, Alessandrino, Tor De Cenci, Capannelle* e *Tor Bella Monaca*.

Fra i soggetti coinvolti figurava anche un altro connazionale pregiudicato, già emerso nell'ambito dell'operazione "*Erostrato*"[372] che aveva smantellato un'organizzazione italo-albanese operante in provincia di Viterbo. Nel corso delle indagini sono state ricostruite movimentazioni di stupefacente per oltre 210 kg di cocaina, di cui 130 kg sottoposti a sequestro, per un valore commerciale di circa 1 milione di euro.

Il **28 novembre 2025** la Polizia di Stato, a seguito dell'inseguimento di un autoveicolo che si era sottratto a un controllo degli operatori nel quartiere EUR, ha tratto in arresto un albanese che, dai successivi accertamenti, è risultato illegalmente presente sul territorio italiano, essendosi sottratto a una condanna a 8 anni di reclusione, in precedenza riportata, da eseguire presso un istituto penitenziario del Paese di origine[373].

In relazione a episodi di rilievo che hanno coinvolto cittadini cinesi, si richiama l'operazione dei Carabinieri che il **4 novembre 2025** hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Roma[374] nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio e detenzione in concorso di sostanze stupefacenti, riciclaggio e autoriciclaggio. In particolare, l'attività investigativa, avviata nel 2023, ha documentato l'esistenza di un consistente deposito di criptovalute, provento di attività illecite, sul portafoglio elettronico intestato a un cittadino cinese[375], il quale successivamente provvedeva a convertire le ingenti somme in denaro contante, al fine di reimmetterle nei circuiti legali. Nel corso delle indagini è stata documentata una remunerativa attività di narcotraffico (cocaina, *hashish* e *marijuana*) a Roma e in altre città italiane, realizzata dal sodalizio mediante canali *Telegram*, con la

370 Oltre a un'arma da sparo con annesso munizionamento e una somma superiore ai 25mila euro in contanti.

371 P.p. 36168/21 RGNR del Tribunale di Roma.

372 Conclusa con l'esecuzione, nel gennaio 2019, di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Roma (p.p. 33359/17 DDA e 21238/18 RG GIP), nei confronti di 13 persone, indagate a vario titolo per vari reati, fra i quali estorsione, danneggiamento seguito da incendio e associazione per delinquere di tipo mafioso.

373 Condannato per reati in materia di stupefacenti e rapina.

374 OCC n. 42902/24 RGNR emessa dal Tribunale di Roma il **22 ottobre 2025**.

375 Come rilevato nell'ordinanza, l'indagato "*promuoveva ed offriva al pubblico servizi ed attività di investimento, attuati mediante l'acquisto, lo scambio, l'intermediazione e la vendita di moneta virtuale e la conversione della stessa in moneta avente corso legale*" raccogliendo tra il pubblico una somma complessiva superiore agli 8,5 milioni di euro. Lo stesso risultava, nell'ambito del medesimo procedimento, già sottoposto a misura cautelare nel giugno 2024 e condannato (nel dicembre successivo all'esito del giudizio abbreviato) per i reati di abusivismo finanziario, ricettazione e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

ricezione dei pagamenti, anche in criptovalute, su *wallet* digitali. All'interno di un appartamento a Fiumicino, individuato come base logistica del gruppo, avvenivano le varie fasi di stoccaggio e confezionamento in plichi (per la successiva spedizione tramite corrieri e servizi postali), gestite e coordinate da cinque soggetti, originari della Capitale, uno dei quali provvedeva anche alla contabilità e al riciclaggio. Nel corso dell'attività investigativa sono stati sequestrati, fra l'altro, 15 kg di *hashish*, benzodiazepine, un'arma da fuoco con matricola abrasa e 5 bombe carta.

Inoltre, il **15 novembre 2025**, in zona *Torrenova*, un incendio ha distrutto un magazzino di articoli per la casa gestito da un cittadino cinese.

Nel semestre in esame si registrano anche episodi e attività di contrasto che hanno coinvolto altri gruppi di criminalità straniera e, in particolare, colombiani, rumeni, e nordafricani.

Il **9 settembre 2025** a Roma, i Carabinieri, a conclusione di un'articolata attività d'indagine coordinata dalla locale Procura della Repubblica, hanno dato esecuzione a un decreto di fermo nei confronti di 11 cittadini colombiani, gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata al reclutamento transnazionale, induzione e sfruttamento della prostituzione nonché spaccio di sostanze stupefacenti[376]. L'attività investigativa ha consentito di individuare un'organizzazione criminale, composta esclusivamente da cittadini colombiani, dedita all'adescamento e sfruttamento di giovani connazionali, che traeva diretto vantaggio economico anche dalla cessione di stupefacenti di cui si riforniva. Nel corso dell'operazione, denominata "*Fiesta*", sono stati sequestrati alcuni documenti, ritenuti una sorta di libro contabile del sodalizio, oltre a bilancini di precisione, quantitativi vari di sostanze psicotrope[377] e somme di denaro contante.

Il **19 novembre 2025** è stata eseguita una vasta operazione congiunta tra la Polizia di Stato italiana e le Autorità romene, che ha portato allo smantellamento di una radicata organizzazione criminale dedita alla tratta di persone, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio. A seguito dell'esecuzione di un mandato d'arresto europeo nei confronti di un cittadino romeno ricercato, fra l'altro, per tratta di esseri umani e associazione per delinquere, la conseguente ricostruzione investigativa ha consentito di risalire a un sodalizio attivo nel reclutamento e nello sfruttamento di giovani donne romene, sostanzialmente strutturato su due nuclei familiari, operanti nell' area nord-est della Capitale, con severi sistemi di controllo e detenzione di armi da fuoco, poi sottoposte a sequestro. Le vittime erano adescate da appartenenti al gruppo criminale che simulavano di instaurare una relazione sentimentale, configurando prospettive di miglioramento delle condizioni socio-economiche in Italia.

La quasi totalità dei proventi era successivamente inviata in Romania attraverso un'agenzia per il trasporto merci tra i due Paesi, per il reinvestimento in immobili, terreni e autoveicoli. La complessa indagine è stata svolta con il supporto di Europol, Eurojust e del Servizio per la Cooperazione internazionale di polizia e della Rete *@ON* dalla DIA, nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune costituita dall'Autorità giudiziaria di Roma e la collaterale romena.

Nella notte tra il **18** e il **19 luglio 2025**, due persone di origine macedone sono state ferite a colpi di pistola a *Tor Bella Monaca*, mentre il **28 luglio 2025**, in zona *Cinecittà*, un pregiudicato di origine georgiana, è stato attinto alle gambe da cinque proiettili.

I gruppi criminali di origine nordafricana, solitamente in sinergia con altre organizzazioni criminali presenti nel territorio, sono dediti, in particolare, a vari reati in materia di stupefacenti, immigrazione clandestina e contraffazione di merci, palesando inoltre una marcata propensione verso reati predatori e di criminalità diffusa. A conferma del particolare fermento delle attività illecite registrato nel quartiere *Quarticciolo*, il **7 luglio 2025** è stato ferito con arma da fuoco a una gamba un pregiudicato di nazionalità tunisina, gravitante negli am-

376 P.p. 3731/2025 RGNR e 24632/2025 RG GIP del Tribunale di Roma. Sebbene il provvedimento di fermo non sia stato convalidato, il **12 settembre 2025** è stata contestualmente emessa l'ordinanza di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere (n. 3731/2025 RGNR e 24632/25 RG GIP) a carico di 8 soggetti appartenenti all'organizzazione.

377 Fra cui anche la c.d. "*cocaina rosa*", sostanza psicoattiva che contiene una miscela di diverse molecole stupefacenti (quali ketamina, MDMA, cocaina, metanfetamina e oppioidi).

bienti dello spaccio di stupefacenti; il **9 luglio 2025**, nel corso di una sparatoria, 2 giovani stranieri, rispettivamente di nazionalità egiziana e tunisina, sono stati feriti, rispettivamente a gambe e braccia, da colpi di fucile che sarebbero stati esplosi da 2 italiani, in seguito tratti in arresto dai Carabinieri[378]; il **6 agosto 2025**, nell'adiacente quartiere di *Centocelle*, 2 nordafricani sono stati attinti agli arti inferiori da arma da fuoco, asseritamente ad opera di connazionali al termine di una lite; inoltre anche un altro episodio di gambizzazione in quell'area, avvenuto il **22 ottobre 2025** ai danni un pregiudicato di origini egiziane, è stato ritenuto riconducibile a contrasti fra gruppi criminali italiani e nordafricani per il controllo delle attività di spaccio.
Il **5 dicembre 2025**, anche in questo caso nella periferia est della Capitale, la Polizia di Stato ha tratto in arresto per spaccio di stupefacenti 4 stranieri (3 tunisini e 1 egiziano) che gestivano un traffico di cocaina con un sistema caratterizzato da cessioni rapide e *vedette* per il controllo dell'area circostante.

Provincia di Latina
Il territorio del basso Lazio, e di Latina in particolare, per la concomitanza di fattori geografici e la presenza di importanti infrastrutture economiche e commerciali, risulta da tempo esposto a complesse dinamiche delinquenziali e a forti interessi da parte della criminalità organizzata, nel tentativo di sfruttare al meglio quest'area di espansione, naturale corridoio di collegamento tra la Campania e la Capitale. Se la vicinanza strategica da una parte ha permesso alle *famiglie* camorristiche di valicare agevolmente i confini regionali, dall'altra ha consentito alle compagini autoctone di incrementare i traffici illeciti, emulando le modalità tipiche dell'agire mafioso, con una progressiva affermazione di autonomia sul vasto territorio sud-pontino. Tra le numerose proiezioni di gruppi camorristici, le attività di contrasto negli ultimi anni hanno confermato la capacità di estendere la propria influenza dei *clan* dei CASALESI, ANTINOZZI, MALLARDO, DI LAURO, D'ALTERIO, BARDELLINO, MOCCIA e POLVERINO, mentre alcune *cosche* di *'ndrangheta* risultano più defilate e silenti rispetto al passato, come i TRIPODO-ROMEO, LA ROSA e BELLOCCO, o particolarmente orientate, come gli ALVARO-CARZO, a interagire con gruppi criminali locali, nello specifico nella zona di Aprilia.
Inoltre, il Mercato Ortofrutticolo di Fondi (MOF), uno dei centri di distribuzione agroalimentare più grandi d'Europa, ha da sempre rappresentato un importante polo d'interesse per le varie consorterie criminali, che si avvicendano, e non di rado si affiancano, per il controllo delle materie prime e dei connessi e remunerativi servizi di autotrasporto, imballaggio e logistica.
I sodalizi autoctoni, in prevalenza dediti a narcotraffico, estorsioni, usura e riciclaggio, hanno rafforzato nel tempo le capacità di assoggettamento e controllo del territorio, ponendosi come punto di riferimento in diversi settori illeciti, anche per le organizzazioni mafiose più note e strutturate. In tale ambito spiccano il *clan* DI SILVIO, in stretta collaborazione con il *gruppo* TRAVALI[379], e i CIARELLI, di nota fama criminale legata a gravi delitti contro la persona e il patrimonio, oltre che a rapine, estorsioni, trasferimento fraudolento di valori, reati in materia di armi e spaccio di stupefacenti.
il **9 luglio 2025**, sono state depositate le motivazioni della sentenza del Tribunale di Latina scaturita dal processo "*Reset*" (2021) che, pur ridimensionando le posizione degli imputati (con numerose assoluzioni, riqualificazione di diversi reati e conseguenti riduzioni di condanna)[380], ha tuttavia confermato la gravità di episodi di estorsione posti in essere da soggetti riconducibili al gruppo DI SILVIO-TRAVALI, proprio in considerazione del ricorrente *modus operandi* adottato, caratterizzato da una particolare forza d'intimidazione volta a coartare commercianti e imprenditori locali, sfruttando il timore e il prestigio criminale del sodalizio sul territorio. In questo contesto si inquadra anche un clima di omertà che, anche a distanza di tempo, "*non sembra affatto essersi dissolto, nonostante alcuni dei principali responsabili di quelle condotte siano stati a lungo e siano tutt'ora ristretti in carcere; segno evidente di come la cittadinan-*

378 Le 4 persone coinvolte sono risultate tutte già note alle Forze dell'Ordine per spaccio di stupefacenti.
379 Diversi episodi di usura, estorsione, detenzione di armi e spaccio di stupefacenti erano emersi nell'operazione *"Don't Touch"* (p.p. 9053/14 del Tribunale di Latina).
380 Il 10 gennaio 2025, il Tribunale di Latina aveva pronunciato sentenza di assoluzione nei confronti di 24 imputati, e di condanna per i restanti 7.

za di Latina percepisse la forza e la capacità di assoggettamento promanante dal gruppo criminale in sé, a prescindere dalla attuale condizione detentiva dei suoi membri"[381].

Il **6 agosto 2025**, i Carabinieri, unitamente a personale della *Guardia Civil* spagnola e con il supporto del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, hanno tratto in arresto un soggetto[382], inserito nell' "*elenco dei latitanti pericolosi*" del Ministero dell'Interno, individuato all'interno di una clinica di Barcellona (Spagna). Lo stesso, destinatario di un provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione "*Risiko*"[383] e irreperibile dal novembre 2023, era ritenuto il promotore[384] di un'organizzazione criminale dedita al narcotraffico internazionale operante nella zona di Fondi e Latina, in collegamento con diversi gruppi criminali attivi a Roma e sull'intero territorio nazionale.

Nel semestre di riferimento si sono registrati vari attentati dinamitardi e incendiari, sui quali si è concentrata l'attenzione dell'Autorità giudiziaria e degli organi investigativi, ritenute in parte riconducibili a conflitti interni, atti intimidatori, estorsioni e azioni dimostrative per il controllo delle varie attività illecite. Il primo episodio risale al 5 maggio 2025, con il ritrovamento di un ordigno in una via centrale del Capoluogo, sul marciapiede antistante all'ingresso di un esercizio commerciale con presunte finalità estorsive da parte della criminalità organizzata locale, a cui seguiva, il 16 maggio, l'esplosione di una *bomba carta* alla periferia di Latina, che causava lievi danni al muro esterno di un'abitazione.

Il **7 settembre 2025**, un esplosivo artigianale ha causato ingenti danni[385] ad uno stabile in un complesso di case popolari[386], e il giorno successivo, l'**8 settembre**, con analoghe modalità, è stato fortemente danneggiato il muro perimetrale di un consorzio residenziale, in prossimità dell'abitazione di un pregiudicato locale, noto nell'ambiente del traffico di stupefacenti, già vittima, anni prima, di un ferimento con arma da fuoco in un contesto riconducibile a pregressi contrasti insorti con esponenti dei *clan* CIARELLI e DI SILVIO.

Ancora il **13 settembre 2025** una bottiglia incendiaria è stata lanciata verso un esercizio commerciale della zona sud di Latina e il successivo **15 settembre**, un altro analogo evento ha interessato l'ingresso di uno stabile. Poco prima, nella stessa zona, alcuni soggetti, gravitanti intorno a un sodalizio criminale attivo nel settore degli stupefacenti, avevano effettuato un lancio di bottiglie in vetro all'indirizzo di una pattuglia dei Carabinieri impegnata nei servizi di vigilanza disposti a seguito degli episodi sopra descritti.

Il **18 settembre 2025**, in una delle strade più frequentate nel quadrante sud di Latina, l'ingresso di un palazzo è stato gravemente danneggiato da un'esplosione, causando il crollo del solaio del porticato antistante e, in concomitanza con tale episodio, si è verificato anche l'incendio di due automobili in sosta[387].

Dagli approfondimenti investigativi sarebbe emerso un disegno criminoso unitario finalizzato all'intimidazione della collettività e alla sot-

381 Cfr. pag. 292 n. 39/2025 Reg. Sent. del 10 gennaio 2025.

382 Trovato in possesso, fra l'altro, di circa 100 mila euro in contanti e di un documento falso.

383 OCC n. 18006/21 RGNR e 36440/21 RG GIP DDA emessa dal Tribunale di Roma il 13 novembre 2024 ed eseguita il successivo 26 novembre. Il 12 febbraio 2025 era stato emesso il decreto di latitanza dal Tribunale di Roma (n. SIEP 1436/2024 del 22 maggio 2025 della Procura Generale della Repubblica Presso la Corte d'Appello di Roma). Il **28 ottobre 2025** il Tribunale di Roma, in sede di giudizio abbreviato, ha pronunciato sentenza di condanna nei confronti di 13 imputati, comminando fra i 16 e i 18 anni di reclusione per quattro personaggi di spicco del sodalizio, uno dei quali ritenuto in collegamento con la *camorra* romana del *clan* SENESE e con ambienti *'ndranghetisti*.

384 Da pregresse indagini era emerso anche il collegamento con esponenti del *clan* DI SILVIO, come acclarato nel corso dell'operazione "*Scarface*" (2021) della Polizia di Stato, coordinata dalla DDA di Roma, conclusa con 33 arresti per associazione mafiosa, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, sequestro di persona, furto, detenzione e porto abusivo di armi. Tuttavia, il **24 ottobre 2025** la Corte d'Appello di Roma (in sede di rinvio a seguito della pronuncia della Corte di Cassazione e in riforma della sentenza emessa dal Tribunale di Roma nel gennaio 2023) pur confermando diversi episodi di spaccio e di estorsione, non ha ritenuto sussistenti gli elementi necessari per configurare il reato di associazione mafiosa nei confronti di alcuni imputati che avevano scelto il rito abbreviato, riducendo le condanne in precedenza comminate.

385 Nello specifico la deflagrazione ha devastato il portone condominiale e l'ascensore, con danni anche ad alcune vetrate poste al primo piano.

386 In un locale condominiale dell'edificio sono state rinvenute dai Carabinieri 3 armi da sparo con matricola abrasa, cartucce e varie dosi cocaina.

387 Le ipotesi investigative più accreditate, oltre a configurare un probabile collegamento fra i due eventi, sono orientate a inquadrare alcuni atti incendiari in un contesto di conflittualità nel settore narcotraffico, come emerso nell'inchiesta "*Battaglia navale*" del gennaio 2026 e di cui si dirà più dettagliatamente nella prossima Relazione.

tomissione dei gruppi rivali, in un contesto di conflittualità tra due opposte fazioni, una delle quali costituita da soggetti emergenti interessati ad acquisire il controllo di alcune piazze di spaccio, con frequente ricorso a modalità aggressive, pestaggi e atti intimidatori, anche per il recupero di crediti derivanti dalle condotte illecite, come confermato dal successivo rinvenimento di armi da fuoco con matricola abrasa, munizioni e stupefacenti all'interno di un complesso condominiale. L'altro gruppo era invece riconducibile a pregiudicati attivi da tempo nel traffico internazionale di cocaina, già protagonisti di faide locali su quel territorio.

In risposta a tale reiterata strategia criminale[388], verosimilmente attuata nel tentativo di ricostruire gli equilibri e influenzare i riposizionamenti dei gruppi sul territorio, anche a seguito dalle numerose inchieste che hanno indebolito le reti criminali egemoni da anni nel mercato della droga, la Procura della Repubblica di Latina ha avviato un coordinamento investigativo interforze immediato e continuativo tra magistrati e investigatori, in concomitanza con un piano regionale straordinario di potenziamento dei presidi di sicurezza[389], coordinato dalla Prefettura di Latina, d'intesa con il Ministero dell'Interno e con l'Amministrazione comunale.

Il **9 ottobre 2025**, anche a seguito del forte impatto sulla cittadinanza per la sequenza degli atti intimidatori sopra descritti, si è riunito il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, presieduto dal Ministro dell'Interno, Prefetto Matteo Piantedosi, alla presenza dei magistrati della Procura della Repubblica di Latina e Cassino (FR), dei massimi vertici delle Forze dell'Ordine e del Sindaco del Capoluogo pontino, per un'attenta analisi e valutazione degli interventi, volti a pianificare nuove misure di contrasto alla criminalità organizzata e a comprendere eventuali dinamiche di collegamento fra i gruppi emergenti e le consorterie più strutturate.

Sotto il profilo delle presunte commistioni tra interessi privati, relativi a diversi settori dell'imprenditoria locale (dall'ambito sanitario a quello dello smaltimento dei rifiuti), ed episodi di corruzione volti a favorire l'agevolazione di pratiche e *iter* amministrativi, il **18 ottobre 2025** i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Latina[390] a carico di 6 persone indiziate del reato di corruzione. Il provvedimento trae origine da un'indagine coordinata dalla locale Procura della Repubblica, che ha ricostruito diversi episodi, risalenti al 2023, caratterizzati da ricorrenti violazioni dell'imparzialità dell'attività amministrativa a fronte dall'accettazione di compensi o altre utilità[391].

Gli elementi raccolti hanno pertanto ulteriormente documentato l'esistenza di un collaudato sistema dove, in alcune circostanze, la funzione pubblica, in cambio di corrispettivi non dovuti, era sfruttata a vantaggio degli imprenditori partecipi dell'illecito sinallagma instaurato, per accelerare o sollecitare provvedimenti quali la stipula di contratti per la raccolta di rifiuti, la rimodulazione di risorse finanziarie, il rilascio di autorizzazioni o, in genere, altre determinazioni in favore degli interessi economici delle aziende coinvolte.

I gruppi criminali hanno anche manifestato, negli ultimi anni, un progressivo interesse per il territorio apriliano, nel tentativo di sfruttare le numerose opportunità di questa vasta area, incentivate peraltro dall'alta densità demografica e dalla particolare vicinanza alla Capitale[392].

Il **3 luglio 2025** un incendio ha raggiunto una sede distaccata del Comune di Aprilia, danneggiando alcuni uffici e 3 veicoli di proprietà dell'Amministrazione comunale[393].

Ad Aprilia, il **18 settembre 2025** la Polizia di Stato ha effettuato un arresto in flagranza di reato per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, avendo rinvenuto all'interno del bagagliaio di un'auto circa 15 kg di *hashish* suddivisa in numerose confezioni riproducenti marchi di generi alimentari. Il **7 novembre 2025**, sempre la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto in flagranza di reato nei con-

388 Altri analoghi episodi si sono ripetuti il **5 novembre 2025**, con danneggiamento dell'ingresso di un edificio di case popolari a seguito del lancio di bottiglie incendiarie (a poche ore dello sgombero di uno degli alloggi di quel complesso edilizio) e il **22 novembre 2025** con un'ulteriore esplosione che ha danneggiato gravemente il portone di una palazzina, un appartamento e una vettura in sosta.

389 Annunciato dal Presidente della Regione Lazio il **20 settembre 2025**, con la previsione, tra l'altro, dell'installazione di 300 telecamere di videosorveglianza.

390 P.p. 2401/2023 RGNR e 3307/2025 RG GIP.

391 Quali ad esempio assunzioni lavorative a tempo indeterminato.

392 Aprilia è il comune più vicino a Roma e più densamente popolato (con oltre70 mila abitanti) della provincia pontina.

393 Verosimilmente ad opera di 2 persone, riprese dal sistema di videosorveglianza.

fronti di altri 2 soggetti[394] trovati in possesso di 1 kg di cocaina, occultata all'interno di un'autovettura a noleggio, a cui si aggiungeva la cattura di una terza persona legata al medesimo contesto delinquenziale, ritenuta tra i promotori e gestori dell'attività di spaccio di stupefacenti in un'ampia area di case popolari di Latina.

Nella notte del **13 novembre 2025**, la Gendarmeria Reale del Marocco ha individuato e fermato 2 soggetti latitanti, attivamente ricercati dal 3 luglio 2024, a seguito della mancata cattura nella fase di esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa a loro carico dal Tribunale di Roma nell'ambito di un filone investigativo dell'indagine "*Assedio*"[395], condotta dalla **DIA** e dai Carabinieri, su coordinamento della DDA. Tale complessa attività di polizia giudiziaria era culminata con l'arresto di 25 persone per presunti legami, a vario titolo, con un'associazione di tipo mafioso operante nella città di Aprilia, a cui seguiva anche lo scioglimento del Consiglio Comunale e il contestuale commissariamento del Comune pontino per "*forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale*", arrecando un grave pregiudizio per gli interessi della collettività[396].

Le attività di ricerca in atto, con il supporto della Direzione Centrale dei Servizi Antidroga e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, erano confermate dal riconoscimento fotografico dei predetti, nonostante avessero esibito documenti d'identità falsi a seguito dell'arresto da parte delle Autorità marocchina durante un ordinario controllo[397].

Il **14 dicembre 2025**, ad Aprilia, un incendio ha provocato la distruzione di 2 autovetture (danneggiando anche parti esterne di un vicino edificio), una delle quali in uso a un soggetto già coinvolto nell'indagine "*Assedio*" e in collegamento con il sodalizio diretto dai sopra citati latitanti.

Il **17 dicembre 2025**, a Terracina, San Felice Circeo, Napoli e Roma, i Carabinieri, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare[398] emessa dal Tribunale di Roma nei confronti di 5 persone gravemente indiziate, a vario titolo, di scambio elettorale politico mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, trasferimento fraudolento di valori e turbata libertà degli incanti. L'attività investigativa, condotta dal giugno 2022 all'ottobre 2023 e denominata "*Porta napoletana*", ha consentito di documentare, nel tessuto economico, imprenditoriale, politico e sociale della città di Terracina, l'indebita influenza personaggi legati al il noto *clan* camorristico LICCIARDI di Napoli, con particolare riferimento alle elezioni amministrative tenutesi a Terracina nel maggio 2023. Tra i soggetti coinvolti nell'indagine, anche un imprenditore del luogo, che avrebbe fittiziamente intestato a terzi soggetti diversi immobili, quote societarie ed attività commerciali[399], al fine di eludere un'eventuale misura di prevenzione patrimoniale, correlata a un procedimento penale a suo carico per reati di estorsione e usura[400].

A conclusione dell'attività investigativa, oltre alle misure cautelari nei confronti dei 5 principali indagati, è stato eseguito anche un sequestro preventivo ai fini della confisca, per un valore complessivo di oltre 11 milioni di euro[401].

Interessi illeciti nel settore degli stupefacenti hanno riguardato anche l'isola di Ponza, dove il **2 agosto 2025**, la Guardia di finanza, nell'ambito di mirate attività antidroga a tutela della nota località turistica, ha sequestrato oltre 1 kg di cocaina[402], destinata al rifornimento del mercato locale, anche in considerazione dell'elevata affluenza di visitatori nei periodi estivi.

394 Uno dei quali, nel corso della citata operazione "*Battaglia navale*", è risultato altresì coinvolto nella serie di atti dinamitardi sopra descritti.
395 P.p. 4792/18 RGNR.
396 D.P.R. del 23 aprile 2025. Nomina della Commissione straordinaria per la provvisoria gestione del Comune di Aprilia (G.U. Serie Generale n. 118 del 23 maggio 2025).
397 Presso l'abitazione dei due latitanti è stato identificato un altro cittadino italiano, già noto alle Forze dell'ordine, anch'egli tratto in arresto per possesso di documenti falsi.
398 P.p. 45042/2021 RGNR e 10000/2023 RG GIP.
399 Situate nei comuni di Napoli, Terracina, San Felice Circeo e Roma.
400 P.p. 2009/5233 RG PM e 2009/5983 RG GIP.
401 Del compendio patrimoniale facevano parte 7 locali commerciali, 1 attività ricettizia, 20 unità immobiliari e 3 terreni.
402 Contenuta all'interno di in una busta impermeabile, immersa in prossimità della zona destinata agli ormeggi.

Provincia di Frosinone

La provincia di Frosinone, anche per la sua posizione geografica decentrata rispetto alla Capitale, è connotata dalla presenza di diverse organizzazioni criminali che, individuandola quale area strategica per le proprie attività illecite, ne definiscono la complessità delle relative dinamiche.

In tale territorio persistono gli interessi illeciti di note consorterie di *camorra* quali i CASALESI, i BELFORTE, i MAZZARELLA e i GIONTA di Torre Annunziata, che da tempo sfruttano il basso Lazio come un territorio di confine rispetto alle realtà delinquenziali campane e, di conseguenza, come una zona di espansione cruciale e strategica. Nel corso degli anni alcune località di questa provincia hanno anche costituito un punto di riferimento per i periodi di latitanza di personaggi contigui ai *clan* campani, quali gli AMATO-PAGANO, i POLVERINO e i CASALESI.

Sebbene meno evidente rispetto a quella campana, negli anni è emersa anche l'influenza di gruppi di matrice calabrese, che si distinguono per l'adozione di sofisticate tecniche di riciclaggio e per la capacità di infiltrazione nell'economia legale, con spiccata attitudine al reinvestimento di capitali illeciti in diversi settori, tra cui anche quello immobiliare.

Nelle dinamiche criminali di questo territorio, rientrano altresì le compagini autoctone dei CASAMONICA, dei DI SILVIO e degli SPADA, principalmente dediti a estorsioni, usura e narcotraffico, che hanno stabilito anche rapporti di collaborazione con le principali proiezioni extraregionali delle organizzazioni mafiose presenti nell'area.

Tra le componenti delinquenziali straniere, si è radicata in breve tempo in questo territorio la criminalità di origine *albanese*, principalmente dedita al controllo del narcotraffico e divenuta una delle più pericolose e organizzate anche a livello europeo, essendo caratterizzata da articolazioni operative internazionali e dalla capacità di tessere alleanze strategiche sia con le consorterie tradizionali che con le formazioni autoctone e con le altre mafie etniche.

Nel semestre di riferimento, il **28 luglio 2025**, la Polizia di Stato ha eseguito al termine dell'operazione *"Miglio Verde"* un'ordinanza di applicazione di misure cautelari[403], nei confronti di 6 persone accusate, a vario titolo, di aver consolidato una fitta rete di comunicazione tra alcuni detenuti del carcere di Cassino e persone esterne al penitenziario, al fine di introdurre all'interno della struttura, apparecchi cellulari e relative schede telefoniche, nonché sostanze stupefacenti del tipo cocaina e *hashish*. Inoltre, risultano coinvolte altre 12 persone, che avrebbero ricevuto e utilizzato dispositivi telefonici nonostante il proprio stato di reclusione in carcere, nonché smerciato droga all'interno dello stesso. L'indagine trae origine dal sequestro di alcuni dispositivi telefonici all'interno della casa circondariale di Cassino, riconducibili ad uno degli indagati[404], facendo chiaramente emergere l'esigenza di quest'ultimo di essere rifornito di stupefacenti e di ulteriori strumenti di comunicazione mobile, per attività illecite da compiere all'interno del carcere.

Pertanto, tra l'ottobre 2023 e il febbraio 2024, anche con l'ausilio di attività tecniche, è stato ricostruito un accurato sistema per favorire lo smercio all'interno dell'istituto restrittivo, con incassi particolarmente redditizi, posto in essere da alcuni soggetti con la complicità di terze persone o di conviventi e familiari dei detenuti incontrati nel corso dei colloqui.

Il **23 ottobre 2025** la **DIA**, unitamente ai Carabinieri di Cassino, ha eseguito un provvedimento di confisca di beni[405], del valore complessivo di 100 mila euro[406], nei confronti di due donne appartenenti alle note famiglie MORELLI-SPADA, coinvolte in indagini per traffici illeciti nel basso Lazio. Tale provvedimento, divenuto definitivo il **29 settembre 2025** a seguito di pronuncia della Corte di Cassazione, si aggiunge a precedenti sequestri[407] a carico di soggetti gravitanti nel medesimo gruppo familiare, collegati alle indagini "*San*

403 Emessa dal Tribunale di Cassino nell'ambito del p.p. 3192/23 RGNR e 601/25 RG GIP.
404 Già sottoposto a misure restrittive.
405 Decreto di confisca n. 259/2021 emesso nel dicembre 2021 dal Tribunale di Roma - Sez. MP (decreto di sequestro n. 222/2020 MP emesso nel dicembre 2020 dal Tribunale Civile e Penale di Roma).
406 Del compendio patrimoniale facevano parte 1 immobile e 4 terreni ubicati a Cassino.
407 Già eseguiti a dicembre 2020 e gennaio 2022.

Bartolomeo" del 2019 e "*Due Leoni*" del 2017, che avevano consentito di disvelare l'attività di un sodalizio criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e all'intestazione fittizia di beni.

Emblematico di come questo territorio costituisca uno snodo strategico per gli affari della criminalità organizzata e degli stretti collegamenti con omologhi contesti criminali della Capitale, è un grave messaggio intimidatorio rivolto a un'importante carica istituzionale di Roma, verificatosi a fine **ottobre 2025**, a seguito della demolizione[408] di due immobili abusivi appartenenti a una nota *famiglia* di origini *sinti*, vicina al *clan* CASAMONICA. Dalle indagini emergeva, infatti, che tale "comunicato" era stato realizzato all'interno dell'istituto penitenziario di Frosinone ad opera di un detenuto appartenente alla predetta *famiglia* attraverso l'utilizzo di un dispositivo mobile illegalmente nella sua disponibilità.

Nell'ambito delle attività finalizzate all'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti e riconducibili, direttamente o indirettamente, a contesti delinquenziali di tipo mafioso, il **20 novembre 2025** la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro di beni[409] per un valore di oltre 25 milioni di euro[410], riconducibili a un imprenditore ritenuto *vicino* ad ambienti camorristici[411]. Quest'ultimo, sulla base delle risultanze probatorie di due distinte attività d'indagine, è stato destinatario di ordinanze applicative di misure cautelari personali, rispettivamente nel novembre 2018[412] e nel giugno 2022[413], per avere promosso, costituito e organizzato , secondo le ipotesi investigative, due associazioni per delinquere, cronologicamente consecutive, dedite alla commissione di reati di natura fiscale, truffa aggravata, anche ai danni dello Stato, indebita percezione di contributi pubblici, falsità ideologica, trasferimento fraudolento di valori nonché a correlate operazioni di riciclaggio, autoriciclaggio e bancarotta fraudolenta. Le attività condotte hanno fornito elementi per configurare, nei suoi confronti, un quadro di pericolosità sociale, alla luce del reiterato comportamento illecito che gli avrebbe consentito di accumulare ingenti risorse economiche, incompatibili con i redditi dichiarati, in palese sproporzione rispetto alle proprie capacità economiche effettive, integrando in tal modo gli elementi costitutivi per la misura di prevenzione patrimoniale sopra accennata.

Nel territorio d'interesse si è sempre di più radicata una presenza criminale dovuta alla convergenza di interessi illeciti di varia natura, che ha fatto registrare anche azioni intimidatorie e dolose di varia natura[414].

A tal riguardo, il **29 agosto 2025**, colpi d'arma da fuoco sono stati diretti ai danni di un esercizio commerciale nel centro del capoluogo ciociaro, già oggetto di altre azioni intimidatorie, verosimilmente inquadrabili in contesti di presunte richieste estorsive.

Si sono altresì verificati episodi connessi alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti, fra i quali si segnala l'arresto effettuato dalla Polizia Stradale, il **14 agosto 2025**, di un soggetto che trasportava tra Pontecorvo e Cassino, a bordo di un'autovettura, circa 18 kg di cocaina, occultata in doppi fondi accessibili tramite un sofisticato sistema meccanico a comando elettronico; e il **13 ottobre 2025**, nel territorio di Cassino, a Piedimonte San Germano (FR), di un cittadino albanese trovato in possesso di 53 kg di *marijuana*.

---

408 Nel comune di Roma il **28 ottobre 2025.**

409 Proc. n. 115/2025 MP nell'ambito del p.p. 835/2016 RGNR (operazione "*Cavaliere nero*") del Tribunale di Frosinone.

410 Quote societarie e intero patrimonio aziendale di 37 società, di cui 5 di diritto estero, un terreno, sito nel comune di Piedimonte San Germano, 6 autoveicoli (anche di lusso) e 2 motoveicoli, conti correnti, anche esteri, riconducibili ai proposti.

411 Nello specifico a consorterie del Casertano, dapprima per contiguità al *clan* LA TORRE di Mondragone (CE) e, successivamente, a quello dei CASALESI di Casal di Principe (CE).

412 OCC n. 21587/16 RG GIP.

413 Nell'ambito del p.p. 1650/21 RGNR del Tribunale di Frosinone, il proposto era stato destinatario di ordinanza di custodia cautelare in carcere per avere fatto parte, con ruolo apicale, di una organizzazione stabile, con struttura di tipo verticistico, avente base operativa a Frosinone e con varie ramificazioni sul territorio nazionale ed estero, finalizzata al compimento di vari reati quali frode fiscale, trasferimento fraudolento di valori, tentata estorsione, indebita percezione di contributi pubblici e truffa aggravata.

414 Nella notte del **1° ottobre 2025**, nel comune di Cassino, già teatro negli ultimi anni di alcuni attentati dinamitardi, un'autovettura è stata completamente distrutta da un incendio.

Nel semestre in esame, inoltre, la Prefettura di Frosinone, relativamente agli interventi in funzione preventiva antimafia, ha rintracciato nel contesto economico locale elementi d'infiltrazione mafiosa del *clan camorristico* dei FORMICOLA.

Provincia di Viterbo

Le infiltrazioni mafiose nell'alto Lazio sono caratterizzate dalla presenza di organizzazioni autoctone attive nel narcotraffico, nell'usura, nelle estorsioni e nella commissione di reati di tipo predatorio, e dalla presenza di soggetti contigui alle tradizionali organizzazioni mafiose e, in particolare, per i profili affaristico-imprenditoriali riconducibili a gruppi di matrice '*ndranghetista*, ai quali si aggiungono gli interessi del *clan* CASAMONICA, principalmente rivolti a investimenti immobiliari[415] nelle zone di Tarquinia e Montalto di Castro, non di rado in collaborazione con le compagini straniere attive in quell'area.

Il **25 agosto 2025**, in esecuzione di un mandato di arresto internazionale emesso dalla Turchia[416], è stato tratto in arresto un latitante turco, individuato in una struttura ricettizia di Viterbo (dove soggiornava con 3 connazionali), ritenuto personaggio di vertice di un'organizzazione criminale del Paese di origine, denominata "*Casperlar*", e accusato di vari reati quali riciclaggio, estorsione, minaccia aggravata e violazioni in materia di armi.

Precedenti riscontri della presenza di soggetti legati alla criminalità turca nel viterbese si erano avuti già il 22 maggio del 2024, nella frazione di Bagnaia, dove l'Interpol e le Forze dell'Ordine italiane avevano individuato e arrestato[417], un altro elemento di spicco della mafia turca, *leader* della "*Daltonlar Cetesy*"[418]. La contemporanea presenza dei due *boss* rivali sul territorio viterbese ha portato alla formulazione di diverse ipotesi investigative, che vanno dalla possibilità di una faida in corso tra le due organizzazioni, al traffico illegale di armi con i Balcani, all'agevolazione dell'ingresso clandestino di dissidenti turchi in Italia, alla tratta di esseri umani, fino ad accordi nel settore del narcotraffico nonché per l'elaborazione di sofisticati schemi finanziari di riciclaggio, con il ricorso anche a criptovalute e monete digitali.

Il **2 settembre 2025** la Polizia di Stato, durante un servizio di contrasto al narcotraffico, ha tratto in arresto 2 soggetti trovati in possesso di oltre 1,6 kg di cocaina, nascosto nel bagagliaio di un'autovettura.

Il **3 settembre 2025**, la Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini turchi[419] per possesso illegale di armi e munizioni[420].

Il **7 ottobre 2025**, a Viterbo, la Guardia di finanza ha scoperto una coltivazione illegale di *cannabis* all'interno di un capannone, sequestrandone oltre 250 piante e circa 200 kg di *cannabis*, segnalando alla locale Procura della Repubblica 2 persone per coltivazione e detenzione di sostanza stupefacente.

L'**8 ottobre 2025** la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare in carcere, per la violazione delle misure restrittive degli arresti domiciliari, nei confronti di un soggetto che aveva continuato a mantenere contatti con i complici di un'estorsione, risalente al giugno 2025[421], caratterizzata da sistematiche richieste protratte per mesi, a cui si aggiungeva anche un episodio di lesioni e gravi minacce.

---

415 Il **3 settembre 2025** una villa in località Monterosi, confiscata definitivamente al *clan* CASAMONICA il 28 gennaio precedente a seguito di pronuncia della Corte di Cassazione (proc. n. 93/2020 RGMP del Tribunale di Roma – Sez. MP), è stata affidata a un istituto religioso locale.

416 Mandato di arresto internazionale n. 246/2025 emesso dalle Autorità turche il 9 gennaio 2025.

417 A conclusione di una vasta operazione antiterrorismo e di contrasto alla criminalità organizzata, la Procura di Milano (p.p. 41565/2023 RGNR e 40412/2023 RG GIP) aveva emesso un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone di origine turca residenti in Italia, Svizzera, Germania e Turchia, per varie ipotesi di accusa quali associazione per delinquere, aggravata anche dalla transnazionalità, banda armata diretta a costituire un'associazione con finalità terroristiche e a commettere attentati terroristici, detenzione e porto illegale di armi e di esplosivi, traffico internazionale di stupefacenti, omicidio e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

418 Una delle organizzazioni criminali più influenti nel panorama della mafia turca internazionale, contrapposta alla sopra accennata "*Casperlar*".

419 Il successivo **4 settembre 2025** sono stati individuati altri 5 soggetti di nazionalità turca, presso una struttura ricettiva di Montefiascone, la cui prenotazione era stata registrata con lo stesso passaporto in uso a uno dei 2 connazionali tratti in arresto il giorno precedente.

420 Due armi da fuoco con relativo munizionamento.

421 P.p. 2598/25 RGNR e 2683/25 RG GIP del Tribunale di Civitavecchia.

Il **16 novembre 2025** sono state veicolate gravi minacce, a mezzo epistolare, rivolte a un amministratore locale già in passato destinatario di altri messaggi intimidatori.
Il **27 novembre 2025** la Guardia di finanza ha dato esecuzione a una ordinanza[422] di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale di Roma, nei confronti di 8 persone[423] indiziate di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Il gruppo finanziava e organizzava l'acquisto di ingenti partite di cocaina da importare in Italia[424], mediante trasporti in prevalenza da Germania e Olanda, con l'utilizzo di piattaforme di messaggistica criptata e avvalendosi di autovetture appositamente modificate, potendo contare sull'intervento di una concessionaria con sede a Viterbo[425], che si occupava di installare sui veicoli un apposito doppiofondo con azionamento di apertura tramite un dispositivo elettromeccanico.
Il **17 dicembre 2025** è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare[426] emessa dal Tribunale di Milano nei confronti di 4 cittadini turchi, 2 dei quali residenti nel Viterbese e uno ristretto nell'istituto penitenziario di Viterbo, accusati a vario titolo di banda armata con finalità di terrorismo e associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di detenzione, porto abusivo e traffico internazionale di armi clandestine, falsificazione di documenti e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina[427], omicidi, stragi, traffico di stupefacenti e riciclaggio. Nel corso delle indagini era emersa infatti una notevole capacità di effettuare movimentazioni finanziarie dalla Turchia all'Europa[428], mediante *money transfer* gestiti da connazionali compiacenti o tramite il sistema bancario parallelo *hawala*[429] e altri strumenti di moneta digitale.
I destinatari del citato provvedimento restrittivo erano ritenuti appartenere al sopra citato gruppo criminale di matrice turca, "*Daltonlar Cetesy*", riconducibile al *boss* arrestato in una frazione di Viterbo il 22 maggio 2024, nell'ambito del quale svolgevano diversi compiti, con particolare riferimento al traffico di armi e droga oltre che all'immigrazione clandestina, con ripetuti spostamenti tra diverse zone d'Italia e in altri Paesi europei.

Provincia di Rieti
Sul territorio di Rieti si continua a registrare una significativa presenza di gruppi di cittadini extracomunitari, in particolare nigeriani[430], da tempo insediatasi in quest'area, e nordafricani, prevalentemente attivi nel narcotraffico, i quali, nel tentativo di sfuggire ai ripetuti controlli delle Forze dell'Ordine, sfruttano non di rado alcune zone rurali limitrofe al capoluogo reatino, dove allestiscono bivacchi provviso-

422 P.p. 36168/21 RGNR del Tribunale di Roma.
423 Tra i quali figurano 5 soggetti di nazionalità albanese.
424 Nel corso delle indagini sono state documentate movimentazioni di stupefacente per oltre 210 kg di cocaina, prevalenza destinata alle piazze di spaccio della Capitale. Uno dei "corrieri" era originario del Viterbese.
425 Riconducibile a un soggetto di nazionalità albanese, già tratto in arresto quale figura apicale di una compagine criminale collegata alla *cosca* GIAMPÀ di Lamezia Terme (CZ), smantellata nel corso dell'operazione "*Erostrato*" (OCC. n.33359/17 RGNR e 21238/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il 10 gennaio 2019). Si ricorda in proposito che il 31 gennaio 2023, con una sentenza storica per il territorio viterbese, sono state definitivamente riconosciute le caratteristiche tipiche dell'associazione mafiosa nei confronti di un sodalizio a composizione italo-albanese, collegato con esponenti della '*ndrangheta* lametina, che operava pratiche estorsive e una fitta serie di gravi atti intimidatori (nell'intento di assumere il controllo di attività economiche in settori quali i compro oro e locali notturni), nonché il recupero crediti a Viterbo e provincia.
426 P.p. 41565/23 RGNR e 40412/23 RG GIP.
427 In particolare di cittadini turchi in Italia.
428 I proventi delle molteplici attività criminali erano utilizzati anche per le spese degli associati, quali trasporto, vitto, alloggio e spese legali nonché per le retribuzioni dei sodali, nel rispetto di meccanismi di solidarietà nei confronti degli aderenti arrestati e delle rispettive famiglie, secondo regole tipiche degli ambienti di criminalità organizzata.
429 Circuito di trasferimento fondi, essenzialmente basato sulla fiducia, che aggira i presidi di tracciabilità finanziari.
430 Si ricorda l'operazione *"Free bridge"* con OCC emessa dal Tribunale di Rieti nel marzo 2023, conclusa con l'esecuzione da parte della Polizia di Stato di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 8 persone di nazionalità nigeriana, gravemente indiziate per delitti in materia di stupefacenti, che avevano allestito la propria base logistica in un'area a ridosso del fiume Velino, strategicamente individuata in prossimità a un presidio sanitario del Servizio per le Dipendenze (SERD di Rieti), per agevolare le regolari e seriali cessioni a soggetti tossicodipendenti.

ri, adibiti a siti di stoccaggio e a piazze di spaccio di stupefacenti.
Il **22 settembre 2025** i Carabinieri, nel corso di attività di contrasto al narcotraffico all'interno di un'area boschiva segnalata per ricorrenti attività di spaccio da parte di cittadini magrebini, hanno tratto in arresto un soggetto di nazionalità marocchina, in precedenza datosi alla fuga con un'altra persona non rintracciata, trovato in possesso di alcune dosi di cocaina, armi da taglio, bilancia di precisione, materiale per il confezionamento, somme in contanti e telefoni cellulari.
Il **23 settembre 2025**, nella frazione di Sant'Elia, a pochi chilometri dal centro, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto di un cittadino marocchino, raggiunto dopo un vano tentativo di fuga, in circostanze e dinamiche non dissimili da quelle del precedente episodio sopra descritto.
Lo straniero è risultato essere in possesso di un discreto quantitativo di *hashish*, un coltello a serramanico e somme in contanti, mentre all'interno di una baracca rudimentale ubicata nel bosco circostante, è stata rinvenuta altra sostanza stupefacente di tipo cocaina e ketamina, un'arma da fuoco e altro denaro contante.
Nel corso di successive operazioni di polizia per la prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, i Carabinieri hanno effettuato ulteriori arresti e, nello specifico, il **24 ottobre 2025**, nei confronti di un soggetto di nazionalità marocchina, anche in questo caso per violazione dell'art. 73 D.P.R. 309/1990, oltre che per resistenza a pubblico ufficiale, il **27 ottobre** di un altro cittadino marocchino e il **30 ottobre** di 6 soggetti di origine magrebina, trovati in possesso di cocaina, eroina e *hashish,* di bilancini di precisione e materiale per il confezionamento, armi da taglio, bastoni e passamontagna.

LIGURIA

La Liguria si connota per un tessuto economico-produttivo solido e diversificato, favorito da una posizione geografica strategica tra il Nord Italia, la Costa Azzurra e i principali mercati europei. In tale quadro, il sistema portuale regionale – imperniato sugli scali di Genova, La Spezia e Vado Ligure – assume una funzione di primaria rilevanza quale snodo commerciale e logistico nel contesto euro-mediterraneo.

Tali caratteristiche, pur costituendo fattori essenziali di competitività e sviluppo, espongono il territorio all'interesse delle organizzazioni criminali, attratte dalle opportunità offerte dai traffici mercantili, dai circuiti economici leciti e dalla presenza di infrastrutture portuali di rilevanza internazionale. Gli scali liguri rappresentano, in particolare, punti sensibili per il transito di stupefacenti e per altre forme di traffico illecito, anche attraverso l'occultamento di carichi all'interno dei flussi commerciali containerizzati.

Il dinamismo logistico e commerciale della Regione costituisce, pertanto, un elemento di particolare attrattività per le consorterie criminali, che possono tentare di sfruttarne la complessità per finalità di infiltrazione economica, riciclaggio e movimentazione di merci illecite.

Il panorama criminale regionale risulta segnato da una presenza strutturata di sodalizi riconducibili alla *'ndrangheta*, sebbene negli ultimi anni sia stata accertata anche l'operatività di organizzazioni criminali straniere, prevalentemente di matrice albanese e sudamericana, specializzate nel traffico internazionale di stupefacenti.

Le risultanze giudiziarie maturate nel tempo hanno confermato l'esistenza, in Liguria, di una struttura organizzativa '*ndranghetista* denominata la *Liguria*, intesa quale macroarea di riferimento per i *locali*, le articolazioni periferiche attive a Genova, Lavagna (GE) e Ventimiglia (IM). Questi, sebbene organicamente connessi al *Crimine* di Reggio Calabria, disporrebbero di una significativa autonomia strategico-operativa in diversi ambiti criminali. Oltre a tali strutture, è stata giudiziariamente riconosciuta anche la presenza di un ulteriore insediamento operativo a Bordighera (IM)[431].

Il *locale* di Genova, in particolare, assolverebbe anche alla funzione di *Camera di controllo* regionale – come detto, sotto la denominazione di *Liguria* – con compiti di raccordo tra la struttura madre calabrese e le articolazioni liguri. Quello di Ventimiglia, invece, opererebbe quale *Camera di passaggio*, garantendo continuità logistica e strategica con le proiezioni '*ndranghetiste* attive nella vicina Costa Azzurra (Francia).

Nel tempo, le consorterie '*ndranghetiste* presenti in Liguria hanno dimostrato una spiccata capacità di penetrazione silente nel tessuto economico e imprenditoriale locale. Ne costituiscono riscontro i **2** provvedimenti interdittivi antimafia adottati nel 2025 (entrambi nel solo primo semestre), che hanno evidenziato tentativi di infiltrazione nel settore edilizio da parte della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro, nonché di un sodalizio albanese dedito al narcotraffico.

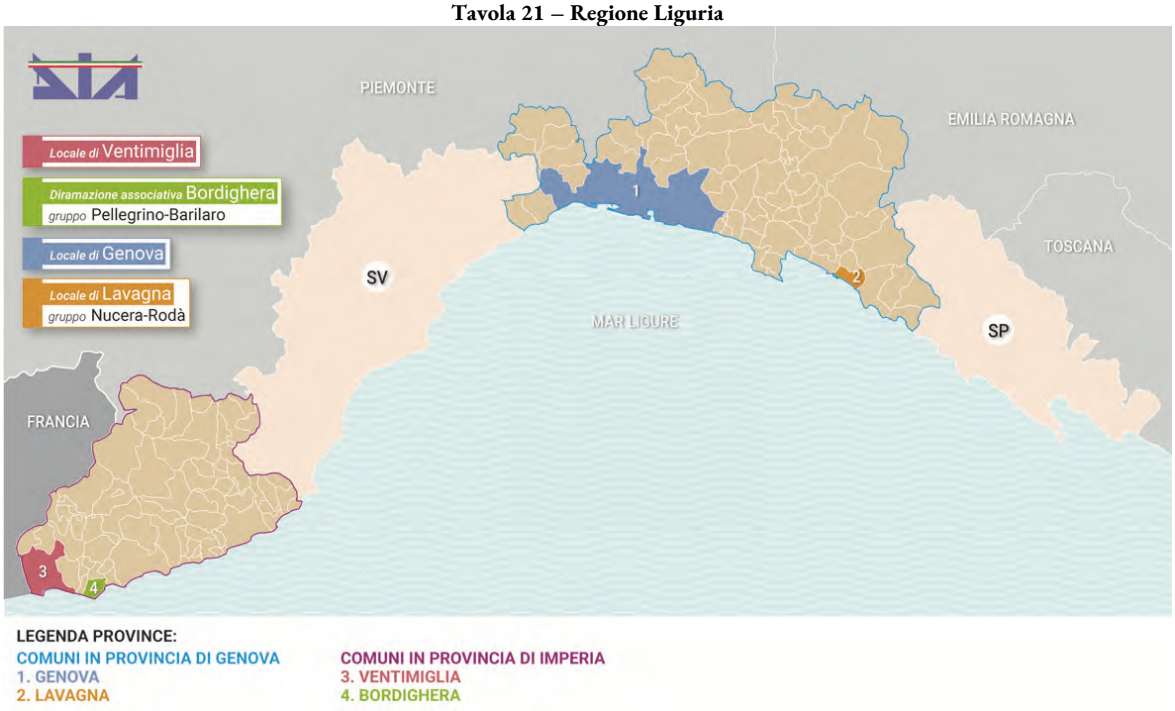
La capacità di mimetizzazione delle organizzazioni mafiose sul territorio regionale si fonda anche sull'intreccio di relazioni con esponenti collusi del mondo imprenditoriale, professionale e della pubblica amministrazione, costituendo un capitale relazionale di rilievo per il perseguimento degli obiettivi criminali. Ciò nonostante, quando ritenuto necessario, le organizzazioni criminali non hanno esitato a ricorrere a forme di violenza e ad atti intimidatori volti ad affermare il proprio dominio e a reprimere eventuali resistenze alle logiche mafiose.

Il narcotraffico internazionale rappresenta tuttora la principale fonte di profitto per le organizzazioni *mafiose* operanti in Liguria, agevolato dalla presenza dei grandi scali portuali di Genova, La Spezia e Vado Ligure. Inoltre, la particolare configurazione geografica della regione funge da naturale corridoio transfrontaliero terrestre verso la Francia e la Spagna, quest'ultima consolidata porta di accesso in Italia delle rotte del narcotraffico provenienti dal Nord Africa.

Il porto di Genova è da tempo considerato un attracco privilegiato dai principali cartelli internazionali della droga al pari degli altri porti internazionali del Nord Europa, anche quale valida alternativa a quello di Gioia Tauro (RC) per eludere le attenzioni e i controlli delle forze dell'ordine.

431 Facente capo alla *famiglia* BARILARO-PELLEGRINO, proiezione della *cosca* SANTAITI-GIOFFRÈ di Seminara (RC).

Tavola 21 – Regione Liguria



D'altra parte, il valico di Ventimiglia (IM) costituisce il canale di transito principale per i corrieri che, provenienti dal nord Africa, seguono la direttrice di terra Spagna-Francia-Italia.

Per quanto concerne la presenza di organizzazioni di altra matrice, si sono registrate, in ambito regionale, presenze episodiche di soggetti contigui alla *camorra*[432] e a *cosa nostra*[433], nonché di gruppi criminali prevalentemente composti da cittadini extracomunitari irregolari di origine africana, sudamericana ed est-europea, dediti soprattutto allo spaccio di stupefacenti.

Si sono altresì riscontrate forme di cooperazione, seppur non strutturate né continuative, tra la criminalità organizzata italiana e gruppi stranieri – in particolare tra consorterie *'ndranghetiste* e sodalizi albanesi – principalmente nel settore del narcotraffico.

Infine, permane la rilevanza del fenomeno dell'immigrazione clandestina verso i Paesi del Nord Europa, gestito da organizzazioni criminali straniere dedite alla tratta di esseri umani, che sfruttano la collocazione geografica e la conformazione strategica del territorio ligure come area di transito privilegiata.

432 Sono state, ad esempio, riscontrate presenze di soggetti riconducibili ai *clan* dei CASALESI, degli ZAZA-MAZZARELLA, degli AMATO-PAGANO, dei D'AMICO e dei RINALDI.

433 Attività giudiziarie hanno censito presenze riconducibili alla *famiglia* GALATOLO-FONTANA dell'Acquasanta di Palermo, del *clan* gelese degli EMMANUELLO, mentre recenti attività preventive della DIA hanno rilevato la presenza di soggetti già riconosciuti organici alla *famiglia* palermitana dei LO PICCOLO.

Provincia di Genova

In provincia di Genova è stata giudiziariamente accertata la presenza dei *locali* di *'ndrangheta di Genova* e *di Lavagna*: il primo assolverebbe anche le funzioni di *Camera di controllo* regionale, mentre il secondo costituirebbe la proiezione ligure della *'ndrina* NUCERA di Condofuri (RC).

Dalla metà degli anni '90, è stata altresì rilevata la presenza in Liguria di affiliati alla *cosca* CARPINO-TRATRACULO, originari dei territori di Petronà (CZ) e Cerva (CZ), strettamente collegati alla *cosca* COCO-TROVATO di Marcedusa (CZ), da tempo consolidatasi nella provincia di Lecco.

Il **2 luglio 2025**, la **DIA** ha eseguito un'ordinanza[434] emessa dal Tribunale di Genova con la quale è stato disposto il controllo giudiziario, per la durata di 1 anno, nei confronti di una società genovese attiva nel comparto edile. Il provvedimento, proposto del Direttore della DIA, fa seguito all'interdittiva antimafia disposta dal Prefetto di Genova[435] nel novembre 2023, allorquando erano già emersi, per la società in questione, i rischi di infiltrazione per mano della *cosca 'ndranghetista* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Il **26 novembre 2025**, nell'ambito dell'operazione *"Smartphone",* la **DIA**, con l'ausilio della Polizia di Stato, dei Carabinieri e dei competenti reparti di Polizia Penitenziaria, ha notificato un avviso di conclusione delle indagini preliminari[436] nei confronti di 31 soggetti ritenuti responsabili di aver indebitamente procurato apparecchi telefonici o altri dispositivi idonei ad effettuare comunicazioni rendendoli disponibili a persone detenute anche al fine di agevolare attività mafiose. Contestualmente, sono state eseguite perquisizioni nei confronti di 12 soggetti detenuti nei Penitenziari di Fossano (CN), Ivrea (TO), Alessandria, Tolmezzo (UD), Chiavari (GE), La Spezia, Parma, San Gimignano (SI), Lanciano (CH), Rossano (CS) e Santa Maria Capua Vetere (CE). L'inchiesta ha permesso, attraverso una consistente attività di intercettazione telefonica, telematica e di analisi dei tabulati telefonici, di monitorare il traffico e l'utilizzo di oltre 150 apparecchi telefonici cellulari e 115 schede *sim* da parte di detenuti per reati di *mafia*, ristretti nelle sezioni di Alta Sicurezza del carcere di Genova-Marassi, al fine di mantenere saldi ed attuali collegamenti con mafiosi liberi o ristretti in altri penitenziari, agevolando pertanto l'attività di diverse *cosche* di *'ndrangheta* (quali i MORABITO, i TAVELLA-PROSTAMO-PITITTO, i MOLÈ, i GALLICO-FRISINA, i GRANDE ARACRI, nonché il *clan* SPADA di Ostia). I cellulari, muniti di schede telefoniche attivate presso negozi compiacenti di telefonia del centro storico di Genova e intestate a inesistenti o ignari cittadini stranieri, venivano introdotti attraverso pacchi spediti o consegnati in occasione delle visite dei familiari in carcere, anch'essi indagati, e fatti poi circolare tra i detenuti.

Per quanto riguarda la presenza di consorterie *mafiose* di altra matrice, è stata rilevata, in passato, la presenza in Liguria di una propaggine extraregionale del *clan* EMMANUELLO di Gela (CL), attiva in attività estorsive e usurarie nei confronti dell'imprenditoria locale.

Il **3 luglio 2025**, è divenuta irrevocabile la sentenza[437] emessa su richiesta delle parti dal Tribunale di Genova nei confronti di 3 imputati ritenuti responsabili, a vario titolo, di corruzione e corruzione elettorale, 2 dei quali già destinatari, il 7 maggio 2024, di un'ordinanza di custodia cautelare[438] emessa complessivamente a carico di 10 persone, tra cui figurano imprenditori, amministratori regionali e portuali.

L'**8 luglio 2025**, il Tribunale di Genova ha condannato[439] 3 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, estorsione, rapina e ricettazione. I predetti erano stati destinatari, unitamente ad altre 6 persone, di un'ordinanza di custodia cautelare[440] eseguita il 6 marzo 2024 e di un'integrazione al medesimo provvedimento notificato il 19 luglio 2024 poiché il GIP del Tribunale di Genova aveva riconosciuto l'esistenza di due distinte associazioni per delinquere operanti a Genova e finalizzate all'esercizio abusivo di

434 Ordinanza n. 4/2025 RG MP emessa dal Tribunale di Genova – Sezione M.P.
435 N. 78984 emessa il 9 novembre 2023.
436 P.p. 6143/2021 RGNR DDA della procura della Repubblica di Genova.
437 Sentenza n. 783/2025 Reg. Sent. emessa dal Tribunale di Genova.
438 OCC. n. 10052/2020 RGNR e 6437/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.
439 Sentenza n. 1547/2021 RGNR emessa dal Tribunale di Genova.
440 OCC n. 1547/2021 RGNR e 765/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.

scommesse. Anche se, all'epoca dei fatti, non è stata contestata l'aggravante *mafiosa,* era comunque emersa la vicinanza di uno degli indagati a contesti locali ritenuti contigui a *clan* egemoni nella provincia di Caltanissetta. Alcuni dei soggetti già raggiunti dalla precedente misura sono stati ritenuti responsabili anche di una sistematica attività usuraria e di un ulteriore episodio estorsivo. A carico di uno di questi, il **27 giugno 2025**, la **DIA**, in collaborazione con la Polizia di Stato, ha eseguito la misura di prevenzione[441] di applicazione della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno per 3 anni essendo stata ravvisata la sua pericolosità sociale sin dagli anni '80 in quanto ritenuto appartenere a una *decina* operante a Genova, quale proiezione di *cosa nostra* nissena[442].

Il **9 ottobre 2025**, il Tribunale di Genova ha condannato[443] un soggetto di origine genovese ritenuto responsabile di detenzione illegale di armi. Il precedente 16 aprile 2025, il GIP del Tribunale di Genova aveva emesso, nei suoi confronti e nei confronti di un soggetto di origine palermitane, un decreto di giudizio immediato[444] poiché li aveva ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione, porto e detenzione abusiva di armi e intestazione fittizia di beni con l'aggravante mafiosa. I due uomini, il 26 novembre 2024, erano stati raggiunti, insieme ad altre 4 persone, da un'ordinanza di custodia cautelare[445] eseguita dalla DIA nell'ambito dell'operazione *"Gigante",* all'esito della quale era, tra l'altro, emerso il rischio di infiltrazione mafiosa in alcune società genovesi attive nel settore della logistica portuale da parte di esponenti del *mandamento* TOMMASO NATALE di Palermo.

Con riferimento a contesti criminali di origine campana, il **27 maggio 2025**, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un soggetto originario di Pozzuoli (NA) destinatario di un ordine di esecuzione per la carcerazione[446] emesso nell'ambito dell'operazione "*Caronte*"[447] del 2020 e scaturito dalle indagini condotte a carico di alcune società che si erano occupate delle attività di recupero, demolizione e smaltimento di relitti di alcune navi affondate durante un'improvvisa mareggiata dell'ottobre 2018. A carico del condannato era stata inoltre riconosciuta l'aggravante del metodo mafioso, avendo egli agito in modo tale da ingenerare in dipendenti, collaboratori e altri interlocutori, la convinzione circa la sua appartenenza o contiguità con il *clan* dei CASALESI, dallo stesso esplicitamente evocato al fine di realizzare profitti e vantaggi ingiusti ed acquisire, in modo diretto, l'attività di gestione dei rifiuti nell'ambito del porto di Rapallo.

Per quanto riguarda la presenza di organizzazioni criminali straniere, queste, talvolta in collaborazione con gruppi italiani, risulterebbero operative principalmente nel traffico di stupefacenti e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il **10 novembre 2025**, la Polizia locale di Genova, nell'ambito dell'operazione "*Call and drugs*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[448] nei confronti di 20 soggetti di etnia senegalese e dimoranti a Genova e ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e produzione, traffico e detenzione illecita di stupefacenti. L'inchiesta ha disvelato l'esistenza di un'associazione dedita allo spaccio di cocaina e *crack* nel centro cittadino i cui proventi venivano poi inviati in Senegal. Nello specifico, il sodalizio provvedeva alla cessione a domicilio dello stupefacente a clienti fidelizzati anche mediante l'utilizzo di taxi che si muovevano prevalentemente in orari notturni. L'associazione è risultata caratterizzata da una rigida gerarchia fra i sodali che avevano, peraltro, nella propria disponibilità diverse abitazioni dislocate nel territorio cittadino. L'approvvigionamento dello stupefacente avveniva tramite un soggetto albanese dimorante in provincia e la successiva distribuzione prevedeva una vera e propria fidelizzazione tra ciascuno spacciatore ed i rispettivi clienti.

Il **27 novembre 2025**, la Guardia di finanza ed il Reparto Antifrode dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Genova hanno seque-

441 Decreto n. 6/2025 RG MP emesso dal Tribunale di Genova – Sez. MP.
442 Peraltro il soggetto era già destinatario di confisca dei beni proposta sempre dalla DIA e disposta dalla Corte di Appello di Genova nel 2010.
443 Sentenza n. 3947/22 DDA emessa dal Tribunale di Genova.
444 Decreto n. 3990/2025 RG PM (stralcio dal 3947/22/21) e 3292/2025 RG GIP emesso dal Tribunale di Genova.
445 OCC n. 3947/2022 Mod. 21 RGNR e 2791/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.
446 Ordine di esecuzione per la carcerazione n. 84/2025 SIEP emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Genova.
447 L'operazione dei Carabinieri veniva conclusa, sotto il coordinamento dell'A.G. di Genova, il 16 giugno 2020 con l'arresto di 9 soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti e violenza privata aggravata dal metodo mafioso.
448 OCC n. 13477/2022 RGNR e 181/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.

strato un *container* proveniente dal porto di Durban (Sudafrica) contenente 10 tonnellate di "CCP 108" *(Chem control pellet)*, una miscela di ossido di alluminio, carbonato di sodio, bicarbonato di sodio e permanganato di potassio. Quest'ultimo elemento (di cui sono stati rinvenuti circa 700 kg) è un composto solitamente utilizzato dai narcotrafficanti come reagente per trasformare alcune sostanze naturali in cocaina ed eroina.

Provincia di Imperia

Nell'area di **Imperia**, storicamente influenzata dalla *'ndrangheta* reggina, è stata accertata l'operatività del *locale di Ventimiglia*, dotato della funzione di *Camera di passaggio* o *di transito*, che garantisce collegamenti con le proiezioni criminali transnazionali attive lungo la vicina riviera francese. Il medesimo *locale* risulterebbe in collegamento con alcune delle più rilevanti *cosche* calabresi, tra cui quella dei PIROMALLI di Gioia Tauro (RC).

Proprio con riferimento al sodalizio *de quo,* come meglio analizzato nel paragrafo dedicato alla Regione Calabria, il **23 settembre 2025**, nell'ambito dell'operazione *"Res Tauro"*, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[449], nei confronti di 26 soggetti ritenuti appartenenti alla *cosca* PIROMALLI e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione illegale di armi e munizioni, turbata libertà degli incanti, favoreggiamento personale, trasferimento fraudolento di valori ed altro. Tra i soggetti destinatari del provvedimento, quale partecipe dell'organizzazione criminale, figurava anche un soggetto originario di Taurianova (RC) ma rintracciato dagli inquirenti a Ventimiglia, località in cui si recava periodicamente in funzione della propria attività di produttore e rivenditore di prodotti ortofrutticoli. Nel provvedimento cautelare è stato evidenziato il sostegno fornito a questi da un elemento di vertice della *cosca* PIROMALLI anche a seguito di un alterco insorto con un commerciante "concorrente" a Ventimiglia, per la risoluzione del quale sarebbe intervenuto addirittura il *capo locale* di Ventimiglia.

A Bordighera è stata rilevata la presenza di una articolazione associativa facente capo alle *famiglie* BARILARO-PELLEGRINO, proiezione extraregionale della cosca SANTAITI di Seminara (RC).

In aggiunta, nel territorio di Diano Marina[450] risulterebbe operativa la *famiglia* DE MARTE di Seminara (RC) connessa, attraverso legami parentali e affaristici, ai BARILARO-PELLEGRINO.

Il 25 novembre 2024, il Tribunale di Genova, nell'ambito del processo *"Ares 2021"*, aveva condannato[451] ad oltre 180 anni complessivi di reclusione 22 soggetti, fra italiani ed albanesi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione ed altro, con l'aggravante mafiosa. La relativa attività di indagine culminava il 13 novembre 2023 con l'esecuzione, da parte della Guardia di finanza, di un'ordinanza di custodia cautelare[452] nei confronti di 26 soggetti facenti parte di un sodalizio operante sul territorio di Imperia, con base a Diano Castello, ma con estensione operativa fino alla Calabria e Roma[453]. In particolare, il Tribunale aveva ri-

449 OCC n. 3856/24 RGNR DDA, 2370/23 RGIP DDA e 32/24 ROCC DDA emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.

450 Giova evidenziare come all'esito dell'operazione *"Grandsons"* conclusa dalla Polizia di Stato di Ascoli Piceno il **9 luglio 2025**, sia stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Ancona (OCC n. 3420/2022 RGNR, 1030/2023 RG GIP emessa il 23 giugno 2025 dal Tribunale di Ancona) nei confronti di 14 soggetti, tra italiani ed albanesi, ritenuti responsabili di aver costituito un'associazione con base logistica a San Benedetto del Tronto (AP), finalizzata al traffico di cocaina, eroina e *hashish* nelle provincie di Ascoli Piceno e Teramo. Tra i destinatari della misura figura anche un soggetto albanese domiciliato dal 2024 a Diano Marina.

451 Sentenza n. 3491/24 RGNR e n. 4111/24 RG GIP emessa in dal Tribunale di Genova**.**

452 Contestualmente veniva operato anche il sequestro di oltre 850 mila euro.

453 L'organizzazione intratteneva, per mezzo di *criptofonini* non intercettabili, rapporti con trafficanti calabresi che facevano pervenire lo stupefacente ad Imperia poi venduto al minuto tramite una rete di *pusher*, inizialmente clienti del gruppo, che, via via, erano entrati a fare parte del circuito associativo. L'inchiesta ha fatto luce anche su diversi episodi di violenza perpetrata ai danni dei debitori dell'associazione che venivano coattivamente accompagnati presso la villa del *capo* del sodalizio sita a Diano Castello, ed addirittura sequestrati affinché venissero onorati i debiti contratti. Tale elemento di vertice, inoltre, provvedeva in prima persona a fornire avvocati di fiducia ai membri del sodalizio saldando anche le relative spese legali e assicurandosi, così, l'omertà dei sodali evitando qualsiasi eventuale forma di collaborazione con gli organi inquirenti, già peraltro scongiurata dal prevalente carattere di familiarità dell'associazione.

tenuto che il *gruppo* operasse *"... con modalità tipicamente mafiose, affermando il proprio monopolio nell'area del dianese dove gestiva le attività delittuose grazie a una cospicua rete di venditori, imponendo il proprio dominio anche grazie alle minacce e all'evocazione del nome della famiglia DE MARTE-GIOFFRÈ, che, per reputazione criminale acquisita, le consentiva di affermarsi nel mercato locale degli stupefacenti ..."*[454]. Nel medesimo contesto giudiziario, il 19 settembre 2024 erano stati separatamente giudicati e condannati dal Tribunale dei Minorenni di Genova, a complessivi 10 anni di reclusione, due minori coinvolti nell'inchiesta per gli stessi reati[455] e non solo, il 22 maggio 2025, la Corte di Appello di Genova aveva confermato la sentenza nel merito[456], ma il successivo **12 dicembre 2025** anche la Corte di Cassazione[457] ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto da uno di essi avverso quest'ultima decisione di secondo grado.
Nell'area di Sanremo è stata riscontrata la presenza di soggetti ritenuti affiliati o contigui alla *cosca* GALLICO di Palmi (RC).
Come meglio analizzato nel paragrafo dedicato alla Regione Lombardia, il **25 novembre 2025**, nell'ambito dell'operazione "*Sky Fall*", la Guardia di finanza di Milano ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[458] nei confronti di 28 soggetti, tra italiani e stranieri, ritenuti responsabili di aver costituito un'associazione finalizzata al traffico internazionale di cocaina. Tra i destinatari della misura restrittiva figura un cittadino albanese residente a Sanremo, considerato un referente dell'associazione in Liguria e già coinvolto, in passato, in numerose inchieste relative al narcotraffico internazionale a causa dei suoi rapporti con esponenti della *cosca* GALLICO di Palmi (RC) e del *gruppo* MAGNOLI-GIOVINAZZO di Rosarno (RC).
Nella confinante riviera francese risulterebbe da tempo l'operatività di singoli affiliati o di nuclei familiari riconducibili a consorterie *'ndranghetiste*, principalmente attive nel settore del narcotraffico e, in passato, coinvolte anche nella gestione di soggetti latitanti.
Con riferimento alla rotta di transito dello stupefacente attraverso il valico di Ventimiglia, il **10 luglio 2025**, la Guardia di finanza ha proceduto al sequestro di oltre 54 kg di *hashish* e 18 kg di cocaina occultati a bordo di un'autovettura con targa spagnola occupata da due cittadine di origini campane immediatamente tratte in arresto in flagranza di reato.
Il **19 novembre 2025**, la Polizia di Stato ha proceduto al sequestro di 230 kg circa di cocaina occultati a bordo di un autoarticolato proveniente dalla Francia, arrestando in flagranza di reato il conducente sloveno.

Provincia di Savona

Significative risultanze investigative e giudiziarie recenti hanno confermato, in provincia di Savona, la presenza di articolazioni extraregionali riconducibili alle *cosche* RASO-GULLACE[459]-ALBANESE di Cittanova (RC), nonché la contiguità di tale *gruppo* criminale con soggetti affiliati alla *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, originaria di Africo (RC).
Come meglio analizzato nel paragrafo dedicato alla Regione Calabria, il **1° ottobre 2025,** il GUP del Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Eureka",* ha condannato[460] 76 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti e altro. Tra questi fi-

454 Cfr. pag. 11 dell'OCC n. 650/22 RGNR e 2665/22 RG GIP citata.
455 Sent. n.138/22 RGNR e 126/24 RG GUP emessa dal Tribunale dei Minorenni di Genova.
456 Sent. n. 11/25 emessa dalla Corte di Appello di Genova – Sezione penale minorenni.
457 Sent. ord. n. 18068 CC 30170/2025 RGN della Corte di Cassazione del **12 dicembre 2025**.
458 OCC n. 31090/2024 RGNR e 14594/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
459 L'inchiesta *"Alchemia"* condotta dalla DIA e dalla Polizia di Stato, aveva fatto luce, nel 2016, sull'operatività di una propaggine di un *cartello mafioso* facente capo a un pluripregiudicato appartenente alla *famiglia* GULLACE, da tempo residente nel savonese. L'attività, inoltre, aveva evidenziato le cointeressenze del sodalizio con esponenti della *cosca* PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi (RC) e si era conclusa con l'esecuzione di 42 misure cautelari personali e con il sequestro di svariate società riconducibili al gruppo criminale.
460 Sentenza n. 3886/2022 RGNR DDA, 1064/2024 RG GIP DDA e 268/2025 R. Sent. emessa dal GUP del Tribunale di Reggio Calabria. Tale procedimento trae origine all'esito della citata operazione *"Eureka"* conclusa dai Carabinieri di Reggio Calabria nel maggio del 2023 con l'esecuzione anche all'estero di 4 differenti OCC a carico di complessivi 108 soggetti.

gura anche un soggetto originario di Africo (RC), ma da tempo stabilitosi a Savona e legato da vincoli parentali con esponenti della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, condannato alla pena di 20 anni di reclusione per aver assicurato la latitanza di un membro della citata *cosca* e per aver mantenuto *"...i contatti, nell'interesse e per conto dell'organizzazione, con i fornitori della cocaina di origine serba, con trafficanti di armi di origine pachistana e con organizzazioni criminali dedite alla falsificazione di documenti di identità, il tutto funzionale all'attività di narcotraffico dell'associazione; collaborava nelle operazioni di fuoriuscita dello stupefacente dal porto di Gioia Tauro..."*.

Nell'ambito del contrasto al narcotraffico, il **26 settembre 2025,** i Carabinieri hanno dato esecuzione, nei territori di Savona, Ceriale e Diano Marina (IM), ad un'ordinanza di custodia cautelare[461] nei confronti di 5 persone ritenute responsabili di aver costituito un'organizzazione illecita capace di movimentare quantitativi consistenti di cocaina, *hashish*, *marijuana* ed *ecstasy*, sviluppatasi intorno alla figura di un soggetto originario di Finale Ligure individuato quale uno tra gli spacciatori più attivi della provincia.

Provincia di La Spezia

Il tessuto socio-economico della Provincia di La Spezia appare influenzato dalla prossimità con il territorio emiliano e, di conseguenza, l'area ha rappresentato frequentemente un punto di interesse per soggetti riconducibili alla *cosca* cutrese GRANDE ARACRI e alle consorterie ad essa collegate, tra cui gli ABOSSIDA di Crucoli (KR) e i FARAO-MARINCOLA di Cirò.

Per quanto concerne la presenza di espressioni criminali di altra matrice, il **25 luglio 2025**, i Carabinieri Forestali di Borghetto di Vara (SP) hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare[462], a carico di 5 soggetti, tra nigeriani e svizzeri, ritenuti responsabili di aver organizzato, dal marzo 2023, con il coinvolgimento di diverse imprese localizzate nella provincia spezzina, un'attività illecita di gestione di ingenti quantitativi di rifiuti (rifiuti solidi urbani, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, veicoli in disuso e parti di veicoli demoliti) stipati in depositi dislocati nella provincia di La Spezia o smaltiti senza le previste autorizzazioni amministrative. Nel corso delle investigazioni sono stati rilevati almeno due tentativi di esportazione illecita di rifiuti in Nigeria a mezzo nave. Tra i destinatari della misura figura un soggetto di origine svizzere già destinatario, nel luglio 2010, della misura di prevenzione[463], emessa dal Tribunale di La Spezia su proposta del Direttore della DIA, della sorveglianza speciale di P.S. e della confisca di beni mobili e immobili per un valore di oltre 10 milioni di euro.

Si ribadisce, infine, come lo scalo portuale di La Spezia risulti rivestire un ruolo di particolare rilevanza strategica, essendo frequentemente impiegato dalle organizzazioni criminali, sia italiane che straniere, per l'importazione di stupefacenti.

461 OCC n. 1589/24/21 RGNR, 151/ RG GIP emessa dal Tribunale di Savona.
462 OCC n. 2981/25 RG PM, 3567/25 RG GIP e 306/25 emessa dal Tribunale di Genova.
463 Decreto n. 1/10 MP emesso dal Tribunale di La Spezia – Uff. MP.

LOMBARDIA

La Lombardia si conferma quale area di primaria rilevanza nel sistema economico-finanziario nazionale ed europeo, in ragione dell'elevata capacità produttiva, della consistenza del tessuto imprenditoriale e della presenza di infrastrutture strategiche idonee a sostenere intensi flussi commerciali, logistici e finanziari.

Tale peculiare configurazione economica, pur rappresentando un fattore essenziale di sviluppo e competitività, espone il territorio regionale all'interesse delle organizzazioni mafiose, attratte dalle opportunità offerte dai mercati legali e dalla possibilità di reinvestire capitali di provenienza illecita in comparti produttivi ad alta redditività. In tale ambito, le consorterie criminali tendono a privilegiare modalità operative silenti e mimetiche, orientate non tanto al controllo manifesto del territorio, quanto all'inserimento nei circuiti economici, anche attraverso relazioni collusive, schermature societarie e il ricorso a professionalità compiacenti.

Il quadro delineato impone, pertanto, una costante attenzione istituzionale, soprattutto nei settori maggiormente esposti a fenomeni di infiltrazione e condizionamento. In tale prospettiva, assumono particolare rilievo i presidi di legalità assicurati dall'Autorità giudiziaria, dalle Prefetture, dalle Forze di polizia e dalla DIA, la cui azione preventiva e repressiva concorre alla salvaguardia della libera iniziativa economica, della concorrenza e del regolare funzionamento del mercato anche con riferimento alle cospicue risorse messe a disposizione.

Nel contesto lombardo, le organizzazioni criminali maggiormente strutturate privilegiano modalità operative evolute e a bassa esposizione, orientate alla penetrazione nei circuiti economici legali. Il ricorso alla violenza e all'intimidazione, pur non escluso, tende ad assumere carattere residuale, funzionale alla tutela di interessi già consolidati.

Le principali strategie illecite si sviluppano attraverso schemi economico-finanziari complessi, quali frodi fiscali, indebite compensazioni, riciclaggio e autoriciclaggio, anche con proiezioni transnazionali, nonché mediante irregolarità nella gestione dei rapporti di lavoro e nell'intermediazione di manodopera. Tali condotte, spesso schermate da assetti societari e rapporti contrattuali formalmente regolari, accrescono la capacità mimetica dei sodalizi e rendono più difficoltosa l'individuazione degli illeciti.

Le risultanze investigative confermano la presenza di fenomeni mafiosi stabilmente inseriti in alcuni segmenti produttivi, nei quali possono instaurarsi forme di cointeressenza tra circuiti criminali e componenti dell'imprenditoria locale. In tale ambito, il rapporto con i sodalizi mafiosi può inizialmente apparire come occasione di sostegno finanziario o di vantaggio competitivo, per poi tradursi in dinamiche di progressivo condizionamento dell'impresa.

L'immissione di capitali illeciti, l'elusione degli obblighi fiscali e contributivi, l'utilizzo di manodopera irregolare e la gestione illegale di servizi o rifiuti determinano significative alterazioni del mercato, pregiudicando la libera concorrenza, penalizzando gli operatori rispettosi delle regole e incidendo sulle garanzie essenziali dei lavoratori.

L'azione mafiosa tende, pertanto, a manifestarsi mediante strumenti negoziali, societari e fiscali solo apparentemente leciti. Pratiche estorsive o usurarie possono essere dissimulate attraverso forniture imposte, assunzioni pilotate, rapporti commerciali condizionati o operazioni contabili artificiose, rendendo meno immediata la distinzione tra soggezione, convenienza economica e consapevole partecipazione al sistema illecito.

Permane, inoltre, il rischio di rapporti collusivi con segmenti della pubblica amministrazione e della politica locale, finalizzati all'acquisizione indebita di appalti, finanziamenti pubblici e posizioni lavorative clientelari, con effetti pregiudizievoli sulla trasparenza dell'azione amministrativa e sull'integrità delle istituzioni.

In tale scenario, le evidenze giudiziarie e investigative confermano il ruolo prevalente della *'ndrangheta* nel panorama criminale lombardo. I sodalizi calabresi presenti nella Regione mostrano una consolidata capacità di adattamento, rigenerazione e relazione con altri circuiti criminali, orientando la propria azione verso una presenza silente ma incisiva nel tessuto economico-finanziario.

Giova richiamare che nello scenario lombardo, la presenza integrata di soggetti appartenenti a diverse matrici criminali che operano in

modo coordinato non rappresenta più un'eccezione. In tal senso l'operazione "*Hydra*"[464] (2023) aveva fatto emergere l'esistenza, tra le province di Milano e Varese, di una rete criminale composta da esponenti di '*ndrangheta*, *cosa nostra* e *camorra*, capaci di gestire congiuntamente attività illecite e settori economici strategici. Dagli atti giudiziari e d'inchiesta sinora redatti[465], gli indagati avrebbero realizzato una sorta di collaborazione sistemica limitata ad un certo contesto territoriale, con una *"mafiosità immanente"*, ma senza che ciò implicasse né fusione tra associazioni mafiose, né una rinuncia all'appartenenza mafiosa di origine. Nello specifico, questo *"sistema mafioso lombardo"* sarebbe pertanto costituito da una componente *'ndranghetista* ravvisabile in appartenenti al *locale di Legnano-Lonate Pozzolo*, in sodali delle *cosche* IAMONTE e ROMEO-*Staccu*; una componente siciliana riscontrabile nella vicinanza di alcuni indagati al sottogruppo dei cd. *"palermitani"*, ai "*trapanesi/castelvetranesi",* ai *"gelesi"* ed ai *"catanesi del clan MAZZEI "carcagnusi";* una componente *"romana"* ascrivibile al *gruppo camorrista* SENESE, con interessi nei settori edilizio, sanitario[466], del noleggio auto, della gestione di parcheggi aeroportuali, petrolchimico[467] e dell'importazione di materiali ferrosi per mezzo di 54 società individuate durante l'indagine ed utilizzate dalla compagine criminale per il raggiungimento dei propri scopi[468].

Con specifico riferimento alla *'ndrangheta,* la sua marcata vocazione imprenditoriale consente alle imprese mafiose di agire quali vere e proprie società di servizi, in grado di proporre prestazioni a costi fortemente competitivi mediante sistematici artifici fiscali, attirando operatori economici che, in più di un'occasione, da soggetti inizialmente vittime finiscono per assumere un ruolo di corresponsabilità nel sistema illecito.

La criminalità organizzata calabrese, nel territorio lombardo, risulterebbe operare attraverso una struttura di coordinamento sovraordinata – la cosiddetta *camera di controllo* denominata, appunto, *la Lombardia* – e mediante 24 articolazioni territoriali (*locali*) distribuite nelle province di Milano *(locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico e Buccinasco, Pioltello, Rho, Solaro, Legnano-Lonate Pozzolo-VA),* Como *(locali di Erba, Canzo e Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco e Cermenate),* Monza-Brianza *(locali di Monza, Desio, Seregno e Giussano, Lentate sul Seveso, Limbiate),* Lecco *(locali di Lecco e Calolziocorte), Pavia (locali di Pavia e Voghera)* e Varese *(Legnano MI-Lonate Pozzolo)*.

Parallelamente, anche le consorterie di matrice siciliana adottano in Lombardia strategie di penetrazione silente nel tessuto economico, orientate alla diversificazione degli investimenti e alla commissione di reati tributari funzionali al riciclaggio di capitali illeciti. Le organizzazioni riconducibili a *cosa nostra* e alla *stidda* si sono spesso avvalse della collaborazione di funzionari pubblici corrotti, imprenditori collusi e professionisti compiacenti, così da ottenere posizioni di vantaggio nei settori più strategici dell'economia regionale.

La *camorra*, dal canto suo, predilige condotte criminali caratterizzate da elevata discrezione, volte tanto alla gestione degli affari quanto al reimpiego dei cospicui profitti illeciti, mantenendo un profilo operativo il più possibile distante dall'attenzione investigativa.

Pur non essendo emerse, allo stato, evidenze giudiziarie o investigative che attestino una presenza strutturata di sodalizi mafiosi pugliesi in

464 Il 25 ottobre 2023, infatti, i Carabinieri avevano eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al narcotraffico, violazioni in materia di armi e munizioni, rapina, estorsione, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, talune delle quali talvolta aggravate dalla circostanza della connessione ad attività mafiose, facendo emergere la presenza, tra le province di Milano e di Varese, di esponenti di consorterie *mafiose* calabresi, siciliane e campane in grado di condurre, in maniera convergente, diversi *business* illeciti. Con il medesimo provvedimento, il GIP aveva disposto il sequestro preventivo della somma di oltre 225 milioni di euro. Il provvedimento cautelare veniva emesso in parziale accoglimento della richiesta avanzata dal Pubblico Ministero, formulata, invero, nei confronti di 154 soggetti, in quanto il Giudice non aveva ravvisato, per gli altri indagati, parte dell'impostazione accusatoria, con specifico riferimento al reato associativo di tipo mafioso.

465 Si fa riferimento alle 41 ordinanze pronunciate dal Tribunale della Libertà, in riforma dell'ordinanza del GIP di Milano, nonché alla sentenza n. 38219/2024 emessa dalla Corte di Cassazione del 16 gennaio 2025.

466 Forniture legate all'emergenza covid, procedure di sanificazione, servizio di trasporto dializzati con ambulanze.

467 Importazione di gasolio.

468 Peraltro, il 27 gennaio 2025 è occorsa la cattura di un altro soggetto originario di Castelvetrano (TP) resosi irreperibile al momento dell'esecuzione della misura cautelare. Questi, nello specifico, avrebbe ricoperto il ruolo di *collante mafioso* tra il *sistema mafioso lombardo* e la *famiglia* MESSINA DENARO.

Regione, si sono registrati comunque, nel tempo, segnali riconducibili al transito di soggetti ad essi legati. Tali presenze risultano prevalentemente orientate all'infiltrazione di specifici settori economico-commerciali, al traffico di armi o stupefacenti, nonché alla commissione di estorsioni e reati predatori.

L'azione giudiziaria e preventiva svolta dalle Forze di Polizia e dalla DIA nel periodo di riferimento[469] ha, infatti, consentito di riscontrare numerosi tentativi di infiltrazione, tra l'altro, nei settori edile, dei lavori di ristrutturazione di condomini, della coltivazione di cereali, dell'estrazione di ghiaia, del commercio all'ingrosso di materiali inerti da costruzione, dell'addestramento di animali, della lavorazione di materiali ghiaiosi, della gestione di villaggi turistici, della gestione di edifici non residenziali ed altro.

Sulla base delle evidenze emerse dai monitoraggi condotti dai Gruppi Interforze istituiti presso tutte le Prefetture lombarde[470], finalizzati all'adozione di provvedimenti interdittivi e alla verifica dei requisiti per l'iscrizione nelle cosiddette *white list*, è stata rilevata una significativa attività di infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale regionale.

Tale quadro ha richiesto un rilevante impegno sul versante della prevenzione antimafia, in particolare con riferimento alle grandi opere pubbliche di rilevanza strategica, sia quelle inserite nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sia quelle connesse all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano-Cortina 2026.

Nel corso di tutta l'annualità del 2025 sono stati, infatti, adottati **33** provvedimenti interdittivi antimafia (ci dui 20 nel secondo semestre), **1** diniego di iscrizione alle *white lists* (adottato nel primo semestre)*,* **5** dinieghi di iscrizione alle *white lists* con contestuale informazione interdittiva antimafia (anche questi tutti nel primo semestre) e **13** prevenzioni collaborative (di cui 11 nel secondo semestre) da parte delle Prefetture lombarde che hanno dato testimonianza circa il pericolo di infiltrazione e/o di condizionamento, tra gli altri, prevalentemente nei settori dei trasporti, delle costruzioni edili, della ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande, del commercio all'ingrosso di prodotti per imballaggi ed assemblaggio parti metalliche, degli autotrasporti per conto terzi, della consulenza aziendale e della organizzazione eventi ad opera di sodalizi criminali riconducibili alla *'ndrangheta*; delle costruzioni edili, del commercio elettronico all'ingrosso di mobili e attrezzature per bar e ristoranti, della ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande ad opera di sodalizi criminali riconducibili a *cosa nostra*; della ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande, delle costruzioni edili, del noleggio senza conducente, della consulenza e dell'intermediazione in materia di rifiuti, delle consulenze aziendali, del commercio *on line* al dettaglio di autovetture e del supporto amministrativo a professionisti ad opera di sodalizi criminali riconducibili alla *camorra*.

Per quanto concerne le compagini criminali di matrice straniera, emerge un coinvolgimento rilevante nei traffici di stupefacenti, nelle attività di sfruttamento della prostituzione e nei circuiti dell'immigrazione clandestina, spesso in forme di cooperazione o complementarità con le organizzazioni mafiose italiane.

Come evidenziato, l'elevata densità abitativa della Regione e la sua posizione geografica strategica ne fanno uno dei mercati più appetibili

469 Che ha riguardato, tra l'altro, verifiche antimafia su imprese impegnate nei progetti collegati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e alle opere per le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026.

470 L'attività amministrativa di prevenzione delle infiltrazioni delle organizzazioni criminali nell'economia legale ha visto, nel secondo semestre del 2025, la formalizzazione di protocolli di prevenzione/accordi di collaborazione di seguito riepilogati. Il **27 giugno 2025** il Prefetto di Lodi, i Sindaci di Lodi, Codogno, Casalpusterlengo Sant'Angelo e Lodi Vecchio, nonché i rappresentanti della Camera di Commercio, della Confcommercio e della Confartigianato, hanno sottoscritto un Protocollo di prevenzione amministrativa antimafia nei settori turistico-alberghiero e della ristorazione. Analogamente, il **25 luglio 2025** la Prefettura di Milano e il Comune di Milano hanno sottoscritto il *"Protocollo per il rafforzamento dell'azione amministrativa di prevenzione e contrasto di eventuali fenomeni di riciclaggio, usura, estorsione e, più in generale, dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore turistico alberghiero e della ristorazione"*, a cui hanno aderito la Camera di Commercio, l'Università Luigi Bocconi e alcune associazioni di categoria rappresentate dal Segretario di Confcommercio Milano-Lodi- Monza Brianza. Il **30 ottobre 2025** è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra la Prefettura, il Tribunale di Monza e le Procure della Repubblica di Milano e di Monza con cui – in attuazione delle previsioni del decreto del Ministro dell'Interno del 2 ottobre 2023 – sono state adottate misure di potenziamento dell'azione del Gruppo Interforze Antimafia. Il patto, sottoscritto alla presenza anche dei vertici territoriali delle forze di polizia e della DIA, individua un modello di collaborazione stabile tra la Prefettura e gli uffici giudiziari volto ad assicurare uno scambio informativo reciproco con riferimento agli esiti delle rispettive attività, nel rispetto del segreto istruttorio e delle prerogative di ciascun ufficio.

per il narcotraffico internazionale. Lo smercio di diverse tipologie di sostanze stupefacenti – *hashish*, *marijuana* e cocaina – nelle piazze di spaccio lombarde genera un giro d'affari di rilevante entità, alimentato da gruppi criminali multietnici, in particolare di origine albanese e nordafricana. Le più recenti evidenze giudiziarie confermano un progressivo allineamento di interessi tra criminalità organizzata tradizionale e compagini straniere, laddove le associazioni di tipo mafioso, oltre a servirsi direttamente di organizzazioni subalterne come terminali della propria filiera, talvolta delegano la gestione di specifiche aree operative a gruppi accuratamente selezionati.
Nello specifico, la criminalità di matrice albanese risulterebbe particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti, mentre sulle piazze di spaccio opererebbero direttamente soggetti di origine nordafricana e dell'Europa dell'Est, frequentemente in forme di collaborazione tra loro. Alcuni gruppi provenienti dall'Europa orientale risulterebbero altresì coinvolti nella commissione di reati predatori, nonché in attività connesse all'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione e all'impiego di manodopera irregolare.
Recentemente, sono stati rilevati segnali significativi relativi al possesso illecito e, in alcuni casi, all'uso di armi da fuoco, con particolare riferimento a cittadini di origine marocchina. Parallelamente, si segnala la presenza di soggetti di nazionalità turca, anch'essi talvolta in possesso di armi, coinvolti in attività eversiva, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel traffico di stupefacenti.

Provincia di Milano
In provincia di Milano, la criminalità organizzata di matrice calabrese ha progressivamente consolidato il proprio radicamento, avvalendosi della presenza di *locali* strettamente collegati al *Crimine reggino*, con il coordinamento esercitato dalla struttura sovraordinata denominata "*la Lombardia*". Nella provincia si è registrata, nel corso degli anni, l'operatività dei *locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico e Buccinasco, Pioltello, Rho, Solaro* e *Legnano-Lonate Pozzolo (VA).*
Le evidenze investigative e giudiziarie relative al semestre di riferimento confermerebbero la posizione di predominio delle *cosche* di *'ndrangheta* nei settori illeciti tradizionali, utilizzati per il riciclaggio e il reinvestimento di capitali, nonché nel narcotraffico internazionale di stupefacenti, che continua a costituire lo strumento principale per l'accumulo dei cospicui patrimoni destinati ad essere reimmessi nei mercati leciti.
Il **14 ottobre 2025**, a Milano, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[471] nei confronti di 15 soggetti ritenuti esponenti di un gruppo satellite della *cosca* BARBARO di Platì e membri di un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti attiva nel capoluogo e in zone limitrofe quali Trezzano sul Naviglio e Buccinasco. L'inchiesta ha permesso di individuare una rete criminale operante tra la Lombardia e la Calabria che, utilizzando sofisticati apparati di messaggistica criptata e sfruttando diretti contatti con appartenenti a sodalizi mafiosi campani e albanesi, avrebbe movimentato, in circa 1 anno, carichi di cocaina per oltre **18 milioni di euro**. L'operazione, inoltre, ha permesso di rilevare l'esistenza di un saldo rapporto tra rappresentanti delle *'ndrine* PAPALIA, MARANDO-TRIMBOLI e BARBARO-*'u castanu* e un gruppo *camorristico* satellite del *clan* DI LAURO di Napoli. Le indagini, peraltro, hanno fatto emergere anche il coinvolgimento di soggetti cinesi per il trasferimento all'estero della somma complessiva di **1,7 milioni di euro** quale parziale provento delle forniture di cocaina, anche per mezzo del sistema *"Fei Ch'ien"*[472].
Il **25 novembre 2025**, a Milano, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Skyfall"*[473], ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 soggetti ritenuti membri di un'organizzazione finalizzata al narcotraffico internazionale con il Sudamerica, dotata di ramificazioni in Germania, Paesi Bassi, Regno Unito, Colombia e Brasile ed in contatto con *broker* albanesi di elevata caratura criminale. Il sodalizio, riconducibile alla *cosca* BARBARO di Platì (RC), faceva giungere lo stupefacente in Europa attraverso i porti

471 OCC n. 3077/2025 RGNR e 27/2025 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
472 Tale servizio di riciclaggio consiste nella raccolta di contante da parte di soggetti non autorizzati e nel suo trasferimento all'estero senza transitare attraverso i circuiti bancari ufficiali, eludendone così la tracciabilità.
473 OCC n. 31090/24 RGNR e 14594/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

Gioia Tauro, Livorno, Rotterdam e Le Havre. Le indagini hanno permesso di ricostruire l'importazione, in varie *tranches,* di oltre 3,5 tonnellate di cocaina per un valore complessivo stimato in oltre **27 milioni di euro**, nonché il coinvolgimento di cittadini cinesi impiegati per le successive operazioni di riciclaggio dei proventi illecitamente acquisiti tramite il citato sistema del *"Fei Ch'ien"*.

Il **26 novembre 2025,** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[474] nei confronti di 5 soggetti ritenuti gli autori dell'omicidio di un soggetto originario della provincia di Catanzaro e considerato *vicino* alle consorterie *'ndranghetiste* di Guardavalle (CZ). L'evento delittuoso in questione era occorso nel febbraio 2000 a Mazzo di Rho e sarebbe stato perpetrato a causa di asserite delazioni fatte dalla vittima.

Per quanto riguarda i sodalizi mafiosi di matrice siciliana, come già precedentemente evidenziato, le più recenti risultanze giudiziarie e investigative hanno confermato l'adozione di strategie criminali silenti finalizzate all'infiltrazione nell'economia legale della Provincia. Inoltre, è stata accertata la presenza di soggetti legati a organizzazioni *camorristiche* operanti nel tessuto economico-commerciale milanese.

La criminalità di matrice pugliese ha manifestato, nel tempo, una spiccata vocazione delinquenziale principalmente nel settore del narcotraffico, frequentemente in collaborazione con sodalizi stranieri, nonché nel traffico di armi e nella commissione di rapine ai danni di *caveau*, depositi e furgoni blindati.

In relazione ai sodalizi composti da soggetti stranieri, si segnala che il **4 luglio 2025,** il GUP del Tribunale di Milano ha emesso una sentenza di condanna[475] nei confronti di numerosi imputati, in prevalenza di origine turca, ritenuti appartenenti ad un'associazione per delinquere costituita allo scopo di commettere una serie indeterminata di reati (tra cui detenzione e porto abusivo di armi, anche clandestine, traffico internazionale di armi, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, omicidi, stragi, traffico di sostanze stupefacenti, falsificazione di documenti di identificazione, ricettazione riciclaggio e autoriciclaggio). La predetta associazione era collegata ad una più ampia rete criminale composta da altri sodalizi stranieri operanti in diversi Stati Europei (Germania, Olanda, Francia, Svizzera, Belgio, Croazia, Slovenia, Kosovo e Bulgaria) e stabilmente radicati anche in Italia (tra Milano, Alba-CN, Asti, Crotone, Vetralla-VT), nel cui ambito si attuava un reciproco supporto logistico, attraverso la fornitura di armi, uomini e mezzi. Il successivo **16 dicembre 2025**, sugli sviluppi dell'inchiesta *de qua,* la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[476] nei confronti di altri 4 soggetti di origine turca ritenuti membri di un'associazione criminale armata dedita alla detenzione e al trasporto abusivo di armi nonché all'ingresso clandestino di cittadini stranieri in Italia.

Il **25 settembre 2025**, la Guardia di finanza, in collaborazione con la Gendarmeria Nazionale francese e con il coordinamento della DNA, della Procura di Marsiglia, di Eurojust ed Europol, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[477] nei confronti di 4 soggetti di origine siriana indiziati di far parte di un'associazione criminale che avrebbe riciclato almeno **17 milioni di euro** provenienti dal traffico internazionale di stupefacenti.

Le indagini hanno accertato che il denaro, trasportato dalla Francia verso l'Italia mediante veicoli con doppio fondo, sarebbe stato stoccato in diverse località delle province di Milano, Torino e Alessandria. Con la complicità di orafi ed operatori del settore metallurgico, le somme sarebbero poi state trasformate in lingotti e lamine d'oro, così da ridurne il volume, agevolarne il trasporto e ostacolare l'individuazione della provenienza illecita. Il materiale aureo sarebbe stato successivamente inviato in diversi Paesi esteri, tra cui Kosovo, Macedonia, Turchia e Marocco. Le investigazioni hanno, inoltre, confermato anche l'uso del sistema *hawala*[478] per il trasferimento del denaro.

474 OCC n. 13905/2025 RGNR e 10145/2025 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

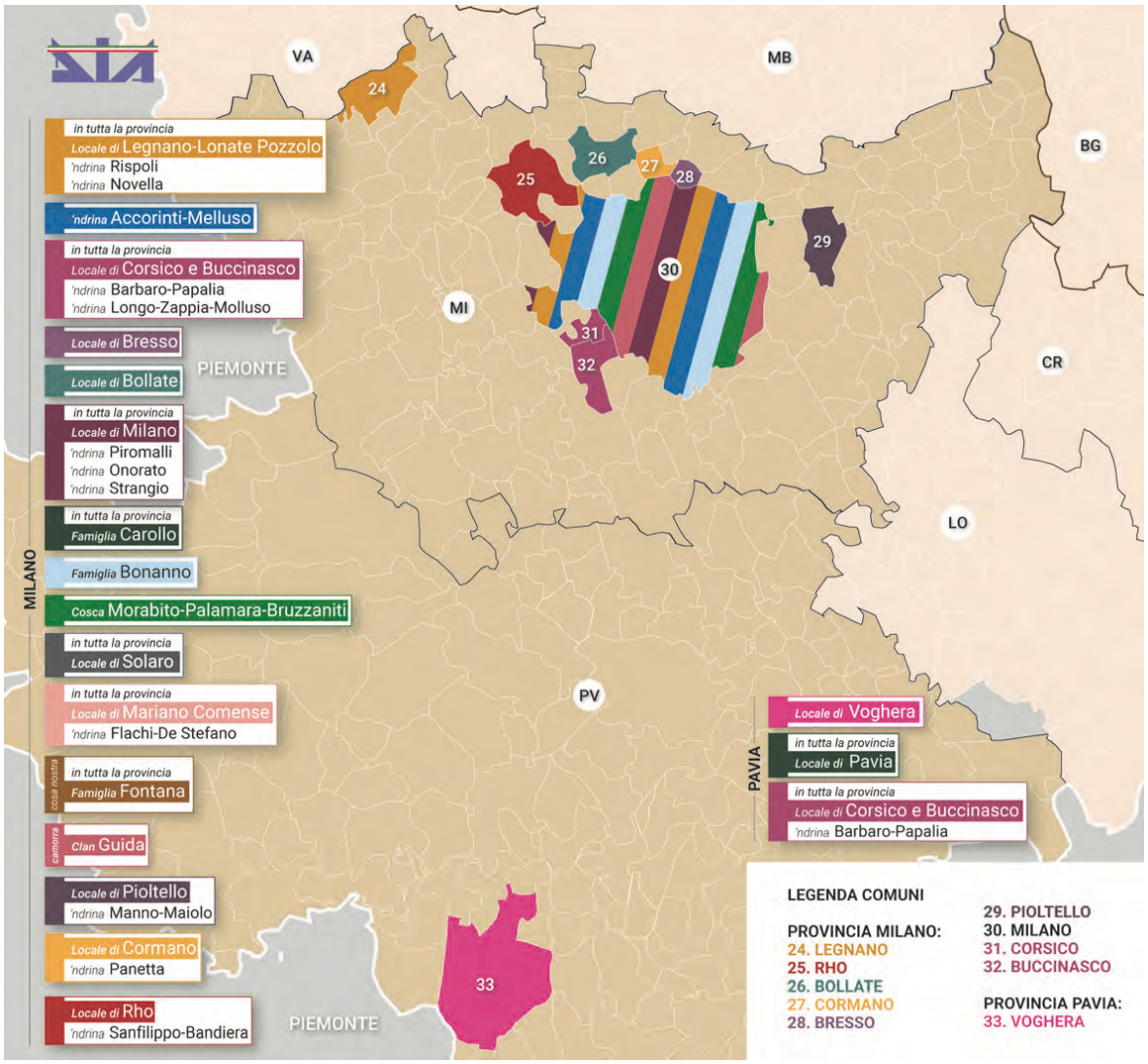
475 N. 38454/2024 RGN, 20920/2024 RG GIP, 14543/2024, 10/2025, 5712/2025, 6847/2025, 11101/2025, 11793/2025 RG GIP emessa dal GUP del Tribunale di Milano.

476 OCC n. 41565/2023 RGNR e 40412/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

477 OCC n. 32546/25 RGN e 18426/25 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

478 Sistema informale di trasferimento di fondi basato su intermediari fiduciari, che opera al di fuori dei canali bancari tradizionali e senza movimentazione fisica di denaro.

Tavola 22 – Province di Milano e Pavia



Dagli sviluppi dell'operazione *"Barrios"*, che nell'aprile 2023 aveva portato all'esecuzione di 30 misure cautelari per associazione finalizzata al traffico (anche transnazionale) e allo spaccio di stupefacenti anche all'interno di istituti penitenziari milanesi[479], il **30 ottobre 2025,** la Polizia penitenziaria, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare[480] nei confronti di 19 soggetti tra italiani e marocchini, 12 dei quali ritenuti responsabili di appartenere ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie di reati (principalmente, traffico di sostanze stupefacenti) ed avente disponibilità di armi. Le indagini hanno evidenziato la sussistenza e l'operatività di un'organizzazione malavitosa denominata *"La Nuova Barona"*[481], facente capo a una famiglia milanese di riconosciuto spessore criminale.

Provincia di Brescia

Il **23 luglio 2025**, il Tribunale di Brescia ha disposto[482] la revoca della misura dell'amministrazione giudiziaria nei confronti di 6 imprese[483] disponendo, nel contempo, la proroga della medesima misura[484], per ulteriori 6 mesi, nei riguardi di 2 imprese[485] riconducibili ad un imprenditore originario di Peschiera del Garda (BS) ritenuto *vicino* a talune consorterie criminali calabresi e responsabile di concorso esterno in associazione mafiosa[486]. Il successivo **29 ottobre 2025**, il medesimo Tribunale di Brescia ha disposto l'applicazione della misura dell'amministrazione giudiziaria[487] nei confronti di 3 imprese operanti nella provincia di Verona[488], tutte di fatto riconducibili all'imprenditore citato.

Il **7 ottobre 2025**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[489] nei confronti di 8 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi e false dichiarazioni. L'attività investigativa, che nel complesso ha visto indagate 13 persone tra italiani, albanesi e marocchini, è stata avviata il 1° marzo del 2024 a seguito del ferimento di un imprenditore originario di Vallio Terme, avvenuto a Montichiari, dinanzi la sede della propria ditta esercente l'attività di smaltimento di materiali ferrosi. La vittima, all'uscita dalla propria azienda, sarebbe stata attinta agli arti inferiori e all'addome da colpi di arma da fuoco esplosi da tre soggetti. Nel corso delle indagini, oltre alle responsabilità per l'evento *de quo*, sono emersi elementi indiziari tali da ricostruire anche l'operatività di un'associazione finalizzata al traffico di cocaina e *hashish*, con attività di spaccio nei territori di Desenzano del Garda e altri comuni della provincia di Brescia. A capo dell'organizzazione sarebbero stati individuati un soggetto originario di Napoli, peraltro in servizio presso il Comune di Desenzano del Garda, ed un imprenditore bergamasco risultato essere il finanziatore del sodalizio criminale.

Per quanto riguarda la presenza di forme di criminalità di matrice straniera in provincia, si rileva prevalentemente il coinvolgimento nella commissione di reati connessi al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

---

479 Dalle indagini era emersa una rete di vendita di stupefacenti all'interno del carcere milanese di Opera, realizzata con l'utilizzo di sistemi di comunicazione criptata e con la complicità dei familiari di alcuni detenuti che erano in contatto con spacciatori attivi nei quartieri periferici del capoluogo e che riuscivano a introdurre all'interno dell'istituto sia droga che *criptofonini*.

480 OCC n. 34606/2021 RGN e 26560/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

481 Dal nome del citato quartiere della città di Milano.

482 Decreto Decisorio n. 26/2023 (vi è riunito il n. 1 /2024) RMSP emesso dal Tribunale di Brescia – Sez. MP.

483 Attive nei settori della "*coltivazione mista di cereali e altri seminativi a rotazione", "estrazione di ghiaia, sabbia, argilla e caolino", "commercio all'ingrosso di materiali inerti e di altri materiali da costruzione", "addestramento di cavalli a fini sportivi per la partecipazione a gare svolto presso allevamenti di terzi"* e *"lavorazione di materiali ghiaiosi e frantumazione di pietre e minerali vari non in connessione con l'estrazione".*

484 Decreto Decisorio n. 26/2023 RMSP emesso dal Tribunale di Brescia – Sez. MP.

485 Attive nei settori della *"gestione di villaggi turistici e alloggi camping"* e nella *"gestione di altri terreni ed edifici non residenziali, impianti e fabbriche propri o in locazione".*

486 Per tali ipotesi di reato è stato rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale di Catanzaro.

487 Decreto Decisorio n. 39/2024 RMSP emesso dal Tribunale di Brescia – Sez. MP.

488 Attive nei settori della locazione e compravendita di beni immobili propri nonché nel settore della coltivazione dell'uva, produzione e vendita di vino.

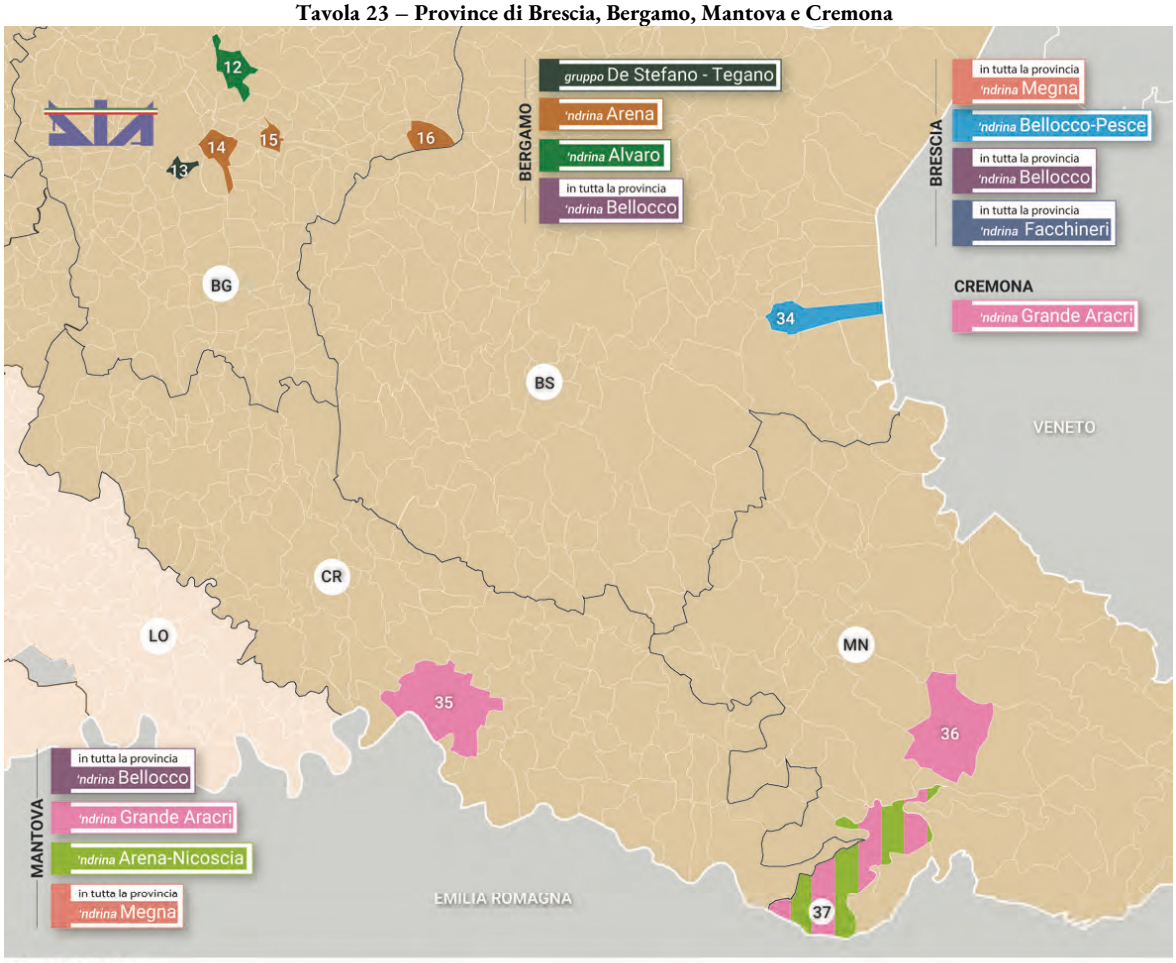
489 OCC n. 4009/24 RG NR Mod.21 e 2878/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia**.**

Il 25 settembre 2024, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Tornado"*[490], aveva eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 61 persone, prevalentemente di nazionalità albanese, ritenute responsabili di narcotraffico internazionale. L'indagine aveva consentito di ricostruire ingenti importazioni di *cocaina* dal Sud America nel periodo compreso tra gli anni 2019 e 2021 destinato in Spagna, Belgio e Olanda. Il sodalizio si avvaleva della tecnologia *"SKY ECC"* e *"no 1BC17"* nonché di basi logistiche dislocate nei Comuni di Brescia, Romano di Lombardia (BG), Varese, Palazzolo sull'Oglio e Pisa[491]. Il successivo **1° agosto 2025**, sugli sviluppi dell'inchiesta, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro preventivo[492] nei confronti di un cittadino albanese, destinatario della misura cautelare del settembre 2024, poiché ritenuto a capo della base di spaccio di Varese, nonché delle successive operazioni di riciclaggio dei proventi illeciti conseguiti. Il provvedimento ha riguardato beni immobili, terreni e denaro per un valore di oltre **700 mila euro**.
Il **27 novembre 2025**, la Guardia di finanza ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare[493] complessivamente nei confronti di 24 persone ritenute appartenenti a due distinte associazioni finalizzate al traffico transnazionale di cocaina ed eroina. Il primo filone di indagine ha riguardato 9 soggetti di nazionalità albanese facenti parte di un'organizzazione criminale radicata nel territorio bresciano e dedita al traffico internazionale di cocaina ed eroina per la successiva distribuzione su tutto il territorio nazionale. L'attività criminale veniva condotta grazie all'utilizzo di autovetture modificate e dotate di doppifondi per l'occultamento dello stupefacente nonché di depositi dislocati in varie aree della provincia. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo per equivalente di somme di denaro contante o giacenti su conti correnti riconducibili agli indagati fino alla concorrenza dell'importo complessivo di oltre **1 milione di euro**. Il secondo segmento di inchiesta, denominato "*Golden River*", è culminato con l'esecuzione del provvedimento cautelare nei confronti di 15 persone, tra italiani ed albanesi, ritenute membri di un'ulteriore associazione finalizzata al narcotraffico transazionale di cocaina ed eroina con base decisionale a Durazzo (Albania). L'inchiesta, condotta con la collaborazione di Europol, Eurojust e le autorità di Polizia albanesi, francesi e svizzere, ha documentato un ingente traffico internazionale di stupefacente proveniente dall'Ecuador e destinato alla distribuzione sulle piazze di Bergamo, Brescia, Lecce, Pordenone, Lecco e Torino. La cocaina e l'eroina importata dall'Ecuador giungeva via mare nei porti di Anversa (Belgio) e Durazzo (Albania), dai quali veniva poi traferita in Italia e in altri paesi europei a bordo di veicoli modificati. Entrambe le operazioni di Polizia hanno fatto emergere, tra l'altro, l'utilizzo di mezzi di comunicazione criptati e l'impiego dei c.d. *money mules*, ossia di autisti incaricati di trasportare ingenti somme di denaro contante, provento di illecito, lungo la tratta Italia-Albania, garantendo così il flusso finanziario verso i vertici dell'organizzazione.

Provincia di Bergamo
In provincia di Bergamo sono stati rilevati interessi criminali riconducibili ad alcune storiche *cosche* di *'ndrangheta*, tra cui i DE STEFANO e i TEGANO di Reggio Calabria, gli ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR), i BELLOCCO di Rosarno (RC) e gli ALVARO di Sinopoli (RC).
Con riferimento ad altre forme di criminalità, si segnala la sentenza[494] dell'8 aprile 2025 divenuta irrevocabile il **23 settembre 2025**, con la quale il Tribunale di Bergamo ha condannato una società esercente l'attività di compravendita di prodotti ortofrutticoli per indebita percezione di fondi pubblici disponendo, contestualmente, la confisca di quanto indebitamente percepito.

490 OCCC n. 12042/2020 RG NR e 5351/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia.
491 L'attività investigativa aveva anche disvelato un sofisticato sistema di riciclaggio di circa 320 milioni di euro accumulati quali proventi dell'attività di narcotraffico. La *"ripulitura"* del denaro illecitamente accumulato avveniva tramite un'ulteriore associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di reati tributari al cui vertice figuravano un cittadino cinese e un italiano.
492 Decreto di sequestro preventivo n. 12042/2020 RGNR e 5351/2021 RG GIP emesso dal Tribunale di Brescia.
493 OCCC n. 1348/2025 RG NR Mod.2 e 1380/2025 RG GIP e OCCC n. 138460/2020 RG NR Mod.21 e 12584/2021 RG GIP emesse dal Tribunale di Brescia.
494 N. 296/23 RG, 1531/2021 RGNR e 971/2025 Rg Sent. emessa dal Tribunale di Bergamo.

Tavola 23 – Province di Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona



LEGENDA COMUNI

PROVINCIA BERGAMO:
12. NEMBRO
13. AZZANO SAN PAOLO
14. SERIATE
15. SAN PAOLO D'ARGON
16. PREDORE

PROVINCIA BRESCIA:
34. PADENGHE SUL GARDA

PROVINCIA CREMONA:
35. CREMONA

PROVINCIA MANTOVA:
36. CURTATONE
37. VIADANA

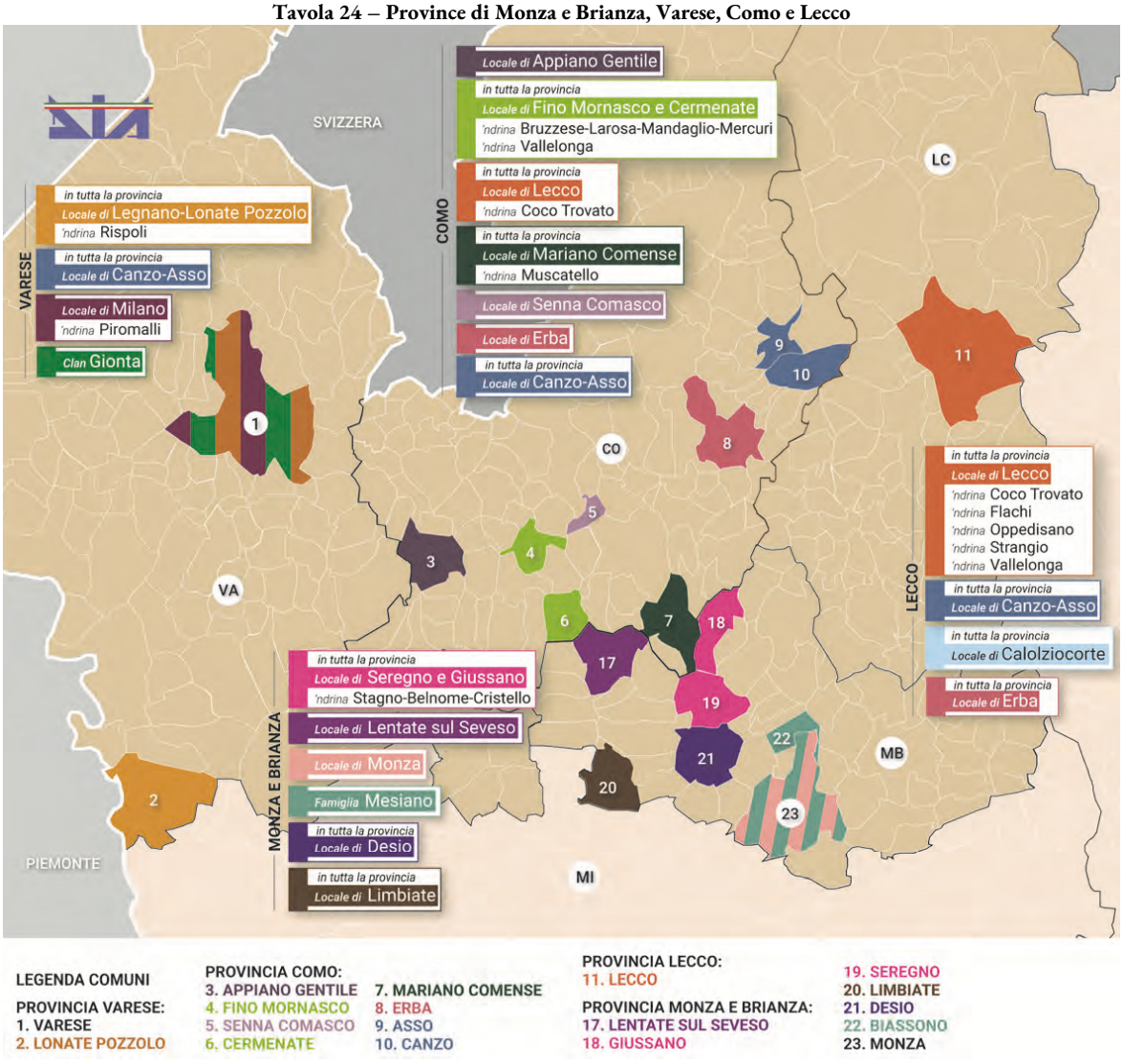
La società, già dichiarata fallita nel luglio 2022 dal Tribunale di Bergamo, è stata ritenuta responsabile di aver indebitamente ottenuto due finanziamenti pubblici, per un importo complessivo di circa **900 mila euro** garantiti dallo Stato a sostegno dell'economia durante il periodo di emergenza pandemica, mediante produzione di false attestazioni rese dal suo amministratore *pro tempore*. Nel corso dell'attività investigativa condotta dalla Guardia di finanza, è stato documentato come l'impresa avesse dolosamente omesso di dichiarare l'esistenza di provvedimenti interdittivi antimafia emessi nel 2019 e confermati nel 2020 dalla Prefettura di Bergamo in conseguenza dell'applicazione di misure cautelari personali per gravi fatti di estorsione, aggravati dal metodo mafioso, nei confronti di due soci della stessa. Questi, nello specifico, erano stati tratti in arresto, nel febbraio 2019, dai Carabinieri nell'ambito dell'operazione *"Papa"*[495]. All'esito del procedimento, il Tribunale di Bergamo ha condannato la società al pagamento di una sanzione pecuniaria per un importo complessivo di **60 mila euro** oltre alle spese processuali ed ha ordinato la confisca della somma di quasi **900 mila euro** quale profitto del reato.
La provincia rappresenta, altresì, un contesto operativo per sodalizi criminali stranieri, talvolta di composizione mista, principalmente attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti.

Provincia di Como
In Provincia i sodalizi di matrice *'ndranghetista* risultano operare tramite *locali* riconosciuti giudiziariamente *(locali di Erba, Canzo e Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco e Cermenate).*
Il **1° luglio 2025**, la Corte di Cassazione, nell'ambito del processo *"Cavallli di razza",* ha depositato la sentenza[496] con cui, il precedente 28 febbraio 2025, aveva condannato 2 imputati a complessivi 13 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso confermando l'esistenza del *locale di Fino Mornasco* e, di conseguenza, il *"... radicamento" della 'ndrangheta nella provincia di Como..."*[497].

Restante territorio regionale
L'operatività criminale della *'ndrangheta* viene esercitata per mezzo di *locali* dislocati nelle province di **Lecco** *(locali di Lecco e Calolziocorte),* e **Varese** *(Legnano (MI)-Lonate Pozzolo)*[498] ove, peraltro, risulterebbero insediamenti di sodalizi *'ndranghetisti* risalenti nel tempo. Si fa riferimento alla *famiglia* TROVATO di Marcedusa (CZ), attiva dagli anni '80 nel lecchese, ai PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) ed ai FERRAZZO di Mesoraca (RC) nel varesotto. A Varese, inoltre, si registra la presenza del *locale* di *Legnano-Lonate Pozzolo*, espressione lombarda della *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), nonché della *famiglia* RISPOLI.
Sempre a Varese risulterebbero, inoltre, talune proiezioni di *cosa nostra* e di *camorra,* tra le quali il *clan* GIONTA di Torre Annunziata (NA).
Per quanto riguarda la presenza di gruppi delinquenziali di diversa matrice, nelle due province si riscontrano principalmente fenomeni illeciti legati al traffico di stupefacenti e di armi, al riciclaggio, allo sfruttamento della prostituzione, nonché alla commissione di reati predatori e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.
Nella Provincia di **Monza-Brianza** risulterebbero operativi i *locali di Monza, Desio, Seregno e Giussano, Lentate sul Seveso* e *Limbiate*. In passato, peraltro, si è avuta contezza circa la presenza, tra gli altri, di soggetti ritenuti vicini a consorterie riconducibili alla criminalità organizzata di Mileto (VV),

495 Conclusa con l'arresto di 16 persone per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, danneggiamento a seguito d'incendio, riciclaggio e frode. L'indagine scaturiva dall'incendio doloso di alcuni automezzi ai danni di una società attiva nel settore dei trasporti avvenuto nel 2015.
496 Sentenza n. 24273-25 Sent. emessa dalla Corte di Cassazione il 28 febbraio 2025.
497 L'inchiesta, conclusa il 16 novembre 2021, disvelò la pervasività del sodalizio criminale con proiezioni anche in Svizzera, Polonia, Romania, Repubblica Ceca, Slovenia, Ungheria e Regno Unito.
498 Che, come detto, estende la sua influenza anche nella provincia di Milano.

Tavola 24 – Province di Monza e Brianza, Varese, Como e Lecco



LEGENDA COMUNI

PROVINCIA VARESE:
1. VARESE
2. LONATE POZZOLO

PROVINCIA COMO:
3. APPIANO GENTILE
4. FINO MORNASCO
5. SENNA COMASCO
6. CERMENATE
7. MARIANO COMENSE
8. ERBA
9. ASSO
10. CANZO

PROVINCIA LECCO:
11. LECCO

PROVINCIA MONZA E BRIANZA:
17. LENTATE SUL SEVESO
18. GIUSSANO
19. SEREGNO
20. LIMBIATE
21. DESIO
22. BIASSONO
23. MONZA

Nella Provincia risulterebbe, altresì, la presenza di cittadini stranieri dediti per lo più al traffico di stupefacenti.
A **Mantova** si è avuta contezza circa l'operatività di soggetti ritenuti *vicini* a sodalizi criminali riconducibili alle *'ndrine* BELLOCCO di Rosarno (RC), ARENA-NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR), MEGNA di Papanice (KR) e GRANDE ARACRI di Cutro (KR).
Si sono registrati, inoltre, episodi occasionali di spaccio di sostanze stupefacenti da parte di gruppi di piccola entità o di singoli soggetti di origine straniera.
Per ciò che riguarda la Provincia di **Pavia**, si registrerebbe l'operatività dei *locali di 'ndrangheta di Pavia* e *Voghera*, nonché dell'influenza esercitata anche da parte del *locale di Corsico e Buccinasco.* Inoltre, risulterebbe anche la presenza di cellule criminali collegate alle *cosche* di Laureana di Borrello (RC) ed alla *'ndrina* ALVARO di Sinopoli (RC), quest'ultima risultata attiva anche in provincia di **Lodi**.
Per quanto concerne la Provincia di **Cremona**, il **6 novembre 2025**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[499] a carico di 7 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti, avvalendosi anche di materiale esplodente, detenzione e porto illegale in luogo pubblico di materiale esplosivo, ricettazione e danneggiamento. L'attività di indagine ha consentito di ricostruire l'operatività di un'associazione criminale strutturata sull'asse Foggia-Cremona, dedita alla commissione di una serie di reati predatori e, in particolare, di furti in danno di sportelli Bancomat, utilizzando ordigni esplosivi di fattura artigianale, c.d. "*metodo della marmotta*"[500]. Nel corso dell'attività investigativa, sono stati documentati una serie fittissima di contatti tra uno dei *leader* del sodalizio con altri pregiudicati foggiani, specializzati in reati della specie e nella ricettazione di veicoli.

499 OCCC n. 1657/25 RG NR Mod.21 e 1896/2025 RG GIP emessa dal Tribunale di Cremona.
500 Dispositivi di solito in forma di scatole metalliche, solitamente riempiti di polvere pirica o di gas altamente esplosivo, che vengono inseriti all'interno degli ATM, nella bocchetta per l'erogazione del denaro oppure in una fessura praticata *ad hoc* sullo sportello, e poi fatti esplodere.

MARCHE

Il tessuto economico delle Marche è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di piccole e medie imprese, operanti soprattutto nei comparti agroalimentare, manifatturiero e produttivo. In considerazione delle ingenti risorse pubbliche assegnate anche alla Regione Marche attraverso il PNRR, i fondi Next Generation EU, i Fondi Strutturali della programmazione 2021-2027 e finanziamenti per la ricostruzione SISMA 2016, permane elevata l'attenzione delle istituzioni nel prevenire eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa sul territorio.

Le diverse attività di polizia, eseguite nella Regione, hanno evidenziato come il traffico e lo spaccio di stupefacenti[501] rappresentino la principale attività illecita posta in essere sia da soggetti stranieri sia da criminali italiani, spesso coinvolti congiuntamente nella gestione del redditizio settore.

Nel corso degli anni, pur non avendo evidenziato elementi tali da confermare un radicamento stabile di organizzazioni criminali di tipo mafioso, nella regione sono emerse propaggini riconducibili a soggetti campani legati a *sodalizi* camorristici[502], nonché riconducibili a organizzazioni criminali di matrice '*ndranghetista* con interessi nel settore del riciclaggio[503] e del reimpiego dei proventi illeciti nell'economia legale.

Nell'ambito della prevenzione amministrativa, in tutto il 2025 sono stati adottati **2** provvedimenti interdittivi (entrambi emessi nel secondo semestre), uno nei confronti di una società attiva nel settore della costruzione e ristrutturazione di fabbricati, per il pericolo di infiltrazione mafiosa di matrice *camorristica*, l'altro nei confronti di una società[504] operante nel settore dell'edilizia, nonché **2** dinieghi di iscrizione alle *white list* (anche in questo caso entrambi nel secondo semestre)[505] nei confronti delle stesse suindicate società.

Provincia di Ancona

Il **12 novembre 2025**, i Carabinieri di Ancona hanno eseguito un'ordinanza custodiale[506] nei confronti di 8 soggetti, ritenuti responsabili di associazione a delinquere dedita al traffico di stupefacenti e alla detenzione di armi. L'indagine, denominata "*4+1*", avviata nel settembre del 2024, ha disvelato l'esistenza di un sodalizio composto da soggetti in parte di etnia *rom* e in parte italiani dediti allo spaccio di stupefacenti nella zona di Falconara Marittima e in altre località della provincia di Ancona.

Il **10 ottobre 2025**, i Carabinieri a Falconara Marittima rintracciavano ed arrestavano un cittadino nigeriano destinatario di un mandato di arresto europeo[507] per sfruttamento della prostituzione, tratta degli esseri umani ed induzione all'aborto, attività illecite che avrebbe posto in essere a partire da luglio 2022 fino al dicembre 2024.

---

501 Si ricorda l'operazione *Doppio gioco"* del 2023 della DDA di Ancora con l'esecuzione di 12 provvedimenti di arresto nei confronti di un sodalizio a prevalente composizione albanese con base operativa nelle Marche, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità. Le indagini avevano documentato la provenienza della droga dal Nord Europa, in particolare da Belgio e Olanda, destinata anche alle piazze di spaccio di Ancona, Macerata, Fermo e Pesaro-Urbino. Recentemente: il **1° settembre 2025**, la Polizia di Stato di Ancona, ha arrestato due soggetti, un pakistano ed un pugliese, trovati in possesso di 11 panetti di *hashish* (11Kg) ed altro stupefacente, oltre a 4.000 euro in contanti. L' **8 ottobre**, la Squadra Mobile di Ascoli Piceno, ha arrestato due soggetti italiani in possesso di circa 30 Kg di *hashish*. Dal **13 al 29 ottobre 2025**, i Carabinieri di Pesaro e Urbino, hanno tratto in arresto 10 soggetti per spaccio di stupefacenti. Il **22 novembre 2025**, la Polizia di Stato di Fano (PU) ha tratto in arresto un cittadino albanese perché trovato in possesso di 112 dosi di cocaina. Il **28 novembre 2025**, la Polizia di Stato di Ancona ha tratto in arresto due cittadini rumeni, in possesso di oltre 5 Kg di *hashish*. L'**11 dicembre 2025**, la Polizia di Stato di Pesaro ha tratto in arresto un cittadino moldavo trovato in possesso di circa 9 Kg di *hashish*.

502 Nell'operazione "*Oro Verde"* del 2023 tra le province di Ascoli Piceno, Napoli, Bari e Pescara, di un'ordinanza custodiale a carico di 8 persone, accusate di traffico illecito di rifiuti relativo al recupero di oli vegetali esausti, aggravato dalla finalità di agevolare il *clan* MOCCIA di Afragola.

503 L'operazione "*Open Fiber*" del 2020, aveva accertato episodi di riciclaggio, autoriciclaggio e fatturazioni per operazioni inesistenti aggravati dall'aver agevolato la *cosca* mafiosa degli ALVARO di Sinopoli (RC), commessi in Fabriano (AN), nonché in altre località della provincia di Ancona.

504 Poiché il socio accomandatario della ditta era stato condannato nel 2018 per il reato, commesso in concorso, con altri soggetti, "*di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti*".

505 Adottati dalla Struttura per la Prevenzione Antimafia del Ministro dell'Interno.

506 Emessa nell'ambito del p.p. 5092/24 RGNR e 3636/24 RG GIP.

507 Emesso il **2 ottobre 2025** dalla Corte d'Appello di Parigi.

Restante Territorio regionale

Il **9 luglio 2025**, la Polizia di Stato, ad Ascoli Piceno, ha dato esecuzione a un'ordinanza custodiale[508] nei confronti di 14 persone (italiani ed albanesi) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi e munizioni, estorsione ed altro. L'associazione, diretta da un calabrese[509], in passato elemento di spicco della *cosca* di *'ndrangheta* VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA, riuniva, oltre ai familiari dello stesso, soggetti provenienti anche da altre regioni e che, stabilitesi nelle provincie di Ascoli Piceno e Teramo, avrebbero condiviso le proprie capacità organizzative, i contatti e le conoscenze nel settore del traffico di stupefacenti, al fine di rafforzare la capacità del gruppo nel penetrare il mercato locale. Nel corso dell'indagine venivano anche rinvenute e sottoposte a sequestro armi e munizioni, utilizzate, per intimidire gli acquirenti che non avevano ancora saldato i propri debiti, per regolare conti, per difendere ed espandere il proprio territorio di spaccio rispetto a gruppi concorrenti.

Il **12 luglio 2026**, la Polizia di Stato ad Ascoli Piceno ha tratto in arresto un cittadino egiziano[510] poiché responsabile di vari reati tra i quali il traffico di droga.

Il **26 agosto 2026**, la Polizia di Stato a Fermo ha dato esecuzione ad un mandato di arresto europeo[511] nei confronti un soggetto italiano responsabile di traffico di stupefacenti.

Il **18 settembre 2025**, la Polizia di Stato a Fermo, unitamente a quella di Macerata, Pesaro, Ascoli Piceno, Ancona e Chieti, ha dato esecuzione a un'ordinanza custodiale[512] nei confronti di 11 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico di stupefacenti. L'indagine denominata "*Cerbero*", ha portato alla luce una fiorente attività di spaccio in Porto Sant'Elpidio, ad opera di un'organizzazione composta da soggetti di origine magrebina.

Il **24 ottobre 2025,** la Polizia di Stato a Fermo ha dato esecuzione all'ordinanza custodiale[513] nei confronti di 1 soggetto barese, 4 tunisini, 1 cittadino del Bangladesh e 1 di Ancona, ritenuti colpevoli di tortura e sequestro di persona, altresì denunciando altri 3 tunisini. L'indagine scaturisce a seguito della tortura[514] subita da un soggetto tunisino l'**11 ottobre 2025**, episodio che si inquadrerebbe nell'ambito di una faida tra due *clan* rivali, quello albanese e quello tunisino[515], per il controllo della piazza di spaccio in un quartiere costiero di Fermo.

Il **27 ottobre 2025**, a Macerata, si è verificata una tentata rapina sull'autostrada A14 (tra Loreto, Porto Recanati e Civitanova) di due furgoni portavalori, bloccati e minacciati anche con l'esplosione di diversi colpi d'armi da fuoco. Tuttavia, la complessa azione criminale non andava a buon fine grazie al tempestivo intervento delle Forze dell'ordine.

508 Coordinata dalla DDA di Ancona, emessa dal GIP del Tribunale di Ancona (p.p. 3420/22 RGNR e 1030/23 RG GIP). Il procedimento penale trae origine da 2 separate e convergenti indagini, avviate dalla Procura della Repubblica di Catanzaro e dalla Procura della Repubblica di Ascoli Piceno, successivamente trasmesse presso la DDA di Ancona.

509 Tutte le attività, si svolgevano prevalentemente nella zona di residenza, Monteprandone (AP).

510 In esecuzione di un ordine di carcerazione emesso il 16 giugno 2025 dalla Procura di Monza.

511 Emesso il **25 agosto 2025**, poiché nel dicembre del 2023, era stato fermato alla frontiera di Boulou (Francia), proveniente da Alicante (Spagna) con oltre 900 kg di *hashish*.

512 Emessa dal Tribunale di Fermo nell'ambito del p.p. 1780/2024 RGNR e 1097/2024 RG GIP.

513 OCCC n. 2491/2025 RGNR e 1698/2025 RG GIP emessa il **23 ottobre 2025** dal Tribunale di Fermo.

514 Eseguita mediante coltellate e olio bollente sul corpo.

515 Tra gli altri pregressi episodi delittuosi si ricorda quello del 30 marzo 2023 nei confronti di un tunisino attinto da 6 colpi di pistola in via Tobagi (FM); quello del 29 settembre 2023 sempre nei confronti di un tunisino attinto da diversi colpi di pistola ed infine la rissa tra magrebini, del 30 maggio 2024 a Porto Sant'Elpidio nella quale venne ucciso a coltellate un ragazzo marocchino.

MOLISE

Il territorio molisano non annovera formazioni criminali autoctone ma rappresenta, tuttavia, un vero e proprio ambito di espansione territoriale per le mafie extra-regionali, per effetto della sua contiguità geografica a Regioni con alto tasso criminale e mafioso come Puglia, Campania e Lazio, nonché per la presenza di alcune espressioni di criminalità straniera. Le aree più esposte permangono quelle a ridosso dei confini regionali lungo la fascia adriatica, nel basso Molise e nelle zone del Sannio/Matese, nelle quali è stata registrata la presenza di referenti di talune organizzazioni criminali extraregionali. La strategia di insediamento criminale avviata in Molise, in particolare dai sodalizi campani e pugliesi, si concretizza non solo attraverso il controllo delle attività criminali tradizionali delle *mafie*, come il traffico di stupefacenti, ma anche mediante attività più evolute, come quelle connesse al riciclaggio dei proventi illecitamente acquisiti.

Nel corso di tutto il 2025 sono stati adottati dalle Prefetture **2** provvedimenti di prevenzione antimafia (di cui 1 relativo al secondo semestre), in particolare un'interdittiva nei confronti di una società di servizi di collocamento per la sua riconducibilità al *clan* CASAMONICA di Roma e un diniego d'iscrizione nelle *white list* che ha riguardato, invece, una società edile per elementi di collegamento con i clan di *camorra* GIUSTI e MADONNA.

Provincia di Campobasso

Nel contesto territoriale di Campobasso, si segnalano infiltrazioni nell'economia legale da parte del *clan* ROMITO di Manfredonia, della *batteria* della *società foggiana* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, nonché dei *clan* NARDINO e TESTA-LA PICCIRELLA di San Severo (FG).

Si segnalano, altresì, diversi sequestri di sostanze stupefacenti[516], nonché il confermato interesse locale della *camorra* nello specifico settore, segnatamente del *clan* MALLARDO. Ci sono state anche evidenze del coinvolgimento nelle attività di spaccio di stupefacenti di soggetti stranieri, a dimostrazione di una sempre più ricercata interazione tra criminalità locale e straniera.

Il **31 luglio 2025**, a Termoli, all'interno di una struttura balneare il titolare di una ditta di "*security*" per locali pubblici è stato violentemente aggredito da 10 persone. Verosimilmente l'episodio è da inquadrarsi nell'interesse della criminalità organizzata foggiana ed albanese verso lo specifico settore dei servizi di sicurezza nei locali pubblici e in occasione degli spettacoli di intrattenimento, con particolare riguardo alla fascia costiera.

In relazione agli atti intimidatori si segnala che il **14 giugno 2025**, a Guglionesi, all'interno di un terreno privato, ignoti hanno incendiato un mezzo agricolo di proprietà di un imprenditore e pubblico amministratore del comune di Montecilfone.

Provincia di Isernia

Nella provincia di Isernia si conferma l'interesse di sodalizi mafiosi, già documentata in passato, in particolare anche di *sodalizi* campani, come il c*lan* dei CASALESI e quello dei MALLARDO di Giugliano in Campania (NA).

516 Il **2 luglio 2025**, a Campodipietra, i Carabinieri hanno tratto in arresto due soggetti sorpresi in possesso di un quantitativo di eroina al rientro da San Severo (FG), a conferma dei rapporti intercorrenti tra la malavita comune molisana e le consorterie foggiane maggiormente strutturate. Il **3 novembre 2025**, a Toro, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 soggetti, di cui 1 di nazionalità marocchina, poiché in un'abitazione adibita a deposito custodivano 15 kg di cocaina e 13,5 di *hashish*. Il **2 dicembre 2025**, a Termoli, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato originario di San Severo (FG) trovato in possesso dosi di cocaina già pronte per lo spaccio. Il **3 dicembre 2025**, a Campomarino i Carabinieri hanno arrestato una coppia, originaria sempre di San Severo, sorpresi anche loro con dosi di cocaina verosimilmente da spacciare.

PIEMONTE

Il Piemonte continua a rappresentare un'area di rilevante interesse per le organizzazioni mafiose, in particolare per la *'ndrangheta*, che nel territorio regionale risulta la componente criminale più radicata e strutturata. La Regione, caratterizzata da un tessuto economico attivo e diversificato, ha registrato nel 2025 una crescita contenuta, sostenuta soprattutto dal comparto edilizio e dagli investimenti connessi alle opere pubbliche finanziate dal PNRR. A tale andamento si accompagna una stabilizzazione della redditività delle imprese e un incremento dell'occupazione, sebbene in misura più moderata rispetto al precedente periodo.

La presenza mafiosa in Piemonte ha origini risalenti, sviluppatesi a partire dal secondo dopoguerra e consolidatesi con i flussi migratori interni degli anni '50. In tale contesto, accanto all'integrazione di comunità laboriose, si sono progressivamente riprodotti modelli criminali provenienti dalle aree di origine, soprattutto calabresi. Le prime cellule di *'ndrangheta* insediate nella Regione si sono nel tempo evolute in articolazioni più stabili, organizzate secondo criteri di ripartizione territoriale e settoriale e collegate alle strutture di riferimento dell'organizzazione[517].

Le consorterie operanti in Piemonte privilegiano modalità d'azione silenti, orientate alla mimetizzazione nel tessuto economico e sociale e funzionali a evitare un'eccessiva esposizione investigativa. Il ricorso alla violenza, pur non escluso, assume carattere residuale ed è generalmente circoscritto a esigenze di tutela degli interessi criminali o di regolazione dei rapporti interni ed esterni al sodalizio.

Particolare rilievo assume, in tale quadro, la capacità delle cosche calabresi di instaurare relazioni con imprenditori, professionisti ed esponenti delle istituzioni locali[518], alimentando un'area grigia nella quale interessi economici, reti relazionali e finalità criminali tendono a convergere. Tale sistema consente alle organizzazioni mafiose di rafforzare la propria presenza, accrescere la capacità di influenza e consolidare posizioni di vantaggio nei comparti più permeabili dell'economia regionale.

Le più recenti attività investigative e di prevenzione condotte dalla DIA e dalle Forze di polizia hanno messo in evidenza numerosi tentativi di infiltrazione nell'economia legale, specialmente nei settori caratterizzati da elevati margini di guadagno.

In tutta l'annualità del 2025 le Prefetture piemontesi, nell'ambito dell'azione di prevenzione delle infiltrazioni mafiose nell'economia, hanno adottato **10** interdittive (di cui 4 nel secondo semestre) e **6** dinieghi di iscrizione alle *white lists* (di cui 4 nel secondo semestre). L'analisi dei predetti provvedimenti ha evidenziato il rischio di infiltrazione e/o di condizionamento da parte di consorterie *'ndranghetiste* prevalentemente nei settori dei trasporti, della costruzione e manutenzione di strade, della ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande, del commercio all'ingrosso ed al dettaglio di autoveicoli, delle attività di supporto alla produzione vegetale, del commercio all'ingrosso ed al dettaglio di prodotti alimentari e dei servizi terapeutici riabilitativi e di accoglienza di stranieri sul territorio nazionale. Per quanto riguarda i *clan* siciliani di *cosa nostra* e della *stidda* ed anche per la *camorra* è emerso un rischio di condizionamenti nei confronti di alcune aziende operanti nel settore edile. Inoltre, sempre in tutto il 2025 sono stati emessi anche **4** provvedimenti di prevenzione collaborativa (di cui 2 nel secondo semestre) nei confronti di altrettante società rispettivamente attive nei settori edile, della gestione immobiliare e nel commercio all'ingrosso e al dettaglio di macchine, attrezzature e prodotti per pulizia e aspirazione.

Pur caratterizzandosi per una connotazione prevalentemente affaristico-imprenditoriale, la presenza mafiosa in Piemonte manifesta, in talune circostanze, forme più tradizionali di controllo del territorio, concretizzate attraverso pratiche di estorsione e usura, spesso finalizzate all'acquisizione di attività economiche. Le diverse operazioni di polizia[519] condotte nelle province piemontesi hanno inoltre eviden-

517 Si indicano le principali operazioni: "*Crimine*" (2010), "*Minotauro* (2011), "*Maglio*" (2011), "*Colpo di Coda*" (2012), "*Esilio*" e "*Val Gallone*" (2013), *"San Michele"* (2014) e *"Barbarossa"* (2018).

518 Appare significativo citare i 3 provvedimenti di scioglimento adottati nel tempo in provincia di Torino: Bardonecchia (TO), primo nel nord Italia ad essere sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 2 maggio 1995; Leinì (TO), sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 30 marzo 2012; Rivarolo Canavese (TO), sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 25 maggio 2012. Alla base di questi provvedimenti di scioglimento si rintraccia, tra l'altro, l'intenzionalità da parte delle consorterie criminali di offrire sostegno elettorale a taluni candidati, a fronte di una conseguente agevolazione nell'assegnazione di commesse e appalti pubblici.

519 Tra queste si segnala la nota operazione *"Platinum Dia"* (OCC n. 23180/16 RGNR e 18466/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino) conclusa nel mese di maggio

ziato la consistente disponibilità di armi in capo alle organizzazioni criminali, attive anche nel redditizio mercato del narcotraffico.
Il variegato tessuto socio-economico e l'ampia estensione del territorio piemontese costituiscono un ambiente favorevole anche per gruppi criminali riconducibili a *cosa nostra*[520], alla *camorra*, alle *mafie pugliesi* e ad organizzazioni straniere, seppure in misura residuale. Tra queste ultime, la criminalità albanese risulterebbe stabilmente insediata e spesso in sinergia con la *'ndrangheta*, soprattutto nel narcotraffico. *Gruppi* di matrice schipetara sarebbero altresì coinvolti nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati predatori.
I sodalizi romeni opererebbero con modalità diversificate: da forme di microcriminalità legate ai furti e alle rapine, a strutture più complesse, come quella smantellata nel torinese, cui è stato contestato nel 2013, per la prima volta in Italia, il reato di associazione di tipo mafioso[521]. I gruppi criminali africani, in prevalenza di origine nigeriana, risulterebbero attivi nello spaccio di stupefacenti e nella commissione di reati predatori; le organizzazioni più strutturate riproducono modelli di tipo mafioso ("*secret cults*"), caratterizzati da metodi e dinamiche analoghe a quelle delle mafie italiane, sebbene orientati prevalentemente contro membri della medesima comunità di appartenenza[522].
Risultano altresì presenti gruppi criminali maghrebini, principalmente impegnati nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, spesso in collaborazione con cellule italiane di diversa origine. Recentemente, particolare allarme sociale è stato destato dal proliferare di rapine in strada e aggressioni riconducibili a *"baby gang"* di origine maghrebina. La criminalità cinese, dal canto suo, confermerebbe un radicamento nei settori della contraffazione dei marchi e del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ambiti nei quali si registra anche lo sfruttamento lavorativo e sessuale di connazionali. Completano il quadro gruppi delinquenziali di etnia *sinti* e *rom*, prevalentemente dediti a reati predatori; recenti attività investigative hanno inoltre evidenziato il loro ruolo di supporto logistico alle organizzazioni *'ndranghetiste*, in particolare per l'approvvigionamento e la custodia di armi da fuoco e per lo spaccio di stupefacenti.

Provincia di Torino

Il vasto territorio della Città Metropolitana di Torino e del relativo *hinterland* si configura come un contesto criminale particolarmente articolato, in cui coesistono gruppi delinquenziali autoctoni e di origine straniera, accanto a strutture mafiose di matrice calabrese, che rappresentano la componente più diffusa e radicata.
Le organizzazioni *'ndranghetiste* operanti nel torinese adotterebbero una strategia silente e fortemente mimetica, orientata all'infiltrazione nel tessuto economico e sociale e all'acquisizione di posizioni di influenza nei settori della pubblica amministrazione. Tale strategia, pur privilegiando la discrezione e l'inserimento nel circuito legale, non escluderebbe il ricorso alla violenza qualora necessario al perseguimento degli scopi criminali.
Le risultanze investigative e giudiziarie più recenti hanno censito, sul territorio provinciale, la presenza e l'operatività di numerose strutture di *'ndrangheta*.
Il *locale di Natile di Careri a Torino* (c.d. *"dei natiloti"*), istituito dai CUA-IETTO-PIPICELLA di Natile di Careri (RC) unitamente a esponenti delle *'ndrine* CATALDO di Locri (RC), PELLE di San Luca (RC) e CARROZZA di Roccella Ionica (RC); il *locale di Cuorgnè,* emanazione dei *locali* reggini di Grotteria (specificamente della *famiglia* BRUZZESE), di Mammola (i CALLÀ), di Gioiosa Jonica (con particolare riferimento al gruppo URSINO-SCALI) e di Condofuri (CASILE-RODÀ); il *locale di Volpiano,* originato dai

2021 in Italia, Germania, Romania e Spagna dalla DIA unitamente alla Kriminalpolizeidirektion di Friedrichshafen (Germania) e alla Polizia economico-finanziaria di Ulm (Germania) nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune (*Joint Investigation Team*), con l'esecuzione di 33 misure restrittive. Nel corso delle operazioni è stato operato il sequestro di diverse armi da fuoco, munizioni ed esplosivo.

520 Che fino alla fine degli anni '80 vantava una posizione di primo piano sul territorio per poi cedere il passo, nel decennio successivo, alle consorterie criminali calabresi.

521 Operazione *"Danubio blu-Brigada"* coordinata dall'A.G. di Torino.

522 Ed i cui sodali hanno già subito condanne per associazione di tipo mafioso.

BARBARO di Platì (RC)[523] e da alcuni affiliati al *cartello* TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA di Platì (RC); il *locale di Rivoli,* espressione della *'ndrina* ROMEO di San Luca (RC); il *locale di San Giusto Canavese,* istituito dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà (RC) e Cirella di Platì (RC), con la partecipazione di elementi delle *cosche* URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto (RC); il *locale di Siderno a Torino,* costituito dai COMMISSO di Siderno (RC) e da alcuni elementi dei CORDÌ di Locri (RC); il *locale di Chivasso,* articolazione dei SANTAITI-GIOFFRÈ e dei SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto (RC), dei PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) e dai TASSONE di Cassari di Nardodipace (VV); il *locale di Moncalieri* istituito dagli URSINO di Gioiosa Ionica (RC) unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e agli AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica (RC); il *locale di Giaveno* espressione dei BELLOCCO-PISANO del *locale di Rosarno* (RC) e di esponenti della *famiglia* palermitana MAGNIS; il *locale di San Mauro Torinese* al vertice dei quali vi sarebbe la *'ndrina* CREA, riconducibile al sodalizio CREA-SIMONETTI originario di Stilo (RC); l'*"articolazione operante nel territorio di Carmagnola e zone limitrofe",* riconducibile alle *famiglie* ARONE, DEFINA e SERRATORE, collegata alla *cosca* BONAVOTA di Vibo Valentia; la *'ndrina di San Mauro Marchesato* (KR) distaccata a Torino, espressione della *cosca* GRECO, direttamente riconducibile ai GRANDE ARACRI del *locale* di Cutro (KR); il *locale di Ivrea,* emerso nell'ambito della recente inchiesta *"Cagliostro"*[524] e riconducibile alla *'ndrina* ALVARO di Sinopoli (RC).

Tali articolazioni sono state oggetto, nel semestre di riferimento, di rilevanti sviluppi giudiziari.

Il 17 aprile 2025, la Corte di Cassazione[525], nell'ambito del processo "*Platinum-Dia*"[526] in rito ordinario, ha rigettato i ricorsi rendendo definitiva la condanna[527] di tre imputati per associazione di tipo mafioso, disponendo il rinvio alla Corte d'Appello di Torino della sentenza impugnata nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di accesso abusivo a un sistema informatico[528]. Il **2 luglio 2025**, nell'ambito del medesimo processo in rito abbreviato, è divenuta definitiva la sentenza di secondo grado[529] nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed associazione di tipo mafioso con la quale sono state comminate pene per oltre 60 anni di carcere.

523 Come meglio analizzato nel paragrafo dedicato alla Regione Lazio, il **20 agosto 2025**, ad Ibiza (Spagna), è occorso arresto di 3 latitanti ritenuti *vicini* alle *cosche* di Platì (RC) e responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti a Roma. Questi sono risultati coinvolti nell'ambito dell'operazione *"Anemone"* (OCC n. 46082/19 RGNR e 2267/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma) conclusa l'**8 luglio 2025** dai Carabinieri con l'arresto di 24 soggetti tra Italia ed Albania facenti parte di un'organizzazione mafiosa al cui vertice figurerebbe, tra gli altri, un elemento di vertice del locale di Volpiano.

524 P.p. 532/20 RGNR e 9803/24 RG GIP.

525 Sentenza n. 594/25.

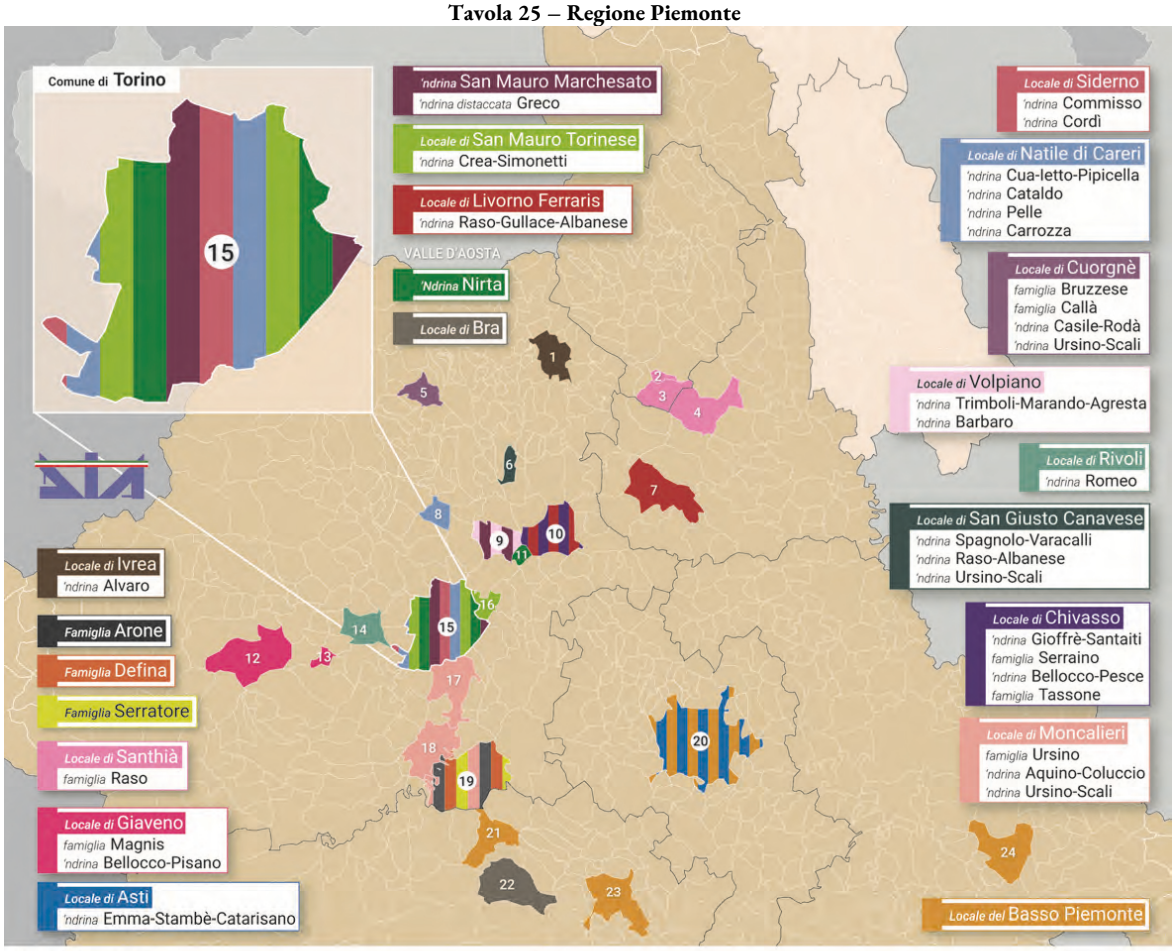
526 P.p. 569/2022 RG Trib. OCC, 23180/16 RGNR e 18466/17 RG GIP del Tribunale di Torino. L'inchiesta era essenzialmente articolata su tre filoni. Il primo (*Platinum Dia – 416 bis*) ha avuto inizio nell'ottobre 2016 ed è stato diretto ad accertare l'affiliazione di alcuni soggetti al *locale di Volpiano*, con particolare riferimento alla gestione dell'ingente patrimonio illecito accumulato dalla *famiglia* AGRESTA. Il secondo (*Platinum Dia – stupefacenti*) avviato nel novembre 2017 ha permesso di individuare un ulteriore sodalizio di matrice *'ndranghetistica* riconducibile alla *famiglia* GIORGI, intesi *Boviciani*, di San Luca (RC), dedito in maniera stabile al narcotraffico internazionale e i cui sodali trovavano allocazione oltre che in Calabria ed in Piemonte anche in Lombardia, Sardegna e Sicilia nonché all'estero, in particolare nella zona del lago di Costanza. Il terzo, infine, si è sviluppato attorno a taluni episodi di importazione e commercializzazione di numerose autovetture provenienti dall'estero, in prevalenza dalla Germania, in evasione totale o parziale delle imposte.

527 Il 4 ottobre 2024, nell'ambito del medesimo processo in rito ordinario, la Corte d'Appello di Torino aveva condannato 3 soggetti ritenuti sodali del *locale di 'ndrangheta di Volpiano* comminando complessivamente oltre 20 anni di reclusione (Sent. n. 830/24 RG).

528 Il precedente 20 febbraio 2024, la Corte d'Appello di Torino, nell'ambito del medesimo processo in rito abbreviato, aveva condannato 16 soggetti ritenuti, a diverso titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, estorsione ed altro, comminando pene per oltre 50 anni di reclusione.

529 N. 903/24 emessa il 17 ottobre 2022 dalla Corte di Appello di Torino.

Tavola 25 – Regione Piemonte



LEGENDA COMUNI:

1. **IVREA** (TO)
2. DORZANO (BI)
3. CAVAGLIÀ (BI)
4. SANTHIÀ (VC)
5. **CUORGNÈ** (TO)
6. **SAN GIUSTO CANAVESE** (TO)
7. **LIVORNO FERRARIS** (VC)
8. SAN FRANCESCO AL CAMPO (TO)
9. **VOLPIANO** (TO)
10. **CHIVASSO** (TO)
11. **BRANDIZZO** (TO)
12. **GIAVENO** (TO)
13. **SANGANO** (TO)
14. RIVOLI (TO)
15. **TORINO** (TO)
16. SAN MAURO TORINESE (TO)
17. MONCALIERI (TO)
18. CARIGNANO (TO)
19. **CARMAGNOLA** (TO)
20. **ASTI** (AT)
21. SOMMARIVA DEL BOSCO (CN)
22. **BRA** (CN)
23. **ALBA** (CN)
24. **NOVI LIGURE** (AL)

Il **16 ottobre 2025**, è passata in giudicato la sentenza del 18 giugno 2025, con cui la Corte d'Appello di Torino ha condannato[530] alla pena di 30 anni di reclusione 2 soggetti ritenuti responsabili di un omicidio consumato l'11 luglio 2004 a San Mauro Torinese. L'evento delittuoso sarebbe scaturito nell'ambito di una faida risalente nel tempo e che era culminata in una serie di omicidi occorsi negli anni '80 a Sant'Eufemia di Aspromonte (RC). La vittima, nello specifico, colpevole di aver ostacolato un *clan* locale, nel corso di un litigio aveva ucciso due persone, evento che avrebbe comportato un conseguente agguato mortale ai danni di due suoi congiunti. Trasferitosi nella provincia di Torino, non era tuttavia riuscito a sottrarsi alla temuta vendetta, consumatasi, come detto, con il suo assassinio a distanza di oltre 20 anni dai fatti. Per quest'ultimo delitto era già stato arrestato e condannato definitivamente a 21 anni di reclusione un soggetto ritenuto *vicino* al *clan* ALVARO.

Il **20 novembre 2025**, il Tribunale di Torino, nell'ambito del processo *"Factotum"*[531] in rito abbreviato, ha condannato[532] a oltre 30 anni di reclusione 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, ricettazione, estorsione aggravata e detenzione illegale di armi per la loro contiguità ad un sodalizio riconducibile alla *cosca* BONAVOTA operante nell'area di Carmagnola. Nell'ambito dello stesso processo, ma con rito speciale alternativo di applicazione della pena su richiesta delle parti, il precedente **9 settembre 2025** era stato condannato ad oltre 3 anni di reclusione[533] anche un altro soggetto originario di Torino e ritenuto responsabile di due episodi estorsivi aggravati dal metodo mafioso.

Il **14 agosto 2025**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo[534] nei confronti di una consorteria criminale dedita ad una sistematica evasione fiscale realizzata attraverso la somministrazione illecita di manodopera, dissimulata tramite la sottoscrizione di contratti d'appalto non genuini. L'associazione criminale utilizzava società *serbatoio*, intestate a prestanome, che fornivano manodopera ed emettevano fatture per operazioni inesistenti verso società *filtro*, consentendo alle committenti di beneficiare di indebiti vantaggi fiscali quali la detrazione dell'IVA. Il provvedimento ha riguardato denaro contante, beni mobili o immobili per un valore di circa 42 milioni di euro. Tra le persone coinvolte figura un soggetto originario di Settimo Torinese (TO) già emerso nell'ambito dell'inchiesta "*Carminius/Bellavita 416 bis"*[535] (2019) per la sua posizione di contiguità con la *famiglia* DEFINA.

Per quanto concerne l'attività di carattere preventivo, il **2 luglio 2025**, il Tribunale di Torino ha emesso la misura di prevenzione del controllo giudiziario[536] per 2 anni nei confronti di una società attiva a Torino nell'ambito della costruzione e manutenzione di strade ritenuta a rischio di infiltrazione da parte dei sodalizi *'ndranghetisti* originari di San Luca (RC). Il provvedimento scaturisce dalla valutazione favorevole operata dal predetto Tribunale sull'istanza depositata il 26 novembre 2024 con la quale la medesima società impugnava l'interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura di Torino il 15 ottobre 2024.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, le più recenti analisi giudiziarie e investigative confermano la presenza nel torinese di sodalizi nigeriani riconducibili ai *cult MAPHITE, VIKING, BLACK AXE, EYE* e *BRIGADA*, strutturati secondo modelli *mafiosi* e attivi principalmente nello spaccio di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione.

530 Sent. n. 6/24-34/24 REG. CASS. APP. e 19363/2021 RGNR.

531 Il 24 settembre 2024, la Guardia di finanza aveva eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 soggetti per associazione di tipo mafioso, ricettazione, estorsione aggravata e detenzione illegale di armi. L'inchiesta, originata dagli sviluppi delle operazioni *"Carminius/Bellavita 416 bis" e "Fenice",* aveva consentito di disvelare il *modus operandi* del sodalizio nell'imposizione di assunzioni e nel proporre *"protezione"* a imprenditori.

532 N. 752/2023 RGNR e 14151/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino.

533 Pena poi ridefinita in anni 11, mesi 11 e giorni 20 di reclusione per la continuazione con una precedente condanna divenuta irrevocabile nel 2015.

534 N. 4108/2024 RGNR mod. 21 emesso dal GIP del Tribunale di Torino.

535 I Carabinieri e la Guardia di finanza a Torino avevano dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 soggetti, contigui alle *famiglie* del vibonese ARONE-DEFINA-SERRATORE, collegate alla *cosca* BONAVOTA. Costoro erano indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla produzione e al traffico internazionale di stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, emissione di fatture per operazioni inesistenti, truffa e concorso esterno.

536 Decreto n. 159-2025 RCC emesso dal Tribunale di Torino – Sez. MP.

A tal proposito, il **15 luglio 2025** è divenuta definitiva la sentenza[537] emessa il 15 luglio 2024 dalla Corte d'Appello di Torino, con la quale venivano condannati in rito ordinario 12 soggetti[538] di origine nigeriana per il reato di associazione di tipo mafioso per aver fatto parte del citato sodalizio *VIKING* e per aver commesso svariati reati quali omicidi e lesioni (anche verso sodali del *gruppo* rivale degli *EYE*), delitti in materia di stupefacenti, estorsioni, rapine e sfruttamento della prostituzione.
Il **24 settembre 2025** è divenuta irrevocabile la sentenza[539] emessa il precedente **6 maggio 2025** dal Tribunale di Torino con la quale veniva condannato alla pena di oltre 7 anni di reclusione un membro dell'organizzazione *EYE* ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso ed altri gravi reati.
In data **10 ottobre 2025**, è passata in giudicato la sentenza[540] emessa in rito abbreviato, il 24 maggio 2024, dal Tribunale di Torino con cui veniva condannato alla pena di oltre 8 anni di reclusione un soggetto di origine nigeriana ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso per aver fatto parte del predetto *cult EYE* con il ruolo di promotore, dirigente e organizzatore.
Con riferimento al settore del narcotraffico, l'**8 luglio 2025**, a Torino, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato[541], 4 soggetti originari della provincia di Torino ritenuti responsabili della detenzione di circa 2 kg di cocaina, 40 kg di *hashish*, oltre a 2 pistole e un fucile. Uno dei soggetti, peraltro, era già stato arrestato il precedente 10 ottobre 2024 sorpreso in possesso di un *kalashnikov* unitamente al munizionamento.
Il **12 ottobre 2025**, la Polizia di Stato, nel corso di un controllo stradale a Oulx, ha tratto in arresto un cittadino romeno ed un soggetto originario di Spezzano della Sila (CS) poiché a bordo dell'autoveicolo su cui viaggiavano venivano rinvenuti 29 kg circa di cocaina.
Infine, permane rilevante il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con numerosi interventi di soccorso effettuati in favore di migranti che tentano di attraversare le Alpi per raggiungere la Francia, fenomeno che si inserisce in un più ampio quadro di mobilità illegale transfrontaliera.

Provincia di Alessandria
Il territorio alessandrino, per la sua collocazione geografica strategica al confine con Lombardia, Liguria e Piemonte centrale, rappresenta da tempo un'area di particolare interesse per le organizzazioni criminali di tipo *mafioso*, che vi hanno trovato un contesto idoneo sia all'insediamento stabile sia alla gestione di attività economiche di copertura.
Le risultanze investigative e giudiziarie più significative hanno attestato la presenza di articolazioni riconducibili alla *'ndrangheta* e, in misura minore, di soggetti collegati a *gruppi* criminali di altre matrici criminali.
In particolare, l'operazione *"Alba Chiara"* (2011) aveva disvelato l'esistenza del *locale del basso Piemonte,* mentre l'operazione *"Terra di Siena-Alchemia"* (2016) aveva fatto luce sulla presenza in provincia di soggetti contigui alla *'ndrina* RASO-GULLACE-ALBANESE.
L'inchiesta "*Platinum-Dia"*, invece, ha consentito di individuare, tra i comuni di Sale e Castelnuovo Scrivia, la *cosca* GIORGI *"Boviciani"* di San Luca (RC) dedita prevalentemente al narcotraffico internazionale.
Sul fronte della criminalità straniera, è stata confermata la presenza di organizzazioni albanesi e nigeriane, dedite principalmente al traffico di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione, oltre che di reti criminali magrebine impegnate in attività di contrabbando e immigrazione clandestina. Si registra anche l'attività di gruppi delinquenziali romeni per lo più dediti alla commissione di reati predatori.
Il **2 ottobre 2025**, la **DIA**, in collaborazione con la Polizia di Stato, ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro anticipato[542] ed alla

537 N. 3912/2024 emessa dalla Corte d'Appello di Torino.
538 Tutti già condannati in primo grado con sentenza pronunciata il 13 marzo 2023 dal GUP presso il Tribunale di Torino nell'ambito del p.p. 14149/18 RGNR (operazione *Valhalla Marine*).
539 N. 797 emessa dal Tribunale di Torino - Sezione GIP.
540 N. 1503/24 emessa dal Tribunale di Torino – Sezione GIP.
541 Arresti convalidati con ordinanza n. 14870/25 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Torino.
542 Decreto n. 62/2024 RGMP e 174-2025 RCC emesso dal Tribunale di Torino – Sez. MP.

perquisizione locale[543] nei confronti di un soggetto originario di San Giorgio Morgeto (RC) ritenuto "*affiliato*" alla *cosca* dei FACCHINERI di Taurianova (RC) e dedito, sin dagli anni'80, a plurime attività delittuose quali narcotraffico, estorsione, usura, ricettazione, delitti in materia di armi e munizioni e associazione per delinquere. Il provvedimento ha riguardato, tra l'altro, 8 beni immobili, 50 beni mobili registrati e 21 rapporti finanziari per un valore complessivo di circa **2 milioni di euro**.
Il **21 ottobre 2025**, la Guardia di finanza ha deferito all'A.G. due soggetti, padre e figlia, originari della provincia di Reggio Calabria e ritenuti responsabili di trasferimento fraudolento di valori per aver finanziato illecitamente una società attiva nel commercio di prodotti alimentari freschi con sede a Tagliolo Monferrato per oltre 500 mila euro. L'uomo, peraltro, è risultato coinvolto in altre inchieste condotte dall'A.G. reggina (*"Cumbertazione"* del 2017*, "Martingala"* del 2018 e *"Planning"* del 2022) che avevano evidenziato la sua caratura criminale nella realizzazione di complesse operazioni di riciclaggio e di trasferimento fraudolento di valori, anche al fine di agevolare sodalizi di *'ndrangheta*. Infine, il territorio della Provincia si conferma zona di transito di migranti che cercano di raggiungere il capoluogo regionale e altre aree di confine.

Provincia di Asti
Il contesto territoriale della Provincia di Asti, sebbene caratterizzato da una dimensione socio-economica più contenuta rispetto alle altre aree piemontesi, è costituito da elementi di vulnerabilità connessi alla presenza di infrastrutture strategiche di collegamento tra Liguria, Lombardia e il Piemonte meridionale, fattore che nel tempo ha favorito l'interesse delle organizzazioni mafiose, in particolare della *'ndrangheta*, per attività di tipo logistico, economico e finanziario.
Le evidenze investigative (tra le quali si ricordano le citate operazioni *"Crimine"* e *"Alba Chiara"*) hanno confermato come l'area astigiana sia stata interessata da dinamiche criminali di infiltrazione silente per lo più da parte di strutture di matrice *'ndranghetista*, favorite da un tessuto imprenditoriale costituito in larga parte da piccole e medie imprese, talvolta esposte al rischio di condizionamento o di partecipazione inconsapevole in operazioni di riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti. In particolare, la richiamata operazione *"Alba Chiara"* (2011) aveva disvelato l'operatività del *locale del basso Piemonte* con competenza anche sull'astigiano. Inoltre, l'inchiesta *"Barbarossa"* (2018) aveva fatto luce sulla presenza del *locale di Asti* attivo anche in aree limitrofe e composto da esponenti delle *famiglie* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.
Il **22 ottobre 2025**, la **DIA** e i Carabinieri hanno dato esecuzione, nei confronti di un pregiudicato astigiano risultato *vicino* a contesti *'ndranghetisti* e già condannato per usura, estorsione e tentato omicidio medesimo, ad un decreto decisorio che ha disposto la confisca[544] dei beni già oggetto di un precedente sequestro[545] più ulteriori 8 immobili per un valore complessivo di circa **2 milioni di euro**. L'interessato è stato altresì sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di permanenza nel Comune di Asti per 5 anni.

Provincia di Biella
Anche nel territorio biellese si è rilevata la presenza di soggetti contigui alla criminalità organizzata di matrice calabrese. In particolare, l'operazione *"Alto Piemonte"* (2016) aveva consentito di individuare il *locale di Santhià*, in provincia di Vercelli, espressione piemontese della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC), la cui area di influenza si estendeva anche alle province di Biella e Novara[546].

543 Decreto n. 4449/2025 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria.
544 Decreto decisorio n. 58/2023 RGMP e RCC 205/2025 emesso dal Tribunale di Torino – Sez. MP.
545 Consistenti in un compendio aziendale di 2 società operanti, rispettivamente, nel settore delle demolizioni e del commercio di giornali e riviste e generi di monopolio, il 10 % di quote societarie di una impresa attiva nel settore del commercio all'ingrosso di metalli non ferrosi, 3 immobili, 5 terreni agricoli e 39 rapporti finanziari, tutti sottoposti a sequestro il 17 maggio 2024 dalla DIA e dai Carabinieri su disposizione del Tribunale di Torino.
546 L'attività aveva messo in luce la presenza di 3 gruppi criminali coinvolti: il primo, facente capo alla *famiglia* RASO, denominato *locale di Santhià* ma di fatto operante nel biellese quale diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova; il secondo riferito a soggetti che avrebbero agito in territorio piemontese come

Nel contesto provinciale è stata altresì registrata la presenza di soggetti stranieri dediti ad attività delinquenziali, sebbene in forme non strutturate e tendenzialmente episodiche. Sono inoltre risultati operativi gruppi criminali di origine *sinti*, prevalentemente provenienti dalla Campania, alcuni dei quali coinvolti in dinamiche conflittuali interne, originate da dissidi di natura familiare.
Il **15 ottobre 2025**, la Guardia di finanza ha eseguito diverse perquisizioni in Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Campania, Basilicata e Calabria e deferito all'Autorità Giudiziaria 5 soggetti ritenuti responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro nonché di gravi violazioni in materia antinfortunistica. Le indagini hanno avuto inizio dalla denuncia sporta da un lavoratore originario del Marocco, a seguito di un incidente da questi patito presso un cantiere sito in una diga della provincia biellese. Tra gli indagati figura anche un soggetto resosi responsabile, in passato, del favoreggiamento alla latitanza di un soggetto originario della provincia di Cosenza già condannato per omicidio ed associazione di tipo mafioso.

Provincia di Cuneo
Le attività investigative e giudiziarie condotte negli anni hanno documentato la presenza storica della *'ndrangheta* nella provincia, in particolare attraverso le articolazioni locali emerse a seguito delle operazioni *"Alba Chiara"* e *"Altan"*. La prima investigazione, come detto, nel 2011 aveva disvelato l'esistenza del *locale del basso Piemonte* lungo l'asse compreso tra Sommariva del Bosco, Alba e i territori di confine con le province di Alessandria e Asti. La seconda, condotta nel giugno 2020, aveva invece consentito di individuare il *locale di Bra*, evidenziando i legami funzionali e strutturali di quest'ultimo con le famiglie ALVARO di Sinopoli (RC) e GRANDE ARACRI di Cutro (KR).
Altre recenti attività di indagine confermano come le consorterie calabresi continuino a mantenere forme di operatività silente sul territorio, privilegiando l'infiltrazione nei circuiti economici e societari locali. L'analisi dei flussi finanziari e delle movimentazioni societarie ha infatti rilevato la presenza di imprese riconducibili, anche indirettamente, a soggetti contigui a contesti mafiosi, con interessi concentrati in diversi settori quali quelli della logistica, del movimento terra e dei servizi ambientali.
Di rilievo strategico è anche la presenza della casa circondariale di Cuneo che ospita detenuti sottoposti al regime differenziato *ex* art. 41-bis O.P., circostanza che accresce il rischio di insediamenti familiari o logistici riconducibili a soggetti appartenenti a organizzazioni mafiose con l'obiettivo di mantenere contatti o agevolare comunicazioni con i detenuti.
Per ciò che concerne le forme di criminalità di matrice straniera, risulta la presenza di sodalizi di origine albanese e nord-africana attivi prevalentemente nello spaccio di stupefacenti e nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di connazionali.
Il **17 luglio 2025**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Djali"*, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[547] nei confronti di 11 persone di nazionalità albanese ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, produzione e coltivazione di *marijuana*. Nello specifico, l'inchiesta ha consentito di ricostruire le condotte criminali di tre distinti sodalizi, due dei quali dediti allo spaccio di cocaina nell'area di Bra (CN) ed uno impegnato nella coltivazione *indoor* di *cannabis sativa* in capannoni dismessi ubicati nel braidese e nel milanese. Nel corso delle indagini, è emerso il ricorso alla tecnica del *"djali"*, ovvero il reclutamento di giovani albanesi tra i 20 e 25 anni muniti di visto turistico valido per 90 giorni, assoldati dietro compenso mensile di circa 3 mila euro. Tale meccanismo, grazie al continuo *turn-over*, ostacolava l'individuazione dei membri della rete criminali e, conseguentemente, l'interruzione delle condotte illecite.
Si registra, inoltre, la presenza di gruppi criminali di etnia *sinti*, dediti alla commissione di reati predatori, furti in abitazione e truffe.
Un ulteriore elemento di rilievo è rappresentato dalla prossimità geografica con la Francia, che rende il territorio cuneese una rotta di transito privilegiata per flussi di migranti irregolari diretti oltreconfine.

esponenti della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno; il terzo gruppo, invece, faceva capo al referente piemontese della *cosca* SGRÒ-SCIGLITANO.

547 OCC n. 415/24 RGNR e 649/24 RGGIP emessa dal Tribunale di Asti.

Provincia di Novara

La provincia di Novara, dislocata al confine tra il Piemonte e la Lombardia, risulta a rischio di permeabilità da parte dei sodalizi criminali attivi nelle limitrofe province lombarde.

Tra l'altro, l'operazione *"Alto Piemonte"* del luglio 2016 aveva consentito di individuare il *locale di Santhià* in provincia di Vercelli quale espressione piemontese dei RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC), con area di influenza anche in provincia di Biella e Novara[548].

Il **1° ottobre 2025**, il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Eureka"*[549] in rito abbreviato, ha condannato a 20 anni di reclusione un soggetto residente in provincia di Novara e ritenuto elemento di spicco della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC). Questi, tra l'altro, avrebbe fatto parte di un *network* criminale internazionale, intessendo anche frequenti rapporti con narcotrafficanti di matrice *camorrista*.

Come per la provincia di Cuneo, anche a Novara sussiste un potenziale rischio di infiltrazione derivante dalla presenza di condannati a regime detentivo differenziato presso la casa circondariale di Novara, condizione di richiamo nell'area dei familiari dei detenuti.

Per quanto concerne la presenza di sodalizi di altra matrice, in Provincia si registra la presenza della *famiglia* DI GIOVANNI originaria di Camporeale (PA) e stabilmente radicata nella zona della bassa Valsesia e lungo la fascia dell'Est Sesia.

Con riferimento alla criminalità di matrice etnica, si conferma la presenza di sodalizi di origine magrebina, albanese e romena prevalentemente attivi nello spaccio di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione, mentre *gruppi* nigeriani risulterebbero anche coinvolti in truffe *on-line*.

La provincia del Verbano-Cusio-Ossola

Posta all'estremità del Piemonte, la provincia del Verbano-Cusio-Ossola si protende verso la Svizzera, Paese ove risultano consolidati insediamenti *ndranghetisti* nonché considerevoli interessi per gli altri sodalizi *mafiosi* italiani.

Benché non siano state individuate presenze strutturate di criminalità organizzata, si è comunque avuta cognizione, nel tempo, circa l'operatività di personaggi contigui ad ambienti malavitosi. Si è registrata, infatti, la presenza di esponenti della *cosca* di *'ndrangheta* MAESANO-PANGALLO-ZAVETTIERI di Roghudi (RC) e Roccaforte del Greco (RC) e della *famiglia* PALAMARA, espressione della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC).

Il **12 agosto 2025**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Calamaro"*[550] ha deferito all'A.G. 10 soggetti ritenuti responsabili di riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori, aggravati dal metodo mafioso. Nello specifico, dagli approfondimenti scaturiti a seguito dell'acquisto di un ramo d'azienda di una società attiva nella commercializzazione di GPL da parte di altro soggetto economico svizzero, sono emerse diverse operazioni di riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori realizzate da un sodalizio criminale ritenuto vicino alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Il **19 agosto 2025**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Gold & Gol"*[551], ha messo in luce le condotte fraudolente realizzate da un sodalizio criminale nel settore del commercio di carburanti tramite una società attiva a Domodossola. Nello specifico, venivano utilizzate fatture per operazioni inesistenti al fine di sottrarre illecitamente materia imponibile a tassazione e, successivamente, venivano realizzate complesse operazioni finanziarie finalizzate al riciclaggio e all'autoriciclaggio dei proventi illeciti ammontanti a circa **5 milioni di euro**.

548 L'attività aveva messo in luce la presenza di 3 gruppi criminali coinvolti: il primo, facente capo alla *famiglia* RASO, denominato *locale di Santhià* ma di fatto operante nel biellese quale diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova; il secondo riferito a soggetti che avrebbero agito in territorio piemontese come esponenti della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno; il terzo gruppo, invece, faceva capo al referente piemontese della *cosca* SGRÒ-SCIGLITANO.

549 Sent. 268/2025 emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.

550 P.p. 2284/2022 RGNR Mod.21 del Tribunale di Torino e p.p. 24322/2023 RGNR del Tribunale di Milano.

551 P.p. 17931/21 del Tribunale di Verbania.

Con riferimento alla criminalità straniera, si è rilevata la presenza di *gruppi* albanesi dediti per lo più al narcotraffico, nonché di sodalizi delinquenziali originari dell'est Europa prevalentemente operativi nel settore dei reati predatori.

Provincia di Vercelli

In provincia di **Vercelli** si è registrata la presenza della criminalità organizzata di matrice calabrese già dal 2012 quando, con l'operazione *"Colpo di coda"* emerse l'operatività del *locale di Livorno Ferrari*, riferibile alla *'ndrina* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC), prima struttura di *'ndrangheta* individuata al di fuori della provincia di Torino.

Nel 2016, a conclusione della già citata operazione *"Alto Piemonte"*, venne poi individuato il *locale di Santhià*, anch'esso promanazione della suddetta *'ndrina*.

Il **7 agosto 2025**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto decisorio[552], che ha definito la confisca definitiva del patrimonio di tre fratelli originari della provincia di Catanzaro gravati da precedenti penali e di polizia per reati associativi anche di matrice *'ndranghetista*. Il provvedimento ha riguardato 14 fra fabbricati e terreni situati nelle province di Vercelli e Catanzaro, nonché 44 veicoli, per un valore complessivo di circa **1,75 milioni di euro**.

Risulta, inoltre, la presenza di forme di criminalità etnica, prevalentemente di origine albanese ed africana, dedite per lo più allo spaccio di stupefacenti e ai reati predatori. Si registrano anche sodalizi delinquenziali *rom* anch'essi dediti alla commissione di reati predatori.

Infine, anche in Provincia di Vercelli appare consolidato il fenomeno dei *passeurs* dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

552 N. 110/2021 RCC e 16/2020 RG MP emesso dal Tribunale di Torino – Sez. MP.

PUGLIA

Il quadro d'insieme della criminalità organizzata di tipo mafioso nella regione Puglia nel periodo di riferimento rimane sostanzialmente immutato. Nella città metropolitana di Bari e nella sua provincia si registra la presenza della *camorra barese*, a Foggia e nella sua provincia quella delle c.d. *mafie foggiane*, mentre nelle province di Lecce, Brindisi e, parzialmente, anche in quella di Taranto è presente la *sacra corona unita*. Discorso a parte va fatto per la provincia BAT, la quale costituisce una sorta di crocevia in cui convergono gli interessi delle mafie locali e di quelle baresi e foggiane. La provincia di Taranto, ad esclusione della zona di Manduria, risulta controllato dai *gruppi* mafiosi locali. Il controllo del territorio e l'autosostentamento dei gruppi mafiosi pugliesi continua ad essere basato prevalentemente sul traffico di stupefacenti, anche in collaborazione con sodalizi stranieri, specialmente albanesi e nigeriani. Permangano situazioni di instabilità a causa di continue fibrillazioni sia interne che esterne ai vari sodalizi.

Nel corso dell'intera annualità del 2025 sono stati emessi nei confronti di società o ditte pugliesi **46** provvedimenti interdittivi[553] (di cui 20 adottati nel secondo semestre), **6** provvedimenti di diniego di iscrizione alle *white list* (di cui 5 nel secondo semestre[554]) e **9** provvedimenti di prevenzione collaborativa (delle quali 2 emessi nel secondo semestre dalla Struttura per la prevenzione antimafia).

In considerazione dell'economia territoriale, basata principalmente sull'agricoltura, molti provvedimenti hanno riguardato società attive nel settore *agricolo* con interessi manifestati da parte di soggetti riconducibili alla *batteria foggiana* SINESI-FRANCAVILLA, al *gruppo* TARANTINO della *mafia garganica*, al *clan* GAETA di Orta Nova, al *clan* cerignolano PIARULLI-FERRARO, alla *famiglia* DI CLAUDIO, al *clan* PISTILLO/PESCE della BAT e al *clan* TORNESE della *sacra corona unita*. Quest'ultimo *clan* avrebbe mostrato interessi anche verso il *commercio di caffè*, la gestione di *distributori automatici* e il settore delle *locazioni immobiliari*. Per le attività connesse alla *raccolta di prodotti ortofrutticoli*, da altri provvedimenti sarebbero emerse le mire della *batteria foggiana* SINESI-FRANCAVILLA, mentre in quello dell'*itticoltura* risulterebbero collegamenti con la *mafia garganica* dei RADUANO. Sempre in ambito agricolo, per la *produzione di fertilizzanti* si sarebbero riscontrati tentativi di infiltrazione riconducibili al *clan* di *'ndrangheta* GIAMPÀ e per le *attività connesse al disboscamento* al *clan garganico* LI BERGOLIS interessato, peraltro, alla gestione dei *giochi e delle scommesse*, così come anche il *clan* di *'ndrangheta* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI e quello dei menzionati TORNESE.

Ulteriori provvedimenti hanno riguardato settori considerati a rischio infiltrazione, primo tra tutti quello della *raccolta dei rifiuti*, che avrebbe visto il coinvolgimento del *clan* PARISI-PALERMITI, nonché quello relativo ai *servizi funerari* con elementi di riconducibilità alla *batteria foggiana* TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE. Quest'ultima avrebbe evidenziato mire anche nel settore dell'*edilizia*, come anche il *clan* cerignolano dei PIARULLI-FERRARO e i *gruppi sanseveresi* e contigui alla *mafia garganica* (*clan* ROMITO). Nello stesso ambito e più in particolare in relazione ai cantieri per la *ricostruzione post sisma* nella provincia di Macerata sarebbero emerse riconducibilità al *gruppo* CASSANO operante a Bitonto, mentre il *clan* PASTORE risulterebbe coinvolto nella *gestione di uno stabilimento balneare*. Nell'ambito delle attività relative alle *infrastrutture ferroviarie* risulterebbero collegamenti con la *'ndrangheta* e in particolare con le *cosche* NICOSCIA, ARENA e GRANDE ARACRI, mentre nel settore del *commercio di metalli ferrosi* elementi di contiguità riporterebbero ad un *gruppo* criminale sanseverese.

Infine, nel *commercio all'ingrosso di componenti elettroniche* si sarebbero riscontrate interessenze riconducibili alla *sacra corona unita* e segnatamente del *clan* PADOVANO. Società impegnate nella *locazione immobiliare*, nel *commercio di autoveicoli*, *alberghiero*, *dell'autotrasporto* sarebbero risultate contigue al già menzionato *clan* cerignolano PIARULLI-FERRARO, mentre una ditta di *arredamenti* sarebbe stata utilizzata come base logistica e ai fini di riciclaggio dal *gruppo* D'ABRAMO-SFORZA, affiliato al *clan* di camorra barese PARISI-PALERMITI.

553 Tra questi figurano anche 8 interdittive emesse dalla Struttura per la prevenzione antimafia, con contestuale diniego di iscrizione alle white list, tutte del secondo semestre.
554 Tra questi 2 sono stati adottati dalla Struttura per la prevenzione antimafia.

Da ultimo si cita il settore dell'*autotrasporto* verso il quale risulterebbero inserimenti riconducibili al *gruppo* CURSIO-PADULA di Apricena.

Città Metropolitana di Bari

La *camorra barese* è articolata su 4 *clan* principali ovvero i CAPRIATI, gli STRISCUGLIO, i PARISI-PALERMITI e i DIOMEDE-MERCANTE[555]. In posizione subordinata rispetto ai *clan* principali operano infatti *gruppi*[556] e una fitta rete di uomini di fiducia. Sono confermati i collegamenti con la criminalità organizzata albanese e si riscontra, altresì, la presenza di gruppi criminali di nazionalità nigeriana operanti in accordo con i *clan* locali. Il principale ambito criminale di interesse è rappresentato dal traffico di droga[557], cui vanno ad aggiungersi le estorsioni, le rapine, nonché altre forme di aggressione più articolate dell'economia locale, derivanti dall'accumulo e dal reimpiego di proventi delle attività delittuose. La recrudescenza negli ambienti criminali è testimoniata da alcuni agguati[558] e da vari rinvenimenti nel periodo in riferimento di armi da fuoco[559] e materiale esplodente.

L'**8 luglio 2025**, a Bari, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza custodiale[560] nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. L'attività d'indagine ha consentito di documentare l'operatività del *gruppo* VELLUTO nei quartieri Carrassi e Poggiofranco, i cui vertici risultano affiliati a quelli del *clan* PARISI-PALERMITI.

Il **14 luglio 2025**, a Bari, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro preventivo[561] nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata all'abusiva attività finanziaria, autoriciclaggio e truffa. L'associazione individuata, con sede nel capoluogo pugliese, aveva carattere transnazionale e attraverso le sue ramificazioni trasferiva in diversi Paesi esteri[562] le somme di denaro raccolte, parte delle quali venivano riciclate in attività economiche nel territorio nazionale. Oggetto di sequestro sono stati beni mobili, immobili ed attività finanziarie per un valore di **circa 6 milioni di euro**.

Il **6 agosto 2025**, a Bari, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno dato esecuzione a 41 ordini di carcerazione nei confronti di altrettanti soggetti condannati nell'ambito del processo conseguente all'operazione "*Vortice-Maestrale*"[563], ritenuti affiliati al *clan* STRISCIUGLIO della *camorra barese*.

555 Per quanto attiene l'ulteriore *clan* dei DI COSOLA, attesa l'assenza di un elemento di vertice e la migrazione di numerosi sodali verso altri *clan*, non si dispone di elementi informativi circa la sua effettiva operatività, ancorché si osservino segnali di una possibile riorganizzazione.

556 MISCEO; MONTANI; ANEMOLO; FIORE-RISOLI; CAMPANALE; LORUSSO, DI COSIMO-RAFASCHIERI e VELLUTO.

557 Il **9 settembre 2025**, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato mentre trasportava nell'auto 10 kg di *hashish* suddiviso in 100 confezioni. Il **3 ottobre 2025**, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto un incensurato poiché aveva occultato all'interno di un doppio fondo del veicolo su cui viaggiava 30 kg di *hashish*, confezionati in 300 panetti. Il **5 novembre 2025**, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato residente a Bergamo perché aveva occultato nella propria autovettura 5,7 kg di cocaina e una somma in contanti di oltre 18 mila euro. L'**8 novembre 2025**, a Bari, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 2 pregiudicati che trasportavano nell'automobile su cui viaggiavano 5,5 kg di cocaina.

558 Il **12 luglio 2025**, a Bari, nel quartiere Carrassi, una donna è stata attinta da colpi d'arma da fuoco esplosi da soggetti rimasti allo stato ignoti, verosimilmente nell'ambito di un agguato diretto verso altri obiettivi.

559 Il **30 settembre 2025**, a Bari, nel quartiere Ceglie del Campo, i Carabinieri, a seguito di perquisizione domiciliare nei confronti di un pregiudicato intraneo al *clan* DI COSOLA, hanno rinvenuto una pistola, oltre a un altro caricatore e al relativo munizionamento, nonché circa 350 grammi di *hashish* e cocaina. Il **29 ottobre 2025**, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato trovato in possesso di una pistola e munizionamento vario, oltre 550 grammi di *hashish* e cocaina. Il **6 novembre 2025**, a Bari, quartiere Ceglie del Campo, la Polizia di Stato ha sequestrato a carico di ignoti una pistola completa di munizionamento, rinvenuta su un terrazzo condominiale.

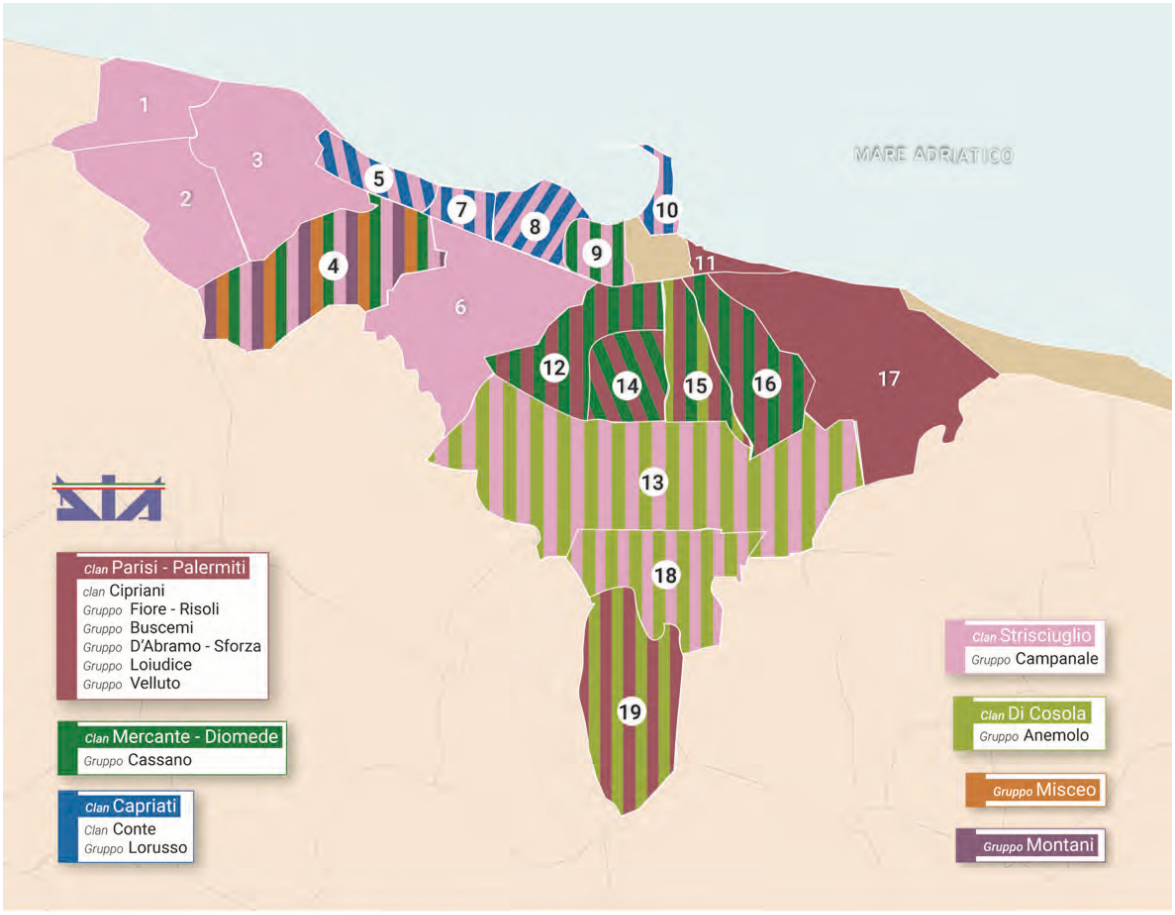
560 N. 5208/2002 RGNR e 2378/2012 RG TRIB emesso il **3 luglio 2025** dal Tribunale di Bari.

561 Emesso nell'ambito del p.p. 1481/20 RGNR del Tribunale di Bari.

562 Austria, Polonia, Repubblica Ceca, Bulgaria e Ungheria.

563 Eseguita il 26 aprile 2021 per i reati di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti aggravato dal metodo mafioso, reati in materia di armi, furto, rapina e ricettazione.

Tavola 26 – Città di Bari



LEGENDA QUARTIERI

1. SANTO SPIRITO
2. SAN PIO
3. PALESE
4. SAN PAOLO
5. FESCA
6. STANIC (Villaggio del Lavoratore)
7. SAN GIROLAMO
8. MARCONI - SAN CATALDO
9. LIBERTÀ
10. SAN NICOLA - BORGO ANTICO
11. MADONNELLA
12. PICONE
13. CARBONARA
14. POGGIOFRANCO
15. CARRASSI
16. SAN PASQUALE
17. JAPIGIA
18. CEGLIE DEL CAMPO
19. LOSETO

Il **16 settembre 2025**, a Bari, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza custodiale[564] nei confronti di un soggetto appartenente al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuto responsabile di un'estorsione aggravata dal metodo mafioso perpetrata nell'agosto 2025, nonostante fosse ristretto presso il carcere di Catanzaro, grazie alla disponibilità di un cellulare con il quale avrebbe minacciato telefonicamente due soggetti al fine di estorcere loro un'elevata somma di denaro.

Il **17 settembre 2025**, a Bari, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza custodiale[565] nei confronti di 8 soggetti, accusati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dalla disponibilità di armi[566], per i quali è stata prevista l'aggravante del metodo mafioso. L'attività d'indagine ha circostanziato l'esistenza di un sodalizio criminale, legato al *clan* STRISCIUGLIO[567], dedito al traffico di stupefacenti ed operante sin dal 2019 tra Bari, Bitonto e Palo del Colle. È stato documentato come gli appartenenti al sodalizio godessero di una propria autonomia e di una "*cassa comune*" alimentata dai proventi dello spaccio. Dalle attività investigative è anche emersa la spartizione delle piazze di spaccio con il rivale *gruppo* CIPRIANO, affiliato al *clan* PARISI-PALERMITI ed avente la sua base nel comune di Modugno. Nel provvedimento cautelare vengono descritti episodi e circostanze che confermano la contrapposizione tra i due gruppi ma, soprattutto, le frizioni interne tra le varie articolazioni del *clan* STRISCIUGLIO, originate dalla efferatezza e spregiudicatezza dei suoi membri, talvolta regolate grazie all'intervento dei vertici dello stesso *clan*, a conferma dell'instabilità che caratterizza l'attuale contesto criminale del capoluogo.

Il **26 settembre 2025,** il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza di condanna[568] di primo grado nei confronti di 103 imputati nell'ambito del processo "*Codice Interno"*, confermando sostanzialmente l'impianto accusatorio sia nei confronti degli elementi di spicco del *clan* di Japigia che di alcuni esponenti dell'amministrazione locale.

Il **14 ottobre 2025**, a Bari, la **DIA** ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo[569] nei confronti di un pregiudicato italiano coinvolto nell'operazione "*URA*"[570]. La misura ablativa ha avuto per oggetto una villa ubicata nel quartiere di *Torre a Mare* e una somma di denaro, complessivamente del valore di circa **100 mila euro**, verosimilmente frutto del traffico di stupefacenti.

Il **16 ottobre 2025**, a Bari e Gioia del Colle, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[571] nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili[572] di un omicidio commesso, con l'aggravante del metodo mafioso, a Gioia del Colle nel 2016. I destinatari del provvedimento sono affiliati al *clan* DI COSOLA, all'epoca dei fatti in aperta contrapposizione con il *clan* STRISCIUGLIO per il predominio nel quartiere *Enziteto-San Pio,* che li ha visti successivamente soccombenti.

Il **18 novembre 2025**, a Bari, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[573] nei confronti di 5 soggetti pluripregiudicati appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, per i reati di tentato omicidio, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, aggravati dal metodo mafioso, a seguito di un agguato avvenuto nel 2016 in danno di un esponente di un *gruppo* criminale residente nel quartiere *Enziteto-San Pio*, considerato *vicino* al *clan* MERCANTE.

Il **27 novembre 2025**, a Bari, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[574] nell'ambito dell'operazione denominata "*Lockdown*" nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, nonché associazione a delinquere finalizzata

564 N. 9532/2025 RGNR, 769/25 RG GIP e 282/25 emessa il **16 settembre 2025** dal Tribunale di Bari.
565 N. 10091/2019 RGNR, 8074/20 RG GIP emessa il **10 settembre 2025** dal Tribunale di Bari.
566 Utilizzate per la commissioni di alcuni *raid* punitivi.
567 In particolare, della sua articolazione radicata nel quartiere *San Paolo*.
568 N.2258/2016 RGNR, 4973/2024 RG GIP e 805/2025 RG Sent. emessa il **26 settembre 2025**
569 N. 8329/21 RGNR e 6574/22 RG GIP emesso il **10 ottobre 2025** dal Tribunale di Bari.
570 N. 140/24 Mis. Caut. emesso il 21 febbraio 2025 dal Tribunale di Bari
571 N. 11661/2018 RGNR, 2735/20 RG GIP e 44/25 RMC emessa il **10 ottobre 2025** dal Tribunale di Bari.
572 Unitamente ad altri 3 indagati in stato di libertà.
573 N.8777/2016 RGNR, 7379/2017 RG GIP e 77/2025 RMC emessa il **13 novembre 2025** dal Tribunale di Bari.
574 N. 14713/2019 RGNR, 10257/2021 RG GIP e 169/2024 RMC emessa il **18 novembre 2025** dal Tribunale di Bari.

al traffico di stupefacenti, estorsioni, detenzione illegale di armi, reati commessi con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini, prosecuzione dell'operazione "*Vortice Maestrale*", hanno consentito di documentare l'operatività del *clan* STRISCIUGLIO nel capoluogo pugliese, in particolare nei quartieri San Paolo, Santo Spirito e San Pio dal 2019, tratteggiandone alcune caratteristiche che ne regolano la vita interna e le relazioni tra sodali, tipiche di un'associazione con vincolo di tipo mafioso, come la struttura interna gerarchica, la mutua assistenza (specialmente quella assicurata ai sodali detenuti), i rituali di affiliazione e un linguaggio criptico comune, nonché la disponibilità e la condivisione di numerosi locali[575] per lo stoccaggio di stupefacenti, armi e denaro contante. Le investigazioni hanno evidenziato la capacità di controllo capillare del territorio del *clan* STRISCIUGLIO[576], mediante il traffico e la gestione delle piazze di spaccio di stupefacenti, le estorsioni ai danni di commercianti, nonché col ricorso all'uso della violenza quale modalità risolutrice dei contrasti con i gruppi criminali rivali o per regolare i dissidi individuali.

Il **2 dicembre 2025**, a Bari, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare[577] nei confronti di 3 soggetti[578] ritenuti responsabili di tentato omicidio in concorso e porto abusivo di arma da fuoco. Gli indagati, appartenenti al *clan* PARISI-PALERMITI con la sola eccezione di uno risultato essere intraneo al *gruppo* VELLUTO, comunque gravitante nell'orbita del *clan* di Japigia, sono accusati di aver partecipato all'agguato avvenuto nel quartiere *Carrassi* il 28 febbraio 2023 nei confronti di un altro sodale, attinto con tre colpi d'arma da fuoco per aver cercato di assumere il controllo delle piazze di spaccio di quel quartiere, approfittando della detenzione in carcere di un esponente di spicco.

Il **18 dicembre 2025**, a Bari, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[579] nei confronti di 4 pregiudicati, appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, accusati di omicidio e tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno fatto luce sull'omicidio di un appartenente al predetto *clan* maturato verosimilmente nell'ambito di contrasti interni al sodalizio.

Provincia di Bari

I *clan* principali del capoluogo operano anche nell'*hinterland* barese, segnatamente nel settore del traffico e spaccio di stupefacenti e delle estorsioni, ma anche infiltrando il tessuto economico produttivo legale e, talvolta, le istituzioni locali. A tale scopo nella provincia hanno intessuto alleanze con *gruppi* meno strutturati ovvero si sono avvalsi di propri referenti in *loco*, replicando nell'*hinterland* dinamiche e fibrillazioni tipiche del capoluogo. Si registrano, anche nel periodo in riferimento, fatti di sangue[580] oltre che azioni incendiarie verosimilmente a fini estorsivi, nonché sequestri di armi da fuoco ed esplosivi[581]. Si è assistito anche ad una recrudescenza di furti agli ATM di istituti bancari, sequestri di persona e rapine soprattutto in danno di portavalori e autotrasportatori[582]. Il *clan* CAPRIATI estende la propria

575 Cosiddette "*cupe*".

576 Nelle cui fila risultano definitivamente transitati i superstiti del *gruppo* ex-TELEGRAFO, che si può ormai considerare disciolto.

577 N. 981/2024 RGNR, 1166/2025 RG GIP e 34/2024 RMC emessa il **27 novembre 2025** dal Tribunale di Bari.

578 Ulteriori 4 sono stati deferiti in stato di libertà.

579 N. 3607/2017 RGNR, 10783/2017 RG GIP e 138/2025 RG MIS emessa il **15 dicembre 2025** dal Tribunale di Bari.

580 Il **24 ottobre 2025**, a Bitonto, un pregiudicato è stato attinto da colpi d'arma da fuoco ad opera di sconosciuti. Il **13 dicembre 2025**, ad Altamura, un pregiudicato appartenente ad un gruppo criminale locale, detenuto in permesso premio, è stato ferito con colpi d'arma da fuoco nell'ambito di un agguato verosimilmente maturato negli ambienti dello spaccio di droga. Il **26 dicembre 2025**, a Rutigliano, un pluripregiudicato intraneo al *clan* STRISCIUGLIO, ristretto agli arresti domiciliari, è stato ferito con colpi d'arma da fuoco da parte di ignoti.

581 L'**11 settembre 2025,** a Monopoli, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato, intraneo al *clan* DI COSOLA, trovato in possesso nella sua abitazione di una pistola oltre a 350 grammi di stupefacente di vario tipo. Il **30 ottobre 2025**, la Polizia di Stato ha sequestrato a carico di un pregiudicato 8 manufatti esplosivi artigianali. L'**11 dicembre 2025**, a Triggiano, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato trovato in possesso di una pistola oggetto di furto e di un dispositivo lanciarazzi.

582 Il **4 luglio 2025**, a Valenzano, ignoti hanno fatto esplodere l'ATM di un istituto bancario senza tuttavia riuscire ad asportare il denaro ivi contenuto. Il **26 luglio 2025**, a Bitonto, un uomo è stato minacciato con un'arma da fuoco, malmenato, sequestrato e rinchiuso nel bagagliaio della sua auto, da soggetti ignoti che gli asportavano 1.200 euro in contanti e, successivamente, lo rilasciavano in una zona di campagna. Il **28 luglio 2025**, a Polignano a Mare, un autotrasportatore è stato sequestrato e derubato del carico trasportato (capi d'abbigliamento per un valore di 14 mila euro). Il **29 luglio 2025**, a Noicattaro, alcuni malviventi hanno sequestrato un imprenditore operante nel settore del noleggio di *hardware* per la produzione di *bitcoin* al fine di costringerlo a consegnare le criptovalute in suo possesso, senza però riuscire a portare a termine il

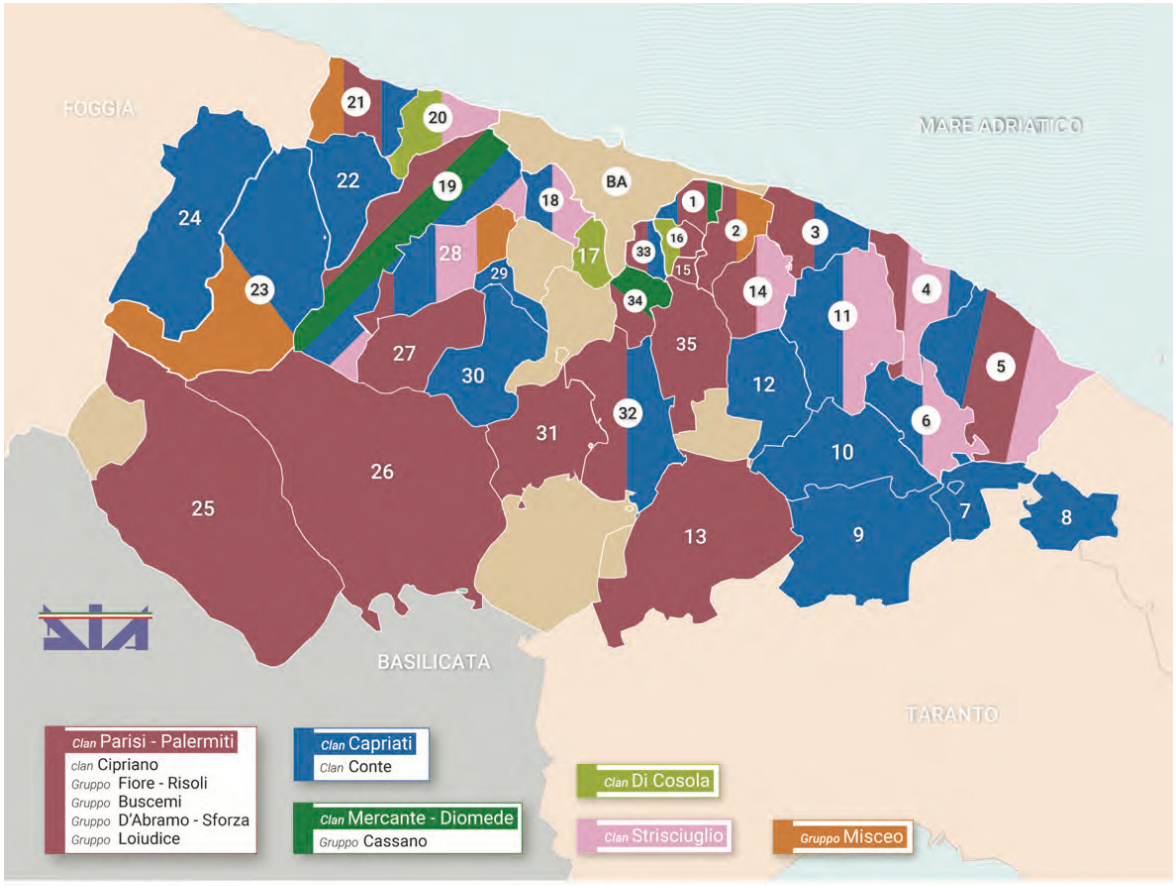
sfera di influenza in numerosi comuni della provincia, anche con il diretto coinvolgimento dei propri vertici o tramite gruppi e referenti in loco, operando nei comuni di Bitonto[583], Modugno[584], Molfetta, Terlizzi[585], Corato, Ruvo di Puglia[586], Triggiano[587], Palo del Colle, Valenzano, Giovinazzo[588] ed altri[589]. Il *clan* PARISI-PALERMITI ha diversi interessi criminali ramificati nel territorio provinciale, ove è presente tramite alcuni suoi fidati luogotenenti o attraverso *gruppi* alleati, in particolare, a Gravina di Puglia[590], Altamura[591], Valenzano[592], Palo del Colle e diversi altri[593]. Anche il *clan* STRISCIUGLIO è attivo in alcuni comuni della provincia, a Modugno[594], a Palo del Colle[595] e a Conversano[596]. Il *clan* DIOMEDE-MERCANTE, federato a quello dei CAPRIATI, opera in diversi comuni[597] e, per il tramite del *gruppo* CASSANO-DI CATALDO, anche a Bitonto. Altri *clan* attivi nella provincia sono il *gruppo* CIPRIANO[598], presente a Bitonto e Palo del Colle; il *gruppo* ANNOSCIA[599] a Noicattaro e Altamura, il *gruppo* criminale ZONNO presente in diversi comuni[600]; i *gruppi* LOIUDICE, DAMBROSIO e D'ABRAMO-SFORZA, quest'ultimo sotto l'egida del *clan* PARISI-PALERMITI, ad Altamura.
Il **16 luglio 2025**, a Terlizzi, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di confisca[601] nei confronti di un elemento apicale del *gruppo* DELLO RUSSO[602], condannato a 20 anni di reclusione a seguito del processo scaturito dall'operazione "*Anno Zero*"[603]. Il provvedimento segue il sequestro anticipato effettuato in data 22 marzo 2023 del patrimonio accumulato dal soggetto derivante dai profitti del narcotraffico e costituito da beni mobili, immobili, conti correnti e compendi aziendali per un valore complessivo pari **circa 20 milioni di euro**.

---

disegno criminoso. Il **26 settembre 2025**, a Molfetta, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato un pregiudicato mentre perpetrava una rapina a una gioielleria armato con un *kalashnikov*. Il **27 settembre 2025**, a Sannicandro di Bari, i Carabinieri hanno arrestato uno dei tre componenti di una banda durante una rapina a mano armata ad una gioielleria, risultato essere affiliato al *clan* DI COSOLA. Il **1° ottobre 2025**, a Molfetta, ignoti hanno fatto esplodere l'ATM di una banca senza tuttavia riuscire ad asportare il denaro contenuto. L'**11 novembre 2025**, a Grumo Appula, ignoti rapinavano un autotrasportatore, facendosi consegnare tutto il carico di olio extravergine di oliva. Il **13 dicembre 2025**, a Rutigliano, ignoti hanno fatto esplodere l'ATM di una banca mediante la c.d. "*tecnica della marmotta*", senza riuscire nell'intento criminale. Il **21 dicembre 2025**, a Cassano delle Murge, ignoti hanno fatto esplodere l'ATM di una banca sempre mediante la c.d. "*tecnica della marmotta*" asportando 34 mila euro.

583 Tramite il *gruppo* CONTE.
584 Ove insiste anche una nutrita comunità di cittadini albanesi dediti per lo più al traffico di droga, come emerge dalle diverse inchieste giudiziarie condotte, anche dalla DIA, nel particolare settore.
585 Tramite i *gruppi* CONTE, DELLO RUSSO e BALDASSARRE.
586 Tramite soggetti organicamente inseriti al *clan* nonché gruppi collegati tra di loro e costituenti un "*cartello criminale*", riconducibili ai *clan* alleati CAPRIATI e DIOMEDE- MERCANTE.
587 Grazie ad un referente del *clan* e a un confederato al *clan* DIOMEDE-MERCANTE.
588 Ove è presente anche un'articolazione del *clan* DI COSOLA.
589 Mola di Bari, Putignano, Acquaviva delle Fonti, Noci, Alberobello e Locorotondo.
590 Recenti evidenze danno come preponderante il *gruppo* MANGIONE-LOGLISCI di cui uno degli esponenti di rilievo è collegato con il *gruppo* FIORE-RISOLI di Bari, a sua volta rientrante nella sfera d'influenza del *clan* PARISI.
591 Tramite un importante affiliato e il *gruppo* D'ABRAMO-SFORZA.
592 Ove è presente il *clan* BUSCEMI, in passato attivo sotto l'egida del *clan* STRAMAGLIA e attualmente, dopo la disgregazione di quest'ultimo, del *clan* PARISI-PALERMITI. Il sodalizio è presente da tempo nel panorama criminale pugliese e solo nel 2022 (operazione "*Valenza*") ne è stata riscontrata giudizialmente la mafiosità.
593 Toritto, Triggiano, Mola di Bari, Monopoli, Polignano a Mare, Noicattaro, Rutigliano, Cassano delle Murge, Gioia del Colle, Casamassima, Cellamare, Capurso e Acquaviva delle Fonti.
594 Nel quartiere *Cecilia*, ubicato a ridosso del quartiere di Bari "*San Paolo*".
595 Ove opera in contrapposizione con i CIPRIANO.
596 Per il tramite del *gruppo* PANARELLI, transitato dal *clan* PARISI-PALERMITI.
597 Ruvo di Puglia, Triggiano e Adelfia.
598 Alleato con il *clan* PARISI-PALERMITI.
599 Alleato al *clan* PARISI-PALERMITI.
600 Grumo Appula, Toritto, Palo del Colle, Bitetto e Binetto.
601 N. 174/2025 e 228/22 MP emesso il **16 aprile 2025** dal Tribunale di Bari
602 Collegato al *clan* CAPRIATI.
603 Sentenza n. 16093/16 RG PM, 12660/2017 RG GIP e 974/2022 RG Sent. emessa il 22 luglio 2022 dal Tribunale di Bari.

Tavola 27 – Provincia di Bari



LEGENDA COMUNI

1. TRIGGIANO	8. LOCOROTONDO	15. CELLAMARE	22. TERLIZZI	29. BINETTO
2. NOICATTARO	9. NOCI	16. CAPURSO	23. RUVO DI PUGLIA	30. GRUMO APPULA
3. MOLA DI BARI	10. PUTIGNANO	17. BITRITTO	24. CORATO	31. CASSANO DELLE MURGE
4. POLIGNANO A MARE	11. CONVERSANO	18. MODUGNO	25. GRAVINA IN PUGLIA	32. ACQUAVIVA DELLE FONTI
5. MONOPOLI	12. TURI	19. BITONTO	26. ALTAMURA	33. VALENZANO
6. CASTELLANA GROTTE	13. GIOIA DEL COLLE	20. GIOVINAZZO	27. TORITTO	34. ADELFIA
7. ALBEROBELLO	14. RUTIGLIANO	21. MOLFETTA	28. PALO DEL COLLE	35. CASAMASSIMA

Il **24 luglio 2025**, a Gravina in Puglia, la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento di sequestro[604] anticipato finalizzato alla confisca nei confronti di un pluripregiudicato ritenuto a capo del *gruppo* MANGIONE-LOGISCI, gravitante nell'orbita del *clan* PARISI. Il patrimonio oggetto di sequestro è composto da 1 compendio aziendale (operante nel settore delle calzature), 4 fabbricati e 2 autovetture per un valore complessivo pari circa **un milione di euro** intestato fittiziamente anche a terze persone.

L'**8 agosto 2025**, a Corato, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[605] nei confronti di 2 soggetti accusati di tentato omicidio in concorso, aggravato dal metodo mafioso, per i fatti accaduti in quel comune il 6 marzo 2025, allorquando 2 soggetti, identificati nei destinatari della misura cautelare, travisati e a bordo di uno *scooter*, avevano esploso alcuni colpi di arma da fuoco in una piazza centrale di quel comune, ferendo due giovani[606]. Dalle indagini è emerso che il vero obiettivo dell'agguato era un pregiudicato del posto a capo di un gruppo criminale dedito allo spaccio di stupefacenti e che i presunti autori appartenevano a un altro sodalizio, sotto l'egida del *clan* CAPRIATI (storicamente influente sul contesto criminale di quel territorio), in contrasto per la spartizione delle locali piazze di spaccio.

Il **13 ottobre 2025**, a Noicattaro, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[607] nei confronti di 8 soggetti per spaccio di stupefacenti, commessi in quel comune ed in quello limitrofo di Modugno, ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'indagine, pur non configurando reati associativi tra i destinatari del provvedimento, ha dimostrato che alcuni di essi erano referenti del *clan* PARISI-PALERMITI, avendo perpetrato un'estorsione nei confronti di un imprenditore locale, ad ulteriore conferma di come il ricorso a tale pratica costituisca una delle principali fonti di sostentamento di quel sodalizio mafioso.

Il **5 novembre 2025**, a Bitonto, i Carabinieri hanno proceduto all'esecuzione della misura cautelare del divieto di avvicinamento alla persona offesa nei confronti di un pregiudicato appartenente ad un sodalizio criminale locale, il quale aveva pubblicamente minacciato il sindaco *pro tempore* di quel comune per avere avviato l'*iter* finalizzato allo sgombero delle case popolari occupate abusivamente dal suddetto pregiudicato e da numerosi membri della sua famiglia.

Il **5 novembre 2025**, a Modugno, la Guardia di finanza ha dato esecuzione a un'ordinanza cautelare[608] nell'ambito dell'operazione "*Numidia"* nei confronti di 6 persone[609] accusate di scambio elettorale politico mafioso, estorsione e detenzione illecita di armi. Nell'indagine sono emersi "*patti di scambio*" tra alcuni politici locali ed esponenti di rilievo del *clan* PARISI-PALERMITI stretti in occasione delle elezioni comunali del 2020 ed europee del 2024 al fine di ottenere reciproci vantaggi[610]. Le investigazioni hanno dimostrato, inoltre, la capacità del *clan* di Japigia ad intrattenere, grazie anche al coinvolgimento di imprenditori compiacenti, rapporti con altri sodalizi criminali di tipo mafioso di altre province o regioni[611]. Il **12 dicembre 2025**, il Prefetto di Bari, previa delega del Ministro dell'Interno, sulla base degli esisti dell'indagine in argomento, ha nominato una commissione d'indagine per verificare la sussistenza di forme di infiltrazione o condizionamento mafioso nel comune di Modugno.

Il **6 novembre 2025**, a Valenzano, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[612] nei confronti di 2 soggetti accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un dipendente di una società di trasporti. Nello specifico un responsabile della predetta società, al fine di ottenere un vantaggio economico di natura assicurativa, si rivolgeva ad un elemento apicale del *clan* CAPRIA-

604 N. 144/2023 RGMP emesso il **26 giugno 2025** dal Tribunale di Bari.
605 Emessa nell'ambito del p.p. 6436/2025 RGNR DDA del Tribunale di Bari (al quale è riunito il p.p. 6655/2025 RGNR mod.21, già 1347/2025-21 RGNR del Tribunale di Trani). Nello stesso procedimento sono stati deferiti altri 3 soggetti in stato di libertà.
606 Di cui una ragazza completamente estranea ai fatti.
607 N. 10392/2023 RGNR, 1279/25 RG GIP e 40/25 RMC emessa il **6 ottobre 2025** dal Tribunale di Bari.
608 N. 12643/RGNR emessa il **27 ottobre 2025** dal Tribunale di Bari
609 Unitamente ad altri 7 soggetti denunciati in stato di libertà.
610 Consistenti principalmente nel mettere a disposizione pacchetti di voti in cambio di denaro e posti di lavoro.
611 Nel caso di specie con il *clan* GAETA di Orta Nova o il *clan* CASAMONICA di Roma.
612 N. 2605/2025 RGNR e 6623/25 RG GIP emessa il **5 novembre 2025** dal Tribunale di Bari.

TI, particolarmente attivo in quel comune, unitamente al quale poneva in essere l'attività estorsiva.
Il **27 novembre 2025**, a Cassano delle Murge, la **DIA** ha eseguito un decreto di sequestro[613] nei confronti di un esponente di spicco della criminalità organizzata locale e collegato al *clan* PARISI, la cui pericolosità sociale e la sproporzione tra i redditi dichiarati e il patrimonio nella sua disponibilità hanno portato all'emissione del provvedimento in questione, che ha interessato 3 unità immobiliari, 1 terreno e disponibilità finanziarie per un importo complessivo di **oltre 500 mila euro**.
Tra gli atti intimidatori si cita un incendio, verosimilmente doloso, che il **3 novembre 2025** ha interessato numerosi mezzi di una ditta di Noicattaro incaricata della raccolta dei rifiuti.

Provincia Barletta-Andria-Trani
La criminalità organizzata della provincia Barletta-Andria-Trani (BAT) nasce e si sviluppa in un territorio a cavallo tra le province di Bari e Foggia che rappresenta un vero e proprio crocevia strategico sul piano economico-produttivo e commerciale. Ne consegue che la realtà criminale della BAT si caratterizza per le contaminazioni derivanti dalle proiezioni delle principali consorterie baresi e foggiane, con le quali i sodalizi locali da sempre sono in affari. Le evidenze investigative attestano, altresì, rapporti con le principali matrici mafiose nazionali ('*ndrangheta* e *camorra*) e *gruppi* criminali albanesi stanziali.
La criminalità organizzata della provincia BAT manifesta una spiccata vocazione imprenditoriale, con capacità di infiltrazione nell'economia legale e negli apparati pubblici locali. Le *consorterie* della BAT sono storicamente dedite all'usura e alle estorsioni, alla contraffazione, al contrabbando, allo spaccio di stupefacenti[614] ed estendono le loro attività ai reati predatori (furti di autovetture, furti in abitazione, rapine ai commercianti e alle sale gioco, furti agli ATM perpetrati anche con l'uso di esplosivi[615], etc.). Anche nel territorio della provincia BAT si riscontrano episodi di c.d. "*sequestri lampo*"[616] perpetrati in danno di imprenditori[617] e autotrasportatori[618]. Si sono

613 N. 23/2025 MP emesso il **30 ottobre 2025** dal Tribunale di Bari.

614 Il **3 luglio 2025**, a Margherita di Savoia, la Guardia di finanza ha tratto in arresto un soggetto al vertice di una locale *famiglia* egemone nello spaccio di stupefacenti. Il **18 agosto 2025**, a Barletta, la Polizia di stato ha arrestato in flagranza di reato per spaccio di stupefacenti 2 noti pregiudicati appartenenti ad una frangia di giovani emergenti del *gruppo* LOMBARDI-MARCHISELLA. Il **21 agosto 2025**, a Trani, i Carabinieri hanno tratto in arresto un noto *pusher* locale contiguo al gruppo criminale guidato dal figlio di un esponente di quello che fu il noto *clan* ANNACONDIA, accusato di spaccio di stupefacenti. Il **21 agosto 2025**, a Barletta, la Polizia di stato ha tratto in arresto per spaccio di sostanze stupefacenti un noto pregiudicato contiguo al *gruppo* LOMBARDI-MARCHISELLA, trovato in possesso di *marijuana* e materiale atto al confezionamento. Il **1° settembre 2025**, a Barletta, un noto pluripregiudicato, originario della Provincia di Foggia, durante un agguato è stato attinto alle gambe da colpi d'arma da fuoco. Dalla dinamica dell'accaduto, si ritiene che l'uomo, fermato poco prima in possesso di alcune dosi di cocaina, sia vittima di un regolamento di conti da inquadrarsi verosimilmente nella contesa della gestione delle piazze di spaccio cittadine. Il **5 settembre 2025**, a Barletta, la Polizia di stato ha arrestato per spaccio di stupefacenti 2 noti pregiudicati appartenenti al *gruppo* LOMBARDI-MARCHISELLA. Il **27 settembre 2025**, a Canosa di Puglia, la Polizia di stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 3 noti pregiudicati del luogo trovati in possesso di sostanze stupefacenti. Il **7 ottobre** 2025, ad Andria, nel corso dell'operazione "*Balzo*", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare (n. 31/25 RGNR, 3289/2025 RG GIP e 418/2025 RGM emessa dal Tribunale di Trani) nei confronti di 6 indagati per spaccio di droga. Il **29 ottobre 2025**, a Canosa di Puglia, la Polizia di stato ha tratto in arresto in flagranza di reato per spaccio di stupefacenti un noto pluripregiudicato appartenente ad una locale *famiglia* notoriamente dedita alla vendita al dettaglio degli stupefacenti.

615 Il **30 novembre 2025**, a San Ferdinando di Puglia, nottetempo ignoti hanno assaltato l'ufficio Postale, utilizzando un escavatore rubato con il quale hanno demolito la facciata dello stabile ove era collocato l'ATM. I malfattori sono riusciti a sottrarre il contenuto dell'ATM e non anche quello di un'altra cassaforte, grazie al tempestivo intervento delle Forze dell'ordine.

616 Il fenomeno, ricomparso nel territorio dopo circa trent'anni, è stato subito contrastato dalle Forze di Polizia e dalla Magistratura con le operazioni "*Anonima Pugliese*" del 26 gennaio 2023 e con l'operazione "*Codice 666*" del 4 luglio 2024.

617 Il **7 agosto 2025**, a Bisceglie, un gruppo di malviventi armati e col volto travisato, a bordo di due auto di grossa cilindrata, hanno speronato il veicolo di un imprenditore andriese mentre rincasava dal lavoro, che riusciva a mettersi in salvo.

618 L'**8 luglio 2025**, a Trinitapoli, un commando di 4 malviventi ha sequestrato un autotrasportatore, derubandolo del suo carico (consistente in 29 bancali d'olio extravergine) e abbandonandolo nelle campagne di Carapelle (FG). Il **10 luglio 2025**, a Canosa di Puglia, lungo l'A14, alcuni malviventi hanno tentato di rapinare un tir esplodendo alcuni corpi d'arma da fuoco, ma erano costretti a desistere per la reazione del conducente che si rifugiava in un'area di servizio. Il **24 luglio 2025**, ad Andria, un commando di 4 malviventi ha sequestrato un autotrasportatore, derubandolo del suo carico (consistente in elettrodomestici vari) e rilasciandolo ore dopo nelle campagne di quel comune. Il **23 novembre 2025**, a San Ferdinando di Puglia, un commando armato ha assaltato un furgone portavalori lungo la ss. 16 Bis in prossimità dell'uscita di

registrati anche atti intimidatori, numerosi rinvenimenti di armi da fuoco illegalmente detenute[619], danneggiamenti e incendi a scopo intimidatorio commessi verosimilmente a fini estortivi. Non mancano episodi che potrebbero inquadrarsi nell'ambito delle fibrillazioni tra i sodalizi criminali[620] operanti nel capoluogo per il controllo delle piazze di spaccio[621].

I principali *gruppi* mafiosi della provincia BAT sono: il *clan* CANNITO-LATTANZIO, attivo a Barletta[622], i *clan* PASTORE, GRINER e PISTILLO che operano ad Andria; il *gruppo* CORDA-LOMOLINO e il *gruppo* barese FIORE-RISOLI a Trani; il *gruppo* AMORUSO e il *clan* barese CAPRIATI attestati a Bisceglie; il *gruppo* BOCCUTO a Canosa di Puglia, il *clan* DE ROSA-BUONAROTA e il *clan* CARBONE-GALLONE attivi a Trinitapoli. Si segnalano, altresì, ulteriori gruppi criminali sotto costante attenzione info-investigativa, ovvero gli ALBANESE detti "*i vaccari*" a Barletta, cui vanno ad aggiungersi nel capoluogo altri sodalizi criminali quali il *gruppo* LATTANZIO/LOMBARDI/MARCHISELLA e il *gruppo* STRANIERO-SARCINA, nonché i *gruppi* criminali PESCE, LAPENNA e CAPOGNA. Si registra la presenza di organizzazioni criminali straniere ancorché non stanziali, in cui spicca il ruolo della criminalità organizzata albanese nel settore del narcotraffico, anche in sinergia con compagini internazionali.

Il **31 luglio 2025**, a Canosa di Puglia, i Carabinieri hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione "*San Sabino*", un'ordinanza custodiale[623] nei confronti di 11 soggetti accusati di tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi, nonché spaccio di stupefacenti. L'indagine promana dall'operazione "*Restart*" dell'agosto 2023 e ha messo in luce due sodalizi in contesa tra loro per la gestione della piazza di spaccio locale.

Il **10 settembre 2025**, ad Andria, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[624] (operazione "*Game Over*") nei confronti di 8 soggetti, accusati di rapina aggravata dall'uso delle armi. L'indagine ha permesso di individuare i presunti responsabili degli autori di due "*sequestri lampo*" (di cui uno solo tentato) occorsi nei mesi precedenti in danno di due imprenditori. Gli arrestati sono appartenenti al *gruppo* LAPENNA, frangia riconducibile al locale *clan* PASTORE.

Il **1° ottobre,** ad Andria, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza cautelare[625] (operazione "*Oppidum*") nei confronti di 30 soggetti, ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti in concorso. Nello specifico l'attività ha permesso di *censire* sei differenti "*piazze di spaccio*" nel comune andriese gestite prevalentemente da soggetti di giovane età unitamente a pregiudicati vicini alla criminalità organizzata locale.

Il **14 ottobre 2025**, a Trani e Bisceglie (BA), la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza cautelare[626] nei confronti di 6 soggetti accusati di detenzione e spaccio di stupefacenti. Il soggetto di maggiore spessore criminale risulta vicino al *clan* CORDA-LOMOLINO di Trani.

San Ferdinando di Puglia, dopo aver bloccato la circolazione stradale con auto incendiate (risultate poi rubate) e aver utilizzato dell'esplosivo per aprire la parte posteriore del veicolo, asportando circa **1 milione di euro**. Il **1° dicembre 2025**, a Canosa di Puglia, un autotrasportatore è stato sequestrato, rapinato del suo carico (circa 30 tonnellate di olio extravergine) e rilasciato su una piazzola di sosta in una strada statale. L'**11 dicembre 2025**, a San Ferdinando di Puglia**,** un commando armato ha sequestrato un autotrasportatore, derubandolo del suo carico e liberandolo, successivamente, nelle campagne di Barletta.

619 Il **4 luglio** 2025, a Barletta, la Polizia di stato, a seguito di perquisizione domiciliare, ha deferito in stato di libertà un soggetto appartenente a un locale sodalizio trovato in possesso di 3 pistole clandestine. Il **12 agosto 2025**, a Bisceglie, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato del posto, *vicino* ad ambienti di criminalità organizzata, trovato in possesso di 1 pistola clandestina. Il **30 settembre 2025**, a Canosa di Puglia, la Polizia di Stato ha arrestato un giovane, *vicino* ad un gruppo familistico dedito allo spaccio di stupefacenti in quel comune, poiché in possesso di 1 pistola modificata, oltre ad un rilevante quantitativo di *marijuana*.

620 Il **4 luglio 2025**, a Barletta, un pluripregiudicato del posto, vicino al *gruppo* LATTANZIO-LOMBARDI-MARCHISELLA con precedenti per un tentato omicidio di un soggetto considerato intraneo al *clan* STRANIERO-SARCINA, è stato attinto da 4 colpi di arma da fuoco e ferito ad un arto.

621 Il **7 luglio 2025**, la Polizia di Stato, ha eseguito un fermo di delitto del P.M. nei confronti di una persona contigua al *gruppo* LOMBARDI-MARCHIESLLA, accusato di minaccia aggravata dall'uso delle armi, per aver esploso, il 18 giugno 2025, alcuni colpi d'arma da fuoco contro la porta dell'abitazione di un esponente del *gruppo* STRANIERO-SARCINA.

622 Con influenze anche su Canosa di Puglia unitamente al *gruppo* BOCCUTO.

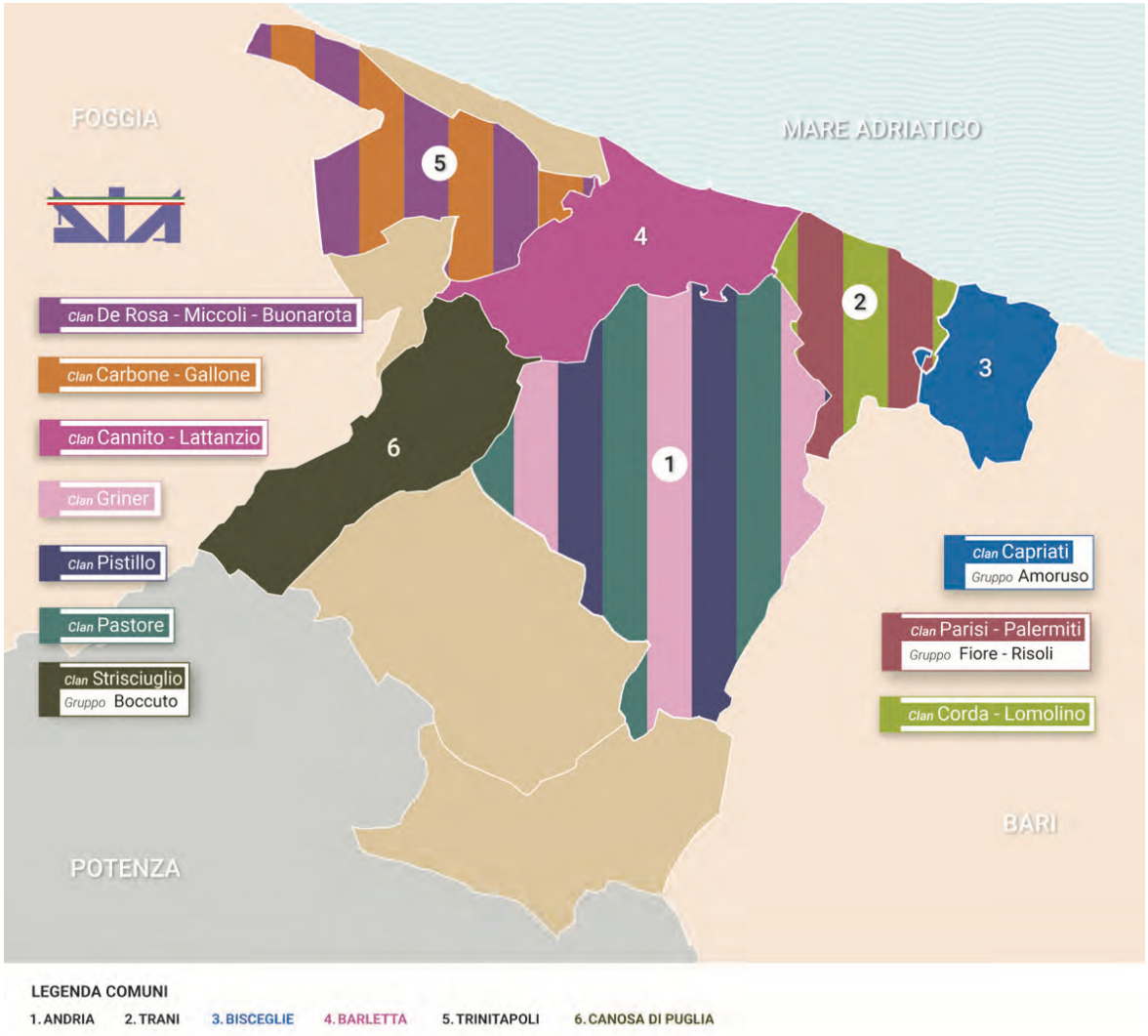
623 N. 904/2025 RGNR, 3286/RG GIP emessa il **25 luglio 2025** dal Tribunale di Trani.

624 N. 1318/2025 RGNR e 3302/2025 RG GIP emessa l'**8 settembre 2025** dal Tribunale di Trani

625 N. 6001/2023 RGNR e 5188/2024 RG GIP emessa il **22 settembre 2025** dal Tribunale di Trani.

626 N. 2527/2023 e 2385 RG GIP emessa l'**8 ottobre 2025** dal Tribunale di Trani.

Tavola 28 – Provincia di Barletta-Andria-Trani



Il **16 ottobre 2025**, ad Andria e nella Provincia di Bari, i Carabinieri hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione "*Long Vehicle*",

un'ordinanza cautelare[627] nei confronti di 6 soggetti, ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di rapine aggravate dall'uso di armi e sequestro di persona. L'indagine ha permesso di individuare un gruppo criminale dedito alle rapine nei confronti di autotrasportatori tra la parte settentrionale della provincia di Bari e quella BAT. Sebbene gli indagati non appartengono a sodalizi di criminalità organizzata, alcuni di essi sono considerati vicini agli ambienti del *clan* CORDA-LAMOLINO di Trani.

Il **20 ottobre 2025**, ad Andria, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[628] nei confronti di 3 pluripregiudicati appartenenti al locale *clan* PESCE, poiché ritenuti responsabili di diverse estorsioni aggravate dal metodo mafioso in danno di numerosi commercianti ed imprenditori locali. Successivamente, il **30 ottobre 2025**, i Carabinieri hanno eseguito nei confronti di uno dei destinatari del suddetto provvedimento un'ulteriore ordinanza cautelare[629], nell'ambito di un'indagine collegata per i medesimi tipi di reato. Le attività investigative hanno evidenziato come i destinatari del provvedimento, tornati in libertà dopo un lungo periodo detentivo, avessero tentato di ripristinare la supremazia nel controllo del territorio attraverso una massiccia e violenta azione estorsiva, avvalendosi del clima di omertà generato dalla loro nota appartenenza a sodalizi di criminalità organizzata, al fine di ottenere velocemente disponibilità di denaro liquido da poter reinvestire in altre attività illecite.

Il **24 ottobre 2025**, a Barletta, ignoti malviventi ferivano, attingendolo con colpi di pistola agli arti inferiori, il presidente del comitato di quartiere "*Zona 167*", impegnato nei mesi precedenti in un'attività di sensibilizzazione sociale in un'area dove è forte l'interesse di compagini criminali autoctone dedite allo spaccio di stupefacenti.

L'**11 novembre 2025**, a Barletta, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale nei confronti di 16 soggetti appartenenti a due distinte associazioni a delinquere finalizzate al riciclaggio, autoriciclaggio ed intestazione fittizia di beni. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili e compendi aziendali[630] con i quali il *gruppo* SARCINA ed un altro sodalizio locale, interessati dall'indagine, avevano riciclato denaro illecito anche mediante creazioni di società *ad hoc* o assunzioni fittizie. I due sodalizi, tra di loro non collegati pur avendo trascorsi criminali comuni, si erano avvalsi di professionisti esperti in ambito commerciale[631] nell'attività di *mascheramento* dell'origine delittuosa dei patrimoni.

Il **19 novembre 2025**, ad Andria e Cerignola (FG), i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza custodiale[632], nell'ambito dell'operazione denominata "*Car Jackals*", nei confronti di 4 soggetti per associazione a delinquere finalizzata al furto di autovetture e ricettazione operante nel territorio di quei comuni, in collegamento con la criminalità cerignolana. I destinatari del provvedimento erano stati coinvolti in un'analoga attività d'indagine nell'anno precedente, a conferma delle consolidate sinergie tra batterie di ladri di auto andriesi e ricettatori cerignolani, in un *network* criminale strutturato e organizzato.

Atti intimidatori

Nelle notti del **29** e del **30 luglio 2025**, a Margherita di Savoia, venivano incendiate rispettivamente l'autovettura di un funzionario della Polizia locale e quella di un agente.

Il **28 novembre 2025**, a Trinitapoli, ignoti tentavano di incendiare un chiosco-bar all'interno della villa comunale, la cui gestione era stata affidata ad un privato aggiudicatario a seguito di regolare procedura a evidenza pubblica.

627 N. 2326/2025 RG GIP e 2934/2024 RGNR emessa il **22 settembre 2025** dal Tribunale di Trani.
628 N. 7610/25 RGNR, 9393/25 RG GIP e 344/25 RGM emesso il **16 ottobre 2025** dal Tribunale di Bari.
629 N. 3528/2025 RGNR e 3256/2025 RG GIP emesso il **24 ottobre 2025** dal Tribunale di Bari.
630 Nello specifico 5 inerenti attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande ed una di commercio all'ingrosso di alimenti surgelati.
631 Anch'essi colpiti da provvedimento cautelare.
632 N. 3351/2025 RGNR e 5117/2025 RG GIP emesso il **12 novembre 2025** dal Tribunale di Bari.

Provincia di Foggia

La situazione della criminalità organizzata nella città di Foggia, a causa di continui assestamenti interni ai *clan,* è caratterizzata da episodi violenti che destano diffuso allarme sociale. Tuttavia, si registra un'evoluzione significativa rispetto al passato. Le propalazioni di taluni collaboratori di giustizia, provenienti dall'area criminale del Gargano e di Foggia, hanno consentito di potenziare l'efficacia dell'azione investigativa e giudiziaria, come testimonia l'operazione "*Mari e Monti*"[633] conclusa il 15 ottobre 2024 con un'incisiva azione di contrasto ai *clan* garganici, già avviata con l'operazione "*Omnia Nostra*"[634] del 2021.

Nel territorio continuano a registrarsi sequestri di stupefacenti[635], estorsioni[636] ed azioni delittuose a sfondo presumibilmente estorsivo, agguati commessi anche mediante armi da fuoco, maturati in ambienti presumibilmente vicini a contesti di criminalità organizzata[637], co-

633 L'inchiesta, sviluppata, anche con il contributo di collaboratori di giustizia e mediante la conduzione di nuove attività investigative, ha ricostruito ed attualizzato le complesse dinamiche che hanno segnato le evoluzioni degli assetti mafiosi e l'area garganica dal 2009 al 2022.

634 Il 7 dicembre 2021, i Carabinieri di Foggia avevano eseguito sul promontorio del Gargano un provvedimento cautelare nei confronti di 32 persone poiché ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso aggravata dalla disponibilità di armi, traffico di stupefacenti, riciclaggio, auto-riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, favoreggiamento, porto e detenzione di armi comuni e da guerra, estorsioni, sequestro di persona a scopo di estorsione, ricettazione, minacce, tutti aggravati dal metodo mafioso.

635 Il **14 luglio 2025**, a Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza custodiale (n. 3612/2025 RGNR e 4467/2025 RG GIP e 150/2025 RG Mis. Caut. emessa il **14 luglio 2025** dal Tribunale di Foggia) nei confronti di un pluripregiudicato del posto poiché ritenuto responsabile della cessione di 9 kg di *hashish* e 5 kg *marijuana*. Il **24 luglio 2025**, a Foggia, la Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti un pluripregiudicato, contiguo alla *batteria* SINESI-FRANCAVILLA poiché trovato in possesso di 7 kg di *hashish*. Il **24 luglio 2025**, a San Marco in Lamis e San Nicandro Garganico, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare (N. 1857/25 RGNR, 2610/25 RG GIP e 80/25 RG Mis. Caut. emessa dal Tribunale di Foggia il **14 luglio 2025**) nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili di aver coltivato illegalmente una piantagione di *cannabis* di quasi 1.600 piante. Il **1° agosto 2025**, a Foggia, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato del posto, vicino alla batteria SINESI-FRANCAVILLA poiché sorpreso nella masseria di sua proprietà di 80 kg di marijuana, nonché di materiale idoneo alla lavorazione delle piante ed al loro confezionamento. Il **23 ottobre 2025**, a San Severo (FG), i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato poiché nella sua abitazione sono stati rinvenuti oltre 21 kg di *hashish*, oltre 82 mila euro in denaro contante provento di spaccio ed una coppia di targhe francesi provento di furto. Il **28 ottobre 2025**, a Lesina (FG), i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato 3 pregiudicati del posto sorprendendoli durante una cessione di kg 2 di cocaina. Uno degli arrestati risulta essere *vicino* alla *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA della *società foggiana*. Il **29 ottobre 2025**, a San Severo (FG), i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare (N. 9166/2023 RGNR e 480/2024 RG GIP emessa il **21 ottobre 2025** dal Tribunale di Foggia) nei confronti di 12 soggetti responsabili a vario titolo ed in concorso di detenzione e cessione illecita di stupefacenti di diverse tipologie. L'indagine ha smantellato una rete di traffico con epicentro all'interno di un autoparco dove un box auto è stato utilizzato come deposito per lo stoccaggio e la vendita delle sostanze acquistate a San Severo e Foggia e rivendute, successivamente, a numerosi clienti provenienti dall'intera provincia e dal vicino Molise. I destinatari del provvedimento non sono appartenenti ai *clan* sanseveresi, anche se alcuni risultano *vicini* al *clan* RUSSI. Il **5 novembre 2025**, a San Nicandro Garganico (FG), i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato del posto poiché trovato in possesso di oltre 4 kg di *marijuana* e 300 grammi di *hashish*. L'attività investigativa conferma ulteriormente l'attualità del traffico di rilevanti quantità di *cannabis* nel promontorio garganico, ove la coltivazione ne è particolarmente diffusa.

636 Il **14 luglio 2025**, a San Severo (FG) i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza custodiale (N. 8698/2024 RGNR e 537/2025 RG GIP emessa l'**11 luglio 2025** dal Tribunale di Foggia) nei confronti di 4 persone, tutte appartenenti al medesimo gruppo familiare, in ordine ai reati di estorsione, lesioni personali, turbativa d'asta, atti persecutori e incendio doloso. Gli indagati avevano posto in essere una serie di condotte gravemente intimidatorie nei confronti di due persone che si erano aggiudicate un bene ad un'asta immobiliare, in passato appartenuto ad uno degli indagati, due dei quali con precedenti per associazione a delinquere finalizzata ai furti di autovetture ed estorsioni. Il **5 agosto 2025**, a Vieste (FG), i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza custodiale (n. 5523/2025 RGNR, 4999/2025 RG GIP e 177/2025 RMCP emessa il **5 agosto 2025** dal Tribunale di Foggia) nei confronti di un pregiudicato appartenente ai locali *clan* ROMITO-RICUCCI e RADUANO, poiché ritenuto responsabile di tentata estorsione, minaccia e danneggiamento (aggravati) e porto ingiustificato di oggetti atti ad offendere, nei confronti del titolare di un'attività commerciale.

637 Il **6 luglio 2025**, a San Nicandro Garganico (FG), un pluripregiudicato del posto è stato aggredito da un gruppo di ignoti, uno dei quali ha esploso un colpo d'arma da fuoco in aria. Il **14 agosto 2025**, a Monte Sant'Angelo (FG) i Carabinieri hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 giovani del posto (denunciandone un terzo in stato di libertà), accusati in concorso tra loro di tentato omicidio e detenzione illegale di arma da fuoco, ritenuti responsabili di un agguato commesso in quel comune, nel quale era stato ferito al volto con un'arma da fuoco un pluripregiudicato del posto. Il **16 settembre 2025**, in Monte Sant'Angelo (FG), è stato rinvenuto il cadavere di un pregiudicato, parente di un elemento apicale del *clan* ROMITO, contrapposto al *clan* LI BERGOLIS, attinto da numerosi colpi d'arma da fuoco. Il **24 settembre 2025**, a Cagnano Varano (FG), i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato del posto per tentato omicidio, dopo aver attinto su più parti del corpo con un'arma da punta un altro pregiudicato. Il delitto sembrerebbe maturato negli ambienti dello spaccio di droga. Il **24 ottobre 2025**, sempre a Cagnano Varano (FG), i Carabinieri hanno tratto in arresto per tentato omicidio un pluripregiudicato del posto per avere attinto con un'arma da fuoco un altro pregiudicato con precedenti specifici legati agli ambienti dello spaccio di stupefacenti. Il **3 novembre 2025**, ad Apricena (FG), i Carabinieri hanno deferito all'A.G. un pregiudicato del posto per lesioni personali aggravate dall'uso di arma da fuoco, poiché ritenuto responsabile di un agguato nei confronti di un incensurato. Il soggetto denunciato risulta intraneo ad ambienti di criminalità organizzata locale.

sì come rinvenimenti e arresti per detenzione illegale di armi o materiale esplodente[638]. Si registra altresì una sensibile *escalation* dei furti agli sportelli ATM[639], perpetrati (tentati o consumati) con l'utilizzo di esplosivo (c.d. "*tecnica della marmotta*).

Le compagini, gli interessi, i rapporti criminali tra *clan* locali e con le altre matrici nazionali[640], le dinamiche e le relative zone di influenza[641] risultano – allo stato – sostanzialmente in linea con il semestre precedente. A Foggia opera la c.d. *società foggiana*, composta storicamente dalle tre *batterie*: i SINESI-FRANCAVILLA, i TRISCIUOGLIO-TOLONESE e i MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. La c.d. *mafia garganica* comprende i c.d. MONTANARI, il *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI, il clan PERNA-IANNOLI e il *clan* RADUANO. I MONTANARI, con il *clan* dominante dei LI BERGOLIS-MIUCCI, il *clan* LOMBARDI (intesi *Lombardone*), il *clan* FRATTARUOLO e il *clan* PRENCIPE[642] operano nel territorio di diversi comuni del promontorio garganico[643].

La c.d. *mafia sanseverese* si compone dei due *clan* contrapposti NARDINO e TESTA-LA PICCIRELLA[644]. Altra consorteria inserita stabilmente nella realtà criminale di San Severo è quella dei RUSSI, la cui roccaforte si trova nel popoloso quartiere *Luisa Fantasia* di San Severo.

Nel Comune di Cerignola opera il *clan* PIARULLI a cui si affianca un altro sodalizio sotto costante attenzione info-investigativa, quello dei DITOMMASO. Altre consorterie locali di qualificato spessore criminale e, come tali, sotto costante attenzione info-investigativa sono quelle dei GAETA ad Orta Nova, quello dei MASCIAVÈ a Stornara, i PAPA-RICCI e i BARBETTI a Lucera, i CURSIO-PADULA ad Apricena e Lesina, i DI SUMMA-FERRELLI a Torremaggiore e Poggio Imperiale.

Il **1° luglio 2025**, a Lavello (PZ) e Cerignola, come già più dettagliatamente descritto nel paragrafo dedicato alla Basilicata, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno proceduto all'arresto[645] di 9 persone[646] per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, rapina, estorsione, emissione di fatture inesistenti, intestazione fittizia di beni con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha documentato l'operatività degli esponenti di vertice del *clan* cerignolano PIARULLI, con interessi in Basilicata, nell'area del Vulture-Melfese, nel reinvestire i proventi illeciti acquisiti in particolare con gli assalti ai portavalori, avvalendosi della complicità di un imprenditore lucano e di altri soggetti residenti in Bulgaria, Turchia, Malta e Svezia.

638 Il **14 luglio 2025**, a Foggia, la Polizia di Stato ha tratto in arresto due soggetti del posto, di cui uno di nazionalità albanese, intranei alla *batteria* TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE per detenzione illegale di arma comune da sparo poiché sorpresi in possesso di una pistola clandestina. Il **1° ottobre 2025**, a Stornara (FG), i Carabinieri hanno tratto in arresto un pluripregiudicato considerato intraneo agli ambienti della criminalità organizzata dell'area dei Cinque reali Siti, mentre girava armato per le vie cittadine, poiché resosi responsabile di evasione dagli arresti domiciliari, detenzione e porto abusivo di arma da sparo clandestina. Il **13 novembre 2025**, a San Severo (FG), i Carabinieri hanno tratto in arresto un giovane incensurato, contiguo al *clan* TESTA-LA PICCIRELLA, poiché sorpreso in possesso di una arma da sparo illegalmente detenuta. Il **30 dicembre 2025**, a Foggia, la **DIA** ha tratto in arresto, in flagranza di reato un soggetto per ricettazione e detenzione di pistola clandestina.

639 Come avvenuto le notti del **15 luglio 2025** a San Paolo di Civitate, del **16 luglio 2025** a Stornarella, del **14 agosto 20225** a Stornara, del **16 agosto 2025** ad Apricena, del **22 agosto 2025** a Zapponeta, del **31 agosto 2025** a Castelluccio dei Sauri, del **3 settembre 2025** a Serracapriola, del **7 settembre 2025** ad Accadia, del **13 settembre 2025** ad Ascoli Satriano, del **2 ottobre 2025** a Stornarella, del **14 ottobre 2025** a Biccari, del **25 ottobre 2025** a Stornara, del **3 dicembre 2025** a Torremaggiore, del **7 dicembre 20205** a Rocchetta Sant'Antonio e del **31 dicembre 2025** a San Severo.

640 '*ndrangheta*, *camorra* e *cosa nostra*.

641 Con interessi e ramificazioni anche in Abruzzo, Emilia Romagna e Molise.

642 Rientra nel *clan* dei Montanari anche la frangia dei PACILLI, sotto costante attenzione info-investigativa, originaria di Monte Sant'Angelo e strettamente legata al clan LI BERGOLIS.

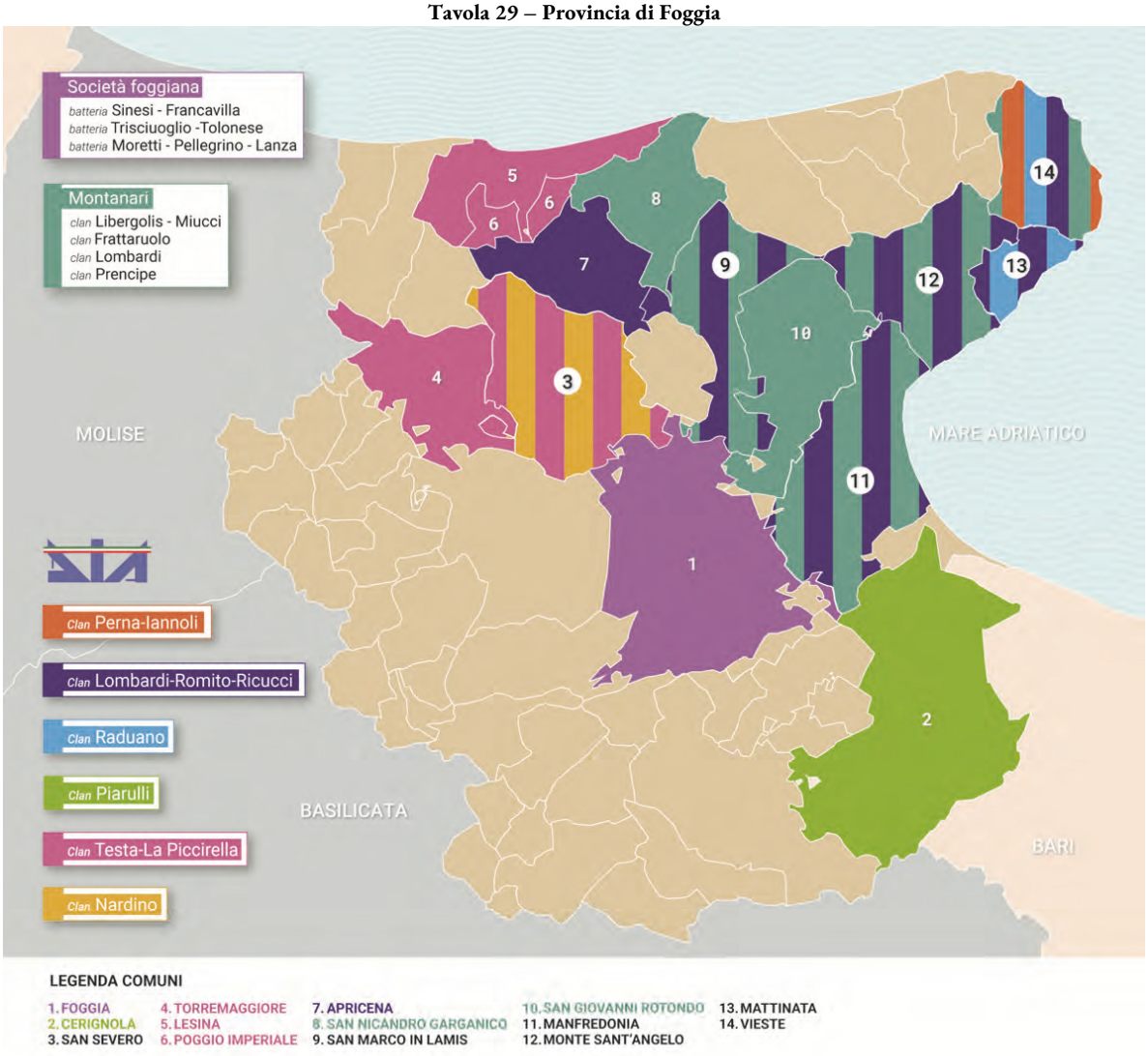
643 Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Vieste, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Rignano Garganico, Apricena, Mattinata e anche Foggia, attraverso sinergie con le *batterie* della *società foggiana*.

644 Attivi a San Severo, Torremaggiore, Lesina, Poggio Imperiale.

645 Eseguendo l'OCC n. 281/2023 RGNR e 3723/2023 RG GIP emessa il **24 giugno 2025** dal Tribunale di Potenza.

646 Ed ulteriori 53 indagate in stato di libertà.

Tavola 29 – Provincia di Foggia



Il **1° luglio 2025**, a Foggia, la **DIA** ha dato esecuzione ad un decreto di confisca definitiva[647] di beni, divenuta irrevocabile, nei confronti di un imprenditore di Cerignola il quale, a seguito di molteplici attività d'indagine, per decenni ha prodotto e commerciato, in Italia ed all'estero, olio d'oliva adulterato e sofisticato. La misura ablativa ha riguardato una società operante nel settore primario ed il suo compendio aziendale, 4 unità immobiliari (3 fabbricati ed un terreno), 2 autoveicoli e diversi rapporti finanziari, per un valore complessivo di circa **1,6 milioni di euro**.

L'**11 luglio 2025**, a Foggia e Vieste, i Carabinieri e la Polizia penitenziaria hanno eseguito un'ordinanza custodiale[648] nei confronti di 2 soggetti, considerati intranei al *clan* RADUANO e LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI di Vieste, per rapina aggravata[649] ed evasione, commessa in quel comune il 28 maggio 2025.

L'**11 luglio 2025**, la Corte d'Appello di Bari ha emesso dispositivo di condanna[650] nei confronti di 5 soggetti appartenenti alla *batteria* SINESI-FRANCAVILLA, ritenuti colpevoli di tentato omicidio, porto e detenzione illegale di armi, tentata estorsione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, aggravati dal metodo mafioso. I fatti oggetto della sentenza riguardano il tentativo di omicidio posto in essere nei confronti di un imprenditore del posto, in risposta ad un agguato commesso da questi a Nettuno (RM) nei confronti di un loro sodale, nonché la mancata restituzione di denaro al *clan* da parte dell'imprenditore medesimo.

Il **15 luglio 2025**, a Foggia ed Ordona, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza custodiale[651] nei confronti di 4 cittadini rumeni in ordine ai reati di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento, reclutamento, induzione e sfruttamento della prostituzione[652] ed estorsione aggravata.

Il **22 luglio 2025**, a Stornara, la Guardia di Finanza scopriva un laboratorio clandestino di manifattura di tabacchi lavorati esteri (T.L.E.), ubicato all'interno dell'immobile di proprietà di una società agricola, riconducibile ad un pregiudicato a sua volta imparentato con elementi apicali della criminalità mafiosa cerignolana. Nell'occasione sono stati sequestrate 13,5 tonnellate di sigarette già confezionate e 10 macchinari per il confezionamento delle stesse.

Il **6 agosto 2025**, a Cerignola, la **DIA** ha eseguito un decreto di confisca[653] nei confronti di un imprenditore del settore agroalimentare, accusato di aver perpetrato[654] frodi alimentari alterando e mettendo in commercio su larga scala olio d'oliva adulterato. Il provvedimento ablativo ha riguardato 3 società nel settore agroalimentare, 2 società immobiliari, 20 terreni, 20 fabbricati, autoveicoli e mezzi agricoli, quote sociali e rapporti finanziari per un totale di circa **6,2 milioni di euro**.

Il **16 agosto 2025**, a Cerignola, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno rintracciato e tratto in arresto un esponente di spicco del *clan* PIARULLI, dando esecuzione al provvedimento definitivo[655] derivante dall'indagine "*Polifemo*" che, nel 2022, aveva portato all'arresto di 31 soggetti ritenuti responsabili di una tentata rapina con armi da guerra presso il *caveau* di un istituto di vigilanza in provincia di Brescia, con modalità mafiose[656]. Il soggetto era latitante da 6 mesi ed aveva stabilito solidi legami anche con esponenti mafiosi di altre Regioni, in particolare della '*ndrangheta*[657].

---

647 N. 2/2025 RG ES emesso i**l 16 giugno 2025** dal Tribunale di Bari.
648 N. 4737/2025 NR e 4513/2025 RG GIP emessa il **9 luglio 2025** dal Tribunale di Foggia.
649 I due soggetti destinatari della misura, a seguito di percosse sottrassero un monile in oro ad un pregiudicato del posto sotto la minaccia di un martello.
650 N. 3028/25 Sent., 2984/24 CA e 7571/22 NR.
651 N. 2486/25 NR emessa l'**11 luglio 2025** dal GIP del Tribunale di Foggia.
652 A conferma del persistente interesse della criminalità straniera (in particolar modo quella dell'Est Europa) in questo settore delittuoso.
653 N. 160/2025 emesso il **26 marzo 2025** dal Tribunale di Bari – Sez. MP.
654 A partire dagli anni '80.
655 N. 54/2025 SIEP emesso il 7 aprile 2025 dalla Procura della Repubblica di Brescia per espiare 7 anni, 1 mese e 6 giorni di reclusione.
656 Nelle indagini risultarono coinvolti oltre ad esponenti della criminalità organizzata cerignolana anche esponenti della '*ndrangheta*, camorra barese e della criminalità organizzata garganica.
657 Con particolare riguardo alle *cosche* PELLE' GAMBAZZA di San Luca ed a quelle di Catanzaro e Cutro (CZ).

Il **25 agosto 2025**, a Foggia e San Severo, i Carabinieri hanno dato esecuzione a conclusione dell'operazione "*Moldaunia*" ad un'ordinanza cautelare[658] nei confronti di 20 soggetti, ritenuti responsabili di furto, ricettazione, riciclaggio ed estorsione. L'indagine, prosecuzione dell'operazione "*Luxury*"[659], ha consentito di disvelare che 3 soggetti, già tratti in arresto nel 2024 in un'analoga operazione, pur ristretti in carcere erano riusciti a riorganizzare un traffico illecito di auto rubate[660], poi smontate e rivendute a pezzi oppure fatte oggetto di estorsioni ai danni dei legittimi proprietari (c.d. "*cavallo di ritorno*").

Il **25 settembre 2025**, a Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza custodiale[661] nei confronti di 2 soggetti, esponenti di spicco rispettivamente del *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI e del *gruppo* PADULA-CURSIO di Apricena e detenuti per altra causa, ritenuti gli esecutori materiali di un duplice omicidio avvenuto il 20 giugno 2017 ad Apricena in pieno giorno e su una pubblica via trafficata. Grazie ad attività tecnica e concordanti propalazioni di collaboratori di giustizia, è stata fatta luce sul predetto fatto di sangue, maturato nell'ambito della faida tra il citato *gruppo* di Apricena ed il *gruppo* DI SUMMA-FERRELLI, cui appartenevano le vittime dell'agguato, per il controllo del territorio di quel comune e di San Marco in Lamis al fine della gestione delle attività connesse al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni. In tale contesto il *gruppo* PADULA-CURSIO si era alleato con la *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA della *società foggiana* e col citato *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI della mafia garganica, scatenando quindi la faida tra i due *gruppi* rivali nell'Alto Tavoliere, mentre al contempo si erano saldate importanti alleanze tra diversi *clan* operanti in distinti quadranti della Provincia di Foggia[662].

Il **7 ottobre 2025**, a Foggia, i Carabinieri hanno arrestato un pluripregiudicato, elemento di spicco della *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, latitante dal 16 novembre 2020 per essersi sottratto all'ordinanza custodiale a seguito dell'operazione "*Decimabis*"[663] e che si nascondeva all'interno di un casolare in periferia. Il destinatario del provvedimento, indagato per associazione a delinquere di tipo mafioso e ritenuto una "*cellula operativa*" all'interno della sua batteria con specifici compiti omicidiari, è stato altresì trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, documenti falsi, diverse migliaia di euro in contanti e materiale per il confezionamento delle cd "*marmotta*" per assalti agli ATM.

Il **15 ottobre 2025**, a Foggia e Campobasso, la **DIA** ha eseguito un provvedimento di sequestro anticipato[664] nei confronti di un imprenditore con interessi nel settore del commercio delle automobili, già in passato ritenuto vicino alla *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA poiché, a seguito di complesse attività patrimoniali, veniva documentato un illecito accumulo di beni per un valore complessivo di circa **4 milioni di euro**, costituiti da un'azienda, 25 unità immobiliari e disponibilità finanziarie.

Il **27 ottobre 2025**, a Civitanova Marche (MC), i Carabinieri hanno proceduto all'arresto di tre pluripregiudicati cerignolani che avevano tentato un assalto, assieme ad altri componenti, ad un furgone portavalori[665]. L'azione criminale veniva posta in essere lungo l'autostrada A 14 da un commando di almeno 7 uomini che venivano messi in fuga dalla pronta reazione dei *vigilantes*. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati un autocarro e due motocicli rubati.

Il **28 ottobre 2025**, a San Severo, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un provvedimento[666] di sequestro anticipato di beni finalizzato

658 N. 2242/2024 RGNR, 2353/2024 RG GIP e 60/2025 RMCP emessa dal Tribunale di Foggia il **21 agosto 2025**.

659 Che nel febbraio 2023 aveva portato all'arresto di 19 persone per associazione a delinquere finalizzata a reati contro il patrimonio (furto, riciclaggio e ricettazione), nonché di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

660 Sono stati documentati una serie di furti eseguiti nel 2024 non solo nel foggiano, ma anche nelle Marche, in Abruzzo, in Molise e in Campania.

661 N. 3272/2024 RGNR e 7088/2024 RG GIP emessa il **17 settembre 2025** dal Tribunale di Bari.

662 A tal riguardo si evidenzia che in tale procedimento risultano indagati in stato di libertà altri 3 esponenti di rilievo del *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI di Manfredonia (FG) e della suddetta *batteria foggiana*, referenti per conto dei suddetti *clan* nell'area garganica di San Marco in Lamis.

663 Emessa dal Tribunale di Bari.

664 N. 132/2024 RG MP del 3 aprile 2025 (integrato il **18 settembre 2025**) emesso dal Tribunale di Bari – Sez. MP.

665 Uno dei quali intraneo al *clan* SARACINO, specializzato in questo tipo di reati.

666 N.182/2023 MP del Tribunale di Bari emesso il **6 ottobre 2025**.

alla confisca nei confronti di un pluripregiudicato del posto ritenuto contiguo ai locali *clan* RUSSI e NARDINO. Il provvedimento ha riguardo un'abitazione, terreni, una villa, magazzini, depositi e box ubicati in quel comune per un valore stimato in **1,3 milioni di euro**.

Il **31 ottobre 2025**, a Cerignola, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro beni e confisca[667] nei confronti di un pluripregiudicato di Cerignola e di alcuni suoi familiari, attivo nel traffico di sostanze stupefacenti e organico alla criminalità organizzata cerignolana, poiché riconosciuto colpevole[668] di aver rifornito nel tempo il *clan* DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA di Trinitapoli (BT) di considerevoli quantità di stupefacenti. La misura ablativa ha riguardato beni mobili ed immobili ubicati nel comune di Cerignola, di cui uno ad uso commerciale, nonché rapporti bancari e finanziari per un valore complessivo di circa **590 mila euro**.

Il **6 novembre 2025**, nelle province di Foggia, Cremona, Mantova e Pescara, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[669] a carico di 7 indagati, ritenuti responsabili dei reati di associazione a delinquere finalizzata ai furti, detenzione e porto illegale in luogo pubblico di materiale esplosivo, ricettazione e danneggiamento. Il sodalizio criminale era composto da pregiudicati di origine foggiana ed organizzato con struttura e gerarchia ben definite, operante nella provincia di Cremona e in quelle limitrofe e dedito alla commissione di una serie di reati predatori e, in particolare, di furti in danno di sportelli ATM di istituti di credito, mediante la c.d. "*tecnica della marmotta*".

L'**8 novembre 2025**, a Foggia, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare[670] nei confronti di 3 minori, già gravati da precedenti di polizia, uno dei quali ritenuto contiguo alla *batteria* TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE, poiché ritenuti responsabili di una rapina commessa il 10 maggio 2025.

Il **18 novembre 2025**, a Monterchi (AR), i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato due pregiudicati originari di San Marco in Lamis e San Severo considerati intranei ai sodalizi criminali sanseveresi e garganici. Gli stessi venivano sorpresi in possesso di una pistola con matricola abrasa e con un secchio di chiodi a tre punte, normalmente utilizzati per le rapine ai furgoni portavalori.

Il **20 novembre 2025**, a Foggia, Ordona e San Severo, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare[671] nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di furti in danno di sportelli ATM. L'attività d'indagine[672] ha disvelato l'esistenza di un sodalizio criminale con base nell'area dei *Cinque Reali Siti* che avrebbe commesso tra aprile 2024 e aprile 2025 una serie di assalti agli sportelli bancomat/ATM con la tecnica della "*marmotta*" nelle province di Campobasso, Avellino, Potenza e Foggia. Alcuni esponenti di tale sodalizio erano stati colpiti da analoghi provvedimenti nel 2024 per simili fattispecie di reato, mentre uno di questi risulta essere vicino al *clan* GAETA.

Il **26 novembre 2025**, i Carabinieri hanno dato esecuzione a 7 ordini di carcerazione nei confronti di altrettanti soggetti legati al *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI, conseguenti alla sentenza[673] di condanna definitiva relativa al processo di cui all'operazione "*Omnia Nostra*"[674] che ha sancito in maniera certa l'esistenza del suddetto *clan* mafioso, operante nei comuni di Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Mattinata e Vieste.

Il **3 dicembre 2025**, a Manfredonia, i Carabinieri hanno tratto in arresto 4 giovani pregiudicati del posto trovati in possesso di un quantitativo di cocaina. Due degli arrestati sono figli di esponenti di spicco della *mafia garganica*, uccisi nel 2017 nell'ambito di una faida tra

667 N. 653/2025 Ord. GE emesso il **14 luglio 2025** e depositato il **7 ottobre 2025**.
668 Condannato nell'ambito del processo "*Turn over*" il 13 luglio 2022 dalla Corte di Appello di Bari.
669 N. 1657/25 RG NR Mod.21 e 1896/2025 RG GIP emessa il **28 ottobre 2025** dal Tribunale di Cremona.
670 N. 920/25 RGNR e 322/25 RG GIP emessa il **6 novembre 2025** dal Tribunale di Foggia
671 N. 1208/2024 RGNR e 712/2025 RG GIP emessa il **17 novembre 2025** dal Tribunale di Larino (CB).
672 Nella quale figurano anche altri 7 indagati in stato di libertà.
673 N. 22/24 emessa dalla Corte di Assise di Appello di Bari l'11 dicembre 2024, definitiva il **14 novembre 2025**.
674 OCC emessa dal Tribunale di Bari (2021) a carico di 32 persone per associazione di tipo mafioso aggravata dalla disponibilità di armi, traffico di stupefacenti, riciclaggio, detenzione di armi anche da guerra, sequestro di persona a scopo di estorsione, tutti aggravati dal metodo mafioso, ed altri reati.

clan.

L'**11 dicembre 2025**, il Tribunale di Foggia ha emesso una sentenza di condanna[675] nel processo scaturito dall'operazione "*Cocktail*" (2023) nei confronti di 14 soggetti, accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi da sparo[676], estorsione, furto di autoveicoli ed altro. Tra i destinatari della misura figura un elemento di vertice del *clan* cerignolano PIARULLI. Nel medesimo dispositivo è stata disposta la confisca di oltre **1,4 milioni di euro**, nonché di un'autovettura e di alcuni fabbricati.

Il **15 dicembre 2025**, nelle province di Foggia, Roma, Parma, Fermo e Rieti, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza cautelare[677] nei confronti di 24 persone[678] ritenute responsabili di traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. L'attività ha dimostrato un considerevole traffico di droga i cui fornitori erano soggetti albanesi residenti nel Nord Italia che si avvalevano di un loro connazionale residente nel foggiano. La droga veniva concentrata nei locali di un'attività di autodemolizione sita nel capoluogo e stoccata in diversi box auto, per poi essere consegnata agli acquirenti, molti dei quali vicini o intranei alle *batterie* del capoluogo e da questi immessa nel mercato illecito cittadino. Il ricavato delle vendite, documentato con certezza per un valore complessivo di circa **200 mila euro**, veniva poi clandestinamente trasportato in Albania mediante corrieri.

Il **17 dicembre 2025**, a Cerignola, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro anticipato ai fini della confisca[679] nei confronti di un pregiudicato considerato vicino ad un elemento di spicco del locale *clan* PIARULLI. Il provvedimento ha riguardato un'autorimessa, un locale commerciale, 2 magazzini, autovetture e motocicli, nonché rapporti finanziari e quote societarie, per un valore complessivo di **600 mila euro**.

Atti intimidatori.

Il **22 agosto 2025**, a Monte Sant'Angelo, il sindaco *pro tempore* è stato fatto oggetto di minacce di morte mediante l'utilizzo di piattaforme *social*.

Il **4 settembre 2025**, a Manfredonia, ignoti hanno dato alle fiamme 5 autovetture di cui una in uso all'*ex* sindaco, in carica allorquando il Comune venne sciolto per infiltrazioni mafiose.

Provincia di Lecce

La manifestazione mafiosa della provincia di Lecce si identifica essenzialmente nella *sacra corona unita* e lo scenario criminale appare sostanzialmente immutato rispetto al primo semestre del 2025. Continuano ad essere numerosi i sequestri di armi[680] e stupefacenti[681], i

675 Sent. n. 2458/2020 RGNR e 2062/2023 RG Sent. dell'**11 dicembre 2025**.

676 Sia comuni che da guerra.

677 N. 1884/2025 RGNR, 2744/2025 RG GIP e 172/2025 RMCP emessa **il 4 dicembre 2025** dal Tribunale di Foggia.

678 E di ulteriori 9 indagate in stato di libertà.

679 N. 48/2025 MP emesso il data **4 dicembre 2025** dal Tribunale di Bari.

680 Il **3 luglio 2025**, a Campi Salentina, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato locale vicino agli ambienti di criminalità organizzata, perché trovato in possesso, tra l'altro, di una pistola a salve, modificata in modo da essere funzionante, con relativo munizionamento. Il **7 luglio 2025**, a Lecce, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato per detenzione illegale di arma, munizioni e sostanza stupefacente in quanto trovato in possesso di una pistola, oltre che di un quantitativo di cocaina, *hashish* e *marijuana*. Il **24 luglio 2025**, a Veglie, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto gravato da pregiudizi di polizia perché trovato illegalmente in possesso di due fucili (di cui uno a canne mozze con matricola abrasa) e relativo munizionamento. Il **5 settembre 2025**, a Gallipoli, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto gravato da pregiudizi di polizia perché trovato in possesso di una pistola a salve modificata, oltre cocaina, marijuana e denaro contante. Il **23 settembre 2025**, a Copertino, i Carabinieri hanno arrestato un soggetto gravato da pregiudizi di polizia, trovato illegalmente in possesso di 1 fucile da guerra, 2 pistole, oltre a proiettili di varia tipologia. Il **4 ottobre 2025**, a Lecce, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto gravato da pregiudizi di polizia poiché trovato in possesso di una pistola, nonché di cocaina e materiale vario per il confezionamento. Il **20 ottobre 2025**, ad Alezio, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto, gravato da pregiudizi di polizia, per ricettazione in

danneggiamenti e incendi verosimilmente a fini estorsivi[682], i furti con scasso perpetrati presso sportelli bancomat e ATM[683], le azioni delittuose e gli atti intimidatori compiuti nei confronti di titolari di cariche pubbliche.

Atti intimidatori
Il **22 ottobre 2025** il sindaco di **Sogliano Cavour**, ha rinvenuto, sulla scrivania nel proprio ufficio, una busta verde in plastica contenente la carcassa di un roditore.
Il **3 novembre 2025**, a **Galatina**, un magistrato è stato destinatario di un grave atto intimidatorio. Lo stesso è stato già oggetto in passato di analoghi episodi minatori.

Ulteriore fenomeno degno di attenzione è quello relativo all'introduzione illegale di telefoni cellulari e sostanze stupefacenti all'interno degli istituti penitenziari.
Il *clan* BRIGANTI opera nel capoluogo con sfere d'influenza anche a Squinzano e Trepuzzi. Il *gruppo* PEPE-PENZA è attivo anch'esso a Lecce, con diramazioni in diversi altri comuni della provincia[684] anche per il tramite di referenti locali diretti. Il *clan* TORNESE, egemone a Monteroni di Lecce, permane il più radicato e strutturato della provincia, esercitando la sua influenza anche in numerosi comuni della provincia[685]. È confermata la sua articolazione nelle frange POLITI, RIZZO e NOCERA. Il *clan* mantiene legami con la *'ndrangheta*[686], la *camorra* e la criminalità organizzata albanese ed è particolarmente dedito al riciclaggio di capitali illeciti in molteplici attività imprenditoriali site nel Salento, anche grazie a significative connivenze locali. Altri gruppi mafiosi operanti nella provincia sono: il *clan* COLUCCIA, attivo principalmente nella frazione di Noha, a Galatina, ma con sfere d'influenza in altri comuni della provincia[687]; il *clan* TROISI[688]; il *clan* SCARLINO[689]; la *famiglia* DE MATTEIS[690]. È altresì confermata la presenza di gruppi minori, fortemente indeboliti

quanto trovato in possesso di un fucile rubato. Il **1° novembre 2025**, a Taurisano, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto gravato da pregiudizi di polizia trovato in possesso di 22 manufatti esplosivi artigianali.

681 Si segnala che il **24 luglio 2025**, a Racale, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 soggetti, contigui al *clan* TROISI, poiché trovati in possesso di oltre 78 kg di sostanza stupefacente di vario tipo (*hashish*, cocaina, eroina, *marijuana*), un potente ordigno pirotecnico detenuto illegalmente e 80 mila euro in denaro contante. Il **5 agosto 2025**, a Squinzano, la Guardia di finanza ha tratto in arresto un cittadino albanese gravato da pregiudizi di polizia mentre trasportava oltre 5 kg di *hashish* occultata nel mezzo su cui viaggiava**.**

682 Il **27 ottobre 2025**, a Taviano, in tarda serata, ignoti hanno appiccato un incendio di notevoli dimensioni che ha distrutto 10 autocarri e 1 autovettura di una società di gestione di strutture sanitarie, con collegamenti a un noto *boss* ergastolano.

683 Il **19 luglio 2025**, a San Pietro in Lama, nella notte, tre soggetti ignoti hanno tentato di asportare, mediante la c.d. "*tecnica della marmotta*", lo sportello ATM della filiale di una banca locale. Poco dopo, analogo tentativo è stato commesso anche ai danni di altro sportello *bancomat*, del medesimo istituto, sito a Surbo. Il **20 luglio 2025**, a Melpignano**,** nella notte, ignoti hanno tentato il furto della cassa *self service* presso un'area di servizio stradale. Il **28 settembre 2025**, a Racale, nella notte, ignoti hanno fatto esplodere, mediante la cd. tecnica della "*marmotta*", il *bancomat* della filiale di una banca locale. Lo stesso episodio si è verificato il **5** e il **12 ottobre 2025** a Lecce, il **18 ottobre 2025** ad Arnesano, il **21 ottobre 2025** a Presicce-Acquarica del Capo e il **23 ottobre 2025** a Ugento. Al riguardo appare doveroso anche segnalare che il **28 ottobre 2025**, a Galatone, i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato due pregiudicati originari di Foggia ed Orta Nova (FG), poiché trovati in possesso di due dispositivi utilizzati per l'esplosione di sportelli bancomat, petardi pirotecnici clandestini, oltre ad arnesi atti allo scasso ed alla disattivazione di allarmi di autovetture.

684 Vernole, Melendugno, Andrano, Racale, Tricase, Scorrano, Maglie, Cavallino, Melendugno, Campi Salentina, Salice Salentino, Surbo, Squinzano, Caprarica, Calimera, Martano e Trepuzzi

685 Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Salice Salentino, Porto Cesareo, Martano, Sant'Isidoro frazione di Nardò, San Cesario di Lecce, Lequile, San Pietro in Lama, Gallipoli e nel Capo di Leuca e Gallipoli.

686 In particolare la *cosca* MAMMOLITI.

687 Galatina, Aradeo, Cutrofiano, Neviano, Corigliano d'Otranto, Seclì e Sogliano Cavour.

688 Presente nei Comuni di Racale, Taviano e Alliste, con ramificazioni a Melissano.

689 Attivo a Taurisano.

690 Con operatività sul comune di Merino, frazione di Lizzanello.

dall'azione costante delle Forze di Polizia[691].

Il **9 luglio 2025**, a Lecce e provincia, la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento cautelare[692] nei confronti di 29 soggetti, accusati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di plurimi delitti corruttivi contro la pubblica amministrazione. Dalle risultanze investigative sarebbe emerso il tentativo da parte del sodalizio in questione di alterare sistematicamente le varie procedure d'appalto nel comune di Sannicola per garantire un ritorno in termini di consenso elettorale del sindaco pro tempore di quel comune.

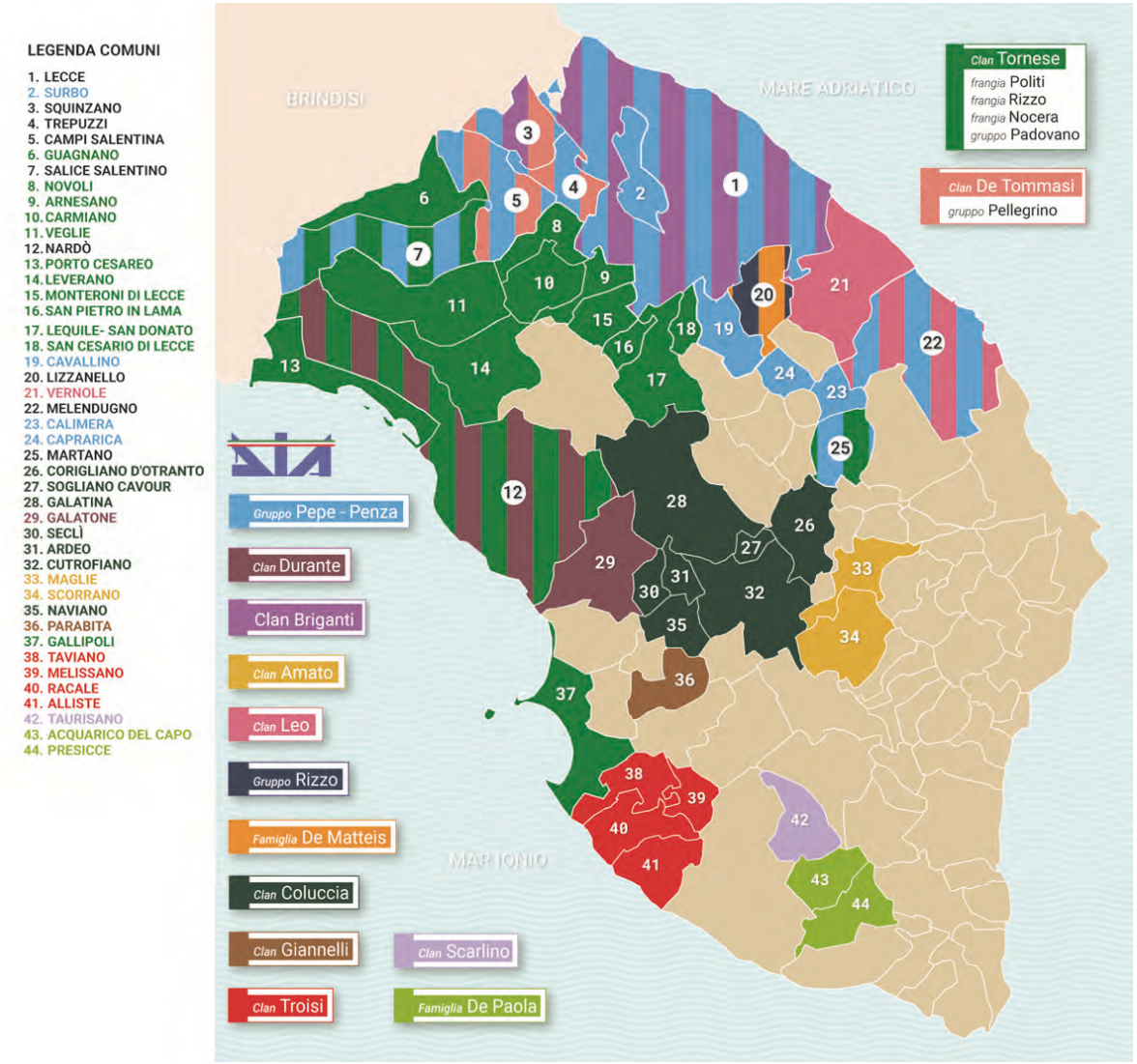
Il **30 settembre 2025**, a Racale, Gallipoli, Alliste, Taviano e Melissano, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza custodiale[693] nell'ambito dell'operazione "*Pit Bull*" nei confronti di 18 soggetti accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti aggravato dal metodo mafioso. L'attività d'indagine[694] ha consentito di far luce sui considerevoli profitti derivanti dallo spaccio di stupefacenti nelle suddette località balneari realizzati dalla frangia della *sacra corona unita* del *gruppo* TROISI. È altresì emerso il coinvolgimento a pieno titolo delle mogli di alcuni esponenti di spicco del sodalizio nell'organizzazione della filiera del traffico di droga. Durante la fase di esecuzione delle misure sono stati sequestrati 19 kg di *hashish*, *marijuana* e cocaina e oltre 8 mila euro in contanti verosimilmente provento di spaccio. Nello stesso provvedimento è stato disposto inoltre il sequestro preventivo di 91 mila euro a carico dell'elemento di vertice del sodalizio e di un sodale di origine albanese.

Il **7 ottobre 2025**, a Veglie, i Carabinieri hanno tratto in arresto 4 pregiudicati trovati in possesso di 2 fucili a canne mozze e 2 pistole, oltre a 600 grammi di cocaina. Uno degli arrestati era stato indagato unitamente ad altri soggetti per il furto al *caveau* di un istituto di credito di Lecce avvenuto nel novembre 2018, a seguito del quale era stato destinatario di un provvedimento di confisca[695].

Il **21 ottobre 2025**, nella Provincia di Lecce[696], i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[697] nei confronti di 19 soggetti[698] nell'ambito dell'operazione denominata "*Fenice Nerentina",* ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso, di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. L'attività d'indagine ha evidenziato due sodalizi, il primo operante nel comune di Nardò e il secondo in quelli di Gallipoli, Galatone e Sannicola. Il *gruppo* operante a Nardò era capeggiato da un noto esponente affiliato al locale *clan* DURANTE ed era caratterizzato dal tipico ricorso alla violenza, anche mediante l'uso delle armi, finalizzato al recupero dei crediti vantati, al controllo dell'area di riferimento ed al riconoscimento del proprio potere sul territorio.

691 *Clan* PADOVANO, *clan* DE TOMMASI, *clan* GIANNELLI, *clan* AMATO, *clan* DURANTE, *clan* LEO.
692 N. 7787/21 RGNR, 1916/22 RG GIP e 82/25 OCC emesso dal Tribunale di Lecce il **7 luglio 2025**.
693 N. 2267/22 RGNR, 111/723 RG GIP e 122/25 OCC emesso il **15 settembre 2025** dal Tribunale di Lecce.
694 Che ha coinvolto altri 15 soggetti indagati in stato di libertà.
695 Decreto n. 33/2022 MP e 28/2023 del Tribunale di Lecce, divenuto esecutivo il 30 aprile 2024, con cui sono stati colpiti 3 depositi, 1 opificio, 4 aree urbane, 8 terreni, 1 compendio aziendale e 1 autovettura di lusso.
696 Segnatamente nei comuni di Nardò, Gallipoli, Sannicola e Galatone.
697 N. 9534/2020 RGNR, 28/2021 DDA, 6773/2021 RG GIP e 135/25 emessa il **6 ottobre 2025** dal Tribunale di Lecce.
698 Ulteriori 32 sono stati deferiti in stato di libertà.

Tavola 30 – Provincia di Lecce



Il **19 novembre 2025**, a Lecce e su tutto il territorio nazionale, i Carabinieri hanno dato esecuzione nell'ambito dell'operazione "*Escape*" ad un'ordinanza cautelare[699] nei confronti di 23 soggetti[700] accusati di associazione di tipo mafioso, associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi da fuoco, nonché diversi reati fine, quali estorsione, usura, rapina, lesioni personali aggravate, detenzione e porto illegale di armi da fuoco ed altri reati. Le attività d'indagine hanno permesso di attualizzare la presenza sul territorio di due *clan* della *sacra corona unita,* i DE TOMMASI ed i TROISI. Con riferimento al primo sono state identificate due ramificazioni, facenti capo a due storici luogotenenti, attive nel traffico di stupefacenti, usura ed estorsioni nei comuni di Campi Salentina, Trepuzzi, Squinzano e Novoli, mentre riguardo al secondo, organizzato su base familiare ed a struttura verticistica, ne è stata documentata la gestione delle piazze di spaccio nei comuni di Racale, Taviano e dintorni. Durante le fasi esecutive è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo per equivalente finalizzato alla confisca di beni immobili, mobili e disponibilità finanziarie nei confronti degli indagati per un valore di oltre **800 mila euro** e sono stati tratti in arresto due soggetti contigui ai *clan* per detenzione illegale di armi da sparo, trovati in possesso di 4 pistole illecitamente detenute.

Provincia di Brindisi

Gli assetti di criminalità organizzata nella provincia di Brindisi non evidenziano situazioni degne di nota. Le consorterie mafiose della *sacra corona unita* riconducibili ai clan VITALE-PASIMENI (detto dei *MESAGNESI*) e ROGOLI-BUCCARELLA-CAMPANA (detto dei *TUTURANESI*[701]) sono ancora presenti e operative non solo nel capoluogo ma anche nei comuni della provincia. Nel comune di Torre Santa Susanna continua ad essere attivo il *sodalizio* BRUNO e la sua influenza sembrerebbe estesa anche ad altri comuni della provincia[702]. Nel territorio brindisino, crocevia strategico per traffici di droga anche internazionali, sono stati eseguiti diversi sequestri di armi e di sostanze stupefacenti[703]. Molteplici i danneggiamenti e gli incendi verosimilmente a fini estorsivi. Anche nella provincia di Brindisi si registrano numerosi assalti a sportelli bancomat[704].

699 N. 157/2025 nell'ambito del p.p. 666/2021 RGNR e 34/2022 GIP emessa dal Tribunale di Lecce il **5 novembre 2025**.

700 A cui vanno ad aggiungersi ulteriori 33 indagati a piede libero.

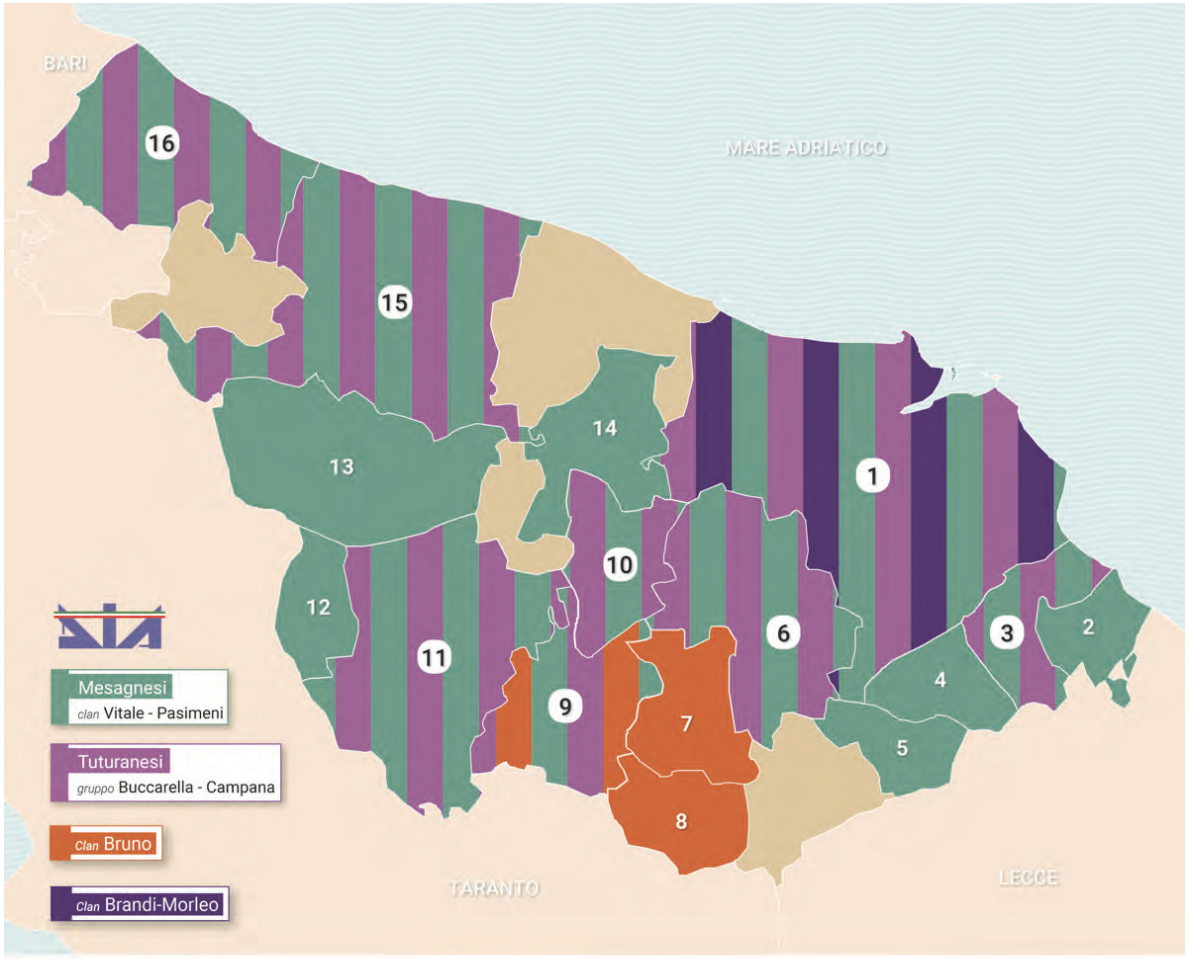
701 Il **4 novembre 2025**, a San Pietro Vernotico i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato del posto appartenente al *clan* dei "*tuturanesi*" per evasione dagli arresti domiciliari.

702 Altri *gruppi* presenti che denotano allo stato segnali di indebolimento sono il *sodalizio* BRANDI, il *sodalizio* MORLEO e il *sodalizio* ROMANO-COFFA.

703 Il **14 luglio 2025**, a Torre Santa Susanna, i Carabinieri hanno arrestato un soggetto gravato da pregiudizi di polizia perché deteneva illegalmente 2 carabine e una pistola semiautomatica. Il **1° agosto 2025**, a Brindisi, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto, gravato da pregiudizi di polizia, trovato in possesso di 2 pistole a salve prive del tappo rosso. Il **21 agosto 2025**, a Francavilla Fontana, i Carabinieri hanno deferito in stato di libertà un soggetto gravato da pregiudizi di polizia trovato in possesso di 1 pistola giocattolo priva di tappo rosso. Il **22 agosto 2025**, a Carovigno, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 soggetti trovati in possesso di 10 kg di *hashish*. Il **30 settembre 2025**, a Fasano, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa. Il **2 ottobre 2025**, a Mesagne, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 pregiudicati locali contigui al *clan* VITALE-PASIMENI poiché trovati in possesso di oltre un chilo di cocaina. Il **18 ottobre 2025**, a Francavilla Fontana, i Carabinieri hanno arrestato una donna del posto trovata in possesso di 5 pistole illegalmente detenute, microtelefoni, 2 *jammer* e 2 rilevatori di frequenza, nonché 35 kg di *hashish* e 120 grammi di cocaina. La persona arrestata è madre di 4 pluripregiudicati del posto, tutti facenti parte di un gruppo su base familiare, *vicino* ai referenti locali del *clan* VITALE-PASIMENI, detto anche dei "*mesagnesi*". Il **29 settembre 2025**, a Brindisi, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza cautelare (n. 112/2024 RGNR e 2180/2025 GIP emessa dal Tribunale di Brindisi il **29 settembre 2025**) nei confronti di 2 soggetti considerati vicini al *clan* CAMPANA per detenzione illegale e ricettazione di armi da sparo. Il **31 ottobre 2025**, a Locorotondo (BA), i Carabinieri hanno tratto in arresto un esponente di rilievo del *clan* VITALE-PASIMENI, irreperibile dall'ottobre 2023 e destinatario di due provvedimenti restrittivi, trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa e di documenti falsi. Il **17 novembre 2025**, a Francavilla Fontana, i Carabinieri hanno arrestato un noto pregiudicato del posto trovato in possesso di armi e munizioni, nonché 1 *jammer*, materiale per il confezionamento di sostanza stupefacente e oltre 75 mila euro in contanti, occultati nell'intercapedine murata di un ripostiglio.

704 L'**11 dicembre 2025**, a Oria, nella notte, ignoti, utilizzando la c.d. "*tecnica della marmotta*", hanno fatto esplodere il *bancomat* della filiale di una banca locale, asportandone il contenuto. Lo stesso evento si verificava a Brindisi il **18 dicembre 2025** e a Villa Castelli il **21 dicembre 2025**.

Tavola 31 – Provincia di Brindisi



LEGENDA COMUNI

1. BRINDISI
2. TORCHIAROLO
3. SAN PIETRO VERNOTICO
4. CELLINO SAN MARCO
5. SAN DONACI
6. MESAGNE
7. TORRE SANTA SUSANNA
8. ERCHIE
9. ORIA
10. LATIANO
11. FRANCAVILLA FONTANA
12. VILLA CASTELLI
13. CEGLIE MESSAPICA
14. SAN VITO DEI NORMANNI
15. OSTUNI
16. FASANO

Il **1° settembre 2025**, a Brindisi e Napoli, la Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto[705] nei confronti di 4 esponenti del *clan* BUCCARELLA, tra cui un soggetto apicale della *sacra corona unita* brindisina, detenuto in carcere, in ordine ai reati di associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Nel corso dell'attività d'indagine è stata documentata la separazione di una frangia del predetto sodalizio emergente nel comune di Tuturano, determinando rilevanti frizioni tra i gruppi operanti in quel territorio. Successivamente, il **12 settembre 2025**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ulteriore ordinanza cautelare in carcere nei confronti di un quinto esponente di quel sodalizio, con i medesimi capi d'accusa.

Il **15 dicembre 2025**, a Mesagne e nei comuni limitrofi, i Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza cautelare[706] nell'ambito dell'operazione denominata "*Rispetto*" nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e diversi reati fine, quali usura, estorsione, spaccio di stupefacenti. L'indagine ha confermato l'operatività dei "*mesagnesi"*, alcuni dei quali destinatari del provvedimento, dimostrando come i vertici riuscissero ad impartire i loro ordini dal carcere, finalizzati all'effettivo controllo sul territorio mediante forme di violenza e di intimidazione, tali da garantire il controllo delle piazze di spaccio e porre in essere attività estorsive (anche usurarie) nei confronti di imprenditori e commercianti locali. È stato inoltre circostanziato il riciclaggio dei proventi illeciti, mediante la gestione di una rete di giochi e scommesse *online* su piattaforme non autorizzate, e disposto il sequestro preventivo di un immobile e di un'attività commerciale in Mesagne, ritenuta base logistica del gruppo, per un valore stimato di circa **600 mila euro**.

Atti intimidatori

Il **15 agosto 2025**, ad Ostuni, è stata rilavata la presenza di un ordigno posto accanto a un'autovettura parcheggiata di fronte allo studio privato del sindaco *pro tempore* di quel comune, disinnescato dagli artificieri della Polizia di Stato che appuravano trattarsi di una bomba a mano di tipo militare contenente 300 grammi di esplosivo[707].

Il **23 settembre 2025**, ad Oria, i Carabinieri hanno rintracciato e deferito all'A.G. un pluripregiudicato del luogo che aveva dato alle fiamme l'autovettura del sindaco *pro tempore* di quel comune.

705 N. 8851/2023 RGNR del **26 agosto 2025**.
706 N. 4306/20 RGNR, 3574/21 RG GIP e 178/25 OCC emessa il **5 dicembre 2025** dal Tribunale di Lecce.
707 Tuttavia, dalle verifiche veniva anche appurato che l'ordigno, a causa della vetustà, non sarebbe potuto esplodere.

Provincia di Taranto

Nella città di Taranto prosegue la coesistenza di *gruppi* criminali autonomi a connotazione mafiosa che si spartiscono zone e quartieri della città, segnatamente per lo spaccio di sostanze stupefacenti[708] sebbene non manchino episodi di conflittualità per la contesa del territorio[709]. L'unica realtà criminale organizzata vicina alla *sacra corona unita* è il *clan* STRANIERI di Manduria, al confine con la provincia di Brindisi. Si registrano numerosi sequestri di armi[710] e furti perpetrati ai danni di sportelli bancomat[711].

Il **02 settembre 2025**, a Martina Franca, la Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione a un provvedimento di confisca definitiva di beni consistenti in 4 ville, 5 autoveicoli e un'imbarcazione per un valore complessivo di circa **3,1 milioni di euro** emesso dalla Corte suprema di Cassazione[712] nei confronti di un pregiudicato del luogo. Lo stesso era già condannato per numerosi reati quali estorsione e furto in concorso, ricettazione continuata, produzione, traffico e detenzione di sostante stupefacenti, sostituzione di denaro e valori provenienti da rapina aggravata, nonché tratto in arresto nel 2020 in quanto ritenuto a capo di un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina operante su tutto il territorio nazionale.

Il **6 settembre 2025**, a Statte, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza cautelare[713] nei confronti di un pluripregiudicato accusato di estorsione nei confronti di 3 ditte aggiudicatarie di appalti per l'esecuzione di lavori presso il locale ospedale. Nel medesimo procedimento sono stati deferiti in stato di libertà per favoreggiamento un altro pregiudicato e due dipendenti di una ditta destinataria delle richieste estorsive.

---

708 Il **5 luglio 2025**, a Leporano (TA), i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato del posto sorpreso con oltre 10 kg di hashish e quasi 2 mila euro verosimilmente provento dell'attività di spaccio. Il **7 luglio 2025**, a Taranto, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 donne trovate in possesso di circa 75 grammi di cocaina occultati all'interno delle borse, poco prima di accedere nella locale casa circondariale e probabilmente da consegnare illegalmente durante i colloqui ai familiari detenuti. Il **14 luglio 2025**, a Taranto, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare (n. 7947/23 RGNR, 557/25 RG GIP emessa l'11 luglio 2025 dal Tribunale di Taranto) nei confronti di 3 pregiudicati, poiché accusati di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. Il **29 agosto 2025**, a Taranto, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato ristretto agli arresti domiciliari e considerato intraneo al *clan* CESARIO, poiché trovato in possesso di stupefacente di vario tipo e di denaro contante provento di spaccio. Il **29 dicembre 2025**, a Taranto, la Guardia di finanza ha arrestato un soggetto, gravato da pregiudizi di polizia, mentre trasportava 50 kg di *hashish*.

709 Il **17 luglio 2025**, a Taranto, la Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un pluripregiudicato del posto, indagato per omicidio, tentato omicidio e porto illegale di arma da sparo, poiché coinvolto in una sparatoria che ha visto fronteggiarsi due gruppi criminali organizzati su base familistica, nella quale sono deceduti due pluripregiudicati e la cui causa scatenante sarebbe da ricercarsi nel controllo delle piazze di spaccio nel Rione Tamburi.

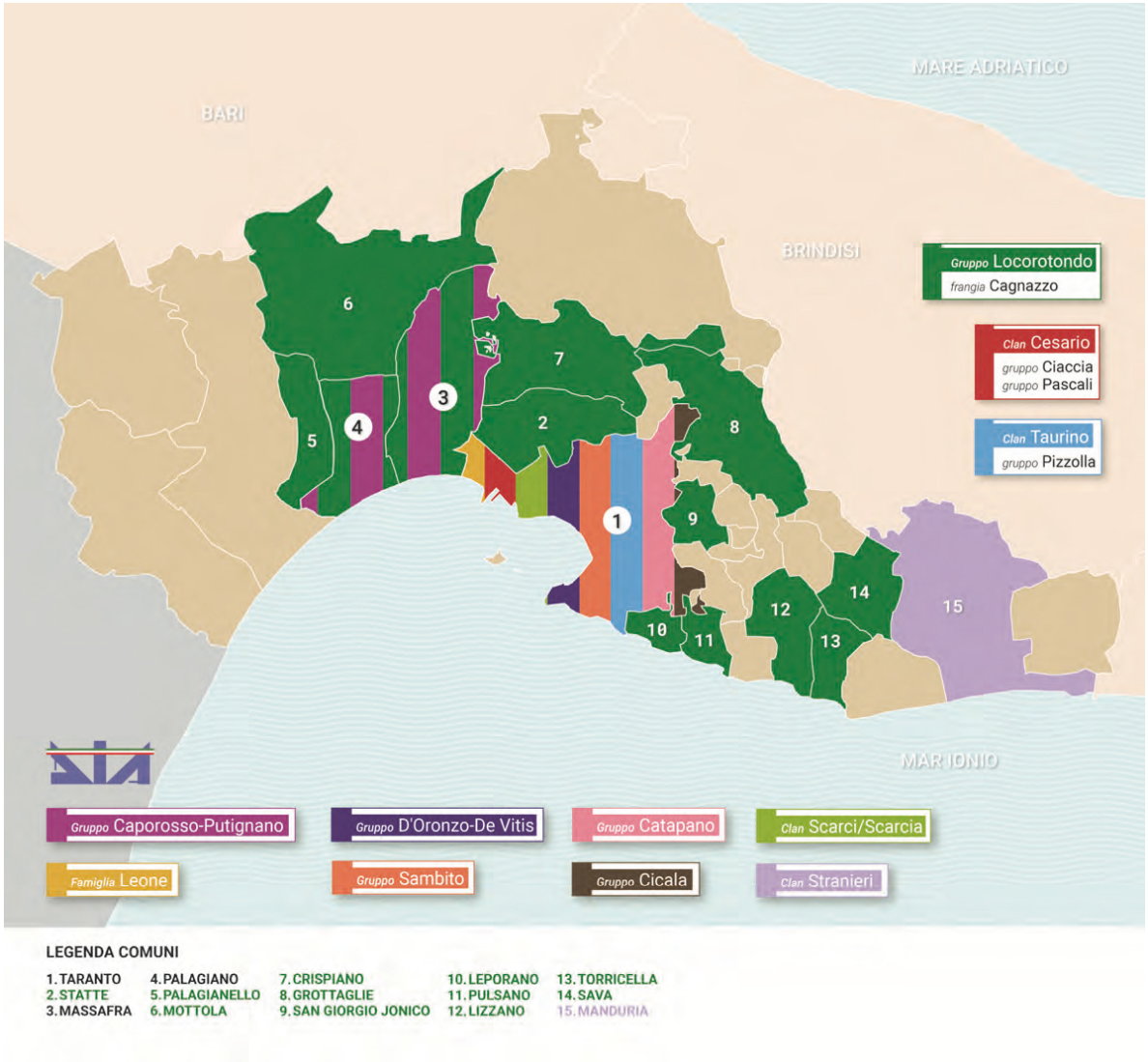
710 L'**11 luglio 2025**, la Polizia di Stato, a Taranto, ha tratto in arresto un soggetto gravato da pregiudizi di polizia trovato in possesso di una pistola. Il **14 luglio 2025**, a Taranto, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto gravato da pregiudizi di polizia trovato in possesso di una pistola semiautomatica modificata e munizionamento. Il **21 agosto 2025**, a Taranto, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto gravato da pregiudizi di polizia trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa. Il **5 settembre 2025**, a Taranto, la Polizia di Stato ha arrestato un soggetto gravato da pregiudizi di polizia perché trovato in possesso, tra l'altro, di una pistola oggetto di furto. Il **14 ottobre 2025**, a Laterza, i Carabinieri hanno tratto in arresto un incensurato trovato in possesso di due mine anti-uomo e quattro inneschi. Il **16 ottobre 2025**, a Manduria, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un incensurato trovato in possesso di 2 pistole e sostanza stupefacente del tipo cocaina e *marijuana*. Il **18 ottobre 2025**, a Taranto, la Polizia di Stato ha arrestato un soggetto gravato da pregiudizi di polizia, trovato in possesso di una pistola semiautomatica a salve con canna modificata. Il **22 ottobre 2025**, a Taranto, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un incensurato trovato in possesso di una pistola semiautomatica a salve con canna modificata. Il **25 ottobre 2025**, a Taranto, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un incensurato trovato in possesso di una pistola semiautomatica con matricola abrasa. Il **31 ottobre 2025**, a Taranto, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto, gravato da pregiudizi di polizia, trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa. Il **2 novembre 2025**, a Statte, nelle campagne è stato rinvenuto un ordigno esplosivo, composto da candelotti avvolti nella carta, legati tra loro con nastro adesivo, con aggiunta di parti elettriche e interruttore a leva metallica per la detonazione. Il **5 novembre 2025**, a Taranto, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un incensurato trovato in possesso di una pistola, nonché cocaina. Il **15 novembre 2025**, a Statte, i Carabinieri hanno tratto in arresto due soggetti, gravati da pregiudizi di polizia, trovati in possesso di armi e munizioni illegalmente detenute (1 fucile da caccia con matricola abrasa, 1 rivoltella sprovvista di matricola, 1 pistola scacciacani, 1 giubbetto antiproiettile e varie cartucce). Il **4 dicembre 2025**, a Taranto, la Polizia di Stato ha arrestato un soggetto, gravato da pregiudizi di polizia, trovato in possesso di armi e munizioni illegalmente detenute (1 pistola oggetto di furto e cartucce). L'**11 dicembre 2025**, a Taranto, la Polizia di Stato ha arrestato un incensurato trovato illegalmente in possesso di armi e parti di esse (1 pistola semiautomatica e numerose altre parti di armi da fuoco). Il **19 dicembre 2025**, a Taranto, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 soggetti, con pregiudizi di polizia, trovati in possesso di 1 pistola semiautomatica con matricola abrasa e munizionamento.

711 Il **15 novembre 2025**, a Montemesola, nella notte, ignoti mediante la c.d. "*tecnica della marmotta*" hanno fatto esplodere e asportato il bancomat della filiale di una banca locale. Lo stesso accadeva il **25 novembre 2025** a Martina Franca, il **25 novembre 2025** a Mottola, il **29 novembre 2025** a Ginosa e l'**8 dicembre 2025** a Palagiano.

712 N. 74/2021 SIT MP e 55/2023 Decreto MP.

713 N. 4728/24 RGNR e 3099/24 RG GIP emessa il **5 settembre 2025** dal Tribunale di Taranto.

Tavola 32 – Provincia di Taranto



L'**11 dicembre 2025**, a Taranto, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza cautelare[714] nei confronti di 5 soggetti accusati di tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso, detenzione illegale di arma comune da sparo ed utilizzo indebito di dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti[715].

Il **18 dicembre 2025**, a Taranto, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza cautelare[716], nell'ambito dell'operazione denominata "A*rgan*" nei confronti di 4 soggetti accusati di associazione a delinquere di tipo mafioso e diversi reati fine (estorsione, incendio doloso, intralcio alla giustizia, falsa testimonianza, detenzione di arma da sparo), aggravata del metodo mafioso. L'attività d'indagine[717] ha riguardato alcuni pregiudicati considerati intranei al *clan* della *sacra corona unita* LOCOROTONDO-CAGNAZZO, i quali avrebbero portato a termine una serie di attività estorsive e danneggiamenti mediante incendi dolosi nei confronti di diversi imprenditori della provincia.

In relazione agli atti intimidatori, il **2 dicembre 2025**, a Laterza, è stata incendiata l'autovettura di un professionista locale e amministratore pubblico e, peraltro, le fiamme hanno danneggiato anche l'autovettura della consorte.

714 N. 8349/25 RGNR, 6776/25 RG GIP e 173/25 OCC emessa il **1° dicembre 2025** dal Tribunale di Lecce.

715 I destinatari del provvedimento sono intranei al *gruppo* SALAMINA, il cui vertice, seppur detenuto in regime carcerario, aveva impartito l'ordine di effettuare un agguato omicidiario nei confronti di un affiliato ritenuto in affari (inerenti alla gestione delle piazze di spaccio nel quartiere *Salinella*) con alcuni superstiti del *gruppo* rivale ed ormai disarticolato degli APPESO.

716 N. 5000/2025 RGNR, 44/2023 DDA, 1543/2025 RG GIP e 174/2025 OEE emessa il 3 dicembre 2025 dal Tribunale di Lecce.

717 Nella quale sono stati deferite in stato di libertà altre 6 persone.

SARDEGNA

Nell'isola non si rilevano presenze di consorterie mafiose a carattere autoctono, tuttavia, sono stati riscontrati nel passato, collegamenti tra soggetti criminali locali e organizzazioni mafiose strutturate operanti nella penisola, prevalentemente nell'ambito del traffico di stupefacenti[718]. Nel corso degli ultimi anni, nel territorio regionale ha assunto particolare rilevanza la coltivazione di estese piantagioni di *marijuana*[719], con conseguente produzione di ingenti quantitativi di stupefacente, per i quali non può escludersi una destinazione, anche parziale, verso mercati extraregionali.

Nell'ambito della droga si conferma la presenza anche di corrieri nigeriani[720] specializzati nel trasporto della sostanza stupefacente in ovuli ingeriti prima degli spostamenti (c.d. *body packers*). Al riguardo si sarebbe già dimostrata l'operatività, a Sassari e Cagliari, di vere e proprie associazioni mafiose nigeriane[721], come le *VIKINGS CONFRATERNITY* in collegamento con la *"casa madre"* in Nigeria, impegnate appunto nell'approvvigionamento di stupefacenti (eroina e cocaina) dai Paesi europei, in particolare dall'Olanda e dalla Francia.

Un altro ambito di operatività della criminalità locale permane, come vedremo, quello delle rapine e degli assalti ai furgoni portavalori, con azioni spesso eseguite con elevati livelli di violenza, come conflitti a fuoco con l'impiego di armi ed esplosivi ad elevata capacità offensiva[722], a volte anche fuori Regione[723].

Si rileva oramai da diversi anni, in determinati centri dell'isola, la presenza stabile di nuclei familiari di detenuti mafiosi ristretti presso i locali istituti penitenziari. Al riguardo, grande attenzione viene posta dagli investigatori per evitare forme di infiltrazione e condizionamento del tessuto economico-imprenditoriale locale che spesso avviene mediante l'acquisizione di immobili e investimenti in attività im-

718 Si cita l'operazione "*Marghine*" (2023) incentrata su un'organizzazione sardo-calabrese (*vicina* al *mandamento* di San Luca) dedita all'approvvigionamento in Sardegna di ingenti quantitativi di cocaina provenienti dalla Calabria. Nel senso, già una precedente indagine del 2022, coordinata dalla Procura di Catania, aveva mostrato che soggetti del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI intrattenevano rapporti anche con soggetti sardi per la distribuzione della droga.

719 Il **26 luglio 2025**, la Polizia di Stato ha scoperto e sequestrato, in agro di Fonni (NU), una piantagione di *marijuana* composta da 4.500 piante, traendo in arresto in flagranza di reato 2 soggetti (p.p. 1573/2025 Mod. 21 del Tribunale di Nuoro). Il **5 agosto 2025** la Polizia di Stato ha rinvenuto e sequestrato, a Lodine (NU), una piantagione di *cannabis indica* composta da circa 1.600 piante, all'interno di un fondo privato, denunciando (p.p. 1668/2025 del Tribunale di Nuoro) 4 soggetti responsabili della coltivazione. Il **17 settembre 2025** la Polizia di Stato ha scoperto e sequestrato, in agro di Olzai (NU), una piantagione di canapa composta da circa 3.500 piante, arrestando in flagranza di reato un soggetto e deferendone alla competente A.G. altri 3 (p.p. 2017/2025 del Tribunale di Nuoro). Il **19 settembre 2025** i Carabinieri hanno sequestrato una piantagione composta da oltre 4.000 piante di *cannabis indica* in località di Tiria del Comune di Oristano, traendo in arresto 4 soggetti (p.p. 1880/2025 del Tribunale di Oristano). Il **3 novembre 2025**, i Carabinieri, hanno tratto in arresto (p.p. 8318/2025 Mod. 21 del Tribunale di Cagliari e p.p. 454/2025 del Tribunale per i Minorenni di Cagliari) 7 persone, tra cui un minorenne, e sequestrato nelle campagne cagliaritane vicino Monastir una piantagione composta da 7 serre con circa 9 mila piante di *marijuana*, rinvenendo altresì 90 kg di infiorescenze-boccioli, 6 kg di foglie di *canapa indica* tritate e 2,5 kg di *kief* (droga a base di *hashish*).

720 Questi individui sono spesso incardinati all'interno di organizzazioni criminali (anche di tipo mafioso), ed *affiliati* alle diverse confraternite che dalla Nigeria si sono diffuse in tutta Europa.

721 Al riguardo il 20 maggio 2025, la Polizia di Stato di Sassari aveva proceduto al fermo di indiziato di delitto (p.p. 6727/2018 del Tribunale di Cagliari) di 30 soggetti, tutti di origine nigeriana, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione ed altro, tanta da disvelare l'esistenza, nell'isola, di una cellula di natura mafiosa - propaggine della "confraternita" o "*cult*" denominato *SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY*, strutturata secondo un modello piramidale, con soggetti con funzioni direttive e livelli sottostanti di *affiliati* con ruoli esecutivi ed operativi nelle attività criminali poste in essere anche attraverso atti intimidatori.

722 Già il 13 marzo 2025 in località Torpè (NU), 4 soggetti si erano resi responsabili di una rapina, con l'esplosione di diversi colpi d'arma da fuoco, ai danni di un furgone portavalori di un istituto di vigilanza. Il precedente 28 giugno 2024**,** un gruppo costituito da circa 20 soggetti aveva assaltato la sede di un Istituto di Vigilanza privata con sede a Sassari. La rapina era stata organizzata con tecniche militari, con l'utilizzo di armi da fuoco e con l'impiego di un escavatore (dotato di una blindatura a protezione della cabina). Ancora prima, il 31 gennaio 2024**,** un gruppo armato, composto da circa 20 soggetti, aveva assalto 3 portavalori che transitavano sulla SS di Siligo (SS), che, dopo aver bloccato le carreggiate e sbarrato la strada ai blindati con un autocarro allestito per la raccolta dei rifiuti e sotto la minaccia di armi da fuoco, aveva sottratto una somma di denaro superiore ai 2 milioni di euro.

723 Come dimostrato dalla rapina compiuta lo scorso 28 marzo 2025 sulla via Aurelia in provincia di Livorno. Al riguardo veniva emesso il provvedimento giudiziario (p.p. 1639/2025 R.Mod.21 e 268/2025 RG GIP del Tribunale di Livorno) nei confronti di 11 soggetti tutti provenienti dal nuorese, coinvolti nella rapina suindicata nel territorio di Livorno ai danni di un portavalori effettuata con particolare efferatezza che certifica l'esecuzione da parte di soggetti, esperti del settore, che oltrepassano il mare approfittando della collaborazione e dell'omertà di corregionali emigrati in altre regioni specie del centro Italia.

prenditoriali in crisi[724].
Registrati anche nel semestre in esame sporadici episodi di intimidazione posti in essere mediante incendio di autovetture o a mezzi strumentali all'attività d'impresa di imprenditori.

Atti intimidatori
Il **18 agosto 2025** un attentato incendiario è stato compiuto in danno di un cantiere di proprietà di una società avente sede legale a Favara (AG), sito in territorio di Villaputzu (CA), con danni ad un miniescavatore, a un "*bobcat*" e a un *container* adibito a ufficio.
Sempre nella stessa giornata del **18 agosto 2025** si è verificato un incendio ad Arzana (NU) ove sono stati bruciati 2 mezzi di una ditta dedita alla raccolta differenziata.

Provincia di Cagliari
Il **1° settembre 2025**, un gruppo di rapinatori travisati e muniti di armi lunghe, verosimilmente del tipo kalashnikov, ha bloccato la carreggiata di una strada statale in agro di Sant'Andrea Frius (CA), nel tentativo di rapinare un furgone portavalori. L'assalto non è riuscito per la prontezza delle guardie giurate che hanno invertito il senso di marcia, allertando le Forze di Polizia prontamente intervenute.
Il **6 ottobre 2025**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Termine*", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[725] nei confronti di 62 persone (perlopiù soggetti sardi e albanesi), ritenuti responsabili, con diversi ruoli, di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di cocaina ed eroina. L'indagine riunisce due investigazioni convergenti[726] incentrate sull'operatività di due distinte ma collegate associazioni criminali radicate in Sardegna e strettamente collegate alla criminalità albanese. La prima, che si occupava dell'approvvigionamento di droga, si rivolgeva principalmente a fornitori albanesi attivi tra la Toscana e il Veneto ed in stretto contatto con i trafficanti del loro Paese d'origine. La seconda associazione era impegnata nel trasporto della droga, nel successivo stoccaggio e nello smercio nell'isola, avvalendosi della collaborazione di complici per il supporto logistico. In particolare, il trasporto dello stupefacente avveniva, alternativamente, via terra con tir modificati per occultare le partite di droga, ovvero via mare con l'utilizzo di gommoni attrezzati per il recupero dei carichi di droga direttamente in acqua.
Il **21 ottobre 2025**, si è definito con rito abbreviato[727], con 10 condanne e 2 assoluzioni, il processo per l'evasione di un appartenente alla criminalità organizzata mafiosa foggiana[728] e dei suoi fiancheggiatori. Il Tribunale di Cagliari ha riconosciuto l'aggravante del metodo mafioso per aver agevolato dapprima l'evasione dalla casa circondariale di Nuoro di un *boss* di Vieste condannato in via definita e, successivamente, per averne favorito la latitanza. Tra i soggetti condannati figurano 4 sardi, di cui alcuni avevano ne condiviso un periodo di detenzione presso lo stesso carcere sardo.

724 Nel passato sono emerse proiezioni operative riconducibili alle cosiddette mafie tradizionali, che avevano posto in essere iniziative di investimento immobiliare attraverso l'impiego di risorse finanziarie di origine illecita. Si richiama l'indagine "*Fenice*" del dicembre 2019 nella quale era emerso l'interesse di soggetti *vicini* alla *'ndrangheta* nell'attività di riciclaggio mediante l'acquisto di una decina di appartamenti in un *resort* di Olbia.
725 Emessa il **23 settembre 2025** nell'ambito del p.p. 8258/2020 Mod. 21 DDA e 5579/2021 RG GIP del Tribunale di Cagliari. Da segnalare che uno dei promotori dell'organizzazione, il 9 luglio 2024, era stato ucciso verosimilmente per questioni di droga.
726 P.p. 8258/20 DDA e p.p. 948/22 DDA.
727 Dispositivo di Sentenza (a seguito di giudizio abbreviato) n. 2128/2025 RNR e 1853/2025 RG GIP emesso dal Tribunale di Cagliari il **21ottobre 2025**, conseguente a un'operazione conclusa mel 2024 anche con l'emissione di mandati d'arresto europei eseguiti in Francia e in Corsica.
728 Verificatesi il 24 febbraio 2023. Arrestato successivamente in Corsica il 2 febbraio 2024.

Nell'ambito della strategia di contrasto all'accumulazione dei patrimoni illeciti, la Polizia di Stato ha eseguito, il **4 novembre 2025**, due provvedimenti di sequestro[729] di beni riconducibili, a 2 soggetti condannati per reati connessi agli stupefacenti, complessivamente ammontanti a circa **2,3 mln di euro**.

Restante territorio regionale

La criminalità comune isolana nonché quella straniera risulta dedita prevalentemente al traffico e allo spaccio di stupefacenti, e, lo scalo di Olbia (SS), inteso sia come realtà aeroportuale che portuale, si conferma snodo logistico del traffico di stupefacenti.

La tendenza a "risolvere" in maniera privata dissidi, rancori personali, faide familiari, rapporti di lavoro o di vicinato, è sfociata nel periodo in esame in due episodi delittuosi. Entrambi verosimilmente non riconducibili ad una matrice mafiosa, si sono verificati il **4 luglio 2025** in un ovile di Orune (NU) ove un uomo è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco; al momento l'omicidio[730] sembrerebbe essere una vendetta trasversale maturata nell'ambito di faide familiari risalenti nel tempo. L'altro verificatesi il **7 agosto 2025** in Buddusò (SS) ove un uomo è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco, nella sede dell'associazione del 118, dove prestava servizio. Lo stesso soggetto nello scorso mese di aprile era stato oggetto di una aggressione.

Il **15 luglio 2025**, la Polizia di Stato di Sassari e di Napoli, ha eseguito una ordinanza custodiale[731], nei confronti di 2 soggetti campani, ritenuti responsabili di estorsione posta in essere con l'aggravante del metodo mafioso, nei confronti di un consulente finanziario di Olbia. In particolare, le indagini, hanno disvelato diversi episodi estorsivi, verificatesi tra le città di Caserta, Nola (NA), Olbia e Cerveteri (RM) dal marzo 2023 al gennaio 2024, nei quali, per indurre le vittima a pagare, i due soggetti campani, vantavano l'appartenenza al *clan* camorristico dei Licciardi.

Il **15 dicembre 2025**, i Carabinieri, a Olbia, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, nell'ambito dell'operazione denominata "*Polo Ovest*"[732], nei confronti di 22 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti del tipo cocaina, eroina, *hashish* e *marijuana*, che in parte acquistavano ed importavano dall'Olanda e da altre zone da distribuire successivamente in Sardegna. Quanto all'approvvigionamento della droga l'organizzazione si sarebbe avvalsa di fornitori calabresi e albanesi.

Come evidenziato anche nelle precedenti semestrali, nell'isola sono frequenti gli assalti ai furgoni portavalori posti in essere con modalità violente e con l'utilizzo di armi ed esplosivi. L'**11 ottobre 2025**, nella zona industriale di Nuoro, Pratosardo, si è verificato un furto ai danni di un deposito dei Monopoli di Stato, posto in essere con tecniche paramilitari simili a quelle utilizzate negli assalti ai furgoni portavalori. Nello specifico, per ritardare l'intervento delle Forze di Polizia, nelle strade adiacenti sono state posizionate catene, chiodi e un ordigno artigianale creato con una bombola del gas. I malviventi si sono introdotti all'interno del deposito utilizzando un mezzo "cassonato" come ariete, col quale hanno sfondato il cancello perimetrale e la serranda di un capannone. Nell'occasione venivano asportate un carico di sigarette del valore di circa 30 mila euro. Grazie alle successive indagini, la Polizia di Stato il **5 novembre 2025**, ha sottoposto a provvedimento custodiale[733] 7 soggetti nuoresi, ritenuti responsabili, oltre all'illegittima detenzione e trasporto di armi ed esplosivi, non solo del furto sopra menzionato, ma anche di altri eventi delittuosi, quali l'assalto a un portavalori occorso in Torpè (NU) del 13 marzo 2025, un altro assalto non andato a buon fine a Siniscola (NU) dell'**8 agosto 2025**, il tentato furto ai danni di un ATM di un istituto di credito a Oliena (NU) del **15 agosto 2025** e, infine, il furto avvenuto ai danni di un deposito tabacchi di Nuoro verificatesi l'**11 ottobre 2025**.

729 Decreti n. 29/2025 RMSP e 33/2024 RMSP emessi dal Tribunale di Cagliari, su proposta congiunta del Procuratore della Repubblica e del Questore di Cagliari del **27 ottobre 2025**.

730 Il padre della vittima era stato arrestato nel maggio 2025, in quanto ritenuto responsabile dell'omicidio di un compaesano a Orune avvenuto ad agosto 2023.

731 OCC 228/25 DDA, 8254/2024 RGNR e 9770/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Napoli l'**8 luglio 2025**.

732 P.p. 2372/2020 RGNR DDA e 2259/2024 RG GIP emesso dal Tribunale di Cagliari il **4 dicembre 2025**. L'operazione prende avvio dalla precedente operazione "*Green Economy"* che aveva documentato l'esistenza di un sodalizio criminale dedito alla coltivazione di piantagioni di *canapa indiana* destinata a diverse piazze di spaccio sarde.

733 OCC n. 1623/2025 Mod. 21 e 1284/2025 RG GIP emessa dal Tribunale di Nuoro il **3 novembre 2025**.

SICILIA

Nel territorio siciliano si registra la compresenza di organizzazioni criminali eterogenee, non esclusivamente riconducibili al modello mafioso tradizionale. Nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento la persistente preponderanza di *cosa nostra*, nel contesto attuale, appare significativamente condizionata dagli effetti delle incessanti operazioni di polizia e dell'azione repressiva dell'autorità giudiziaria, che hanno inciso in maniera rilevante sulla capacità dell'organizzazione di ricostituire uno stabile ed efficace organismo di vertice. In tale scenario, l'impossibilità di ristabilire una struttura apicale unitaria ha indotto l'organizzazione a rivedere e rimodulare i propri tradizionali schemi decisionali, orientandosi progressivamente verso modelli più flessibili e meno gerarchicamente rigidi. In particolare in *cosa nostra* palermitana, si osserva una tendenza sempre più marcata verso forme di coordinamento fondate su una maggiore interazione tra le diverse articolazioni provinciali, le quali, pur mantenendo una certa autonomia operativa, risultano inserite in un sistema relazionale più dinamico e interconnesso. Tale evoluzione risponde all'esigenza di garantire continuità operativa e capacità decisionale anche in assenza di un vertice stabilmente operativo. *Cosa nostra*, impegnata in una fase caratterizzata da ciclici avvicendamenti interni e da delicati processi di equilibrio tra giovani emergenti e figure storiche dell'organizzazione, ha progressivamente adottato un modello di coordinamento basato sulla condivisione preventiva delle linee strategiche e degli indirizzi operativi. Questo approccio consente di attenuare i rischi di conflittualità interna e di favorire una gestione più armonizzata delle attività illecite. La gestione operativa risulta, pertanto, sempre più improntata a criteri di collegialità e cooperazione "intermandamentale", con un coinvolgimento diretto di rappresentanti di diversi *mandamenti* nelle principali decisioni. Tale assetto, pur non configurando una vera e propria ricostituzione della tradizionale commissione provinciale, ne richiama in parte le funzioni, adattandola a un contesto mutato e caratterizzato da una continua pressione investigativa. Ne deriva un modello organizzativo ibrido, in cui gli elementi di continuità con la tradizione convivono con manifestazioni di violenza[734], posti in essere in particolare dalle nuove leve, che sembrerebbero insofferenti ad un'idea di una mafia "silenziosa" e poco visibile. La provincia di Trapani, storicamente esposta all'influenza della mafia palermitana, che si caratterizza per la presenza di solidi legami familiari, un marcato sentimento identitario e un atteggiamento omertoso, ha fortemente risentito delle recenti operazioni delle Forze dell'ordine. Accanto a *cosa nostra*, soprattutto nell'area agrigentina, si conferma la presenza della *stidda*, che nel tempo ha progressivamente instaurato rapporti di collaborazione con le famiglie di *cosa nostra* finalizzati alla gestione e alla ripartizione delle attività illecite. Per quanto riguarda la Sicilia orientale, la criminalità organizzata si caratterizza storicamente per la coesistenza di molteplici gruppi stanziali, distinti sia per appartenenza o meno a *cosa nostra* sia per area geografica di riferimento. Nella città di Catania, in particolare, il fenomeno mafioso presenta una configurazione peculiare, data dalla presenza simultanea di diversi sodalizi: alcuni direttamente riconducibili a *cosa nostra* sotto il profilo strutturale, funzionale e motivazionale, altri invece autonomi ma comunque dotati di analoga connotazione mafiosa. Si evidenzia inoltre una marcata tendenza dei gruppi catanesi ad espandere la propria influenza nelle province limitrofe. Nelle province di Siracusa e Ragusa risultano tangibili le influenze della criminalità catanese e, in misura minore, della *stidda* gelese, limitatamente al territorio ibleo. Per quanto concerne la criminalità organizzata a Messina, le consorterie presenti si distinguono per una peculiare configurazione: da un lato adottano modalità operative riconducibili a quelle di cosa nostra palermitana, dall'altro risentono dell'influenza esercitata dai gruppi criminali dell'area etnea.

Il traffico di stupefacenti si conferma il principale settore di attività criminale. In tale ambito, *cosa nostra* mantiene relazioni privilegiate con le '*ndrine* calabresi, la *camorra* e con sodalizi stranieri per l'approvvigionamento. Non si esclude comunque un tentativo della matrice siciliana di recuperare un ruolo di *leadership* nella gestione stessa dell'approvvigionamento del narcotico. Le organizzazioni mafiose siciliane prediligono inoltre forme di estorsione diffuse e sistematiche, basate sul pagamento generalizzato di somme contenute da parte di operatori economici di diversa dimensione. In tale contesto, si osserva una progressiva evoluzione verso modalità operative più elusive, ca-

734 Si vedrà in seguito come risse o liti per futili motivi siano degenerate in delitti verificatisi soprattutto nella città di Palermo.

ratterizzate da pratiche quali l'imposizione di forniture di beni e servizi a condizioni svantaggiose o l'obbligo di assunzioni, talvolta fittizie. Nel loro continuo adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico, tali organizzazioni tendono a privilegiare strategie di infiltrazione silenziosa e relazioni collusive, relegando l'uso della violenza a un ruolo residuale. A fronte delle attività di contrasto, sia repressive sia preventive, *cosa nostra* – pur indebolita ma non definitivamente sconfitta – manifesta una costante capacità di reazione. Il percorso evolutivo intrapreso appare sempre più indirizzato verso l'inserimento nel tessuto socio-economico e imprenditoriale, attraverso forme di infiltrazione nei settori dell'economia legale, al fine di intercettare e gestire risorse lecite. In tale contesto, accanto agli strumenti ablativi finalizzati all'aggressione dei patrimoni illeciti, assumono particolare rilievo i provvedimenti antimafia, che consentono di individuare e contrastare tentativi di condizionamento mafioso nelle imprese.

Al riguardo, sul versante della prevenzione amministrativa si è sviluppata una significativa sinergia istituzionale che ha consentito alle Prefetture siciliane di adottare numerosi provvedimenti interdittivi nei confronti di imprese caratterizzate da elementi sintomatici di infiltrazione mafiosa, riconducibili a *cosa nostra*, alla *stidda* e ad altri sodalizi criminali. L'utilizzo di tali strumenti risulta determinante per evitare fenomeni di contaminazione dell'economia legale, contribuendo al contempo alla tutela della concorrenza e delle imprese sane. Le attività amministrative condotte nel 2025 hanno confermato l'interesse della criminalità organizzata siciliana verso l'infiltrazione in settori economici e imprenditoriali. Ed è proprio sul fronte della prevenzione amministrativa che si è sviluppata una considerevole sinergia istituzionale che ha permesso alle Prefetture siciliane di emettere innumerevoli provvedimenti nei confronti di quelle imprese o società che hanno evidenziato sintomatici elementi di infiltrazione mafiosa. In particolare, i meticolosi accertamenti eseguiti dalla DIA e dalle altre Forze dell'ordine, hanno consentito, ai Prefetti della Sicilia, di emettere **216** provvedimenti antimafia[735] nell'anno 2025 (di cui 130 nel solo secondo semestre), che hanno interessato ditte con sede soprattutto nelle province dell'area occidentale.

Dall'analisi dei dati relativi a tutta la scorsa annualità emerge che le imprese e le società attinte dai provvedimenti sono impegnate in particolare nel settore agricolo e agrumicolo, in attività finalizzate alla coltivazione dei fondi, all'allevamento e alla zootecnia, in quello degli appalti e turistico-balneare, nell'edilizia, nella somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, nella compravendita di immobili, nel noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e nella gestione dei rifiuti.

I provvedimenti prefettizi nell'area occidentale sono stati emessi perlopiù a Palermo e Trapani, nella prima provincia riguardano attività ricadenti in particolare nel *mandamento* di S. MARIA DI GESÙ, nel *mandamento* della NOCE, nel *mandamento* di SAN GIUSEPPE JATO, nel *mandamento* di TRABIA già CACCAMO, nel *mandamento* di PORTA NUOVA, nel *mandamento* di TOMMASO NATALE-SAN LORENZO, nel *mandamento* di RESUTTANA, nel *mandamento* di PASSO DI RIGANO-BOCCADIFALCO. Per quanto riguarda la provincia di Trapani, i tentativi di condizionamento mafioso sono stati registrati nelle aree mandamentali mafiose di: *mandamento* di CASTELVETRANO, *mandamento* di MAZARA DEL VALLO, *mandamento* di TRAPANI e *mandamento* di ALCAMO e mettono in evidenza una maggiore fragilità connesse alle aziende trapanesi insediate nelle aree territoriali ubicate nella Valle del Belice e nella Val di Mazara.

Nell'ambito della Sicilia orientale, in relazione a tali provvedimenti, approfonditi accertamenti hanno consentito di rilevare elementi di contiguità prevalentemente con le famiglie di *cosa nostra* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI, *clan* NARDO, nonché ai *clan* CAPPELLO-BONACCORSI e LAUDANI.

Provincia di Palermo

Le continue ed innumerevoli attività di contrasto a *cosa nostra* palermitana che hanno consentito di arrestare numerosi appartenenti all'organizzazione mafiosa e di portare alla luce le attività illecite da essa svolte, mostrano nel contempo come l'organizzazione mantenga

735 Comprensivi di: Informazioni interdittive antimafia, misure di prevenzione collaborativa, dinieghi di iscrizione alle c.d. *white list*.

una struttura tradizionale, con ruoli e articolazioni territoriali sostanzialmente invariati. La difficoltà nel ricostituire un organo di vertice, rappresentato dalla c.d. *commissione provinciale,* ha agevolato già da tempo un processo di semplificazione delle interlocuzioni tra i rappresentanti dei *mandamenti* favorendo intese *intermandamentali*[736]*,* basate sulla condivisione delle linee strategiche e sulla ripartizione delle rispettive sfere di influenza, meno rigide rispetto al passato. La direzione e la scelta delle linee d'azione operative risultano essere perlopiù esercitate da anziani uomini *d'onore*, che, tornati in libertà riacquistano il proprio ruolo all'interno dell'organizzazione stessa, ruolo solitamente mantenuto anche nei periodi di detenzione[737]. Da segnalare al riguardo che le recenti scarcerazioni di personaggi di vertice, che ritornano sul territorio, sono risultati appartenere perlopiù al *mandamento* TOMMASO NATALE-SAN LORENZO, al *mandamento* di PAGLIARELLI, al *mandamento* di CIACULLI, al *mandamento* della NOCE, al *mandamento* di PORTA NUOVA. Nel contempo agli stessi, si affiancano giovani esponenti di famiglie mafiose di rango che risultano meno propensi al riconoscimento di una leadership autorevole degli anziani capi. La differente visione generazionale e di gestione, unitamente ai vuoti di potere per l'esecuzione dei provvedimenti custodiali che hanno attinto diversi *capi* ed *affiliati*, potrebbero comportare una situazione di fibrillazione e di riassestamento non solo delle aree "di competenza" geografica ma anche delle modalità di gestione delle attività delittuose.

Nel territorio cittadino di Palermo, *cosa nostra* si conferma tuttora articolata in 8 *mandamenti*[738], comprendenti complessivamente trentadue famiglie, mentre in ambito provinciale si registrano 7[739] *mandamenti* per un totale di 49 *famiglie*. Si rileva che le recenti operazioni giudiziarie hanno inciso sensibilmente sugli assetti criminali di alcuni *mandamenti*, con particolare riferimento a quelle articolazioni territoriali della consorteria - dislocate principalmente in città; in tale contesto, un elemento di novità riguarda la composizione del *mandamento* di PORTA NUOVA, negli ultimi anni sempre più sottoposto ad una incisiva azione repressiva da parte dell'autorità giudiziaria. Dalle risultanze investigative emerse e come già anticipato nella precedente semestrale, la *famiglia* della KALSA è stata assorbita dalla *famiglia* di PALERMO CENTRO, pertanto la ridisegnata suddivisione territoriale del *mandamento* di PORTA NUOVA consta attualmente delle *famiglie* di PALERMO CENTRO, PORTA NUOVA E BORGO VECCHIO. Tale nuovo assetto era già emerso chiaramente nell'ambito della vasta operazione "*Grande Inverno*"[740] che lo scorso semestre ha colpito in modo rilevante gli equilibri criminali di *cosa nostra* palermitana con provvedimenti custodiali nei confronti di esponenti non solo del *mandamento* di PORTA NUOVA, ma anche del *mandamento di* TOMMASO NATALE-SAN LORENZO, del *mandamento* di SANTA MARIA DI GESÙ, del *mandamento* della NOCE[741], del *mandamento* di PAGLIARELLI e del *mandamento* di BAGHERIA-VILLABATE.

---

736 Nello scorso semestre, nell'operazione "*Grande inverno*", coordinata dalla DDA di Palermo, erano state documentate forme di collaborazione e mutua solidarietà tra i *mandamenti*. In particolare, a fronte di un debito di droga di circa 300 mila euro del *mandamento* di TOMMASO NATALE nei confronti di un soggetto appartenente a *cosa nostra* agrigentina, si sarebbero interessati per la risoluzione della questione alcuni esponenti del *mandamento* di PORTA NUOVA.

737 Come emerso, dall'esperienza investigativa e giudiziaria, nelle organizzazioni di tipo mafioso il vincolo associativo permane anche in costanza di detenzione carceraria, vieppiù in relazione a chi ricopre un ruolo apicale. In mancanza di una chiara manifestazione di distacco dalla compagine criminale di appartenenza, il detenuto conserva inalterati i propri poteri di intervento e decisionali nelle logiche e nelle dinamiche interne dell'organizzazione operativa sul territorio (*cfr*. la sentenza n. 40050 del 24 maggio 2023 della Corte di Cassazione - 1^ Sez. penale).

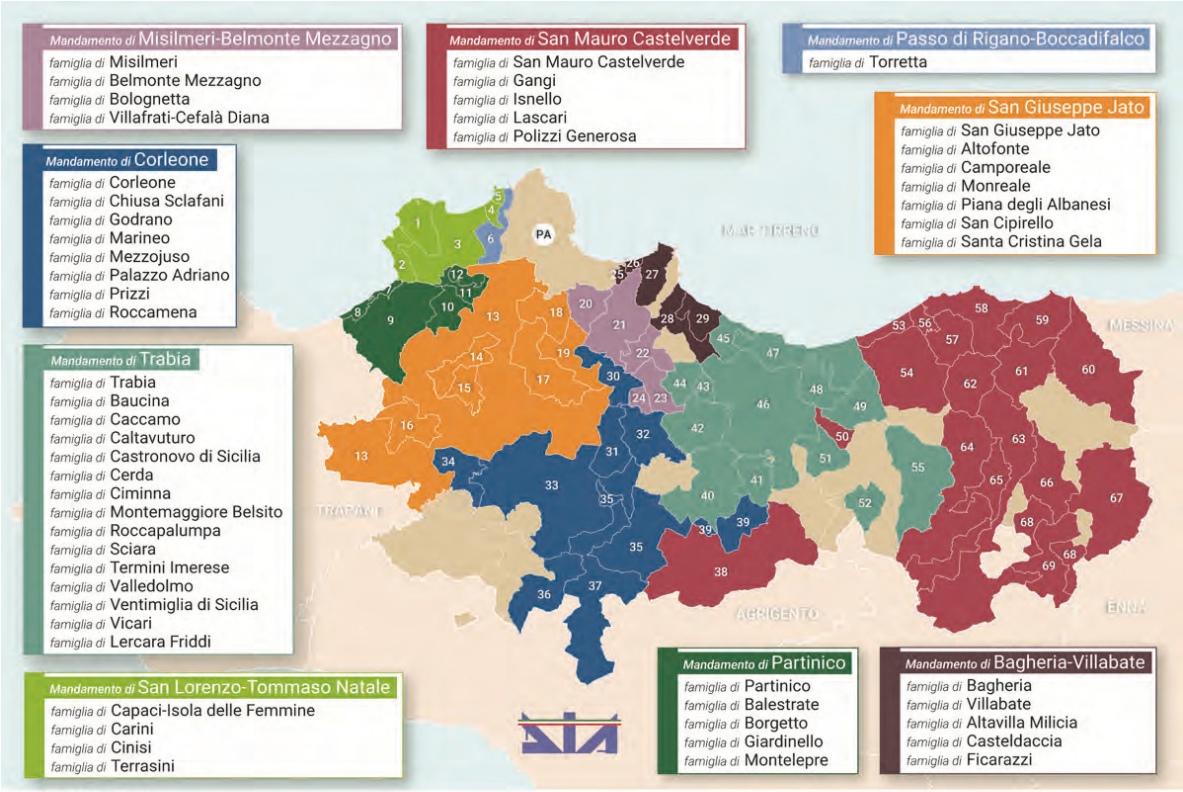
738 *Mandamento di* CIACULLI *già mandamento* BRANCACCIO, *mandamento della* NOCE, *mandamento di* PORTA NUOVA, *mandamento di* PAGLIARELLI, *mandamento di* PASSO DI RIGANO/BOCCA DI FALCO, *mandamento di* VILLAGRAZIA/SANTA MARIA DI GESÙ, *mandamento di* SAN LORENZO/TOMMASO NATALE, *mandamento di* RESUTTANA.

739 *Mandamento di* MISILMERI/BELMONTE MEZZAGNO, *mandamento di* TRABIA*, mandamento di* CORLEONE, PARTINICO, *mandamento di* SAN GIUSEPPE JATO, *mandamento di* BAGHERIA-VILLABATE, *mandamento di* SAN MAURO CASTELVERDE.

740 L'11 febbraio 2025, a Palermo, l'Arma dei carabinieri aveva dato esecuzione a una serie di provvedimenti giudiziari, formalmente distinti tra loro in quanto incardinati dalla locale DDA in procedimenti penali separati, alcuni dei quali eseguiti con ordinanze di misura cautelare, altri con provvedimenti di fermo che sono confluiti nell'operazione "*Grande inverno*" che ha sensibilmente inciso sugli assetti criminali di *cosa nostra* palermitana. Nello specifico con l'operazione sono stati eseguite 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 3 fermi di indiziato di delitto con successive ordinanze di convalida e contestuale applicazione di misura cautelare, nei confronti complessivamente di oltre 180 soggetti appartenenti a diversi *mandamenti* di Palermo e provincia.

741 Non più denominato NOCE-CRUILLAS, ma *mandamento* della NOCE, così rinominato dalla recente OCCC 12700/24 RGNR e 0928/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **12 dicembre 2025**.

Tavola 33 – Provincia di Palermo



LEGENDA COMUNI:

1. CINISI
2. TERRASINI
3. CARINI
4. CAPACI
5. ISOLA DELLE FEMMINE
6. TORRETTA
7. TRAPPETO
8. BALESTRATE
9. PARTINICO
10. BORGETTO
11. GIARDINELLO
12. MONTELEPRE
13. MONREALE
14. SAN GIUSEPPE JATO
15. SAN CIPIRELLO
16. CAMPOREALE
17. PIANA DEGLI ALBANESI
18. ALTOFONTE
19. SANTA CRISTINA GELA
20. BELMONTE MEZZAGNO
21. MISILMERI
22. BOLOGNETTA
23. VILLAFRATI
24. CEFALÀ DIANA
25. VILLABATE
26. FICARAZZI
27. BAGHERIA
28. CASTELDACCIA
29. ALTAVILLA MILICIA
30. MARINEO
31. GODRANO
32. MEZZOJUSO
33. CORLEONE
34. ROCCAMENA
35. PRIZZI
36. CHIUSA SCLAFANI
37. PALAZZO ADRIANO
38. CASTRONUOVO DI SICILIA
39. LERCARA FRIDDI
40. VICARI
41. ROCCAPALUMBA
42. CIMINNA
43. VENTIMIGLIA DI SICILIA
44. BAUCINA
45. TRABIA
46. CACCAMO
47. TERMINI IMERESE
48. SCIARA
49. CERDA
50. ALIMINUSA
51. MONTEMAGGIORE BELSITO
52. VALLEDOLMO
53. CAMPOFELICE DI ROCCELLA
54. COLLESANO
55. CALTAVUTURO
56. LASCARI
57. GRATTERI
58. CEFALÙ
59. POLLINA
60. SAN MAURO CASTELVERDE
61. CASTELBUONO
62. ISNELLO
63. PETRALIA SOTTANA
64. POLIZZI GENEROSA
65. CASTELLANA SICULA
66. PETRALIA SOPRANA
67. GANGI
68. BOMPIETRO
69. ALIMENA

In merito agli ultimi tre *mandamenti* si segnalano ulteriori attività di p.g. concluse con l'applicazione di misure di prevenzione personali nei confronti di soggetti mafiosi di spicco: il **7 luglio 2025** è divenuto definitivo il decreto del Tribunale Misure di Prevenzione[742] di aggravamento della misura della sorveglianza speciale di PS con l'obbligo di soggiorno nei confronti del *reggente*[743] del *mandamento* della NOCE; il **24 novembre 2025** l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza custodiale[744] nei confronti di tre *uomini d'onore* appartenenti alla *famiglia* mafiosa di VILLABATE (del *mandamento* di BAGHERIA-VILLABATE) – due dei quali già detenuti – in quanto ritenuti responsabili di essere i materiali esecutori di un omicidio avvenuto a Palermo il 30 agosto 2003; il **15 dicembre 2025** il Tribunale di Palermo ha disposto[745] nei confronti di un *uomo d'onore*[746] della *famiglia* mafiosa di ROCCA-MEZZO MONREALE, del *mandamento* PAGLIARELLI, l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per 4 anni, nonché la confisca di un'autovettura, di un conto corrente e di un buono dematerializzato intestato alla propria coniuge.

Le diverse attività giudiziarie eseguite nel semestre in corso nei confronti di soggetti *organici* a sodalizi mafiosi confermano l'operatività di *cosa nostra* principalmente nel settore degli stupefacenti, che pare sempre più assumere un aspetto rilevante nell'ambito di un "*nuovo rinnovato interesse*" del settore stesso. Come rilevato dalla sopracitata operazione *"Grande Inverno"* i proventi del traffico di stupefacenti, sebbene costituiscano già da tempo una tra le maggiori fonti di guadagno per le casse del sodalizio mafioso, hanno assunto una fisionomia imprenditoriale di rilevante portata. I sodalizi mafiosi mantengono la regìa della gestione e della distribuzione, spesso in regime di sostanziale monopolio nelle piazze palermitane e, per quanto attiene all'approvvigionamento, si affidano, come riscontrato in pregresse indagini, alla *'ndrangheta* e alla *camorra* con le quali conservano consolidati rapporti, oltre che a criminali stranieri.

Segue l'imposizione estorsiva[747] nei confronti di commercianti ed imprenditori (nei più svariati ambiti economici), nonché l'infiltrazione nel settore del gioco e delle scommesse *on line.* Rimane, inoltre, costante per tutte le articolazioni mafiose, come evidenziato anche in questo semestre, l'attenzione riservata al sostegno economico dei *capi* e degli *affiliati* detenuti, nonché dei rispettivi nuclei familiari.

Il **6 agosto 2025,** i Carabinieri hanno dato esecuzione a Palermo a un'ordinanza custodiale[748] nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti, nonché di tentata estorsione. L'attività ha disvelato l'esistenza di una organizzazione che riforniva di cocaina, *hashish* e *crack* le piazze di spaccio di Carini, Capaci e Isola delle Femmine. Tra gli arrestati, anche due soggetti ritenuti *vicini* alla *famiglia* mafiosa di CARINI[749], entrambi già precedentemente raggiunti da provvedimento di fermo di indiziato di delitto[750] per analoghi reati con l'aggravante della mafiosità.

Il **22 agosto 2025,** i Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza custodiale[751] nei confronti di 2 soggetti *vicini* alla *famiglia* mafiosa di BRANCACCIO, di cui uno figlio del *reggente* del *mandamento* di CIACULLI, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal

742 RMP 22/2024.
743 Già condannato per associazione mafiosa con sentenza del GUP di Palermo del 24 aprile 2024, divenuta definitiva il 4 dicembre 2024.
744 OCCC n. 13388/2023 RGNR e 6502/2024 RG GIP emessa il **20 novembre 2025** dal Tribunale di Palermo.
745 Decreto RMP 131/2024 della Sez. Misure di Prevenzione.
746 Già condannato in via definitiva per associazione mafiosa.
747 Il **24 luglio 2025** l'Arma dei carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale (OCCC n. 3690/2022 RGNR e 1068/20 23 RG GIP emessa il **23 luglio 2025** dal Tribunale di Termini Imerese) nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di usura ed estorsione nei confronti di un'imprenditrice che si trovava in difficoltà economiche. Il **18 ottobre 2025** l'Arma dei carabinieri ha eseguito un'ordinanza custodiale (OCCC n. 2797/2024 RGNR e 3229/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Termini Imerese il **16 ottobre 2025**) nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di usura, estorsione e lesioni aggravate. L'arrestato, che operava nel territorio del corleonese, a fronte del denaro prestato a tassi usurai, si faceva consegnare assegni e titoli cambiari già firmati e senza l'indicazione del beneficiario; è stato altresì riscontrato come abbia ottenuto la restituzione di parte del credito vantato mediante l'acquisto a prezzo irrisorio di un immobile o ancora attraverso la cessione a titolo gratuito di un esercizio commerciale.
748 OCCC n. 14795/2022 RGNR e 11443/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **1° agosto 2025**.
749 Ricompresa nel *mandamento* mafioso di TOMMASO NATALE-SAN LORENZO.
750 Nell'ambito della citata operazione "*Grande Inverno*" del febbraio 2025, seguito dall'applicazione del GIP di OCC.
751 OCCC n. 10531/2025 RGNR e 7275/2025 RG GIP emessa il **20 agosto 2025** dal Tribunale di Palermo.

metodo mafioso. La vittima, titolare di alcuni esercizi commerciali, aveva denunciato le richieste estorsive[752] imposte dagli arrestati nell'interesse delle "*famiglie mafiosa di Brancaccio e Corso dei Mille*"[753].

Il **16 settembre 2025,** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[754] nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, nonché alla gestione dello spaccio nel quartiere palermitano di Falsomiele. Il gruppo criminale, nel redistribuire tra i vari adepti gli illeciti guadagni, provvedeva anche al mantenimento in favore dei detenuti, come anche di un *affiliato* alla *famiglia* mafiosa di SANTA MARIA DI GESÙ.

Il **24 settembre 2025,** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza custodiale[755] nei confronti del *capo famiglia*[756] di BORGO VECCHIO, ritenuto responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso, detenzione e spaccio di stupefacenti, per il cui approvvigionamento era stato attivato un canale con la Spagna[757]. In tale contesto, il predetto *capo famiglia* sarebbe stato individuato anche come uno degli autori di un pestaggio commesso all'interno di un garage del quartiere della *Vucciria* ai danni di uno spacciatore, reo di aver operato senza l'autorizzazione del *capo* della *famiglia* mafiosa e di "*non aver fatto mangiare nessuno*". La vicenda delittuosa si sarebbe conclusa con una richiesta estorsiva finalizzata alla consegna di 40 mila euro e di un orologio di pregio per aver smerciato una partita di droga senza la dovuta "autorizzazione".

Il **1° ottobre 2025,** la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un'ordinanza custodiale[758] emessa a carico di 2 soggetti *vicini* alla *famiglia* mafiosa della NOCE, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. I predetti, nel mese di maggio 2025, avrebbero cercato di imporre il "*pizzo*" a due cantieri edili e ad una concessionaria di moto.

Il **2 ottobre 2025,** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[759] nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo dei reati di traffico e spaccio di stupefacenti, nonché di estorsione, ricettazione e porto illegale di armi. L'attività investigativa, che ha disvelato l'operatività di una rete di spaccio di stupefacenti (cocaina e *crack*) attiva nel territorio di Bagheria, era diretta da un soggetto[760] *vicino* alla *famiglia* mafiosa di BAGHERIA del *mandamento* di BAGHERIA-VILLABATE. L'attività investigativa scaturisce dalla precedente operazione "*Cristallo*" incentrata sullo spaccio di droga nel territorio di Casteldaccia da parte di alcuni soggetti di Bagheria in grado di imporsi come fornitori di stupefacenti.

Il **10 dicembre 2025,** la Polizia di Stato ha dato esecuzione contemporaneamente a quattro distinte operazioni: con la prima è stata eseguita un'ordinanza custodiale[761] nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti operante nelle provincie di Palermo e Trapani, alcuni dei quali risultano organici alle *famiglie* mafiose di TOMMASO NATALE-MARINELLA e PARTANNA MONDELLO, del *mandamento* TOMMASO NATALE-SAN LORENZO. Il dato conferma, ancora una volta, "*il ruolo di supervisione svolto dalle famiglie mafiose sull'approvvigionamento e sullo smercio dello stupefacente nel territorio*" parte del quale da Palermo veniva trasportato a Mazara del Vallo (TP). Dalle attività investigative si conferma che parte dei proventi del

752 Mille e cinquecento euro mensili oppure la compartecipazione di una persona di fiducia nell'attività o ancora una dazione complessiva di 15 mila euro.
753 Le *famiglie* di BRANCACCIO e di CORSO DEI MILLE (unitamente a quelle di CIACULLI e di ROCCELLA) costituiscono il *mandamento* CIACULLI.
754 OCCC n. 17088/2023 RGNR e 6613/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo nell'ambito dell'operazione "*Alba Nuova*", per reati previsti dagli artt. 73 e 74 del DPR 309/90 e altro.
755 OCCC n. 2262/2025 RGNR e 3786/2025 RG GIP emessa l'**11 settembre 2025** dal Tribunale di Palermo.
756 Già detenuto in quanto raggiunto nel febbraio del 2025 da un provvedimento restrittivo nell'ambito dell'operazione "*Grande Inverno*".
757 Anche nell'ambito della già citata operazione "*Grande inverno*" 34 soggetti, tra cui i nuovi *reggenti* e *affiliati* del *mandamento* di SAN LORENZO-TOMMASO NATALE, erano stati ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, scommesse *online,* rapina e traffico di stupefacenti con canali di approvvigionamento con organizzazioni criminali calabresi, agrigentine e con soggetti italiani stanziali in Spagna.
758 OCCC n. 9364/2025 RGNR e 6590/2025 RG GIP emessa il **30 settembre 2025** dal Tribunale di Palermo.
759 OCCC n. 2480/2023 RGNR e 1805/2023 RG GIP emessa il **19 settembre 2025** dal Tribunale di Palermo.
760 Tratto in arresto il 10 settembre 2019 per estorsione aggravata da metodo mafioso nell'ambito dell'indagine denominata "*Octopus*", il 26 marzo 2025 era stato condannato in secondo grado a 7 anni e 6 mesi di reclusione e al pagamento di una multa di 7.500 euro.
761 OCCC n. 12204/2022 RGNR e 7904/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **28 novembre 2025**.

traffico di droga fosse destinato al sostentamento delle famiglie dei detenuti. Con la seconda operazione è stata data esecuzione ad un'ordinanza custodiale[762] nei confronti di 20 soggetti (alcuni dei quali organici a *cosa nostra* in quanto ritenuti *vicini* alle *famiglie* mafiose di PALERMO CENTRO e RESUTTANA) ritenuti responsabili del reato di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti. Le attività investigative confermano ancora una volta come uno dei canali di approvvigionamento sia quello campano[763]. Con la terza attività di polizia si è proceduto al fermo di indiziato di delitto[764] di 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti e associazione mafiosa[765]. L'indagine, che ha riguardato i quartieri palermitani di Bonagia, Roccella-Sperone e Brancaccio, ha disvelato e disarticolato un'organizzazione criminale dedita al traffico di droga (*hashish, marijuana* e cocaina), mostrando come questo ambito criminale rappresenta tuttora il *business* principale dei gruppi di *cosa nostra*. Infatti, emerge come *"l'associazione poteva contare delle ingentissime forniture assicurate dai ...omissis.., soggetti organici a cosa nostra"* e, nello specifico, alla *famiglia* di ROCCELLA e a quella di CORSO DEI MILLE ricomprese nel *mandamento* di CIACULLI. Infine, con la quarta attività giudiziaria è stata data esecuzione al fermo di indiziato di delitto[766] nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'operazione ha colpito *capi* e *gregari* del *mandamento* della NOCE[767] e delle *famiglie* che lo compongono: in particolare il *reggente* del *mandamento* della NOCE, nonché della *famiglia* CRUILLAS-MALASPINA; il *capo* della *famiglia* di ALTARELLO; un *uomo d'onore* della *famiglia* della NOCE; alcuni *affiliati* alle *famiglie* CRUILLAS-MALASPINA, NOCE e di ALTARELLO. Le investigazioni hanno confermato come le estorsioni, cui sono sottoposti gli imprenditori, rappresentino ancora oggi il mezzo di affermazione criminale sul territorio.

Al di fuori di contesti mafiosi, nel semestre in esame, meritano di essere citate altre due operazioni che hanno documentato episodi di corruzione e di truffa ai danni dello Stato. Al riguardo il **1° dicembre 2025** la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[768] nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio, corruzione per l'esercizio di una funzione, turbata libertà degli incanti, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato. Le indagini avrebbero rilevato un sistema corruttivo finalizzato a favorire alcune società nell'assegnazione di appalti pubblici della sanità regionale siciliana.

Il **3 dicembre 2025** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[769] nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti, indebita percezione di erogazione, truffa in danno dello Stato ed altro. In particolare, per uno degli indagati sarebbero stati documentati accordi corruttivi stipulati nell'ambito di gare e concorsi pubblici soprattutto nel settore sanitario, nonché l'ingerenza nelle nomine di dirigenti e funzionari pubblici negli apparati pubblici sanitari e negli enti impegnati nel settore degli appalti e delle opere pubbliche.

762 OCCC n.16153/2022 RGNR e 10851/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **24 novembre 2025**.

763 Venivano documentati incontri tra un soggetto campano, trasferitosi da tempo nel comune di Cassano allo Ionio (CS) e soggetti palermitani.

764 N.13171/2024 RGNR emesso il **5 dicembre 2025** dalla DDA di Palermo.

765 A tal proposito, la Suprema Corte ha rilevato che "*la circostanza aggravante dell'agevolazione dell'attività di un'associazione di tipo mafioso, di cui all'art. 7 del D.L. 13 maggio 1991, n. 152, convertito nella legge 12 luglio 1991, n. 203, nelle due differenti forme dell'impiego del metodo mafioso nella commissione del reato e della finalità di agevolare, con il delitto posto in essere, l'attività dell'associazione per delinquere di stampo mafioso, è configurabile anche con riferimento al reato associativo di cui all'art. 74 del d.P.R. n. 309 del 1990*" (cfr. Cass. Sez. 6, Sentenza n. 9956 del 17/06/2016). Nella fattispecie, la Corte ha ravvisato l'esercizio del metodo mafioso, da parte dei membri dell'associazione dedita alla cessione di stupefacenti, nell'acquisizione delle "piazze di spaccio", nelle modalità del controllo della gestione del traffico della droga, nella finalità di avvantaggiare l'associazione *camorristica* egemone nella costituzione di un monopolio dello spaccio, nonché nella partecipazione ai relativi utili di detto gruppo criminale, che assicurava protezione dalle pretese di organizzazioni contrapposte.

766 N.12700/2024 RGNR emesso il **5 dicembre 2025** dalla DDA di Palermo.

767 *Mandamento* già attinto nel recente passato dalle operazioni "*Intero Mandamento*" e "*Intero Mandamento2*" rispettivamente del maggio 2022 e luglio 2022, nonché dall'operazione "*Nuovo corso*" dell'aprile 2025.

768 OCC n. 9699/2023 RGNR e 7334/2023 RG GIP emessa il **28 novembre 2025** dal Tribunale di Palermo.

769 OCC n. 9567/2023 RGNR e 1744/2023 RG GIP emessa il **2 dicembre 2025** dal Tribunale di Palermo.

Anche nel semestre in esame sono stati registrati diversi episodi di presumibile natura intimidatoria[770] e, dall'analisi dei dati, si evidenzia una maggiore concentrazione di atti incendiari[771] nel territorio ricadente nel *mandamento* di PARTINICO e in quello del limitrofo *mandamento* di TOMMASO NATALE-SAN LORENZO. Ulteriori episodi delittuosi[772] confermano inoltre una notevole disponibilità di armi da fuoco, a volte anche da parte di soggetti minorenni[773]. Al riguardo si evidenzia una criminalità giovanile sempre più aggressiva e violenta che, con disinvoltura, ricorre all'uso delle armi anche per futili motivi[774]. Gesti delittuosi così plateali sembrerebbero porsi in contrasto con l'idea di una mafia "*silenziosa*" e orientata a operare in maniera meno visibile.

Al riguardo, il **22 luglio 2025**, presso il pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo è giunto un pregiudicato[775] attinto, nel quartiere Falsomiele, da diversi colpi di arma da fuoco agli arti inferiori e con una ferita lacero contusa alla testa.

770 Nella mattinata del **17 settembre 2025** in via Mozambico venivano esplosi alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo della porta di ingresso di un'abitazione. Il **30 settembre 2025**, un deputato dell'assemblea regionale siciliana denunciava di aver ricevuto delle minacce sui *social*. Il **1° novembre 2025**, il Sindaco di Vicari ha denunciato di aver rinvenuto nei pressi della propria abitazione una busta contenente due lumini funerari esausti e una spugna con dei fiori secchi. Il **29 dicembre 2025** nel quartiere ZEN ignoti danneggiavano con colpi di arma d fuoco i portoni di una parrocchia.

771 L'**11 settembre 2025** a Partinico due individui, a bordo di un ciclomotore, dopo aver cosparso due autovetture con del liquido infiammabile, appiccavano un incendio che si propagava anche su altre auto. Nella notte del **4 novembre 2025**, a Cinisi si è sviluppato un incendio che completamente danneggiato uno stabilimento balneare. La sera del **14 novembre 2025**, si è verificato l'incendio di un escavatore sito all'interno di un cantiere edile. Il titolare dell'impresa è figlio di un *uomo d'onore* della *famiglia* mafiosa di FAVARA (AG) ucciso in agguato mafioso nel 2003. Il **24 novembre 2025**, i titolari di 7 diverse attività commerciali ubicate nelle borgate di Tommaso Natale e Sferracavallo di Palermo hanno rinvenuto avanti ai propri locali bottiglie di plastica contenente liquido infiammabile e su alcune erano posizionati fogli riportanti l'indicazione di somme di denaro ("10.000 euro", "5.000 euro" o "2.500 euro"). Inoltre, nel corso della stessa notte, sono state avvolte dalle fiamme 11 barche custodite sul sedime di un cantiere nautico di Isola delle Femmine.

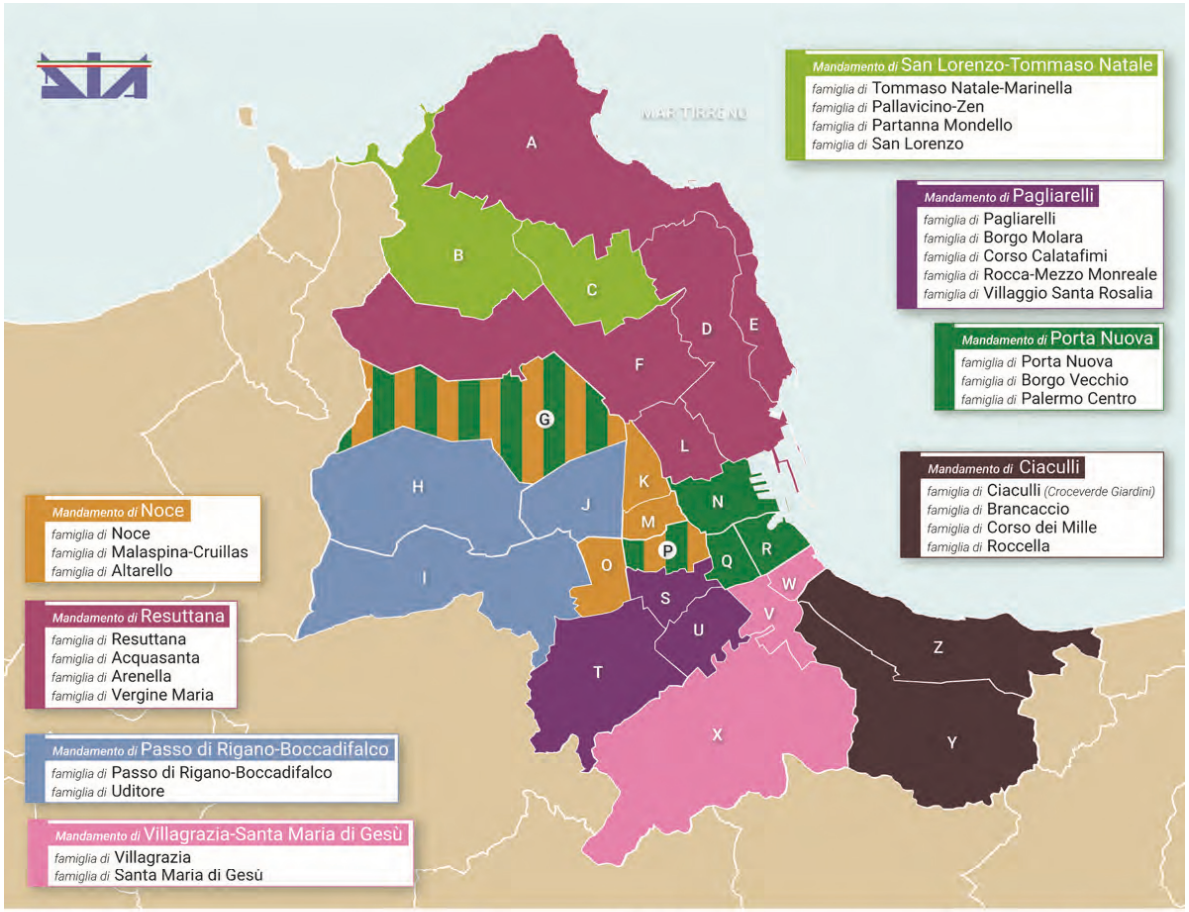
772 Nella notte del **29 settembre 2025**, in borgata di Sferracavallo, nel corso dei festeggiamenti in onore dei Santi Cosma e Damiano, la Polizia di Stato è intervenuta per una rissa durante la quale erano stati esplosi colpi di arma da fuoco e una persona coinvolta era stata ferita con un'arma da taglio alla mano. Successivamente nel quartiere Marinella, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro la saracinesca di una attività commerciale di proprietà dei genitori della persona coinvolta nella predetta rissa, peraltro ferendo una donna di striscio alla schiena. Il **21 dicembre 2025**, in piazza Nascè una donna è stata ferita alla spalla da un colpo di arma da fuoco ad opera di un uomo che è stato successivamente arrestato (ordinanza n. 18180/2025 RGNR e 11466/2025 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **24 dicembre 2025**). Il **31 dicembre 2025**, in via Rocky Marciano, quartiere ZEN, una donna è rimasta ferita in modo lieve da un colpo vagante di arma da fuoco.

773 Nella notte del **22 ottobre 2025**, la Polizia di Stato, nel quartiere *Ballarò*, ha arrestato in flagranza di reato un minore poiché custodiva all'interno del bauletto di uno *scooter* due pistole alterate.

774 Nella notte del 27 aprile 2025, nel centro storico di Monreale si verificava una rissa per futili motivi tra giovani locali e individui provenienti da Palermo degenerata in sparatoria a seguito della quale venivano attinti mortalmente tre uomini e feriti altri due. Il successivo 30 aprile e 7 maggio, i Carabinieri di Monreale eseguivano un fermo di indiziato di delitto di 3 soggetti, provenienti tutti dal quartiere San Filippo Neri di Palermo, meglio noto come ZEN, in quanto ritenuti responsabili del delitto di strage. Con riferimento al quartiere appena citato, l'11 giugno 2025 la Polizia di Stato ha proceduto al fermo di un soggetto ritenuto responsabile del tentato omicidio perpetrato il precedente 8 marzo 2025, quando, al culmine di una lite, un uomo (vicino ad ambienti mafiosi) veniva colpito con almeno sei fendenti "*idonei in modo non equivoco a cagionarne la morte*". Nella notte tra il 13 e il 14 gennaio 2024**,** a Balestrate, nel corso di una rissa era rimasto coinvolto un giovane, successivamente deceduto a seguito delle violente percosse ricevute. Quest'ultimo è risultato essere figlio di un imprenditore del settore dei *videopoker* e scommesse *on line*, ritenuto vicino alla *famiglia* di PARTINICO. Il 17 gennaio 2024 l'autore del reato veniva raggiunto da provvedimento restrittivo e con successiva ordinanza venivano sottoposti alla misura custodiale altri 3 soggetti responsabili di aver partecipato alla rissa che aveva cagionato la morte del giovane. Il 14 febbraio 2024**,** i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza custodiale nei confronti di 3 soggetti (di cui uno figlio di un soggetto *vicino* alla *famiglia* mafiosa di BRANCACCIO) per rissa aggravata, detenzione illegale, porto abusivo ed esplosione di colpi di arma da fuoco. Il 26 febbraio 2024, nel quartiere Sperone di Palermo, si susseguivano (nel giro di pochi minuti) due sparatorie che vedevano il coinvolgimento di diverse persone. Gli scontri trovavano il loro epilogo con la morte di un soggetto ritenuto *reggente* della *famiglia* mafiosa di CORSO DEI MILLE, causando altresì il grave ferimento di un altro soggetto considerato il suo "braccio destro". Le immediate attività di indagine esperite dalla Polizia di Stato permettevano di indentificare gli autori dell'agguato, padre e figlio, che erano stati vittime di un pestaggio verosimilmente realizzato dalle vittime o da loro emissari. La vicenda sarebbe riconducibile ad un regolamento di conti per somme non corrisposte frutto di attività criminali. Le successive attività investigative, hanno portato, il 1° marzo 2024, all'emissione di un'ordinanza custodiale nei confronti di 3 soggetti gravemente indiziati del delitto in argomento. Il 30 agosto 2024**,** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una ordinanza custodiale nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di tentato omicidio e detenzione illegale di arma comune da sparo. Il provvedimento si ricollega a fatti occorsi il 22 maggio 2024 nel quartiere Borgonuovo di Palermo, culminati nel tentato omicidio, verosimilmente per futili motivi, ai danni di altri 2 uomini.

775 Il cui fratello era stato coinvolto nell'inchiesta c.d. "*spacca ossa*", la banda che organizzava finti incidenti per ottenere i soldi dalle assicurazioni.

Tavola 34 – Città di Palermo



LEGENDA QUARTIERI:

A. PARTANNA MONDELLO
B. TOMMASO NATALE - SFERRACAVALLO
C. PALLAVICINO - ZEN
D. MONTEPELLEGRINO
E. ARENELLA-VERGINE MARIA
F. RESUTTANA-SAN LORENZO
G. CRUILLAS-SAN GIOVANNI APOSTOLO
H. BORGO NUOVO
I. BOCCADIFALCO
J. UDITORE-PASSO DI RIGANO
K. MALASPINA-PALAGONIA
L. LIBERTÀ
M. NOCE
N. POLITEAMA
O. ALTARELLO
P. ZISA
Q. PALAZZO REALE-MONTE DI PIETÀ
R. TRIBUNALI-CASTELLAMMARE
S. CUBA-CALATAFIMI
T. MEZZOMONREALE-VILLA TASCA
U. SANTA ROSALIA-MONTEGRAPPA
V. ORETO-STAZIONE (MUN.II)
W. ORETO-STAZIONE (MUN.III)
X. VILLAGRAZIA-FALSOMIELE
Y. BRANCACCIO-CIACULLI
Z. SETTECANNOLI

Il **27 agosto 2025**, presso il pronto soccorso di un ospedale di Palermo è stato trasportato un ragazzo attinto, nel quartiere ZEN[776], alla gamba sinistra da un colpo di arma da fuoco.
Il **4 settembre 2025**, nei pressi del mercato del *Ballarò* di Palermo, un soggetto ha ferito con diversi colpi di arma da fuoco un uomo all'addome[777]. Dagli accertamenti la Polizia di Stato, in piazza Sant'Erasmo, immediatamente ha rintracciato e arrestato[778] 2 fratelli, inseriti in contesti criminali del quartiere *Ballarò,* ancora in possesso di armi[779]. A conclusione delle ulteriori indagini, il successivo **12 novembre 2025,** il GIP ha emesso un'ordinanza custodiale[780] nei confronti dei 3 soggetti ritenuti responsabili delle lesioni.
Nella notte del **12 ottobre 2025**, il figlio dei proprietari di un ristorante, nei pressi del locale è stato attinto mortalmente alla testa da un colpo di arma da fuoco esploso a distanza ravvicinata, mentre stava tentando di sedare una rissa tra altre persone. L'autore dell'omicidio[781] è stato poi arrestato dai Carabinieri[782].
L'azione di contrasto alle consorterie mafiose è proseguita, nel periodo in riferimento, non solo con le attività repressive e preventive giudiziarie summenzionate, ma anche sul fronte della prevenzione amministrativa e dei controlli antimafia che hanno portato alla luce tentativi di infiltrazioni nel settore economico ed imprenditoriale. Al riguardo è stata sviluppata una considerevole sinergia istituzionale che ha permesso al Prefetto di Palermo di emettere, nel corso del 2025, un provvedimento antimafia nei confronti di imprese edili, di costruzione di edifici, di realizzazione di ponteggi e compravendita di immobili, ma anche di esercizi commerciali, per diverse società che gestiscono ristoranti, catering o gelaterie, aziende agricole o di allevamento di animali, aziende di servizi logistici, trasporti e distribuzione di merci, impresa di demolizione, concessionarie di veicoli industriali, società che svolge il commercio all'ingrosso di rottami, attività di scommesse, azienda di programmazione informatica, società di gestione di strutture alberghiere. Dall'analisi dei provvedimenti amministrativi è stato rilevato che le attività coinvolte risultano dislocate sia sul territorio cittadino che in provincia e ricadenti in particolare nel *mandamento* di S. MARIA DI GESÙ, nel *mandamento* della NOCE, nel *mandamento* di SAN GIUSEPPE JATO, nel *mandamento* di TRABIA già CACCAMO, nel *mandamento* di PORTA NUOVA, nel *mandamento* di TOMMASO NATALE-SAN LORENZO[783], nel *mandamento* di RESUTTANA, nel *mandamento* di PASSO DI RIGANO-BOCCADIFALCO.
L'incessante azione di contrasto alle *famiglie* mafiose è stata posta in essere con l'aggressione ai patrimoni illeciti mediante l'adozione di provvedimenti di sequestri e le confische eseguite anche da questa Direzione. Il **4 luglio 2025** i Carabinieri hanno eseguito il sequestro[784]

776 Con riferimento al citato quartiere si ricorda che lo scorso 11 giugno 2025 la Polizia di Stato ha proceduto al fermo di un soggetto ritenuto responsabile del tentato omicidio perpetrato il precedente 8 marzo 2025, quando, al culmine di una lite, un uomo (vicino ad ambienti mafiosi) veniva colpito con almeno sei fendenti "*idonei in modo non equivoco a cagionarne la morte*". Tale evento si aggiungeva ad una ulteriore serie di episodi intimidatori, dello scorso semestre concentratisi perlopiù nel citato quartiere ZEN.

777 Il cui figlio risulterebbe *affiliato* alla *famiglia* mafiosa di PORTA NUOVA.

778 Ordinanza di convalida di arresto e contestuale applicazione di misure cautelari, nonché ordinanza di convalida di sequestro e decreto di sequestro preventivo n. 12282/2025 RGNR e 7758/2025 RG GIP emessa il **6 settembre 2025**.

779 L'uno aveva con sé un revolver con matricola abrasa e l'altro una pistola semiautomatica con matricola abrasa, oltre al munizionamento e a un coltello a serramanico.

780 OCCC n. 13834/2025 RGNR e 9100/2025 RG GIP emessa il **12 novembre 2025** dal Tribunale di Palermo.

781 Si tratta del figlio di un *affiliato* alla *famiglia* mafiosa di PALLAVICINO-ZEN, rientrante nel *mandamento* di SAN LORENZO-TOMMASO NATALE e condannato a 12 anni e mesi 5 di reclusione per un tentato omicidio occorso il 23 marzo 2021, nel quartiere ZEN, quando 3 soggetti (il padre e i due figli) venivano attinti da numerosi colpi d'arma da fuoco verosimilmente nell'ambito di una faida tra famiglie dello ZEN; nonché nipote di un soggetto (fratello del padre) *vicino* alla *famiglia* mafiosa di RESUTTANA. Proprio il quartiere ZEN negli ultimi anni è stato teatro di diversi eventi delittuosi (risse, danneggiamenti, incedi, aggressioni, esplosioni di colpi d'arma da fuoco) e di situazioni di fibrillazioni sia per frizioni tra alcuni nuclei familiari, sia per le attività di contrasto eseguite nei confronti del *mandamento* TOMMASO NATALE-SAN LORENZO che avrebbe determinato dei vuoti di potere di *leadership* soprattutto, ma non solo, per la gestione della droga.

782 Il **15 ottobre 2025** il GIP presso il Tribunale di Palermo, nel non convalidare il fermo eseguito il **12 ottobre 2025**, ha comunque disposto l'applicazione della custodia cautelare in carcere per omicidio aggravato dai futili motivi e porto e detenzione di arma comune da sparo.

783 Nell'ambito del quale *mandamento* molte delle attività sottoposte ai provvedimenti interdittive erano riconducibili ad un unico soggetto, condannato in primo grado il **24 luglio 2025** alla pena di 16 anni e 10 mesi di reclusione per associazione mafiosa, a seguito di attività di indagine condotte dalla DIA di Palermo.

784 N. 17/2022 RMP emesso dal del Tribunale di Palermo - Sez. MP.

di beni consistenti in saldi attivi e immobili riconducibili a un soggetto ritenuto stabilmente inserito nella *famiglia* mafiosa di SANTA MARIA DI GESÙ.
Il **14 luglio 2025**, nelle località di Carini e Marsala (TP), la **DIA** ha eseguito il sequestro[785] preventivo di 9 immobili, tra terreni e fabbricati anche ad uso abitativo, nonché del 50% del capitale di una società operante nel settore dell'edilizia, per un valore di circa **2,5 milioni** di euro. Il provvedimento è stato emesso nei confronti di un imprenditore[786], originario della provincia di Palermo, attivo nel settore della logistica, della ristorazione ed in quello edile, ritenuto vicino alla *famiglia* di CARINI del *mandamento* di SAN LORENZO-TOMMASO NATALE.
Il **15 settembre 2025**, il Tribunale di Palermo ha emesso un decreto di confisca[787], notificato dalla Polizia di Stato a un imprenditore *affiliato* alla *famiglia* di PORTA NUOVA dell'omonimo *mandamento.* In particolare, il Tribunale ha disposto la confisca di una villa sita in Favignana (TP) e di diverse società, nonché quote sociali esercenti prevalentemente attività *"connesse con lotterie e scommesse*", oltre alla misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per la durata di 3 anni.
Il **23 settembre 2025,** il Tribunale di Palermo ha emesso la confisca[788], notificata dalla Polizia di Stato, del capitale sociale e compendio aziendale di 2 società a responsabilità limitata e di 3 saldi attivi nei confronti di un imprenditore impegnato nel settore della moda, ritenuto *vicino* sia al *mandamento* di RESUTTANA che a quello di PAGLIARELLI.
Il **25 settembre 2025,** il Tribunale di Palermo[789] ha disposto il sequestro, eseguito dai Carabinieri, di diversi beni (immobili, mobili registrati e saldi attivi di rapporti postali e finanziari) riconducibili ad un commerciante[790] di bombole di gas, ritenuto organico alla *famiglia* PALLAVICINO-ZEN.
Il **5 dicembre 2025,** il Tribunale di Palermo ha disposto la confisca[791], notificata dalla Guardia di finanza, di saldi attivi, polizze vita, società e complessi di beni aziendali riconducibili a un soggetto (e a suoi familiari) condannato per aver reinvestito ingenti somme di denaro, quale provento delle attività illecite della *famiglia* mafiosa dell'ACQUASANTA in una attività economica operante nel settore del caffè.

Provincia di Trapani
Nel territorio della provincia di Trapani continuano a essere sviluppate, in maniera incessante e sistematica, le attività di contrasto alla criminalità organizzata mafiosa. L'azione sinergica dell'Autorità giudiziaria e delle Forze di polizia ha prodotto, nel tempo, risultati di indubbio rilievo investigativo e giudiziario, depotenziando le articolazioni territoriali di *cosa nostra* trapanese. I numerosi interventi giudiziari, gli arresti di esponenti di vertice e di *affiliati*, unitamente all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati, hanno fortemente inciso sugli assetti organizzativi e operativi di *cosa nostra*. Il **22 ottobre 2025**, la Suprema Corte di Cassazione ha emesso la sentenza defi-

785 Decreto n.159/2024 RMP emesso il 16 giugno 2025 del Tribunale di Palermo – Sez. MP, su proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale, a firma congiunta del Procuratore della Repubblica di Palermo e del Direttore della **DIA**, depositata il 30 luglio 2024.
786 Peraltro, il **24 luglio 2025** l'uomo è stato condannato a 16 anni e 10 mesi di reclusione (sentenza n.4859/2025 del Tribunale di Palermo). La condanna scaturisce dall'operazione "*Nemesi*" conclusa, il 10 aprile 2024 a Palermo, dalla **DIA**, con l'esecuzione di un'OCC nei confronti dell'imprenditore per associazione mafiosa e istigazione alla corruzione. In particolare, l'imprenditore avrebbe intrattenuto qualificati rapporti con esponenti del *mandamento* di TOMMASO NATALE-SAN LORENZO, nel quale è ricompresa la *famiglia* carinese, agevolando i contatti tra il sodalizio mafioso e gli amministratori locali del Comune di Carini. Inoltre, lo stesso avrebbe assicurato assistenza ad un esponente di vertice del *mandamento* nel corso della sua latitanza, agevolando gli interessi del sodalizio nel riciclare il denaro provento di attività illecite.
787 Proc. n. 83/2022 RMP.
788 Proc. n. 134/2023 RMP.
789 Proc. n. 56/2025 RMP.
790 Arrestato il 28 gennaio 2021 e già condannato per associazione mafiosa, con ruolo direttivo nella *famiglia* PALLAVICINO-ZEN.
791 Proc. n. 123/2022 RMP.

nitiva di condanna[792], nei confronti del *capo*[793] della *famiglia* mafiosa di CASTELLAMMARE DEL GOLFO, ritenuto colpevole di associazione mafiosa e di altri reati, nell'ambito dell'operazione "*Cutrara*" che nel giugno 2020 aveva colpito la *famiglia* mafiosa castellammarese. Le indagini avevano inoltre messo in luce il ruolo apicale del soggetto quale punto di riferimento per i collegamenti tra *cosa nostra* siciliana e la *famiglia* mafiosa dei BONANNO, operante negli Stati Uniti. L'appartenenza a *cosa nostra* del condannato è stata sancita da precedenti sentenze[794] passate in giudicato che, di fatto, testimoniano la scalata delle gerarchie mafiose che lo aveva condotto a capo della *famiglia* di CASTELLAMMARE DEL GOLFO, incardinata nel *mandamento* di ALCAMO. Il predetto, il 17 giugno 2025, era stato anche sottoposto a misura di prevenzione personale e patrimoniale dal Tribunale di Trapani[795].

Dopo l'arresto di Matteo MESSINA DENARO[796], l'attività della Magistratura e delle Forze di Polizia ha proseguito traendo in arresto ulteriori[797] soggetti ritenuti fiancheggiatori dello stesso e confermando nel contempo il ruolo di centralità della *famiglia* di CAMPOBELLO DI MAZARA[798]. L'**8 ottobre 2025**, il Tribunale di Marsala ha emesso la sentenza di condanna[799] nei confronti di 2 fratelli[800] per aver favorito la latitanza del *boss* di *cosa nostra* con interventi protettivi, anche per i sempre più frequenti spostamenti dallo stesso effettuati per motivi sanitari.

Il **10 dicembre 2025,** il Tribunale di Marsala ha emesso la sentenza di condanna[801] a 15 anni di reclusione nei confronti del medico di base campobellese, ritenendolo colpevole di concorso esterno in associazione mafiosa e falso in atti pubblici, nonché responsabile di aver prodotto diversi certificati medici in favore del noto *boss*, consentendogli di curarsi sotto falsa identità durante lo stato di latitanza. In particolare, quel dottore avrebbe prestato a favore del defunto *boss* latitante la sua opera professionale in modo intenso e continuativo per oltre un biennio[802].

792 Sent. n. 1144-2025-000 del **22 ottobre 2025** della 5ª Sezione della Suprema Corte di Cassazione. Nell'ambito del processo l'imputato era stato condannato a 24 anni di reclusione dalla Corte d'Appello di Palermo.

793 Attualmente sottoposto al regime detentivo speciale ex art. 41*bis* O.P.

794 Sent. n. 7/2002 del 26 giugno 2002 della Corte di Assise di Trapani (confermata dalla Corte di Appello di Palermo, con sentenza n. 32/2003 del 9 luglio 2003 e divenuta irrevocabile il 10 giugno 2004); Sent. n. 16/2006 pronunciata l'11 gennaio 2006 dal GIP di Palermo (confermata dalla Corte di Appello di Palermo con sentenza n. 981/2007 del 16 marzo 2007, divenuta irrevocabile il 13 giugno 2008), per avere diretto e organizzato la *famiglia* mafiosa di CASTELLAMMARE DEL GOLFO dal 1994 al 2004. Nonostante le condanne patite e i lunghi periodi di detenzione sofferti, l'interessato ha conservato il ruolo apicale in *cosa nostra*.

795 Decr. n. 41/2025 del 17 giugno 2025.

796 Come noto, tratto in arresto il 16 gennaio 2023, dopo una latitanza trentennale, e poi deceduto in carcere il 25 settembre 2023.

797 Nello scorso semestre il 4 marzo 2025, il GUP del Tribunale di Palermo ha condannato per favoreggiamento aggravato e procurata inosservanza della pena, un soggetto che avrebbe agevolato la latitanza del *boss*. Il 10 marzo 2025, la Guardia di finanza ha proceduto al sequestro di società, beni mobili ed immobili, beni aziendali e conti correnti nei confronti di 3 imprenditori agricoli di Campobello di Mazara, padre e due figli, per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro. Il 26 marzo 2025, la Guardia di finanza ha dato esecuzione a 2 decreti di sequestro, di beni mobili, immobili e rapporti bancari, per un valore di circa 1,4 milioni di euro. Il 14 aprile 2025**,** la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno dato esecuzione ad un provvedimento custodiale nei confronti di una persona ritenuta responsabile di favoreggiamento aggravato e procurata inosservanza della pena; la stessa avrebbe assicurato a MESSINA DENARO la possibilità di spostarsi sul territorio in modo riservato e l'avrebbe inoltre ospitato nella propria dimora estiva. Il 29 aprile 2025**,** l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di un soggetto ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, per aver gestito i proventi delle attività economiche della *famiglia* mafiosa di CAMPOBELLO DI MAZARA, garantendo a Matteo MESSINA DENARO il sostentamento economico durante la sua latitanza e per aver mantenuto rapporti con associati mafiosi di diverse articolazioni territoriali della provincia di Trapani, finalizzati all'acquisizione in modo diretto o indiretto di attività economiche.

798 Lo scorso 29 aprile 2025**,** l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'OCCC a carico di un soggetto ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, per aver gestito i proventi delle attività economiche della *famiglia* mafiosa di CAMPOBELLO DI MAZARA, garantendo al ricercato *boss* il sostentamento economico durante la sua latitanza e per aver mantenuto rapporti con associati mafiosi di diverse articolazioni territoriali della provincia di Trapani, finalizzati all'acquisizione in modo diretto o indiretto di attività economiche.

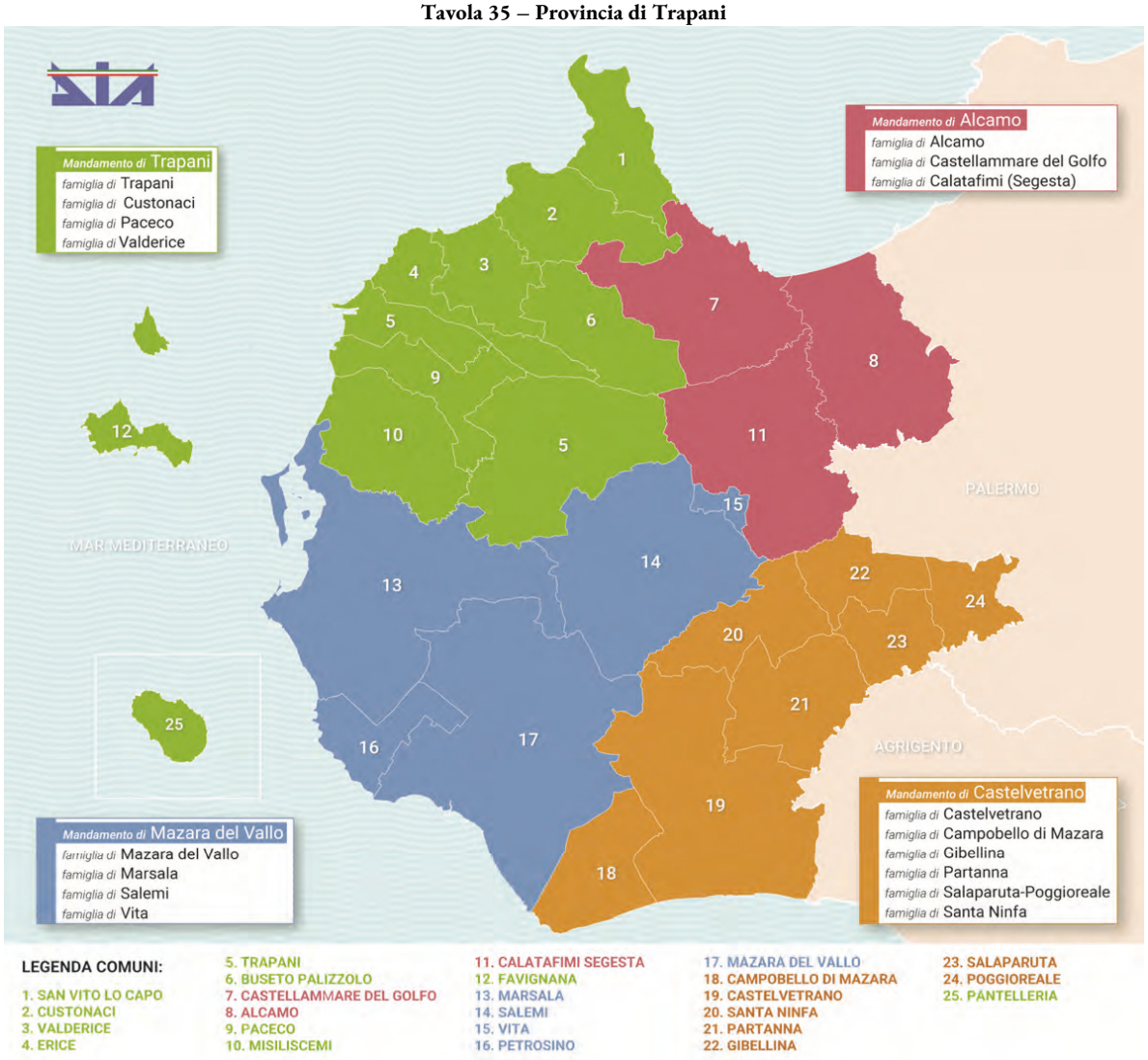
799 Sent. n. 715/2025 emessa nell'ambito del p.p. 1264/2023 RGNR, 1683/2023 RG GIP e 76/2025 RG dell'A.G. di Palermo.

800 Figli di colui che, già tratto in arresto nel gennaio del 2023, era l'autista del *boss* castelvetranese e che, il 13 marzo 2024, era stato condannato alla pena di anni 9 e mesi 2 dal GUP del Tribunale di Palermo. Con il provvedimento, veniva comminata ai due soggetti la pena di 6 anni di reclusione.

801 Sententa emessa nell'ambito del p.p. 37/2024 RG Trib. Il collegio giudicante condivideva l'impianto accusatorio palesato dalla DDA di Palermo.

802 Risultano indicate nel provvedimento 95 prescrizioni per la somministrazione di farmaci e 42 prescrizioni per lo effettuare analisi ed esami diagnostici.

Tavola 35 – Provincia di Trapani



LEGENDA COMUNI:

1. SAN VITO LO CAPO
2. CUSTONACI
3. VALDERICE
4. ERICE
5. TRAPANI
6. BUSETO PALIZZOLO
7. CASTELLAMMARE DEL GOLFO
8. ALCAMO
9. PACECO
10. MISILISCEMI
11. CALATAFIMI SEGESTA
12. FAVIGNANA
13. MARSALA
14. SALEMI
15. VITA
16. PETROSINO
17. MAZARA DEL VALLO
18. CAMPOBELLO DI MAZARA
19. CASTELVETRANO
20. SANTA NINFA
21. PARTANNA
22. GIBELLINA
23. SALAPARUTA
24. POGGIOREALE
25. PANTELLERIA

Cosa nostra trapanese, storicamente collegata a quella palermitana, continua ad essere articolata nei 4 *mandamenti*[803] che a loro volta sarebbero suddivisi in 17 *famiglie*[804]. Le attività di preminente interesse di *cosa nostra* trapanese sono riconducibili al traffico di droga, nell'ambito del quale mantiene la regia dell'approvvigionamento, alle attività illecite del settore agricolo, alle estorsioni e alle infiltrazioni negli appalti[805], pubblici e privati nonché nelle amministrazioni locali. Al riguardo, il **19 novembre 2025,** la Corte Suprema di Cassazione[806] rigettava il ricorso avanzato nell'interesse di un *ex* deputato regionale e del rappresentante la *famiglia* mafiosa di TRAPANI sull'isola di Favignana, avverso la sentenza di condanna d'appello[807]. La condanna di secondo grado, a seguito della pronuncia di rigetto della Corte di Cassazione, è divenuta definitiva con la conseguente emissione, da parte della Procura Generale della Corte di Appello di Palermo, degli ordini di carcerazione nei confronti dei 2 condannati[808].

L'interesse nel settore agricolo di *cosa nostra* è stato confermato con la sentenza di condanna[809] emessa, il **5 dicembre 2025**, dal Tribunale di Palermo nei confronti di 6 soggetti, ritenuti colpevoli, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, turbativa d'asta aggravata, estorsione aggravata, favoreggiamento personale e reale, porto abusivo d'armi e danneggiamento aggravato. L'esito processuale trae origine dall'attività investigativa condotta dalla Guardia di finanza che, il 16 dicembre 2024, aveva eseguito un provvedimento cautelare[810] nei confronti di 17 persone e disvelato l'esistenza di un sistema di controllo economico-criminale del *mandamento* mafioso di MAZARA DEL VALLO su alcuni settori economici locali e sulla gestione delle aree di pascolo. Le attività illecite condotte dagli indagati, oltre al contesto agro-pastorale (nell'ambito del quale *cosa nostra* mazarese avrebbe svolto un ruolo di egemonia sul territorio attraverso l'assegnazione delle aree di pascolo), avrebbero riguardato anche l'ingerenza nelle aste fallimentari.

Il **24 novembre 2025**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza custodiale[811] nei confronti di 28 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, favoreggiamento, con modalità mafiose. L'attività investigativa ha documentato la presenza di tre associazioni criminali attive a Marsala e a Mazara del Vallo che rispondevano alle direttive della *famiglia* mafiosa di MARSALA. In particolare, l'approvvigionamento e la successiva cessione di stupefacenti avveniva sotto la supervisione e l'autorizzazione di un soggetto[812] di *vertice* della *famiglia* mafiosa di MARSALA, il quale veniva costantemente informato dai vertici delle singole articolazioni.

---

803 *Mandamento* di TRAPANI, di ALCAMO, di MAZARA DEL VALLO e di CASTELVETRANO.

804 Nel *mandamento* di TRAPANI le 4 *famiglie* di TRAPANI, CUSTONACI, PACECO e VALDERICE; nel *mandamento* di ALCAMO le 3 *famiglie* di ALCAMO, CALATAFIMI e CASTELLAMMARE DEL GOLFO; nel *mandamento* di MAZARA DEL VALLO le 4 *famiglie* di MAZARA DEL VALLO, MARSALA, SALEMI e VITA; nel *mandamento* di CASTELVETRANO le 6 *famiglie* di CASTELVETRANO, CAMPOBELLO DI MAZARA, GIBELLINA, PARTANNA, SALAPARUTA/POGGIOREALE E SANTA NINFA.

805 Si cita a riguardo l'operazione "*Olegna*" eseguita il 16 aprile 2024 dall'Arma dei carabinieri nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo, di associazione mafiosa, corruzione, turbativa d'asta, trasferimento fraudolento di valori, ricettazione ed autoriciclaggio. Le indagini avevano portato alla luce la convergenza di illeciti interessi di appartenenti alla *famiglia* mafiosa di SALEMI, di soggetti di *cosa nostra* palermitana e imprenditori. I reati contestati sarebbero consistiti nell'attribuzione fittizia a due imprenditori palermitani delle titolarità di quote di una società di capitali mediante l'acquisizione di esercizi commerciali con sede a Palermo. Inoltre, sarebbe contestato anche il reato di turbativa d'asta in relazione ad una gara indetta per l'assegnazione del servizio di erogazione dell'energia elettrica su una delle isole delle Egadi (TP), per essersi questa svolta con modalità tali da far risultare vincitrice l'azienda di due imprenditori mazaresi, successivamente sottoposti a provvedimenti interdittivi antimafia.

806 Decisione n. 22609/2025 Reg. Gen. del **19 novembre 2025.**

807 Il 24 gennaio 2025, la Corte d'Appello di Palermo aveva emesso la sentenza n. 357/2025 nei confronti di 6 soggetti, accusati a vario titolo di concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione elettorale e scambio elettorale politico-mafioso. Il processo traeva origine dall'operazione "*Scrigno*", condotta nel 2019 dai Carabinieri, che aveva portato alla luce un intreccio politico-mafioso sviluppato nel territorio della provincia di Trapani e che aveva coinvolto, tra gli altri, un *ex* politico regionale a cui è stata confermata la condanna già inflitta in primo grado dal Tribunale di Trapani, per concorso esterno in associazione mafiosa.

808 Rispettivamente per il primo si tratta dell'ordine di carcerazione n. 720/2025 del **20 novembre 2025**, con pena da espiare pari a 5 anni, 11 mesi e 16 giorni di reclusione; per il secondo ordine di carcerazione n. 722/2025 del **20 novembre 2025**, con pena da espiare pari a 12 anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione. Provvedimenti eseguiti il **20 novembre 2025** dai Carabinieri.

809 Sent. n. 15918/22 RGNR e 6476/25 RG GIP.

810 Ordinanza n. 15918/2022 RGNR mod. 21 e 308/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo.

811 OCCC n. 15557/20 RGNR e n. 9531/20 RGGIP emessa dal Tribunale di Palermo il **10 novembre 2025.**

812 Figlio di uno dei *killer* di *cosa nostra*. Con sentenza del GUP presso il Tribunale di Palermo, il 14 dicembre 2023, nell'ambito del p.p. 18209/17 RGNR, a seguito di giudi-

Ulteriori attività di polizia giudiziaria di contrastato al traffico di droga[813] sono state eseguite nei confronti di soggetti che, seppur non riconducibili alla criminalità organizzata mafiosa, si avvalevano della disponibilità e del possesso di armi e munizioni[814]. Il **14 ottobre 2025**, i Carabinieri a conclusione dell'operazione "*Caino*" hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[815] nei confronti di 17 soggetti, facenti parte di un'associazione per delinquere dedita al traffico di stupefacenti operativa in un quartiere popolare di Mazara del Vallo. Il ruolo di vertice dell'associazione era ricoperto da un soggetto mazarese, già destinatario nel mese di **luglio 2025,** di un provvedimento di confisca[816]. Il **20 ottobre 2025,** la Polizia di Stato, congiuntamente alla Guardia di finanza, ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto[817] nei confronti di 5 cittadini tunisini, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Il provvedimento è stato eseguito nell'ambito di una indagine incentrata sul favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sul traffico internazionale di stupefacenti. Le attività investigative avevano permesso di individuare un gommone salpato dalle coste marsalesi che, nelle acque internazionali, affiancava un peschereccio battente bandiera tunisina per il trasbordo di grossi involucri. Il conseguente controllo, condotto al termine di un inseguimento dei natanti, consentiva di sequestrare complessivamente 16 colli contenenti in totale 670 kg di *hashish*. Oltre alla droga, è stato sequestrato anche un telefono satellitare, due apparati di localizzazione satellitare ed entrambe le imbarcazioni.

Il **4 novembre 2025,** a Marsala i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[818] nei confronti di 6 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. L'attività investigativa "*Omero*" ha documentato una fiorente attività di spaccio di stupefacenti gestita in un quartiere della città di Marsala.

Come nel precedente semestre anche nel periodo in esame l'attenzione è stata rivolata al contrasto dell'immigrazione clandestina: il **6 agosto 2025**, la Polizia di Stato, unitamente alla Capitaneria di Porto, ha proceduto al fermo di 4 soggetti di nazionalità romena, a seguito del rintraccio di 17 migranti clandestini (di cui 8 iracheni e 9 iraniani) avvenuto qualche giorno sull'isola di Pantelleria. Il **10 agosto 2025**, la Polizia di Stato, congiuntamente alla Guardia di finanza, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino tunisino al comando di un peschereccio sul quale erano stipati 18 migranti (tra cui 5 minori e una donna). Il **26 settembre 2025**, a seguito di attività d'indagine connesse alla localizzazione del peschereccio con a bordo 112 migranti (di cui 19 minori), avvenuto a largo dell'isola di Pantelleria, la Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di p.g. 4 soggetti tunisini, ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Da segnalare, in tema di atti intimidatori, che nella notte del **4 dicembre 2025**, all'interno del parco automezzi di una società operante nel settore del trasporto e distribuzione di acqua, sito nell'abitato del comune di Trapani, è divampato un incendio verosimilmente di natura dolosa che ha coinvolto e completamente compromesso 2 autocarri adibiti per il trasporto dell'acqua.

---

zio abbreviato, è stato condannato alla pena di anni 20 di reclusione per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. e per traffico illecito di stupefacenti.

813 Tra le quali: il **12 luglio 2025,** l'Arma dei carabinieri, a Erice (TP), ha tratto in arresto un soggetto trapanese che, sebbene sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, deteneva nell'abitazione circa 1 kg di cocaina ed oltre 25 mila euro in banconote contanti. L'**11 dicembre 2025**, la Polizia di Stato ha eseguito una perquisizione in un immobile ubicato nel comune di Licata (AG), ove riveniva e sottoponeva a sequestro di oltre 350 chilogrammi di stupefacente tipo *hashish* procedendo all'arresto di 2 stranieri residenti nel trapanese. L'autorità giudiziaria, oltre a convalidare l'arresto dei succitati, ne ha disposto la custodia in carcere con ordinanza n. 4837/2025 RGNR e 3931/2025 RG GIP del **13 dicembre 2025** emessa dal Tribunale di Agrigento.

814 Il **10 luglio 2025** a Trapani, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 soggetti sequestrando 1 pistola con matricola abrasa, oltre a munizioni e ad un silenziatore. Il **10 settembre 2025** a Castelvetrano (TP), i Carabinieri hanno tratto in arresto, un soggetto in possesso di una pistola priva di matricola e proiettili. Il **23 ottobre 2025** a Trapani, i Carabinieri hanno tratto in arresto 2 soggetti in possesso di una pistola semiautomatica con matricola abrasa, relativo munizionamento e un silenziatore.

815 OCCC n.14708/23 e 7642/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **1° ottobre 2025**.

816 Decr. n. 52/2025 MP e 38/2024 RMP emesso il **18 luglio 2025** dal Tribunale di Trapani – Sez. MP.

817 In sede di convalida del fermo, il GIP del Tribunale di Trapani ha emesso un'ordinanza custodiale (n. 3683/2025 RGNR e n. 2427/2025 RG GIP del **23 ottobre 2025**) nei confronti di 4 dei cinque soggetti fermati, trasmettendo gli atti al Tribunale di Palermo per competenza. Il GIP del Tribunale di Palermo, condividendo le risultanze emerse, ha emesso l'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere n. 14742/2025 RGNR e 9772/2025 RG GIP il **4 novembre 2025**.

818 OCCC n.3423/23 RGNR e 8670/23 RG GIP Tribunale di Palermo del **24 ottobre 2025**.

Nell'ambito della prevenzione amministrativa è stata sviluppata una considerevole sinergia istituzionale che ha permesso, anche nell'anno 2025, al Prefetto di Trapani di emettere un elevato numero di provvedimenti interdittivi antimafia**.** Dall'analisi dei provvedimenti emerge come l'infiltrazione mafiosa è andata ad inserirsi in quei settori produttivi maggiormente presenti sul territorio quali: imprese operanti nei settori della somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, imprese del settore edile e della gestione di stabilimenti per la produzione di calcestruzzi, imprese operanti nel settore dell'allevamento di ovini e caprini e/o altri animali, imprese attive nell'ambito della coltivazione diretta e della viticoltura, società del commercio all'ingrosso e al dettaglio di tutti i prodotti alimentari e non alimentari, imprese operanti negli ambiti dei servizi funebri, società del commercio all'ingrosso con deposito di frutta e ortaggi freschi e dell'elaborazione dati e internet point. L'analisi dei provvedimenti evidenzia una maggiore vulnerabilità connessa alle aziende trapanesi insediate perlopiù nelle aree territoriali ubicate nella Valle del Belice e nella Val di Mazara. Nello specifico i territori, a cui fanno riferimento le società e le imprese, sono ricompresi nelle aree mandamentali mafiose del *mandamento* di CASTELVETRANO, del *mandamento* di MAZARA DEL VALLO, del *mandamento* di TRAPANI e del *mandamento* di ALCAMO.

L'azione di contrasto alle *famiglie* mafiose sul piano dell'aggressione ai patrimoni illeciti, nel periodo in esame, è stata perseguita anche mediante i sequestri e le confische. Il **14 luglio 2025,** i Carabinieri notificavano il decreto di confisca[819] nei confronti di un soggetto appartenente a *cosa nostra*, detenuto e sottoposto al regime detentivo speciale *ex* art. 41 bis. Il **16 luglio 2025,** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza, nel territorio di Mazara del Vallo, hanno dato esecuzione nei confronti di un soggetto[820] ad un decreto di confisca[821] per un valore complessivo accertato di circa **2,3 milioni di euro**. Il **1° agosto 2025,** la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di confisca[822], emesso nei confronti di soggetto mazarese[823], riguardante beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di circa **280 mila euro**. Il **9 agosto 2025**, è stato notificato ad un soggetto organico a *cosa nostra* trapanese, così come suggellato da più sentenze[824] che ne testimoniano l'appartenenza alla *famiglia* di CASTELLAMMARE DEL GOLFO incardinata nel *mandamento* di ALCAMO, un decreto di applicazione della misura di prevenzione personale[825] e patrimoniale[826] della confisca di beni immobili (fabbricati, terreni ed un compendio aziendale), nonché di un deposito a risparmio. Con il medesimo provvedimento è stata altresì disposta la revoca del sequestro[827]**,** operato dal Tribunale in sede cautelare, di 9 rapporti bancari (tra conti correnti, carte prepagate e depositi al risparmio).

819 Decr. n. 41/2025, p.p. 13/2022 RMP emesso il 17 giugno 2025 dal Tribunale di Trapani – Sez. MP riguardante beni mobili ed immobili (costituiti da un magazzino, terreni e fabbricati rurali), nonché un conto corrente e un deposito di risparmio.

820 Nel provvedimento emergeva come il soggetto, nel corso degli anni, avesse realizzato un'organizzazione di società, spesso amministrate tramite prestanome, la cui gestione era improntata essenzialmente all'evasione fiscale e della distrazione di risorse sia in favore del proprio nucleo familiare che in favore di sempre nuovi progetti economico-imprenditoriali, realizzati a discapito dell'erario e dei creditori. Per tali condotte l'interessato aveva già accumulato condanne divenute irrevocabili per i reati di bancarotta fraudolenta, evasione fiscale, mancato versamento di oneri tributari ed altri reati in materia fiscale.

821 Decr. n. 42/2025 MP emesso il 27 marzo 2025 dal Tribunale di Trapani – Sez. MP.

822 Decr. n. 52/2025 MP emesso il **18 luglio 2025** dal Tribunale di Trapani – Sez. MP, nell'ambito del proc. n. 38/2024 RMP.

823 Il destinatario della misura è risultato essere a capo dell'articolazione criminale mazarese colpita da provvedimento cautelare emesso a conclusione dell'operazione "*Caino*", precedentemente descritta.

824 Corte d'Appello di Palermo del 9 luglio 2001, irrevocabile il 14 maggio 2002: condanna a 5 anni e 6 mesi di reclusione; Corte d'Appello di Palermo Sent. del 21 febbraio 2023: condanna a 7 anni di reclusione.

825 Al predetto veniva applicata la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di 4 anni.

826 Decr. n. 51/2025 MP emesso il 23 maggio 2025 dal Tribunale di Trapani – Sez. MP e depositato il **18 luglio 2025**.

827 Il valore complessivo dei beni sequestrati nel 2024 dal Tribunale di Trapani ammontava a circa 1.500.000 euro.

Provincia di Agrigento

Accanto a *cosa nostra* agrigentina, basata sulla storica suddivisione di 7 *mandamenti*[828] nel cui ambito opererebbero 42 *famiglie,* in connessione con le omologhe articolazioni mafiose catanesi, nissene, palermitane, trapanesi e di oltreoceano[829], si conferma la presenza della *stidda* che, non contrapponendosi come nel passato, tende oggi a rivitalizzare i rapporti con *cosa nostra* per la spartizione degli affari illeciti e delle attività criminali. Nell'area di Palma di Montechiaro risulterebbero attivi alcuni *gruppi* organizzati su base familiare denominati *paracchi*[830]*,* che operano autonomamente rispetto a *cosa nostra* e alle consorterie *stiddare*.

Con riguardo a *cosa nostra,* la *famiglia* di AGRIGENTO assume una più ampia denominazione in *famiglia* di AGRIGENTO-VILLASETA[831]. Al riguardo, il **10 luglio 2025**, in Agrigento, Porto Empedocle, Favara, Realmonte e San Cataldo (CL), i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto[832] nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, nei territori di Agrigento e Porto Empedocle, con l'aggravante di aver agevolato la *famiglia* di AGRIGENTO-VILLASETA. Il suddetto provvedimento trae origine dall'operazione del 14 gennaio 2025[833], che aveva scoperto non solo le attività criminali delle *famiglie* di PORTO EMPEDOCLE e di AGRIGENTO-VILLASETA, ma aveva rivelato delle frizioni fra due gruppi all'interno della stessa *famiglia* AGRIGENTO-VILLASETA, tanto da richiedere l'intervento del capo della *famiglia* di PORTO EMPEDOCLE. Con l'operazione eseguita nel semestre, gli elementi riscontrati nell'ordinanza "*hanno invece consentito di accertare non soltanto il superamento di tali contrasti ma addirittura il raggiungimento di un'alleanza che i due gruppi criminali sancivano nella reciproca consapevolezza che ciò avrebbe consentito loro di costituire un vero e proprio cartello foriero di reciproci vantaggi",* primo tra tutti il controllo del traffico della droga nei territori di Agrigento e Porto Empedocle. All'interno della *famiglia* AGRIGENTO-VILLASETA, i due gruppi si sarebbero spartiti la gestione delle piazze di spaccio, l'uno ad Agrigento, l'altro a Porto Empedocle. Nel corso dell'operazione è stato scoperto un arsenale, anche con armi da guerra, al quale poter ricorrere per compiere agguati per ritorsioni o intimidazioni. Peraltro, si è potuto appurare, ancora una volta, la disponibilità di dispositivi telefonici da parte di soggetti detenuti[834], utilizzati per gestire, anche dall'interno del carcere, delle attività illecite del sodalizio.

828 AGRIGENTO, LUCCA SICULA/RIBERA, SANTA MARGHERITA DI BELICE, SANTA ELISABETTA, CIANCIANA, CANICATTÌ e PALMA DI MONTECHIARO.

829 A testimoniare il legame esistente tra le organizzazioni mafiose transnazionali e il territorio d'origine dei suoi affiliati, il 14 giugno 2025, la polizia canadese ha tratto in arresto un soggetto considerato elemento di spessore di una *famiglia* mafiosa italo-canadese ed altri affiliati, alcuni anche di origini di Cattolica Eraclea, ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione per delinquere e omicidio.

830 I *paracchi* sono gruppi di tipo mafioso operanti nell'area di Palma di Montechiaro, ciascuno organizzato al proprio interno gerarchicamente, ma in maniera meno strutturata rispetto a *cosa nostra*. La natura *"mafiosa"* di detta associazione criminale è stata confermata dalla sentenza n. 3171/2024 emessa dalla Corte di Appello di Palermo il 06.06.2024 (operazione "*Oro Bianco*").

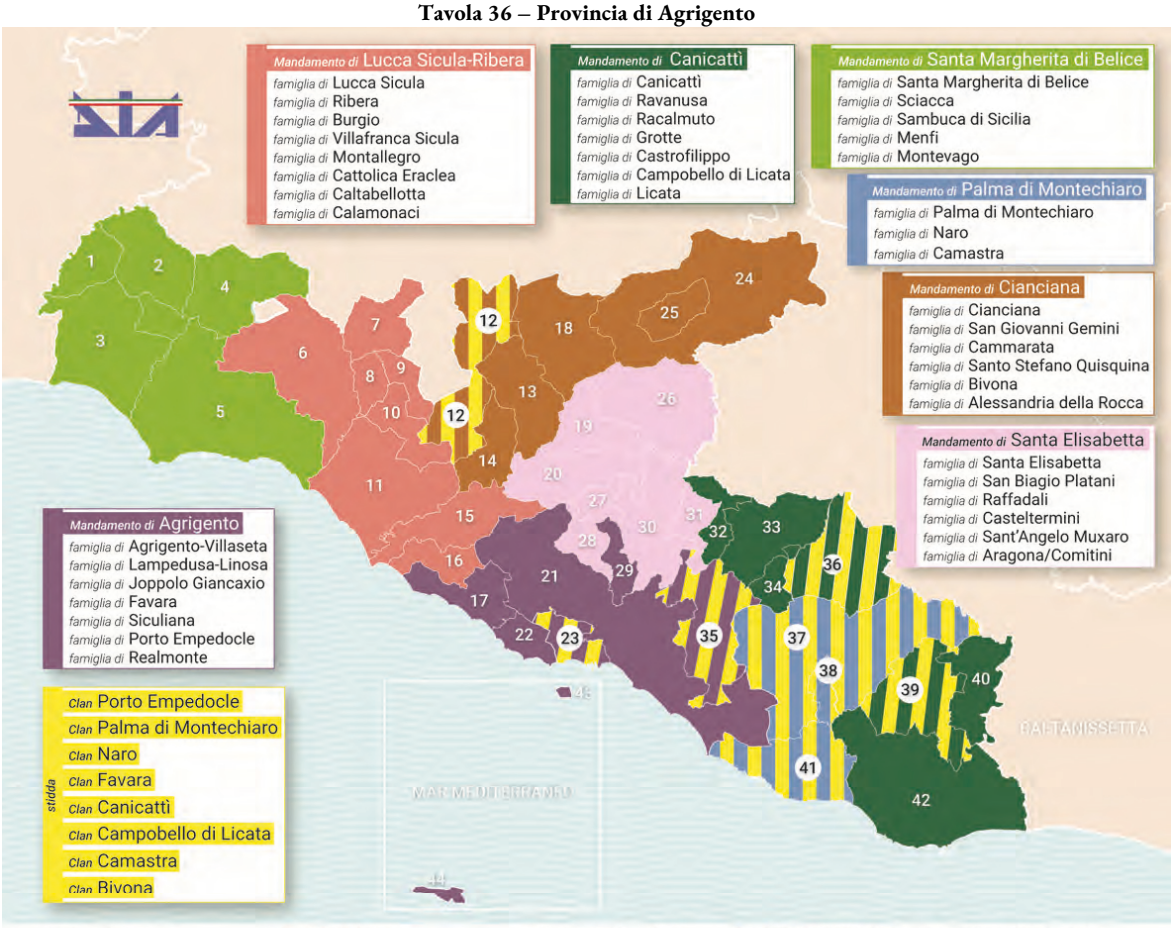
831 Già il decreto di fermo emesso il 13 dicembre 2024 dalla DDA di Palermo nei confronti di 23 soggetti riportava un aggiornato quadro "*degli assetti di due importanti famiglie mafiose, quella di Porto Empedocle e quella di Agrigento/Villaseta...*". Si rappresenta come "*Villaseta"* sia un quartiere periferico di Agrigento situato tra la citata città e il comune rivierasco di Porto Empedocle.

832 N. 4844/2025 RGNR DDA emesso il 30 giugno 2025 dalla DDA di Palermo e la successiva OCCC n. 4225/2025 RG GIP del **30 luglio 2025**.

833 Il 14 gennaio 2025, i Carabinieri avevano dato esecuzione ad una ordinanza custodiale (nell'ambito del p.p. 3183/2022 RGNR DDA) a carico di 48 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, rapina, estorsione, porto illegale di armi ed altro. I sodali, avvalendosi della forza di intimidazione derivante dall'appartenenza a *cosa nostra,* ponevano in essere diversi episodi estorsivi.

834 Stralci dell'ordinanza: "*Il fenomeno dell'abusiva introduzione nei circuiti carcerari di dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti ha oramai acquisito una dimensione a tal punto sistematica da costituire elemento probatorio comune alla totalità delle più recenti indagini condotte da questo Ufficio in delitti di criminalità organizzata di tipo mafioso". "...la disamina dei contenuti del citato dispositivo telefonico, ha consentito di ricostruire la struttura di un'associazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, al cui vertice vi è innanzitutto proprio il detenuto ..omissis...sfruttando la capacità di mantenere con l'esterno capacità comunicative del tutto indifferenti al regime carcerario".*

Tavola 36 – Provincia di Agrigento



LEGENDA COMUNI:

1. MONTEVAGO
2. SANTA MARGHERITA DI BELICE
3. MENFI
4. SAMBUCA DI SICILIA
5. SCIACCA
6. CALTABELLOTTA
7. BURGIO
8. VILLAFRANCA SICULA
9. LUCCA SICULA
10. CALAMONACI
11. RIBERA
12. BIVONA
13. ALESSANDRIA DELLA ROCCA
14. CIANCIANA
15. CATTOLICA ERACLEA
16. MONTALLEGRO
17. SICULIANA
18. SANTO STEFANO QUISQUINA
19. SAN BIAGIO PLATANI
20. SANT'ANGELO MUXARO
21. AGRIGENTO
22. REALMONTE
23. PORTO EMPEDOCLE
24. CAMMARATA
25. SAN GIOVANNI GEMINI
26. CASTELTERMINI
27. SANTA ELISABETTA
28. RAFFADALI
29. JOPPOLO GIANCAXIO
30. ARAGONA
31. COMITINI
32. GROTTE
33. RACALMUTO
34. CASTROFILIPPO
35. FAVARA
36. CANICATTÌ
37. NARO
38. CAMASTRA
39. CAMPOBELLO DI LICATA
40. RAVANUSA
41. PALMA DI MONTECHIARO
42. LICATA
43. LINOSA
44. LAMPEDUSA

Come evidenziato nella sopracitata operazione l'interesse di *cosa nostra* agrigentina si conferma perlopiù per il settore degli stupefacenti. Il **21 luglio 2025**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[835] nei confronti di 4 soggetti indagati, a vario titolo, di far parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi, anche clandestine, con l'aggravante di aver agito utilizzando il metodo mafioso ovvero per agevolare l'associazione mafiosa *cosa nostra*.
Il **1° agosto 2025**, ad Agrigento i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un provvedimento[836] nei confronti di 14 soggetti[837], ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti con l'aggravante di aver agito utilizzando il metodo mafioso ovvero per agevolare l'associazione mafiosa denominata *cosa nostra*.
Nell'ambito del contrasto alla droga, oltre alle operazioni già menzionate, nel periodo in esame ulteriori attività di polizia giudiziaria hanno evidenziato il coinvolgimento di soggetti anche di nazionalità straniera[838], in particolare gambiana e tunisina, in attività di traffico e spaccio di stupefacenti. Il **9 dicembre 2025**, a Licata (AG), a seguito di un'operazione di p.g. condotta dalla Polizia di Stato, sono stati rinvenuti oltre 355 kg di *hashish* e tratti in arresto 2 stranieri (un soggetto della Tunisia e un altro del Marocco). Il **31 dicembre 2025**, in Palma di Montechiaro, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto in flagranza di reato di un soggetto, che nella propria abitazione aveva 31 piante di *marijuana* complete di infiorescenze, coltivate *indoor* attraverso l'utilizzo di illuminazione artificiale, di aeratori e umidificatori.
Altre attività hanno, inoltre, consentito di accertare il frequente possesso di armi detenute illegalmente[839].
Si rappresenta che anche nel semestre in esame sono stati registrati diversi episodi di presumibile natura intimidatoria, alcuni dei quali riconducibili ad azioni nei confronti di amministratori locali[840].

Il **3 luglio 2025**, a Porto Empedocle sono stati esplosi diversi colpi d'arma da contro il muro esterno di un'abitazione. Il **14 luglio 2025** è stato deferito all'A.G. per minaccia e danneggiamento un soggetto, figlio di un pregiudicato per associazione mafiosa. Il **27 luglio 2025**, in località Marina di Palma di Montechiaro, ignoti hanno tentato di dare fuoco a un chiosco di un lido balneare con del liquido infiammabile in una bottiglia di plastica. Il **27 agosto 2025**, a Casteltermini, il titolare di una società di smaltimento di rifiuti ha denunciato di aver ricevuto una lettera minatoria. L'**8 settembre 2025** a Villaseta, quartiere di Agrigento, il titolare di una ditta individuale edile ha rinvenuto una cartuccia lasciata nei pressi dei cancelli del cantiere dove stava eseguendo lavori di riqualificazione urbana. Il **16 settembre 2025**, a Lucca Sicula, è stata incendiata la veranda esterna di un bar. Il **21 settembre 2025**, a Ravanusa, presso un'azienda di smaltimento rifiuti, per cause in corso di accertamento, si è propagato un incendio all'interno del cortile di pertinenza. Il **21 ottobre 2025**, a Realmonte, sono stati esplosi diversi colpi d'arma da fuoco contro un'abitazione. Il **3 novembre 2025**, ad Agrigento, il titolare di una ditta edile ha riferito di aver rinvenuto, presso un cantiere, una bottiglia di plastica con del liquido infiammabile e 2 cartucce inesplose. Il **3 novembre 2025**, a Porto Empedocle, la Polizia di Stato ha rilevato che il cancello d'ingresso di un'abitazione era stato attinto

835 OCCC n. 2723/2025 RGNR e 2306/2025 RG GIP emessa il **21 luglio 2025** dal Tribunale di Agrigento.
836 Ordinanza n. 4844/2025 RGNR DDA e 4225/2025 RG GIP emessa il **30 luglio 2025** dal Tribunale di Palermo.
837 Già tratti in arresto il **10 luglio 2025** con provvedimento di fermo di indiziati di delitto emesso dalla DDA di Palermo.
838 Il **18 settembre 2025**, ad Agrigento, la Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato un soggetto del Marocco, ma residente ad Agrigento, per detenzione di stupefacenti. Il **24 settembre 2025**, sempre ad Agrigento, i Carabinieri hanno tratto in arresto 2 soggetti (uno marocchino e l'altro agrigentino), i quali trasportavano a bordo di un'autovettura 14 kg di *hashish,* suddivisi in panetti e 4 coltelli. Il **6 novembre 2025**, a Canicattì, la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 6 soggetti del posto per spaccio di stupefacenti.
839 Tra cui il **17 ottobre 2025**, ad Agrigento, la Polizia di Stato ha rinvenuto 3 pistole con matricola abrasa, oltre a cartucce di vario calibro.
840 L'**11 settembre 2025**, a Ravanusa, un *ex* amministratore locale ha denunciato l'incendio di un mezzo di sua proprietà, poi risultato doloso. Il **16 settembre 2025**, a Naro, un politico locale ha denunciato l'intrusione di ignoti all'interno degli uffici comunali e la sottrazione di alcuni atti relativi al programma triennale di opere pubbliche. Il **6 ottobre 2025**, ad Agrigento, si è verificato l'incendio di 2 autovetture, di un *ex* assessore e della moglie di quest'ultimo. Il **22 ottobre 2025**, a Ravanusa, è stata distrutta dalle fiamme l'autovettura di un congiunto di un amministratore locale. L'**11 dicembre 2025**, a Ravanusa, il sindaco ha rinvenuto una bottiglia contenente 3 proiettili.

da colpi di arma da fuoco. Il **14 novembre 2025**, a Porto Empedocle, sul cancello della recinzione di un cantiere stradale allestito da una impresa della provincia di Catania è stata rinvenuta una bottiglia in plastica contenente liquido infiammabile, nella quale era stato inserito un accendino e una cartuccia inesplosa. Il **2 dicembre 2025**, a Racalmuto, si è verificato l'incendio di un'autovettura di una società impegnata nella realizzazione di manufatti in cemento. Il **31 dicembre 2025**, ad Aragona, il rappresentate legale di una società di produzione di impianti energetici ha denunciato che ignoti si erano introdotti all'interno di un parco fotovoltaico appartenente alla predetta società, tagliando parte della rete di recinzione e danneggiando un trattore cingolato.

Sul fronte della prevenzione amministrativa sono stati adottati provvedimenti interdittivi che hanno consentito di rilevare elementi di contiguità, nonché sintomatici elementi di condizionamento mafioso non solo da parte delle *famiglie* mafiose locali, quali la *famiglia* di FAVARA e la *famiglia* di LUCCA SICULA, ma anche da parte della *famiglia* BONACCORSI CAPPELLO di Catania.
Si segnalano infine diversi furti di rame[841] in particolare nella zona est della provincia.

Provincia di Caltanissetta.
Nel periodo in esame, sulla base delle evidenze investigative e giudiziarie, non si sono verificati sostanziali mutamenti negli assetti di *cosa nostra*[842] nissena, che continuerebbe ad essere articolata in 4 *mandamenti* e 18 *famiglie*: nella parte settentrionale della provincia i *mandamenti* di MUSSOMELI[843] e di VALLELUNGA PRATAMENO[844], sotto l'influenza dei MADONIA; sul versante meridionale, il *mandamento* di RIESI[845] e il *mandamento* di GELA con il *clan* EMMANUELLO e *clan* RINZIVILLO, oltre alla *famiglia* di NISCEMI. Accanto a *cosa nostra* coesiste la *stidda* che continuerebbe a conservare una certa influenza nei territori di Gela e Niscemi. Al riguardo, il 22 gennaio 2025 il Tribunale di Gela[846] ha inflitto 25 condanne a soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, traffico di stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione ed altro, con l'aggravante del metodo mafioso. Nello specifico veniva colpita l'organizzazione criminale facente capo alla *famiglia* SANFILIPPO della *stidda* gelese, dedita ad un fiorente traffico di stupefacenti, grazie agli stretti contatti (avviati anche da soggetti in quel momento detenuti) instaurati con esponenti della criminalità organizzata calabrese e campana, all'acquisizione di contributi pubblici per l'agricoltura a seguito di false dichiarazioni, nonché alle estorsioni ai danni di commercianti ed imprenditori, non solo con l'imposizione del versamento di somme di denaro, ma anche con richieste di servizi gratuiti e in alcuni casi di assunzioni, spesso fittizie, di soggetti *vicini* all'associazione.

841 Nella notte del **10 settembre 2025**, ignoti hanno asportato circa 750 metri di cavi in rame dell'illuminazione pubblica. Tra il **28** e il **30 settembre 2025**, nella località balneare di Eraclea Minoa sono stati rubati circa 1,5 chilometri di cavi dell'impianto di alimentazione energetica pubblica. Il **3 ottobre 2025**, a Sciacca, si è appurato il furto di una ingente quantità di cavi di rame da un complesso alberghiero chiuso. Tra il **12** e il **14 novembre 2025**, in contrada Cannitello, sono stati asportati circa 900 metri di cavi in rame dalla linea della pubblica illuminazione.
842 Da rilevare recenti scarcerazioni di appartenenti a *cosa nostra.*
843 Detto anche del VALLONE, composte dalla: *famiglia* MUSSOMELI, *famiglia* CAMPOFRANCO e SUTERA, *famiglia* MONTEDORO, MILENA e BOMPENSIERE e *famiglia* di SERRADIFALCO.
844 Composte dalle *famiglie* di VALLELUNGA-PRATAMENO, la *famiglia* CALTANISSETTA, la *famiglia* MARIANOPOLI, la *famiglia* RESUTTANA e la *famiglia* di SAN CATALDO.
845 Con la *famiglia* di RIESI e BUTERA, la *famiglia* di SOMMATINO e DELIA e la *famiglia* di MAZZARINO.
846 Sentenza n.53/25 Sez. Pen. relativa all'operazione *"Chimera"* (2021).

Tavola 37 – Provincia di Caltanissetta



LEGENDA COMUNI:

1. VALLELUNGA PRATAMENO
2. Villalba
3. RESUTTANO
4. Acquaviva Platani
5. MUSSOMELI
6. MARIANOPOLI
7. CALTANISSETTA
8. Santa Caterina Villarmosa
9. SUTERA
10. CAMPOFRANCO
11. MILENA
12. BOMPENSIERE
13. MONTEDORO
14. SERRADIFALCO
15. SAN CATALDO
16. DELIA
17. SOMMATINO
18. RIESI
19. MAZZARINO
20. BUTERA
21. GELA
22. NISCEMI

Le principali attività svolte e i risultati conseguiti dalle Forze di Polizia hanno contrastato e confermato un fiorente mercato di stupefacenti[847]. Si conferma al riguardo la regia nel settore della droga, da parte delle organizzazioni mafiose, e nello specifico da parte del *clan* dei RINZIVILLO, come evidenziato anche da pregressi provvedimenti giudiziari[848]. Il **16 settembre 2025,** a Gela, Palermo e Ancona i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*The wall*", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[849] traendo in arresto 17 persone, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, porto abusivo e detenzione di armi e munizionamento ed altro, con l'aggravante di avere favorito *cosa nostra* e, segnatamente, il *clan* RINZIVILLO. In particolare, l'attività investigativa ha consentito di disarticolare il sodalizio dedito alla distribuzione, nelle piazze di spaccio di Gela e Caltanissetta, di cocaina, *hashish* e in misura minore anche *crack*, tramite un fornitore albanese che si occupava "*di approvvigionare l'associazione di rilevanti quantitativi di stupefacente sulla tratta Lombardia-Sicilia*". Inoltre, le indagini hanno permesso di individuare che tale contesto associativo, sebbene caratterizzato per l'autonomia con cui si muovevano e operavano i sodali al loro interno, aveva come riferimento il *clan* RINZIVILLO[850]. È stato altresì documentato l'utilizzo illecito di telefoni all'interno di istituti penitenziari, mediante i quali alcuni soggetti in stato di detenzione[851] partecipavano alla vita associativa del sodalizio e, *"servendosi di telefoni cellulari illecitamente introdotti all'interno degli istituti di pena, coordinavano e organizzavano i traffici di stupefacente".*

A conferma della capacità di *sodali* detenuti di mantenere collegamenti operativi con l'esterno e di far giungere sostanze e strumenti illeciti all'interno degli istituti penitenziari, il **21 settembre 2025** i Carabinieri sono intervenuti in ausilio della Polizia Penitenziaria della casa circondariale di Caltanissetta, dove ignoti, mediante l'utilizzo di una corda, avevano introdotto all'interno della struttura carceraria numerosi panetti di *hashish e marijuana*, 45 microtelefoni, nonché attrezzatura varia (imbracature e relativi moschettoni di sicurezza, corde, seghetto e cacciaviti).

Il **20 novembre 2025,** a Gela, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[852] nei confronti di 5 soggetti[853] ritenuti responsabili di traffico di stupefacente.

Il **21 novembre 2025,** la Polizia di Stato ha tratto in arresto[854] 3 soggetti per traffico di stupefacente tra Gela e Niscemi.

Permane, inoltre, il fenomeno della detenzione abusiva di armi e munizioni, emerso attraverso le continue attività investigative e di controllo poste in essere dalle Forze dell'ordine. Tali attività hanno portato al sequestro di armi, spesso prive di numeri identificativi, o per

847 Il **25 ottobre 2025**, a Niscemi i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto per spaccio di stupefacenti e detenzione illecita di armi alterate e munizioni. Il **28 agosto 2025**, a Gela i Carabinieri hanno tratto in arresto 2 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Il **3 settembre 2025**, a Gela i Carabinieri hanno tratto in arresto una donna responsabile di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Il **20 novembre 2025**, a Gela i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n.876/2023 RNR, 106/2024 RG GIP e 733/2024 BIS emessa dal Trib. di Gela il **13 novembre 2025** nei confronti di 5 soggetti appartenenti ad un gruppo criminale dedito allo spaccio di *marijuana, hashish*, cocaina e *crack*, oltre alla detenzione illegale di armi.

848 Si ricorda l'operazione "*Ianus*", del 12 marzo 2024, con la quale la Polizia di Stato aveva dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale emessa dal Tribunale di Caltanissetta nei confronti di 55 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, estorsione, traffico di stupefacenti ed altro. Nell'ambito dell'inchiesta era emerso il ruolo chiave del reggente *pro tempore* del *clan* RINZIVILLO. In particolare, il traffico di droga era assicurato da solidi legami di collaborazione tra *cosa nostra* gelese e *'ndrangheta* (*'ndrina* LONGO di Polistena) dalla quale i gelesi importavano cospicui quantitativi di cocaina e *hashish* ed esportavano verso la Calabria la *marijuana* di loro produzione. Ulteriore canale di approvvigionamento per *cosa nostra* gelese era rappresentato dalle forniture ricevute dai *clan* catanesi dei CAPPELLO e dei LAUDANI.

849 OCCC n.1282/2025 RGNR e 970/2025 RG GIP emessa il **1° settembre 2025** dal Tribunale di Caltanissetta.

850 Tra gli arrestati figura un legale condannato, il 30 gennaio 2025, dalla Corte d'Appello di Caltanissetta per concorso esterno del *clan* dei RINZIVILLO. In particolare, nel provvedimento si legge che lo stesso *"sovrintendeva i traffici di droga occupandosi dell'apertura di nuovi canali di approvvigionamento, mettendo in contatto gli associati con i fornitori..."*.

851 Già tratti in arresto il 12 marzo 2024 nell'ambito della già citata operazione "*Ianus*".

852 OCC n.876/2023 RNR, 106/2024 RG GIP e 733/2024 emessa dal Tribunale di Gela (CL) il **13 novembre 2025**.

853 Due dei quali già detenuti poiché tratti in arresto l'**11 settembre 2025** per detenzione illegale e porto abusivo di armi.

854 OCC n.1249/2023 RGNR, 919/2024 RG GIP e n.238/2025 RG emessa dal Tribunale di Gela il **20 novembre 2025**.

l'abrasione della matricola o in quanto realizzate artigianalmente, nonché di munizioni illegalmente detenute[855]. Al riguardo nel periodo in esame si sono verificati due episodi delittuosi: il **16 agosto 2025** a Gela è giunto al locale pronto soccorso un operaio con ferite da arma da fuoco, che riferiva di essere stato colpito da 2 soggetti a lui ignoti nei pressi della villa comunale. Il **20 settembre 2025** l'Arma dei carabinieri, in esecuzione di un'ordinanza custodiale[856], ha tratto in arresto a Caltanissetta, Riesi, Gela e Mazzarino, 4 persone ritenute, a vario titolo, responsabili di concorso in tentato omicidio, oltre al porto illegale di armi, verificatosi a Riesi il **10 settembre 2025.** La misura cautelare è stata applicata anche alla vittima, allora attinta da colpi di arma da fuoco all'interno della propria abitazione, per detenzione di arma da fuoco clandestina[857]. Il movente sarebbe da ricondurre a dissidi legati alla gestione dello spaccio di droga.
Altra attività illecita che continua a rappresentare uno degli interessi criminali delle cosche nissene è rappresentata dall'estorsione[858]. Il **30 dicembre 2025,** a Gela, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza custodiale nei confronti di 17 soggetti (tra di essi un soggetto ritenuto appartenere al *gruppo* ALFERI) e alcuni provvedimenti interdittivi nei confronti di altri 3 soggetti, nonché il sequestro di un'azienda operante nel settore della raccolta e smaltimento di rifiuti. L'indagine ha documentato la gestione abusiva di un sito per lo stoccaggio di ingenti quantitativi di rifiuti speciali, pur in assenza della regolare iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali. In particolare, gli indagati, dietro corresponsione di denaro ad un imprenditore di Niscemi, conferivano quotidianamente rifiuti pericolosi, come materiali metallici, batterie esauste di veicoli, elettrodomestici, utilizzando anche mezzi privi delle necessarie autorizzazioni ambientali, per poi inviarli presso altre aziende nel territorio di Catania.
Continuano altresì a verificarsi, in particolare nell'area gelese, diversi danneggiamenti[859] mediante incendio[860], alcuni dei quali verosimilmente riconducibili a presumibili attività estorsive, ma anche a questioni private.
Sul fronte della prevenzione amministrativa sono stati riscontrati tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata mafiosa, nello specifico da parte del *clan* EMMANUELLO e da parte del *clan* MADONIA, *gruppo* RINZIVILLO.

Provincia di Enna

La principale organizzazione mafiosa presente nella provincia di Enna permane *cosa nostra* che, non avendo subìto variazioni sul piano strutturale, risulterebbe suddivisa nelle articolazioni della *famiglia* di BARRAFRANCA, *famiglia* di PIETRAPERZIA, *famiglia* di CALASCIBETTA, *famiglia* di VILLAROSA, *famiglia* di ENNA, *famiglia* di LEONFORTE, *famiglia* di REGALBUTO, *famiglia* di VALGUARNERA CAROPEPE, *famiglia* di CATENANUOVA e *famiglia* di AIDONE.

855 Il **12 luglio 2025**, la Polizia di Stato di Caltanissetta ha tratto in arresto per detenzione di arma clandestina un soggetto già sottoposto agli arresti domiciliari. L'**11 settembre 2025** i Carabinieri di Caltanissetta in esecuzione dell'OCCC n.876/23 RNR, 106/24 RG GIP e 733/24 emessa dal Tribunale di Gela il **10 settembre 2025** hanno tratto in arresto 2 soggetti per detenzione illegale e porto abusivo di armi. Il **4 ottobre 2025**, i Carabinieri di Riesi hanno tratto in arresto un soggetto per detenzione di armi clandestine, nonché materiale idoneo alla produzione di penne pistole clandestine artigianali. Il **25 ottobre 2025**, i Carabinieri di Niscemi hanno tratto in arresto un soggetto per detenzione illecita di armi alterate e munizioni, nonché di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti.

856 OCCC n.1876/2025 RGNR e 1323/2025RG GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta il **20 settembre 2025**.

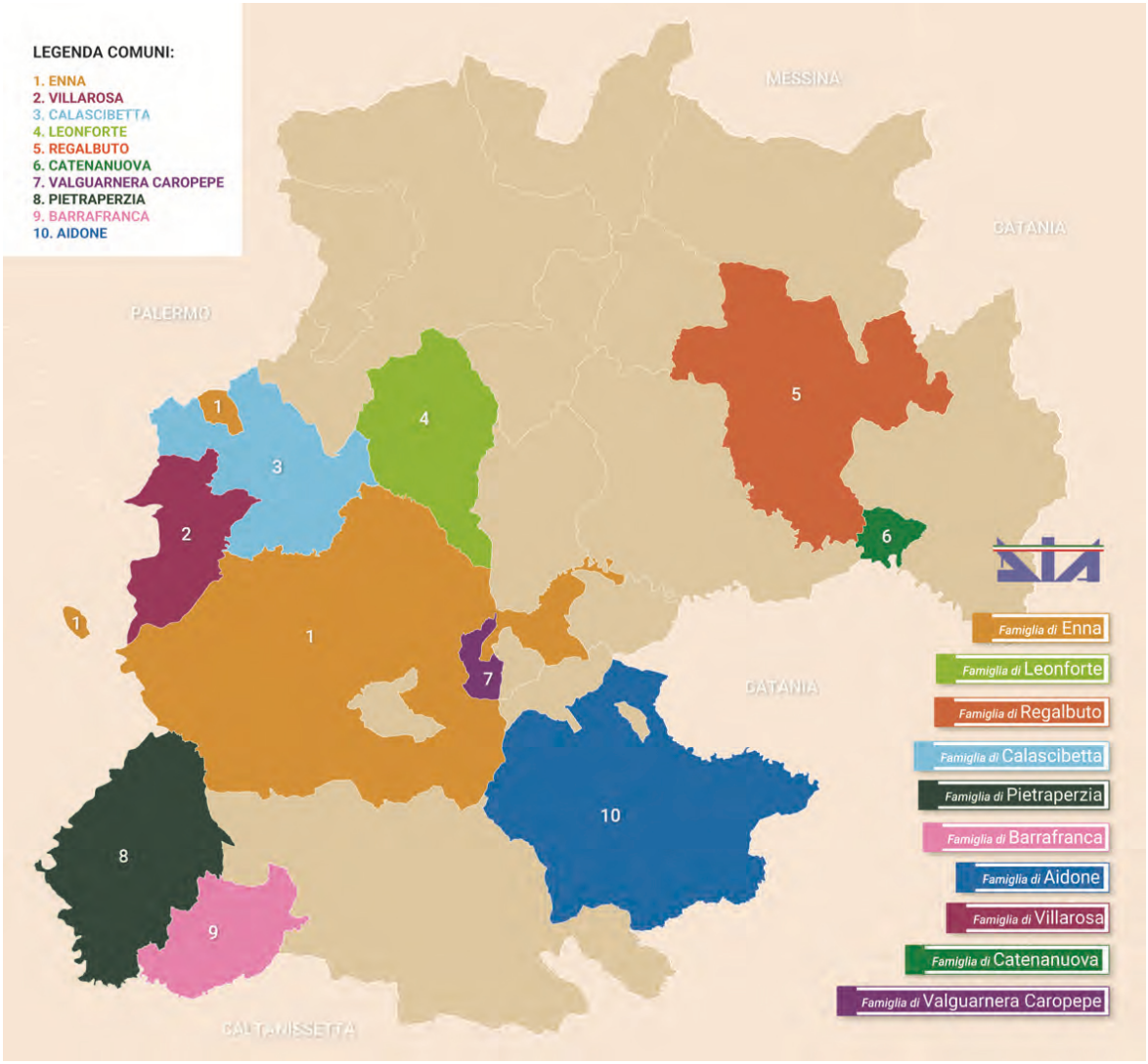
857 Lo stesso deteneva un'arma da fuoco clandestina, oltre al materiale per il confezionamento di droga.

858 Si cita l'operazione del 24 maggio 2024 con la quale i Carabinieri a Mussomeli, Campofranco, Casteltermini (AG), Milena, e Sommatino hanno tratto in arresto 10 persone, la maggior parte appartenenti alla *famiglia* mafiosa di CAMPOFRANCO. L'inchiesta aveva disvelato condotte estorsive in danno di imprenditori e operatori commerciali, per la costituzione di una "cassa comune" per il mantenimento dei detenuti e delle loro famiglie.

859 Il **15 luglio 2025** è stata danneggiata l'autovettura di un magistrato di Gela. Il **31 agosto 2025**, due politici locali di Mazzarino hanno denunciato il danneggiamento dell'ingresso della sede del proprio partito.

860 Il **13 luglio 2025**, a Gela, ignoti hanno incendiato l'autovettura del parente di un collaboratore di giustizia. Il **24 settembre 2025** a Gela, è stata incendiata l'autovettura di un pregiudicato per reati di associazione mafiosa. Il **27 settembre 2025**, è stato dato fuoco a un ciclomotore. Il **29 settembre 2025** a Gela, il titolare di una ditta ha riferito che ignoti avevano cosparso di liquido infiammabile un furgone aziendale. Il **12 dicembre 2025** a Gela, contrada Macchitella, con del liquido infiammabile sono stati incendiati i locali di un'attività commerciale di somministrazione cibi ancora in allestimento.

Tavola 38 – Provincia di Enna



Evidenze investigative nel tempo hanno rilevato nel territorio ennese l'ingerenza criminale delle organizzazioni mafiose catanesi le quali hanno colmato i vuoti venutisi a creare tra le file di *cosa nostra* ennese a seguito delle continue azioni di polizia giudiziaria. In particolare, si è registrata nel corso degli anni una progressiva espansione e operatività dei *clan* catanesi dei CAPPELLO e della *famiglia* di *cosa nostra* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Al riguardo, il **21 luglio 2025**, il Tribunale di Caltanissetta ha condannato[861] 5 soggetti che avevano riorganizzato a Regalbuto l'articolazione della *famiglia* mafiosa di *cosa nostra* di Enna. L'indagine da cui è scaturito il provvedimento si erano incentrate su un soggetto che, tornato in libertà nel 2020 dopo 4 anni di detenzione, aveva riacquisito il ruolo direttivo della *famiglia* mafiosa di Regalbuto, rinnovando gli stretti rapporti con *cosa nostra* catanese e, in particolare, con la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, diventandone referente per il territorio ennese.
L'analisi delle attività di contrasto, eseguite nel periodo in esame, evidenziano reati connessi al traffico[862] e spaccio di stupefacenti (sebbene non sempre questo settore risulta appannaggio esclusivo delle organizzazioni mafiose) e al possesso illegale di armi[863]. Il **18 dicembre 2025,** la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Little horses",* ha dato esecuzione all'ordinanza custodiale[864] nei confronti di 13 soggetti, indagati, a vario titolo, di detenzione illecita di consistenti quantitativi di stupefacenti del tipo *hashish* e *marijuana*.
Si rappresenta, infine, che la particolare conformazione del territorio fa sì che il settore agro-pastorale, che rappresenta il principale motore dell'economia provinciale, possa risultare il più esposto all'interesse di soggetti[865] che mettono in atto frodi e truffe ai danni dell'Unione Europea per intercettare finanziamenti pubblici destinati all'agricoltura.

Provincia di Catania
Il panorama criminale nel quadrante orientale dell'isola è da sempre caratterizzato dall'assenza di strutture rigide e dalla convivenza di diverse organizzazioni mafiose in grado di mantenere forme di equilibrio funzionale, talvolta, al raggiungimento dei medesimi disegni criminali. Inalterata rimane la coesistenza tra le *famiglie* di *cosa nostra*[866] e le altre aggregazioni mafiose presenti nel territorio. Nella città capoluogo, così come in provincia, è confermata l'influenza della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e dei MAZZEI[867]. A Caltagirone è presente la *famiglia* LA ROCCA che estende la sua operatività nel comprensorio definito *"Calatino-Sud Simeto"*, cioè l'area ricompresa tra l'abitato di Caltagirone e i confini delle province di Enna, Siracusa, Caltanissetta e Ragusa. A Ramacca si registra l'operatività dell'omonima *famiglia*[868].

861 Con sentenza n.188/25 nell'ambito del p.p. 2691/2024 RGNR e 183/2025 RG GIP emessa nell'ambito dell'operazione "*Lua Mater*" eseguita il 12 settembre 2024, a Pietraperzia e Regalbuto, dalla Polizia di Stato nei confronti di 6 soggetti per associazione mafiosa, favoreggiamento personale aggravato, detenzione e porto abusivo di armi anche da guerra.

862 Il **23 dicembre 2025** i Carabinieri di Enna hanno eseguito l'ordine di carcerazione n. SIEP 1413/2025 emesso il **22 dicembre 2025** dalla Procura della Repubblica di Catania, Uff. Esec. Penali a seguito della sentenza di condanna definitiva alla pena di 6 anni di reclusione per traffico di stupefacenti.

863 Il **16 ottobre 2025** i Carabinieri hanno eseguito il provvedimento custodiale n. SIEP 1303/2025 e n. SIEP 103/2025emesso il **13 ottobre 2025** dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catania nei confronti di un soggetto colpevole di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Il **27 agosto 2025** ad Aidone, i Carabinieri hanno arrestato un soggetto per detenzione abusiva di armi, ricettazione e detenzione di droga.

864 N.1000/2024 RGNR, 1181/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Enna il **16 dicembre 2025**.

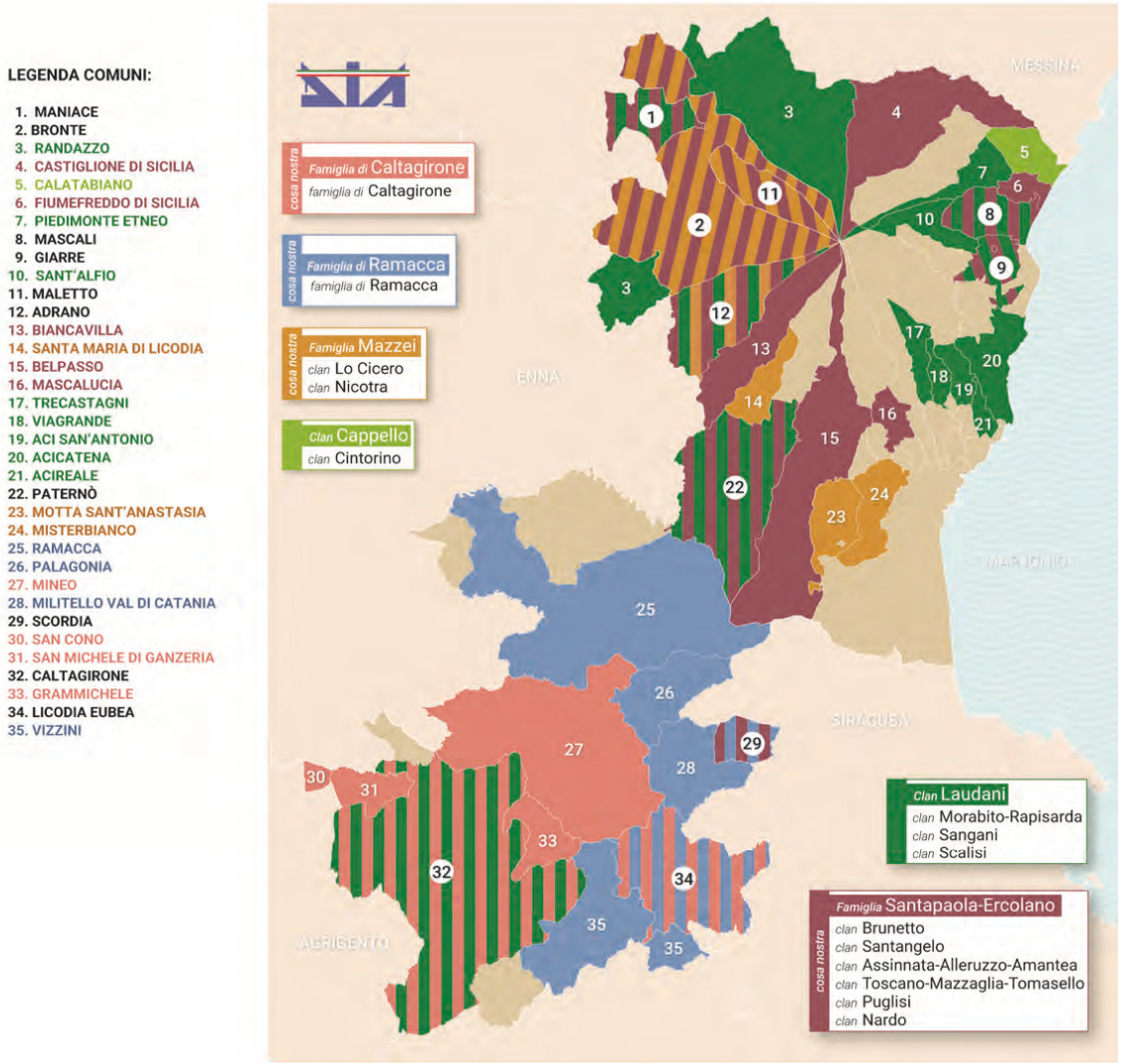
865 Il **7 agosto 2025** la Guardia di finanza di Enna ha eseguito la confisca di beni a carico di un soggetto a seguito della sentenza di condanna per truffe nel settore agricolo perpetrate da aziende agricole riconducibili ai familiari della stessa (divenuta irrevocabile il 16 maggio 2025), consistenti in 3 conti correnti e 5 terreni del valore complessivo di quasi 200 mila euro. L'**8 agosto 2025** la Guardia di finanza di Enna ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo nei confronti di un soggetto che poneva in essere attestazioni fittizie ottenendo significativi contributi agricoli dall'AGEA.

866 La cui influenza si estende sull'intera parte orientale dell'isola, alcune aree dell'ennese e dell'area peloritana-nebroidea e jonica messinese.

867 Nell'ambito dell'operazione "*Saracena*" conclusa a Catania nel gennaio 2025 era stata riscontrata la coesistenza, nei territori di Bronte, Maniace e Maletto, del *clan* MAZZEI e della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Infatti, dagli esiti si evince che "*... il territorio in parola fosse connotato dalla presenza di clan mafiosi è documentato da precedenti attività investigative che hanno condotto all'emissione di numerose sentenze, anche passate in giudicato, le quali hanno portato alla luce la presenza di due distinti gruppi criminali: quello facente capo a ...omissis... referente locale del clan catanese Mazzei, e quello facente capo a ...omissis...affiliato al clan mafioso Santapaola/Ercolano di Catania.*

868 L'operazione "*Agorà*" (2022) coordinata dal Tribunale di Catania aveva evidenziato la vitalità della *famiglia* di RAMACCA che, dopo anni di depotenziamento, era risultata rivitalizzata e nuovamente egemone sul territorio, con influenza anche sul comune di Palagonia.

Tavola 39 – Provincia di Catania



A queste si aggiunge la presenza degli storici *clan* CAPPELLO-BONACCORSI[869], LAUDANI[870], PILLERA-DI MAURO c.d. "*Puntina*"[871], CURSOTI[872], PIACENTI c.d. "*Ceusi*" e NICOTRA[873] che, seppur organizzati alla stregua di *cosa nostra,* risultano da essa ben distinti.
Storica è anche l'alleanza tra le *famiglie* di *cosa nostra* catanese e il *clan* NARDO attivo a Siracusa, frutto dell'attitudine delle consorterie mafiose a espandere la propria influenza in tutti quei territori giudicati di interesse[874].
La capacità delle *famiglie* di *cosa nostra* di intessere relazioni tra loro e infiltrare l'amministrazione pubblica, attraverso una gestione clientelare degli Enti locali perpetrata mediante corruttele che coinvolgono imprenditori e amministratori compiacenti, è stata dimostrata lo scorso semestre dagli esiti dell'operazione *"Mercurio"*[875] che aveva attinto 19 affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Il **2 dicembre 2025**, il proseguo dell'operazione in argomento, sebbene abbia toccato interessi illeciti differenti, ha permesso ai Carabinieri di eseguire un'ordinanza[876] di custodia cautelare nei confronti di un'esponente femminile della *famiglia*, cugina di uno storico elemento di vertice nonché moglie del responsabile del *gruppo* di OTTANTAPALMI a cui è subentrata dopo l'arresto di quest'ultimo. L'indagine ha messo in evidenza "*...l'operatività mafiosa della medesima SANTAPAOLA ...omissis... non in quanto moglie o nipote di un affiliato, ma in qualità di associata mafiosa che esercita poteri direttamente proporzionali a chi porta il cognome della famiglia di sangue...*", nonché la capacità di mantenere rapporti con i vertici di altri gruppi mafiosi della città, finalizzati alla risoluzione di criticità legate alla gestione degli affari illeciti.
Ulteriore conferma del binomio "politico-criminale" era emersa anche nell'ambito dell'operazione *"Pandora"*[877] del 2024, conclusa nei confronti di alcuni soggetti responsabili di concorso in scambio elettorale politico mafioso, estorsione aggravata e turbata libertà degli incanti, a seguito della quale nel mese di marzo 2025 era stato disposto lo scioglimento[878] del Comune di Tremestieri Etneo (CT). Proprio con riferimento a quest'indagine, il **20 settembre 2025** è stata emessa la sentenza[879] di condanna relativa ad alcuni esponenti dell'amministrazione comunale e agli indagati che avevano scelto il rito abbreviato.

869 Operante sia nei quartieri cittadini, sia nelle province limitrofe avvalendosi della componente dei BONACCORSI nota come i *Carateddi*. Nonostante alcuni tra gli *affiliati* siano divenuti collaboratori di giustizia, il sodalizio risulta attivo nel traffico di stupefacenti e nelle scommesse illegali. Una delle propaggini operative del *clan* è rappresentata dal *gruppo* dei CINTORINO, radicato a Calatabiano ed egemone nella fascia costiera jonica con cointeressenze in alcuni comuni del messinese.

870 *Gruppo* alleato dei SANTAPAOLA con influenza su una vasta area della provincia.

871 Organizzazione storica da tempo alleata al *gruppo* del Borgo e al *clan* DI MAURO "*Puntina*". Negli anni '90 quasi totalmente confluita nel *clan* LAUDANI. Il sodalizio in passato ha fatto registrare il fervore di taluni affiliati attivi nelle estorsioni e nell'usura.

872 Il *clan* dei CURSOTI prende il nome dalla zona dell'Antico Corso di Catania, luogo di origine della maggior parte degli affiliati. Violento ed avvezzo all'uso delle armi si afferma per mezzo delle estorsioni, delle rapine, del gioco d'azzardo e del traffico di stupefacenti. È suddiviso storicamente in due frange: quella dei *Cursoti catanesi* e quella dei *Cursoti milanesi*. Quest'ultima, maggiormente attiva nel panorama criminale, possiede contatti con sodalizi della provincia di Enna, attivi nel traffico di sostanze stupefacenti.

873 Compagine connotata dalla tipica aggregazione familiare. Il *clan è* tradizionalmente dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'usura e alle rapine (anche fuori provincia). È inoltre uno dei maggiori gestori delle corse clandestine di cavalli e delle correlate scommesse illegali. Opera prevalentemente nel quartiere cittadino di Picanello, dove convive con l'egemone articolazione territoriale della *famiglia* SANTAPAOLA.

874 Come hanno dimostrato gli esiti di alcuni provvedimenti giudiziari emessi negli ultimi anni, in particolare nell'ambito dell'operazione *"Agorà"* (2022).

875 Coordinata dall'A.G. di Catania e condotta dai Carabinieri di Catania, l'indagine aveva in generale confermato il carattere crimino-affaristico della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, grazie anche alle relazioni esistenti tra la *famiglia* di *cosa nostra* catanese e quella di Ramacca. In particolare, si era proceduto a ricostruire l'organigramma di un gruppo impegnato nella gestione delle estorsioni, nel trasferimento fraudolento di valori, attraverso fittizie intestazioni societarie, e la capacità dello stesso di infiltrare i canali della pubblica amministrazione per coltivare gli interessi nel settore degli appalti. Sarebbe stato anche accertato il voto di scambio elettorale politico mafioso durante le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana del 2022, del Consiglio comunale di Misterbianco (CT) del 2021 e del Consiglio comunale di Ramacca del 2021. L'attività investigativa, orientata ad accertare anche gli affari gestiti dalla *famiglia* di Ramacca, avrebbe invece permesso di individuare la capacità di quest'ultima di condizionare l'esito delle consultazioni elettorali amministrative del comune di Ramacca (CT), in forza di un "accordo" che avrebbe previsto l'impegno da parte degli affiliati, non solo di procurare voti a favore di due politici, in cambio dell'affidamento di lavori pubblici a ditte segnalate dalla stessa associazione mafiosa, ma anche di garantire il ruolo strategico di un politico all'interno dell'amministrazione comunale. Nel medesimo contesto venivano sottoposti a sequestro preventivo beni aziendali del valore complessivo di 300 mila euro funzionali all'esercizio di alcune ditte attive nel settore delle onoranze funebri.

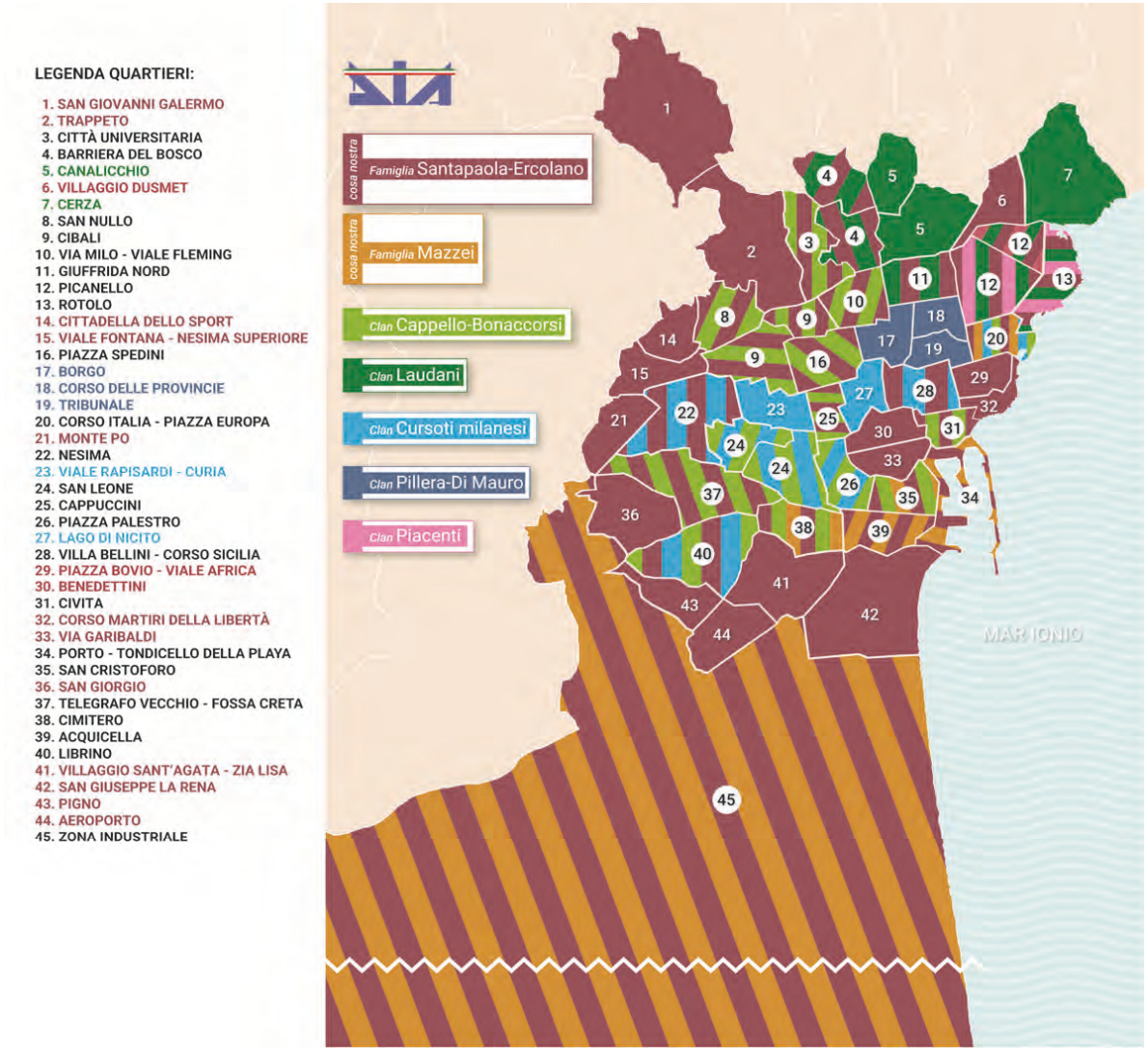
876 OCC 4427/18 RGNR e 2845/19 RG GIP emessa il **21 novembre 2025** dal Tribunale di Catania.

877 OCC 2280/18 RGNR e 10018/19 RG GIP emessa il 9 aprile 2024 dal Tribunale di Catania.

878 D.P.R. del 27 marzo 2025 pubblicato sulla G.U. n. 96 del 26 aprile 2025.

879 Sent 346/25, 2280/2018 RGNR e 6606/2024 RG GIP del 20 marzo 2025.

Tavola 40 – Città di Catania



La *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, come noto, continua a esercitare la propria egemonia sia nel capoluogo catanese, che nel resto della provincia, mediante l'operatività di *gruppi* o *squadre*[880] e *clan*. Al riguardo, il **10 luglio 2025**, i Carabinieri hanno concluso l'operazione *"Naumachia"*[881] nell'ambito della quale è stata documentata l'operatività di alcune articolazioni riconducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e, in particolare, il *gruppo* NIZZA attivo nei quartieri di San Giovanni Galermo, Librino e San Cristoforo, nonché i *gruppi* attivi nel quartiere Castello Ursino e San Cosimo. Tra gli indagati figurerebbe un esponente del *clan* NIZZA che, sebbene detenuto, manteneva contatti con i sodali in libertà dai quali riceveva aggiornamento sulle dinamiche criminali in corso e ai quali impartiva precise direttive. Le attività di indagine hanno consentito di individuare i responsabili, succedutisi nell'arco degli anni, della gestione operativa del *gruppo* NIZZA tra i quali, in particolare, un soggetto tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "*Carthago II"* e "*Sangue Blu"*[882]. Le indagini, oltre ad appurare la propensione del *gruppo* NIZZA nel traffico di armi e nella conduzione di estorsioni in danno di imprenditori locali, hanno evidenziato la particolare capacità del *gruppo* nella gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti che gli avrebbe permesso di ottenere una posizione di potere nel mercato catanese della droga[883]. L'operazione ha disvelato l'evoluzione delle dinamiche interne al *gruppo*, documentando anche l'importante ruolo operativo e di collegamento svolto dalle donne all'interno della compagine mafiosa.

Anche la *famiglia* MAZZEI, radicata nel centro di Catania, vanterebbe articolazioni territoriali in provincia. Ad Adrano (CT), opererebbe mediante il *gruppo* dei LO CICERO[884] che, lo scorso marzo 2025, nell'ambito dell'operazione *"Saracena"*[885] conclusa dai Carabinieri, è stato colpito da un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico di droga e alle estorsioni. L'indagine, oltre a disvelare l'esistenza di un'organizzazione che esercitava un capillare controllo del territorio[886] nei comuni di Bronte, Maniace e Maletto e ad individuare i principali canali di approvvigionamento tra Adrano e Fiumefreddo di Sicilia, ha evidenziato come l'area di Bronte risulti fortemente influenzata sia da articolazioni riconducibili alla *famiglia* MAZZEI che da quelle riferite alla f*amiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

Notoria è la costante presenza sul territorio catanese di *sodalizi* criminali che, sebbene non formalmente inseriti in *cosa nostra*, mantengono un elevato livello di pericolosità e controllo territoriale. Tra questi, il *clan* CAPPELLO, nonostante negli ultimi anni duramente colpito dai provvedimenti giudiziari[887], risulterebbe tra i più attivi nel panorama criminale etneo nonché dotato di una solida organizza-

880 Operanti in taluni quartieri da cui assumono la denominazione e ai quali viene riconosciuta una certa autonomia organizzativa e decisionale La particolare organizzazione strutturale della *famiglia* emerge per la prima volta dalla sentenza di condanna n. 20/96 emessa dalla Corte d'Assise di Catania il 16 ottobre 1996 (inerente all'operazione "*Orsa Maggiore*") nella quale si legge: "*...intorno alla metà degli anni '80 la famiglia catanese, pur mantenendo immutate le tradizionali ed ufficiali cariche di Cosa Nostra, si dà una nuova struttura più agile ed efficiente, nascono infatti i sotto gruppi. Invero, ...omissis... l'articolazione della famiglia catanese in diversi sotto gruppi, ciascuno dei quali diretto da un uomo d'onore (capo gruppo), rispondeva essenzialmente ad esigenze di carattere organizzativo ed operativo ... omissis... il gruppo è una struttura spontanea nata da necessità operative più che una vera e propria ripartizione formale. Tramite questi gruppi ... l'organizzazione riuscì a "radicarsi" sempre più sul territorio, realizzando un controllo dello stesso in modo penetrante e diffuso...*".

881 OCC 10649/20 RGNR e 6668/21 RG GIP emessa il **2 luglio 2025** dal Tribunale di Catania.

882 Il soggetto nel 2021 per precarie condizioni di salute veniva autorizzato a rientrare presso la propria abitazione sita nel quartiere Librino, riscendo evidentemente a riacquisire un ruolo attivo nel *gruppo* in argomento.

883 Utilizzando quali strumenti principali la forza militare, gli importanti canali di approvvigionamento e il controllo delle maggiori piazze di spaccio nei quartieri di Librino, San Cristoforo e San Giovanni Galermo di Catania.

884 Ad Adrano opererebbero, secondo una sorta di regime di coesistenza, il *clan* SANTANGELO-TACCUNI, articolazione dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, il *gruppo* SCALISI, legato al *clan* LAUDANI e il *gruppo* dei LO CICERO, affiliato alla *famiglia* MAZZEI. Il 6 giugno 2025 la Polizia di Stato di Catania ha notificato un avviso di conclusione indagini nei confronti di 110 soggetti appartenenti o contigui ai *clan* SANTAGELO e LO CICERO. Il provvedimento scaturisce dall'operazione *"Meteora"* del novembre 2024, che aveva permesso di trarre in arresto 18 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata, tra l'altro, al traffico di stupefacenti al fine di agevolare le attività illecite dei summenzionati *clan*.

885 OCC 14201/2020 RGNR e 9257/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il 31 gennaio 2025.

886 Attraverso il traffico di droga, le estorsioni e le intimidazioni.

887 Si ricordano le ordinanze emesse dal GIP del Tribunale Catania e di Messina ed eseguite a marzo 2025 dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza nei confronti di 39 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata tra l'altro al traffico e spaccio di stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, estorsioni, rapina, accesso indebito

zione di tipo "militare"[888]. In tale contesto delinquenziale, il **3** e il **4 luglio 2025** la Polizia di Stato ha eseguito 5 ordini di carcerazione emessi dalla Procura Generale di Catania[889], quale esito finale dell'operazione *"Minecraft"*[890] che, nel 2021, aveva coinvolto numerosi appartenenti alla consorteria.

Il *clan* LAUDANI, attivo in città e in provincia attraverso articolazioni proprie[891], avrebbe dimostrato anche la capacità di condizionare i canali dell'economia legale[892], nonché quella di infiltrare[893] il tessuto politico-amministrativo, disvelando anche interferenze nelle procedure fallimentari e nelle aste giudiziarie. Emblematico in tal senso è l'esito dell'operazione *"Athena"*[894], conclusa dai Carabinieri nell'aprile 2024, che oltre a disvelare le dinamiche criminali e gli elementi di vertice del *gruppo* MORABITO-RAPISARDA (riconducibile al *clan* LAUDANI), operativo sul territorio di Paternò, aveva consentito di appurare gli interessi del sodalizio nel controllo delle aste giudiziarie di immobili situati nelle province di Catania e Siracusa. Il *modus operandi* adottato dall'organizzazione mafiosa, capace di turbare il regolare svolgimento delle procedure di vendita immobiliare anche con modalità violente e intimidatorie[895], avrebbe garantito ai "clienti" del *clan* l'acquisto o il rientro in possesso del bene. A seguito dell'operazione, che aveva fatto emergere anche il coinvolgimento di alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale di Paternò per ipotesi di voto di scambio e corruzione, il **5 novembre 2025**, è stata emessa la sentenza[896] di condanna per quegli indagati che avevano scelto il rito abbreviato[897]. Gli esiti dell'indagine hanno portato, inoltre, allo scioglimento del consiglio comunale di Paternò[898].

Il **24 settembre 2025**, la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione *"Primus 2"* ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[899] nei confronti di 14 soggetti appartenenti al *clan* SCALISI, propaggine del *clan* LAUDANI sul territorio adranita, ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata, tra l'altro, al traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione e detenzione di armi. Il provvedimento scaturisce da un precedente provvedimento di fermo[900] eseguito, il **16 settembre 2025**, al fine di evitare alcuni programmati omicidi il cui mandante è risultato essere l'attuale *reggente* del *clan* SCALISI che avrebbe ideato il tutto per vendicare la morte del figlio diciassettenne, avvenuta il 20 aprile 2025 durante una violenta rissa tra giovani a Francofonte (SR). Il successivo **10 ottobre 2025** è stata eseguita

a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti. Le indagini avrebbero confermando l'influenza in quell'area del *clan* CAPPELLO nel territorio a cavallo tra le province di Catania e Messina. Inoltre, attraverso uno dei propri referenti avrebbe spostato nel territorio di Giardini Naxos (ME) una parte dei suoi interessi illeciti e l'operatività del *gruppo* CINTORINO. Entrambe le consorterie avrebbero ruoli di primaria importanza nella gestione del traffico di cocaina, *hashish* e *marijuana,* approvvigionata dai canali di rifornimento catanesi.

888 Si ricorda che lo scorso 14 gennaio 2025 il *clan* è stato colpito da un'ordinanza di custodia cautelare eseguita dai Carabinieri di Catania nei confronti di 2 soggetti indagati per concorso in un duplice tentato omicidio avvenuto l'8 agosto 2020 in danno di appartenenti al *clan* contrapposto dei CURSOTI.

889 N. 700/2025 SIEP, n. 701/2025 SIEP, n. 702/2025 SIEP e n. 704/2025 SIEP emesse dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catania il **2** e il **3 luglio 2025**.

890 OCC 933/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania.

891 Con particolare riguardo alle articolazioni di Adrano (*clan* SCALISI) e Paternò (*clan* MORABITO-RAPISARDA).

892 Come dimostrano gli esiti dell'operazione "*Lumia"* eseguita dalla Guardia di finanza il 25 giugno 2025.

893 Sentenza del Tribunale di Catania, IV Sez. pen. emessa il **24 luglio 2025**. Il provvedimento scaturisce dall'operazione *"Terra Bruciata"* (2022) nell'ambito della quale vennero indagati alcuni appartenenti all'amministrazione comunale di Randazzo (CT) per concorso in scambio elettorale politico-mafioso. Gli stessi, al fine di ottenere il consenso elettorale per le elezioni del 2018, avrebbero promesso utilità ad appartenenti al sodalizio mafioso. A seguito dell'operazione, il consiglio comunale di Randazzo venne sciolto nel gennaio 2024. Con D.P.R. pubblicato in G.U. n. 155 del **7 luglio 2025** è stato prorogato lo scioglimento comunale per ulteriori 6 mesi.

894 OCC 15768/19 RGNR e 9700/20 RG GIP emessa il 2 aprile 2024 dal Tribunale di Catania.

895 È stato appurato l'uso della classica forza intimidatrice derivante dall'appartenenza mafiosa per allontanare, anche con violenza, i partecipanti alle aste garantendo, di fatto, l'acquisto del bene ai "clienti" del *clan*.

896 Emessa il **5 novembre 2025** dal Tribunale di Catania.

897 Tra i 15 e i 20 anni di reclusione per ciascun indagato.

898 D.P.R. del **21 novembre 2025** pubblicato sulla G.U. n. 6 del **9 gennaio 2026**.

899 OCC 11529/23 RGNR e 2609/25 RG GIP del **23 settembre 2025** emessa dal Tribunale di Catania.

900 Eseguito nell'ambito del p.p. 7104/2025 RGNR del Tribunale di Catania.

un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare[901] nei confronti di altri 6 organici al *clan* SCALISI ai quali, tuttavia, non è stata contestata l'aggravante mafiosa.

Il *clan* PILLERA-DI MAURO[902] c.d. *"Puntina"*, sebbene nel semestre non sia stato oggetto di provvedimenti giudiziari, nel corso degli ultimi anni ha mostrato un'elevata capacità di inserirsi quale attore principale nel traffico di droga. Nel senso, si ricorda l'operazione "*Lost and found"*[903] del marzo 2025 che aveva disarticolato un *gruppo* criminale dedito all'importazione di cocaina dal Sudamerica.

Da ultimo, anche il *clan* dei CURSOTI MILANESI, operante nel quartiere catanese San Berillo Nuovo, è stato attinto dall'operazione *"Parco Giochi"*[904], conclusa il **20 novembre 2025** dai Carabinieri di Catania e Ravenna. Le investigazioni, che hanno portato all'arresto di 10 sodali del *gruppo* criminale, hanno consentito di individuare una strutturata organizzazione dedita al traffico di droga in numerose piazze di spaccio del capoluogo e del comune di Misterbianco, nonché di individuare l'autore di alcuni atti incendiari perpetrati nel maggio del 2023 ai danni di due imprenditori di Santa Venerina.

Sebbene il territorio sia fortemente condizionato da organizzazioni di tipo mafioso, non manca, tuttavia, una fitta rete di criminalità comune che opera spesso con modalità violente[905] e sofisticate, a volte sovrapponendosi o traendo origine proprio da contesti di tipo mafioso. L'analisi delle operazioni condotte sul territorio nel semestre evidenzia come i *gruppi* criminali, caratterizzati da un alto livello di organizzazione e dall'uso delle armi[906], siano prevalentemente orientati nello spaccio al dettaglio di droga e nella commissione di rapine. Nel senso, il **15 luglio 2025** la Guardia di finanza di Catania ha eseguito un'ordinanza[907] di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di traffico di cocaina, *hashish* e *marijuana*. Il **22 luglio 2025** i Carabinieri di Catania, nell'ambito dell'operazione *"Capinera"*[908] hanno tratto in arresto 8 soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla detenzione, traffico e spaccio di stupefacenti. In particolare, è stato individuato il responsabile dell'organizzazione che, pur sottoposto agli arresti domiciliari nel quartiere catanese di Librino, gestiva una struttura ben organizzata per lo spaccio di *crack* e cocaina. Il successivo **31 luglio 2025** è stata emessa un'ulteriore ordinanza nei confronti di altri 7 soggetti.

Con l'operazione *"Khalipha"*[909], condotta dai Carabinieri tra i comuni di Misterbianco e Mascalucia e conclusa il **3 ottobre 2025**, è stato disarticolato un *gruppo* composto da 7 soggetti dedito alle rapine, alla detenzione di armi e oggetti atti ad offendere, nonché al possesso di segni distintivi contraffatti. In particolare, durante le perquisizioni domiciliari sono state rinvenute pettorine e tesserini, adesivi per palette segnaletiche delle Forze di polizia, decreti di perquisizioni falsi e 4 pistole con relativi caricatori riforniti. Il successivo **3 novembre**, invece, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[910] emessa nei confronti di altri 5 soggetti, ritenuti responsabili di

901 OCC 11529/2023 RGNR (cui è riunito il proc. n. 7104/2025 RGNR) e 2609/2025 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania l'**8 ottobre 2025**.

902 Il 4 giugno 2025 il *clan* è stato colpito dalla sentenza emessa a seguito dell'operazione *"Doppio Petto"* (2023). Nell'ambito della sentenza emessa dal GUP è stato tra l'altro sottoposto a confisca quanto già sequestrato nell'ambito della citata operazione.

903 OCC n. 7753/22 RGNR e 7709/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il 7 marzo 2025. Le indagini avevano permesso di individuare il porto di Catania quale principale *hub* per l'arrivo e lo smistamento della droga, grazie a due soggetti operanti nell'area portuale che avrebbero intrattenuto consolidati rapporti con esponenti di spicco del *clan*. La *cocaina* sarebbe giunta al porto occultata all'interno di *container* che sarebbero stati trasportati verso un deposito riconducibile ad una società di gestione dei servizi portuali ove veniva, poi, scaricata e consegnata, previo pagamento di una percentuale, ai destinatari. Nel medesimo contesto investigativo è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di denaro, beni mobili e immobili, fino a concorrenza della somma di 7,7 milioni di euro.

904 OCC n. 7272/2023 RGNR e 6977/2025 RG GIP emessa il **3 novembre 2025** dal Tribunale di Catania.

905 Il **30 agosto 2025** è stato registrato il tentato omicidio ai danni di due soggetti di cui uno figlio di un appartenente al *clan* ASSINNATA di Paternò, articolazione territoriale della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO. Il **27 novembre 2025** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 11312/25 RGNR e 8806/25 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **24 novembre 2025** nei confronti del responsabile del tentato omicidio riconducendo l'episodio a futili motivi.

906 Nel semestre ci sono stati numerosi sequestri e rinvenimenti di armi di armi comuni e da guerra.

907 OCC 3045/23 RGNR e 4103/25 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania in data **10 luglio 2025**.

908 OCCC 2488/2024 RGNR e 3922/25 RG GIP emessa il **10 luglio 2025** dal Tribunale di Catania.

909 OCC n. 16433/2024 RGNR e 5088/2025 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **26 settembre 2025**.

910 OCC n. 6232/25 RGNR e 6060/25 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **20 ottobre 2025**.

due rapine avvenute nel mese di maggio e giugno 2025. Capo e promotore del *gruppo* è risultato un *ex* collaboratore di giustizia[911], elemento di spicco della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

Il **5 dicembre 2025**, nell'ambito dell'operazione "*L'Angolo*"[912] a Catania, Gravina di Catania, Tremestieri Etneo, Belpasso e Augusta (SR), i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 35 soggetti, tra cui alcuni minorenni, ritenuti responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti. Le indagini hanno consentito di disarticolare un'organizzazione criminale che gestiva sette piazze di spaccio site nel quartiere popolare di San Giovanni Galermo[913].

Nel semestre, sono stati altresì registrati alcuni atti intimidatori[914]che sebbene, allo stato, non risultino avere un'unica regia, potrebbero comunque essere indicativi di frizioni tra *clan* contrapposti, verosimilmente legate alla gestione delle piazze di spaccio.

Nel tempo è stata altresì registrata anche la presenza di sodalizi criminali stranieri (nordafricani, nigeriani, albanesi, romeni ed anche cinesi) che operano nel territorio sia stringendo alleanze "di scopo" con la mafia siciliana, sia pagando una sorta di "tassa" ai sodalizi territorialmente egemoni. Il **15 dicembre 2025**, la Polizia di Stato ha concluso l'operazione *"Safe Zone"*[915] che ha permesso di disarticolare una compagine criminale composta da 38 soggetti, prevalentemente extracomunitari, ritenuti responsabili di spaccio, rapine, estorsione e ricettazione. Le investigazioni hanno documentato l'operatività di una piazza di spaccio nel quartiere San Berillo Vecchio di Catania, gestita da una strutturata ed organizzata rete di soggetti di etnia africana capace di approvvigionarsi di droga da fornitori autoctoni i quali, a loro volta, assicuravano lo stupefacente direttamente nei luoghi di spaccio.

Parimenti importante, nel periodo di riferimento, è stata l'attività preventiva finalizzata all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati. In particolare, il **9 luglio 2025** nell'ambito di una misura di prevenzione[916] eseguita il precedente 13 maggio 2025, nei confronti di un soggetto ritenuto organico al *clan* CAPPELLO per un valore di circa **3 milioni di euro**, è stata emessa un'integrazione al precedente provvedimento[917] che ha previsto il sequestro di ulteriori 2 autovetture.

Il **28 novembre 2025**, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto[918] di sequestro di beni mobili e immobili per un valore di circa **300 mila euro** nei confronti di un soggetto già tratto in arresto nel 2023 nell'ambito dell'operazione *"Slot Machine"* poiché ritenuto responsabile dell'organizzazione e della gestione di una fiorente piazza di spaccio di stupefacenti i cui proventi illeciti venivano reinvestiti in svariate attività economiche. In tale contesto investigativo era stata cristallizzata anche la loro contiguità al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

Il **10 dicembre 2025**, la Guardia di finanza di Catania ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni[919] nei confronti di un soggetto, già collaboratore di giustizia, contiguo alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI. L'attività sarebbe originata dalle precedenti operazioni *"Revolution Bet"* e *"Crypto"* che avrebbe visto il soggetto responsabile di un'associazione a delinquere dedita alla commissione di truffe ai danni dello Stato, esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, trasferimento fraudolento di valori e riciclaggio e autoriciclaggio dei proventi illecitamente accumulati. Il soggetto, pur non essendone organico, avrebbe comunque agevolato gli interessi della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO[920] e del *clan* CAPPELLO-

911 Dal 1998 sino alla revoca del 2013.
912 OCC n. 4534/23 RGNR e 1495/25 RG GIP emessa il **26 novembre 2025** dal Tribunale di Catania.
913 Con turni assicurati continuativamente e specifici ruoli (quali "capiturno", "toppe", "spacciatori" e "vedette").
914 Si tratta perlopiù di atti intimidatori con esplosione di colpi di arma da fuoco in danno di attività commerciali o abitazioni di soggetti anche, ma non solo, con precedenti di polizia per appartenenza a *clan* mafiosi.
915 OCC 11484/2024 RGNR e 5861/2025 RG GIP emessa il **5 dicembre 2025** dal Tribunale di Catania.
916 31/25 RSS emessa dal Tribunale di Catania – Sez. MP.
917 Decr. 18/25 R.Seq. e 31/25 RSS emesso dal Tribunale di Catania – Sez. MP.
918 28/25 Reg. Seq. e 145/25 RSS emessa il **14 novembre 2025** dal Tribunale di Catania – Sez. MP.
919 87/25 RSS e 29/25 Reg. Seq. emesso dal Tribunale di Catania – Sez. MP.
920 In particolare una delle sue articolazioni operative nel territorio di Lineri, frazione del comune di Misterbianco.

BONACCORSI, creando le condizioni per il loro ingresso nel *gaming online*, anche attraverso l'acquisizione di licenze e autorizzazioni per l'apertura e la gestione di sale scommesse e attività commerciali in provincia di Catania, Siracusa e in altre località siciliane. Sarebbero emerse inoltre operazioni di riciclaggio anche attraverso la conversione di ingenti quantitativi di liquidità in *cryptovalute* e l'intestazione fittizia di beni a terzi. Il valore complessivo del sequestro, quantificato in un ammontare pari a oltre **40 milioni di euro**, avrebbe avuto a oggetto 20 attività commerciali[921], 89 beni immobili siti tra Italia[922] e Romania, 2 autovetture e 20 conti correnti bancari oltre al denaro contante.

Il **30 ottobre 2025** la Guardia di finanza di Catania ha eseguito due provvedimenti[923] di sequestro dei patrimoni riconducibili ad un esponente di vertice del *clan* LAUDANI, già attinto nel marzo 2025 da analogo provvedimento[924]. Il primo provvedimento ha avuto a oggetto il sequestro di una società operante nel settore merci su strada, in quanto *"direttamente riconducibile e finanziata con proventi derivanti dalle illecite poste in essere dal sodalizio criminale"*. Con il secondo decreto è stata applicata la misura dell'amministrazione giudiziaria nei confronti di altre 2 ditte operanti nel commercio di autovetture. Il valore complessivo dei sequestri è di circa **2,1 milioni di euro**. Le attività economiche destinatarie delle misure di prevenzione sono state individuate nell'ambito dell'operazione *"Lumia"* che, a maggio 2025, aveva portato all'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 8 persone, tra cui il soggetto in argomento.

Provincia di Siracusa

Nella città di Siracusa sono operative due storiche organizzazioni criminali, il *gruppo* BOTTARO-ATTANASIO, legato al *clan* etneo dei CAPPELLO ed il *gruppo* SANTA PANAGIA, dall'omonimo quartiere in cui opera, collegato alla compagine NARDO-APARO-TRIGILA[925] facente capo, a sua volta, al *clan* etneo SANTAPAOLA-ERCOLANO[926]. Altri *clan* risultano comporre il c.d. "*gruppo della Borgata*"[927], collegato ai BOTTARO-ATTANASIO ed il c.d. "*gruppo della via Italia*".

Attualmente, in tale area geografica assume particolare rilevanza l'isola di Ortigia, centro turistico internazionale che ospita le maggiori attività commerciali della città aretusea. Proprio tale territorio è divenuto centro di alcuni eventi delittuosi riconducibili direttamente o indirettamente alla figura di uno storico esponente del *gruppo* BOTTARO-ATTANASIO. A seguito della sua scarcerazione, nel giugno 2020, è stata infatti registrata una particolare recrudescenza di reati perpetrati al fine di ottenere il pieno controllo del territorio all'interno dell'Isola di Ortigia. In particolare, il **3 luglio 2025** i Carabinieri e la Guardia di finanza di Siracusa hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[928] nei confronti di 4 soggetti individuando l'esistenza di una *"neoformazione mafiosa promossa e diretta da ...omissis... il quale, giovandosi del proprio curriculum criminale, si è imposto con violenza e minaccia nel tessuto criminale di Siracusa"*[929] al cui vertice

921 12 italiane e 8 estere, attive nel settore immobiliare e dei giochi e scommesse.
922 Uno a Catania, uno a Siracusa e uno a Gorizia.
923 Decr 26/25 R.Seq. e 27/25 R.Seq. emessi dal Tribunale di Catania – Sez. MP.
924 In particolare, erano stati sottoposte a sequestro 2 società operanti nel settore della ristorazione e del commercio ortofrutticolo, nonché beni mobili e immobili per un valore complessivo di **1 milione di euro.**
925 La zona pedemontana della provincia, segnatamente i comuni di Floridia, Solarino e Sortino, ricade sotto l'influenza del *clan* APARO. La zona sud, comprensiva dei Comuni di Noto, Avola e Rosolini, è storicamente sotto l'influenza del *clan* TRIGILA.
926 La *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, nella sua articolazione del territorio siracusano, riferibile al *clan* NARDO di Lentini, è stata interessata da una condanna, espressa dal Tribunale di Siracusa il **19 dicembre 2025** a seguito di una sentenza (2559/2024 RG Trib e 4432/2022 RGNR) a carico di un *ex* politico locale tratto in arresto il 1° marzo 2024 dall'Arma dei carabinieri nell'ambito della operazione "*Asmundo*", unitamente a soggetti ritenuti organizzatori ed affiliati al *clan* Nardo. Il soggetto è stato condannato alla pena di 6 anni e 8 mesi di reclusione più pene accessorie. La stessa sentenza ha determinato la condanna di altri 2 soggetti coinvolti nell'operazione sopra citata.
927 Il **7 novembre 2025** i Carabinieri di Siracusa hanno eseguito un ordine di carcerazione emesso il **5 novembre 2025** dalla DDA di Catania nei confronti di un organico al *clan* della BORGATA, già tratto in arresto nell'ambito dell'operazione *"Borgata"* del novembre 2023.
928 OCC 2141/2021 RGNR e 848/2022 RG GIP emessa il 26 giugno 2025 dal Tribunale di Catania.
929 Cfr. pag. 16 dell'OCC 2141/2021 RGNR e 848/2022 RG GIP emessa il 26 giugno 2025 dal Tribunale di Catania.

figurerebbe un soggetto, già elemento apicale del gruppo BOTTARO-ATTANASIO. *"La nuova aggregazione si è posta in termini, non solo strutturali, ma anche e soprattutto funzionali, quale sodalizio distinto e scollegato rispetto al vecchio clan di appartenenza dello ... omissis ..., ovvero il clan BOTTARO-ATTANASIO, tanto da esibire, sin dai primi momenti di operatività, la propria forza di intimidazione e la propria palese capacità criminosa nei confronti di storici esponenti al sodalizio mafioso storicamente egemone, come nel caso del violento pestaggio ai danni dei fratelli ... omissis ..., dei quali uno riconosciuto, negli anni passati, esponente apicale del clan BOTTARO-ATTANASIO"*[930]. Le indagini, oltre a ricostruire la struttura del gruppo criminale, hanno dimostrato come in poco tempo esso abbia raggiunto il controllo criminale dell'isola di Ortigia, attraverso una frenetica attività volta alla gestione delle estorsioni e del recupero crediti, anche mediante intimidazioni nonché l'utilizzo di armi[931], necessario per rafforzare il dominio nel territorio. Le investigazioni hanno infatti evidenziato un controllo capillare e sistematico in svariati settori, tra cui quelli rivolti all'erogazione di servizi ai turisti, esercitato anche attraverso l'imposizione del *pizzo* ai proprietari dei c.d. "ape calessini" utilizzati per visitare il centro storico della città. I mirati accertamenti di natura patrimoniale eseguiti nel medesimo contesto investigativo, nel corso dei quali è stata documentata una rilevante sproporzione tra i redditi dichiarati dagli indagati e l'effettivo tenore di vita, hanno portato al sequestro di beni mobili, immobili e attività commerciali per un valore complessivo di oltre **1 milione di euro**.

L' **8 ottobre 2025** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[932] nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti, estorsioni, rapine e reati inerenti alle armi. Tra gli arrestati figurerebbe il figlio di un elemento di spicco del *clan* TRIGILA nei confronti del quale la **DIA** di Catania nel 2011 aveva proceduto al sequestro di beni mobili e immobili per un valore complessivo di **500 milioni di euro**.

Altra compagine criminale, ritenuta responsabile di associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di droga e alla detenzione di armi, è stata attinta da un'ordinanza di custodia cautelare[933] eseguita dai Carabinieri il **10 dicembre 2025**. Il *gruppo* criminale, al cui vertice figurava un esponente di spicco del *clan* SANTA PANAGIA, attualmente detenuto, aveva acquisito la gestione del traffico di droga nella città aretusea in un quartiere attiguo alla stazione ferroviaria, dove aveva organizzato un vero e proprio *drive-in* dello spaccio. Le indagini, oltre al sequestro di circa 6 kg di *cocaina*, di **153 mila euro** in contanti e all'individuazione dell'approvvigionamento dello stupefacente da canali prevalentemente catanesi, hanno permesso di tracciare i flussi di denaro provento dell'attività illecita consentendo il sequestro di beni mobili e immobili per un valore di oltre **500 mila euro**.

Nel periodo di riferimento, importante è stata l'attività preventiva eseguita dalle Forze dell'ordine e dalla DIA volta ad aggredire i patrimoni mafiosi illecitamente accumulati. In particolare, la Guardia di finanza di Catania nel **luglio 2025** ha eseguito un decreto[934] di sequestro di beni mobili e immobili, nei confronti del già reggente[935] il *clan* NARDO e del figlio, per un valore di circa **7 milioni di euro** tra cui un compendio societario attivo nel settore del trasporto su strada.

930 Cfr. pag. 17 dell'OCC citata nella nota precedente.

931 Nella provincia aretusea continua a registrarsi una importante disponibilità di armi e munizioni come dimostrato da arresti e dai sequestri operati dalle Forze di polizia. In particolare si ricorda l'attività di p.g. che il **1° luglio 2025** ha portato la Polizia di Stato, a Priolo Gargallo, all'arresto in flagranza di reato 7 soggetti, di cui 2 minorenni, per porto abusivo di armi e ricettazione, nell'ambito delle attività sono state sottoposte a sequestro numerose armi comprensive di munizionamento.

932 Nell'ambito del p.p. 7104/2025 RGNR e 4313/25 RG GIP presso il Tribunale di Catania.

933 OCC n. 2678/23 RGNR e 5911/24 RG GIP emessa il **1° dicembre 2025** dal Tribunale di Catania.

934 Decr. 23/25 R. Seq. emesso l'**11 luglio 2025** dal Tribunale di Catania – Sez. MP.

935 Prima del suo arresto avvenuto nel giugno 2022.

Tavola 41 – Provincia di Siracusa

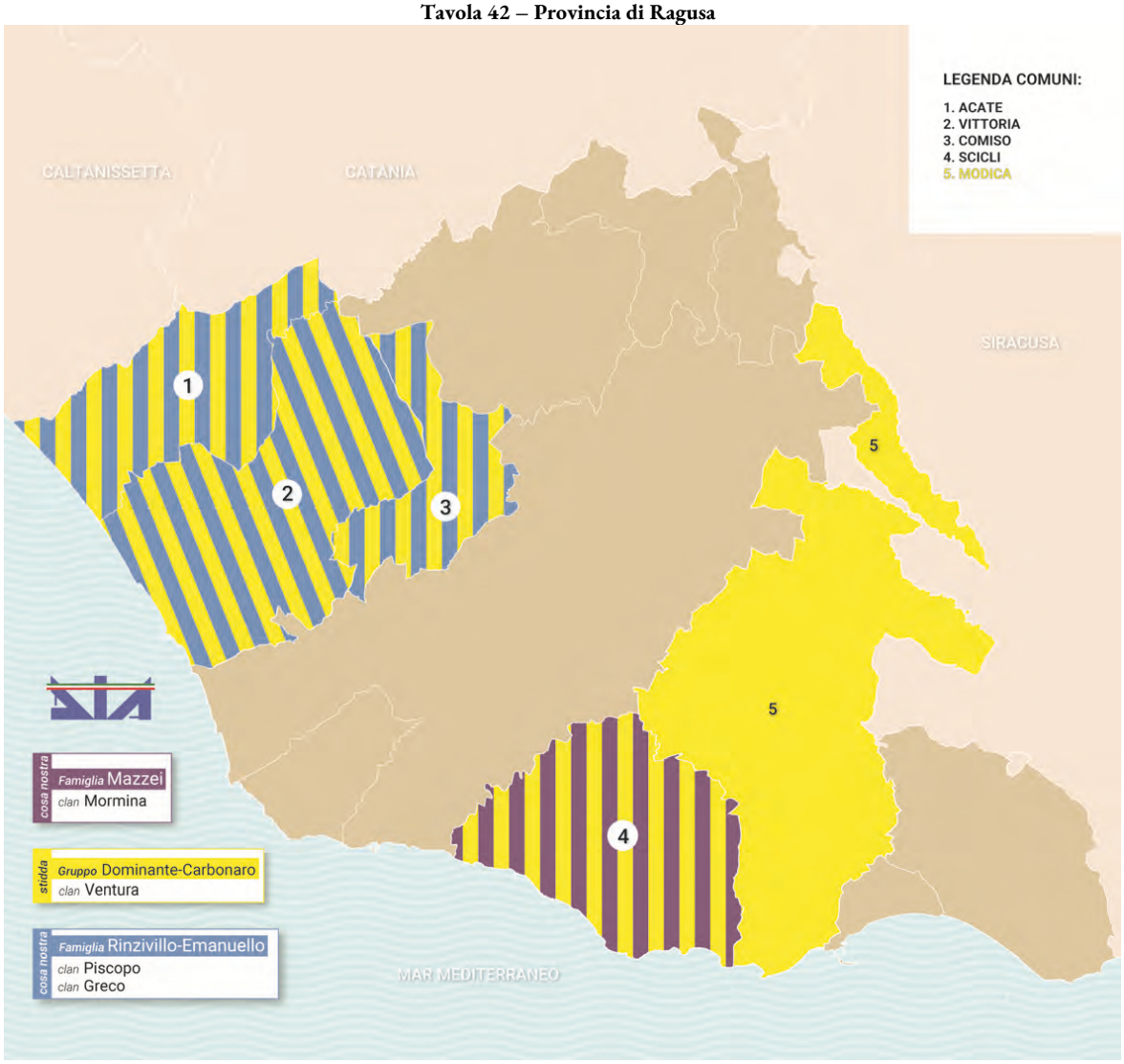


Il **10 settembre 2025**, la Guardia di finanza di Siracusa ha eseguito un decreto di sequestro[936] nei confronti di un soggetto organico al *clan* BOTTARO-ATTANASIO il quale, reimpiegando i proventi illeciti derivanti dallo spaccio di stupefacenti, aveva avviato un'attività di ristorazione formalmente gestita dalla compagna e da un prestanome incensurato. Il *clan* BOTTARO-ATTANASIO, nel semestre in argomento, è stato colpito anche da un ulteriore provvedimento ablativo. In particolare, il **22 ottobre 2025**, la **DIA** di Catania ha eseguito un decreto[937] di sequestro di beni nei confronti di un soggetto appartenente al *clan*, segnatamente al *gruppo* della Borgata. Il contesto investigativo avrebbe evidenziato come il soggetto fosse pienamente inserito nell'organizzazione del traffico di droga e ricoprisse il ruolo di cassiere per i proventi di una bisca clandestina. Il sequestro di beni, per un valore complessivo di circa **1 milione di euro**, ha avuto a oggetto le quote aziendali di una società operante nel settore della produzione di prodotti di panetteria freschi e l'intero compendio aziendale, alla stessa riconducibile, di un esercizio commerciale attivo nel settore della ristorazione.
Da ultimo, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto[938] di applicazione della sorveglianza speciale di P.S. per 2 anni e 6 mesi, con obbligo di soggiorno ad Avola, la confisca di 3 autovetture e il dissequestro[939] di una società attiva nel settore dei trasporti, nei confronti di un soggetto, attualmente detenuto[940] e affiliato al *clan* TRIGILA.

Provincia di Ragusa
L'analisi del fenomeno criminale in provincia di Ragusa ha consentito di appurare e cristallizzare la presenza di due distinte organizzazioni mafiose: *cosa nostra*, influenzata dalle compagini catanesi e nissene e la *stidda*[941], strettamente legata alla matrice gelese.
In tale contesto, l'attuale assenza di contrasti[942] tra le due organizzazioni mafiose fa supporre che le stesse opererebbero secondo un regime di "*coesistenza*" avendo raggiunto, nel tempo, degli equilibri derivanti da un "patto" di reciproca convenienza. Invero, nel territorio tra Vittoria, Comiso e Acate, risulterebbero attivi, ognuno seguendo le proprie strategie criminali e i loro interessi illeciti, la *famiglia* PISCOPO, legata alla *famiglia* EMMANUELLO di *cosa nostra* gelese, il *gruppo stiddaro* DOMINANTE-CARBONARO[943] legato alla *stidda* gelese, e il *clan* GRECO, che opera in maniera autonoma ma, allo stato, figurerebbe quale compagine mafiosa *affiliata* a *cosa nostra*[944]. Stesso discorso vale per la zona tra Scicli e Modica dove opererebbero il *gruppo* DOMINANTE-CARBONARO e lo stesso *clan* GRECO, attraverso figure criminali collegate alla *stidda* già operative in questi territori[945]. Sebbene depotenziato, altro storico gruppo mafioso che opererebbe tra Scicli e Modica, è il *clan* MORMINA[946].

936 Decr. Dec. 164/25 RD (MP 146/2022 RSS) emesso il **10 settembre 2025** dal Tribunale di Catania – Sez. MP.
937 Decr. Seq. 120/25 RSS e 25/2025 R. Seq. emesso il **9 ottobre 2025** dal Tribunale di Catania – Sez. MP.
938 Decr. Dec. n. 206/25 RD e 38/24 RSS emesso il **6 novembre 2025** dal Tribunale di Catania – Sez. MP.
939 Sequestrata con provvedimento dell'aprile 2024.
940 Tratto in arresto a seguito dell'operazione *"Robin Hood"* (2016).
941 Originariamente formatasi nella fascia costiera della provincia di Caltanissetta, ha successivamente ampliato la propria presenza in porzioni delle limitrofe province di Agrigento e Ragusa. Si tratta di una consorteria che è inizialmente nata in contrapposizione a *cosa nostra,* ma che oggi ricerca piuttosto l'accordo con la stessa per la spartizione degli affari illeciti.
942 Verificatesi, invece, durante le *guerre di mafia* degli anni '90, finalizzate all'acquisizione del controllo criminale del territorio.
943 Il cui *reggente*, colpito da un provvedimento cautelare eseguito nel 2016 nell'ambito dell'operazione "*Reset*", è allo stato ristretto in regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis dell'OP. Il suo sostituto risulterebbe essere un soggetto della c.d. *famiglia* dei MARMURARI. Del gruppo DOMINANTE-CARBONARO fa parte anche il *clan* VENTURA
944 Come emerge dagli esiti dell'operazione "*Fenice*" conclusa nel giugno 2024.
945 In particolare, come emerge dagli esiti della citata indagine "*Fenice*", ci si riferisce a due fratelli, legati al *gruppo stiddaro* DOMINANTE-CARBONARO, che gestirebbero, tra l'altro, gli affari del sodalizio GRECO nelle aree di Scicli e Modica.
946 Propaggine della *famiglia* mafiosa MAZZEI di Catania. Entrambe, tuttavia, apparirebbero, allo stato, organizzazioni depotenziate.

Tavola 42 – Provincia di Ragusa



Anche nel ragusano, alla stregua di quanto accade nelle altre province, l'uso della violenza[947] mediante il ricorso alle armi[948] è ancora talvolta considerato strumento utile per appianare contrasti *intra* e *inter-clanici*. È ciò che è avvenuto nel corso del 2024, allorquando, un *ex* collaboratore di giustizia *stiddaro* vittoriese è stato vittima di un tentato omicidio eseguito da appartenenti alla stessa consorteria. L'evento sarebbe da inquadrare in un più ampio disegno criminoso, programmato dal *gruppo stiddaro* DOMINANTE-CARBONARO, che avrebbe previsto una serie di omicidi nei confronti degli "infedeli" collaboratori di giustizia, riconducibili alla compagine criminale stessa, i quali sarebbero stati ritenuti un ostacolo al predominio dell'organizzazione nella gestione e nel controllo delle attività illecite a Vittoria e, in generale, in tutto il ragusano. Nel senso, il **15 ottobre 2025** la Polizia di Stato ha tratto in arresto[949] il responsabile del disegno criminale, resosi latitante durante gli arresti[950] del giugno 2024.

Il settore degli stupefacenti anche su questo territorio continua a essere considerato uno dei *business* più redditizi dalle consorterie criminali. Il **5 agosto 2025**, i Carabinieri hanno tratto in arresto[951] 5 soggetti (3 italiani e 2 tunisini) ritenuti responsabili di \spaccio di stupefacenti, rissa aggravata e tentata estorsione.

Il **16 ottobre 2025,** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza[952] di custodia cautelare nei confronti di 13 soggetti, accusati di spaccio di stupefacenti e detenzione illegale di armi, munizioni e ordigni esplosivi. L'attività investigativa ha consentito di accertare l'operatività di una rete di spacciatori operanti nei comuni di Ispica, Pozzallo, Rosolini (SR) e Noto (SR) che, con modalità operative consolidate, si approvvigionavano di ingenti quantitativi di cocaina, *hashish* e *marijuana* destinati allo spaccio.

Il **25 novembre 2025,** i Carabinieri e la Polizia di Stato eseguivano un'ordinanza[953] di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di cocaina e hashish, detenzione e porto illegale di armi.

Anche nella provincia ragusana, al pari di Catania e Siracusa, sono stati riscontrati incendi di origine dolosa[954].

Da ultimo, nel territorio ragusano è stata registrata l'operatività di un *gruppo* criminale straniero, composto da cittadini del Bangladesh, che utilizzando metodologie tipicamente mafiose "*...noi siamo la mafia...noi siamo mafiosi*", costringeva propri connazionali al pagamento di somme di denaro non dovute. Le indagini, concluse il **18 dicembre 2025** dalla Polizia di Stato di Ragusa con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[955] nei confronti di 4 soggetti, hanno appurato come il gruppo criminale, con la falsa promessa di contratti lavorativi forniti da un compiacente datore di lavoro, attirasse i connazionali in un caseggiato di Vittoria, sequestrandoli allo scopo di conseguire un ingiusto profitto come prezzo per la "liberazione" fissato in circa 20 mila euro ciascuno.

Nel periodo di riferimento, alla pari delle indagini giudiziarie, l'attività preventiva svolta dalle Forze dell'Ordine e dalla DIA ha consentito di infliggere un duro colpo al fenomeno mafioso mediante una serie di misure volte ad aggredire i patrimoni illecitamente accumulati. In

947 Il **2 dicembre 2025** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare 12770/25 RGNR - 8865/25 RG GIP emessa il **27 novembre 2025** dal GIP del Tribunale di Catania su richiesta della DDA etnea nei confronti di un esponente di spicco del *clan* stiddaro DOMINANTE-CARBONARO responsabile, unitamente ad altri due soggetti, di sequestro di persona a scopo di estorsione avvenuto il **25 settembre 2025**.

948 In data **21 settembre 2025** a Scicli (RG), i Carabinieri arrestavano in flagranza di reato un soggetto albanese per tentato omicidio, ricettazione e porto illegale di armi. La ricostruzione della vicenda evidenziava lo scontro a fuoco tra 2 soggetti albanesi e 2 tunisini per cause ancora da accertare.

949 OCC n. 3970/24 RG GIP e 5218/24 RGNR DDA emessa dal Tribunale di Catania.

950 Emesso dalla DDA di Catania nell'ambito del p.p. 5218/2024.

951 OCC n. 469/25 RGNR e 830/25 RG GIP emessa il **31 luglio 2025** dal Tribunale di Ragusa.

952 Nell'ambito del p.p. 2260/23 RGNR - 475/25 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania.

953 OCC n. 14603/21 RGNR e 9043/22 RG GIP emessa il **14 ottobre 2025** dal Tribunale di Catania.

954 Il **14 luglio 2025** i Carabinieri sono intervenuti per un incendio di un autocompattatore di una ditta impegnata nella raccolta di rifiuti solidi in un comune della provincia. Il **2 settembre 2025**, la Polizia di Stato è intervenuta presso un'attività commerciale di Marina di Ragusa ove un principio di incendio aveva danneggiato l'esterno della struttura. Il **16 settembre 2025** a Ragusa è stato riscontrato un incendio doloso a un cantiere edile. Il **24 settembre 2025** ad Acate è stato esploso un ordigno rudimentale presso un'attività commerciale. Il **27 novembre 2025** a Modica un cittadino di nazionalità tunisina ha incendiato 3 veicoli di servizio di una Forza di Polizia, venendo poi posto in stato di fermo il successivo **29 novembre**.

955 OCC n. 12693/25 RGNR e 9196/25 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **9 dicembre 2025**.

particolare, il **19 dicembre 2025** la **DIA** di Catania in collaborazione con la Polizia di Stato di Ragusa ha eseguito un decreto di sequestro beni[956] nei confronti di un soggetto contiguo a *cosa nostra* vittoriese. Le indagini economico-finanziarie hanno evidenziato l'assenza, in capo al soggetto e ai suoi familiari, di risorse lecite idonee a giustificare gli investimenti effettuati e, nel contempo, una generalizzata sproporzione tra i redditi dichiarati e il patrimonio posseduto. Il provvedimento ablativo, per un valore complessivo di circa **20 milioni di euro**, ha avuto a oggetto rapporti bancari e finanziari, 8 società e una ditta individuale operanti tra le province di Roma, Catania e Ragusa, attive nel settore dei trasporti e della compravendita di beni immobili nonché 3 lussuosi immobili e numerosi terreni nella provincia di Ragusa.

Provincia di Messina

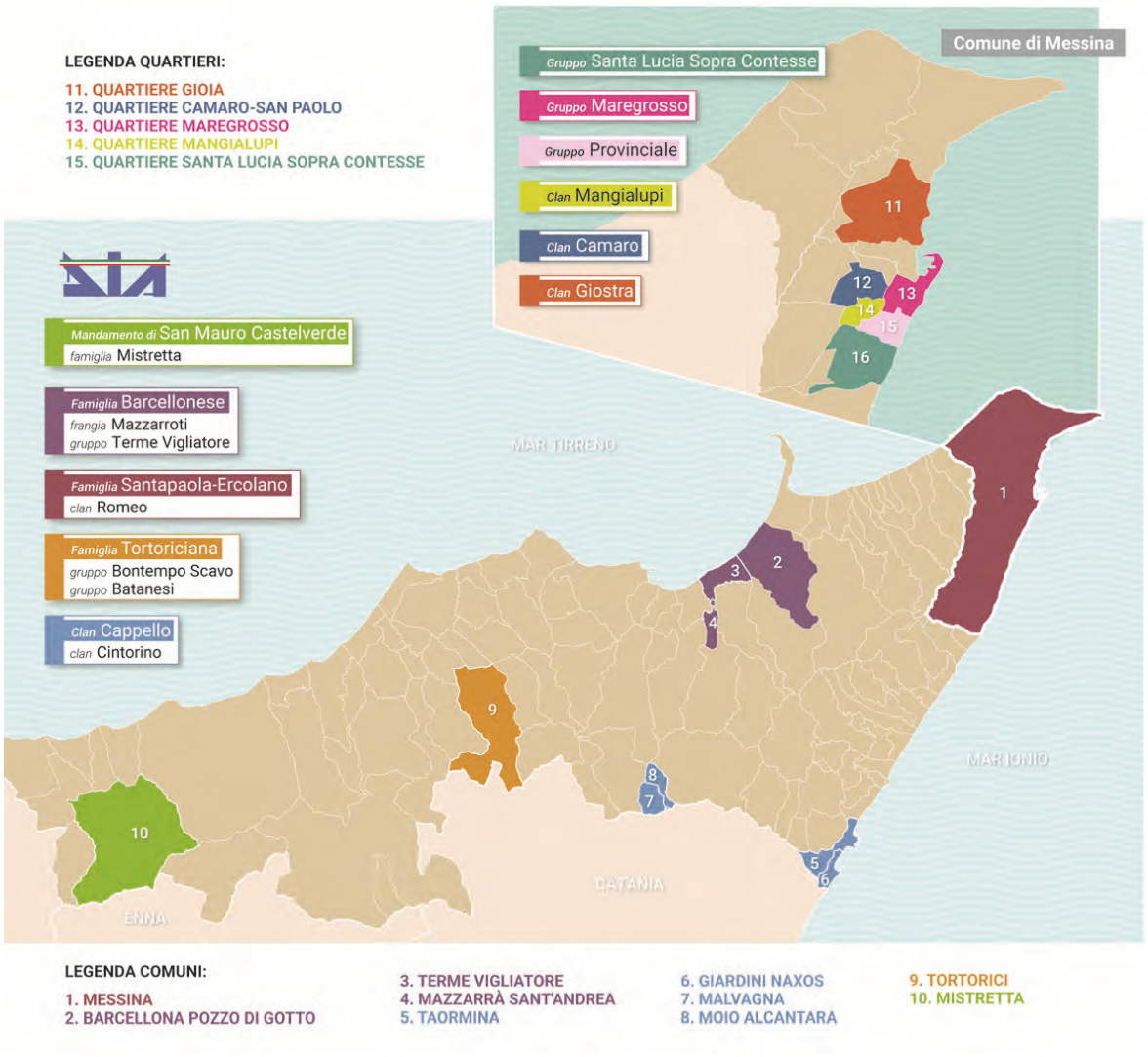
L'analisi del contesto criminale messinese conferma come la provincia, data la sua posizione geografica, rappresenti il crocevia di intensi traffici illeciti perpetrati, oltre che dalle locali consorterie, anche da una pluralità di sodalizi riconducibili a diverse matrici mafiose[957] tra cui quelle straniere[958].

Dai risultati investigativi conseguiti nel periodo di riferimento si evince come gli assetti criminali nella provincia di Messina non parrebbero mutati. Così, lungo la fascia tirrenica a nord della Provincia è confermata l'operatività della *famiglia* BARCELLONESE articolata in diversi gruppi[959], tutt'ora capace di fare "*valere in modo manifesto la tipica forza intimidatrice dell'appartenenza mafiosa*", anche attraverso atti intimidatori nei confronti di locali imprese commerciali[960]. In tale contesto territoriale, il **29 luglio 2025** i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Stessa maniera"*[961], hanno eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di 3 soggetti[962] ritenuti responsabili di trasferimento fraudolento di valori. Le indagini hanno fatto emergere l'interesse di un *ex* collaboratore di giustizia[963] che sin dal 2023 si sarebbe inserito nella gestione di un'impresa formalmente intestata a uno dei coindagati, la quale, attraverso alcune condotte illecite, riusciva ad essere incaricata di una serie di lavori pubblici affidati da un Comune di Mazzarà S. Andrea. A seguito della citata operazione, il Prefetto di Messina ha poi disposto l'accesso ispettivo[964] presso il citato Comune al fine di verificare eventuali ingerenze della criminalità organizzata.

Nella *zona nebroidea*[965], nello specifico a Tortorici e zone contigue, risulterebbe radicata la *famiglia* TORTORICIANA, locale matrice mafiosa suddivisa in due *gruppi*, BONTEMPO SCAVO e BATANESI, e la *famiglia* di MISTRETTA. Inoltre, si rileva la presenza di soggetti, riconducibili a sodalizi catanesi, con specifici interessi verso l'illecito accaparramento dei finanziamenti pubblici destinati allo sviluppo agro-pastorale, perpetrato anche attraverso numerose truffe in danno dell'Unione Europea[966].

956 Provv. n. 30/25 R.Seq. e 165/2025 RSS emesso il **16 dicembre 2025** dal Tribunale di Catania – Sez. MP.
957 Quali *cosa nostra* palermitana e catanese, altre compagini criminali etnee e le *cosche 'ndranghetiste*.
958 Si rammenta la presenza in questo territorio di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata nigeriana. Nel corso del 2019, infatti, si è tenuto nel capoluogo un importante *summit cultista* del gruppo dei *MAPHITE.*
959 Quali quelli dei *barcellonesi* in senso stretto, di Terme Vigliatore e dei *Mazzarroti.*
960 In particolare, il **4 agosto 2025** il rappresentante legale di un'impresa di produzione di tendaggi sita in Barcellona Pozzo di Gotto ha denunciato il rinvenimento di una bottiglia di plastica contenente benzina. Il successivo **6 agosto 2025**, il titolare di una ditta di alimentari ha denunciato il rinvenimento di analogo contenitore fissato all'esterno dello stesso con del nastro adesivo.
961 OCC 5570/23 RGNR e 18/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il 30 giugno 2025.
962 Tra cui un esponente di vertice dei MAZZARROTI, frangia della *famiglia* dei BARCELLONESI.
963 Il cui *status* di collaboratore gli è stato revocato a seguito dell'operazione "*vecchia maniera*" OCC 3619/16 RGNR.
964 Decr. n. 1060/R/2025/AREA I del **18 ottobre 2025**. La Commissione si è insediata il **20 ottobre 2025**. Si rammenta che l'Ente locale era già stato sciolto per mafia nel 2015.
965 Vasto territorio che ricomprende i Monti Nebrodi fino al confine con le province di Palermo, Catania ed Enna.
966 Come appurato, da ultimo, dalle operazioni "*Nebrodi*" e "*Nebrodi 2*".

Tavola 43 – Provincia di Messina



Sebbene nel periodo in riferimento non ci siano state indagini di rilievo nei confronti di esponenti della *famiglia* in argomento, si evidenziano tuttavia alcuni provvedimenti ablativi nei confronti di soggetti ritenuti sodali al *gruppo* criminale in trattazione. Invero, il **3 settembre 2025** i Carabinieri hanno eseguito una confisca[967] nei confronti di un soggetto coinvolto nell'ambito dell'operazione *"Nebrodi"* (2017). Il provvedimento ablativo ha riguardato tre imprese agricole e terreni siti nelle province di Messina ed Enna. Il **1° ottobre 2025**, la **DIA** ha eseguito, congiuntamente ai Carabinieri, la sentenza[968] con cui la Corte di Appello di Messina, il 23 luglio 2020, aveva disposto la confisca definitiva del patrimonio riconducibile ad un soggetto già pregiudicato per estorsione aggravata *ex* art. 416 bis 1° c.p. In esecuzione del prefato provvedimento, divenuto irrevocabile il 29 marzo 2022, sono stati confiscati 2 imprese edili, 12 immobili, 10 mezzi e rapporti finanziari, per un valore stimato di circa 6 milioni di euro. Il successivo **2 ottobre 2025**, sempre la **DIA** di Messina ha eseguito il decreto di sequestro[969] nei confronti di 3 soggetti indagati – a vario titolo – di indebita percezione di erogazioni pubbliche e truffa aggravata. Il provvedimento cautelare, anche per equivalente, ha riguardato somme ammontanti complessivamente a circa **110 mila euro**. Il sequestro scaturisce dagli accertamenti patrimoniali, espletati con il coordinamento della sede di Palermo della Procura Europea – EPPO, nei confronti di un'impresa agricola gravata da informazione interdittiva antimafia emessa nel 2020 dalla Prefettura di Messina.

La Guardia di finanza, nell'ambito di un'indagine[970] condotta tra il 2022 e il 2023 e conclusa il **2 dicembre 2025,** ha tratto in arresto 5 soggetti, due dei quali in passato condannati per associazione di tipo mafioso finalizzata, tra l'altro, al trasferimento fraudolento di valori. In particolare, un soggetto ritenuto appartenente alla *famiglia* dei TORTORICIANI e l'altro al *clan* etneo BRUNETTO. Nel contempo sono state sottoposte a sequestro preventivo 2 imprese, una operante nel campo della distribuzione di carburanti, l'altra attiva nel settore della ristorazione. L'operatività della *famiglia* TORTORICIANA è stata riscontrata anche dall'indagine[971], conclusa il **16 dicembre 2025** dai Carabinieri con l'arresto di un soggetto riconducibile al sodalizio criminale in parola ritenuto responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di locali attività commerciali.

Nella città di Messina si riscontra la presenza di sodalizi[972] locali caratterizzati da riferimenti territoriali di tipo rionale, nonché l'operatività del *clan* ROMEO collegato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO[973]. Data la strategica posizione geografica, il territorio cittadino ben si presta alle varie tipologie di fenomeni illeciti, con particolare riguardo al traffico di stupefacenti[974] e di armi[975]. Aspetto questo confermato dagli esiti dell'operazione "*Gerarchia*"[976], nell'ambito della quale, il **22 luglio 2025**, la Polizia di Stato ha eseguì-

967 Proc. di prevenzione n. 94/2022 RGMP e 95/25 Seq.
968 Sent. n. 2884/14 RGNR-DDA, 1844/19 RGA e 981/20 Sent.
969 Decr. n. 46/2024 RGNR e 608/25 RG GIP emesso il 24 settembre 2025.
970 OCC n. 6800/22 RGNR e 3359/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina.
971 OCC n. 3160/2025 RGNR DDA e 2168/25 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina.
972 *Clan* GIOSTRA, SANTA LUCIA SOPRA CONTESSE, PROVINCIALE, MAREGROSSO, CAMARO e MANGIALUPI.
973 La sentenza, pronunciata il 22 dicembre 2020 a conclusione del primo grado di giudizio inerente le indagini "*Beta*" e "*Beta 2*", rispettivamente del 2017 e del 2018, attesta come tale associazione, "*esistente a Messina sin dagli anni 90*", per quanto originariamente collegata al *clan "Santapaola-Ercolano"* di Catania, fosse comunque "*dotata di una propria organizzazione costituita da molti sodali, operanti in vari settori dell'economia nei quali reinvestiva i capitali provento di attività illecita"*, nonché capace "*di infiltrarsi ai vari livelli del tessuto sociale, grazie alle cointeressenze coltivate con imprenditori, professionisti e funzionari pubblici*" con "*settore privilegiato ...quello dei giochi e delle scommesse*". Il 29 maggio 2022 è stata pronunciata la sentenza di appello che ha ridimensionato le pene inflitte in primo grado dal Tribunale di Messina, formulando 8 condanne (a fronte delle 21 emesse nel primo grado di giudizio).
974 Il **25 settembre 2025** la Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 persone in esecuzione di provvedimenti definitivi di condanna emessi dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Messina nell'ambito dell'operazione "*Market place*" (2021) incentrata sul traffico di ingenti quantitativi di stupefacenti.
975 In particolare il **16 ottobre 2025** i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato soggetto trovato in possesso di ingenti quantità di cocaina e *marijuana*, nonché di 3 pistole con matricola abrasa e relativo munizionamento. Il **31 ottobre 2025**, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione abusiva di armi un soggetto trovato in possesso di 3,5 kg tra cocaina, eroina, *hashish* e *marijuana*, nonché di un fucile con matricola abrasa. Il **25 novembre 2025** i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato per ricettazione e detenzione abusiva un soggetto trovato in possesso di un fucile a canne mozze e di una pistola con matricola abrasa.
976 OCC n. 5683/2022 RGNR e 5048/2022 RG GIP emessa l'**11 luglio 2025**.

to un'ordinanza cautelare nei confronti di 14 persone ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti nonché alla detenzione e al porto illegale di armi. Le attività investigative hanno appurato che al vertice della compagine ci sarebbe stato un esponente[977] apicale del *clan* "*Mangialupi*" che, nonostante il regime detentivo, avrebbe "*...continuato a impartire disposizioni...dal carcere di Siracusa attraverso telefoni cellulari*"[978] riuscendo, inoltre, "*...a ritagliarsi un ruolo rilevante nel settore del narcotraffico cittadino rifornendo diverse piazze di spaccio*"[979], approvvigionando lo stupefacente dalla Calabria. Nello specifico settore, inoltre, è stata riscontrata la presenza di un altro sodalizio criminale dedito, sin dal 2023, al traffico di *cocaina*, *crack* e *marijuana* nelle aree a sud del capoluogo di provincia, come documentato dagli esiti di un'indagine conclusa il **28 agosto 2025** dai Carabinieri di Messina con l'esecuzione di un provvedimento cautelare[980] nei confronti di 3 soggetti, uno dei quali figlio di un pregiudicato per associazione di tipo mafioso.

L'attività estorsiva, perpetrata in danno di imprenditori e di attività commerciali, continua a rappresentare una costante minaccia per il territorio messinese. Tale fenomeno illecito, che da sempre suscita l'interesse delle consorterie messinesi, è attuato da un lato quale strumento necessario a rimpinguare le casse dei sodalizi, dall'altro è funzionale a esercitare un capillare controllo del territorio. Al riguardo, un'attività investigativa[981], conclusa dai Carabinieri il **20 dicembre 2025**, ha consentito di accertare una tentata estorsione commessa in danno di un'impresa edile impegnata in lavori pubblici nella città di Messina. In particolare, 3 soggetti evocando la loro appartenenza al contesto mafioso messinese avrebbero richiesto a un dipendente dell'impresa di corrispondere la somma di 250 mila euro minacciandolo di ritorsioni anche ricorrendo l'impiego di armi e di ordigni esplosivi. Nell'ordinanza si legge *"la spregiudicatezza del comportamento dei due detenuti...omissis... i quali hanno realizzato la condotta estorsiva nonostante lo stato di detenzione inflitto, avvalendosi di strumenti di collegamento con l'esterno, con fare certamente sintomatico anche della esistenza di stabili collegamenti con soggetti operanti sul territorio, in grado di dare seguito ad eventuali illeciti di analogo tenore"*.

Nel semestre in esame, inoltre, sarebbero emersi interessi illeciti nel settore della raccolta dei rifiuti: il **17 luglio 2025**, infatti, nell'ambito dell'operazione "*Iron travel*"[982], la Polizia di Stato ha disarticolato un sodalizio criminale ritenuto responsabile di aver realizzato un sofisticato sistema illecito di raccolta di materiale ferroso. Attraverso complessi artifizi[983], la compagine criminale riusciva a mascherare l'origine furtiva dei materiali metallici[984] con lo scopo di reintrodurli nella filiera lecita. Oltre la citata operazione, si registra il sequestro preventivo[985], eseguito dai Carabinieri e dalla Polizia Municipale di Messina il **19 novembre 2025**, nei confronti di 3 imprenditori[986], di un'area adibita a discarica abusiva, di un compendio aziendale e due mezzi d'opera.

La fascia *jonica*, per la quale nel semestre non emergono elementi di novità, risulta fortemente influenzata dall'operatività di soggetti riconducibili ai sodalizi mafiosi etnei attivi sia nel traffico degli stupefacenti[987] che nel settore turistico[988].

Parimenti importante, nel periodo di riferimento, è stata l'attività preventiva svolta dalle Forze dell'ordine e dalla DIA avuto riguardo alle misure di prevenzione eseguite al fine di aggredire i patrimoni mafiosi illecitamente accumulati. In particolare, il **2 luglio 2025**, i Carabi-

977 detenuto al regime di cui all'art. 41 bis
978 Pag. 8 della cit. ordinanza.
979 Pag. 191 della cit. ordinanza.
980 OCC n. 1216/23 RGNR DDA e 423/25 RG GIP emessa dal tribunale di Messina il **21 agosto 2025**.
981 OCC n. 5904/25 RGNR DDA e 3767/25 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **19 dicembre 2025**.
982 OCC n. 3135/21 RGNR e 2206/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina.
983 Intestazioni fittizie di società, documenti falsificati e trasporti simulati.
984 Si tratta di oltre 68 tonnellate di rifiuti conferiti in un anno senza alcuna autorizzazione.
985 70/25 RMCR e 4861/23 RGNR emessa dal Tribunale di Messina depositato **l'11 novembre 2025**, conseguente al ricorso dalla Procura peloritana per il riesame del provvedimento di rigetto del GIP di Messina della richiesta di applicazione di misure cautelari.
986 Oltre ai 3 imprenditori, risultano indagati altri 8 soggetti in qualità di conferitori e trasportatori di rifiuti.
987 Nel senso si ricorda l'ordinanza di custodia cautelare del Tribunale di Messina eseguita il 13 marzo 2025 dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza.
988 Nel semestre sono state emessi alcuni provvedimenti di prevenzione collaborativa nei confronti di imprese attive nel settore turistico-balneare.

nieri hanno eseguito a Barcellona Pozzo di Gotto un decreto di sequestro di beni[989] emesso dal Tribunale di Messina nei confronti di un pregiudicato per associazione mafiosa[990]. In tale ambito sono stati sequestrati beni immobili e il compendio aziendale di un'impresa edile riconducibile al destinatario della misura. Inoltre, il **2** e il **3 luglio 2025**, nelle province di Messina e altre del territorio nazionale, la Guardia di finanza ha dato esecuzione al decreto di sequestro di beni[991] nei confronti di due professionisti messinesi, uno dei quali condannato per concorso esterno in associazione mafiosa e l'altro per estorsione. Il **4 luglio 2025** è stato disposto il sequestro preventivo di 2 autovetture e rapporti finanziari riconducibili a 4 indagati nell'ambito di un'operazione, conclusa lo scorso semestre dalla Polizia di Stato[992], che ha appurato la gestione illegale di un'azienda, attiva nel settore dello smaltimento dei rifiuti, perpetrata da alcuni elementi appartenenti alla *famiglia* mafiosa BARCELLONESE. Nello stesso ambito, il successivo **17 luglio 2025**, è stato disposto il sequestro preventivo di circa **250 mila euro** nei confronti dell'amministratore giudiziario dell'impresa riconducibile ai predetti. Il **22 settembre 2025**, i Carabinieri hanno eseguito la confisca[993]di 1 bene immobile nei confronti di un esponente di vertice della *famiglia* mafiosa BARCELLONESE coinvolto nell'ambito dell'operazione *"Alleanza"*[994]. Il **21 ottobre 2025**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione a un decreto di sequestro beni[995] nei confronti di un altro pregiudicato per associazione di tipo mafioso. Il **22 ottobre 2025**, i Carabinieri di Messina hanno dato esecuzione al decreto di sequestro beni[996] nei confronti di un pregiudicato per associazione mafiosa. Il **28 ottobre 2025,** la **DIA** di Messina ha eseguito 2 sequestri[997] nei confronti di altrettanti pregiudicati messinesi per associazione mafiosa. In tale contesto, sono stati sottoposti a sequestro 3 appartamenti e un box auto, il compendio aziendale di un'impresa individuale avente a oggetto la gestione di un bar sito a Messina, nonché rapporti finanziari e buoni fruttiferi postali per un valore complessivo di oltre **1 milione di euro**. Da ultimo, si rappresenta che nel periodo di riferimento sono stati riscontrati alcuni episodi di usura[998], atti intimidatori[999] in danno di attività imprenditoriali operanti, soprattutto, nel settore degli appalti pubblici[1000], nonché fatti di sangue[1001] non sempre riconducibili a dinamiche mafiose o di criminalità organizzata.

989 Decreto n. 44/24 RGMP e 7/2025 Decr. Seq. emesso il 17 giugno 2025 dal Tribunale di Messina – Sez. MP.

990 Si tratta di un soggetto organico alla famiglia barcellonese condannato con sentenza definitiva a 9 anni di reclusione per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.

991 N. 168/2023 RGMP e 5/2025 Dedc. Seq. emesso il 26 maggio 2025.

992 Decreto emesso nell'ambito di un'operazione conclusa il 14 gennaio 2025 con OCC emessa dal Tribunale di Messina che aveva coinvolto 15 soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, peculato e trasferimento fraudolento di valori, ritenuti appartenere alla *famiglia* BARCELLONESE.

993 N. 100/22 RGMP e 98/25 Decr Conf. del 10 giugno 2025 emesso dal del Tribunale di Messina – Sez. MP.

994 P.p 341/20 RGNR della DDA Messina.

995 N. 146/2023 RGMP e 10/2025 Dec seq emesso il **6 ottobre 2025** dal Tribunale di Messina – Sez. MP.

996 N. 9/25 Decr. Sequ. emesso il **7 ottobre 2025**dal Tribunale di Messina – Sez. MP.

997 Decreti n. 11/25 Decr. Seq. e 12/25 Decr. Seq. emessi il **7 ottobre 2025** dal Tribunale di Messina – Sez. MP.

998 Il **4 settembre 2025** la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto per il reato di usura in danno del titolare di una casa di riposo.

999 Il **23 agosto 2025** ignoti hanno incendiato alcune cassette di legno posizionate a ridosso di un negozio di ortofrutta. Il **4 agosto 2025** il titolare di un'impresa di produzione di tendaggi a Barcellona Pozzo di Gotto ha denunciato il rinvenimento di una bottiglia di plastica contenente benzina. Il successivo **6 agosto 2025**, il titolare di una ditta che gestisce supermercati alimentari ha denunciato il rinvenimento, presso una sede nel predetto Comune, di una bottiglia con della benzina e un accendino fissato con del nastro adesivo.

1000 In particolare, il **19 ottobre 2025** il titolare di un'impresa edile ha denunciato l'incendio di due escavatori ubicati presso un cantiere di Santa Domenica Vittoria per l'esecuzione di lavori pubblici appaltati dal Comune.

1001 In particolare, il **9 luglio 2025**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 1248/25 RRNR e 1002/2025 RG GIP emessa l'**8 luglio 2025** dal Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto nei confronti di **1 soggetto** ritenuto responsabile dell'omicidio del figlio avvenuto il precedente 3 giugno 2025. Il **10 luglio 2025**, a Milazzo nei pressi di una spiaggia è stato invenuto un cadavere all'interno di due sacchi di plastica. Le successive indagini della Polizia di Stato hanno consentito di individuare e trarre in arresto il responsabile dell'omicidio riconducendo il movente a dissidi di natura personale. Il **25 luglio 2025** la Polizia di Stato, a seguito di indagini, ha arrestato su OCC n. 1474/25 RGNR e 1177/25 RG GIP emessa dal Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, un soggetto che aveva provocato, il precedente 7 luglio, la caduta mortale dal muro di contenimento di un torrente di una donna russa, il cui cadavere, peraltro, era stato rinvenuto solo il 12 luglio 2025. Il **28 settembre 2025**, la Polizia di Stato ha arrestato fermato un soggetto che il giorno prima aveva ucciso un uomo, strangolandolo con un tubo da irrigazione per cause ancora non chiarite. Il **1° novembre 2025**, nell'ambito di un dissidio per futili motivi all'esterno di un bar di 4 soggetti veniva coinvolto casualmente un ragazzo minorenne che rimaneva ucciso. I responsabili venivano poi rintracciati e sottoposti a fermo.

TOSCANA

La Toscana, pur non configurandosi come area di tradizionale radicamento mafioso, costituisce un contesto di significativo interesse per le organizzazioni criminali, attratte dalla solidità del tessuto economico, dalla vocazione turistico-culturale e dalla presenza di comparti produttivi ad alta redditività.

In tale scenario, le consorterie mafiose tendono a privilegiare strategie di infiltrazione silente nei mercati legali, finalizzate al reinvestimento di capitali illeciti e all'acquisizione di posizioni economiche vantaggiose. L'azione criminale si sviluppa prevalentemente attraverso relazioni collusive, anche con il possibile supporto di professionisti locali, mentre il ricorso a violenza e intimidazione assume carattere residuale, attivabile soprattutto nei confronti di soggetti resistenti alle logiche criminali.

Le più recenti evidenze investigative indicano una riduzione della presenza di *cosa nostra* e delle consorterie pugliesi, a fronte del permanere di interessi riconducibili alla *'ndrangheta* e alla *camorra*. I sodalizi calabresi, pur in assenza di locali formalmente riconosciuti, risulterebbero orientati al reinvestimento di capitali illeciti, al narcotraffico, all'usura e alle estorsioni, avvalendosi, ove necessario, di reti relazionali idonee ad agevolare la penetrazione nei settori economico-finanziari regionali.

Anche le proiezioni camorristiche avrebbero progressivamente adottato modalità operative meno esposte, evitando manifestazioni eclatanti e privilegiando forme di inserimento nelle attività imprenditoriali locali. In tale ambito, il sostegno finanziario, la fornitura di materie prime o l'instaurazione di rapporti commerciali condizionati possono costituire strumenti funzionali all'acquisizione di influenza o al controllo di imprese vulnerabili.

Il narcotraffico continua a rappresentare una delle principali fonti di approvvigionamento finanziario per le organizzazioni criminali, anche ai fini del successivo reimpiego nei mercati leciti. In tale quadro, il porto di Livorno assume una rilevanza strategica quale snodo logistico per l'introduzione nel territorio nazionale di significativi quantitativi di sostanze stupefacenti.

Accanto alle mafie tradizionali, si registra in Toscana una presenza significativa di gruppi criminali stranieri, in particolare di origine cinese, balcanica e nordafricana, attratti dalle opportunità offerte dal contesto economico e infrastrutturale regionale. Tali sodalizi operano talvolta con metodologie assimilabili a quelle mafiose e possono instaurare forme di collaborazione funzionali all'incremento dei profitti illeciti.

La criminalità cinese, concentrata soprattutto nelle province di Firenze, Prato e Pistoia, si caratterizza per una marcata impermeabilità interna, fondata su legami familiari e comunitari. Le principali attività illecite riguardano il contrabbando, la contraffazione, il trasferimento illegale di capitali e il riciclaggio, con ricadute particolarmente rilevanti nei settori tessile e dell'abbigliamento. A tali fenomeni si associano violazioni in materia ambientale, sanitaria e lavoristica, anche connesse all'impiego di manodopera irregolare e allo sfruttamento di connazionali.

Le organizzazioni albanesi, e in misura più contenuta quelle romene, risultano prevalentemente attive nel traffico internazionale di cocaina ed eroina e nello sfruttamento della prostituzione, talvolta in sinergia con sodalizi nigeriani. La loro struttura, spesso fondata su vincoli familiari e collegamenti transnazionali, ne accresce la capacità di adattamento e ne rende più complessa la penetrazione investigativa.

I *gruppi* nordafricani e nigeriani operano principalmente nello spaccio di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione, nella riduzione in schiavitù e nella commercializzazione di merce contraffatta. In particolare, soggetti tunisini e marocchini risultano attivi nelle piazze di spaccio di hashish e marijuana, mentre componenti nigeriane appaiono collegate a strutture più articolate, impegnate nella gestione di traffici di maggiore rilievo.

In tale contesto, l'azione delle Forze di Polizia e della DIA, nonché delle Autorità prefettizie assume rilievo essenziale nella tutela dei mercati leciti, nella prevenzione delle infiltrazioni negli appalti pubblici e nella salvaguardia dell'integrità del sistema economico e amministrativo regionale.

Significativi segnali circa tentativi di infiltrazione nell'economia legale sono emersi anche dall'analisi dei provvedimenti interdittivi emessi nel corso di tutto il 2025 dai Prefetti delle province toscane, confermando la persistenza di comportamenti collusivi e diretti al condizionamento dei contesti imprenditoriali e amministrativi. Nello specifico, sono stati adottate **10** interdittive (di cui 7 nel secondo semestre) e **4** prevenzioni collaborative (di cui 3 nel secondo semestre), nei confronti di ditte operanti nel settore edile, del commercio all'ingrosso di prodotti della pesca, della rivendita di generi di monopolio, del commercio all'ingrosso di abbigliamento, della consulenza imprenditoriale nel settore tessile, dei servizi relativi all'ambiente e all'ecologia, della fabbricazione di strutture metalliche, dell'installazione di impianti fotovoltaici e del commercio di carburanti ritenute esposti a pericolo di infiltrazione da parte di consorterie *mafiose* siciliane, calabresi e campane.

Provincia di Firenze

In Provincia di Firenze, gli interessi delle *mafie* tradizionali si concentrano principalmente sui settori del turismo, della ristorazione e del tessile, settori di eccellenza a livello nazionale.

Il **1° luglio 2025,** la Guardia di finanza di Firenze ha eseguito in Toscana, Lazio, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Campania, un'ordinanza di custodia cautelare[1002] nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere, emissione di fatture per operazioni inesistenti, indebite compensazioni e altro. In particolare, il sodalizio avrebbe costituito un'organizzazione criminale attiva prevalentemente tra Firenze, Prato e Salerno dedita alla sistematica acquisizione di società la cui finalità era quella di porre in essere indebite compensazioni di debiti tributari tramite l'utilizzo di crediti fiscali fittizi. Tali crediti scaturivano da inesistenti attività di *"ricerca e sviluppo"* formalmente rese da "cartiere" prive di una reale struttura aziendale.

Il **2 dicembre 2025**, nell'ambito delle indagini sui mandanti delle *stragi del '93*, la **DIA** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[1003] nei confronti di un soggetto palermitano già sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, il quale aveva violato proprio le prescrizioni a cui era assoggettato.

In provincia, sodalizi di matrice albanese risulterebbero prevalentemente dediti allo spaccio di stupefacenti, mentre quelli romeni alla commissione di reati predatori.

Restante territorio regionale

La provincia di **Prato** risulterebbe caratterizzata da una significativa presenza della criminalità cinese, attiva principalmente nella gestione di affari illeciti legati all'imprenditoria tessile e all'abbigliamento, nonché nei settori del gioco e delle scommesse clandestine, ambiti in cui, in passato, si sono registrate anche connesse attività di riciclaggio.

In provincia di **Pistoia**, ed in particolare nell'area di Montecatini, nel tempo si è registrata la presenza di soggetti collegati a *clan* campani e di sodalizi stranieri a composizione mista. Nella provincia di **Grosseto**, con particolare riferimento all'alta Maremma e ai territori di Follonica, Scarlino e Gavorrano, in passato sono state documentate presenze e attività economiche riconducibili al *clan* dei CASALESI.

Il **19 settembre 2025** è stato eseguito dalla **DIA** un decreto di sequestro[1004] emesso dal Tribunale di Roma che, come meglio analizzato nel paragrafo dedicato alla Regione Lazio, ha avuto ad oggetto beni per un valore di circa **4 milioni di euro** riconducibili ad un imprenditore già operante nel settore della rivendita di auto di lusso e ritenuto in rapporti con esponenti di sodalizi *mafiosi* di origini romane, campane e pugliesi. In provincia di Grosseto, in particolare, sono state sottoposte a sequestro le intere quote di proprietà riferibili a 2 unità immobiliari ubicate nel comune di Santa Fiora.

1002 OCC n. 3221/2021 RG GIP e 3654/2020 emessa dal Tribunale di Firenze.
1003 OCC n. 9404/2025 e 6959/2025 RG GIP emessa dal Tribunale di Firenze.
1004 N. 101/2025 MP emesso dal Tribunale di Roma – Sez. MP.

Come già evidenziato, il porto di **Livorno** continua a costituire un nodo strategico per i traffici internazionali di stupefacenti, rappresentando il punto di ingresso sul territorio nazionale di carichi provenienti da tutto il Mediterraneo.
Il **15 luglio 2025**, la **DIA**, nell'ambito dell'operazione *"Tramonto"*, con l'ausilio dei Carabinieri, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[1005] nei confronti di 13 soggetti, tra italiani e romeni, ritenuti membri di un'associazione criminale, attiva tra le provincie di Massa Carrara e Lucca, finalizzata al reperimento e all'acquisto, prevalentemente dalla Spagna, di ingenti quantitativi di *hashish* e *marijuana* ed alla successiva commercializzazione sul territorio italiano. Le indagini hanno consentito di disvelare come l'organizzazione disponesse di strumenti di comunicazione criptata nonché di autovetture, camion e basi logistiche, tutte ubicati in territorio toscano, ove stoccare ed occultare lo stupefacente.

1005 OCC n. 2764/2021 RG PM e 8681/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.

TRENTINO ALTO ADIGE – SUDTIROL

Il Trentino Alto Adige, notoriamente una delle regioni italiane più floride dal punto di vista economico-imprenditoriale e turistico, suscita da sempre l'interesse illecito dei noti, strutturati e organizzati *sodalizi* criminali. Invero, recenti attività di indagine, a cui hanno fatto seguito *iter* giudiziari di conferma, hanno documentato il costante interesse criminale delle *mafie* tradizionali, soprattutto di matrice *'ndranghetista*, attratte dalla possibilità di reinvestire nel tessuto economico – legale, profitti di provenienza illecita. Ci si riferisce, in particolare, all'operazione "*Perfido*"[1006] (2020) che appurò la presenza di un autonomo *locale* di '*ndrangheta* "*...rispetto alle cosche di originaria appartenenza...*", sebbene in "*...strettissimi legami e rapporti con le 'ndrine operanti in Calabria (costantemente rafforzati dalle riunioni e dagli incontri con esponenti 'ndranghetisti)*"[1007].

Anche la provincia di Bolzano, storicamente immune dalla presenza di organizzazioni criminali tradizionali giudiziariamente riconosciute, lo scorso semestre è stata interessata dall'operazione "*Blizzard-Folgore*"[1008] che aveva disarticolato un sodalizio criminale attivo su gran parte del territorio nazionale e ritenuto collegato alla *'ndrangheta*, in particolare al *locale* di Isola di Capo Rizzuto (KR) con propaggini localizzate in altre regioni e province italiane.

L'interesse dei sodalizi mafiosi verso il contesto economico regionale è confermato anche dall'esito dell'attività preventiva svolta dalle Prefetture di Trento e Bolzano che, nel corso di tutto il **2025**, hanno adottato complessivamente **3** provvedimenti interdittivi (di cui 1 nel secondo semestre) e **4** provvedimenti di prevenzione collaborativa (tutti nel primo semestre)[1009]. Proprio il provvedimento emesso nel secondo semestre ha riguardato un'azienda[1010] collegata a sodalizi *'ndranghetisti* e, in particolare, con la *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).

Più in generale occorre evidenziare il costante e analitico monitoraggio, in esecuzione di decreti prefettizi e d'iniziativa, che ha consentito di prevenire eventuali tentativi di infiltrazioni mafiose anche nell'esecuzione dei lavori per la realizzazione delle opere connesse all'organizzazione e allo svolgimento dei *Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano-Cortina 2026*[1011].

1006 L'indagine aveva documentato l'esistenza di un locale di '*ndrangheta* insediatasi a Lona Lases (TN), quale espressione della *cosca* reggina SERRAINO.

1007 Stralcio della sentenza di condanna n. 1/23 Reg. Sent., 2/2021 RG C. ASS. e 2931/2017 RGNR emessa dalla Corte di Assise di Trento il 27 luglio 2023. Al riguardo, lo scorso semestre, anche la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Trento, ha confermato e ribadito la presenza di una *locale* di *'ndrangheta* nel territorio trentino (sentenza n. 1/25 Reg. Sent. del 24 febbraio 2025).

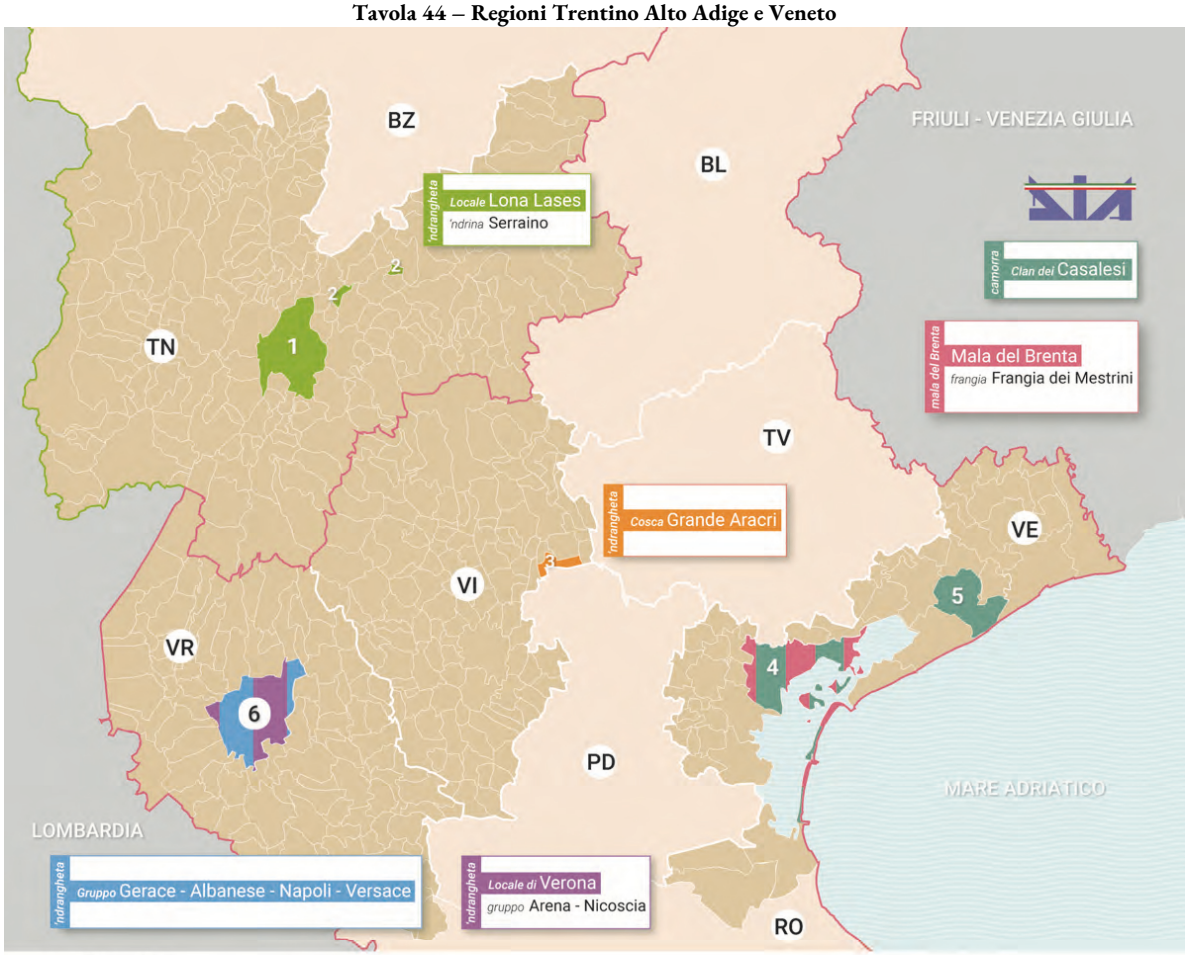
1008 OCC n. 5204/2022 RGNR, 4002/2022 RG GIP e 9/2025 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro il 10 febbraio 2025.

1009 Uno dei provvedimenti aveva riguardato una società agricola che intratteneva occasionali rapporti commerciali con aziende coinvolte nell'operazione "*Transumanza*", coordinata dall'A.G. de L'Aquila, e riconducibili al *clan mafioso garganico* LI BERGOLIS.

1010 Con sede legale a Bolzano e operante nel settore dell'autotrasporto su strada.

1011 Nel periodo in esame, sono stati effettuati i seguenti accessi ai cantieri: il **16 luglio 2025**, presso il cantiere per i lavori di adeguamento del deposito bus Cavalese (TN), Villaggio Olimpico Predazzo (TN) presso la Guardia di finanza nuovo edificio sviluppato su quattro piani fuori terra; il **22 luglio 2025**, presso il cantiere ove sono in corso i lavori per l'adeguamento infrastrutturale della Stazione ferroviaria di Trento; l'**11 settembre 2025**, presso il cantiere ove sono in corso lavori per la riqualificazione dello Stadio del Fondo di Tesero (TN); il **18 settembre 2025**, presso il cantiere ove sono in corso lavori per la riqualificazione e l'adeguamento della Stazione ferroviaria di Trento; il **25 settembre 2025**, presso il cantiere ove sono in corso lavori di adeguamento del deposito dei bus Cavalese (TN) per la riqualificazione e l'adeguamento della Stazione ferroviaria di Trento; il **25 novembre 2025**, presso il cantiere ove sono in corso lavori di riqualificazione dell'impianto del pattinaggio di Baselga di Pinè (TN) delle piste di velocità *indoor* e *outdoor*.

Tavola 44 – Regioni Trentino Alto Adige e Veneto



Provincia di Trento

Sebbene nel periodo di interesse il territorio non è stato interessato da attività investigative incentrate sul fenomeno mafioso, le Forze di Polizia hanno comunque posto in essere una forte azione di contrasto[1012]. Invero, l'**11 novembre 2025**, si è conclusa l'indagine "*Drug & Gold*"[1013], con l'arresto di 23 soggetti ritenuti appartenere a un'associazione per delinquere finalizzata ai furti e allo spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'attività investigativa, è stata accertata l'esistenza di due distinti *gruppi* criminali capaci di interconnettersi tra loro dando vita ad un unico e più strutturato *sodalizio* armato[1014]. Il primo *gruppo*, formato da cittadini provenienti dall'est Europa, era dedito sia ai furti che allo spaccio di droga; l'altra compagine criminale, composta da soggetti nordafricani, si occupava dello spaccio di sostanze stupefacenti fornite, principalmente, dal *gruppo* dell'est Europa. Ulteriore elemento ritenuto di interesse, documentato nell'ambito delle attività tecniche dell'indagine, è la figura di un "corriere" di origini siciliane[1015], mai identificato, il quale in una circostanza consegnava al sodalizio in parola ben 28 kg di *hashish*.

Provincia di Bolzano

Anche in provincia di Bolzano, cosi come documentato nell'ambito della citata indagine "*Blizzard-Folgore*", conclusa lo scorso semestre, è soprattutto l'interesse criminale della *'ndrangheta* a manifestarsi. In tale contesto investigativo erano stati tratti in arresto 3 soggetti di cui due imprenditori edili originari di Crotone, ma residenti in Alto Adige da oltre 15 anni. Le indagini patrimoniali eseguite dalla DIA, nell'ambito di un altro filone d'indagine denominato "*Pitagora*"[1016], avevano consentito di riscontrare la commissione di plurimi reati economico-finanziari[1017] "*...aggravati dalla finalità di agevolare un sodalizio mafioso ...*", nello specifico la *locale* di *'ndrangheta* di Isola Capo Rizzuto (KR) e di sottoporre a sequestro preventivo beni e società riconducibili ai due imprenditori crotonesi attivi in Alto Adige.

1012 Si ricordano alcune indagini concluse lo scorso semestre coordinate dall'A.G. di Trento: l'operazione "*Sciabolata*" nell'ambito della quale è stata appurata l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di plurimi reati, tra i quali traffico di cocaina, *hashish* e *marijuana*, riciclaggio, autoriciclaggio, corruzione, falso e peculato; l'operazione "*Fantasma*" che ha portato alla disarticolazione di un sodalizio criminale costituito al fine di conseguire illecitamente erogazioni pubbliche e ad emettere ed utilizzare fatture per operazioni inesistenti, nonché dedito a fenomeni corruttivi che hanno visto coinvolti imprenditori e funzionari pubblici..

1013 OCC n. 2158/2023 RGNR e 1644/2025 RG GIP emesso dal Tribunale di Trento il **2 ottobre 2025**.

1014 A conferire particolare pericolosità al *sodalizio* è stata la riscontrata disponibilità di un'arma occultata nei medesimi locali in cui venivano custoditi ingenti quantitativi di stupefacenti. L'arma in parola, una pistola semiautomatica, è risultata rubata nel corso di un furto avvenuto nella provincia di Perugia nell'anno 2019.

1015 Cfr. prov. cautelare n. OCC n. 2158/2023 RGNR e 1644/2025 RG GIP.

1016 P.p. 11/22 RGNR e 1/22 DDA del Tribunale di Trento.

1017 Quali dichiarazioni fraudolente mediante altri artifizi, emissioni di fatture per operazioni inesistenti e un numero indefinito di indebite compensazioni di crediti d'imposta, oltre a una serie di condotte di autoriciclaggio.

UMBRIA

La vivacità imprenditoriale, il dinamismo del tessuto economico-produttivo e la favorevole posizione geografica rendono la regione particolarmente attrattiva, esponendola al rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata proveniente da altri territori. Le indagini condotte nel passato[1018] avrebbero evidenziato l'esistenza nella regione di proiezioni di *'ndrangheta* e *camorra*, interessate ad infiltrarsi per lo più nel tessuto imprenditoriale locale, pertanto, per scongiurare ogni possibile rischio attuale, l'attività preventiva delle prefetture e delle forze dell'ordine si è concentrata soprattutto su quegli ambiti maggiormente esposti come gli appalti pubblici, con un *focus* specifico sui fondi destinati alla ricostruzione post-sisma del 2016 e su quelli legati ai progetti finanziati dal PNRR.

Nel territorio umbro, le attività investigative hanno confermato l'operatività di associazioni criminali particolarmente attive nei traffici illeciti di stupefacenti, in cui esponenti criminali italiani e stranieri possono trovare punti d'intesa per assicurare il buon esito dell'illecito settore. Nello specifico particolarmente attivi sono i soggetti albanesi e nigeriani, che mantengono legami stretti con esponenti criminali nei paesi d'origine. Al riguardo lo smercio al dettaglio di *hashish* e *marijuana* è gestito tendenzialmente da soggetti nordafricani, l'eroina giunge prevalentemente tramite spacciatori nigeriani, direttamente dai canali di approvvigionamento che si trovano soprattutto in Olanda e la cocaina attraverso criminali albanesi.

A conferma della tendenza e della capacità della criminalità organizzata di infiltrarsi in settori produttivi, si evidenzia che, sul fronte della prevenzione amministrativa, nel corso di tutto il 2025 nella regione sono stati adottati **8** provvedimenti antimafia (di cui 4 nel secondo semestre). Le imprese colpite dai provvedimenti antimafia sono risultate operare nel commercio *online* di autoveicoli, nel trasporto di merce su strada, nei servizi informatici, in attività di somministrazione di cibo, nell'attività di fabbricazione del calcestruzzo, produzione e posa in opera di manufatti. I provvedimenti interdittivi, sono stati adottati nello specifico per prevenire tentativi di infiltrazione della *camorra* e per pericolo d'infiltrazione riconducibile a situazioni di agevolazione alla *'ndrangheta*, in particolare nei confronti dell'organizzazione FARAO-MARINCOLA.

Provincia di Perugia

Nel Capoluogo è stata rilevata, in linea con quanto già emerso in precedenti evidenze investigative, la presenza di soggetti[1019] contigui alla *'ndrangheta* e alla *camorra*[1020] nonché di stranieri[1021], attivi principalmente nel settore del traffico e della gestione degli stupefacenti ed in contatto tra di loro nello svolgimento dell'illecita attività. Al riguardo già nel 2024 era emerso un collegamento tra criminali nigeriani ed esponenti della *camorra*[1022], i Carabinieri infatti, avevano scoperto collegamenti tra un'associazione criminale di matrice nigeriana, ope-

1018 Ci si riferisce alle pregresse operazioni *"Enterprise", "Enterprise II", "Quarto Passo", "Stige", "Core Business"* e *"Infectio"*. In merito all'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo *'ndranghetista* in Umbria, il 4 dicembre 2024, il Tribunale di Perugia aveva emesso un'importante sentenza (n. 3906/12 RGNR della Procura della Repubblica di Perugia e n. 1927/16 RG Dib) nei confronti di 30 soggetti condannati per aver costituito un'organizzazione di tipo mafioso *'ndranghetista*, riconducibile alla cosca FARAO-MARINCOLA *famiglie* di Cirò e Cirò Marina (KR), che, disarticolata con l'esecuzione delle misure cautelari prima e con la sentenza del Tribunale dopo, avrebbe avuto la sua base operativa a Perugia e, per la precisione, in località Ponte San Giovanni. La sentenza fa seguito all'operazione "*Quarto passo*" (2014) dei Carabinieri, che avevano scoperto un'organizzazione criminale composta da 51 soggetti, attiva in Umbria impegnata in attività economiche illecite e nel traffico di droga.

1019 Il 30 gennaio 2025, la Guardia di finanza di Perugia ha tratto in arresto un soggetto italiano e sequestrato allo stesso 65Kg di cocaina.

1020 L'8 aprile 2024, i Carabinieri di Perugia davano esecuzione ad un'ordinanza custodiale, nei confronti di 24 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di ingenti quantità di stupefacenti. La droga veniva stoccata a Perugia e distribuita tra Umbria, Marche, Toscana e Campania. L'esecuzione delle misure è avvenuta a Caserta, Latina, Arezzo, Lucca, Pisa e Varese oltre che a Perugia. Le indagini avevano consentito di individuare collegamenti tra un'associazione criminale di matrice nigeriana ed esponenti della criminalità organizzata campana con particolare riferimento a un soggetto di vertice del *clan dei CASALESI*, con specifiche attribuzioni di compiti e funzioni per lo smercio dello stupefacente, anch'esso destinatario di misura cautelare

1021 Il 4 giugno 2025, la Guardia di finanza aveva sequestrato, a Foligno, 25 kg di cocaina, una pistola e 56 mila euro in contanti a un albanese residente a Spello, tratto in arresto.

1022 L'8 aprile 2024 i Carabinieri avevano eseguito un'ordinanza custodiale a carico di 24 soggetti, perlopiù di nazionalità nigeriana, indagati a vario titolo per associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. La droga veniva stoccata Perugia e distribuita tra Umbria, Marche, Toscana e Campania. Le indagini avevano consentito di individuare collegamenti tra un'associazione criminale di matrice nigeriana, operante a Perugia ed un esponente del *clan* dei CASALESI che avrebbe

rante a Perugia e un esponente del *clan* dei CASALESI che avrebbe partecipato all'attività di importazione di ingenti quantitativi di droga provenienti dall'Olanda, inserendo un proprio corriere nell'organizzazione che provvedeva a effettuare le consegne del carico in diverse città, tra cui Perugia e Casal di Principe (CE).

Il **16 dicembre 2025**, la Guardia di finanza di Perugia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[1023] nei confronti di 4 persone indiziate di appartenere a un'associazione dedita al traffico di cocaina. Tre degli indagati sono cittadini di origine albanese residenti in provincia di Perugia e Lecco, e uno è italiano, residente in provincia di Napoli. Le indagini, avviate nel 2022, hanno permesso di delineare l'operatività nell'area perugina di un sodalizio con struttura di tipo piramidale al cui vertice risulterebbe un cittadino di origine albanese. In particolare, quest'ultimo coordinava e gestiva le attività di approvvigionamento e smercio di consistenti quantitativi di cocaina, avvalendosi anche della collaborazione di alcuni suoi connazionali operanti tra Perugia, Grosseto, oltre che in Olanda e Belgio. Gli indagati, per ridurre le possibilità di essere intercettati, intrattenevano contatti esclusivamente tramite i c.d. criptofonini. Nel corso dell'attività investigativa sono stati complessivamente documentati oltre 800 episodi di spaccio, sono state tratte in arresto in flagranza di reato 6 persone e sottoposti a sequestro circa 3 kg di cocaina, 10 autovetture oggetto di furto, nonché denaro contante per oltre 80 mila euro.

Provincia di Terni

Anche in tale ambito territoriale, continuano a essere documentati perlopiù illeciti in materia di spaccio di stupefacenti. Come per la provincia di Perugia anche in quella di Terni è alta l'attenzione per evitare eventuali tentativi da parte di soggetti legati alla criminalità organizzata di tipo mafioso, di infiltrarsi in settori dell'economia locale.

partecipato all'attività di importazione di ingenti quantitativi di droga provenienti dall'Olanda, inserendo un proprio corriere nell'organizzazione che provvedeva a effettuare le consegne del carico in diverse città, tra cui Perugia e Casal di Principe (CE).

1023 P.p. 1973/2022 RG GIP e 2428/2022 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Perugia.

VALLE D'AOSTA

La Valle d'Aosta costituisce da tempo un territorio di interesse per le organizzazioni mafiose, attratte dalle opportunità offerte dai mercati legali e dalla possibilità di reimpiegare capitali di provenienza illecita in contesti economici a elevata vocazione turistica e immobiliare.

L'economia regionale nel 2025 è stata sostenuta principalmente dal comparto dei servizi, in particolare da quelli connessi al turismo, mentre l'attività industriale ha evidenziato un contributo meno rilevante.

Anche il settore delle costruzioni ha registrato una dinamica favorevole, soprattutto per effetto dell'avanzamento delle opere pubbliche finanziate nell'ambito del PNRR e degli interventi destinati alla mitigazione del rischio idrogeologico.

In tale quadro, la vitalità di alcuni comparti economici regionali, unitamente alla specifica attrattività del territorio, impone il mantenimento di un costante presidio istituzionale, volto a prevenire tentativi di infiltrazione, riciclaggio e condizionamento dell'economia legale.

Sul piano investigativo e giudiziario, la presenza di insediamenti '*ndranghetisti* in Valle d'Aosta è stata documentata nel tempo[1024] senza che venisse accertata, inizialmente, l'esistenza di veri e propri *locali* strutturati. L'inchiesta *"Geenna"*[1025] (2019) ha rappresentato un punto di svolta, con l'esecuzione di 16 custodie cautelari eseguite dai Carabinieri che avevano disvelato l'operatività in Regione di un *locale* di *'ndrangheta* riconducibile alla cosca NIRTA *"Scalzone"* di San Luca (RC). Gli indagati erano ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato scambio elettorale politico-mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi, tra altri reati.

A seguito delle evidenze relative alle interferenze criminali nella gestione della cosa pubblica locale, il Consiglio Comunale di Saint-Pierre (AO) era stato sciolto con DPR del 10 febbraio 2020.

Tali assunti investigativi sono stati sostenuti fino al terzo grado del giudizio abbreviato[1026], atteso che la Suprema Corte di Cassazione ha sancito come ad Aosta fosse *"...operativa, negli anni in contestazione, una organizzazione mafiosa del crimine che affonda le sue radici nella 'ndrangheta calabrese..."*.

Con riferimento al giudizio ordinario[1027], invece, si è registrato il rinvio[1028] degli ermellini alla Corte d'Appello di Torino per annullamento del giudicato di secondo grado. Il 18 marzo 2025 sono state depositate le motivazioni della sentenza d'appello *bis*[1029] emessa dalla Corte d'Appello di Torino il 30 settembre 2024 che ha disposto un'assoluzione e tre condanne per associazione di tipo mafioso *"per aver fatto parte, insieme ad altre persone non ancora individuate, di un 'associazione di tipo mafioso e, in particolare, di una struttura delocalizzata e territoriale della 'ndrangheta, denominata "locale", operativa sul territorio di Aosta e zone limitrofe e caratterizzato dalla presenza di appartenenti alle 'ndrine dei DI DONATO, dei NIRTA e, dei MAMMOLITI e dei RASO, con struttura organizzativa e ripartizione degli associati in ruoli di vertice (come quello di "capo locale"), ruoli subordinati ("picciotto", "camorrista" e "sgarrista"), con regole interne e riti di affiliazione, associazione che si valeva della forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti e per acquisire, in modo diretto o indiretto, la gestione o comunque il controllo di attività economiche..."*.

Oltre alla criminalità organizzata di matrice calabrese, la Valle d'Aosta è occasionalmente teatro di attività di gruppi delinquenziali stranieri, prevalentemente di origine albanese e africana, coinvolti in traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e reati contro il patrimonio, senza tuttavia configurarsi come presenza strutturata. La Regione funge inoltre da canale di transito per migranti clandestini diretti verso la Francia.

1024 Si ricordano, a mero titolo esemplificativo, le note inchieste *"Lenzuolo"*, *"Tempus Venit"*, *"Hybris"*, *"Gerbera"* e *"Minotauro"*.
1025 OCC n. 33607/14 RGNR e 50003/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino.
1026 Sent. n. 1243 del 20 aprile 2023.
1027 Iniziato il 15 novembre 2023.
1028 Sent. n. 223/2023 del 24 gennaio 2023.
1029 Sent. n. 4574 Reg. Sent, 2199/2023 e 33607/2014 RGRN della Corte d'Appello di Torino.

Per quanto concerne le altre forme di criminalità presenti in Regione, appare opportuno evidenziare che il **2 dicembre 2025**, la Guardia di finanza ha eseguito due decreti di sequestro preventivo per equivalente[1030], per un valore superiore a **5 milioni di euro**, nei confronti di 33 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere, riciclaggio, emissione di fatture per operazioni inesistenti, ricettazione e corruzione di incaricato di pubblico servizio. Al centro dello schema delinquenziale era stata posta una società cartiera del vercellese, priva di reale operatività ma funzionale all'emissione di FOI a favore di società reali aventi sede nella provincia di Torino. Quest'ultime, in tal modo, potevano abbattere gli utili e detrarre indebitamente l'IVA. Successivamente, la monetizzazione del denaro *sporco* avveniva presso un noto *casinò* della Val d'Aosta grazie alla complicità di due funzionari infedeli, peraltro con la qualifica di incaricati di pubblico servizio.

1030 Relativi al p.p. 179/2023 RGNR e 878/2025 RG GIP ed emessi dal Tribunale di Aosta.

VENETO

La vivacità del contesto economico-imprenditoriale veneto, gli ingenti investimenti pubblici e privati e la posizione baricentrica anche rispetto ai mercati europei rendono la Regione da sempre appetibile alle organizzazioni mafiose tradizionali. Nel passato, numerose indagini e i conseguenti esiti giudiziari[1031], hanno consentito di cristallizzare la forte presenza e l'assoluto interesse delle organizzazioni criminali in Veneto. Importanti *sodalizi*, soprattutto di matrice *'ndranghetista*[1032] e *camorristica*[1033], sono riusciti ad insinuarsi nella locale economia legale, anche in ragione dell'indotto economico regionale, manifestando al tempo stesso, un pieno controllo territoriale per un lungo lasso di tempo.

Nel periodo in esame, inoltre, l'evoluzione processuale relativa ad una pregressa attività investigativa[1034] incentrata su un'organizzazione di tipo mafioso *endogena* attiva principalmente nel territorio veneziano, ha permesso alla Suprema Corte di Cassazione di emanare una sentenza di condanna[1035] definitiva e confermare, nel contempo, la pervicace presenza nel territorio regionale della c.d. *frangia* dei MESTRINI, *gruppo* criminale ritenuto strettamente collegato alla c.d. MALA DEL BRENTA[1036].

Dall'analisi degli esiti di numerose indagini emerge l'interesse di *gruppi* criminali strutturati – composti, per lo più, da soggetti stranieri – nel settore del traffico di stupefacenti, che operano nella regione in un "*regime di coesistenza*" con i più noti *sodalizi* mafiosi. La proliferazione di strutturate compagini criminali straniere in Veneto ha evidenziato parallelamente l'allargamento dei propri interessi illeciti, oltre che nel settore del traffico di stupefacenti, anche in quello dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione, col tempo acquisendo una spiccata capacità intimidatrice tanto da raggiungere le caratteristiche tipiche della mafiosità.

L'ingerenza criminale nell'economia veneta rappresenta una minaccia costante come testimoniato anche dall'analisi dei provvedimenti amministrativi antimafia emessi dalle Prefetture. In particolare, nel corso di tutto il 2025 sono stati emessi **16** provvedimenti interdittivi (di cui 10 nel secondo semestre) e **4** provvedimenti di prevenzione collaborativa (di cui 2 nel secondo semestre). I provvedimenti hanno riguardato anche società operative nel settore dei trasporti per conto terzi, della ristorazione e della somministrazione di bevande al pubblico, nonché nel settore del commercio di prodotti petroliferi, considerate a serio rischio di infiltrazioni mafiose di matrice *'ndranghetista* e *siciliana*, in particolare *cosa nostra* trapanese.

Provincia di Venezia

Notorio è, ormai, come il capoluogo regionale, così come ampia parte del Veneto, sia stato teatro di eventi criminali riconducibili alle più note consorterie di tipo mafioso di rilievo nazionale, le quali hanno lì individuato l'*habitat* ideale dove annidare i propri interessi illeciti. Nel tempo, infatti, è stata appurata[1037], certificata e riconosciuta a livello giudiziario[1038], la presenza delle strutturate e note compagini

1031 Si richiamano le pregresse sentenze emesse nell'ambito dei procedimenti "*Camaleonte*", "*Isola Scaligera*" e "*Taurus*".

1032 Si rammenta, in ultimo, la sentenza n. 56/2024 e RG 31090/2023 del 17 gennaio 2024, con la quale la Suprema Corte di Cassazione ha riconosciuto, in via definitiva, la presenza della *'ndrangheta* nella provincia di Venezia. Infatti, grazie alla citata operazione *"Camaleonte"*, è stato individuato e disarticolato il clan BOLOGNINO, collegato alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), i cui componenti si erano resi protagonisti di episodi estorsivi e usurari consumati in danno degli imprenditori locali.

1033 L'indagine *"At Last"* (2019), coordinata dall'A.G. di Venezia, aveva infatti disvelato come il *clan* dei CASALESI fosse dedito nel veneziano alla commissione di estorsioni, rapine, usura, ricettazione e riciclaggio, adottando *modus operandi* simili a quelli operati nella Regione d'origine. Il 20 giugno 2025, la Corte d'Appello di Venezia, ha riconosciuto al sodalizio criminale, che per anni ha agito sul territorio di Eraclea, Caorle e Jesolo, "*le connotazioni tipiche dell'organizzazione di tipo camorristico*".

1034 Ci si riferisce all'operazione "*Papillon*" (2021) che aveva portato alla luce una lunga serie di reati commessi tra il 2015 e il 2021, come rapine, estorsioni e spaccio di droga commessi a Venezia con metodi e modalità tipiche di una organizzazione mafiosa.

1035 Sentenza n. 16340/2025 Reg. Gen. del **24 ottobre 2025**.

1036 Gruppo criminale di tipo mafioso attivo in Veneto e nel Nord Est Italia dagli anni '70 e duramente colpito negli anni '90 a seguito all'arresto e al successivo pentimento del *boss* Felice Maniero.

1037 Ci si riferisce all'operazione "*Tetris*" (2022) nell'ambito della quale venivano ricostruiti alcuni episodi estorsivi e usurari in danno di imprenditori locali perpetrati da alcuni soggetti appartenenti al *clan* BOLOGNINO collegato alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Alcune attività di polizia giudiziaria, avevano anche evidenziato la presenza di soggetti, collegati a *cosa nostra*, dediti al riciclaggio di capitali illeciti nel canale degli investimenti immobiliari, soprattutto nell'area veneziana.

criminali, con particolare riferimento alla *'ndrangheta* e alla *camorra*, capaci di imporre la loro forza intimidatrice su un territorio laddove, in passato, era stata già riscontrata la presenza di altro e importante sodalizio criminale riconosciuto e qualificato, giudiziariamente, quale organizzazione di tipo mafioso. Ci si riferisce alla c.d. MALA DEL BRENTA, compagine criminale che, a cavallo tra gli anni '70 e '90, regnava incontrastata in laguna e in gran parte del nord est italiano.
Al riguardo, giova rammentare l'indagine "*Papillon*"[1039], nell'ambito della quale furono tratti in arresto 32 soggetti ritenuti gli attori criminali che, tra il 2015 e il 2021, diedero vita alla riorganizzazione della *frangia* dei c.d. MESTRINI, sodalizio capace di dare seguito e ripristinare, "*...avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo nell'ambito della Regione del Veneto e della relativa condizione di assoggettamento e di omertà nell'ambiente di riferimento...*", la storica associazione di tipo mafioso *mala del Brenta*, commettendo una serie di delitti (estorsioni, rapine, spaccio di stupefacenti, furti) e, nel contempo, insinuarsi nell'economia legale veneziana attraverso "*...attività dirette ad acquisire, in modo diretto od indiretto, la gestione, o, comunque, il controllo di alcuni rami del trasporto turistico lagunare della città di Venezia...*". Ebbene, dopo alcune controversie giudiziarie circa il riconoscimento o meno della mafiosità, il **24 ottobre 2025** è intervenuta la sentenza della Suprema Corte di Cassazione[1040] che ha riconosciuto, in via definitiva, l'operatività dell'associazione di tipo mafioso nella provincia veneta.
Oltre i succitati esiti giudiziari, è da evidenziare che nella città di Venezia agiscono *gruppi* criminali, per lo più di etnia straniera, non inseriti in contesti mafiosi ma comunque attivi in dinamiche delinquenziali tipiche della criminalità comune, soprattutto per ciò che attiene a reati legati agli stupefacenti[1041]. È quanto ha documentato l'operazione "*Venice take away*"[1042], conclusa il **10 novembre 2025** dai Carabinieri di Venezia, in collaborazione con la polizia ungherese e quella croata, con l'esecuzione di un provvedimento cautelare a carico di 23 soggetti, senza fissa dimora, ritenuti responsabili di furto aggravato, riciclaggio, ricettazione, falsificazione di strumenti di pagamento, oltre che violenza, minaccia e lesioni personali. L'indagine ha fatto luce su una serie di borseggi attuati principalmente nel centro storico di Venezia da figure femminili finalizzati alla conseguente attività di riciclaggio commessa da alcuni dei coniugi delle predette che effettuavano il cambio della valuta, oggetto di refurtiva, presso un ufficio cambio ubicato all'interno di un *outlet* della provincia. Tra l'altro è stato documentato come gli indagati, al fine di ottenere maggiori illeciti introiti minacciavano i componenti delle "*batterie*" costringendoli ad eseguire sempre nuovi furti.

Restante territorio regionale
Come il capoluogo, anche la maggior parte del territorio regionale è stato interessato, nel tempo, da fenomeni criminali riconducibili alle note organizzazioni criminali di tipo mafioso. Esse hanno operato in Veneto attraverso gruppi stanziali capaci di imporre la propria forza intimidatrice, tipicamente mafiosa, finalizzata al dominio territoriale e all'infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale regionale.
In particolare, a **Verona**, laddove lo scorso anno due distinte indagini avevano consentito di riscontrare la presenza di sodalizi riconducibili alla *'ndrangheta*[1043] e alla *camorra*[1044]. Sebbene nel periodo di riferimento non si siano concluse indagini di interesse, la Suprema Cor-

1038 Gli sviluppi giudiziari relativi alla citata inchiesta *"Camaleonte"* (2019) hanno permesso nel gennaio 2024 di certificare la presenza della *'ndrangheta* (sentenza n. 56/2024 emessa dalla Suprema Corte di Cassazione il 17 gennaio 2024). Analogamente, come detto la Corte d'Appello di Venezia, lo scorso semestre, nell'ambito del processo d'Appello conseguente alla citata operazione *"At Last"* (2019) ha riconosciuto al sodalizio criminale operante a Eraclea, Caorle e Jesolo, le connotazioni tipiche dell'organizzazione di tipo *camorristico*.
1039 OCC n. 9426/2016 RGNR e 6844/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Venezia il 15 novembre 2021.
1040 Sentenza n. 16340-2025.
1041 Nel senso, i Carabinieri di Venezia il 12 febbraio 2025, nell'ambito dell'operazione "*Sacripante*", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti, tra *italiani* e *albanesi*, ritenuti responsabili di traffico e spaccio di droga. Il gruppo, responsabile anche di episodi di violenza ed estorsione nei confronti di consumatori insolventi, gestiva lo spaccio nei territori di Treviso, Padova e Venezia.
1042 OCC n. 6482/2023 RGNR e 8805/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Venezia il **27 ottobre 2025**.
1043 In particolare un'operazione, coordinata dalla DDA di Milano (OCC n. 41545/2021 RGNR e 1765/2022 RG GIP) e conclusa lo scorso 12 novembre 2024, aveva con-

te di Cassazione l'**8 luglio 2025** ha pronunciato un'importante sentenza[1045] a carico degli imputati giudicati con il rito ordinario[1046], nell'ambito del procedimento "*Isola Scaligera*"[1047]. Il verdetto chiude definitivamente il capitolo investigativo iniziato nel giugno del 2020 con l'omonima, confermando quanto sancito nella sentenza di condanna già emessa dalla Corte d'Appello di Venezia il 5 luglio del 2024[1048], nell'ambito della quale era stata riconosciuta la piena operatività di un *locale* di *'ndrangheta*, facente capo alla *famiglia* GIARDINO. L'articolazione criminale si era insediata nella provincia scaligera sin dagli anni '90, quale naturale estensione della cosca ARENA-NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR), rendendosi responsabile di estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, reati tributari, il tutto mediante la disponibilità di armi da fuoco.

Anche a **Padova** da anni si registra la presenza di soggetti *vicini* o *affiliati* alla *'ndrangheta*[1049] e a *cosa nostra*[1050]. Nel periodo di riferimento, l'azione di contrasto posta in essere nell'ambito dell'operazione "*The Lion King*"[1051] ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale composto da cittadini italiani, capace di organizzare un ingente traffico di stupefacenti (*marijuana*, *hashish* e cocaina) lungo l'asse Milano-Padova-Firenze.

La realtà di Padova è stata, inoltre, interessata da una considerevole truffa ai danni dell'Unione Europea, documentata nell'ambito dell'operazione "*Truffa dei pascoli*"[1052], coordinata dalla Procura Europea (EPPO) e conclusa nel mese di **agosto 2025**. L'indagine ha disvelato l'esistenza di un'associazione per delinquere, finalizzata a raggirare la normativa inerente al conseguimento di erogazioni pubbliche. Le attività investigative hanno riguardato principalmente 2 soggetti, padre e figlio[1053], promotori e organizzatori del sodalizio, i quali, allo scopo di perfezionare la condotta delittuosa eludendo la normativa in materia, avevano provveduto al frazionamento dell'azienda principale, ad essi riconducibile, costituendo ben 12 imprese 'secondarie' sedenti in Italia centrale[1054], al fine di rendere ancora più difficoltoso il collegamento con l'azienda madre. Nel corso dell'attività investigativa sono stati sottoposti a sequestro beni mobili e *asset* aziendali per oltre **17 milioni di euro**.

Nella provincia euganea notevole, peraltro, è stato l'apporto dell'attività preventiva finalizzata a contrastare tentativi di infiltrazione mafiosa nel locale tessuto economico.

Sebbene, allo stato, non si registra la presenza di matrici criminali di tipo mafioso, anche la provincia di **Treviso** non è stata esente, in passato, dalle ingerenze illecite perpetrate da proiezioni della matrice *'ndranghetista* e, in particolare, delle *cosche* GRANDE ARACRI di

sentito di documentare l'operatività sul territorio scaligero della locale '*ndranghetista* GIARDINO, espressione della *cosca* ARENA-NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR).

1044 Ci si riferisce ad un'operazione conclusa nel mese di aprile 2024 (p.p. 11720/2019 RGNR della DDA di Firenze) che aveva evidenziato la presenza di alcuni soggetti ritenuti vicini al *clan* dei CASALESI attivi tra Vicenza e Verona.

1045 N. 918/2025 e 8542/2025.

1046 La Suprema Corte si era già pronunciata per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato mese di maggio 2024, confermando anche in quella sede la presenza di un *locale di 'ndrangheta* della *famiglia* GIARDINO, facente capo alla *cosca* di Isola Capo Rizzuto (KR) degli ARENA-NICOSCIA.

1047 Si rammenta che il 25 marzo 2025, l'Arma dei carabinieri di Padova, a seguito di alcune risultanze evidenziate dalle richiamate attività investigative "*Taurus*" e "*Isola Scaligera*", ha concluso l'operazione "*Amnèsia*" con un fermo di indiziati di delitto (n. 4561/2021 RGNR, emesso dalla DDA di Venezia il 19 marzo 2025) nei confronti di ulteriori cinque soggetti, ritenuti appartenere all'associazione mafiosa denominata '*ndrangheta,* ed in particolare responsabili di "*...aver istituito un'articolazione con autonomia operativa, denominata locale, sul territorio scaligero, facente parte della cosca ARENA-NICOSCIA*" di Isola di Capo Rizzuto (KR). È necessario evidenziare che l'attività investigativa in parola, ha avuto importanti e convergenti riscontri con complesse indagini effettuate su base nazionale nei confronti di diverse articolazioni della *'ndrangheta*. In particolare, ci si riferisce alle convergenze investigative coincidenti con l'operazione "*Blizzard-Folgore*", coordinata dalla DDA di Catanzaro e terminata, anche questa il 25 marzo 2025, con l'esecuzione di numerosi provvedimenti cautelari in ambito nazionale

1048 N. 2808/2024 Reg. Sent., 3383/2023 RG e 4964/2017 RGNR emessa il 5 luglio 2024.

1049 Si ricordano le operazioni "*Fiore reciso*", "*Camaleonte*", "*Malapianta*" e "*Hope*" concluse tra il 2018 e il 2019.

1050 Si rammentano le indagini "*Pupari 2.0*" del 2020 e "*Al Pacino*" del 2021.

1051 OCC n. 3880/2024 RGNR e 2788/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Padova il **3 luglio 2025**.

1052 Provv. n. 295/2021 EPPO, 50/2021 RGNR-EPPO e 166/2022 RG GIP emesso dal Tribunale di Padova il **15 luglio 2025**.

1053 Già condannati in via definitiva per medesimi reati (sentenza n. 1289/23 del Tribunale di Padova del 16 gennaio 2024.

1054 L'inchiesta, infatti, oltre al territorio patavino, ha interessato le province di Perugia, Ascoli Piceno, L'Aquila e Rieti.

Cutro (KR)[1055] e dei BELLOCCO di Rosarno[1056].
In tale contesto territoriale il traffico di stupefacenti è il settore più remunerativo ed è gestito per lo più da gruppi criminali stranieri. Al riguardo, il **17 luglio 2025** si è conclusa l'indagine "*Focus 23*"[1057] che ha consentito di riscontrare l'operatività di un sodalizio, composto da soggetti di origine domenicana radicati nel trevigiano, impegnato ad approvvigionarsi di un importante carico di cocaina proveniente dall'estero, mai giunto sul territorio nazionale poiché intercettato e sequestrato da organismi di polizia straniera.
A **Vicenza**, il **18 novembre 2025,** i Carabinieri hanno concluso l'operazione "*Marshall*"[1058] con l'arresto di 20 soggetti, tutti di nazionalità nigeriana, indiziati di appartenere ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di cocaina ed eroina, con base operativa in città. L'organizzazione criminale, ben strutturata su più livelli, si approvvigionava dello stupefacente dai Paesi Bassi e, grazie ad un intermediario[1059], lo introduceva nel territorio nazionale avvalendosi di numerosi *ovulatori*. In Italia l'organizzazione, per il tramite di distributori finali, provvedeva al confezionamento e al successivo spaccio al dettaglio[1060]. L'indagine ha documentato, tra l'altro, che i pagamenti dei corrispettivi pattuiti per la compravendita della droga, avvenivano principalmente con bonifici destinati a connazionali prestanome, titolari di servizi finanziari offerti da un istituto dell'Africa occidentale.
A **Rovigo**, nel semestre in esame, oltre ai numerosi arresti eseguiti nel corso delle attività investigative volte a contrastare il traffico e lo spaccio di stupefacenti, è da segnalare l'esecuzione di un provvedimento cautelare[1061], nel mese di **novembre 2025,** che ha consentito di disarticolare una "batteria" composta da cittadini albanesi dedita ai furti in abitazione.
A **Belluno**, l'**8 ottobre 2025** si è conclusa l'operazione "*Reset*"[1062] con l'arresto di 3 soggetti per delitti di estorsione e traffico di stupefacenti, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare i rapporti tra due fratelli, di origine romana, residenti nella provincia, con esponenti della criminalità organizzata romana, riconducibili al gruppo *ultras* degli "*Irriducibili*"[1063]. I predetti, mediante il ricorso a condotte tipiche mafiose, miravano ad assumere il controllo del mercato dello spaccio di stupefacenti a Cortina d'Ampezzo. Gli stessi, aspiravano ad ottenere nella cittadina turistica bellunese anche il controllo della movida, imponendo ai gestori dei locali di intrattenimento servizi di *security* di una società con sede legale a Roma. Infine, le attività investigative poste in essere hanno consentito di accertare il tentativo, da parte dei predetti fratelli, di infiltrarsi in alcuni appalti pubblici esercitando pressione su alcuni amministratori locali.
Sebbene allo stato attuale non siano stati registrati rischi di condizionamento mafioso, si rappresenta che il territorio bellunese è fortemente attenzionato proprio in considerazione dei cantieri[1064] delle opere connesse allo svolgimento dei recenti giochi olimpici invernali.

1055 Si fa riferimento alla ormai più volte citata operazione "*Camaleonte*".
1056 Si intende richiamare l'operazione "*Hope*" risalente al 2019.
1057 OCC n. 3834/23 RGNR e 4306/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Treviso il **14 luglio 2025** e il seguito del **25 luglio 2025**.
1058 N. 5332/24 RGNR DDA e 5149/2025 RG GIP emesso il 20 ottobre 2025 dal Tribunale di Venezia.
1059 Allo stato non identificato.
1060 La capacità operativa del gruppo criminale era in grado di assicurare un costante approvvigionamento e una capillare distribuzione dello stupefacente sia in Veneto che in Lombardia.
1061 OCC n. 9416/25 RGNR e 6833/25 RG GIP emesso dal Tribunale di Padova il **15 novembre 2025**.
1062 OCC n. 1202/25 RGNR DDA e 5287/25 RG GIP emessa dal Tribunale di Venezia il 22 maggio 2025.
1063 Gruppo del tifo organizzato della squadra di calcio SS Lazio.
1064 Si rammenta che, in virtù delle Olimpiadi invernali, la cittadina è stata interessata dall'apertura di numerosi cantieri: lavori di adeguamento della "Pista Eugenio Monti – Cortina Sliding Centre – riqualificazione della pista "Eugenio Monti" con rigenerazione aree contermini, adeguamento viabilità e realizzazione nuovi spazi e percorsi per la valorizzazione delle qualità identitarie", sita in Cortina d'Ampezzo (BL); Servizio di allestimento del Villaggio Olimpico di Cortina d'Ampezzo (BL), riqualificazione ex Panificio, centro di Cortina d'Ampezzo (BL).

b. Stati esteri

Europa

Spagna

Il territorio spagnolo si conferma uno snodo di primario rilievo per la proiezione estera delle organizzazioni criminali attive in Italia. La posizione geografica della penisola iberica, i collegamenti con l'America Latina e la presenza di importanti infrastrutture portuali e aeroportuali ne favoriscono l'utilizzo sia come piattaforma logistica del narcotraffico, con particolare riguardo a cocaina, *hashish* e *marijuana*, sia come area di rifugio per latitanti inseriti in circuiti mafiosi o narcotrafficanti. Le operazioni di seguito richiamate confermano tale quadro, evidenziando il ruolo della Spagna nelle rotte degli stupefacenti, nelle reti italo-albanesi e nella localizzazione di soggetti sottrattisi all'esecuzione di provvedimenti restrittivi.

Il **15 luglio 2025**, a conclusione dell'operazione "*Tramonto*" coordinata della DDA di Genova, i Carabinieri con il supporto della **DIA** di Firenze hanno arrestato 13 persone per traffico internazionale di *hashish* e *marijuana* importati dalla Spagna e destinati al mercato di Toscana e Lombardia. L'organizzazione disponeva di mezzi, armi, depositi e comunicava tramite sistemi criptati SKY ECC. L'indagine, supportata da Europol ed Eurojust, ha portato al sequestro di 66 kg di droga, armi ed esplosivi, oltre a circa 130mila euro in contanti.

Il **18 luglio 2025**, la Polizia di Stato ha localizzato un latitante facendolo arrestare, grazie alla Divisione S.I.Re.N.E. e al team F.A.S.T., a Palma di Maiorca dove si era rifugiato per sottrarsi alla misura cautelare emessa anche nei suoi confronti a conclusione dell'operazione "*Arangea bis-Oikos*" coordinata dalla DDA di Reggio Calabria. Il soggetto era il punto di riferimento del vertice di un'organizzazione dedita al traffico e allo spaccio di stupefacenti nella provincia reggina.

Il **7 agosto 2025**, i Carabinieri di Latina, in collaborazione con la Guardia Civil spagnola e con il supporto di Eurojust e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, hanno localizzato e catturato a Barcellona un latitante, ritenuto narcotrafficante attivo tra Fondi e Roma e su cui pendeva dal 2023 un provvedimento di cattura della DDA di Roma.

Il **15 agosto 2025**, nell'ambio dell'operazione "*Anemone*" i Carabinieri e la Polizia spagnola, con il supporto di Eurojust e dello SCIP (progetto I CAN), hanno catturato a Ibiza tre latitanti italiani colpiti da Mandato di Arresto Europeo per traffico internazionale di droga aggravato dal metodo mafioso. In particolare i tre erano elementi apicali di un'organizzazione '*ndranghetista* con base a Roma e legami stabili con gruppi albanesi.

Il **22 agosto 2025** a Civitavecchia, la Guardia di finanza in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane ha sequestrato oltre 80 kg di *marijuana* nascosti all'interno di un autoarticolato sbarcato da una nave proveniente da Barcellona, arrestando in flagranza di reato l'autista, un cittadino bulgaro. Lo stupefacente era occultato nella merce tra abiti da sposa, medicinali e mangimi per animali.

Il **18 settembre 2025**, i Carabinieri di Castello di Cisterna, coordinati dalla DDA di Napoli e in collaborazione con la Polizia Nazionale spagnola, hanno localizzato e arrestato a Sant Julià de Ramis, vicino Girona in Catalogna, un narcotrafficante affiliato al *clan* ORLANDO-POLVERINO-NUVOLETTA. Era latitante dall'agosto del 2024 in quanto coinvolto in un'indagine con altri 32 indagati per associazione finalizzata al traffico di droga. L'operazione si è avvalsa del supporto della **Rete @ON** della DIA e della collaborazione della DCSA.

Il **20 novembre 2025** il latitante, esponente apicale del *clan* AMATO-PAGANO, è stato arrestato a Tenerife dalla Polizia spagnola nell'ambito di attività coordinate dall'UDYCO–FAST Spagna e in collaborazione con la Polizia di Stato di Napoli. L'uomo era destinatario di un Mandato di Arresto Europeo emesso dall'Autorità giudiziaria di Napoli per sequestro di persona aggravato dal metodo mafioso, reato connesso a un'azione intimidatoria finalizzata all'occupazione abusiva di un alloggio popolare nel quartiere di Scampia.

Francia

La Francia mantiene un ruolo significativo nelle dinamiche criminali transfrontaliere che interessano i mercati illeciti italiani, soprattutto quale territorio di approvvigionamento, transito e frontiera rispetto al traffico internazionale di stupefacenti. La contiguità geografica con l'Italia e l'asse logistico che collega Spagna, Francia e area tirrenica agevolano il movimento di corrieri, mezzi e carichi illeciti. Le risultanze d'indagine confermano il ricorso dei sodalizi attivi in Italia a canali di approvvigionamento della droga anche dal territorio francese, sfruttando eventualmente i valichi di confine, in particolare quello di Ventimiglia. Al riguardo, il **21 novembre 2025** la Polizia di Frontiera ha sequestrato 230 chilogrammi di cocaina purissima al valico autostradale di Ventimiglia durante un controllo stradale di un autoarticolato in ingresso in Italia dalla Francia, arrestando il conducente per traffico internazionale di stupefacenti. Il carico era occultato nella cabina di guida in borsoni sportivi e vani interni.

Svizzera

La Svizzera si caratterizza, nel quadro delle evidenze investigative rilevate nel tempo, come area di interesse per la criminalità organizzata sotto il duplice profilo finanziario e logistico. La prossimità al Nord Italia, la presenza di canali economici e bancari evoluti e la possibilità di utilizzare società estere o triangolazioni fiscali rendono il contesto elvetico funzionale al riciclaggio, all'occultamento dei proventi e alla gestione di attività transfrontaliere. L'operazione conclusa nel semestre di interesse conferma tali dinamiche, evidenziando la connessione tra proventi di matrice criminale, frodi fiscali, interposizioni societarie e sequestro di patrimoni di rilevante valore economico.

Il **1° luglio 2025** un'operazione congiunta di Polizia di Stato e Guardia di finanza ha portato all'arresto di 9 soggetti per rapina, riciclaggio ed estorsione. Le indagini hanno individuato un imprenditore lucano quale snodo finanziario di un sistema di riciclaggio dei proventi della criminalità foggiana, derivanti anche da rapine a portavalori, attraverso società di comodo e fatturazioni per operazioni inesistenti. È emersa una frode fiscale nel settore della telefonia, realizzata mediante il coinvolgimento di numerose società operanti in Germania, Svezia, Slovacchia e Polonia, utilizzate per triangolazioni fiscali, interposizioni societarie e vantaggi IVA. Complessivamente sono stati sequestrati circa 10 milioni di euro e aziende e immobili per circa 170 milioni di euro.

Paesi Bassi

I Paesi Bassi, e in particolare le infrastrutture logistiche collegate al porto di Rotterdam, rappresentano un punto nevralgico per le rotte europee del narcotraffico. La complessità dei traffici commerciali, l'elevata movimentazione di *container* e la presenza di reti criminali transnazionali favoriscono l'importazione di cocaina, eroina e droghe sintetiche e la successiva distribuzione verso altri mercati europei.

Il **18 novembre 2025**, i Carabinieri di Vicenza, su delega dell'A.G. di Venezia, hanno arrestato 20 nigeriani accusati di far parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di cocaina ed eroina. La droga veniva importata nei Paesi Bassi, gestita da un referente in Italia e trasportata tramite corrieri ovulatori dalla Francia, attraverso la frontiera di Ventimiglia. Lo stupefacente era destinato alle piazze di spaccio del Veneto e della Lombardia. L'indagine ha svelato una rete strutturata su più livelli, con ruoli distinti e un sistema di codici criptici per gestire le comunicazioni e i pagamenti verso conti correnti in Nigeria.

Il **13 dicembre 2025**, la Polizia di Stato di Venezia, al termine di un'indagine coordinata dalla Procura di Venezia, ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 4 soggetti considerati al vertice di un'organizzazione criminale transnazionale dedita al narcotraffico. L'organizzazione, con base operativa nei Paesi Bassi, era attiva in Italia e in altri Paesi europei, assicurando l'importazione di cocaina, eroina e anfetamine destinate poi alle piazze di spaccio del Veneto e di altre Regioni. Le indagini hanno documentato l'impiego di corrieri internazionali (italiani, spagnoli, tedeschi e olandesi) e la disponibilità di altre basi logistiche nel Padovano. Uno dei destinatari della misura è stato arrestato in Francia in esecuzione di MAE, un altro all'aeroporto di Venezia al rientro dall'Inghilterra.

Albania

L'Albania continua a rappresentare un interlocutore criminale di assoluto rilievo nelle dinamiche del narcotraffico europeo, sia per la presenza di gruppi albanesi strutturati, sia per la stabilità dei rapporti con consorterie italiane, in particolare di matrice 'ndranghetista. Il Paese si colloca non solo lungo la direttrice operativa per l'invio della droga dall'area dei Balcani, ma si è inserito nelle rotte di smercio che collegano Sud America, porti del Nord Europa, Spagna e Italia, assumendo rilevanza anche per il riciclaggio patrimoniale e la protezione di latitanti. Tutto ciò a conferma della capacità dei sodalizi albanesi di gestire importazioni di stupefacenti, reinvestire proventi illeciti e sfruttare reti di supporto transnazionali.

Il **3 luglio 2025**, a Verona, la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro patrimoniale di oltre 4 milioni di euro riconducibili a un *clan* criminale albanese attivo tra Albania, Belgio e Sud America, responsabile dell'importazione di ingenti quantitativi di cocaina destinata all'Europa. Le indagini congiunte con la Procura Speciale SPAK albanese hanno peraltro evidenziato l'utilizzo di una società albanese come veicolo per il riciclaggio di proventi illeciti, reinvestiti in immobili in Italia tramite una società scaligera. Uno dei capi del clan è attualmente detenuto in Belgio, coinvolto anche in un omicidio commesso ad Anversa.

L'**8 luglio 2025**, i Carabinieri hanno arrestato 28 soggetti tra Italia e Albania, smantellando – con la collaborazione di Europol, Eurojust, Interpol-I-CAN e polizie estere – un sodalizio '*ndranghetista* con base a Roma e legami con gruppi criminali albanesi. L'indagine ha documentato un traffico internazionale di oltre 1 tonnellata di cocaina e 1,5 tonnellate di *hashish*, importate dal Sud America attraverso una rotta che tocca non solo i porti spagnoli, ma anche quelli di Rotterdam e Gioia Tauro.

Il **24 settembre 2025**, i Carabinieri di Borgo San Lorenzo, a conclusione di un'operazione antidroga coordinata dalla DDA di Firenze, hanno smantellato una rete internazionale di narcotrafficanti con 12 arresti (di cui uno in Albania con Mandato di Cattura Internazionale). L'indagine, sviluppata con la collaborazione delle polizie estere, ha documentato l'operatività di 3 gruppi criminali, tutti con base o attività in Toscana, ma collegati a soggetti in Albania, Paesi Bassi e Svizzera.

Il **23 ottobre 2025**, i Carabinieri di Napoli con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia hanno arrestato in Albania un latitante destinatario di un provvedimento di cumulo pene per un totale di 29 anni di reclusione per traffico internazionale di droga e appartenenza ad associazione mafiosa. L'uomo, condannato per traffico di stupefacenti provenienti da Colombia, Spagna e Albania, si era sottratto alla cattura dal 2013, nascondendosi da allora sotto falsi nomi.

Romania

La Romania si inserisce nelle dinamiche della criminalità organizzata transnazionale quale territorio idoneo all'intestazione, alla gestione e alla schermatura di beni e attività economiche riconducibili a soggetti collegati a contesti mafiosi. L'operazione conclusa nel secondo semestre 2025 conferma tale profilo, evidenziando l'estensione patrimoniale all'estero di interessi collegati a clan mafiosi siciliani e la necessità di cooperazione giudiziaria europea per aggredire i beni oltre confine.

Il **12 dicembre 2025**, la Guardia di finanza di Catania ha eseguito un sequestro di prevenzione per oltre 40 milioni di euro nei confronti di un soggetto, già collaboratore di giustizia, ritenuto contiguo ai *clan* mafiosi SANTAPAOLA-ERCOLANO e CAPPELLOTI. Il provvedimento, emesso dal Tribunale di Catania, riguarda beni situati in Italia (Catania, Siracusa, Gorizia) e in Romania (Bucarest e Pitesti), tra cui 20 attività commerciali, 89 immobili, 2 autovetture, 20 conti correnti e denaro contante. Le indagini, coordinate dalla Procura Distrettuale e svolte anche in collaborazione con Eurojust e le autorità rumene, hanno evidenziato un forte coinvolgimento dell'uomo nel riciclaggio e nell'intestazione fittizia di beni, in particolare nel settore delle scommesse *online*, a vantaggio di organizzazioni mafiose.

America

America Latina

L'America Latina costituisce una delle principali aree di origine e approvvigionamento della cocaina destinata ai mercati europei e, in particolare, alle organizzazioni criminali attive in Italia. La presenza di referenti in Colombia, Perù e Brasile, il ricorso a rotte marittime e aeree, l'occultamento in container commerciali e il successivo transito attraverso porti europei confermano un modello criminale strutturato su scala intercontinentale. Anche nel semestre di interesse emerge il collegamento tra produttori sudamericani, *broker* internazionali, *clan* mafiosi italiani e reti logistiche di distribuzione sul territorio nazionale.

L'**8 luglio 2025**, la Guardia di finanza ha sequestrato a Reggio Calabria oltre 400 kg di cocaina nel porto di Gioia Tauro, occultata all'interno di un *container* posizionato in modo anomalo, inviato presumibilmente dall'America Latina.

Il **18 luglio 2025**, a Catanzaro, la Guardia di finanza ha eseguito 9 misure cautelari nei confronti di soggetti accusati di traffico internazionale di stupefacenti dal Sud America, oltre al sequestro di beni per oltre 47 milioni di euro. Il sodalizio avrebbe operato in collegamento con la *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ), con basi operative in Lazio, Toscana, Sardegna e Lombardia, nonché referenti nei Paesi Bassi (Rotterdam), Germania (Francoforte), Belgio (Anversa) e Svizzera, oltre che in Colombia, Perù e Brasile. Lo stupefacente (oltre 1 tonnellata di cocaina) veniva trasportato via cargo navale o aereo, occultato in *container* o celato in carichi alimentari diretti ai porti di Trieste, Genova, Livorno, Civitavecchia e Gioia Tauro. L'operazione ha visto il coinvolgimento anche della D.E.A. statunitense e dell'Esperto per la Sicurezza della DCSA a Lima.

L'**11 settembre 2025**, la Polizia di Stato e i Carabinieri, in un'operazione congiunta coordinata dalla DDA di Salerno, hanno eseguito 88 misure cautelari nei confronti di affiliati al *clan* FEZZA-DE VIVO attivo a Pagani (SA) e con ramificazioni nella provincia di Napoli. Tra i reati figurano quelli di associazione mafiosa, traffico di droga, estorsione, riciclaggio, tentato omicidio e detenzione di armi da guerra. Le indagini, estese anche in Francia tramite Ordine di Indagine Europeo, hanno documentato l'inserimento nel circuito del narcotraffico (Sud America, Spagna, Paesi Bassi), riuscendo ad approvvigionarsi di oltre 700 kg di stupefacenti. Sequestrati anche beni di lusso e fucili, mitragliatori, pistole e giubbotti antiproiettile.

Il **14 ottobre 2025**, la Guardia di finanza, su delega della DDA di Milano, ha eseguito misure cautelari di 15 soggetti collegati alla *'ndrangheta* della Locride. L'organizzazione si approvvigionava di ingenti quantitativi di droga grazie ai contatti con il Sud America, l'Albania e il Nord Europa, sfruttando alleanze con consorterie campane e albanesi. Le indagini hanno coinvolto anche le province di Milano, Pavia e Reggio Calabria.

Il **12 novembre 2025**, presso il porto di Gioia Tauro (RC), la Guardia di finanza e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli hanno sequestrato oltre 175 chilogrammi di cocaina. La droga, occultata in due *container* provenienti dall'America Latina e contenenti alimenti surgelati, era confezionata in 154 panetti.

Il **27 novembre 2025**, al termine di indagini coordinate dalla Procura di Brescia con il supporto di Eurojust, Europol e autorità albanesi, francesi e britanniche, sono state eseguite 24 misure cautelari e sequestri per 3 milioni di euro nei confronti di un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di droga. Le investigazioni, svolte anche tramite un *Joint Investigation Team* con Albania e Svizzera, hanno accertato l'importazione in Europa di oltre una tonnellata di cocaina dal Sud America, via porti del Nord Europa e transito su gomma in Italia. Sei basi logistiche sul territorio nazionale venivano usate per stoccaggio e distribuzione, con il denaro trasferito in Albania tramite autisti compiacenti.

Canada

Il riferimento al Canada evidenzia l'utilizzo di rotte extraeuropee anche non tradizionalmente centrali nei flussi di droga diretti verso l'Italia. L'impiego di *container* commerciali e di merci lecite come copertura conferma la capacità delle organizzazioni criminali di diversi-

ficare le direttrici di approvvigionamento, sfruttando i traffici marittimi internazionali e la difficoltà di controllo dei carichi containerizzati. L'indagine di seguito indicata dimostra come il porto di Gioia Tauro resti un punto sensibile non solo per la cocaina sudamericana, ma anche per altri stupefacenti provenienti da quadranti differenti.
Il **18 luglio 2025**, nel porto di Gioia Tauro, la Guardia di finanza, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha proceduto al sequestro di 1.220 kg di *marijuana* occultati in un *container* proveniente dal Canada che conteneva legnami destinati all'importazione.

Colombia
La Colombia conserva una posizione centrale nel sistema globale del narcotraffico, quale area di produzione, raccolta e intermediazione della cocaina destinata ai mercati europei. Le organizzazioni mafiose italiane, con particolare riferimento alla *'ndrangheta*, mantengono rapporti diretti con referenti locali e utilizzano il territorio colombiano per assicurare approvvigionamenti, finanziamenti e spedizioni via mare verso scali europei. Le operazioni elencate confermano la profondità di tali connessioni, evidenziando la presenza di intermediari di alto profilo, il ruolo dei porti colombiani e il successivo reimpiego dei proventi in circuiti economici e patrimoniali internazionali.
Il **12 luglio 2025**, nell'ambito dell'operazione "*Plati*" è stato arrestato a Bogotá, in Colombia, dalle autorità locali, su impulso della DDA di Reggio Calabria, il referente della *'ndrangheta* per l'approvvigionamento di stupefacenti sul mercato colombiano. La localizzazione è stata possibile grazie al coordinamento del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (SCIP) nell'ambito del I-CAN, con l'attivazione dell'Esperto per la sicurezza in Colombia e l'emissione di Red Notice Interpol.
Il **4 settembre 2025** un narcotrafficante ricercato dalle autorità colombiane è stato arrestato a Roma dalla Polizia di Stato che lo ha localizzato all'interno di un hotel. L'uomo era inserito in una rete criminale transnazionale dedita al traffico di cocaina tra Colombia ed Europa, con un ruolo di finanziatore e investitore delle operazioni illecite in Colombia. La droga veniva stoccata a Cali, trasportata via terra fino al porto di Cartagena e successivamente spedita via mare in *container* commerciali verso Barcellona (Spagna).
Il **25 novembre 2025**, la Guardia di finanza di Milano ha eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di 28 soggetti, ritenuti collegati alla '*ndrangheta* della locride e alla criminalità albanese. Le indagini, coordinate dalla Procura di Milano e dalla DNA, hanno svelato un traffico internazionale di cocaina proveniente da Colombia e Brasile e destinata all'Italia e al Nord Europa (Germania, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna), facendola arrivare nei porti di Livorno, Rotterdam, Gioia Tauro e Le Havre. Il sodalizio utilizzava sistemi criptati e il metodo del "*rip-off*" per occultare la droga in container (quindi all'insaputa sia del mittente che del destinatario del carico legale). Tra gli indagati figura anche un cittadino cinese accusato di riciclaggio, che gestiva i pagamenti tramite il sistema informale "*fei ch'ien*" (letteralmente "*denaro volante*"). In due anni, è stato movimentato stupefacente per oltre 27 milioni di euro, con importazioni complessive superiori a 3,5 tonnellate, di cui oltre 400 kg sequestrati. Le attività sono state supportate da Eurojust ed Europol e si sono estese a Milano, Pavia, Bergamo, Parma, Imperia, Como, Roma, Taranto e Reggio Calabria.
Il **4 ottobre 2025**, i Carabinieri di Reggio Calabria hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 imputati, già sottoposti ai domiciliari, coinvolti nel maxi-processo nato dall'operazione "*Eureka*" del maggio 2023. Quest'ultima indagine, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria e dalla DNA, era stata sviluppata anche tramite Squadre Investigative Comuni con autorità di Germania, Belgio, Francia e Portogallo e aveva documentato l'esistenza di una rete di narcotraffico collegata alla '*ndrangheta* che importava cocaina dal Sud America e reinvestiva i proventi illeciti in attività commerciali e immobiliari internazionali. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro beni del valor di 25 milioni di euro. Sempre nell'ambito del filone investigativo della citata operazione "*Eureka*", il successivo **16 dicembre 2025**, la Guardia di finanza di Reggio Calabria ha dato esecuzione a un sequestro preventivo per quasi 18 milioni di euro, corrispondente alle imposte evase da 8 soggetti già in precedenza tratti in arresto.

Ecuador

L'Ecuador si conferma un'area di crescente rilevanza nelle rotte della cocaina verso l'Europa, anche per la sua posizione geografica tra Colombia e Perù e per l'utilizzo di canali logistici collegati ai porti europei. Le risultanze investigative mostrano come le organizzazioni criminali sappiano integrare la fase di importazione con reti di distribuzione, riciclaggio e comunicazioni criptate, coinvolgendo più Paesi europei e il porto di Gioia Tauro quale snodo di arrivo. L'operazione riportata rappresenta un riscontro significativo della trasformazione di tale direttrice in una filiera criminale strutturata e non episodica.

Il **14 luglio 2025**, un'operazione congiunta di Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza ha portato all'arresto di 54 soggetti e alla denuncia di 28 persone per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga e allo spaccio al dettaglio. Le indagini hanno disarticolato due sodalizi: il primo attivo tra Reggio Calabria e Catania, dedito alla distribuzione di diverse sostanze; il secondo specializzato nell'importazione di cocaina dall'Ecuador, nonché tramite Spagna, Germania, Paesi Bassi, Belgio e Albania, utilizzando il porto di Gioia Tauro come *hub* logistico. È emerso un articolato sistema di riciclaggio con trasferimento dei proventi verso Roma e l'uso di messaggistica criptata (SkyECC). Inoltre, l'attività investigativa consentiva di sequestrare 117 kg di cocaina, quasi 500 mila euro in contanti e altri beni del valore di circa 1,5 milioni di euro.

Asia

Emirati Arabi Uniti

Gli Emirati Arabi Uniti emergono come possibile area di rifugio e schermatura per soggetti di elevato spessore criminale, anche grazie alla forte mobilità internazionale, alla disponibilità di capitali e alla distanza geografica rispetto al territorio europeo. Tuttavia, le Autorità emiratine hanno offerto, come già avvenuto in altri casi, una preziosa collaborazione per il rintraccio e l'estradizione di un soggetto di spicco della criminalità romana.

Il **10 ottobre 2025**, ad Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti), la Polizia locale ha arrestato un albanese, in esecuzione di una *Red Notice* emessa dalla DDA di Roma, ritenuto il mandante dell'omicidio di un altro soggetto albanese avvenuto il 20 settembre 2020 sul litorale laziale, a Torvajanica (Pomezia). Le indagini, condotte dai Carabinieri di Roma e dalla Polizia di Stato, avrebbero permesso di ricostruire il pagamento di 150 mila euro in contanti all'esecutore materiale, già condannato all'ergastolo. L'omicidio rientrerebbe in una sanguinosa faida tra gruppi criminali rivali per la gestione dello spaccio di cocaina nelle piazze della capitale. L'arresto nel territorio emiratino è stato possibile anche grazie al contributo del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia (SCIP).

Pakistan

Il Pakistan si presenta come territorio di approvvigionamento per reti dedite al traffico internazionale di eroina diretta verso l'Italia. Il ricorso a corrieri, doppi fondi, trasporto aereo e successiva distribuzione della droga evidenzia la possibile esistenza di filiera criminale organizzata, capace di collegare la fase estera di fornitura con la commercializzazione sul territorio nazionale.

Il **2 ottobre 2025**, la Guardia di finanza di Varese ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti (3 cittadini pakistani e 1 tunisino) coinvolti in un traffico internazionale di eroina proveniente dal Pakistan, in particolare dalla regione del Punjab. L'operazione, coordinata dalla Procura di Busto Arsizio, ha avuto origine dall'arresto di un cittadino pakistano con cittadinanza italiana, sorpreso all'aeroporto di Malpensa con 12 chilogrammi lordi di eroina nascosti in un doppiofondo. Successivamente sono stati arrestati altri 2 corrieri ovulatori mentre tentavano di introdurre ulteriori 1,2 chilogrammi di droga in Italia. Le indagini hanno portato alla scoperta di una rete dedita alla distribuzione di eroina a gruppi attivi nello spaccio in Lombardia ed Emilia-Romagna, confermando i collegamenti esteri con il Pakistan nella fase di approvvigionamento.

Africa

L'attività di analisi negli ultimi anni ha mostrato come i territori dell'Africa siano al centro di dinamiche criminali transfrontaliere di varia natura e, in particolare negli ultimi anni, l'Africa occidentale si è progressivamente affermata non solo come snodo per il traffico internazionale di droga, ma anche per l'esportazione illecita di rifiuti. Tali evidenze confermano una crescente interconnessione tra il vasto territorio dell'Africa e la criminalità organizzata operante in Italia.

Il **20 agosto 2025**, a Borghetto di Vara (SP) i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di 5 persone accusate di traffico illecito transfrontaliero di rifiuti, destinati anche al continente africano. Le indagini, avviate nel marzo 2023, hanno documentato 22 episodi di gestione illecita di rifiuti pericolosi e non, inclusi due tentativi di esportazione verso la Nigeria e numerose demolizioni abusive di veicoli.

Il **20 ottobre 2025**, nel corso di un'operazione congiunta della Polizia di Stato e della Guardia di finanza, è stato sequestrato in mare un carico di oltre 670 chilogrammi di *hashish* al largo delle coste di Marsala (TP). Le indagini, coordinate dalla DDA di Palermo, hanno documentato un trasbordo di droga da un peschereccio tunisino a uno scafo veloce partito dall'Italia. Al termine di un inseguimento in mare, i 5 tunisini a bordo delle imbarcazioni (entrambe sequestrate) sono stati arrestati e si è proceduto al recupero di numerosi colli gettati in acqua durante il tentativo di fuga.

Il **27 novembre 2025**, presso il porto di Genova, la Guardia di finanza e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e hanno sequestrato oltre 10 tonnellate di materiale chimico industriale, contenente circa 700 chilogrammi di permanganato di potassio, sostanza classificata come precursore nella produzione di cocaina ed eroina. La merce, proveniente dal porto di Durban (Sudafrica), era stipata in un *container* e risultava priva delle necessarie autorizzazioni ministeriali.

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO

a. Progetti di intesa e collaborazioni bilaterali

Nell'ambito delle strategie di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, assume rilievo primario l'interlocuzione bilaterale con gli organismi collaterali esteri, funzionale all'attivazione di sinergie operative e alla condivisione di informazioni sensibili. Tale cooperazione, oltre a promuovere l'elaborazione di modelli d'azione comuni, è finalizzata all'intercettazione delle proiezioni oltreconfine delle consorterie criminali di origine italiana.

Elemento qualificante di tale interazione risulta essere il raccordo operativo con gli Ufficiali di Collegamento esteri accreditati presso le sedi diplomatiche in Roma, unitamente al contributo qualificato degli "Esperti per la Sicurezza" italiani dislocati presso Stati esteri.

Nell'ambito della cooperazione sopra richiamata, le attività a carattere informativo e investigativo si sono progressivamente strutturate con l'obiettivo di assicurare impulso e coordinamento alle indagini sviluppate dalle articolazioni territoriali della DIA.

Un punto focale di tale attività è rappresentato dalle *Task Force* congiunte istituite tra le Autorità italiane e gli apparati investigativi di Germania, Austria e Paesi Bassi, all'interno delle quali la DIA riveste un ruolo di rilievo in ordine alle attività di analisi e approfondimento sui contesti mafiosi di riferimento.

Nel semestre in esame, lo scambio informativo ha continuato a configurarsi quale strumento imprescindibile nell'ambito della cooperazione internazionale, consentendo di delineare iniziative congiunte nel contrasto alla criminalità organizzata, fondate su strategie condivise e sull'adozione di rinnovate metodologie investigative. In tale contesto, si è registrata una significativa intensificazione delle relazioni con le controparti estere, concretizzatasi nella realizzazione di incontri operativi finalizzati al consolidamento dei rapporti bilaterali, con particolare riferimento a quelle aree ritenute ad alta sensibilità per l'accertata operatività di consorterie criminali di matrice transnazionale.

L'elaborazione di approfondimenti analitici sulle proiezioni operative, in ambito sia europeo che extraeuropeo, di consorterie mafiose di matrice straniera presenti sul territorio nazionale è stata resa possibile grazie al costante dialogo e all'efficace cooperazione con gli organismi collaterali esteri.

Anche nel 2025 è risultato particolarmente proficuo nell'ambito delle relazioni internazionali condotte dalla DIA, con la proposizione di incontri, meeting, seminari formativi, visite e scambi di buone prassi con delegazioni di omologhi esteri e autorità straniere come Germania, Lituania, USA, Messico, Brasile, Ecuador, Cile e India, finalizzati a rafforzare la cooperazione internazionale.

Inoltre, nell'ambito dell'attività internazionale appare doveroso citare i seguenti eventi.

Dal **29 settembre** al **3 ottobre 2025**, un rappresentante della DIA ha preso parte ai seminari organizzati dalla *Fiscalia Nacional* del Cile, dedicati al tema "*Camino a la Fiscalía Supraterritorial*", tenuti in diverse aree del Paese, al fine di condividere con le istituzioni cilene il modello di contrasto antimafia italiano, con alcuni focus incentrati sul coordinamento interforze, sull'analisi dei flussi finanziari e sull'efficacia delle misure di prevenzione patrimoniale per depotenziare la capacità operativa delle organizzazioni criminali.

Il **16** e **17 ottobre 2025**, la Commissione Europea ha organizzato a Bruxelles un meeting sulla revisione del quadro giuridico in materia di contrasto alla criminalità organizzata, che rappresenta uno degli obiettivi chiave della Strategia di Sicurezza interna *ProtectEu*. L'incontro ha consentito un confronto tra gli Stati membri, le Agenzie europee e gli organismi investigativi in materia di sicurezza, in vista della definizione delle priorità strategiche per il ciclo EMPACT 2026–2029. Le discussioni hanno riguardato tre aree tematiche principali: l'analisi strategica delle reti criminali prioritarie, la cooperazione operativa, l'uso degli strumenti UE e l'integrazione tra politiche repressive e preventive.

Dal **3** al **6 novembre 2025**, si è svolta una *Field Visit* in Italia, presso un cantiere dei XXV Giochi Olimpici invernali 2026 Milano Cortina nell'ambito del programma di cooperazione internazionale del *network* dell'E.N.A.A. (*European Network on the Administrative Approach)*. L'iniziativa ha visto la DIA fornire un contributo di alto livello tecnico e operativo, in qualità di Istituzione di riferimento per le attività di contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nei grandi appalti pubblici connessi ai Giochi Olimpici Invernali 2026, attraverso una *field-visit* in territorio italiano e una presentazione generale sulle principali organizzazioni mafiose italiane e sulle proiezioni in ambito europeo e internazionale. Nell'occasione sono state illustrate le procedure di informazione antimafia e dei meccanismi di interdittiva, la normativa italiana relativa alle misure di prevenzione, l'accesso ai cantieri per i controlli antimafia in sito, con successivo *debriefing* presso la Prefettura di Belluno.

b. Cooperazione multilaterale

Il panorama criminale contemporaneo ha subito una profonda trasformazione, con le organizzazioni mafiose che si sono adattate a una logica di internazionalizzazione sempre più marcata. La criminalità, ormai attiva su scala globale, ha imposto un ripensamento strategico delle operazioni investigative e di contrasto, fondato sulla condivisione delle informazioni e sull'integrazione delle risorse operative. Il nuovo paradigma di sicurezza internazionale si fonda su tre pilastri essenziali: la rapidità delle risposte, l'efficacia delle reti collaborative e la qualità dell'intelligence condivisa.

Nel quadro delle dinamiche di cooperazione internazionale, l'Agenzia EUROPOL si è progressivamente affermata quale nodo strategico di raccordo per la pianificazione e l'esecuzione coordinata delle attività di contrasto alla criminalità organizzata, sia in ambito europeo che su scala globale. L'Agenzia si configura attualmente come centro nevralgico operativo, in virtù della sua comprovata capacità di elaborare, integrare e analizzare ingenti flussi informativi eterogenei provenienti da una pluralità di fonti istituzionali e investigative.

La capacità di Europol risiede nella sua abilità di connettere e integrare le informazioni per creare un quadro d'analisi completo delle attività criminali, estendendo le sue collaborazioni oltre i confini dell'Europa verso Paesi strategicamente rilevanti come la Cina, la Colombia e gli Emirati Arabi Uniti, attraverso accordi bilaterali che favoriscono lo scambio di intelligence e l'adozione di azioni congiunte.

La struttura di Europol si articola in dipartimenti specializzati, tra cui ESOCC (European Serious Organised Crime Centre), che coordina le azioni contro le organizzazioni mafiose di maggiore impatto, e EFECC (European Financial and Economic Crime Centre), che si occupa di analizzare i flussi economici illeciti e al fine di contrastare le operazioni di riciclaggio del denaro, attività centrali per il funzionamento delle reti criminali moderne.

La rivoluzione digitale ha inoltre trasformato radicalmente i metodi di comunicazione delle organizzazioni criminali, che ora utilizzano piattaforme criptate come SKY ECC ed ENCROCHAT per assicurarsi l'anonimato e la segretezza delle loro operazioni. L'accesso a queste piattaforme, ottenuto attraverso la collaborazione con l'Analysis Project HROCGs (High Risk Organised Crime Groups) di Europol, ha permesso la raccolta di enormi quantità di dati, fondamentali per tracciare le rotte operative e la ricostruzione delle gerarchie criminali.

La DIA, in stretta cooperazione con Europol, ha potuto analizzare questi dati per sviluppare attività investigative che hanno portato all'acquisizione di informazioni cruciali per la comprensione dei meccanismi operativi delle mafie a livello globale.

Nel semestre in esame, Europol ha diffuso due analisi strategiche fondamentali che hanno guidato l'azione di contrasto alla criminalità organizzata e informatica nell'Unione Europea: l'EU SOCTA 2025 (European Union Serious and Organised Crime Threat Assessment) e l'IOCTA 2025 (Internet Organised Crime Threat Assessment). Questi documenti hanno tracciato un quadro complesso di una criminalità in profonda trasformazione, sempre più ibrida, digitalizzata e integrata in contesti criminali internazionali.

Una delle tematiche centrali affrontate è rappresentata dal concetto di "DNA mutevole", che descrive in modo efficace la crescente capacità adattiva delle reti criminali. Queste organizzazioni si riorganizzano in strutture sempre più flessibili, sfruttano le potenzialità delle tecnologie emergenti, come l'intelligenza artificiale, e adottano strategie sofisticate per infiltrarsi nell'economia legale, eludendo i tradizionali strumenti di contrasto.

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA...

La minaccia criminale all'Unione si manifesta attraverso aree prioritarie ormai consolidate: traffico di droga e di armi, sfruttamento dei flussi migratori, frodi online, crimini ambientali e abusi sessuali su minori facilitati dal digitale. Ma è nel dominio informatico che si registra la più forte accelerazione. Lo IOCTA mostra come i dati digitali siano divenuti il motore dell'economia criminale contemporanea. Credenziali di accesso, informazioni biometriche e identità digitali alimentano un mercato illecito globale, reso più efficace dall'uso criminale dell'IA, dalla creazione di profili deepfake, dall'ingegneria sociale avanzata e dalla crescita di marketplace automatizzati.

In questo contesto, Europol ha coordinato operazioni transnazionali incisive, smantellando piattaforme criminali complesse e colpendo le infrastrutture digitali di *infostealer, botnet e phishing-as-a-service.*

Tuttavia, la capacità di adattamento dei gruppi criminali è elevata, e richiede un'evoluzione continua delle strategie di contrasto. Da qui l'importanza delle raccomandazioni formulate da Europol: maggiore cooperazione tra Stati membri, rafforzamento delle capacità tecniche delle forze dell'ordine, accesso legale ai dati criptati, alfabetizzazione digitale dei cittadini e sviluppo di strumenti difensivi basati sull'intelligenza artificiale.

La DIA ha intensificato la collaborazione con l'*Analysis Project Asset Recovery* di Europol, un *team* specializzato nella tracciabilità dei proventi illeciti e nel recupero dei beni derivanti da attività criminali. La sinergia con la *Camden Asset Recovery Inter-Agency Network* ha permesso di rafforzare l'azione preventiva per il congelamento dei beni, un obiettivo da sempre centrale per le forze di polizia italiane, estendendo le operazioni anche alle giurisdizioni internazionali.

INTERPOL, con la sua presenza in 194 Paesi, costituisce un'altra colonna portante della cooperazione internazionale, fornendo una rete globale di supporto che ha visto il coinvolgimento di circa cinquanta Stati su tutti i continenti. La sinergia tra Europol e Interpol si fonda sulla complementarietà delle rispettive competenze: mentre Europol eccelle nell'analisi tecnologica e nella gestione delle informazioni in ambito europeo, Interpol è in grado di garantire una capillare presenza territoriale e l'accesso a intelligence da aree geografiche diversificate. La collaborazione con Interpol è stata determinante per lo sviluppo di operazioni di grande impatto, amplificando la capacità di intervento e di analisi criminale a livello globale.

Il Progetto I-CAN, lanciato nel luglio 2020 con la partecipazione attiva del Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano e del Segretariato Generale di Interpol, ha rappresentato un passo fondamentale per contrastare la criminalità organizzata di stampo mafioso, con un focus particolare sulle ramificazioni internazionali della 'ndrangheta. Il progetto si distingue per un approccio metodologico che integra una specializzazione tematica, un approccio preventivo nell'identificazione delle cellule mafiose e per la capacità di coordinamento strategico.

Grazie a queste strategie multilaterali, la DIA ha consolidato il proprio ruolo come interlocutore privilegiato per la cooperazione internazionale contro il crimine organizzato. Il riconoscimento crescente della sua capacità operativa ha reso la DIA un punto di riferimento nelle operazioni investigative di alto livello, con un crescente coinvolgimento in operazioni multilaterali, richieste di supporto tecnico da parte di forze di polizia estere e inviti a partecipare a tavoli strategici internazionali.

Tuttavia, le sfide emergenti richiedono un continuo adattamento delle strategie di cooperazione internazionale. Le organizzazioni criminali, infatti, si adattano rapidamente alle nuove tecnologie e alle evoluzioni geopolitiche, rendendo necessario un costante aggiornamento delle metodologie investigative. L'adattamento alle nuove frontiere digitali, l'espansione delle reti di cooperazione verso nuove aree geografiche e l'armonizzazione delle normative giuridiche tra i diversi Stati sono tra le principali priorità per garantire l'efficacia delle operazioni di contrasto al crimine organizzato su scala globale.

In conclusione, la cooperazione multilaterale rappresenta l'unica risposta efficace alla criminalità organizzata transnazionale, che ormai ha acquisito una dimensione strutturalmente globale. L'interconnessione tra le forze di polizia e le agenzie internazionali, facilitata da scambi di informazioni tempestivi e operazioni congiunte, è la chiave per contrastare fenomeni criminali sempre più sofisticati.

Nel corso del semestre in esame la DIA si è inoltre fattivamente impegnata all'interno di gruppi di lavoro europei, con lo scopo di divulgare e mettere a disposizione la specifica *expertise* maturata negli anni nel contrasto soprattutto di tipo patrimoniale alla criminalità mafiosa.

Si richiamano, di seguito, i Programmi per i quali è prevista la partecipazione stabile della DIA:

- **EUROL 3 per il Montenegro**, finalizzato allo studio ed alla predisposizione di programmi formativi in favore delle Forze di Polizia montenegrine nel settore delle indagini finanziarie e al contrasto al riciclaggio;
- **COPOLAD III,** in raccordo con l'IILA (Istituto Italo-Latinoamericano) ed il Ministero dell'Interno, cura gli aspetti manageriali ed implementa il coordinamento per la programmazione formativa, in favore dei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, relative alla lotta al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed al riciclaggio dei proventi illeciti. In tale ambito personale designato della DIA ha fornito il proprio contributo e supporto per la stesura del MoU tra lo stesso programma e la Caribbean Community Implementation Agency for Crime and Security (Caricom-Impacs), il cui scopo è intensificare la cooperazione in tema di lotta al narcotraffico tra i Paesi dei Caraibi e gli Stati membri dell'Unione Europea.
- **TEH NORTH AFRICA,** volto a svolgere attività formative, in favore dei Paesi del Maghreb, nel contrasto al traffico di esseri umani ed alle attività di riciclaggio, con particolare riferimento agli accertamenti patrimoniali delle organizzazioni criminali;
- **PROMETHEUS II**, finalizzato allo svolgimento di attività formative a personale delle Agenzie della Polizia della Georgia dedicate alla lotta al traffico di esseri umani ed alle attività di riciclaggio, nonché al contrasto di tipo patrimoniale alle organizzazioni criminali;
- **TAIEX ARMENIA**, supervisionato dalla Direzione Generale della Politica di Vicinato e dei negoziati di Allargamento della Commissione Europea, ha la finalità di migliorare l'efficacia del quadro giuridico e istituzionale penale armeno relativo alla lotta alla criminalità organizzata, nonché di implementare la formazione delle Forze di Polizia di quel Paese nello specifico settore.
- **CHAPTER 24 SUPPORTING SERBIA**: gestito dalla DG Home dell'Unione Europea, ha lo scopo di fornire supporto alle Istituzioni della Serbia nel processo di adesione all'Unione Europea. In tale quadro la DIA partecipa in qualità di *"esperto in attività connesse alla lotta al crimine organizzato"* con la finalità di migliorare l'efficacia del quadro giuridico e istituzionale penale serbo relativo alla lotta alla criminalità organizzata. A tal fine sono previste diverse missioni di supporto finalizzate alla realizzazione di alcune specifiche "Task Force", che avranno il compito di migliorare la cooperazione con la Magistratura ed Uffici di Polizia "antimafia" serbi.
- **G7 ROMA/LIONE**: gestito dall'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione FF.PP., il Gruppo dei Sette (G7) è un forum informale, con struttura organizzativa permanente che riunisce Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America. Al Gruppo partecipa anche l'Unione Europea, rappresentata dal Presidente del Consiglio Europeo e dal Presidente della Commissione Europea, con l'obiettivo di formulare delle strategie per combattere le sfide globali determinate dalle organizzazioni criminali internazionali. In particolare, la DIA partecipa alle progettualità e ai lavori nell'ambito del sottogruppo Law Enforcement Projects Sub Group (LEPSG), che si concentra su ambiti di sicurezza, lotta al terrorismo e criminalità transnazionale. In particolare alcuni dei temi centrali trattati dal gruppo includono il contrasto al terrorismo, alla corruzione nel settore pubblico, all'infiltrazione del crimine organizzato nell'economia legale, alle migrazioni irregolari e traffici illeciti.

La funzione principale del Roma/Lione Group è quella di aggiornare costantemente il coordinamento tra le Nazioni del G7, sviluppando progetti condivisi tra gli Stati partecipanti per rispondere in modo sempre più efficace alle minacce globali. In quest'ambito la DIA contribuisce con il proprio Progetto denominato *"Disastri ambientali e guerre: opportunità per le organizzazioni criminali di inserirsi negli appalti e nei finanziamenti per la ricostruzione – Attività di prevenzione e contrasto"*;

- **TAIEX SERBIA**: supervisionato dalla DG HOME e dalla Direzione Generale della Politica di Vicinato e dei negoziati di Allargamento della Commissione Europea, si propone di fornire supporto alle Istituzioni della Repubblica di Serbia nel processo di adesione all'Unione Europea. A tal fine la DIA, unitamente agli esperti anticrimine delle Forze di Polizia di Germania, Francia e Lituania, sta illustrando le competenze ed i ruoli dei servizi di sicurezza e della polizia criminale nello svolgimento delle indagini penali contro la criminalità organizzata. In particolare, gli argomenti affrontati hanno riguardato il tema del "*ruolo e buone prassi in materia di sicurezza nell'attuazione delle tecniche investigative speciali*";

- **EMPACT 2022-2025** (European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats), strumento chiave dell'UE per identificare, definire ed affrontare le principali minacce poste all'Unione dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità internazionale. In particolare, personale della DIA partecipa, in qualità di Vice Coordinatore, nell'ambito della Priorità "HRCN" *High Risk Criminal Networks,* che ha l'obiettivo di individuare e smantellare le reti criminali ad alto rischio attive nell'UE, come le organizzazioni mafiose, che minano lo Stato di diritto ricorrendo alla corruzione, ad atti di violenza, compresa l'intimidazione, e l'uso di armi da fuoco per promuovere i loro obiettivi criminali e a quelle che riciclano i proventi dei loro reati attraverso un sistema finanziario sommerso parallelo;
- **OC STRATEGY DELL'UE**, gestito dall'Organised Crime Team DG Home della Commissione Europea, ha lo scopo di adottare un'efficace strategia di contrasto alla criminalità organizzata e l'implementazione della Strategia dell'UE attraverso il rafforzamento dell'applicazione della legge, la cooperazione giudiziaria, la lotta alle strutture della criminalità organizzata, l'eliminazione dei profitti criminali e la modernizzazione delle indagini attraverso gli sviluppi tecnologici;
- **COALIZIONE DEI 6 PAESI EUROPEI CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**, con la supervisione: DG HOME dell'Unione Europea, è un gruppo di lavoro europeo interno ad EMPACT nel quale sono presenti rappresentanti delle Forze di Polizia e della Magistratura. L'iniziativa si prefigge di realizzare una cooperazione rafforzata tra Paesi europei in grado di implementare la cooperazione di polizia a livello strategico ed operativo, sui principali ambiti di prevenzione e contrasto alle organizzazioni criminali nonché di ottimizzare gli strumenti di contrasto inerenti il cosiddetto *"approccio amministrativo"* e le misure di prevenzione per contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale. In tale quadro la DIA partecipa attivamente agli incontri e fornisce contributi, proposte e illustrazioni di buone prassi operative sui temi in agenda;
- **GRUPPO "APPLICAZIONE DELLA LEGGE" (LEWP)**, al quale partecipano le agenzie CEPOL (Accademia europea di polizia) ed Europol, è dedicato allo studio delle specifiche attività legislative, nonché alle attività di polizia transfrontaliere. In tale ambito la DIA partecipa attraverso contributi e proposte sui temi in agenda oltre che in qualità di *Project Leader* della Rete @ON, fornendo periodici resoconti sulle attività condotte dal *Network*.

L'agenda del gruppo include:

- la lotta alla criminalità connessa al traffico di veicoli rubati;
- la sicurezza in occasione di grandi eventi e manifestazioni sportive;
- le comunicazioni radio nelle regioni di frontiera;
- il rafforzamento della cooperazione tra i servizi di contrasto specializzati.

c. La Rete Operativa Antimafia @ON

La Rete Operativa Antimafia @ON è stata istituita il 4 dicembre 2014 con Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea su iniziativa della DIA nel corso del semestre di presidenza italiana dell'UE, con lo scopo di rafforzare la cooperazione di polizia a livello transnazionale per il contrasto dei gruppi criminali, inclusi quelli di tipo mafioso, che maggiormente mettono a rischio la sicurezza dei cittadini e l'economia UE, a prescindere dalle attività criminali commesse.

La Rete @ON persegue i seguenti **obiettivi**:

a. **supporto alle indagini operative** mediante il rafforzamento della cooperazione tra le Autorità di polizia dei Paesi *partner*, migliorando lo scambio di informazioni indispensabile per un quadro di intelligence più completo sui gruppi criminali che minacciano l'Unione Europea e l'economia legale;

b. **scambio di esperti** finanziando il distacco di investigatori delle Agenzie *partner* nei Paesi richiedenti a supporto delle indagini più complesse, il noleggio di strumenti investigativi speciali e le operazioni sotto copertura;

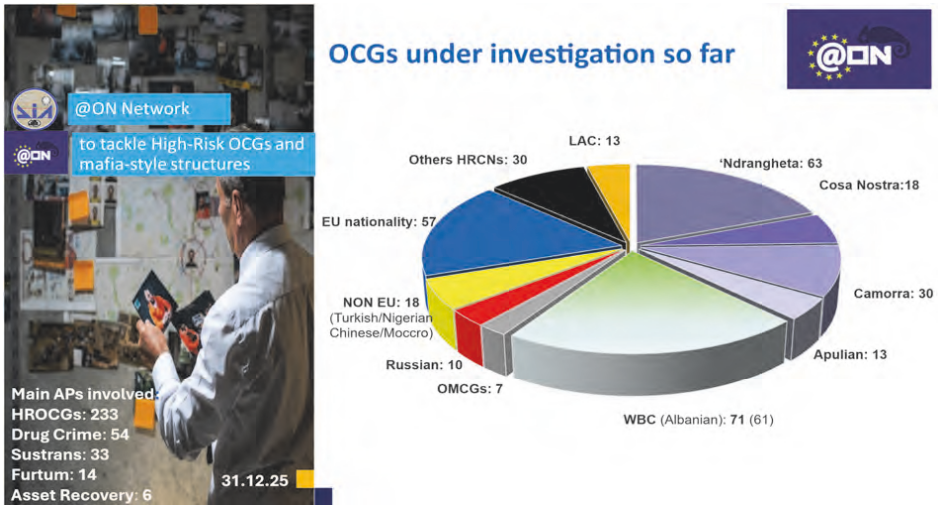
c. **coinvolgimento dei Paesi considerati strategici** nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale mediante l'adesione al *Network*;

d. **supporto alle istituzioni UE**, contribuendo allo sviluppo di iniziative politiche per un più efficace contrasto della criminalità organizzata ad alto rischio e di matrice mafiosa.
Il *Network*, finanziato dalla Commissione UE, sostiene quindi l'impiego sul posto di investigatori delle Forze di Polizia aderenti, finanziando le missioni operative all'estero nonché l'utilizzo di strumenti speciali d'indagine a supporto delle indagini transnazionali in coordinamento con le Agenzie Europol ed Eurojust.
La Rete @ON è guidata da un ***Core Group*** di Paesi di cui fanno parte, unitamente all'Italia, Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi e Spagna, in coordinazione con Europol. L'Italia è rappresentata dalla DIA in qualità di *Project Leader* e, come partner, dall'Arma dei Carabinieri, dal Corpo della Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato.
Al 31 dicembre 2025, grazie alle attività relazionali sostenute dalla DIA, alla visibilità operativa acquisita dal *Network*, il numero delle Agenzie di Polizia che hanno aderito al *Network* è pari a 55, in rappresentanza di 45 Paesi (26 Paesi UE + 19 "Paesi terzi").



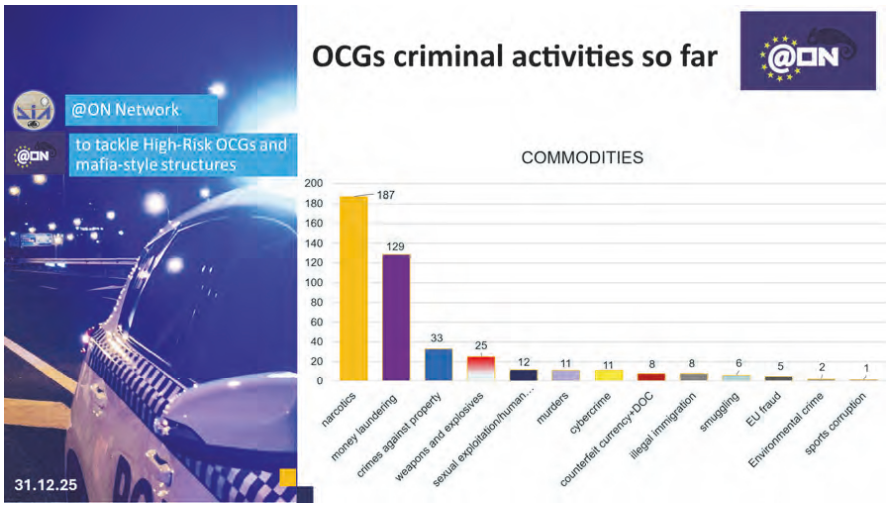
Sempre alla fine dello scorso anno, il Network in sinergia con Europol ed il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia – SCIP, ha complessivamente "approvato" **306 indagini transnazionali** ed ha condotto circa **794** missioni all'estero, finanziato circa **3.372 investigatori**, supportando le Unità investigative dei Paesi partner con l'**arresto** di oltre **1.339 soggetti** (compresi **23 latitanti**) ed il **sequestro** di circa **274 milioni di euro**, oltre ad ingenti quantitativi di droga ed armi.
La Rete @ON, di cui la DIA è Project Leader, è sovvenzionata dal 2017 dalla Commissione UE mediante dei progressivi finanziamenti diretti dell'Internal Security Fund (ISF-police) sulla base di appositi progetti predisposti e proposti da questa Direzione.
L'attuale progetto di finanziamento della Rete, per ventiquattro mesi per un importo di 2 milioni di euro, si è conclusa il 31 gennaio 2026 ed ulteriori interlocuzioni sono in corso con la Commissione EU per assicurare la necessaria continuità dei finanziamenti a sostegno delle crescenti attività operative delle Agenzie di polizia partner, in maniera complementare ai restanti strumenti di cooperazione di Eu-

ropol (Piattaforma EMPACT/Task Force Operative - OTF) ed Eurojust (Squadre Investigative Comuni).
Le tecniche investigative più efficaci sono pertanto condivise tra le Forze di Polizia, favorendo il necessario rapporto fiduciario e lo scambio di buone prassi – anche mediante il ricorso al c.d. *approccio amministrativo* di cui l'Italia detiene una tra le legislazioni più avanzate – al fine di veicolare una maggiore consapevolezza della pervasività delle organizzazioni criminali e predisporre attività di contrasto più incisive a livello europeo.
La Rete @ON, sostiene infatti da sempre le iniziative per migliorare l'**approccio amministrativo** nel campo della lotta al crimine organizzato, quale indispensabile strumento di prevenzione all'infiltrazione nell'economia legale.
Il *Network*, grazie alla sua ormai consolidata e riconosciuta *expertise*, costituisce uno strumento operativo della Commissione UE e come tale è in linea con gli obiettivi della Strategia per la Sicurezza Interna 2025 **ProtectEU**[1] nel settore del contrasto della lotta ai crimini gravi e organizzati.
I Paesi del *Core Group* hanno infatti condiviso la necessità di una legislazione adeguata e aggiornata di contrasto a livello europeo.
È infatti necessario prevedere, per i gruppi criminali più pericolosi, un quadro giuridico con sanzioni più incisive ed il rafforzamento dell'approccio "*Follow the Money*" con piena trasposizione delle nuove norme sul recupero di beni e confisca.
Nel corso delle attività di polizia ad oggi supportate dal *Network*, i gruppi criminali attenzionati sono principalmente italiani ('*ndrangheta* in particolare) e di etnia albanese, ma anche euroasiatici, non escludendo i così detti gruppi criminali emergenti (mafie nigeriane, di etnia turca, cinese, mocro maffie[2] ecc.) che pongono un serio rischio per la sicurezza e l'economia dell'UE.
I predetti gruppi criminali sono peraltro in linea con quelli oggetto di apposita mappatura da parte dell'Agenzia Europol in ambito Europeo, pubblicato nell'aprile dello scorso anno: "*Decoding EU's Most Threatening Criminal Networks*" (MTCN).



1 Presentata a Strasburgo in data 01.04.2025
2 Mafie di etnia marocchina presenti ad esempio in Olanda.

Anche la tipologia dei reati commessi evidenzia come i MTCN siano prevalentemente coinvolti nel traffico internazionale di stupefacenti e nelle attività di riciclaggio degli ingenti proventi illeciti delle attività criminali, in linea sempre con le risultanze del predetto Report di Europol e la SOCTA 2025.



In tale quadro la Rete @ON ha finanziato e partecipato alle seguenti attività operative:

- Il **16 e 17 ottobre 2025**, a Bruxelles (BE), alla quinta riunione sulla criminalità organizzata presso la Direzione generale Affari Interni e Migrazione (DG HOME) della Commissione europea, fornendo un aggiornamento sulle attività del *Network* ed ogni possibile contributo per l'implementazione di un nuovo quadro normativo in materia sulla base della propria *expertice*.
- Il **21 ottobre 2025**, a Rio de Janeiro, nell'ambito di una specifica attività investigativa supportata dalla Rete, ad un incontro con il Punto di Contatto di quel paese della *Secretaria de Estado de Segurança Pública*, nonché con i responsabili dei locali uffici investigativi, al fine di promuovere ulteriormente la cooperazione di polizia per il tramite del Network con quello Stato (IOM-19).
- Il **22** e **23 ottobre 2025**, a L'Aja (NL), presso la sede di Europol, all'Europol National Units Meeting, con la partecipazione degli Stati membri dell'UE e degli osservatori della Commissione europea, di Eurojust e della Rete @ON che ha presentato un aggiornamento sulle attività gestionali del *Network* (HENU-2).
- Il **5 novembre 2025**, a Madrid (ES), presso il quartier generale della Guardia Civil, ha presieduto la terza riunione dei Paesi del *Core Group* (CGM-3). Nel corso del consesso sono state condivise le strategie di *management* progettuali future e fatto un punto della situazione delle indagini ad oggi sostenute dal *Network*.
- Il **13** e **14 novembre 2025**, a Riga (Lettonia), presso la sede della Polizia di Stato, al "*4th operationally oriented meeting on organised Crime related and cross border homicides*" al fine di illustrare il funzionamento e le potenzialità della Rete @ON (IOM -16).
- Il **3 dicembre 2025**, a Stoccolma (Svezia), presso la sede della Polizia svedese, alla conferenza internazionale sulla criminalità organizzata, con l'intervento del Vice Direttore Operativo di questa Direzione quale *Project Leader*, per illustrare il sistema italiano di con-

trasto e di prevenzione alle organizzazioni criminali anche alla luce dell'esperienza della Rete @ON (IOM -17).

- Il **9** e **10 dicembre 2025**, a Copenaghen (Danimarca), all'*Europol Management Board* nel corso del quale, il *Deputy Project Leader* della Rete, componente della DIA, ha fornito un aggiornamento sulla pianificazione strategica del *Network* e della sua piena complementarità con restanti strumenti di cooperazione di polizia (EMB-2).

Nel corso del semestre in esame, tra le altre, sono state concluse le seguenti operazioni di polizia giudiziaria sostenute dalla Rete:

- l'**8 luglio 2025**, in Italia, Spagna e Albania, si è svolto *l'action day* dell'operazione "*Anemone*" condotta dai Carabinieri nei confronti di un'organizzazione criminale, composta da cittadini italiani e stranieri, coinvolta in un traffico internazionale di stupefacenti. La cocaina acquisita in Sud America veniva trasportata in container verso i porti di tutta Europa. L'attività investigativa ha portato a 28 misure cautelari in carcere, 11 arresti in flagranza di reato, di cui 5 latitanti all'estero (Spagna);
- il **15 luglio 2025**, si è svolto l'*action day* dell'operazione "*Tramonto*", condotta dalla DIA e dai Carabinieri di Massa Carrara, con il supporto della Rete @ON ed Europol, nei confronti di un'associazione per delinquere dedita all'importazione dalla Spagna di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, in particolare hashish e marijuana. L'attività investigativa ha portato all'arresto di 13 persone;
- il **12 agosto 2025**, si è svolto l'*action day* dell'operazione "*External*", condotta dalle autorità di polizia della Romania e quelle del Regno Unito, nei confronti di un gruppo criminale altamente organizzato dedito a frodi su larga scala ai danni di istituti bancari, attivo principalmente nel Regno Unito e operante in diversi Paesi dell'Europa occidentale. L'attività investigativa ha portato all'arresto di 2 persone e al sequestro di immobili, autovetture di lusso, dispositivi elettronici e denaro contante, per un valore stimato in quasi 600 mila euro;
- il **12 agosto 2025**, si è svolto *l'action day* dell'operazione "*Sima*", condotta dall'NBI della Polizia finlandese, con il supporto della Rete @ON, nei confronti di un gruppo criminale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo anfetamine, composto da cittadini svedesi e serbi, operante tra Finlandia, Svezia e Serbia. L'attività investigativa ha portato all'arresto di 2 soggetti di spicco, uno in Svezia e uno in Spagna;
- il **5 settembre 2025**, si è svolto *l'action day* dell'operazione "*Bogota*", condotta dalle autorità di polizia austriache e colombiane, con il supporto del *Network* ed Europol, nei confronti di un'organizzazione criminale dedita alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento sessuale, operante tra America Latina ed Europa. L'attività investigativa ha portato all'arresto di 5 cittadini colombiani destinatari di mandati di cattura internazionale, eseguiti a Medellín in Colombia (ulteriori arresti erano già stati eseguiti in Spagna nel precedente mese di agosto);
- nel periodo **9-11 settembre 2025**, nell'ambito dell'operazione "*EG Haus*", condotta dalla Polizia tedesca, con la collaborazione delle Autorità di polizia del Regno Unito, è stata portata a termine un'indagine nei confronti di un gruppo criminale dedito ai furti in abitazione, composto da 6 soggetti di nazionalità anglo-irlandese, responsabili di oltre 150 episodi delittuosi commessi sul territorio tedesco. L'attività investigativa ha portato all'arresto di 4 persone, mentre altri 2 soggetti sono risultati irreperibili;
- il **18 settembre 2025** si è svolto *l'action day* dell'operazione "*Gulag*", condotta dai Carabinieri nei confronti di un'organizzazione criminale transnazionale dedita al traffico di sostanze stupefacenti dalla Spagna alla Campania e riconducibile al *clan* ORLANDO-POLVERINO-NUVOLETTA di Marano di Napoli. L'attività investigativa ha portato all'arresto in Spagna di un soggetto apicale, eseguito a Girona dalla Polizia spagnola su indicazione dei Carabinieri;
- il **7 ottobre 2025**, sempre con il supporto della Rete @ON, si è svolto *l'action day* dell'operazione "*Palma*", condotta dai Carabinieri di Reggio Emilia, in coordinamento con la *Guardia Civil (UCO – Unidad Central Operativa)* e la Polizia Federale del Belgio, nei confronti di un'organizzazione criminale dedita al furto e al traffico internazionale di autovetture, operante in Italia, Spagna e Belgio, con proiezioni verso i Paesi extra UE. L'attività investigativa ha portato all'arresto di 10 persone, al sequestro di autovetture rubate, denaro contante per circa 40 mila euro e criptovalute per circa 150 mila euro; sono stati inoltre emessi mandati di arresto europei nei confronti di

4 soggetti irreperibili ed è stato richiesto il sequestro preventivo per equivalente di beni per oltre 2 milioni di euro;

- il **12 novembre 2025**, si è conclusa l'indagine "*Zopf II*", condotta dalla Polizia nazionale di Hessen/Francoforte sul Meno (Germania), con il supporto della Rete @ON ed Europol, nei confronti di un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, principalmente cocaina e al traffico di armi, riconducibile alla *banda di motociclisti "Hells Angels"* di Francoforte, con collegamenti internazionali in Svizzera, Belgio, Spagna, Serbia, Croazia, Paesi Bassi e Bulgaria. L'attività investigativa ha portato all'arresto di 3 persone e al sequestro di armi da fuoco, veicoli di alta gamma e denaro contante;
- il **18 novembre 2025**, la Rete @ON ha supportato l'*action day* dell'operazione "*Lux*", condotta dalla Polizia di Stato e dalla Polizia romena nei confronti di un'organizzazione criminale dedita alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione, composta prevalentemente da cittadini romeni e albanesi, operante tra Romania e Italia. L'attività investigativa, in collaborazione con Europol ed Eurojust, ha portato all'arresto di 19 persone e al sequestro di beni e armi;
- il **25 Novembre** si è svolto l'*action day* dell'operazione "*Barbara*" condotta dalla Polizia nazionale Svedese con il coordinamento di Europol, nei confronti di un'organizzazione criminale svedese dedita al traffico di sostanze stupefacenti ed armi tra la Germania ed i Paesi Bassi verso la Svezia e la Norvegia. L'operazione ha permesso di trarre in arresto 3 componenti dell'organizzazione criminale operativa nei Paesi Bassi;
- il **28** e **29 novembre**, si è svolto l'*action day* dell'operazione "*Cargo*", condotta dalle autorità di polizia della Svezia e della Spagna, nei confronti di un'organizzazione criminale attiva nell'area di Stoccolma, dedita alla gestione di gioco d'azzardo illegale, al riciclaggio di proventi illeciti e al traffico di sostanze stupefacenti, con operatività estesa alla regione nordica. L'attività investigativa ha portato all'arresto di 5 persone (3 in Svezia e 2 in Spagna) e al sequestro di orologi di lusso, ingenti somme di denaro contante e sostanze stupefacenti.

5. PREVENZIONE DELLE INFILTRAZIONI MAFIOSE NEGLI APPALTI E NEI FINANZIAMENTI PUBBLICI

a. La documentazione antimafia

Le mafie hanno mostrato nel tempo di muoversi con disinvoltura nell'universo economico attraverso modalità e schemi sempre aggiornati, tentando di rivolgere gli interessi in settori nei quali sembrerebbe più facile eludere i controlli. In questo scenario occorre disporre di adeguati strumenti di contrasto che permettono di attuare una tempestiva attività di monitoraggio territoriale nell'ambito di una "frontiera avanzata" della prevenzione. Al riguardo, la documentazione antimafia[1] rilasciata dai Prefetti rappresenta proprio il massimo livello di prevenzione amministrativa, finalizzato a impedire che le imprese coinvolte in attività mafiose[2] partecipino agli appalti pubblici.

Si tratta di un procedimento amministrativo che inizia con la consultazione da parte dell'ente appaltante della Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia (BDNA)[3], una piattaforma informatica alimentata dalle Prefetture che facilita la condivisione rapida e automatica delle informazioni antimafia con le amministrazioni pubbliche, gli enti statali e le aziende sottoposte alla supervisione pubblica. Infatti, prima di stipulare, approvare o autorizzare contratti o subappalti relativi a lavori, servizi e forniture, i predetti soggetti devono acquisire la documentazione rilasciata dalla BDNA. Per garantire un processo veloce ed efficace, la BDNA collabora con altri sistemi informativi nazionali, permettendo un incrocio e una verifica tempestiva delle informazioni. In tale ambito, la DIA effettua il monitoraggio delle commesse e gli appalti, elaborando le richieste di verifica antimafia inviate dalle Prefetture, al fine di cogliere un eventuale rischio di infiltrazione mafiosa, senza rallentarne l'esecuzione dei lavori.

Al riguardo, si riporta una rappresentazione grafica dei provvedimenti antimafia, suddivisi per Regione, emessi dagli Uffici Territoriali del Governo, distinti per semestre, nel corso del 2025 relativi all'attività svolta dai Centri e dalle Sezioni Operative della Direzione in seno ai Gruppi provinciali interforze.

1 La documentazione antimafia ricomprende la comunicazione antimafia e l'informazione antimafia. La comunicazione è l'attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza, sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D. Lgs. 159/2011; colpisce i soggetti a cui è stata inflitta una condanna definitiva – o confermata in appello, per taluni gravi reati ovvero che sono stati destinatari di una misura di prevenzione definitiva di cui al predetto Codice Antimafia. Da ciò deriva il divieto di concludere contratti pubblici di appalto, la decadenza da licenze, autorizzazioni, concessioni, ecc. L'informazione attesta la sussistenza di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi di società o imprese, e determina l'impossibilità di stipulare contratti con la Pubblica Amministrazione. A differenza della comunicazione antimafia, ne integra i presupposti ma si fonda anche su una valutazione ampiamente discrezionale circa la sussistenza o meno di tentativi di infiltrazione mafiosa, che muove dall'analisi e dalla valorizzazione di specifici elementi fattuali, i quali rappresentano obiettivi indici sintomatici di connessioni o collegamenti con associazioni criminali.

2 Così gli artt. 84, comma 4, e 91, comma 6, del D.Lgs. n. 159/2011 riferendosi a quelle imprese la cui attività "*possa, anche in modo indiretto, agevolare le attività criminose o esserne in qualche modo condizionata*".

3 La BDNA è operativa dal 7 gennaio 2016 ed è gestita dal Dipartimento per le Politiche del Personale dell'Amministrazione Civile e per le Risorse Strumentali e Finanziarie del Ministero dell'Interno. Il sistema informativo e la relativa infrastruttura tecnologica sono stati realizzati dall'Ufficio IV-Innovazione tecnologica per l'Amministrazione Generale entro i dodici mesi decorrenti dal Regolamento attuativo adottato con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, 193, che individua le modalità di funzionamento, accesso e consultazione.

Regione	I sem. 2025	II sem. 2025	Totale 2025
Valle d'Aosta	0	0	0
Piemonte	9	13	22
Trentino Alto Adige	2	0	2
Lombardia	25	19	44
Veneto	5	6	11
Friuli Venezia Giulia	0	0	0
Liguria	2	0	2
Emilia Romagna	43	41	84
Toscana	3	7	10
Umbria	3	4	7
Marche	1	1	2
Abruzzo	3	7	10
Lazio[4]	19	53	72
Sardegna	4	0	4
Campania	95	72	167
Molise	0	1	1
Puglia	25	13	38
Basilicata	3	3	6
Calabria	31	38	69
Sicilia	44	56	100
TOTALE	**317**	**334**	**651**

Tabella 1 - Provvedimenti prefettizi interdittivi per regione. (Fonte DIA-At.Op. 2.0)[5]

Dalla tabella appena riportata emerge che il numero dei provvedimenti interdittivi emanati nel II semestre 2025 (n. **334**) è di poco superiore di quelli del primo semestre della medesima annualità, per un totale complessivo di n. **651** provvedimenti antimafia.

4 Nel Lazio sono stati computati anche i provvedimenti interdittivi emessi autonomamente dalla Struttura per la prevenzione antimafia i quali, per l'anno 2025, sono stati complessivamente 34.

5 Sistema di rilevazione statistica dell'attività operativa della DIA.

Si riportano, di seguito, un grafico e una cartina raffiguranti i suddetti dati divisi per Regione.

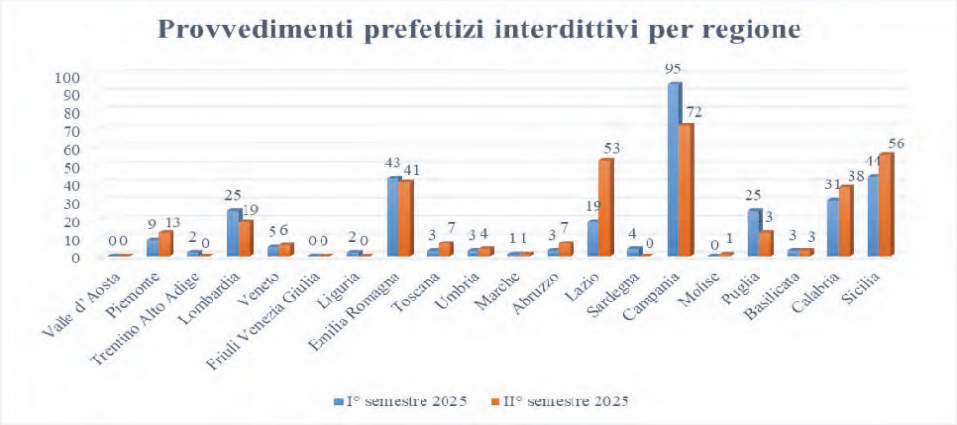
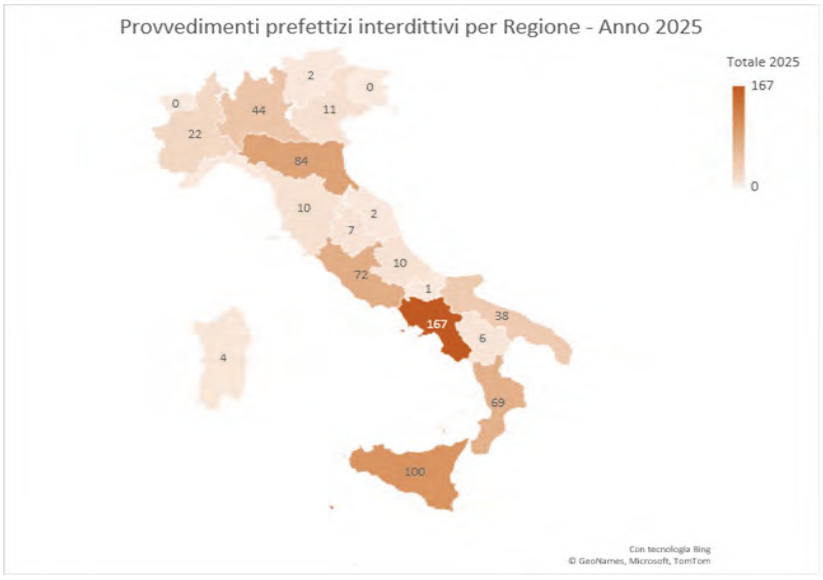


Grafico 1 - Provvedimenti prefettizi interdittivi per regione (Fonte DIA-At.Op. 2.0)



Cartina 1 - Provvedimenti prefettizi interdittivi per regione (Fonte DIA-At.Op. 2.0)

Gruppi Provinciali Interforze

I Gruppi Interforze[6], costituiti da rappresentanti delle Forze di polizia, della DIA, del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche e della Direzione territoriale del lavoro, rappresentano un elemento fondamentale del sistema di controllo antimafia negli appalti. I Gruppi, presieduti e coordinati dalle Prefetture, rivestono infatti un ruolo centrale all'interno del sistema informativo antimafia a livello territoriale. La loro funzione principale consiste nell'avviare approfondite attività di analisi del contesto locale, finalizzate a identificare, studiare e valutare il grado di rischio legato a possibili infiltrazioni della criminalità organizzata. Tali attività sono condotte tenendo conto delle caratteristiche specifiche del territorio e delle peculiarità ambientali delle aree interessate dalla realizzazione delle opere pubbliche, garantendo così un monitoraggio mirato e dettagliato della situazione. L'attenzione è posta principalmente sulla verifica delle condizioni di vulnerabilità, sia dirette che indirette, rispetto alle pressioni delle organizzazioni criminali, tenendo conto delle evidenze emerse dalle attività investigative e dei segnali di possibili interferenze mafiose.

In questo contesto, la Direzione svolge un ruolo attivo intervenendo sia attraverso l'Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.)[7], sia attraverso i rappresentanti delle sue unità periferiche, che partecipano alle riunioni convocate dalle Prefetture di competenza.

Con l'emanazione del D.M. 2 ottobre 2023[8], finalizzato a rafforzare i controlli contro le possibili infiltrazioni criminali nell'utilizzo dei fondi previsti dal PNRR e dal PNC senza compromettere la celerità dei relativi interventi, è stato valorizzato il ruolo dei Gruppi Interforze che collaborano con i Prefetti per garantire l'efficacia del sistema di prevenzione antimafia. Il Decreto prevede infatti una programmazione più regolare e intensiva dei lavori dei Gruppi, chiamati perciò a far fronte a un tendenziale aumento degli impegni dovuto al crescente numero di operatori economici che richiedono la documentazione antimafia.

Accesso ai cantieri

L'articolo 93 del Codice Antimafia attribuisce ai Prefetti il potere di disporre accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese che operano nei pubblici appalti al fine di prevenire infiltrazioni mafiose fino al completamento delle opere pubbliche. Al riguardo, i Prefetti, basandosi sui dati raccolti dalle Forze di polizia durante le ispezioni nei cantieri, possono adottare misure interdittive antimafia.

Le informazioni raccolte durante questi interventi sono di norma trasmesse alle Prefetture competenti e vengono utilizzate, altresì, per alimentare il Sistema Informatico di Rilevazione Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.), gestito dalla DIA.

Le verifiche effettuate *in loco* includono il controllo della presenza di persone e imprese, dei mezzi e delle attrezzature utilizzate, oltre alla documentazione contrattuale relativa ai rapporti tra enti appaltanti e gli aventi causa diretti e indiretti (appaltatori, subappaltatori, etc).

I controlli in parola, disposti dai Prefetti e condotti dai Gruppi Interforze Antimafia, rappresentano un efficace strumento di monitoraggio delle possibili infiltrazioni mafiose durante la realizzazione delle opere pubbliche. La normativa, quindi, non si limita a prevedere attività di prevenzione antimafia nella fase preliminare delle gare d'appalto, ma le estende anche alla fase operativa e a quelle di esecuzione dei lavori.

---

6 Di cui all'artt. 7 dei Decreti interministeriali 21 marzo 2017 e 26 febbraio 2025 (quest'ultimo entrato in vigore il 13 marzo 2025).

7 Che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 e dai successivi Decreti Interministeriali del 21 marzo 2017 e del 26 febbraio 2025. L'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, avvalendosi di un apposito strumento telematico, ha il compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze finalizzato all'acquisizione e allo scambio dei dati relativi alla vigilanza nei cantieri. È annoverato, inoltre, tra i soggetti istituzionali che, ai sensi dell'art. 91, comma 7 *bis* del Codice antimafia, ricevono le comunicazioni dei Prefetti in merito alle interdittive emesse.

8 *"Misure di potenziamento dell'azione istruttoria dei Gruppi Interforze Antimafia istituiti presso le Prefetture",* emanato in attuazione della previsione di cui all'art. 14, comma 4-bis, del D.L. 24 febbraio 2023, n. 13, convertito con modificazioni, dalla Legge n. 41/2023, in forza della quale, nel quadro delle iniziative volte all'accelerazione e allo snellimento delle procedure di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari (PNC) al PNRR, viene demandato ad apposito provvedimento del Ministro dell'Interno l'individuazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di "*misure di potenziamento dell'azione istruttoria dei Gruppi interforze antimafia istituiti presso le prefetture, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente*".

5. PREVENZIONE DELLE INFILTRAZIONI MAFIOSE NEGLI APPALTI E NEI FINANZIAMENTI PUBBLICI

Nella tabella sottostante sono stati riepilogati gli accessi eseguiti dalla DIA che, nel II semestre 2025, hanno interessato n. **114** cantieri con il contestuale controllo di n. **3.085** persone fisiche, n. **791** imprese e n. **1.755** mezzi d'opera (il numero degli accessi ai cantieri eseguiti nel secondo semestre 2025 ha evidenziato un lieve decremento rispetto a quelli registrati nel primo, ossia n. **138 accessi**).

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	3	41	24	55
	Piemonte	3	187	81	138
	Trentino A.A.	6	162	50	76
	Lombardia	19	488	132	415
	Veneto	6	330	100	145
	Friuli V.G.	5	49	24	38
	Liguria	7	230	56	120
	Emilia Romagna	2	155	47	145
	TOTALE Nord	***51***	***1.642***	***514***	***1.132***
Centro	Toscana	1	9	4	8
	Umbria	9	82	22	39
	Marche	10	92	24	42
	Abruzzo	11	107	30	63
	Lazio	13	191	65	77
	Sardegna	1	29	9	11
	TOTALE Centro	***45***	***510***	***154***	***240***
Sud	Campania	5	56	15	49
	Molise	0	0	0	0
	Puglia	2	11	4	2
	Basilicata	0	0	0	0
	Calabria	6	616	64	146
	Sicilia	5	250	40	186
	TOTALE Sud	***18***	***933***	***123***	***383***
TOTALI		**114**	**3.085**	**791**	**1.755**

Tabella 2 – Accessi ai cantieri svolti nel 2° semestre 2025 (Fonte DIA-OCAP)

Dei complessivi **114** accessi eseguiti dalla DIA nel 2° semestre 2025:

- n. **36** (pari al 31,8%) sono riferibili ad attività di prevenzione antimafia connesse alla realizzazione di opere per le quali sono stati utilizzati i fondi P.N.R.R.; nei predetti n. **36** cantieri è stato eseguito il controllo di n. **950** persone fisiche, n. **278** imprese e n. **639** mezzi d'opera, come riportato dettagliatamente nella seguente tabella.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	3	41	24	55
	Piemonte	2	67	35	35
	Trentino A.A.	0	0	0	0
	Lombardia	3	130	47	149
	Veneto	2	207	53	89
	Friuli V.G.	1	10	4	10
	Liguria	0	0	0	0
	Emilia Romagna	0	0	0	0
	TOTALE Nord	***11***	***455***	***163***	***338***
Centro	Toscana	0	0	0	0
	Umbria	5	40	14	22
	Marche	1	12	3	5
	Abruzzo	5	59	12	29
	Lazio	7	151	41	58
	Sardegna	1	29	9	11
	TOTALE Centro	***19***	***291***	***79***	***125***
Sud	Campania	3	21	6	19
	Molise	0	0	0	0
	Puglia	0	0	0	0
	Basilicata	0	0	0	0
	Calabria	0	0	0	0
	Sicilia	3	183	30	157
	TOTALE Sud	***6***	***204***	***36***	***176***
TOTALI		**36**	**950**	**278**	**639**

Tabella 3 – Accessi ai cantieri PNRR svolti nel 2° semestre 2025 (Fonte DIA-OCAP)

- n. **25** (pari al 22,1 %) hanno riguardato cantieri riferibili all'organizzazione e allo svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026, come si evince, nel dettaglio, dalla tabella che segue.

Data Accesso	Prov.	Località	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
02/07/2025	SO	CHIURO	10	4	10
05/08/2025	SO	POGGIRIDENTI	5	4	11
28/08/2025	LC	Mandello del Lario - Stazione ferroviaria	32	6	11
04/09/2025	LC	Lierna - Stazione ferroviaria	24	5	8
04/09/2025	BZ	Anterselva di Mezzo	9	6	3
04/09/2025	BZ	Rasun Anterselva	12	3	14
09/09/2025	SO	Livigno	29	7	18
10/09/2025	SO	Livigno	10	3	16
10/09/2025	MB	BRIOSCO - LOCALITA' FORNACI	9	1	9
11/09/2025	TN	TESERO	26	11	13
17/09/2025	VR	VERONA	12	3	7
18/09/2025	TN	TRENTO	67	16	12
25/09/2025	TN	Cavalese	23	8	18
02/10/2025	SO	Comune di Valdidentro - frazione Isolaccia	14	4	13
02/10/2025	BG	S.P. N.169, via delle Industrie, via Torchio in Cisano Bergamasco (BG) varchi nn.1, 2, 3, 4, 5 e 6	44	10	56
09/10/2025	BL	Cortina	17	6	3
09/10/2025	LC	località Piona - Colico	13	1	12
22/10/2025	SO	Bormio	63	16	33
23/10/2025	VA	GALLARATE - VIA ALEARDI N. 70	23	5	6
27/10/2025	BL	Cortina d'Ampezzo	84	33	36
28/10/2025	MI	Milano, rotonda del Futurismo	15	1	9
28/10/2025	MI	Milano, via Mecenate	7	1	7
05/11/2025	BL	Cortina d'Ampezzo, loc. Zuel di Sotto	10	5	10
25/11/2025	TN	Baselga di PInè	25	6	16
18/12/2025	MI	Milano, via Fantoli	10	3	7
			593	**168**	**358**

Tabella 4 – Accessi effettuati per Olimpiadi invernali 2026 -2° semestre 2025 (Fonte DIA-OCAP).

Prevenzione collaborativa ex. art. 94-*bis* del D.Lgs. 159/2011

Dopo oltre un decennio di operatività e all'esito di due importanti e recenti interventi di riforma[9], la struttura portante del codice antima-

9 La Legge 17 ottobre 2017, n. 161, la c.d. 'riforma Orlando' e il decreto-legge del 6 novembre 2021, n. 152.

fia - tradizionalmente retta sul paradigma confiscatorio/ablatorio dei beni di sospetta provenienza illecita (sequestro e confisca di prevenzione e, sul versante amministrativo, l'adozione delle interdittive antimafia) - si è gradualmente arricchita con l'introduzione di strumenti di c.d. bonifica aziendale.

L'obiettivo principale di dette riforme - da ricondurre e inquadrare anche nel contesto di svariate sollecitazioni di matrice comunitaria - è quello di evitare di paralizzare l'attività delle imprese inquinate da fenomeni solo marginali di interferenza mafiosa, cercando di garantire, laddove possibile, nuove modalità di cooperazione partecipata con le strutture pubblicistiche, ai fini dell'instaurazione di un percorso terapeutico volto al completo recupero e ritorno alla legalità.

L'art. 48 del Decreto-legge n. 152/2021 ha, da ultimo, introdotto l'art. 94-*bis* del codice antimafia rubricato "misure amministrative di prevenzione collaborativa applicabili in caso di agevolazione occasionale".

Avuto riguardo allo strumento in trattazione, si riporta una tabella e una rappresentazione grafica dei provvedimenti di Prevenzione collaborativa *ex* art. 94-bis D.Lgs.159/2011, suddivisi per Regione, emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel corso del 2025, in esito ad attività cui hanno preso parte i Centri e le Sezioni Operative della Direzione in seno ai citati Gruppi interforze.

Provvedimenti di Prevenzione collaborativa Art. 94-bis D.Lgs.159/2011			
Regione	**I sem. 2025**	**II sem. 2025**	**Totale 2025**
Valle d'Aosta	0	0	0
Piemonte	2	2	4
Trentino Alto Adige	4	0	4
Lombardia	3	10	13
Veneto	2	0	2
Friuli Venezia Giulia	0	0	0
Liguria	0	0	0
Emilia Romagna	2	2	4
Toscana	1	3	4
Umbria	1	0	1
Marche	0	0	0
Abruzzo	0	0	0
Lazio	2	3	5
Sardegna	0	0	0
Campania	14	31	45
Molise	0	0	0
Puglia	6	2	8
Basilicata	3	1	4
Calabria	22	16	38
Sicilia	13	17	30
TOTALE	**75**	**87**	**162**

Tabella 5 - Provvedimenti di prevenzione collaborativa per regione. (Fonte DIA-At.Op. 2.0)

I dati esprimono una situazione di tendenziale continuità, con un incremento di 12 provvedimenti della specie nel secondo semestre del 2025.



Cartina 2 - Provvedimenti di prevenzione collaborativa per regione. (Fonte DIA-At.Op. 2.0)

b. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

Le attività di "monitoraggio" concernenti le imprese interessate agli appalti di opere pubbliche assumono, in generale, un particolare rilievo sotto il profilo istituzionale e sono un obiettivo strategico assegnato alla DIA in sede di direttiva annuale del Ministro dell'Interno. La Direzione, in particolare, fornisce un significativo apporto e supporto alle attività dei Prefetti nell'ambito delle verifiche antimafia, in ossequio a quanto disposto, tra gli altri, dal Decreto del Ministro dell'Interno del 2 ottobre 2023[10].

10 Il Decreto all'art. 5, comma 3 recita: "*In considerazione della missione istituzionale e del patrimonio informativo di cui dispone, la Direzione investigativa antimafia costituisce il punto di snodo degli accertamenti preliminari di cui all'art. 95, comma 3, del Codice antimafia, il cui esito deve essere immediatamente comunicato al Prefetto per la successiva segnalazione alla stazione appaltante*".

Nel corso del 2025, la DIA ha continuato a elaborare, con le sue articolazioni periferiche, gli elementi informativi acquisiti nel corso delle operazioni di accesso ai cantieri e verifica presso i soggetti economici, producendo documenti di analisi per i Prefetti, in un'ottica di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

La Direzione, in particolare, ha svolto, nel secondo semestre 2025:

- approfondimenti specifici (cd. monitoraggi antimafia[11]), d'iniziativa o su richiesta delle Prefetture, in merito all'esecuzione di lavori pubblici e alle diverse attività collegate, sul conto di n. **824** imprese e **9.958** persone fisiche, come esposto nella tabella che segue.

AREA	1° semestre 2025		2° semestre 2025		Anno 2025	
	Imprese	Persone	Imprese	Persone	Imprese	Persone
Nord	174	3.353	175	2.245	349	5.598
Centro	158	772	56	830	214	1602
Sud	775	8.850	593	6.883	1368	15.733
TOTALE	***1.107***	***12.975***	***824***	***9.958***	***1.931***	***22.933***

Tabella 6 - Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche. (Fonte DIA-At.Op. 2.0)

- altri accertamenti - su richiesta delle Prefetture - finalizzati al rilascio della certificazione antimafia ovvero all'iscrizione alle cd. *White list*, nei confronti di **33.285 imprese** e **174.711 persone fisiche**, come esposto nella seguente tabella riportante, altresì, il totale annuale:

RICHIESTE ACCERTAMENTI	CERTIFICAZIONE ANTIMAFIA		WHITE LIST		TOTALE	
	Imprese	Persone	Imprese	Persone	Imprese	Persone
1° sem. 2025	17.429	80.174	19.388	100.098	36.817	180.272
2° sem. 2025	14.964	69.953	18.321	104.758	33.285	174.711
Totale	32.393	150.127	37.709	204.856	70.102	354.983

Tabella 7 – Altri accertamenti su richiesta delle Prefetture. (Fonte DIA-At.Op. 2.0)

11 Il DM 14 marzo 2003 - che costituisce la cornice giuridica di riferimento – ha attribuito alla DIA un ruolo di primo piano nello svolgimento di tali attività che hanno una natura tipicamente amministrativa poiché finalizzata a consentire al Prefetto di adottare i provvedimenti di competenza nei confronti delle imprese attenzionate per la loro eventuale estromissione dal circuito delle commesse pubbliche. Si tratta, in particolare, di qualcosa di diverso e di più approfondito rispetto alle semplici verifiche "agli atti" effettuate in riscontro ad altre tipologie di richieste prefettizie, e che in sintesi prevedono una selezione dei soggetti sulla base di risultanze e/o di qualificati elementi informativo ovvero sulle segnalazioni delle Prefetture, opportunamente integrate con le risultanze delle banche dati in uso alla DIA nonché con gli esiti degli accessi ai cantieri o di altre iniziative info-investigative volte a delineare situazioni suscettibili di tentativi di infiltrazione mafiosa.

c. La Banca Dati Nazionale unica della documentazione Antimafia (B.D.N.A.)

La Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia (BDNA), istituita[12] presso il Dipartimento per l'amministrazione generale, per le Politiche del personale dell'amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie del Ministero dell'Interno, è stata realizzata per accelerare il rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia liberatorie in modalità automatica ad amministrazioni pubbliche, enti pubblici ed aziende vigilate dallo Stato.

Essa contiene l'esito delle attività istruttorie ai fini antimafia - che possono concludersi in senso negativo (assenza di controindicazioni=liberatoria) o positivo (soggetti controindicati=interdittiva) - nonché i provvedimenti[13] di cui agli articoli 34 (*amministrazione giudiziaria*), 34-*bis* (*controllo giudiziario*)[14] e 94-*bis*[15] (*misure amministrative di prevenzione collaborativa*), del codice antimafia.

Il funzionamento della BDNA - che dispone di collegamenti con altre banche dati[16] - è stato disciplinato con il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.193 del 30 ottobre 2014 che individua anche le modalità di accesso e consultazione.

Le Pubbliche Amministrazioni ed altri soggetti individuati dalla legge[17] sono obbligate a richiedere le verifiche antimafia prima di stipulare, approvare o autorizzare i contratti e subcontratti[18], ovvero prima di rilasciare o consentire i provvedimenti indicati nell'articolo 67 del codice antimafia il cui valore sia superiore a determinate soglie[19].

Anche i privati possono accedere alla B.D.N.A. al fine di avviare istruttorie antimafia. L'art. 83 bis del D.lgs. n. 159 del 2011, introdotto dall'art. 3 del D.L. n. 76 del 2020 convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 120 del 2020, superando una carenza normativa rilevata dal Consiglio di Stato[20], ha autorizzato il Ministero dell'Interno a estendere convenzionalmente il ricorso alla documentazione antimafia nei rapporti tra privati, attraverso lo strumento dei **protocolli di legalità**.

Le intese pattizie che si sono susseguite nel tempo hanno delineato meccanismi procedurali che consentono di ampliare, su istanza delle parti interessate, il campo di applicazione della documentazione antimafia verso ambiti che esulano dalla contrattazione pubblica e che vertono su rapporti negoziali di natura puramente privatistica.

12 Ai sensi dell'art 96 del D. Lgs. 159/2011.

13 Ai sensi del D. L. 6 novembre 2021, n. 152 "*Disposizioni urgenti per attuazione PNRR e prevenzione infiltrazioni mafiose*", in vigore dal 7 novembre 2021.

14 Art. 34 bis *(controllo giudiziario)*, comma 7, ultima parte: Il provvedimento che dispone l'amministrazione giudiziaria prevista dall'articolo 34 o il controllo giudiziario ai sensi del presente articolo sospende il termine di cui all'articolo 92, comma 2, nonché gli effetti di cui all'articolo 94. Lo stesso provvedimento è comunicato dalla cancelleria del tribunale al prefetto dove ha sede legale l'impresa, ai fini dell'aggiornamento della banca dati nazionale unica della documentazione antimafia di cui all'articolo 96, ed è valutato anche ai fini dell'applicazione delle misure di cui all'articolo 94-bis nei successivi cinque anni.

15 Art. 94 bis, comma 5: "*Le misure di cui al presente articolo sono annotate in un'apposita sezione della banca dati di cui all'articolo 96, a cui è precluso l'accesso ai soggetti privati sottoscrittori di accordi conclusi ai sensi dell'articolo 83-bis, e sono comunicate dal prefetto alla cancelleria del Tribunale competente per l'applicazione delle misure di prevenzione".*

16 Centro elaborazione dati di cui all'art. 8 della legge 1° aprile 1981, n.121 (SDI), sistemi informativi presso le Camere di Commercio, Anagrafe nazionale della popolazione residente.

17 Art.83, commi 1 e 2 del codice antimafia.

18 Art. 91, comma 3.

19 Art. 91, comma 1.

20 Sent. n. 452/2020.

Con specifico riferimento all'analisi dei dati afferenti alla BDNA, si rileva che nel 2° semestre 2025 sono state complessivamente **"chiuse" - con esito positivo o negativo**[21] - n. **240.055 richieste per verifiche antimafia**.
Nella tabella che segue sono riportati i dati dei due semestri e quelli complessivi del 2025 riferibili al numero di richieste distinte per tipologia di "Motivazione".

Motivazione richiesta aggregata	1°sem. 2025	2°sem. 2025	Totale 2025
ABILITAZIONI, ISCRIZIONI E AUTO-CERTIFICAZIONI	17.052	14.797	31.849
AUTORIZZAZIONI E LICENZE	35.696	31.805	67.501
CONCESSIONI	7.031	5.961	12.992
EROGAZIONI, CONTRIBUTI, FINAN-ZIAMENTI	103.177	73.746	176.923
LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	25.060	22.515	47.575
P.N.R.R.	10.675	10.626	21.301
PROTOCOLLI DI LEGALITA'	7.935	8.729	16.664
RICHIESTE (Art.100 D.Lgs.159/2011)	4.284	3.437	7.721
RICOSTRUZIONE POST-SISMA E MILANO-CORTINA 2026	4.386	2.452	6.838
WHITE LIST	17.139	16.543	33.682
ALTRO[22]	55.082	49.444	104.526
TOTALE	**287.517**	**240.055**	**527.572**

Tabella 8 - Richieste inserite in BDNA per Tipologia di Motivazione aggregata (Fonte BDNA)

21 Nello "**stato**" possono rinvenirsi diverse diciture ognuna delle quali assume uno specifico significato quali ad. es.:
- **Chiusa con esito negativo:** soggetto liberato;
- **Chiusa con esito positivo:** soggetto interdetto;
- **In istruttoria:** il procedimento amministrativo è preso in carico dalla Prefettura;
- **Atti**: il procedimento si è concluso senza liberatoria o interdittiva ed è stato posto agli atti. Questo avviene quando ad un soggetto vengono formulate ad es. richieste di integrazione documentazione ed egli non provvede o se non c'è più interesse;
- **In inserimento:** l'ente appaltante sta inserendo i dati; è la fase precedente all'istruttoria;
- **In lavorazione:** quando l'ente appaltante inserisce i dati che vengono elaborati dal sistema interagendo con altre Banche dati. È ancora una fase precedente l'istruttoria;
- **Aperta:** la Prefettura ha ricevuto la richiesta dal sistema informatico (dati dell'ente appaltante e delle banche dati); precede l'istruttoria.

22 Si è proceduto, per esigenze di semplificazione dell'analisi, a un'aggregazione di n. 11 motivazioni eterogenee (quali, ad es., cottimi, garanzia SACE, garanzia Italia e garanzia SupportItalia, Servizi sociali, vendite beni confiscati, verifiche autocertificazioni, etc).

Nel grafico che segue, i medesimi dati sono stati raffigurati in istogrammi dai quali emerge una concentrazione delle richieste istruttorie in alcune categorie di "motivazioni principali", con una varietà di altre motivazioni che contribuiscono in misura minore al volume totale. Il maggior numero delle richieste è ascrivibile alla categoria "Erogazioni, contributi e finanziamenti", seguita da "Altro"[23], "Autorizzazioni e licenze" e "Lavori, servizi e forniture".

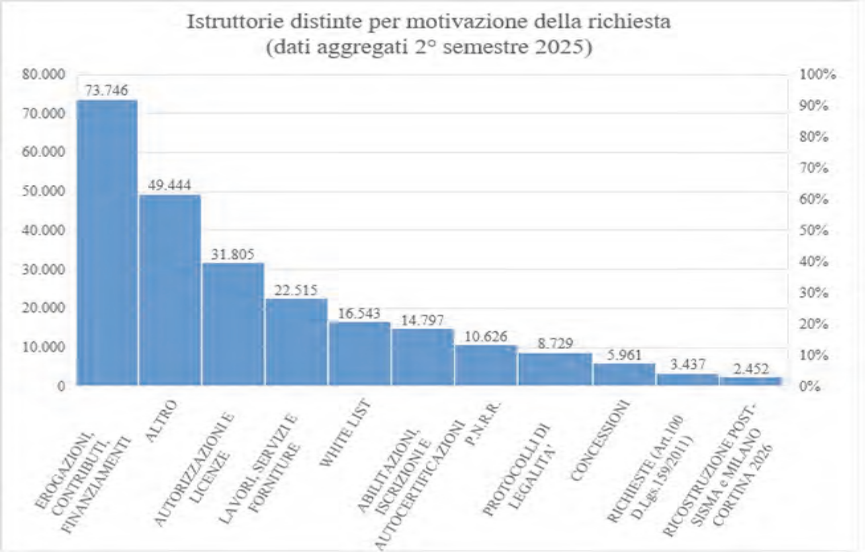


Grafico 2 – Istruttorie distinte per motivazione della richiesta nel 2° semestre 2025 (Fonte BDNA)

[23] Nella voce "Altro" sono aggregati i dati di n. 11 diverse motivazioni quali, ad es., cottimi, garanzia SACE, garanzia Italia e garanzia SupportItalia, Servizi sociali, Vendite beni confiscati, verifiche autocertificazioni, etc.

Nella tabella che segue si propone, altresì, un raffronto delle medesime istruttorie distinte per macroarea (Nord, Centro e Sud) e per Regione.

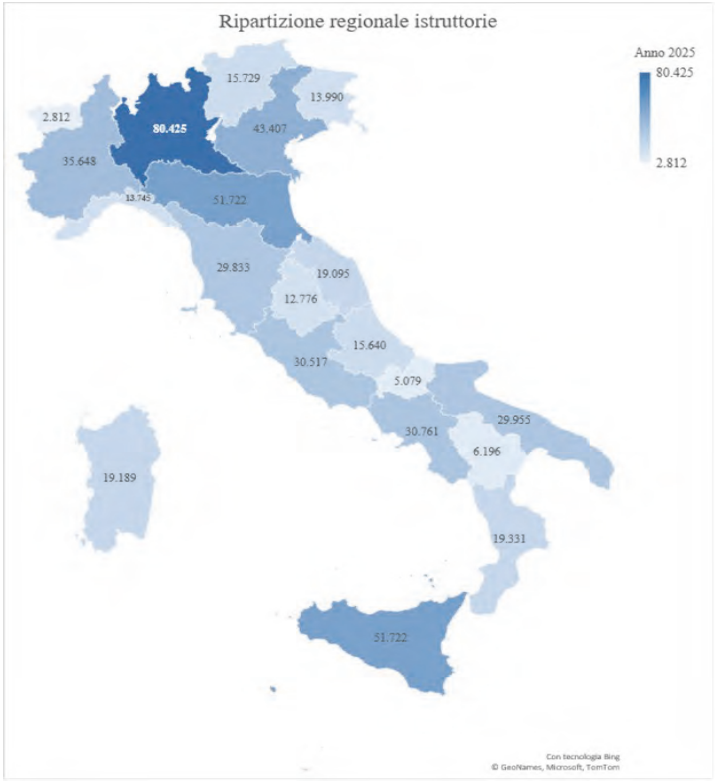
Area	Regione	1° sem. 2025	2° sem. 2025	Anno 2025
Nord	Valle d'Aosta	1.504	1.308	2.812
	Piemonte	18.949	16.699	35.648
	Lombardia	42.667	37.758	80.425
	Veneto	23.130	20.277	43.407
	Trentino-Alto Adige	8.869	6.860	15.729
	Liguria	7.879	5.866	13.745
	Friuli-Venezia Giulia	6.326	7.664	13.990
	Emilia Romagna	28.668	23.054	51.722
	TOTALE Nord	**137.992**	**119.486**	**257.478**
Centro	Toscana	18.056	11.777	29.833
	Umbria	7.859	4.917	12.776
	Marche	10.998	8.097	19.095
	Abruzzo	9.297	6.343	15.640
	Lazio	16.241	14.276	30.517
	Sardegna	9.883	9.306	19.189
	TOTALE Centro	**72.334**	**54.716**	**127.050**
Sud	Campania	16.536	14.225	30.761
	Molise	2.560	2.519	5.079
	Puglia	14.718	15.237	29.955
	Basilicata	3.672	2.524	6.196
	Calabria	10.453	8.878	19.331
	Sicilia	29.252	22.470	51.722
	TOTALE Sud	**77.191**	**65.853**	**143.044**
TOTALE		**287.517**	**240.055**	**527.572**

Tabella 9 - Ripartizione regionale istruttorie (Fonte BDNA)

In sintesi, emerge che il **48,8%** del totale delle istruttorie è stato svolto in regioni del **Nord Italia**, il **24,1%** in Regioni del **Centro** e il **27,1%** in regioni del **Sud**.

5. PREVENZIONE DELLE INFILTRAZIONI MAFIOSE NEGLI APPALTI E NEI FINANZIAMENTI PUBBLICI

A seguire, una rappresentazione grafica della situazione per Regione del numero delle istruttorie del 2° semestre del 2025.



Cartina 3 - Numero delle istruttorie per regione II semestre 2025 (Fonte BDNA)

La **Lombardia** spicca nettamente come Regione con il più elevato numero di richieste chiuse. Seguono, con valori inferiori ma comunque rilevanti, **Emilia Romagna, Sicilia** e **Veneto**. All'estremo opposto, **Valle d'Aosta, Molise** e **Basilicata** presentano un numero di richieste assai più contenuto.

Si evidenzia, inoltre, che nel secondo semestre 2025 le istruttorie **chiuse con esito negativo** per l'insussistenza di controindicazioni nei confronti dei soggetti scrutinati sono state **n. 239.102**, mentre quelle **chiuse con esito positivo** – in quanto a conclusione delle verifiche antimafia svolte dalle Prefetture sono emersi elementi di probabile contaminazione mafiosa – sono state **n. 953**.



Grafico 3 - Esito delle istruttorie chiuse nel 2° semestre 2025 (Fonte BDNA)

Dalla tabella di raffronto che segue emerge, altresì, che le istruttorie chiuse con esito positivo nel secondo semestre del 2025, hanno, rispetto al totale delle istruttorie, un'incidenza lievemente superiore rispetto a quella del I semestre.

ISTRUTTORIE - STATO RICHIESTA	1° sem 2025	2° sem 2025	Anno 2025
Chiusa con esito negativo	286.557	239.102	525.659
Chiusa con esito positivo	960	953	1.913
TOTALE	**287.517**	**240.055**	**527.572**
Percentuale istruttorie positive sul totale	0,33%	0,40%	0,36%

Tabella 10 - Esito delle istruttorie chiuse nell'anno 2025 (Fonte BDNA)

Il quadro suesposto può essere ulteriormente analizzato, nel merito, con i dati riportati nel grafico che segue che evidenzia il numero delle istruttorie chiuse positivamente nel secondo semestre 2025 distinte per motivazione della richiesta (con l'indicazione dell'incidenza percentuale di ogni tipologia di motivazione sul totale delle istruttorie positive).

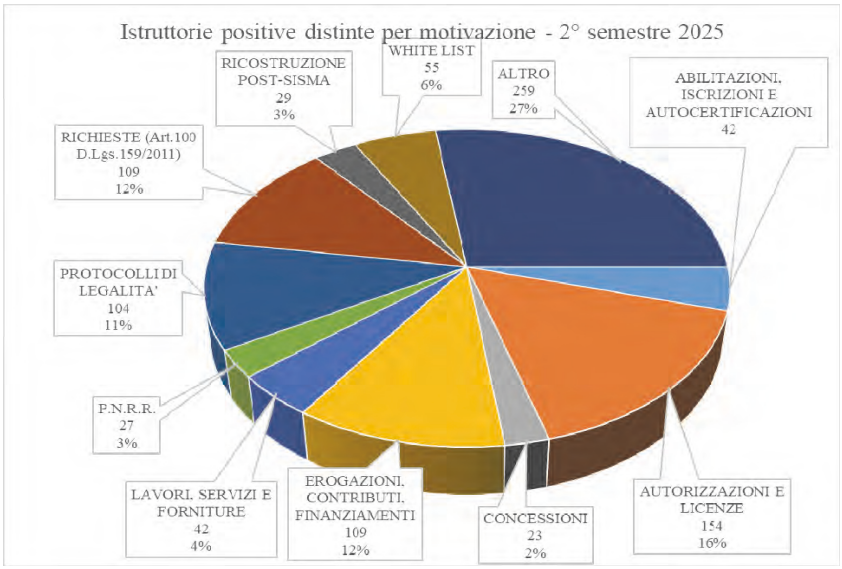


Grafico 4 – Istruttorie chiuse positivamente nel 2° semestre 2025 per motivazione della richiesta (Fonte BDNA)

d. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta un importante pacchetto di investimenti e riforme. A causa dell'alto valore complessivo dei finanziamenti coinvolti, sussiste il rischio che le organizzazioni mafiose possano manifestare interesse per tali fondi, aumentando il fenomeno di infiltrazione nell'economia legale.

Per contrastare efficacemente ogni tentativo di infiltrazione, il Ministero dell'Interno ha adottato una strategia preventiva focalizzata sulla documentazione antimafia, con particolare attenzione alle informazioni fornite dalle Prefetture. Il sistema informatico della BDNA, che svolge un ruolo centrale nella protezione degli investimenti del PNRR, è stato aggiornato per includere nuove categorie dedicate, "*ciascuna delle quali riferita o a singole fattispecie contrattuali per lavori, forniture e servizi (appalti, concessioni, cessioni, cottimi e altro) ovvero ai casi di erogazione di finanziamenti pubblici*"[24].

La condivisione e il tracciamento di queste informazioni consentono il monitoraggio delle azioni intraprese dall'Autorità prefettizia nei confronti degli operatori economici coinvolti nell'attuazione dei progetti del PNRR, nel caso in cui emergessero elementi di rischio di infiltrazione.

Con riferimento al numero delle istruttorie chiuse concernenti il PNRR (distinte per sottocategoria di Motivazione), nella tabella che segue, sono riportati i dati del 2025.

24 Circolare del Min. Interno n. 11001/119/7(33) di prot. n.0038877 - Uff. II - Ord. e sic. pub. datata 13 giugno 2022.

MOTIVAZIONE DELLA RICHIESTA	1° sem.	2° sem.	Tot. Anno
(P.N.R.R.) APPALTI DI LAVORI settori speciali (D.Lgs. 50/2016, art.114 e seg.) (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	335	301	636
(P.N.R.R.) CESSIONI (Art.91, comma 1 D.Lgs.159/2011)	7	13	20
(P.N.R.R.) CONCESSIONE DI ACQUE PUBBLICHE O DI BENI DEMANIALI O PER CONTRIBUTI FIN. AGEVOL. SU MUTUO/ALTRE EROGAZIONI (Art.91, comma 1 D.Lgs.159/2011)	36	44	80
(P.N.R.R.) CONCESSIONE DI TERRENI AGRICOLI E ZOOTECNICI DEMANIALI CHE RICADONO NEL SOSTEGNO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE o TERRENI AGRICOLI, A QUALUNQUE TITOLO ACQUISITI, CHE FRUISCONO DI FONDI EUROPEI	921	788	1.709
(P.N.R.R.) CONTRIBUTI - PROTOCOLLO D'INTESA MIN.INTERNO - ADE	36	20	56
(P.N.R.R.) COTTIMI (Art.91, comma 1 D.Lgs.159/2011)	16	13	29
(P.N.R.R.) EROGAZIONI, CONTRIBUTI, FINANZIAMENTI	3.707	4.192	7.899
(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI AMMINISTRAZIONI AUT.CENTRALI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	518	485	1.003
(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI AMMINISTRAZIONI SUBCENTRALI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	1.756	1.676	3.432
(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI settori speciali (D.Lgs. 50/2016, art.114 e seg.) (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	375	394	769
(P.N.R.R.) FORNITURE SENSIBILI (Art.91, comma 7 D.Lgs.159/2011 ed individuate dall'Art.1,comma 53 legge 190/2012)	125	88	213
(P.N.R.R.) LAVORI PUBBLICI E CONCESSIONI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	1.748	1.512	3.260
(P.N.R.R.) RICHIESTE ((Art.100 D.Lgs.159/2011 provenienti dall'ente locale sciolto ai sensi dell'Art.143 del D.Lgs.267/2000)	562	540	1.102
(P.N.R.R.) SERVIZI SOCIALI	166	114	280
(P.N.R.R.) SERVIZI SOCIALI settori speciali (D.Lgs. 50/2016, art.114 e seg.)	8	7	15
(P.N.R.R.) SUBCONTRATTI (Art.91, comma 1 D.Lgs.159/2011)	359	439	798
TOTALI	**10.675**	**10.626**	**21.301**

Tabella 11 - Richieste PNRR nell'anno 2025 per motivazione della richiesta (Fonte BDNA)

Ancora con riferimento alle medesime istruttorie "chiuse", si riportano, nella tabella che segue, i dati del 2025 distinti per macro-area e per Regione.

Area	Regione	1° sem.	2° sem.	Tot. Anno
Nord	Valle d'Aosta	33	41	74
	Piemonte	903	1.052	1.955
	Lombardia	1.750	1.683	3.433
	Veneto	844	964	1.808
	Trentino-Alto Adige	250	172	422
	Liguria	162	275	437
	Friuli-Venezia Giulia	260	250	510
	Emilia Romagna	831	785	1.616
	TOTALE Nord	**5.033**	**5.222**	**10.255**
Centro	Toscana	573	472	1.045
	Umbria	253	135	388
	Marche	327	335	662
	Abruzzo	390	377	767
	Lazio	915	795	1.710
	Sardegna	287	239	526
	TOTALE Centro	**2.745**	**2.353**	**5.098**
Sud	Campania	826	839	1.665
	Molise	137	115	252
	Puglia	626	728	1.354
	Basilicata	101	93	194
	Calabria	320	306	626
	Sicilia	887	970	1.857
	TOTALE Sud	**2.897**	**3.051**	**5.948**
TOTALE		**10.675**	**10.626**	**21.301**

Tabella 12 - Richieste PNRR 2025 per Macro-area e regione (Fonte BDNA)

Nel secondo semestre del 2025, sono state inserite in B.D.N.A. n. **10.626 richieste** di verifica antimafia concernenti il PNRR, in linea con quanto rilevato nel primo semestre.

Il grafico che segue consente di discriminare le richieste di istruttore PNRR chiuse con esito negativo o positivo.

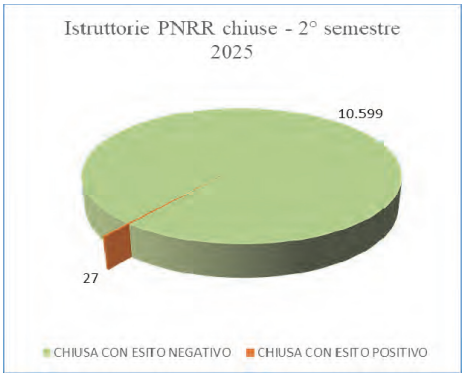


Grafico 5 - Esito istruttorie PNRR chiuse nel 2° semestre 2025 (Fonte BDNA)

Di seguito, si propone il raffronto con il primo semestre del 2025, dal quale emerge che, le istruttorie PNRR chiuse con esito positivo nella seconda metà dell'anno hanno subito un leggero decremento (da 35 del primo semestre s 27 del secondo).

ISTRUTTORIE PNRR - STATO RICHIESTA	1° sem 2025	2° sem 2025	Anno 2025
Chiusa con esito negativo	10.640	10.599	21.239
Chiusa con esito positivo	35	27	62
TOTALE	**10.675**	**10.626**	**21.301**
Percentuale istruttorie positive sul totale	0,33%	0,25%	0,29%

Tabella 13 – Esito istruttorie PNRR chiuse nell'anno 2025 (Fonte BDNA)

5. PREVENZIONE DELLE INFILTRAZIONI MAFIOSE NEGLI APPALTI E NEI FINANZIAMENTI PUBBLICI

Da ultimo, nella tabella che segue, è riportato un riepilogo delle istruttorie chiuse con esito positivo distinte per tipologia di Motivazione.

MOTIVAZIONE DELLA RICHIESTA	Istruttorie P.N.R.R. 2025		
	1° sem.	2° sem.	Anno
(P.N.R.R.) APPALTI DI LAVORI settori speciali (D.Lgs. 50/2016, art.114 e seg.) (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	0	1	1
(P.N.R.R.) CONCESSIONE DI TERRENI AGRICOLI E ZOOTECNICI DEMANIALI CHE RICADONO NEL SOSTEGNO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE o TERRENI AGRICOLI, A QUALUNQUE TITOLO ACQUISITI, CHE FRUISCONO DI FONDI EUROPEI	3	0	3
(P.N.R.R.) EROGAZIONI, CONTRIBUTI, FINANZIAMENTI	4	2	6
(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI AMMINISTRAZIONI AUT.CENTRALI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	2	0	2
(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI AMMINISTRAZIONI SUBCENTRALI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	2	0	2
(P.N.R.R.) FORNITURE SENSIBILI (Art.91, comma 7 D.Lgs.159/2011 ed individuate dall'Art.1,comma 53 legge 190/2012)	1	2	3
(P.N.R.R.) LAVORI PUBBLICI E CONCESSIONI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	18	14	32
(P.N.R.R.) RICHIESTE ((Art.100 D.Lgs.159/2011 provenienti dall'ente locale sciolto ai sensi dell'Art.143 del D.Lgs.267/2000)	3	7	10
(P.N.R.R.) SUBCONTRATTI (Art.91, comma 1 D.Lgs.159/2011)	2	1	3
TOTALI	**35**	**27**	**62**

Tabella 14 - Istruttorie PNRR chiuse nell'anno 2025 per motivazione richiesta (Fonte BDNA)

Nel contesto del monitoraggio degli appalti pubblici e dei finanziamenti legati al PNRR, i controlli antimafia svolti dalla DIA rappresentano una fase cruciale del sistema istituzionale per proteggere il tessuto socio-economico. L'uso delle banche dati è essenziale per valutare e approfondire le informazioni ottenute tramite l'interrogazione di diverse fonti, l'analisi delle strutture societarie, la *governance* aziendale e le dinamiche operative delle imprese esaminate, oltre a eventuali legami con altri soggetti economici destinatari di interdittive o a rilevanti informazioni sugli aspetti aziendali come beni, risorse umane, contratti, e altro.

Di seguito è riportata una tabella che evidenzia il numero delle richieste di accertamento (ambito PNRR) pervenute dalle Prefetture nel 2025 e il numero dei soggetti verificati:

RICHIESTE ACCERTAMENTI PNRR	CERTIFICAZIONE ANTIMAFIA		WHITE LIST		TOTALE	
	Imprese	Persone	Imprese	Persone	Imprese	Persone
1° sem 2025	1.691	7.752	354	2.012	2.045	9.764
2° sem 2025	1.305	7.243	518	3.175	1.823	10.418
Totale anno	**2.996**	**14.995**	**872**	**5.187**	**3.868**	**20.182**

Tabella 15 - Richieste PNRR nell'anno 2025 per semestre. (Fonte DIA-At.Op. 2.0)

e. Struttura per la prevenzione antimafia del Ministero dell'Interno – accertamenti richiesti

La Struttura per la prevenzione antimafia del Ministero dell'Interno è stata istituita dall'articolo 30 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con la legge 15 dicembre 2016, n. 229, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016"[25].

La Struttura assicura lo svolgimento, in forma integrata e coordinata, di tutte le attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti e sub-contratti per i lavori, i servizi e le forniture connessi agli interventi per la ricostruzione pubblica e privata con contribuzione pubblica nei comuni colpiti dagli eventi sismici del 2009 in Abruzzo, del 2016 in Centro Italia, del 2017 nell'isola di Ischia, del 2018 nella provincia di Campobasso e nella Città metropolitana di Catania, nonché quelli relativi all'organizzazione e allo svolgimento dei Giochi olimpici e paraolimpici invernali di Milano-Cortina 2026.

La Struttura, inoltre, assicura lo svolgimento delle attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata per l'affidamento e l'esecuzione dei contratti aventi oggetto lavori, servizi e forniture connessi agli interventi infrastrutturali concernenti il sistema ospedaliero della Regione Calabria[26].

25 La Struttura è diretta da un prefetto e si avvale sia di personale dell'Amministrazione civile dell'Interno, anche appartenente alla carriera prefettizia, sia di personale delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare, nonché delle altre amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

26 Con la delibera del Consiglio dei Ministri del 7 marzo 2025 è stato dichiarato, per 12 mesi, lo stato di emergenza in relazione alla situazione di criticità del sistema ospedaliero in Calabria, circostanza per la quale il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con la stessa Regione, ha emanato le ordinanze:

- n. 1133 del 13 marzo 2025, con la quale il Presidente della Regione Calabria è stato nominato Commissario delegato;
- n. 1136 del 4 aprile 2025, che attribuisce alla Struttura per la prevenzione antimafia lo svolgimento delle attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti per lavori, servizi e forniture relativi o comunque connessi alla realizzazione degli interventi infrastrutturali di cui all'ordinanza indicata al precedente punto, in stretto raccordo con le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo - delle Province interessate dai suddetti interventi.

5. PREVENZIONE DELLE INFILTRAZIONI MAFIOSE NEGLI APPALTI E NEI FINANZIAMENTI PUBBLICI

L'accentramento nella Struttura di funzioni che ordinariamente il Codice delle leggi antimafia attribuisce ai Prefetti è diretto a favorire la massima efficacia e tempestività degli accertamenti, nonché a garantire la migliore interazione dei controlli soggettivi e di contesto ambientale, realizzando l'indispensabile visione di insieme delle dinamiche di ingerenza criminale e dei connessi rischi di infiltrazione con riferimento a prestazioni contrattuali che, pur affidate ed eseguite in province diverse, hanno un'unica finalità e, pertanto, caratteristiche comuni.

In particolare, la Struttura, in deroga agli articoli 90, comma 2, e 92, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (Codice delle leggi antimafia), è competente in via esclusiva a eseguire le verifiche per il rilascio dell'informazione antimafia liberatoria finalizzata all'obbligatoria iscrizione nell'Anagrafe antimafia degli esecutori degli operatori economici che ne abbiano fatto richiesta in quanto interessati a partecipare, a qualunque titolo e per qualunque valore o importo, ai predetti interventi[27].

La Struttura assicura altresì, con competenza funzionale ed esclusiva, il coordinamento e l'unità di indirizzo dei controlli antimafia, in stretto raccordo con le Prefetture-Uffici territoriali del Governo delle province interessate. In tale contesto garantisce uniformità e coerenza delle attività ispettive nei cantieri esercitate dai Prefetti, ai sensi dell'articolo 93 del Codice antimafia.

Per lo svolgimento delle sue funzioni, la Struttura di avvale delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo e dei relativi GIA, della Direzione investigativa antimafia (DIA) nelle sue articolazioni centrali e periferiche, del Gruppo interforze centrale (GIC) costituito all'interno del Servizio analisi criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica sicurezza. Inoltre, presso la Struttura opera, secondo le direttive impartite dal Ministro dell'Interno, un'aliquota di personale appartenente alle Forze di polizia in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità necessari allo svolgimento dei compiti attribuiti in tema di monitoraggio, raccolta e analisi degli elementi informativi acquisiti in sede istruttoria e in esito ad accessi ed accertamenti.

La DIA, a livello centrale e periferico, rappresenta, in base alle vigenti Linee Guida del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (C.C.A.S.I.I.P., *ex* C.C.A.S.G.O.), la prima Istituzione a cui la Struttura si rivolge per dare l'avvio all'istruttoria ai fini antimafia[28].

Per tali finalità, la Struttura interagisce con la Direzione Investigativa Antimafia attraverso un apposito canale informatico dedicato, secondo un modello operativo che consente di mettere a disposizione della stessa, in tempi brevi, un contributo informativo e di analisi qualificato, sintesi dell'articolato e specifico patrimonio di dati e notizie di cui la DIA dispone in ragione delle sue attribuzioni in materia di prevenzione delle ingerenze criminali nel settore degli appalti pubblici.

Attività di monitoraggio e vigilanza antimafia connessi agli eventi *"post sisma 2016"*

Dal punto di vista operativo e con riferimento alle richieste di verifiche antimafia pervenute dalla Struttura, l'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (OCAP) della DIA ha proseguito nell'esecuzione degli approfondimenti funzionali all'iscrizione nell' "Anagrafe antimafia degli esecutori" degli operatori economici interessati alla realizzazione di interventi cd "*post sisma 2016*"[29].

Il circuito informativo posto in essere ha comportato, come sintetizzato nelle tabelle sottostanti, nel **2° semestre 2025**, l'esecuzione di n. **3.700** accertamenti antimafia a carico di n. **4.842** imprese e di n. **18.702** persone fisiche ad esse collegate a vario titolo.

In esito a detti accertamenti, sono stati comunicati, complessivamente, alla Struttura elementi informativi di interesse istituzionale a carico di n. **105** soggetti.

27 La Struttura, per lo svolgimento di tali accertamenti, si conforma alle linee guida adottate, anche in deroga alle disposizioni di cui al Libro II del citato Codice delle leggi antimafia, dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP), di cui all'articolo 39 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (Codice dei contratti pubblici), ed approvate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS).

28 Propedeutica al rilascio, a cura della Struttura, di una *liberatoria provvisoria* in assenza di controindicazioni antimafia.

29 *Ex* art. 8 del D.L. 189/2016 e art. 9 del D.L. 205/2016.

II semestre 2025	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Positive
Luglio	1215	1561	6.133	41
Agosto	216	314	1.292	1
Settembre	473	540	2.308	7
Ottobre	464	744	2.657	17
Novembre	819	1.054	3.909	27
Dicembre	513	629	2.403	12
Tot. 2° sem.	**3.700**	**4.842**	**18.702**	**105**

Tabella 16 – Accertamenti informativi effettuati per SISMA 2016 II semestre 2025. (Fonte DIA-OCAP)

Attività di monitoraggio e vigilanza antimafia connessi all'organizzazione e allo svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026.

Con il D.L. n. 44/2023 (c.d. "Decreto P.A."[30]), è stato affidato alla Struttura anche l'esercizio, in forma integrata e coordinata, dei controlli antimafia relativi all'affidamento e all'esecuzione dei contratti per i lavori, i servizi e le forniture connessi con l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026.

La citata Struttura è, pertanto, chiamata ad assicurare il coordinamento e l'unitarietà di indirizzo delle azioni dirette a contrastare i tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nella fase dell'individuazione del soggetto economico aggiudicatario o affidatario e in quella successiva dell'esecuzione delle prestazioni contrattuali.

In tale contesto, per garantire il funzionamento più efficace del modello di prevenzione antimafia, il CIPESS[31] il 9 luglio 2024 ha approvato le Linee guida[32] per lo svolgimento dei controlli antimafia nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti per lavori, servizi e forniture connessi all'organizzazione e allo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026, proposte dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP), in attuazione di quanto previsto dal comma 6-*bis* dell'art. 14 del D.L. 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla L. 21 giugno 2023, n. 74.

Secondo quanto espressamente previsto dalle predette linee guida, le opere sottoposte a tale specifico modello di prevenzione sono quelle indicate nel D.P.C.M. datato 8 settembre 2023[33] e quelle che, pur non rientrando nel detto provvedimento, risultano comunque connesse all'organizzazione e allo svolgimento del predetto evento sportivo, comprese quelle già in corso di realizzazione al momento dell'adozione delle stesse Linee guida.

30 "Disposizioni *urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche*".
31 Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile.
32 Pubblicate sulla G.U. n. 223 del 23 settembre 2024.
33 Registrato dalla Corte dei Conti il 13.09.2023.

5. PREVENZIONE DELLE INFILTRAZIONI MAFIOSE NEGLI APPALTI E NEI FINANZIAMENTI PUBBLICI

Con le menzionate Linee guida e con la successiva Direttiva del Sig. Ministro del luglio 2024[34], si è chiaramente perseguito l'intento di affrontare con maggiore efficacia i fenomeni di illegalità nonchè l'influenza della criminalità organizzata nelle commesse pubbliche legate all'evento *de quo*, garantendo parimenti il rispetto dei tempi previsti per la realizzazione di opere e lavori, considerato il rilevante impatto sui territori in termini di investimenti, sviluppo economico e infrastrutturale e l'importanza per l'immagine del Paese.

La DIA ha svolto un ruolo cruciale nella definizione e nell'implementazione delle Linee guida per il grande evento olimpico di Milano Cortina 2026, operando in stretta sinergia con la Struttura per garantire un'efficace pianificazione e realizzazione delle attività antimafia di prevenzione. Grazie a una collaborazione continua e alla partecipazione a numerose riunioni strategiche, indette e presiedute dal Presidente della Struttura, Prefetto Paolo CANAPARO, la Direzione ha apportato un contributo significativo, diventando un elemento chiave nel conseguimento degli obiettivi prefissati.

La DIA si conferma, quindi, elemento propulsivo e di supporto del dispositivo di prevenzione mafiosa, dimostrando una visione lungimirante e una capacità operativa di alto livello.

L'introduzione di nuove *best practice*, come avvenuto, tra l'altro, nel caso di specie, non solo supporta il contrasto alle infiltrazioni criminali, ma promuove un sistema di lavori pubblici più sicuro, etico e conforme alla normativa vigente.

Il sistema di prevenzione si basa su un approccio operativo su più livelli, fondato sulla stretta collaborazione tra la DIA[35], la Struttura, le Prefetture e i Commissari del Governo interessati dall'evento, al fine di contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia e attuare strategie mirate a tutelare la legalità negli affidamenti e sub-affidamenti.

In tale ambito, i Gruppi Interforze Antimafia di riferimento sono stati interessati da una significativa mole supplementare di impegni in ragione del notevole accrescimento del numero degli operatori economici interessati al rilascio della documentazione antimafia, che comprende le imprese dell'intera filiera, a qualunque titolo esse intervengano negli appalti e a prescindere dalle soglie di valore degli stessi, con il conseguente preconizzato ampliamento del numero dei controlli.

In tale ambito, la Sezione specializzata del CCASIIP[36], prevedendo un attento monitoraggio di tutte le aree di cantiere operative, ha individuato, su proposta della Struttura specifici criteri di priorità alla luce delle indicazioni contenute nelle prefate Linee guida e delle successive interazioni con la DIA che, nello specifico contesto, ha fornito importanti contributi.

Le articolazioni periferiche della DIA interessate *ratione loci* allo svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026 sono i Centri Operativi di Milano (province di Milano, Monza-Brianza, Sondrio, Varese, Lecco), di Brescia (province di Bergamo e Brescia) e di Padova (province di Verona, Belluno, Trento e Bolzano).

Sotto il profilo operativo si evidenzia che nel 2° semestre 2025 sono pervenute dalla Struttura n. **1.675** richieste a fronte delle quali sono stati svolti accertamenti nei confronti n. **3.540** imprese e n. **14.130** persone fisiche ad esse collegate a vario titolo. Complessivamente sono stati comunicati alla Struttura elementi informativi di interesse istituzionale con riguardo a n. **118** soggetti.

34 N. 62794 di prot. del 23 luglio 2024, concernente, tra l'altro, un incremento del personale delle Forze di Polizia da assegnare alla Struttura.

35 Con l'Osservatorio Centrale (OCAP) e le articolazioni periferiche.

36 La Sezione specializzata, oltre alle funzioni attribuite dal predetto decreto di costituzione, svolge attività di indirizzo anche al fine di definire eventuali iniziative per il rafforzamento e l'implementazione delle attività di prevenzione svolte dalla Struttura, con particolare riguardo allo sviluppo di specifiche forme di collaborazione con le autorità e gli organismi che compongono la Sezione stessa.

Nella tabella che segue, si riporta una sintesi delle richieste pervenute ed elaborate nel citato semestre in relazione all'evento in parola, distinte per mese:

II semestre 2025	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Positive
Luglio	312	596	2.485	20
Agosto	146	209	1.049	13
Settembre	241	583	2.039	13
Ottobre	364	705	3.117	26
Novembre	335	665	2.887	25
Dicembre	277	782	2.553	21
Tot. 2° sem.	**1.675**	**3.540**	**14.130**	**118**

Tabella 17 – Accertamenti informativi effettuati per Olimpiadi invernali 2026 – II semestre 2025 (Fonte DIA-OCAP)

Rispetto al I semestre del 2025, si evidenzia un incremento del numero di accertamenti: nel corso della prima metà dell'anno, infatti, sono pervenute dalla Struttura n. **1.446** richieste a fronte delle quali erano stati svolti accertamenti nei confronti n. **2.607** imprese e n. **12.184** persone fisiche ad esse collegate a vario titolo. Complessivamente erano stati comunicati alla Struttura elementi informativi di interesse istituzionale con riguardo a n. **87** soggetti.

Attività di monitoraggio e vigilanza antimafia connessi alla progettazione/realizzazione degli interventi infrastrutturali concernenti il sistema ospedaliero della Regione Calabria.

Con la delibera del Consiglio dei Ministri del **7 marzo 2025** è stato dichiarato, per 12 mesi, lo **stato di emergenza** in relazione alla situazione di **criticità del sistema ospedaliero** in Calabria, circostanza per la quale il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con la stessa Regione, ha emanato le ordinanze:

- n. 1133 del 13 marzo 2025, con la quale il **Presidente della Regione Calabria** è stato nominato Commissario delegato;
- n. 1136 del 4 aprile 2025, che attribuisce alla citata **Struttura per la prevenzione antimafia del Ministero dell'Interno** lo svolgimento delle attività finalizzate alla **prevenzione** e al **contrasto** delle infiltrazioni della **criminalità organizzata** nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti per lavori, servizi e forniture relativi o comunque connessi alla realizzazione degli interventi infrastrutturali di cui all'ordinanza indicata al precedente punto, in stretto raccordo con le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo - delle Province interessate dai suddetti interventi.
- n. 1161 del 25 settembre 2025 che, al fine di assicurare la gestione senza soluzione di continuità degli interventi e delle attività, dispone che le funzioni di Commissario delegato poste in capo al Presidente della Regione Calabria, siano esercitate dal Direttore generale del Dipartimento infrastrutture e lavori pubblici della Regione Calabria.

In attuazione di detta ultima ordinanza, sono state adottate le Linee guida[37] e l'annesso schema di protocollo quadro di legalità concernenti le opere pubbliche in trattazione.

In data 29 luglio 2025 sono stati sottoscritti, presso la Prefettura di Catanzaro, i primi quattro protocolli di legalità concernenti la realiz-

37 Il CCASIIP ha trasmesso al CIPESS, il 1° luglio 2025 per la definitiva approvazione, le Linee guida con l'annesso schema di protocollo quadro di legalità.

zazione delle strutture ospedaliere della Sibaritide, di Vibo Valentia, della Piana di Gioia Tauro e di Locri.
Anche con riferimento alle opere pubbliche in trattazione la DIA ha fornito e fornisce il proprio contributo; in particolare, le articolazioni periferiche interessate *ratione loci* agli interventi infrastrutturali concernenti il sistema ospedaliero della Regione Calabria sono i Centri Operativi di Catanzaro (province di Catanzaro, Crotone, Cosenza e Vibo Valentia) e di Reggio Calabria (provincia di Reggio Calabria).
Sotto il Profilo operativo, l'OCAP – dal 4 agosto 2025 – ha iniziato a ricevere le istanze per l'iscrizione nell'Anagrafe antimafia degli esecutori provenienti dalla Struttura per la prevenzione antimafia afferenti alla realizzazione degli ospedali calabresi.
Si riporta, di seguito, una tabella riepilogativa delle istruttorie complessivamente processate nell'anno 2025.

II semestre 2025	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Positive
Luglio	0	0	0	0
Agosto	377	437	1.638	11
Settembre	689	798	2.896	24
Ottobre	857	1.013	3.992	43
Novembre	676	774	2.877	30
Dicembre	563	734	2.371	26
Tot. 2° sem.	**3.162**	**3.756**	**13.774**	**134**

Tabella 18 – Accertamenti informativi effettuati per Ospedali Calabria – II semestre 2025 (Fonte DIA-OCAP)

Provvedimenti antimafia emessi dalla Struttura[38]
Nell'ambito delle proprie peculiari prerogative, la Struttura per la Prevenzione antimafia ha emesso, nel 2025, i seguenti provvedimenti[39]:

PROVVEDIMENTI ANTIMAFIA EMESSI DALLA STRUTTURA anno 2025			
Tipologia	**I semestre**	**II semestre**	**Totale**
Interdittiva[40]	**24**	**32**	**56**
Prevenzione collaborativa[41]	**0**	**3**	**3**
Totale	**24**	**35**	**59**

Tabella 19 – Provvedimenti emessi dalla Struttura nell'anno 2025

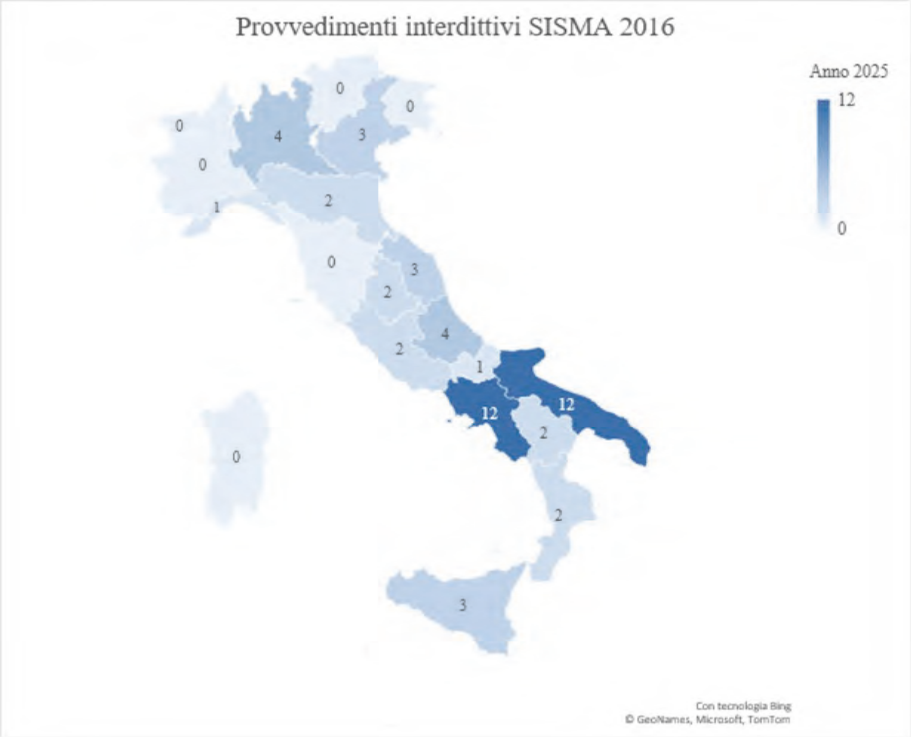
38 Fonte: Struttura per la prevenzione antimafia del Ministero dell'Interno.
39 Si specifica che la Struttura non ha emesso alcun provvedimento antimafia in relazione a imprese coinvolte negli interventi infrastrutturali concernenti il sistema ospedaliero della Regione Calabria.
40 Sono ricompresi i provvedimenti interdittivi emessi autonomamente dalla Struttura per la prevenzione antimafia (totale 34), e i provvedimenti in forma semplificata adottati dalla medesima Struttura a seguito delle interdittive promananti da altre Prefetture - UTG (totale 22).
41 Sono rendicontate le misure di prevenzione collaborativa (ex art. 94-*bis* del codice antimafia) emesse autonomamente dalla Struttura.

Con specifico riferimento ai lavori concernenti la **ricostruzione post sisma**, si riportano, nella seguente tabella e nel successivo grafico, i provvedimenti interdittivi suddivisi per Regione[42].

Interdittive SISMA[43]			
Regione	**1° sem. 2025**	**2° sem. 2025**	**Anno 2025**
Valle d'Aosta			0
Piemonte			0
Trentino Alto Adige			0
Lombardia	4		4
Veneto	3		3
Friuli Venezia Giulia			0
Liguria	1		1
Emilia Romagna	1	1	2
Toscana			0
Umbria	1	1	2
Marche	1	2	3
Abruzzo	1	3	4
Lazio	1	1	2
Sardegna			0
Campania	6	6	12
Molise	1		1
Puglia	2	10	12
Basilicata		2	2
Calabria	1	1	2
Sicilia	1	2	3
Totale	**24**	**29**	**53**

Tabella 20 - Provvedimenti interdittivi per Regione emessi dalla Struttura ambito SISMA
(Fonte: Struttura per la prevenzione antimafia

42 Regione in cui ha sede legale l'impresa interdetta.
43 Si specifica che n. 4 provvedimenti interdittivi rendicontati nell'ambito delle opere post sisma (*Tabella 20*) sono riferibili ad imprese che hanno richiesto di partecipare anche alla realizzazione opere connesse ai giochi olimpici Milano-Cortina 2026 e, pertanto, sono numericamente rendicontanti anche nella successiva *Tabella 21*.



Cartina 4 - Provvedimenti interdittivi per Regione emessi dalla Struttura ambito SISMA
(Fonte: Struttura per la prevenzione antimafia)

La Struttura ha, altresì, emanato, con riferimento agli interventi post sisma, **3 provvedimenti di prevenzione collaborativa:** n. 1 nei confronti di impresa con sede in Lombardia e n. 2 nei confronti di imprese con sede in Puglia.

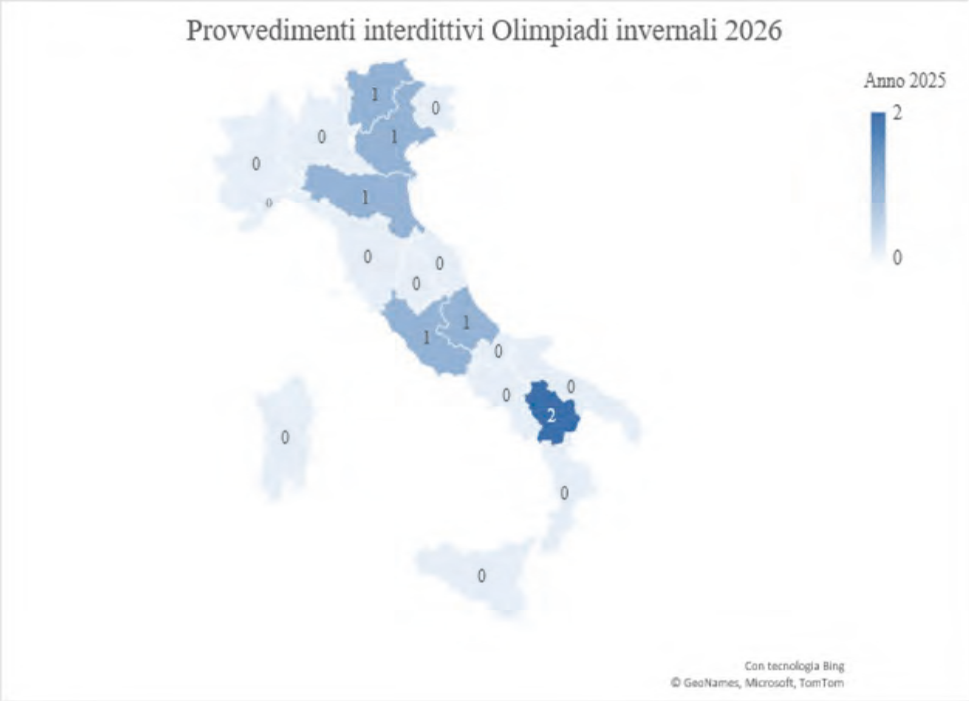
Si riportano, inoltre, i provvedimenti interdittivi emessi dalla Struttura nell'anno 2025, suddivisi per Regione[44], con riferimento ai lavori relativi all'organizzazione e allo svolgimento dei Giochi olimpici e paraolimpici invernali di **Milano-Cortina 2026**.

Interdittive Olimpiadi Milano-Cortina 2026[45]			
Regione	**1° sem. 2025**	**2° sem. 2025**	**Anno 2025**
Valle d'Aosta			0
Piemonte			0
Trentino Alto Adige		1	1
Lombardia			0
Veneto		1	1
Friuli Venezia Giulia			0
Liguria			0
Emilia Romagna		1	1
Toscana			0
Umbria			0
Marche			0
Abruzzo	1		1
Lazio		1	1
Sardegna			0
Campania			0
Molise			0
Puglia			0
Basilicata		2	2
Calabria			0
Sicilia			0
Totale	**1**	**6**	**7**

Tabella 21 - Provvedimenti interdittivi per Regione emessi dalla Struttura per olimpiadi invernali 2026.
(Fonte: Struttura per la prevenzione antimafia)

44 Regione in cui ha sede legale l'impresa interdetta.

45 Si specifica che n. 4 provvedimenti interdittivi rendicontati nell'ambito delle opere connesse ai giochi olimpici Milano-Cortina 2026 (*Tabella 21*) sono riferibili ad imprese che hanno richiesto di partecipare anche alla realizzazione di opere post sisma e, pertanto, sono numericamente rendicontanti anche nella precedente *Tabella 20*.



Cartina 5 - Provvedimenti interdittivi per Regione emessi dalla Struttura per olimpiadi invernali 2026.
(Fonte: Struttura per la prevenzione antimafia)

La Struttura non ha emesso provvedimenti di prevenzione collaborativa in relazione ai giochi invernali Milano-Cortina 2026, nel 2025.

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. La strategia operativa della DIA

In linea di continuità con la strategia operativa avviata nel precedente periodo di riferimento, anche nel secondo semestre del 2025 la DIA ha proseguito la propria azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio, da un lato - nel solco delle direttici promosse dal Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) - operando su un piano di azione multilivello (*c.d. multi-layered approach*), dall'altro potenziando ulteriormente la sinergia con l'UIF attraverso una integrazione verticale dei modelli di lavoro, ora incardinati – per le fenomenologie di particolare rilievo – in "**Tavoli di lavoro**" congiunti DIA-UIF.

Si tratta di un processo che, unitariamente considerato, punta a traslare sul piano operativo un "*approccio basato sul rischio*"[1] definito "a monte" dal GAFI, poi incorporato nel c.d. "AML Package" dell'UE e quindi recepito in Italia con gli aggiornamenti del D.Lgs 231/2007.

Al riguardo, nel 2025 ha assunto particolare rilevanza la **Legge 13 giugno 2025, n. 91**, di delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione Europea.

In particolare l'**articolo 14** ha conferito al Governo la delega:

- **per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1640**, relativa ai meccanismi che gli Stati membri devono istituire per prevenire l'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo;
- **per adeguare** il quadro normativo nazionale alle disposizioni del **Regolamento (UE) 2024/1624**, relativo alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e **del Regolamento (UE) 2024/1620**, che istituisce l'Autorità per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Più nel dettaglio, il comma 2. a) del citato art. 14, ha richiamato la necessità che nell'adozione dei provvedimenti dell'Unione Europea, il Governo tenga conto anche **degli orientamenti delle autorità europee e delle raccomandazioni del GAFI** in materia di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo[2], tra cui:

- **l'adeguamento delle misure di prevenzione e contrasto** dell'utilizzo del sistema economico a scopo di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo alla luce dell'evoluzione tecnologica;
- il **rafforzamento dei presidi a tutela della riservatezza dei dati e delle informazioni**, con particolare riferimento a quelle attinenti alle segnalazioni di operazioni sospette;
- l'**individuazione**, nel rispetto del vigente assetto istituzionale e di competenze in materia, **delle autorità competen**ti a garantire l'applicazione e il rispetto delle disposizioni di attuazione dei citati regolamenti e direttive, attribuendo alle stesse i **poteri di indagine**, **di controllo**, **ispettivi e sanzionatori**.

1 L'"*approccio basato sul rischio*" (*Risk-Based Approach* – RBA) è il principio cardine introdotto dal GAFI con la **Raccomandazione 1**: le misure di prevenzione devono essere proporzionate all'intensità dei rischi di riciclaggio/finanziamento del terrorismo (ML/TF), rispetto alle quali "*gli Stati applicano un approccio fondato sul rischio affinché le misure di prevenzione o attenuazione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo siano proporzionate ai rischi individuati.*"

2 Cfr. Senato della Repubblica – Camera dei deputati, *Legge di delegazione europea 2024 – A.C. 2280. Elementi per l'esame in Assemblea*, Dossier n. 372/3, 29 maggio 2025, pag. 135 e ss.

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

Sono stati, quindi, con il successivo comma 3. b) 5) esplicitamente confermati i poteri e le attribuzioni - ivi compresi quelli in tema di **collaborazione tra Autorità nazionali e con altri Stati membri** previsti dal D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 186[3]- per la **DIA** in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio, per la Guardia di finanza e la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo con riferimento anche al finanziamento del terrorismo[4].

Si tratta di un sistema in cui le Autorità nazionali sono chiamate a misurare periodicamente l'esposizione del Paese ai rischi collegati alla minaccia del riciclaggio.

In questa prospettiva, il 27 maggio 2025, alla presenza del Ministro della Finanze, On. Giancarlo Giorgetti sono state presentate l'ultima edizione dell'"*Analisi dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo in Italia*" e la prima "*Analisi nazionale dei rischi di finanziamento della proliferazione delle armi di distruzione di massa*", realizzate dal Comitato di Sicurezza finanziaria (CSF), di cui la DIA è membro effettivo[5].

L'evento, introdotto dal Direttore Generale del Tesoro, che presiede il CSF, ha visto la partecipazione di numerosi *stakeholders* impegnati a diverso titolo nelle attività di prevenzione e contrasto di questi fenomeni, nonché l'intervento del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia.

Le "*Analisi*" oggetto di presentazione rappresentano lo strumento fondamentale per gli intermediari finanziari, i professionisti e gli operatori non finanziari per la predisposizione di strumenti adeguati di contenimento del rischio.

Le stesse costituiscono, inoltre, una solida base per individuare nuove linee di intervento, fra cui il rafforzamento della collaborazione tra le autorità competenti e il settore privato, per rendere ancora più efficace la prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Proprio in questa prospettiva si inserisce la partecipazione della DIA al "*Progetto Pilota di partnership pubblico-privata in ambito Anti Financial Crime nelle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta*", che ha avuto importanti momenti di condivisione e di sintesi nell'ambito di *workshop* organizzati dalla Banca d'Italia il 29 maggio 2025 dal titolo "*AI e il contrasto alla criminalità finanziaria"* e il **28 novembre 2025** dal titolo "*Metodi quantitativi a contrasto alla criminalità economica*", in cui sono state messe a sistema *best practice* operative e modelli di *anomaly detection* delle transazioni finanziarie, verso i quali anche primari Istituti bancari e universitari nazionali si stanno orientando; sono stati, inoltre discussi nuovi modelli di business e il ruolo della tecnologia nel contrasto al riciclaggio delle mafie.

Nel solco di tale collaborazione, sempre nel mese di maggio 2025, la DIA ha aderito ad una iniziativa strategica promossa dall'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, dall'Unità di Supervisione e Normativa Antiriciclaggio della Banca d'Italia (SNA) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI), per l'avvio di un **Partenariato Pubblico Privato (PPP)** volto a promuovere un confronto strutturato e continuativo su tematiche di comune interesse in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo.

In data **17 novembre 2025** si è svolto il primo incontro di tale partenariato, in cui le Autorità istituzionali hanno approfondito, assieme al settore privato, l'evoluzione dei rischi antiriciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per definire possibili fattori di mitigazione, schemi ricorrenti di riciclaggio, analisi e studi di carattere strategico. Stesso dicasi per l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale, che da

3 Attuazione della direttiva (UE) 2019/1153 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che reca disposizioni per agevolare l'uso di informazioni finanziarie e di altro tipo a fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di determinati reati, e che abroga la decisione 2000/642/GAI. (21G00195). Cfr, in particolare, art. 5 "Autorità nazionali competenti che possono richiedere e ricevere informazioni finanziarie o analisi finanziarie dalla UIF." e art. 6 "Scambio di informazioni con le autorità competenti di altri Stati membri".

4 Quanto alle attribuzioni della Guardia di finanza, DNA e DIA, la Relazione Tecnica accompagnatoria alla legge "*rappresenta che le stesse eserciteranno le attribuzioni e i compiti già previsti a legislazione vigente, conformemente al vigente riparto di competenze, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica*". Cfr. Camera dei deputati, *Verifica delle quantificazioni – A.C. 2280. Legge di delegazione europea 2024*, N. 316, 26 marzo 2025, pag. 71.

5 https://www.dt.mef.gov.it/it/news/2025/riciclaggio_27052025.html

un lato possono prefigurare nuove aree di rischio e, dall'altro, possono rafforzare i presidi di prevenzione soprattutto nell'adeguata verifica della clientela e nel monitoraggio delle transazioni.

La stessa UIF, nel Provvedimento recante le nuove "*istruzioni per la rilevazione e la segnalazione delle operazioni sospette*"[6], sottolinea come la collaborazione attiva debba basarsi su sistemi capaci di selezionare le operatività significative in funzione del rischio, anche attraverso l'impiego di soluzioni digitali, tra cui "*rientrano anche quelli basati sull'intelligenza artificiale che, laddove utilizzati, devono essere conformi alle disposizioni a essi eventualmente applicabili e basarsi su dati oggettivi e verificabili e su adeguate valutazioni svolte con l'intervento umano, al fine di controllare ed eventualmente validare le anomalie da essi evidenziate*". Tecniche non supervisionate, come il *clustering*, possono rivelare gruppi di conti interconnessi da transazioni reciproche, potenziali circuiti di *layering*. Il vantaggio dell'IA sta nella capacità di scoprire correlazioni sottili e *pattern* non evidenti a priori, migliorando il tasso di rilevamento di attività illecite rispetto ai soli indicatori noti[7].

Non può infine essere trascurato il fatto che la costituzione di partenariati - come accennato sempre più orientati verso un utilizzo consapevole dell'IA - risulta perfettamente coerente con le linee di azione prefigurate dal citato **Regolamento (UE) 2024/1624** e con le esperienze positive già registrate in altri Stati, valutate favorevolmente dal GAFI.

Si tratta infatti di iniziative in grado di migliorare la comprensione e la valutazione dei rischi, le forme di interazione con i soggetti obbligati nonché le attività di analisi finanziaria, investigativa e di coordinamento.

La DIA crede molto nelle potenzialità delle sinergie operative, tanto da aver parallelamente impegnato significative risorse umane e professionali anche nei processi di cooperazione tra Autorità istituzionali.

Ciò deriva dalla consapevolezza che solo la condivisione e la formazione continua possono favorire l'acquisizione di competenze trasversali, tra cui la comprensione delle tecniche investigative, l'utilizzo degli strumenti tecnologici avanzati e la capacità di gestire operazioni di contrasto al riciclaggio in modo coordinato ed efficace.

Al riguardo, un decisivo passo in avanti è stato fatto proprio nel semestre con l'UIF, assieme alla quale la DIA ha avviato dei "**Tavoli di lavoro**" congiunti, funzionali alla definizione di nuovi processi di lavoro, tesi a valorizzare più efficacemente il contesto di riferimento criminale che potrebbe emergere da un gruppo di SOS, superando la logica della singola segnalazione.

La prospettiva è quella di potenziare il raccordo su settori e fenomeni a rischio di criminalità organizzata che potrebbero emergere dalle attività di analisi dell'UIF e della DIA, nonché di favorire lo sviluppo di avanzati metodi di analisi, anche ai fini della condivisione degli esiti e dei dati investigativi relativi alle SOS e alle informazioni richieste o tramesse dalle FIU estere.

È questo l'articolato quadro di carattere generale in cui si inscrivono le attuali strategie operative della DIA, che devono misurarsi con rischi derivanti della sempre maggiore integrazione tra i flussi finanziari e la tecnologia all'avanguardia di cui dispone la criminalità organizzata.

In questa prospettiva la DIA si sta dotando di un "sistema adattivo" capace di orientare controlli, di capitale umano e di strumenti investigativi, aumentando l'efficacia reale della prevenzione e del contrasto del riciclaggio.

Un **sistema**, come accennato, **multilivello** alla cui base si colloca la **sicurezza**.

In proposito la DIA si sta concentrando sull'innovazione tecnologica dei propri applicativi informatici, tra cui il sistema El.I.O.S., acronimo di «Elaborazioni investigative operazioni sospette»[8].

---

6 Datato 3 luglio 2025 e rivolto a tutti i destinatari dell'obbligo di SOS, al fine di agevolare la rilevazione delle operazioni sospette e assicurare tempestività, completezza e riservatezza della segnalazione nonché di accrescerne la qualità, in coerenza con gli indicatori di anomalia pubblicati dalla UIF il 12 maggio 2023.

7 In tema di impiego di soluzioni digitali e di intelligenza artificiale nel *risk-based approach*, *cfr*. M. Carbone –N. Maglione, "*Guardie e ladri hi-tech. Riciclaggio e antiriciclaggio*", ItaliaOggi Sette, 22 settembre 2025.

8 EL.I.O.S. è una banca dati censita nel decreto del Ministro dell'Interno datato 24 maggio 2017, deputata a trattare dati di polizia nella titolarità della DIA a carattere non occasionale.

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

L'obiettivo è quello di rafforzare i presidi informatici e organizzativi a tutela della riservatezza delle informazioni, con particolare riguardo a quelle contenute nelle SOS.
Quest'ultime pervengono alla DIA con cadenza quasi giornaliera e in formato elettronico, attraverso un portale dedicato dell'UIF (SAFE).
I corrispondenti flussi criptati vengono estratti dal personale della DIA, che provvede a sua volta ad alimentare la piattaforma El.I.O.S.
Nell'ottica della costante digitalizzazione dei processi di trasmissione e rilevazione dei dati afferenti agli approfondimenti investigativi, è stata progressivamente implementata e resa fruibile nel sistema El.I.O.S. una funzionalità in grado di automatizzare le comunicazioni per l'avvio e la conclusione delle relative fasi di processo. Tale funzionalità, oltre a consentire l'aggiornamento in tempo reale delle attività investigative in corso di svolgimento, mitigando i rischi di eventuali duplicazioni e/o sovrapposizioni d'indagini, assume rilievo nell'ambito di eventuali controlli circa le motivazioni alla base degli accessi ai contenuti delle SOS.
A ciò si aggiunga che le ***policy di sicurezza*** dei sistemi informatici vengono periodicamente sottoposte a valutazioni tecniche da parte di personale sia interno che esterno alla DIA.
Confidenzialità, integrità e disponibilità dei dati sono peraltro assicurate, oltre che dalle tecnologie adottate, anche dall'insieme dei processi organizzativi che consentono una costante verifica delle attività e delle autorizzazioni concesse.
Direttamente connesso alla sicurezza è il **secondo livello**, non meno importante, dell'**innovazione tecnologica**.
Come sopra accennato, nel corso del 2025 la DIA ha dedicato importanti risorse allo studio e alla valutazione di *best practice* operative, modelli di *machine learning* e *anomaly detection* delle transazioni finanziarie, anche grazie alle esperienze condivise nell'ambito di *partnership pubblico-privato,* da cui è emerso chiaramente che l'uso dell'intelligenza artificiale rappresenta la sfida del prossimo futuro anche per l'analisi delle SOS. Potenziali applicazioni operative dell'IA potrebbero consistere nel supportare gli investigatori nell'individuazione, in caso di consistenti flussi di dati come quelli delle SOS, delle sole informazioni di maggior rilievo per le indagini, nonché nell'impiego di moderni modelli di IA per processare automaticamente testi scritti in linguaggio naturale, così da poter mettere a sistema tutto il patrimonio informativo di cui la DIA dispone in modo più rapido ed efficace.
In questo senso, nell'ambito delle disposizioni tracciate dal Regolamento (UE) 2024/1689, meglio conosciuto come "AI Act", del 13 giugno 2024, un orientamento importante è stato dato dal disegno di legge recante "*Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale*"[9], il cui esame, concluso il 25 giugno 2025, ha portato all'emanazione delle **Legge 23 settembre 2025, n. 132**[10].
La legge introduce, infatti, una normativa che, in armonia con il menzionato quadro regolamentare europeo, fissa un sistema di principi di *governance* e misure specifiche adatte al contesto italiano per mitigare i rischi e cogliere le opportunità dell'intelligenza artificiale[11].
Un'attenzione verso l'innovazione tecnologica da parte della DIA che non trascura un'altra frontiera importante, ossia quella delle **cripto-attività**, recentemente disciplinate con due interventi normativi di fondamentale importanza: il **Regolamento (UE) 2023/1114**, c.d. MiCA (*Markets in Crypto-Assets*), recepito con il **Decreto Legislativo 20 giugno 2024, n. 129** e il **Regolamento (UE) 2023/1113**, c.d. TFR (*Transfer of Funds Regulation*), recepito con il **Decreto Legislativo 26 luglio 2024, n. 204**, entrambi entrati in vigore alla fine del 2024 e diventati pertanto operativi nel 2025.

9 Senato della Repubblica – Camera dei deputati, Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale. A.S. n. 1146-B, Dossier n. 289/4, Servizio Studi, 27 giugno 2025. https://www.camera.it/leg19/126?leg=19&idDocumento=2316

10 Entrata in vigore il 10 ottobre 2025.

11 Al "*Considerando 59*" del Regolamento (UE) 2024/1689, si legge che i sistemi di intelligenza artificiale, specificamente destinati a essere utilizzati per procedimenti amministrativi dalle autorità fiscali e doganali, come pure dalle Unità di Informazione Finanziaria che svolgono compiti amministrativi di analisi delle informazioni conformemente al diritto dell'Unione in materia di antiriciclaggio, non dovrebbero essere classificati come sistemi di IA "c.d. ad alto rischio", e, quindi, pienamente utilizzabili dalle Autorità di contrasto a fini di prevenzione, accertamento, indagine e perseguimento di reati.

Questi provvedimenti, che hanno modificato e integrato il D. Lgs. 21 novembre 2007 n. 231, rappresentano un passo decisivo verso una regolamentazione più solida ed efficace del mercato delle cripto-attività, con l'obiettivo di contrastare i rischi connessi all'uso improprio delle valute digitali e di favorirne un utilizzo responsabile.

Tuttavia, la crescente diffusione delle criptovalute sta rendendo necessario un aggiornamento delle procedure operative per il sequestro e la confisca degli *asset* digitali, attesi i rischi operativi e di sicurezza che gravano sugli operatori di polizia.

A tal riguardo, la DIA partecipa ai lavori di un "***Tavolo di coordinamento sulle cripto-attività***" istituito presso l'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle Forze di polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, in cui vengono costantemente monitorate e affrontate le problematiche connesse al fenomeno delle cripto-attività in relazione a tematiche di rilevanza operativa.

A ciò si aggiunge l'istituzione, all'interno della DIA, di un "**Gruppo di lavoro**" presieduto dal Vice Direttore Operativo e dedicato alla "***Ricerca, studio e formazione in materia di crittografia, crittoanalisi, tecnologia blockchain e criptovalute***".

L'obiettivo è quello di fronteggiare, con sempre maggiore efficacia, le nuove tecniche adottate dalla criminalità organizzata per insinuarsi nel tessuto economico-sociale, nonché di realizzare mirate strategie ed attività di prevenzione e contrasto a tutela dell'ordine e della sicurezza economico-finanziaria.

Il *know how* maturato dalla DIA nello specifico settore è stato peraltro condiviso e messo a sistema, in data 19 giugno 2025, nell'ambito della ***Conferenza dei Servizi Centrali di Polizia Giudiziaria***, a cui la DIA ha preso parte per la prima volta, grazie all'iniziativa del Direttore della DIA, pienamente condivisa e supportata dal Capo della Polizia e Direttore generale della Pubblica Sicurezza, Pref. Vittorio Pisani, allo scopo di potenziare ulteriormente il coordinamento in materia di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata.

Si è trattato di un importante incontro tecnico-operativo tra SCO della Polizia di Stato, ROS dell'Arma dei carabinieri, SCICO della Guardia di Finanza e, appunto, la DIA che ha posto le basi, tra l'altro, anche per allineare le procedure operative connesse al complesso mondo delle cripto-attività.

Quanto sopra, nella consapevolezza che le criptovalute e la finanza decentralizzata (DeFi – *Decentralised Finance*) creano nuovi mezzi per occultare fondi, giocando un ruolo ambiguo: se da un lato offrono trasparenza tramite registri *blockchain* pubblici, dall'altro garantiscono un certo anonimato e velocità nei trasferimenti transfrontalieri.

I riciclatori sofisticati frammentano le operazioni in reti complesse di transazioni multi-Paese (*layering*), si avvalgono di prestanome e società schermo, sfruttano l'anonimato del *dark web* e degli asset virtuali come pure le falle del sistema finanziario globale[12].

È di tutta evidenza che i processi di innovazione tecnologica si riverberano anche sul **terzo livello** su cui si posiziona idealmente l'attività della DIA nell'ambito della prevenzione e del contrasto al riciclaggio, ossia **l'analisi operativa e l'approfondimento delle SOS**.

Su questo fronte il sistema El.I.O.S. è stato implementato con la creazione di ulteriori *utility* che consentono oggi di trattare ed analizzare, in maniera sempre più efficace ed efficiente, i rilevanti flussi di SOS di cui è destinataria la DIA.

Solo per dare una dimensione concreta del volume dei flussi trattati, basti pensare che nel corso del 2° semestre del 2025 sono state circa **79 mila** le **SOS analizzate**, relative a circa **800 mila** persone fisiche e giuridiche segnalate.

Nel corso di tale attività, caratterizzata dai molteplici riscontri con le principali banche dati utilizzate dalla DIA, hanno assunto rilievo per i profili d'interesse investigativo i contenuti di oltre **24 mila** SOS, corrispondenti a circa il **31%** del flusso processato. Le stesse racchiudono, a loro volta, un flusso di oltre **700 mila operazioni finanziarie sospette**, relative a movimentazioni di denaro per circa **17,5 miliardi di euro** (figura 1).

12 Carbone, M. – Maglione, N., *Guardie e ladri hi-tech. Riciclaggio e antiriciclaggio*, *cit*.

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO



Figura 1

Un flusso, quello sopra rappresentato che, senza rinunciare ai tradizionali e già collaudati processi di analisi - "*massiva*"[13], "*di rischio*"[14] e "*fenomenologica*"[15] - compresa la *link analysis*[16], verrà ulteriormente affinato grazie ad un profondo processo di reingegnerizzazione del

13 Tale procedura è caratterizzata da un articolato processo di matching tra i dati anagrafici dei soggetti segnalati e le evidenze agli atti delle principali banche dati in uso alla Direzione. Lo scopo di tale processo è quello di intercettare, nel novero delle centinaia di migliaia di operazioni finanziarie sospette segnalate, quelle riconducibili a contesti di criminalità organizzata, in quanto legate, direttamente o indirettamente, a persone gravate da precedenti specifici e/o sottoposte a indagini, con particolare riguardo al reato di cui all'art. 416 bis c.p. ovvero a fattispecie qualificate come reati spia. Questi ultimi sono quei reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali vengono ricompresi l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, l'usura, l'estorsione, il danneggiamento seguito da incendio, etc. Sul punto, meritevole di menzione, appare il Protocollo di intesa siglato, in data **24 settembre 2025**, tra la Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma e le procure del relativo distretto, in cui, tra l'altro, in merito alla nozione di definizione di reato spia si riferisce come essi siano quelli che "*... pur non rientrando tra quelli di competenza distrettuale, pur tuttavia, sulla base di "elementi concreti" - desunti dalla personalità degli autori e/o dalle circostanze del fatto - risultino "sintomatici" di condotte di criminalità organizzata o caratterizzate da finalità di terrorismo. Rispetto a questi reati si pone l'esigenza di una tempestiva messa a conoscenza del procuratore distrettuale, ai fini del miglior coordinamento investigativo. Si conviene sulla inopportunità di limitare il novero di tali reati secondo una indicazione casistica che, da un lato, potrebbe finire con il non corrispondere alle esigenze del caso concreto, e, dall'altro, risulterebbe comunque arbitraria. Molto più utile è circoscrivere tale nozione dal punto di vista funzionale e finalistico: ciò che conta è che si tratti di un fatto di rilievo penale rispetto al quale non in modo generico e possibilistico, ma concreto emergano elementi "sintomatici" di condotte, anche diverse ed ulteriori rispetto a quelle investigate, espressive di attività "mafiose" o terroristiche ...*".

14 Questa tipologia di analisi viene sviluppata sulla base dei "profili di rischio di riciclaggio", legati alle operazioni finanziarie segnalate, ai luoghi di effettuazione delle stesse e alla natura giuridica dei soggetti segnalati.

15 Viene attivata dagli investigatori sulla scorta di *input* esterni correlati a fenomeni di particolare interesse operativo ovvero allo studio di dinamiche e linee di tendenza che caratterizzano le organizzazioni criminali di stampo mafioso.

16 I dati contenuti nelle SOS possono essere consultati sia utilizzando il *software* El.I.O.S. sia mediante un applicativo di link analysis, che consente di visualizzare i dati in formato grafico, avendo così una più immediata rappresentazione delle relazioni e dei fenomeni sottostanti.

sistema El.I.O.S. al quale la DIA, come accennato, sta destinando importanti risorse, nella prospettiva di adeguare le attività operative alle sfide tecnologiche emergenti imposte, come sopra evidenziato, dalla complessità del sistema di prevenzione e contrasto al riciclaggio.
Il descritto approccio multilivello su cui si impernia l'attività della DIA nel contrasto al riciclaggio - che passa, come detto per la **sicurezza**, l'**innovazione tecnologica** e l'**analisi operativa delle SOS** - non può prescindere dalla **cooperazione internazionale**, nella consapevolezza che le organizzazioni mafiose sono strutture complesse e adattive, capaci di mettere in atto sofisticati meccanismi finanziari e societari, spesso di portata transnazionale, per immettere capitali illeciti nel tessuto produttivo.
Sempre più di frequente tali strategie si fondano sulla forte capacità delle organizzazioni criminali di stringere alleanze e accordi collusivi con professionisti compiacenti o "facilitatori", in grado di mimetizzare ingenti flussi di denaro, veicolandoli in imprese in condizioni di fragilità finanziaria.
Queste imprese infiltrate, in un importante lavoro pubblicato nel mese di ottobre 2025 dall'UIF della Banca d'Italia[17], vengono definite aziende "*zombie*", che non sarebbero competitive in un mercato sano, ma che restano attive grazie ai capitali illeciti; un fenomeno che trova conferma anche nelle analisi di Europol[18], secondo cui oltre l'80% delle reti criminali attive nell'Unione europea utilizza, infatti, imprese legittime per integrare i proventi illeciti nel sistema finanziario e reinvestirli in attività legali redditizie.
In questo senso, in prospettiva, sul piano info-investigativo assume una particolare importanza la Legge 13 giugno 2025, n. 91[19] che, all'art. 14, nel confermare i poteri e le attribuzioni della DIA ricomprende espressamente anche quelli previsti dal D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 186[20].
Si tratta di un'attenzione non casuale del legislatore, che ha voluto confermare e potenziare il campo operativo della DIA, ponendola in una posizione chiave nell'utilizzo di informazioni finanziarie avanzate a contrasto della criminalità organizzata: l'accesso diretto ad analisi strategiche e operative della UIF, la collaborazione europea e i canali sicuri renderanno, infatti, l'azione della Direzione ancora più efficace e integrata nella rete nazionale e internazionale di contrasto.

b. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS).
Attraverso il citato sistema El.I.O.S., la DIA processa e analizza i flussi di SOS trasmesse dalla UIF. Lo scopo di tale processo è quello di intercettare, nel novero delle centinaia di migliaia di operazioni finanziarie sospette segnalate, quelle riconducibili a contesti di criminalità organizzata in quanto legate, direttamente o indirettamente, a persone gravate da precedenti specifici e/o sottoposte a indagini, con particolare riguardo al reato di cui all'art. 416 *bis* c.p. ovvero a fattispecie qualificate come quelle dei c.d. "reati spia"[21].
All'esito di quest'analisi e laddove le attività investigative facciano rilevare SOS d'interesse, ai sensi dell'art. 40, comma 1, lett. d) del D.Lgs. 231/2007, la DIA segnala al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (PNA) i soggetti o i contesti connotati da profili di potenziale attinenza alla criminalità organizzata, per l'esercizio delle funzioni di coordinamento delle indagini in corso condotte dalle competenti *Direzioni Distrettuali Antimafia,* ovvero dell'esclusivo potere d'impulso di cui all'art. 371 *bis* c.p.p.[22].

17 Daniele, G., De Simoni, M., Marchetti, D. J., Marcolongo, G., Pinotti, P., *A loan you can't refuse: Credit rationing and organized crime infiltration of distressed firms*, Quaderni dell'antiriciclaggio – Analisi e studi**,** n. 32, Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), Banca d'Italia, ottobre 2025, ISSN 2283-6977 (online).
18 **Europol**, *European Union Serious and Organised Crime Threat Assessment (SOCTA) 2021 – A corrupting influence: the infiltration and undermining of Europe's economy and society by organised crime*, Publications Office of the European Union, Lussemburgo, 2021.
19 Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea.
20 Attuazione della direttiva (UE) 2019/1153 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che reca disposizioni per agevolare l'uso di informazioni finanziarie e di altro tipo a fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di determinati reati, e che abroga la decisione 2000/642/GAI.
21 Si fa riferimento ai reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali sono ricompresi *l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; usura*; *estorsione; danneggiamento seguito da incendio*, etc.
22 Art. 371 *bis* del c.p.p.: *"1. Il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo esercita le sue funzioni in relazione ai procedimenti per i delitti indicati nell'articolo 51 comma 3 bis e comma 3 quater e in relazione ai procedimenti di prevenzione antimafia e antiterrorismo ... omissis .... 2. Il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo eser-*

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

Nel 2° semestre del 2025 (Grafico 1), le SOS complessivamente analizzate dalla DIA sono state **78.877.**

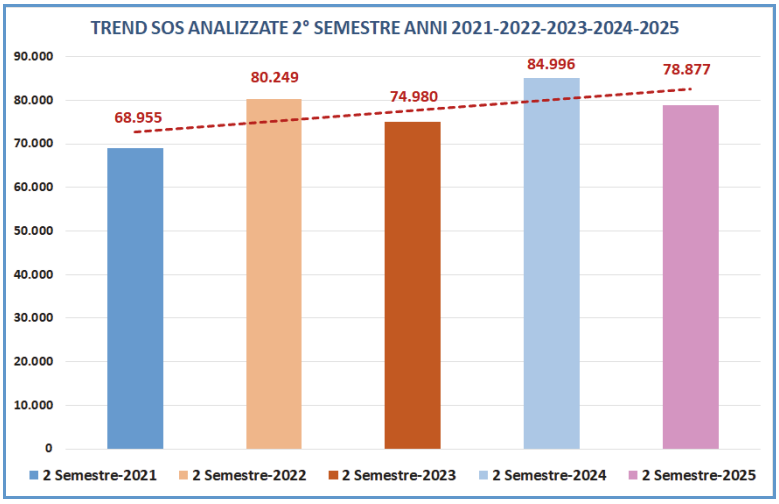


Grafico 1

Dalle menzionate **78.877** SOS è scaturito l'esame di **799.115** soggetti, di cui **520.114** persone fisiche e **279.001** persone giuridiche.
Sulla base dei riscontri emersi nel corso delle procedure di *matching* con le principali banche dati utilizzate dalla DIA, hanno assunto rilievo, per i profili d'interesse, **24.061** SOS, corrispondenti al **30%** del flusso documentale processato.
Più in dettaglio, **13.677** SOS sono risultate potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata, sulla base della riconducibilità, ai soggetti segnalati, di precedenti specifici o di indagini in relazione a reati strettamente connessi a fenomeni mafiosi o ai cd. "reati spia", mentre le restanti **10.384** SOS sono risultate ad esse collegate[23], in presenza di significative ricorrenze[24] (Grafico 2).

cita funzioni di impulso nei confronti dei Procuratori distrettuali al fine di rendere effettivo il coordinamento delle attività di indagine, di garantire la funzionalità dell'impiego della Polizia giudiziaria nelle sue diverse articolazioni e di assicurare la completezza e tempestività delle investigazioni ... omissis ...".

23 Direttamente dalla UIF.

24 In particolare: "soggetti tra loro collegati, soggetti coinvolti nella stessa indagine, operatività collegata o medesime modalità operative, medesimo/i soggetto/i, informazioni integrative, segnalazioni approfondite nella medesima relazione tecnica"

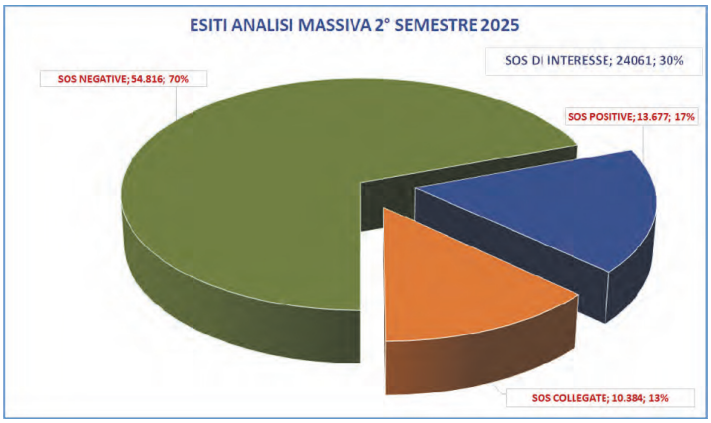


Grafico 2

La ripartizione delle predette **24.061** SOS in base alle categorie dei "soggetti obbligati" ha confermato, come di consueto, che la quota prevalente è trasmessa dagli "*intermediari bancari e finanziari*"[25], in particolare dalle *"banche"* e dagli *"istituti di moneta elettronica"*, con rispettivamente **13.947** SOS (circa il 58%) e **3.197** SOS (circa il 13%).

Per quanto riguarda le tipologie delle operazioni finanziarie segnalate, si rileva che le **24.061** SOS hanno riguardato complessivamente **715.252** operazioni sospette, per un valore di circa **17,5 miliardi di euro**, la maggior parte delle quali relative a "*bonifici*"[26] (circa il 49%) e "*ricariche di carte di pagamento*"[27] (oltre il 18%), per un totale di **478.160**, seguite, per maggior frequenza, dalle operazioni classificate con le seguenti "*causali*"[28]:

- "*afflussi/deflussi disponibilità mediante rimessa fondi*"[29], cui sono ascrivibili **119.935** operazioni[30];
- "*prelevamenti e versamenti in contanti*", afferenti a **34.699** operazioni[31].

25 Ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D.Lgs. 231/2007.
26 Operazioni riconducibili, in dettaglio, alle seguenti causali: "*bonifico estero*", "*bonifico in arrivo*", "*bonifico in partenza*" e "*bonifico nazionale per cassa*".
27 Riferite, in particolare, a **131.014** operazioni riconducibili, in dettaglio, alle seguenti causali: "*ricarica da altra carta di pagamento*", "*ricarica di altra carta di pagamento*", "*ricarica effettuata presso atm*" e "*ricarica effettuata presso punto vendita*".
28 Alle diverse causali, codificate dalla Banca d'Italia, fanno riferimento i soggetti obbligati per indicare la natura dell'operazione sospetta da segnalare.
29 Operazioni di trasferimento fondi per il tramite di un intermediario finanziario tra persone fisiche da e verso altri Paesi, senza l'utilizzo di conti di pagamento.
30 Corrispondenti al **17%**.
31 Corrispondenti al **5%**.

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

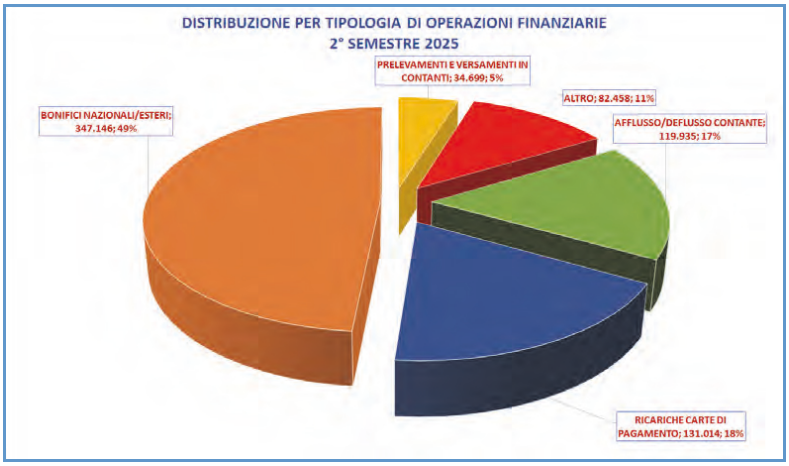


Grafico 3

Relativamente alla georeferenziazione delle complessive **715.252** operazioni finanziarie in esame, una parte delle stesse risulta effettuata *on line*. Trattasi, in dettaglio, di **74.710** operazioni, corrispondenti allo **9,1%** del totale.
La distribuzione per aree geografiche delle restanti operazioni georeferenziate (**629.795**[32]) ha inoltre evidenziato, al primo posto sul piano statistico, il "Nord Italia", ove risultano effettuate **252.668** operazioni, corrispondenti ad oltre il **35%** di quelle prese in esame; seguono il "Sud Italia e Isole", con **232.921**[33] operazioni, corrispondenti ad oltre il **32%** e il "Centro Italia" con **144.209** operazioni, corrispondenti a oltre il **20%** del totale (*Grafico 4)*[34].

32 Concorrono al computo **6.028** operazioni (**0,84%** del totale), per le quali al sistema EL.I.O.S. non emerge una specifica georeferenziazione.
33 Nelle isole risultano effettuate **56.554** operazioni finanziarie.
34 Le operazioni georeferenziate rappresentano l'**88,06%** del totale. A queste va aggiunto l'**11,94%** di operazioni effettuate *on line*, all'estero e quelle prive di uno specifico riferimento geografico.

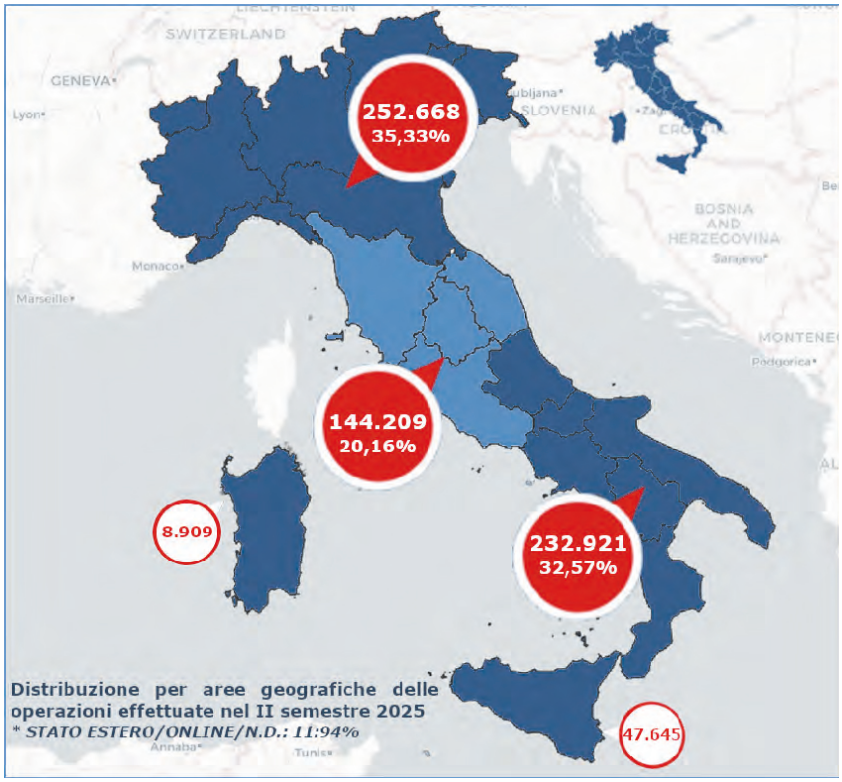


Grafico 4

La ripartizione su base regionale delle medesime operazioni evidenzia una prevalenza di operazioni finanziarie effettuate in Lombardia, ammontanti a **114.359**; seguono la Campania, con **108.457** operazioni, il Lazio, con **71.163** operazioni, la Toscana con **53.942** operazioni, la Sicilia con **47.645** operazioni, l'Emilia Romagna con **41.356** e, più distanziate, le restanti Regioni (*Grafico 5*).

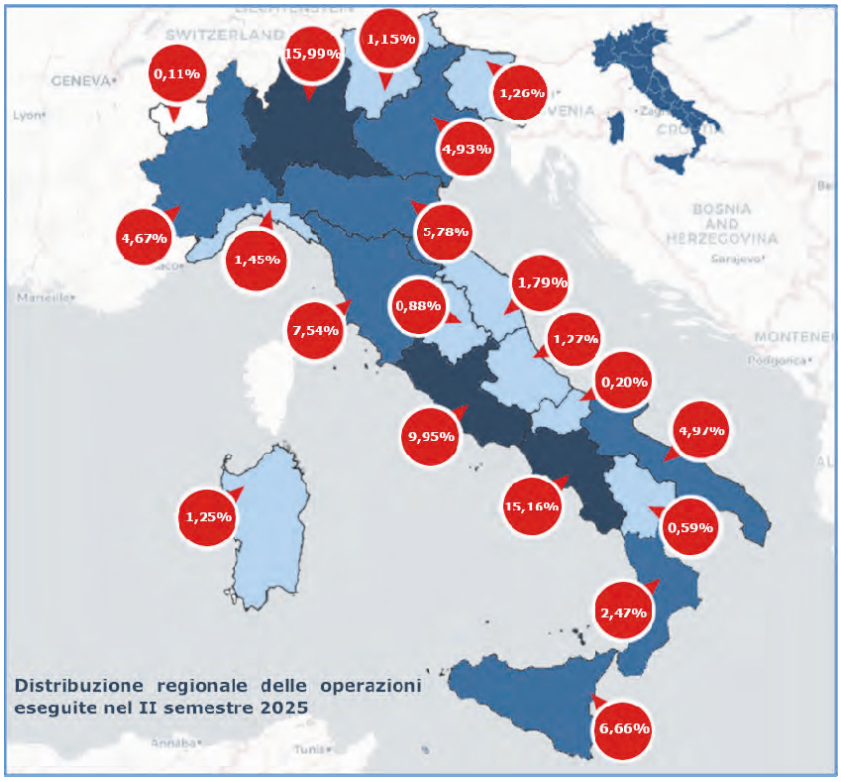

SWITZERLAND
GENEVA
Lyon
Marseille
BOSNIA AND HERZEGOVINA
Sarajevo
Podgorica
Annaba
Tunis
0,11%
15,99%
1,15%
1,26%
4,93%
4,67%
5,78%
1,45%
1,79%
0,88%
7,54%
1,27%
0,20%
4,97%
9,95%
1,25%
15,16%
0,59%
2,47%
6,66%
Distribuzione regionale delle operazioni eseguite nel II semestre 2025

Grafico 5

Di seguito la tabella riepilogativa delle operazioni eseguite nel semestre in esame con le relative percentuali, il numero delle operazioni e il totale degli importi movimentati riferiti alle diverse regioni:

Regione	Tot Operazioni	%	Tot Importo
LOMBARDIA	114.359	15,99	4.680.483.668
CAMPANIA	108.457	15,16	3.093.574.118
LAZIO	71.163	9,95	2.491.645.427
TOSCANA	53.942	7,54	798.379.370
SICILIA	47.645	6,66	738.287.195
EMILIA-ROMAGNA	41.356	5,78	870.461.155
PUGLIA	35.527	4,97	594.257.039
VENETO	35.233	4,93	510.692.640
PIEMONTE	33.403	4,67	544.837.027
CALABRIA	17.671	2,47	310.323.007
MARCHE	12.804	1,79	133.370.792
LIGURIA	10.350	1,45	357.992.466
ABRUZZO	9.062	1,27	145.196.435
FRIULI-VENEZIA GIULIA	9.004	1,26	253.921.692
SARDEGNA	8.909	1,25	57.531.479
TRENTINO-ALTO ADIGE	8.194	1,15	109.257.023
UMBRIA	6.300	0,88	76.037.125
BASILICATA	4.186	0,59	566.592.114
MOLISE	1.464	0,20	13.924.684
VALLE D'AOSTA	769	0,11	6.793.399
*N.D.	6.028	0,84	848.436.771
*STATO ESTERO / ONLINE	79.426	11,10	412.191.648
Totale nazionale	715.252	100,00	17.614.186.274
Totale georeferenziate	629.795	88,06	16.353.557.855
Totale prive georeferenziazione	85.454	11,94	1.260.628.419

Figura 2

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

Le operazioni finanziarie effettuate nell'ambito delle Regioni di origine delle principali organizzazioni criminali di stampo mafioso[35] ammontano, invece, a **209.300**. Il **15,16%** delle stesse fanno capo alla Campania, con **108.457** operazioni; seguono le **47.645** operazioni effettuate in Sicilia con un dato percentuale pari al **6,66%**, le **35.527** realizzate in Puglia con un dato percentuale pari al **4,97%** e le **17.671** eseguite in Calabria con un dato percentuale pari al **2,47%**.

Secondo semestre 2025			
Regione	***Totale Operazioni***	***%***	***Importo corrispondente***
Campania	**108.457**	**15,16**	**3.093.574.118**
Sicilia	**47.645**	**6,66**	**738.287.195**
Puglia	**35.527**	**4,97**	**594.257.039**
Calabria	**17.671**	**2,47**	**310.323.007**
Totale	**209.300**		**4.736.441.359**

Figura 3

c. *Trend* delle SOS e delle operazioni finanziarie sospette analizzate dalla DIA.

Di seguito si fornisce un'analisi sulle attività della DIA relative al 2025, focalizzando l'attenzione sul *trend*, nell'ultimo quinquennio, delle SOS analizzate, in rapporto a quelle risultate di potenziale interesse investigativo.

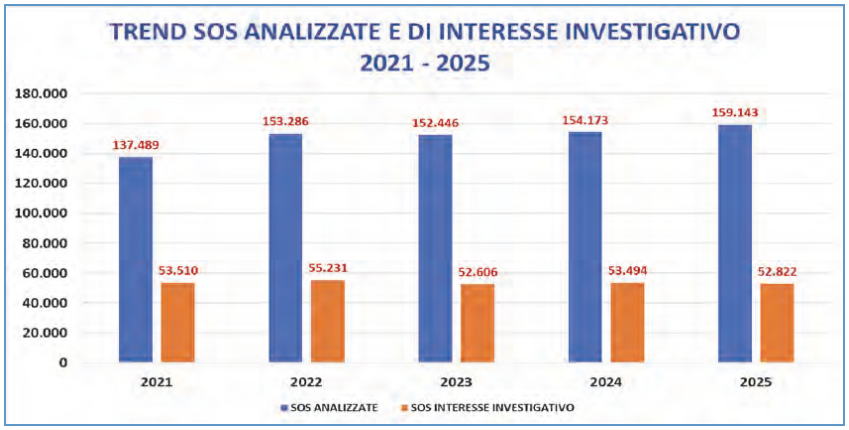


Grafico 6

35 Si fa riferimento a Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, ove vengono storicamente ricondotte le origini di *cosa nostra, 'ndrangheta, camorra* e *mafie pugliesi.*

ANNO	SOS ANALIZZATE	SOS DI INTERESSE INVESTIGATIVO	Rapporto %
2021	137.489	53.510	38,92
2022	153.286	55.231	36,03
2023	152.446	52.606	34,51
2024	154.173	53.494	34,70
2025	159.143	52.822	33,19

Come si può notare dall'andamento espresso dal grafico, le SOS che la DIA ha ricevuto dall'UIF e conseguentemente analizzate nell'ultimo quinquennio sono progressivamente aumentate di anno in anno.
Di contro, le SOS risultate di potenziale interesse investigativo, e come tali suscettibili di ulteriori approfondimenti, risultano sostanzialmente costanti, con un *range* che varia da poco meno di 53.000 SOS ad un massimo di circa 55.000.
Ne deriva un rapporto percentuale decrescente tra le SOS analizzate e quelle di interesse investigativo, che passano dal **38,92%** del 2021 al **33,19%** del 2025, ciò anche quale diretta conseguenza della capacità della DIA di affinare i propri processi di analisi che, come descritto nel paragrafo iniziale dedicato alla "Strategia operativa", grazie ai costanti investimenti nell'innovazione tecnologica, sono sempre più orientati verso un "*approccio operativo basato sul rischio*".
Questo modello di lavoro consentirà di intercettare, in maniera sempre più analitica e mirata, le SOS potenzialmente riconducibili a contesti di criminalità organizzata.
Risulta altrettanto interessante analizzare il *trend* quinquennale delle operazioni finanziarie sottese a ciascuna SOS. Come noto, infatti, ogni segnalazione può ricomprendere più persone fisiche e/o giuridiche che hanno effettuato diverse operazioni finanziarie.
Il grafico che segue rappresenta l'andamento, nel quinquennio, delle operazioni finanziare collegate alle SOS ricevute dall'UIF e quelle risultate di potenziale interesse investigativo a seguito delle analisi eseguite dalla DIA.

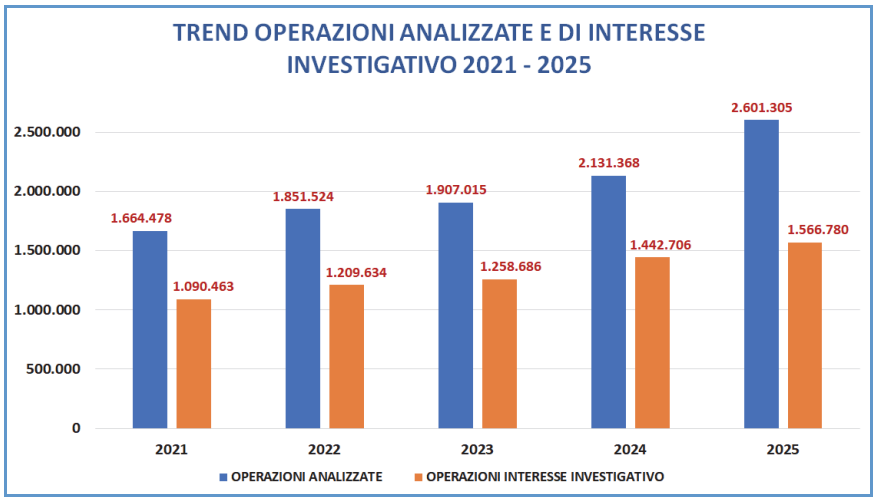


Grafico 7

ANNO	OPERAZIONI FINANZIARIE ANALIZZATE	OPERAZIONI FINANZIARIE DI INTERESSE INVESTIGATIVO	Rapporto %
2021	1.664.478	1.090.463	65,51
2022	1.851.524	1.209.634	65,33
2023	1.907.015	1.258.686	66,00
2024	2.131.368	1.442.706	67,69
2025	2.601.305	1.566.780	60,23

Dalla comparazione tra i dati relativi alle SOS ricevute (*Grafico 6*) con quelli relativi alle operazioni finanziarie correlate (*Grafico 7*) emergono alcune significative considerazioni.

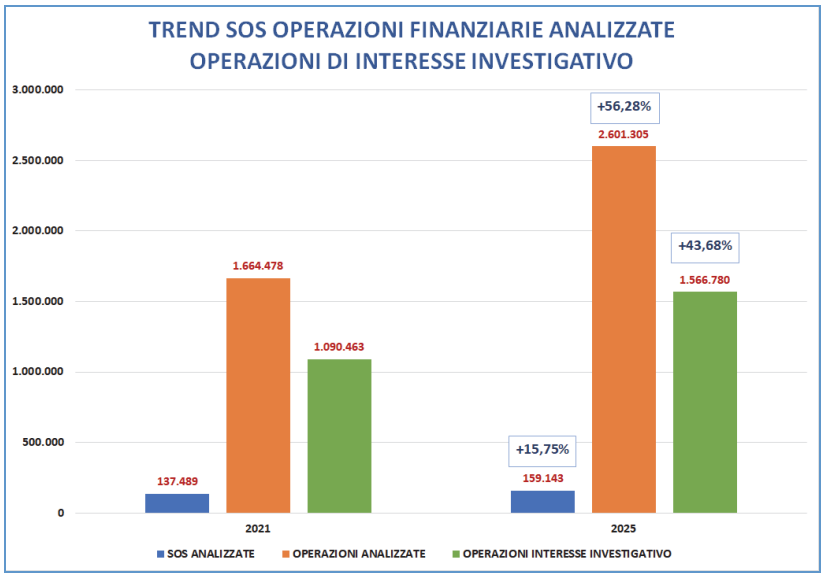


Grafico 8

Se per le SOS ricevute dalla UIF si è registrato, nel corso del periodo considerato, un aumento di circa il **16%** tra le **137.489** del **2021** e le **159.143** del **2025**, per le operazioni finanziarie l'aumento è stato più che proporzionale. Si è passati, infatti, da **1.664.478** del **2021** ai **2.601.305** del **2025**, con un incremento di oltre il **56%**.

Un aumento che si è riflesso anche sulle operazioni finanziarie di interesse investigativo, passate da **1.090.463** nel 2021 a **1.566.780**, con un incremento di quasi il **44%**.

La descritta crescita esponenziale delle operazioni finanziarie (ricevute e di interesse investigativo) rispetto alle SOS di riferimento è la chiara dimostrazione di come l'attività di prevenzione del riciclaggio risulti sempre più articolata, dal momento che quasi a parità di SOS ricevute negli anni i flussi finanziari da esaminare sono notevolmente aumentati.

L'obiettivo della DIA è quello di intercettare i flussi di denaro per coniugare al meglio ed in chiave moderna - continuando ad investire nell'innovazione tecnologica - il noto "*metodo Falcone*" del "*follow the money*", ossia la necessità di seguire costantemente le tracce del denaro per intercettare le strategie di espansione economica della mafia, in Italia e all'estero.

d. Risultati operativi connessi all'approfondimento delle SOS

Gli approfondimenti investigativi delle SOS, oltre a rappresentare un *input* fondamentale per l'avvio di attività di analisi su contesti potenzialmente riconducibili alla criminalità organizzata, forniscono un costante valore aggiunto alle indagini di carattere preventivo e giudiziario.

L'analisi degli elementi contenuti nel patrimonio informativo e relazionale offerto dalle SOS assume, infatti, una particolare rilevanza sia per lo sviluppo delle indagini di polizia giudiziaria tradizionali, sia per le investigazioni di natura patrimoniale finalizzate all'individuazione di *asset* frutto del riciclaggio da parte della criminalità organizzata.

Le informazioni acquisite dalle SOS vengono messe a sistema con le risultanze informative desunte dalle banche dati di cui la DIA dispone e con le investigazioni a più ampio spettro, comprese quelle di carattere tecnico, condotte dai Centri e dalle Sezioni operative sul territorio.

Le attività di approfondimento investigativo così avviate, siano esse di carattere preventivo o giudiziario, vengono immediatamente comunicate al PNAA e, contestualmente – in aderenza alle procedure di raccordo informativo con le altre Autorità di settore[36] – al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza e alla UIF, per i profili di interesse.

Nel semestre in esame, gli esiti delle predette analisi hanno determinato attività di polizia giudiziaria o accertamenti di natura patrimoniale finalizzati alla formulazione di proposte per l'applicazione di misure di prevenzione.

Con particolare riferimento proprio a quest'ultime, nel corso del secondo semestre 2025 le informazioni contenute nelle segnalazioni di operazioni sospette hanno contribuito alla formulazione di **11 proposte** di misure di prevenzione a carattere patrimoniale, a firma del Direttore della DIA o scaturite dallo sviluppo di analoghi accertamenti svolti su delega dell'A.G.. Tali proposte, corrispondenti al **44%** di quelle complessivamente formulate nel periodo in esame (**25**), hanno riguardato, nell'ordine: "***cosa nostra***", "***camorra", "altre organizzazioni criminali",*** "***ndrangheta***" e "***criminalità pugliese".***

In tale ambito, **i sequestri di beni** che hanno beneficiato di dati e informazioni contenuti nelle **SOS** ammontano ad oltre **34 milioni di euro**, corrispondenti al **76% circa del valore dei sequestri complessivamente eseguiti** nel periodo in esame, pari a oltre **45,5 milioni di euro**.

Anche per le **confische** l'incidenza delle attività che hanno visto l'utilizzo delle SOS è stata significativa. I provvedimenti in parola hanno avuto ad oggetto beni del valore di oltre **4,4 milioni di euro**, corrispondente ad oltre il **41% degli importi delle confische eseguite**, pari a oltre **10 milioni di euro**.

36 Definite con appositi Protocolli d'intesa.

MISURE DI PREVENZIONE

		TOTALI	Altre org. crim.	Camorra	Cosa nostra	Crim. pugliese	Ndrangheta
PROPOSTE INOLTRATE	DIRETTORE DIA	13	2	3	6	1	1
	A.G. su accertamenti DIA	12	4			4	4
	Totale	25	6	3	6	5	5
	con utilizzo di S.O.S.	11	1	1	2	3	4
	con PROFILO INTERNAZIONALE	1	1				
SEQUESTRI	DIRETTORE DIA	34.555.000,00	1.000.000,00	2.500.000,00	24.500.000,00	4.555.000,00	2.000.000,00
	A.G. su accertamenti DIA	11.080.000,00	4.280.000,00	300.000,00	0,00	0,00	6.500.000,00
	Totale	45.635.000,00	5.280.000,00	2.800.000,00	24.500.000,00	4.555.000,00	8.500.000,00
	con utilizzo di S.O.S.	34.555.000,00	1.000.000,00	2.500.000,00	22.500.000,00	555.000,00	8.000.000,00
	con PROFILO INTERNAZIONALE	4.280.000,00	4.280.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
CONFISCHE	DIRETTORE DIA	10.615.135,20	8.203.700,00	2.401.435,20	0,00	0,00	10.000,00
	Totale	10.615.135,20	8.203.700,00	2.401.435,20	0,00	0,00	10.000,00
	con utilizzo di S.O.S.	4.401.435,20	2.000.000,00	2.401.435,20	0,00	0,00	0,00
	con PROFILO INTERNAZIONALE	6.203,70	6.203,70	0,00	0,00	0,00	0,00

Figura 4

Allo stesso modo, anche le attività di polizia giudiziaria hanno beneficiato del contributo informativo proveniente dalle SOS, contribuendo a qualificare, sul piano penale, le condotte di riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti.
Nel dettaglio, le attività di contrasto patrimoniale eseguite nel semestre in esame hanno portato al sequestro di beni per **855.710,00 euro** (**597.000,00 euro** alla *criminalità organizzata calabrese*, **124.085 euro** alla *criminalità organizzata siciliana*, **19.625,00 euro** alla *criminalità organizzata campana* e **115.000,00 euro** alla *criminalità organizzata albanese*) e alla confisca di beni per **800.000,00 euro,** per le cui investigazioni sono state utilizzate le S.O.S.

ATTIVITA' DI POLIZIA GIUDIZIARIA							
		TOTALI	Altre org. crim.	Camorra	Cosa nostra	Crim. pugliese	Ndrangheta
SEQUESTRI	Totale	855.710,00	115.000,00	19.625,00	124.085,00		597.000,00
	con utilizzo di S.O.S.						
CONFISCHE	Totale	800.000,00					800.000,00
	con utilizzo di S.O.S.	800.000,00					800.000,00

Figura 5

e. Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA.

Nell'ambito dell'azione di prevenzione del riciclaggio condotta dalla DIA, una particolare importanza assume la ricerca dei capitali di illecita provenienza accumulati dalle *holding* criminali, destinati ad alimentare ulteriori attività delittuose, a sostenere i costi di mantenimento delle strutture criminali e ad essere immessi nei circuiti economici legali.

In tale contesto si colloca l'esercizio dei poteri di accesso, accertamento, richiesta dati ed informazioni nonché di ispezione, previsti dagli *artt. 1, comma 4*, e *1 bis, commi 1 e 4,* del *D.L. 6 settembre 1982, n.629*[37], delegati in via permanente al Direttore della DIA dal Ministro dell'Interno. Sotto il profilo operativo, il ricorso a tali poteri ha lo scopo di accertare l'eventuale inserimento, anche indiretto, di persone gravate da precedenti per mafia negli organi sociali, di gestione e di controllo dei soggetti obbligati all'osservanza delle disposizioni antiriciclaggio[38]. Presso questi ultimi l'utilizzo di tali poteri può essere diretto a controllare l'operatività finanziaria di rapporti accesi da terzi sospettati di collegamenti con la mafia.

I medesimi poteri trovano applicazione anche in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi delle attività criminose. In particolare, il comma 7 dell'art. 9 del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 prevede che la DIA possa fare ricorso a questo strumento per gli approfondimenti investigativi sulle SOS trasmesse dalla U.I.F. e sulle informazioni ricevute nell'ambito dei rapporti di cooperazione internazionale attinenti alla criminalità organizzata.

Nel secondo semestre del 2025 sono stati emessi **24** provvedimenti di accesso e accertamento a firma del Direttore della DIA, la cui esecuzione, affidata alle articolazioni territorialmente competenti, è stata coordinata dal I Reparto "Investigazioni preventive".

I predetti provvedimenti hanno riguardato **23 banche e operatori finanziari** e **1 studio notarile**.

Nell'esercizio di tali poteri sono emersi casi di inosservanza degli obblighi previsti dalla disciplina di prevenzione del riciclaggio, in relazione ai quali la DIA ha proceduto anche all'accertamento e alla contestazione delle relative violazioni[39], con le modalità e nei termini di cui alla Legge 24 novembre 1981, n. 689[40].

37 Convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726.

38 Trattasi dei soggetti indicati al Titolo I, Capo I, del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231, recante "*Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della Direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione*".

39 Art. 9, c. 7, D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231: "*La Direzione Investigativa Antimafia accerta e contesta, con le modalità e nei termini di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, ovvero trasmette alle autorità di vigilanza di settore, le violazioni degli obblighi di cui al presente decreto riscontrate nell'esercizio delle sue attribuzioni ed effettua gli approfondimenti investigativi, attinenti alla criminalità organizzata, delle informazioni ricevute ai sensi dell'articolo 13 e delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dalla UIF ai sensi dell'articolo 40. Restano applicabili, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 1, comma 4, e 1 bis, commi 1 e 4, del D.L. 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726*".

40 "*Modifiche al sistema penale*". Pubblicata sulla GU Serie Gen. n. 329 del 30.11.1981 - Suppl. Ordinario.

f. Le "informative di sospensione delle operazioni finanziarie sospette" e i "blocchi fondi esteri".

Grazie al flusso informativo previsto dall'art. 6, comma 4, lett. c) del D.Lgs. 231/2007 e inviato dall'UIF (anche su input di FIU estere)[41], la DIA ha la possibilità di attivare tempestivamente le proprie Articolazioni territoriali perché accertino, previo confronto con l'Autorità giudiziaria o, eventualmente, con le Forze di polizia, l'interesse a sospendere - per un massimo di cinque giorni lavorativi[42] - le operazioni finanziarie sospette prima che vengano perfezionate.

Il processo di sospensione diventa particolarmente rilevante nei casi in cui si renda necessario, ad esempio, segnalare il movimento finanziario sospetto all'Autorità Giudiziaria per l'attivazione di provvedimenti urgenti, quali le misure cautelari patrimoniali.

Ciò, con riferimento sia alle cc.dd. "*informative di sospensione delle operazioni finanziarie sospette*" eseguite in Italia, sia in relazione ai cc.dd. "*blocchi fondi esteri*", ossia operazioni segnalate dalle FIU estere, per un possibile interesse delle Autorità nazionali al sequestro o alla confisca di patrimoni potenzialmente collegati, nel caso della DIA, a contesti di criminalità organizzata.

Nel corso del secondo semestre del 2025 la DIA ha ricevuto e trattato, ai sensi del citato art. 6, comma 4, lett. c) del D.Lgs. 231/2007, **32** "***informative di sospensione delle operazioni finanziarie sospette***" e **39** "***blocchi fondi esteri***". La DIA ha richiesto alla UIF la sospensione di operazioni finanziarie nazionali per un valore di 1.076.727 euro e di fondi esteri per 149.755 euro.

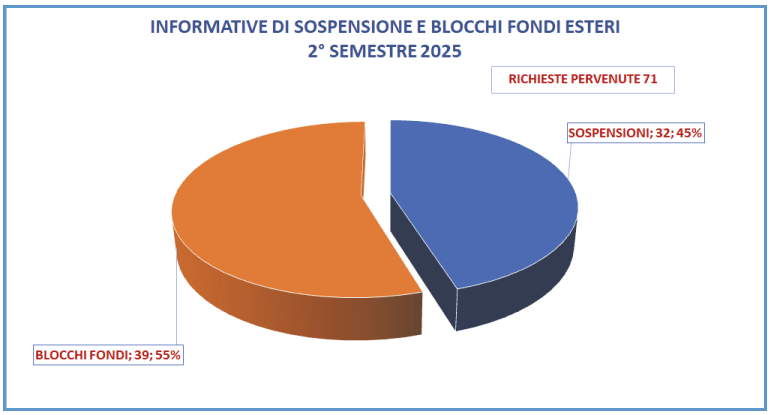


Grafico 7

41 Il flusso informativo dell'UIF interessa DIA e Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza.

42 Nel caso di operazioni finanziarie sospette eseguite sul territorio nazionale.

g. Analisi dei flussi informativi provenienti dalle F.I.U. estere.

Nel corso del secondo semestre 2025 sono proseguiti gli intensi scambi informativi sviluppati con l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (U.I.F.), nell'ambito dei rapporti di cooperazione internazionale disciplinati dal più volte citato D.Lgs. 231/2007.

L'attività svolta dalla DIA in tale specifico contesto operativo è stata contraddistinta dall'analisi di **1.061** comunicazioni riconducibili a Financial Intelligence Unit (F.I.U.) [43] estere, ripartite in **244** richieste di scambi informativi e **817** trasmissioni di informazioni, che ha comportato l'esame delle posizioni di un numero rilevante di persone fisiche e giuridiche segnalate o collegate.

Tra le comunicazioni di informazioni analizzate, **44** (di cui **4** riferite alle richieste e **40** riferite alle trasmissioni) sono risultate riconducibili al finanziamento del terrorismo.

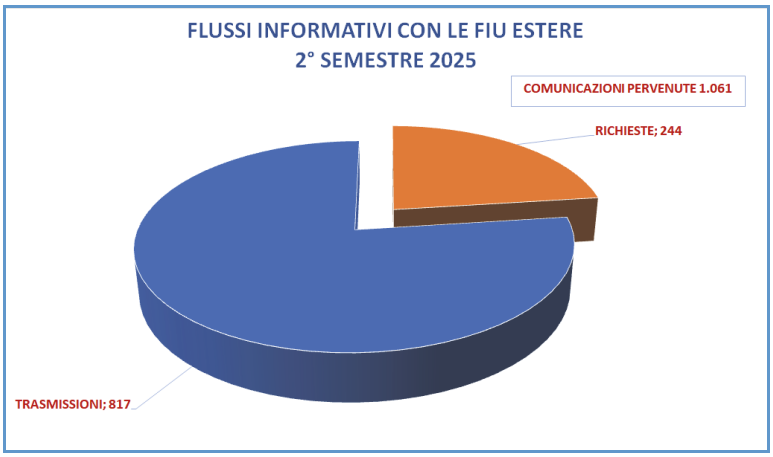


Grafico 8

L'attività operativa condotta in seno ai rapporti di collaborazione con la UIF e con le altre autorità di settore è stata corroborata, in diversi casi, dallo sviluppo della cooperazione internazionale di polizia, a livello bilaterale e multilaterale, nel cui contesto la DIA, grazie al proprio *know how* in materia di criminalità organizzata, è riconosciuta come *partner* fondamentale.

43 Le Financial Intelligence Unit "*accentrano i compiti di ricezione e analisi delle segnalazioni di operazioni sospette e le connesse attività di scambio informativo con le controparti estere. Quest'ultima funzione è essenziale per l'analisi di flussi finanziari che sempre più frequentemente oltrepassano i confini nazionali, interessando una pluralità di giurisdizioni*" (estratto dal sito web ufficiale dell'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia).

h. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il Comitato di Sicurezza Finanziaria (C.S.F)

Nel corso del secondo semestre del 2025 i rappresentanti della DIA hanno continuato a prendere parte ai lavori del ***Comitato di Sicurezza Finanziaria*** (C.S.F)[44] e della "*Rete degli esperti*" [45].

Le attività, condotte nell'ambito delle attribuzioni del Comitato concernenti la lotta al terrorismo internazionale, al riciclaggio dei proventi di attività criminose e ai Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale[46], hanno avuto ad oggetto soprattutto l'attuazione delle misure di congelamento disposte dall'Unione europea contro la Russia in relazione all'aggressione dell'Ucraina, che si sono aggiunte a quelle adottate a partire dal 2014 in conseguenza della mancata attuazione degli accordi di *Minsk*[47].

Analoghi provvedimenti hanno riguardato l'applicazione delle sanzioni di carattere internazionale nei confronti della Bielorussia e dell'Iran.

I lavori condotti dalla "*Rete degli esperti*" nell'ambito delle preventive attività di analisi, di coordinamento e di sintesi sulle questioni poste all'ordine del giorno delle frequenti periodiche riunioni, si sono concentrati sul tema dell'applicazione delle misure restrittive economico-finanziarie previste dai Regolamenti europei[48].

Avuto riguardo alle numerose istanze formulate al C.S.F. ai fini del rilascio di autorizzazioni al trasferimento di fondi, di garanzie ovvero di provvedimenti di esenzione dal congelamento di risorse economiche, il contributo fornito dalla DIA nel semestre in esame ha comportato l'esame della posizione di circa **300** persone fisiche e/o giuridiche, direttamente e/o indirettamente coinvolte nelle operazioni.

Analisi nazionale del rischio

Come sopra accennato, il CSF, nel quadro delle competenze previste dall'articolo 5, comma 6, del Decreto Legislativo n. 231/2007, elabora, in applicazione della Raccomandazione 1 del GAFI, l'"*Analisi dei rischi nazionali di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo*" (*National Risk Assessment* - NRA) e l'"*Analisi nazionale dei rischi di finanziamento della proliferazione delle armi di distruzione di massa*", presentate al settore privato il **27 maggio 2025**.

In particolare, l'"*Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo"*, che aggiorna la precedente analisi adottata nel 2019, identifica, analizza e valuta le minacce di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, inclusi i rischi emergenti connessi all'impiego di nuovi strumenti e tecnologie. Il documento esamina inoltre i metodi principalmente utilizzati per lo svolgimento di queste attività criminali, i settori maggiormente esposti a tale rischio e l'efficacia del sistema nazionale di prevenzione.

44 Istituito con il Decreto Legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante "*Misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale",* convertito, con modificazioni, dalla L. 14.12.2001, n. 431 (G.U. 14/12/2001, n.290).

45 Il comma 1 dell'art. 2 del Decreto 22 aprile 2022, n. 59 dispone: "*Per lo svolgimento delle proprie attività, il Comitato si avvale dell'attività di ausilio di un gruppo di esperti appartenenti alle amministrazioni che vi sono rappresentate, da queste designati, denominato «rete degli esperti» ".*

46 Disciplinate dal D.Lgs. 22 giugno 2007, n. 109, recante "*Misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, in attuazione della Direttiva 2005/60/CE*";

47 Nei mesi di febbraio e giugno sono stati adottati dell'UE il decimo e undicesimo pacchetto di sanzioni in risposta all'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina.

48 Il "*Regolamento recante la disciplina del funzionamento del Comitato di sicurezza finanziaria e delle categorie di documenti formati o comunque rientranti nella disponibilità del Comitato"* è stato adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze con il Decreto 22 aprile 2022, n. 59.

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

Dall' "*Analisi*" emerge un quadro sostanzialmente in linea con la precedente rilevazione: in Italia, infatti, la valutazione del rischio riciclaggio è "molto significativa"[49]. Alla base di tale valutazione si ritrovano i fattori di contesto che permeano il sistema economico, ossia l'uso ancora molto diffuso del contante e il ruolo della cosiddetta economia non osservata, che tiene conto del sommerso economico e delle attività illegali. L'analisi valuta poi l'efficacia del sistema nazionale per prevenire, reprimere ed investigare il fenomeno del riciclaggio di denaro per fini illeciti. A questo proposito, il sistema Italia nel suo complesso, fermi restando i rischi rilevati, è stato ritenuto in grado di contenere i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Mutual evaluation del GAFI

Nell'ambito delle attività del GAFI (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale) tutti i Paesi membri dell'Organismo, inclusa l'Italia, sono soggetti, periodicamente e a rotazione, ad una valutazione di *peer-review* sulla capacità del sistema di prevenire il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo[50].

Nel corso del secondo semestre 2025 sono proseguiti i lavori connessi al quinto ciclo di ***Mutual Evaluation***, avviato dal GAFI nell'anno precedente. La valutazione tiene conto non solo della verifica del livello di conformità tecnica del sistema normativo alle 40 Raccomandazioni, c.d. *technical compliance*, ma anche del livello di efficacia raggiunto, c.d. *effectiveness.*

Nel periodo dal 23 giugno all'11 luglio, le attività svolte dalla DIA sono state caratterizzate dalla fattiva partecipazione di propri rappresentanti ai lavori connessi alla visita *onsite*, presso il MEF, del team del GAFI, chiamato a valutare la tenuta del sistema nazionale di prevenzione del riciclaggio.

Nel corso dell'incontro, la DIA ha fornito ai valutatori del GAFI un inquadramento sistematico del *framework* istituzionale, con un particolare *focus* sulle competenze e responsabilità delle autorità di *Law Enforcement*, *in primis* la DIA, per delineare un quadro omogeneo della legislazione di riferimento.

Un confronto che si è positivamente ripetuto nei giorni dal 2 al 5 dicembre 2025, sempre presso il MEF, nell'ambito di un "*Face to face*" *meeting* con gli *assessor* del GAFI.

Tale attività di supporto è finalizzata alla stesura del documento "*Technical compliance assessment*", propedeutico al "*Mutual evaluation report of Italy*" che verrà elaborato dal GAFI.

i. Partecipazione della DIA alle attività del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea (COLAF).

Il D.L. n. 19 del 2 marzo 2024, convertito con modificazioni dalla L. n. 56 del 29 aprile 2024, ha introdotto *"Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)".*

In particolare, l'art. 3, rubricato "*Misure per la prevenzione e il contrasto delle frodi nell'utilizzazione delle risorse relative al PNRR e alle politiche di coesione*", ha esteso le funzioni già attribuite al COLAF dall'art. 3, comma 1, del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 91 anche al PNRR.

49 Si tratta del livello più alto della scala di valori adottata per l'analisi, così composta: "*non significativa*", "*poco significativa*", "*abbastanza significativa*" e "*molto significativa*".

50 Gli esiti della più recente valutazione, condotta nel 2015 e pubblicata nel febbraio 2016, sono consultabili al seguente *link*: *https://www.dt.mef.gov.it/it/attivita_istituzionali/prevenzione_reati_finanziari/area_internazionale/riciclaggio/*

Per il conseguimento di tali finalità, anche la DIA è stata integrata nella composizione del Comitato[51], cui partecipa il Capo del I Reparto "Investigazioni preventive".
A tal proposito, anche nel secondo semestre del 2025 la DIA, oltre ad aver fornito supporto nell'elaborazione di linee guida e proposte, anche normative, per contribuire a rafforzare l'azione di prevenzione e contrasto alle frodi in danno all'Unione Europea, ha effettuato mirate analisi di rischio per l'attivazione di azioni correttive in presenza di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'erogazione dei fondi PNRR.

51 Ai sensi dell'art. 3, comma 3, del D.L. 2 marzo 2024, n. 19, la composizione del COLAF è stata integrata dal Coordinatore della Struttura di missione PNRR, dal Capo del Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Coordinatore della Struttura di missione ZES, dal Presidente della Rete dei referenti antifrode del PNRR istituita presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, dal Presidente del Comitato di coordinamento istituito presso il Ministero dell'Interno, da un rappresentante del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, da un rappresentante del Comando Generale della Guardia di finanza, da un rappresentante del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza, da un rappresentante della Corte dei Conti, da un rappresentante dell'Autorità Nazionale Anticorruzione; da un rappresentante dell'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, da un rappresentante della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, da un rappresentante del Ministero dell'Interno - Direzione Centrale della Polizia Criminale e da un rappresentante del Ministero dell'Interno - Direzione Investigativa Antimafia.

SCHEDA - ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLA DIA NEL II SEMESTRE 2025

Di seguito vengono riportati i risultati dell'attività di prevenzione e di polizia giudiziaria concluse dalla DIA durante il secondo semestre del 2025.
Nelle pagine successive, i dati sono suddivisi per matrice mafiosa.

SEQUESTRI DI BENI (D. Lgs 159 del 6/9/2011)	
Su proposta	Valore in euro
Direttore DIA su attività autonoma	*34.555.000*
Autorità Giudiziaria su accertamenti DIA	*11.080.000*
TOTALE	**45.635.000**

CONFISCHE DI BENI (D. Lgs 159 del 6/9/2011)	
Su proposta	Valore in euro
Direttore DIA su attività autonoma	*10.615.135*
TOTALE	**10.615.135**

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Attività concluse	**6**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, *etc.*)	**44**
Sequestri ai patrimoni illeciti *ex* art 321 c.p.p. (valore)	**807.000**
Altri sequestri	**68.710**
Confische di beni *ex* art. 240 bis c.p. (valore)	**800.000**

Criminalità organizzata CALABRESE

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE	
SEQUESTRI	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*2.000.000*
A.G. su accertamenti DIA	*6.500.000*
totale	**8.500.000**
CONFISCHE	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*10.000*
totale	**10.000**

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Attività concluse	**2**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti	**3**
Sequestri ai patrimoni illeciti *ex* art 321 c.p.p. (valore)	**597.000**
Confische di beni *ex* art. 240 bis c.p. (valore)	**800.000**

Criminalità organizzata SICILIANA

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE	
SEQUESTRI	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*24.500.000*
totale	**24.500.000**

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Attività concluse	**1**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti	**13**
Sequestri ai patrimoni illeciti *ex* art 321 c.p.p. (valore)	**110.000**
Altri sequestri	**14.085**

Criminalità organizzata CAMPANA

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE	
SEQUESTRI	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*2.500.000*
A.G. su accertamenti DIA	*300.000*
totale	**2.800.000**
CONFISCHE	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*2.401.435,20*
totale	**2.401.435,20**

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Attività concluse	**3**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti	**28**
Altri sequestri	**39.625**

Criminalità organizzata PUGLIESE e LUCANA

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE	
SEQUESTRI	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*4.555.000*
totale	**4.555.000**

ALTRE organizzazioni criminali

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE	
SEQUESTRI	
Su proposta	Valore Beni
Direttore DIA	*1.000.000*
A.G. su accertamenti DIA	*4.280.000*
totale	**5.280.000**
CONFISCHE	
Su proposta	Valore beni in euro
Direttore DIA	*8.203.700*
totale	**8.203.700**

Criminalità organizzata STRANIERA

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
Sequestri ai patrimoni illeciti *ex* art 321 c.p.p. (valore in euro)	**100.000**
Altri sequestri	**15.000**

ELENCO DELLE TAVOLE GRAFICHE
SULLA PRESENZA DELLE MAFIE NEL TERRITORIO NAZIONALE

Tavola 1 – Province di Potenza e Matera 34
Tavola 2 – Città di Reggio Calabria 38
Tavola 3 – Provincia di Reggio Calabia - Mandamento Centro 41
Tavola 4 – Provincia di Reggio Calabia - Mandamento Tirrenico 45
Tavola 5 – Provincia di Reggio Calabia - Mandamento Jonico 47
Tavola 6 – Provincia di Catanzaro 50
Tavola 7 – Provincia di Vibo Valentia 54
Tavola 8 – Provincia di Crotone 57
Tavola 9 – Provincia di Cosenza 59
Tavola 10 – Città di Napoli 64
Tavola 11 – Provincia di Napoli - Area occidentale e settentrionale 74
Tavola 12 – Provincia di Napoli - Area meridionale 82
Tavola 13 – Provincia di Napoli - Area orientale 86
Tavola 14 – Provincia di Caserta 90
Tavola 15 – Provincia di Salerno 96
Tavola 16 – Province di Avellino e Benevento 105
Tavola 17 – Regione Emilia Romagna 109
Tavola 18 – Regione Lazio 116
Tavola 19 – Roma - Area centro 119
Tavola 20 – Roma - Area periferica 126
Tavola 21 – Regione Liguria 141
Tavola 22 – Province di Milano e Pavia 152
Tavola 23 – Province di Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona 155
Tavola 24 – Province di Monza e Brianza, Varese, Como e Lecco 157
Tavola 25 – Regione Piemonte 165
Tavola 26 – Città di Bari 174
Tavola 27 – Provincia di Bari 178
Tavola 28 – Provincia di Barletta-Andria-Trani 182
Tavola 29 – Provincia di Foggia 186
Tavola 30 – Provincia di Lecce 193
Tavola 31 – Provincia di Brindisi 195
Tavola 32 – Provincia di Taranto 198
Tavola 33 – Provincia di Palermo 206
Tavola 34 – Città di Palermo 211
Tavola 35 – Provincia di Trapani 215

Tavola 36 – Provincia di Agrigento....220
Tavola 37 – Provincia di Caltanissetta....223
Tavola 38 – Provincia di Enna....226
Tavola 39 – Provincia di Enna....228
Tavola 40 – Città di Catania....230
Tavola 41 – Provincia di Siracusa....237
Tavola 42 – Provincia di Ragusa....239
Tavola 43 – Provincia di Messina....242
Tavola 44 – Regioni Trentino Alto Adige e Veneto....250

PAGINA BIANCA



190740222060